Antonino Denisi

L'OPERA PASTORALE DI ANNIBALE D'AFFLITTO Arcivescovo di Reggio Calabria 1594 -1638

La prima visita pastorale (1594-1595)

Il primo sinodo diocesano (1595)

La prima relazione ad limina (1595)

la goliardica
editrice universitaria di roma

SOMMARIO

	Pagina
Presentazione	
Fonti e Bibliografia	7
Introduzione:	
Capitolo I: La figura e l'opera dell'arcivescovo Annibale D'Afflitto	**17**
Cenni biografici	18
Le visite pastorali	23
I sinodi diocesani	29
Le visite ad limina	30
Capitolo II: La vita religiosa e la società ecclesiastica della diocesi di Reggio Calabria alla fine del '500	**31**
La vita religiosa dei fedeli	34
Le devozioni	36
La vita morale dei fedeli	37
Le confraternite	38
L'organizzazione della Dottrina Cristiana	40
Iniziative laicali	42
Il clero della diocesi di Reggio	43
Il clero latino	44
Il clero greco	50
Disciplina del clero e obblighi personali	58
L'attività pastorale	63
Parrocchie e chiese	65
Suppellettile e arredi sacri	67
Beni ecclesiastici e loro amministrazione	68
Benefici e commende	70
Il Seminario	79
Monastero delle suore	81
Gli ospedali	82
Il Monte di Pietà	83
Immunità ecclesiastiche	84
I beni culturali	87

TESTI

La prima visita pastorale (1594-1595)	**93**
Tabella di marcia della visita	95

Pagina

a) *Visita alla città di Reggio* 97
1. Editti di indizione e questionario 99
Visita alla cattedrale 101
2. Visita alle persone 113
a) Visita personale del clero 113
b) Tabella delle messe 130
c) Disposizioni per il coro 132
3. Visita alle altre chiese della città 135
Visita al monastero delle monache di S. Benedetto 149
Maestri, notai, ostetriche 152
Monte di Pietà 153
Ospedale 154
Seminario 155
Appendice: Breve del Papa Pio V sul vescovado di Cassano Jonio 173
b) *Visita alla zona latina della diocesi* 179
1. Vicariato di Scilla 181
2. Vicariato di Fiumara di Muro 195
3. Vicariato di Calanna 219
4. I Casali di Reggio 233
c) Visita alla zona greca della diocesi 251
1. Vicariato di Motta San Giovanni 253
2. Vicariato di Montebello 275
3. Vicariato di Pentidattilo 283
4. Vicariato di San Lorenzo 289
5. Città di Sant'Agata 301
d) *Visita ai Paesi fuori della diocesi* 317
1. Ioppolo 319
2. Molochio 323
e) *Visita all'abbazia di S. Cono e chiesa di S. Dionigi* 333

Il primo sinodo diocesano (1595) 339
Parte prima: La fede cattolica
La professione di fede 342
I doveri pastorali dei sacerdoti in cura d'anime 343
Decreto sull'osservanza dei giorni festivi 345
I sacramenti in genere 348
Parte seconda: I divini uffici, vita e disciplina del clero e servizio della Chiesa Cattedrale
Il servizio del Capitolo alla Chiesa Cattedrale 358
Il servizio dei parroci 359
La disciplina del clero 361
I compiti dei vicari foranei 363
La vita del monastero delle monache 364

Pagina

Parte terza: Compagnie, confraternite, rettori di chiese e governo degli ospedali
La Confraternita del SS.mo Sacramento 368
La Congregazione della Dottrina Cristiana 372
Statuti delle altre Confraternite 375
Norme per il Sinodo diocesano 380
Esaminatori, testi sinodali e giudici delegati 380
I firmatari del primo Sinodo 381
Gli aventi diritto 386
Istruzione per i rettori di chiesa 388
Formulari per i battezzati 389
per i cresimati 389
per lo status animarum 392
per i morti 392
La prima visita ad limina del 1595 395
Indice generale 397

PRESENTAZIONE

Salutiamo con sincero compiacimento la pubblicazione della visita pastorale dell'arcivescovo di Reggio Annibale D'Afflitto, alla cui cura attendeva da anni Antonino Denisi. Il lavoro di Denisi ha un duplice merito: mette a disposizione degli studiosi un testo di visita esemplare come documento di pastoralità tridentina, dove sono evidenti la scrupolosità notarile, il rigore dello scrutatore di anime, il forte senso istituzionale del governo ecclesiastico; sottrae al rischio diperdite una fonte preziosa per la storia della diocesi reggina nell'età moderna. Che cosa fosse una Chiesa, una diocesi, una mensa vescovile, quali fossero le proprietà ecclesiastiche, i benefici, le decime, come si gestissero le parrocchie, quali erano le confraternite, le opere pie, quale la ratio studiorum nei seminari, quali le opere d'arte, i libri che si tenevano nelle chiese e nelle sagrestie, tutto ciò possiamo sapere solo dalle visite pastorali. Tra l'altro esse erano importanti, e lo si vede anche in questa visita, per conoscere i confini delle proprietà ecclesiastiche, frequentemente contestati da chi aveva sete di terra. Se si tiene presente poi che tutti i documenti diocesani di Reggio, precedenti l'episcopato del D'Afflitto, andarono distrutti nell'incendio che i turchi appiccarono alla città nell'incursione del 1594, si può ben capire la grande importanza che questa visita riveste per la storia non solo religiosa, ma anche civile della città di Reggio. Nella sua relazione, ad limina *del 25 gennaio 1595, D'Afflitto così descrisse quella terribile incursione, che segnò in profondità la storia della popolazione reggina, perché appunto fu distruzione implacabile, che non lasciò incontaminate neppure le tombe: "Prius itaque anno Domini 1594, Indictione VIII, die tertia septembris, summo mane, Turcarum classis triremium prope centum, Rhegium aggreditur et nemo penitus obsistente, cum prius omnes aufugissent, civitatem, nullius praesidium munitam, devastat illamque, per dies ipsos quinque*

proximos, comburit (...). Nam tempia omnia fuerunt combusta, altaria et sacrae imagines dirutae ac omnia, sacrilega manu, fuerunt profanata. Et ne aliquid intactum incontaminatumque relinquerent, mortuorum corpora exhumata igni tradiderunt (...)". Ricordava il D'Afflitto che cretesi e cartaginesi nei tempi antichi avevano compiuto incursioni nella provincia, ma non avevano mai recato molestia a Reggio: la "Turcarum genus" non ebbe nessun rispetto per la città cristiana, il suo furore e la sua ferocia non ebbero limiti. La `grecità", a cui alludeva il vescovo, non esercitava più nessun freno sulla cupidigia e la rabbia dei nuovi razziatori, che incrementarono i loro progetti predoneschi con l'odio ideologico per la religione cristiana, i suoi templi, i suoi altari, le sue tombe. Nelle relazioni ad limina *i vescovi erano soliti riassumere nella parte introduttiva gli eventi principali delle terre in cui operavano, raccogliendo molto spesso confusamente notizie leggendarie e storiche insieme. Nel caso del D'Afflitto le testimonianze dell'antichità sparse qui e lì, e da lui citate, concorrevano a fare risaltare meglio il contrasto fra una certa immagine della Reggio classica, quale poteva essere conservata negli studi e nella cultura del clero, e la violenza di cui era oggetto in quegli anni. Più che raccontare, si sarebbe dovuto piangere, scriveva ai padri della Congregazione del Concilio. Tuttavia, la relazione del D'Afflitto non era una geremiade. Come un console romano, egli prese nelle proprie mani la situazione, collaborando alla difesa della città, impegnando anche le sue personali eredità e prodigandosi per ottenere gli aiuti necessari a soccorrere i poveri e a ricostruire le chiese. In questa opera mise un'energia e uno stile di vita che fecero dire ai contemporanei essere il D'Afflitto il "S. Carlo Borromeo della Calabria". In effetti, egli si servì della visita pastorale con un'assiduità, capacità investigativa e sollecitudine, di cui è difficile trovare altri esempi tra il XVI e il XVII secolo nel Mezzogiorno. Scrupolissimo nel rispettare l'obbligo della residenza, non lasciava la diocesi nemmeno per recarsi a Roma in occasione della visita* ad limina. *Denisi annota due sole assenze nei 44 anni dell'episcopato del D'Afflitto: nel 1594, quando si recò a Palermo per prendere possesso dell'eredità paterna, che impegnò nella opera di ricostruzione, e nel 1595, quando si recò nell'archimandridato di Messina, per amministrare la cresima in quella diocesi per incarico del Papa. Ogni due anni procedeva alla visita dei paesi della*

diocesi, facendo tutto registrare dai suoi cancellieri. Di lui si conservano ben 18 grossi volumi di atti visitali, che coprono gli anni tra il 1594 e il 1638, un totale di circa novemila fogli, "dove troviamo informazioni su tutto, comprese preziose testimonianze linguistiche" Quale miniera per la storia della vita religiosa e sociale reggina! La visita per il D'Afflitto era come una `coltivazione del popolo cristiano" (veluti spiritualis quaedam cultura est populi christiani), con la quale si accresce "il rispetto verso le cose divine, si conservano i buoni costumi, si correggono i cattivi, vengono restaurate le chiese, i popoli si infervorano nella pietà e si stabiliscono tante cose a gloria di Dio e utilità dei fedeli, a seconda dello zelo e della prudenza dei visitatori". Con tale concetto della visita, il vescovo poteva, come recitava il testo evangelico di Giovanni sul buon pastore, "vultum pecoris agnoscere diligenter et oves nominatim vacare" Di questa conoscenza nominatim *fu capace il D'Afflitto, se teniamo conto che furono ben nove le sue visite pastorali: in pratica egli, lungo l'intero episcopato, fu sempre in moto, da un borgo all'altro. Si aggiungano alle visite, i 17 sinodi diocesani e il sinodo provinciale da lui indetti: veramente si può affermare che nei 44 anni del suo magistero, il clero reggino visse in stato di permanente mobilitazione. Visite e sinodi furono, pertanto, gli strumenti adoperati dal D'Afflitto per l'esercizio del suo severo governo pastorale, strettamente fedele alle norme del Tridentino. Reggio aveva allora 12 mila abitanti e tutta la diocesi, con i suoi casali, circa 50 mila. Dalla lettura dei testi, riprodotti dal Denisi, noi ricaviamo elementi sufficienti per capire la personalità del Vescovo, meno per capire lo stato della religiosità locale. Ogni prescrizione, ogni comando, ogni raccomandazione si riferisce al modello normativo del Tridentino; qui e li si riescono a intuire le condizioni di povertà di un borgo; scarse le notizie sulla vita sociale e civile delle popolazioni. Ma nella relazione ad* limina *del 1595 si dà un quadro rapido, efficace dell'economia della provincia. Bisognerebbe esaminare per intero i novemila fogli della documentazione archivistica del D'Afflitto, per saperne di più sulla formazione del clero, sulla sua estrazione sociale, sul ruolo e i meccanismi di funzionamento delle confraternite, dei monti di pietà e delle stesse `communie" Tra le forme della pietà può dirsi che la devozione mariana fosse la più diffusa nella diocesi reggina, come anche sentito e praticato era il cul*

to dei morti. Vedrei altra prova della pietà reggina proprio negli inventari delle suppellettili e dei paramenti della chiesa cattedrale: croci, calici e patene "d'argento deaurati' , incensieri, baciletti, ampolle, bacoli anch'essi d'argento; corporali lavorati d'oro e seta, mitre gemmate, damaschi a profusione, tovaglie in seta ecc. Ben si intenda, che così non era di tutte le chiese: quelle dei commendatari che risiedevano lontano, erano per lo più in uno stato compassionevole.

Particolarmente estesa risulta la rete delle confraternite, fattore importante della società locale, sulla quale il vescovo esercitava un controllo minuzioso, specialmente nelle aree di rito greco. Raccomandava che i fratelli stessero in chiesa `con devotione ", ascoltassero "la messa con due ginocchi", imparassero la dottrina cristiana e non permettessero che nella chiesa si dicessero `altri officii, né orationi se non quelli che la santa chiesa romana, nostra madre, usa". Era un ordine catalogato, registrato atto per atto, che non ammetteva più evasioni: "Non permettere che nella chiesa, oratorio o sacristia vi siano cene, collationi, magnar et altre cose non spettanti all'esercizio spirituale; né permettere nove cerimonie, né lasciar introducere nuóve usanze ". Non mancano i divieti del vescovo a fondare nuove confraternite. Molta cura poneva nel richiedere il corretto funzionamento dei monti di pietà e degli ospedali. Certe sue proibizioni toccavano consuetudini paraliturgiche, che erano care ai `:fratelli", come lavaggio scambievole dei piedi il giovedì santo.

Non diverso dal resto del Mezzogiorno il quadro delle pratiche magiche: superstizioni, incantesimi, divinazioni, quasi sempre impostate con formule religiose tratte dal Vangelo. Lo stesso clero numeroso, attaccato alle famiglie, non sempre disciplinato e rigoroso come lo avrebbero voluto le norme del Tridentino. Anche qui il panorama somiglia a quello offerto dalle altre diocesi del Sud.

Si possono leggere in tutti gli atti sinodali e in molti testi di visita delle diocesi non solo calabresi, ma campane, lucane, pugliesi, richiami come i seguenti nei preliminari alla "visitatio maioris ecclesiae" del novembre 1594: "S 'alcuno sapesse che vi siano persone ecclesiastiche, tanto sacerdoti come clerici in minoribus, *dishonesteinel parlare e nei fatti loro vitiosi, sonando viole, liuto et altri instromenti in pubblico, o che danzino o giochino et non vadano in habito decente et che si habbino prattiche in case sospette o che giochino o biaste*

mino o ch alcuno si toccasse del vino o che fosse concubinario o che in sua casa tenesse alcuna serva o donna sospettosa". Trarre deduzioni generali sul comportamento del clero non è possibile, se non il fatto che fu costante e particolarmente rigorosa in tutti i sinodi post-tridentini l'invito a una più severa disciplina dei preti, dei religiosi e dei chierici, per una distinzione anche di ruoli e di esemplarità nei confronti del popolo. C'è però una domanda nella visita del D'Afflitto che non ho trovato altrove: "S'alcuno ha parlato male del Purgatorio; et detto che li s. sacramenti della Chiesa non siino de iure divino; et che li suoi santi precetti non obblighino et che per questa causa non li havesse guardati". Un rilievo che lascia pensare che la preoccupazione del vescovo derivasse, come scrive Denisi, dall 'influenza che potevano esercitare fra i fedeli mentalità di magistrati, ufficiali e soldati spagnoli provenienti dalle Fiandre, dove avevano conosciuto i principi della devozione protestante. Il `parlare male del Purgatorio" implicava il rigetto della solidarietà, attraverso la preghiera, fra i vivi e i morti per il riscatto dei peccati, che era uno dei cardini della teologia cattolica, ribadito dal Concilio di Trento.

La struttura prevalente nel clero era quella della `communia", che si può avvicinare alla struttura della chiesa ricettizia, ma che ci sembra non abbia di questa né l'autonomia né il carattere laicale del patrimonio, tant'è che il vescovo poteva in essa intervenire e dare disposizioni. Nelle zone di rito greco, il D'Afflitto agì con mano piuttosto pesante; osserva Denisi che il vescovo fece del tutto per "ottenere una tacita introduzione del rito latino, con prescrizioni che sanno di incomprensione e che si rivelano contraddittorie". I rendiconti della visita nelle poche aree greche confermano la pesantezza dell'azione del D'Afflitto, che mostra di non avere stima per i sacerdoti e i chierici, che definisce `in maggioranza molto ignoranti, impreparati e manchevoli nelle cose necessarie a sapersi" (Denisi). Fatto sta, nelle diocesi di Reggio il rito greco non sopravviverà oltre il periodo del suo episcopato. Se la pastoralità del D'Afflitto era ispirata a quella sollecitudine di ispirazione borromeana per un clero preparato, non attaccato alle cose, consapevole dei suoi obblighi morali e spirituali, e per i poveri (si leggano i suoi moniti a quei sacerdoti che avessero chiesto denaro per l'amministrazione dei sacramenti e le sepolture o che in qualche modo avessero influito sulla volontà dei moribon

di al-momento del testamento), conservava però nello stesso tempo quell'ossessione per ogni manifestazione che uscisse dalla norma o che fosse ritenuta "infetta di eresia", che fu il segno delle lotte religiose nell'età controriformistica in tutta Europa. Anche l'indebolimento della religiosità che si affidava alla lettura della Bibbia in volgare va addebitata all'assillo dei padri conciliari, specialmente spagnoli, che ne fecero un dettato tridentino, al quale nemmeno il D'Afflitto si sottrasse. La precettistica, certa rigida concettualizzazione del divino prendevano oramai il sopravvento sulle forme di una pietà più interiorizzata, libera dalle pignolesche elencazioni dei casi e che si era sempre aperta a quell'afflato religioso della vita dell'uomo "quando egli ha presente - per dirla con Giuseppe De Luca - per consuetudine di amore, Iddio", e di cui, anche in maniera indiretta e contraddittoria, si ebbero tanti esempi nelle pagine caldissime e vive della mistica spagnola e nei santi del Seicento romano. Con ciò non si potrà mai dire che il D'Afflitto avesse in se più amore per la norma, per il prescritto, che per la pietà vissuta: il suo attaccamento alla Chiesa era sconfinato, come anche il suo desiderio di una fede purificata dalle tante possibili commistioni con il magico. I suoi scrupoli erano dettati dall'ansia di offrire a Dio una vigna ordinata, al di fuori dalle risse, dalle debolezze, dalle miserie e dalle paure del mondo. Con la sua severità ascetica, con le sue richieste per un clero colto delle cose divine, coscienzioso e sobrio, umile tra gli umili, avrebbe voluto creare una più solida classe di sacerdoti, disinteressata e capace di farsi amare e di infondere coraggio anche civile di fronte ai pericoli, sempre imminenti, delle incursioni della "Turcarum genus':

Gabriele De Rosa

FONTI E BIBLIOGRAFIA

(sono segnalate le opere citate in abbreviazione)

a) Fonti d'Archivio:

Ad Limina = Relationes Visitationúm ad Limina – Sacra Congregazione del Concilio, Archivio Segreto Vaticano – Roma

Visite, = Visitationes Pastorales Hannibalis de Afflictis – Archivio Arcivescovile di Reggio Calabria.

Sinodi, = Sinodus Dioecesana Rhegina – Archivio Arcivescovile di Reggio Calabria.

b) Bibliografia essenziale:

ALBERIGO GIUSEPPE, *Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia,* Rivista Storica Italiana 70 (1958), pp. 239-298.

– *I Vescovi italiani al Concilio di Trento, Firenze 1959.*

ARILLOTTA FRANCESCO,Reggio *nella Calabria Spagnola, storia di una città scomparsa (1600-1650),* Roma-Reggio Calabria 1980.

Atti (Gli) della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575), a cura di ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, **I,** Firenze 1936.

CONIGLIO GIUSEPPE, *I benefici ecclesiastici di presentazione regia nel Regno di Napoli nel sec. XVI,* Rivista di Storia della Chiesa in Italia 5 (1955), pp. 269-274.

Contributo alla storia del Rito Greco in Italia, Roma e l'Oriente 4 (1914), pp. 106-119; 339-360.

COTRONEO ROCCO, *Delle cause della decadenza del rito greco in Calabria,* Rivista Storica Calabrese 6 (1892), pp.45-58.

– *Il rito greco in Calabria, Reggio Cal. 1902.*

D'AFFLITTO ANNIBALE, (voce) in *Dictionnaire d'Histoire et de Geographie Ecclesiastique,* I, coll. 674-675.

DE LORENZO ANTONIO MARIA, *Memorie da servire alla storia sacra e civile di Reggio e della Calabria,* Reggio Cal. 1876.

– *Monografie di storia reggina e calabrese, Reggio Cal. 1888.*

– *Un secondo manipolo di Monografie e Memorie reggine e calabresi,* Siena 1895.

– *Un terzo manipolo di monografie e memorie reggine e calabresi,* Siena 1899.

– *Le parrocchie di Reggio negli ultimi quattro secoli,* Rivista Storica Calabrese 5 (1897), pp. 73-85; 97-107.

DE NAVA PIETRO, *Conventi di Monaci e Monache in Reggio fino al 1808,* Brutium 19 (1940) numeri 2-6.

DE ROSA GRABRIELE, *Vescovi, popolo e magia nel Sud. Ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo,* Napoli 1971.

FOZI GIUSEPPE, *Vita del ven. servo di Dio Annibale D'Afflitto, Arcivescovo di Reggio Calabria,* Roma 1681.

GAY JULES, *Delle cause della decandenza del Rito Greco nell'Italia Meridionale,* Rivista Storica Calabrese 7 (1899), pp.45-63.

GALASSO GIUSEPPE, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento,* Napoli 1968.

GUARNA LOGOTETA CARLO, *Storia dei Vescovi ed Arcivescovi di Reggio Calabria,* Reggio Cal. 1900.

LE BRAS GABRIEL ,*Etudes de SociologieReligieuse,* I-II, Paris 1955-56. MARIOTTI MARIA, *Documenti per lo studio della vita religiosa e sociale cala*

brese nel Viceregno: i concili e sinodi postridentini, Atti del 3° Congresso Storico Calabrese (1963), Napoli 1964, pp.305-339.

— *Concili provinciali e sinodi diocesani postridentini in Calabria,* Rivista di Storia della Chiesa in Italia 21 (1967), pp.461-481; 27 (1973), pp.130-169.

— *Le costituzioni dei sinodi diocesani e dei concili provinciali e le visite ad limina come fonti per la storia religiosa e sociale della Calabria,* Atti del Convegno di storia sociale e religiosa, (Paestum-Capaccio 1972), Napoli 1973, pp. 893-922.

— *Problemi di lingua e di cultura nell'azione pastorale dei vescovi calabresi in età moderna,* Roma 1980.

MINASI GIOVANNI, *D. Annibale D'Afflitto, Patrizio Palermitano, Arcivescovo di Reggio Calabria,* Napoli 1898.

MINUTO DOMENICO, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri,* Roma 1977.

MONTELEONE FELICE, *Aspetti della Riforma e della controriforma in Calabria,* Vibo Valentia 1930.

MORISANI GIUSEPPE, *De Protopapis et Deutereis graecorum, et catholicis eorum ecclesiis Diatriba,* Napoli 1767.

OLIVA GAETANO, *Sinan Bassà (Scipione Cicala) celebre rinnegato del secolo XVI,* Archivio Storico Messinese 9(1908), pp.70-202.

PENCO GREGORIO, *Storia della Chiesa in Italia,* Milano 1978.

PEPE GABRIELE, *Il Mezzogiorno d'Italia sotto gli spagnoli,* Firenze 1952. RASCHELLA' LUDOVICO D., *Saggio storico sul monachesimo italo-greco in Calabria,* Messina 1925.

RODOTA' PIETRO POMPILIO, *Dell'origine, progresso e stato presente del Rito Greco in Italia, 1-III,* Roma 1758-60.

ROSA MARIO, *Per la storia socio-religiosa e della Chiesa in Italia tra il Cinquecento e il Seicento. Studi recenti e questioni di metodo,* in *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento,* Bari 1976.

RUSSO FRANCESCO, *Regesto Vaticano per la Calabria,* I-V, Roma 1974-80.

— *Storia dell Archidiocesi di Reggio Calabria,* Napoli 1961-65.

SANTAGATA SAVERIO, *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli,* Napoli 1756-57.

SPANÒ' BOLANI DOMENICO, CARLO GUARNA LOGOTETA, DOMENICO DE GIORGIO, *Storia di Reggio di Calabria, dai tempi primitivi al 1908,* Reggio Cal. 1957.

SPOSATO PASQUALE, *La Riforma della Chiesa di Reggio e l'opera dell'arcivescovo Gaspare del Fosso,* Archivio Storico per le Province Napoletane n.s. 36 (1956), pp.211-254.

— *Aspetti e figure della riforma cattolico-tridentina in Calabria,* Napoli 1964. TACCONE GALLUCCI DOMENICO, *Regesti dei Romani Pontefici per le Chiese di Calabria,* Città del Vaticano 1902.

— *Cronotassi dei Metropoliti, Arcivescovi e Vescovi della Calabria,* Tropea 1902.

TACCHI-VENTURI PIETRO, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia,* vol. I0, parti I e II, Roma 1950.

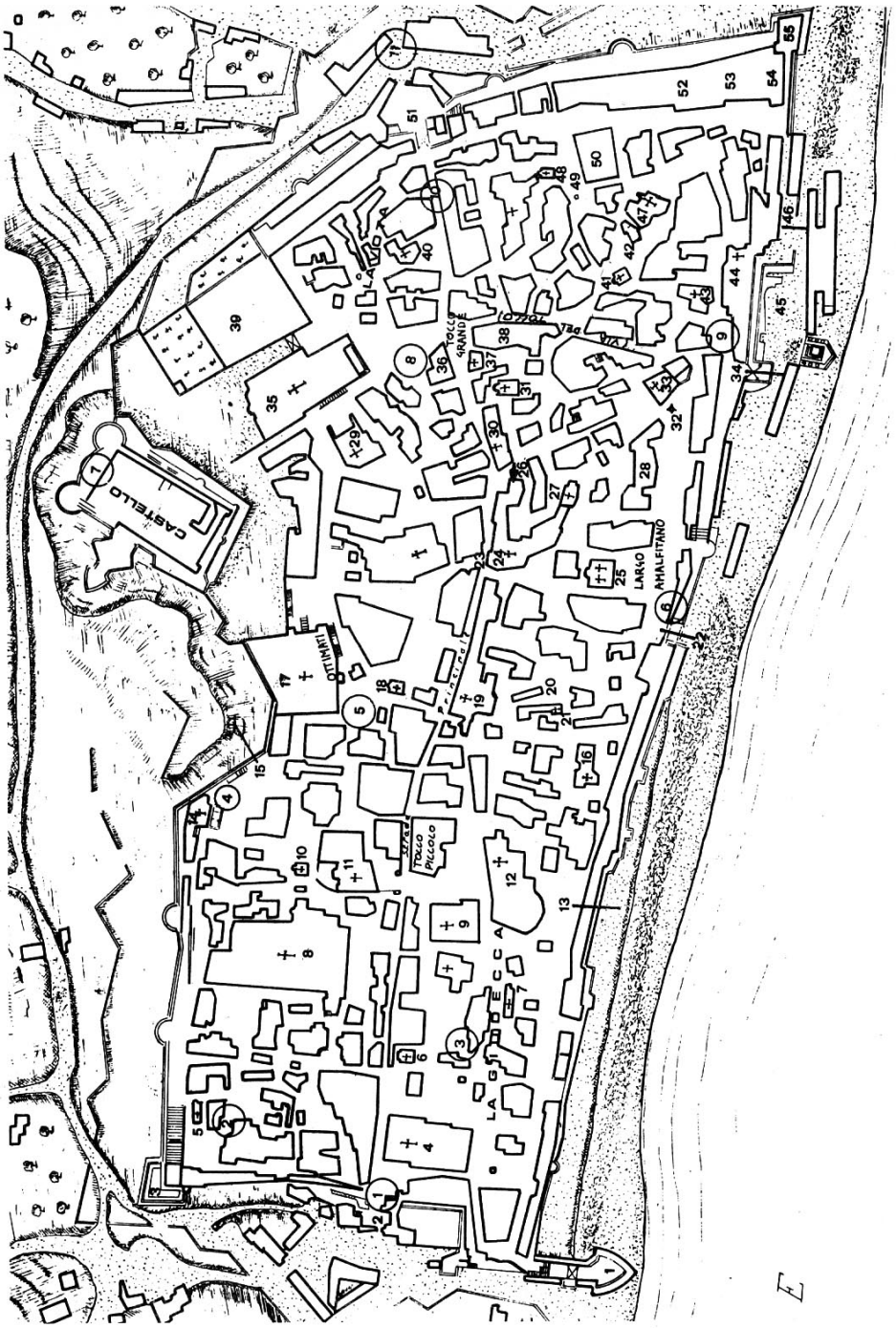
EDIFICI E TOPONIMI IDENTIFICATI

1 Forte S. Francesco
2 Porta Mesa
3 Torrione della Battagliola
4 S. Maria di Pedogllioso e S. Maria della Vittoria
5 S. Maria della Candelora
6 S. Andrea
7 S. Pietro
8 S. Angelo lo Grande dei Grimaldi - S. Gregorio il Piccolo o "De Ar- Convento dei Domenicani e Confraternita del Rosario
9 Monastero della Presentazione
10 S. Nicola di Cleonomo poi S. Carlo lo
11 S. Maria della Cattolica
12 S. Giuseppe
13 Porta Tarzana
14 S. Maria della Melissa e Oratorio di Gesù e Maria
15 Porta Crisafi
16 S. Silvestro dei Malgeri
17 S. Gregorio Magno e Collegio dei Gesuiti con cripta degli Ottimati
18 S. Nicolò dei Bianchi
19 S. Angelo lo Piccolo e Monastero S. Nicolò degli Strozzi
20 Platea de li Buttari
21 S. Maria degli Angeli poi S. Barbara
22 Porta Amalfitana
23 La Mezza Porta
24 Ospedale S. Margherita
25 S. Giorgio dei Golfieri e sangue del Santo Cristo
26 Casa della città e Torre dell'Orologio
27 S. Nicolò de Puteo
28 Palazzo Monsolino
29 Seminario
30 S. Maria di Ganzerina
31 S. Leonardo
32 Statua dell'Angelo tutelare
33 S. Maria delle Grazie e convento del Carmelo
34 Porta Dogana o della Marina menis" -
35 Cattedrale
36 Palazzo Grasso
37 S. Vito
38 Monte di Pietà
39 Arcivescovado
40 S. Maria de Pennis
41 S. Girolamo ex S. Giovanni Crisostomo o Boccadoro
42 Platea de li Scarpari
43 S. Maria della Stilla poi S. Antonio da Padova
44 S. Maria di Portosalvo e Abazia di S. Matteo
45 Loco della fiera di Mezzagosto
46 Porta del Trabucco
47 Ss. Filippo e Giacomo
48 S. Eustachio
49 Chianu di Sant'Astasi
50 Palazzo Cannizzone
51 Porta S. Filippo
52 S. Agostino
53 Palazzo del Governatore
54 S. Nicolò delle Colonne o dei Miracoli e abazia di S. Basilio
55 Forte Lemos

IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE DI ALTRI EDIFICI (nel cerchietto)

1 S. Maria della Porta
2 S. Nicola dell'Arangiara
3 S. Giorgio della Giudecca (secondo il De Lorenzo)
4 S. Maria di Crisafi (secondo il De Lorenzo)
5 S. Giorgio de La Gonia (secondo il D'Argirò (secondo il De Lorenzo)
6 Carceri Capitaniali
7 Bastioni di Pegnafifi
9 Theatrum ad Maritimam
8 S. Sebastiano e S. Clara
10 S. Leo dei Cavallari, S. Nicola di Princi, S. Giovanni D'Alope (se condo il De Lorenzo)
11 S. Maria del Visito con S. Filippo De Lorenzo)

Pianta della città di Reggio al tempo del D'Afflitto.
(Dal Volume "Reggio nella Calabria spagnola" di Francesco Arilotta



INTRODUZIONE

Capitolo I
LA FIGURA E L'OPERA DELL'ARCIVESCOVO ANNIBALE D'AFFLITTO.

L'episcopato del D'Afflitto si colloca al culmine della riforma tridentina, avviata nella diocesi di Reggio Calabria dal minimo Gaspare Ricciulli Del Fosso, che aveva partecipato da protagonista a quel Concilio ed aveva continuato a governare la diocesi reggina fino al 1592[1]. Tenendo però presente che il Del Fosso morì in età avanzata, e che nel settembre del 1594 si verificò una delle più devastanti invasioni operate dai Turchi, con distruzione quasi totale della città e dispersione degli abitanti, si può affermare che l'azione riformatrice del D'Afflitto dovette iniziare quasi daccapo. Considerando poi che l'episcopato del D'Afflitto è durato ben 44 anni, veramente il volto religioso della diocesi di Reggio nell'età moderna è quello che le viene impresso in questo periodo.

Gli storici concordano che il '600 rappresenta il momento culminante della decadenza meridionale in campo politico, economico, sociale e civile in genere[2]. Al contrario, sotto il profilo religioso esso coincide, almeno nella diocesi reggina, con una forte ripresa, in conseguenza appunto dell'azione riformatrice iniziata dal Del Fosso e completata dal D'Afflitto. Questo secolo rappresenta un periodo di evoluzione in cui sono ancora latenti i fattori che hanno determinato la decadenza dei secoli precedenti ma diventano operanti gli stimoli vitali immessi dai vescovi post-tridentini, che pongono le premesse per risolvere la crisi storico-religiosa della società. La religiosità del popolo in questo periodo in Italia è vivace e complessa, erede di forme tradizionali ma protesa verso la ricerca di nuovi modelli espressivi, percorsa da brividi di estasi eppure sempre sospettosa del riaffiorare delle antiche eresie. I caratteri di ostentazione e di ridondanza che la

(1) Per l'azione riformatrice svolta dal Del Fosso cfr. PASQUALE SPOSATO, *La riforma della Chiesa di Reggio e l'opera dell'arcivescovo Gaspare Del Fosso,* Archivio Storico per le Provincie Napoletane n.s. 36 (1956), pp.211-254. Sempre di Sposato vedi *Aspetti e figure della riforma cattolico-tridentina in Calabria,* Napoli 1964.

(2) GABRIELE PEPE, *Il Mezzogiorno d'Italia sotto gliSpagnoli,* Firenze 1952, pag. IX.

rendono talora formale ed ampollosa, sono in sintonia con gli indirizzi generali della cultura e dell'epoca, che rifuggono da ogni limite e controllo razionale. La ininterrotta continuità nei confronti della prassi religiosa in fatto di devozioni, pratica sacramentale, pellegrinaggi, culto dei santi, frequenza ai santuari, conferiscono alla religiosità di questo periodo, anche in Calabria, una solidità e robustezza che non si riscontrano facilmente in altre espressioni della vita. Tale religiosità tendeva chiaramente ad una rigenerazione generale della società, ad una elevazione morale delle classi più umili, alla conservazione delle grandi opere di carità ereditate dal passato, con l'invenzione di nuove forme ispirate alle esigenze dei tempi.

La religiosità seicentesca si rivela ricca di fermenti e di tensioni, assume forme esteriori che straripano talvolta nell'esuberanza e sono sempre cariche di intensità emotiva, attraverso le quali il senso del soprannaturale si riversa dal mondo della fede in quello dell'arte e del costume. Insieme a questi elementi riscontreremo anche un accentuato aspetto difensivo nei confronti degli elementi fondamentali della fede per quanto riguarda la dottrina, la disciplina, l'esperienza mistica in campo liturgico-sacramentale e la vita sociale riguardante il clero ed i fedeli. Soprattutto nei ceti popolari e rurali, come sono quelli calabresi, è prevalente una religiosità in cui la pietà e la spiritualità sono largamente mescolate a forme magiche, a culti agrari, a pratiche superstiziose, a ritualismi arcaici' .

A tutta questa operosità ed alla sua riforma presiedette l'arcivescovo Annibale D'Afflitto, che i contemporanei hanno denominato il "s. Carlo Borromeo della Calabria".

Cenni biografici.

Annibale D'Afflitto, o latinamente De Afflictis, nacque a Palermo intorno al 1560[4]. Studiò a Bologna ed a Padova, dove si laureò

(3) Per il contesto italiano e meridionale in cui *si* colloca l'azione del D'Afflitto cfr. GREGORIO PENCO, *Storia della Chiesa in Italia,* vol. II, Milano 1978, pp. 7-17; GABRIELE DE ROSA, *Vescovi, popolo e magia nel Sud. Ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo,* Napoli 1971; MARIO ROSA, *Per la storia della vita religiosa e della Chiesa in Italia tra il Cinquecento e il Seicento, Studi recenti e questioni di metodo,* in *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento,* Bari 1976.
Esistono due biografie, ricche di particolari. La prima è del gesuita GIUSEPPE FOZI, *Vita del venerabile Servo di Dio Annibale D'Afflitto, Arcivescovo di Reggio Calabria,* Roma 1681; compilata sulla base di testimonianze di sacerdoti e familiari, aveva come scopo soste nere il processo di beatificazione. La seconda è un rifacimento della precedente, aggiornato nella forma: GIOVANNI MINASI, *D. Annibale D'Afflitto, Patrizio Palermitano,Arcivescovo di Reggio Calabria,* Napoli 1898.

(4) Esistono due biografie , ricche di particolari. La prima è del gesuita GIUSEPPE FOZI, Vita del venerabile Servo di Annibale D'Afflitto, Arcivescovo di Reggio Calabria, Roma 1681; compilata sulla base di testimonianze di sacerdoci e familiari, aveva come scopo sostenere il processo di beatificazione. La seconda è un rifaccimento della precedente aggiornato nella forma: Giovanni Minasi, D.Annibale D'Afflitto, Patrizio Palermitano, Arcivescovo di Reggio Calabria, Napoli 1898.

in utroque iure. Siamo in pieno periodo post-tridentino ed il clima, che regnava nelle Università dopo la riforma degli studi voluta da quel Concilio, era il più adatto ad imprimere nel suo spirito rinnovate componenti culturali e spirituali capaci di spiegarci la futura attività pastorale. L'ambizione paterna, che lo aveva indirizzato verso lo studio del diritto, lo avviò verso la corte di Spagna, sotto il cui dominio si trovava il Regno delle due Sicilie. A Madrid il D'Afflitto fu prescelto come cappellano delle giovani principesse. La stima del re per il prelato "spirituale" crebbe a tal punto che, resasi vacante la sede arcivescovile di Reggio Calabria, in quel tempo di collazione regia, e dovendosi provvedere alla difficile successione del Del Fosso, il pensiero corse subito al D'Afflitto come la persona più idonea a reggere l'antica cattedra di S. Stefano da Nicea. L'approvazione da parte di Clemente VIII è del 15 aprile 1593, la consacrazione episcopale avvenne a Roma il 30 novembre, per le mani del cardinale Gesualdo. Il 3 febbraio del 1594 il neo eletto sbarca a Cannitello, - denominato "S. Maria di Rocca Verdara" - e, via terra, si trasferisce presso il convento dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco d'Assisi, che sorgeva accanto alla chiesa dell'Annunziata. Il 13 febbraio, domenica, avviene l'ingresso ed il primo di una lunga serie di incontri con i fedeli della città. Il nuovo pastore non ha ancora compiuto i 34 anni, secondo l'Ughelli è il 57° vescovo che governa la Chiesa reggina[s] .

L'episcopato del D'Afflitto non conobbe soltanto le iniziative apostoliche tendenti a rinnovare la vita religiosa e morale del clero e dei fedeli dell'archidiocesi; dovette affrontare le calamità naturali e quelle dipendenti dalla libera volontà umana, cui la città di Reggio è andata soggetta nel corso dei secoli per la sua posizione geografica. Tra queste ultime troviamo i Turchi, una maledizione che è pesata sulla città per l'intera durata dell'impero ottomano. Dopo soli sette mesi dal suo arrivo a Reggio, il 2 settembre 1594, il D'Afflitto si trovò di fronte ad una delle più violente invasioni turche, impotente spettatore della spoliazione prima e della distruzione totale poi, apportata dall'incendio al quale la città fu abbandonata dopo il saccheg

(5) E. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, Venetiis 1731, pp.336-337. Cfr. anche GUARNA-LOGOTETA, *Cronaca di Vescovi e Arcivescovi di Reggio Calabria*, Reggio Cal. 1900, pp.72-74; P. DE NAVA, *Conventi di Monaci e Monache in Reggio fino al 1908*, Brutium 19 (1940), p. 20; FR. RUSSO, *Storia dell'archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. III, Napoli 1965, pp.180-187.

gio[6]. Erano circa cento le galee che in quell'autunno gettarono le ancore nella "fossa di S. Giovanni" presso Pellaro. Per 5 giorni i pirati sfogarono la loro cupidigia di razziatori distruggendo chiese, violando tombe, demolendo palazzi e monumenti, bruciando archivi', facendo prigionieri i cittadini, predando animali e sterminando tutto ciò che potesse rappresentare un vestigio di arte, di civiltà e di ricchezza, con una ferocia che può trovare confronto soltanto nei saccheggi dei barbari. Una descrizione dettagliata dello stato in cui si venne a trovare la città dopo l'incendio ce la offre la relazione della visita *ad limina* del 1595 che pubblichiamo nel volume. I danni subiti dalla città in quella circostanza sono stati calcolati nell'ordine di 500 mila scudia

Nella risposta alla lettera di cordoglio inviata dai messinesi ai sindaci reggini, questi rispondono di non poter esprimere diversamente la loro riconoscenza, giacché non hanno altro che "carboni e ceneri". Gli atti della Visita del 1594 confermano abbondantemente queste notizie. Per provvedere alla ricostruzione della cattedrale, dell'episcopio e del seminario, il D'Afflitto si reca a Palermo, con la motivazione apparente di visitare la mamma, in effetti per prendere possesso dell'eredità paterna. Il ricavato, infatti, servirà, oltre che per la ricostruzione, per soccorrere i poveri ai quali tarda a giungere la somma

(6) SPANÒ' BOLANI, *Storia di Reggio Calabria*, vol. II; GAETANO OLIVA, *Sinan Bassà (Scipione Cicala) celebre rinnegato del secolo XVI*, Archivio Storico Messinese 8 (1907), 91-98; *ibidem 9* (1908), 70-202. Questa spedizione è stata capitanata dal messinese Scipione Cicala, fatto prigioniero durante un combattimento contro i pirati nello Stretto alla fine del secolo XVI. Nel mondo arabo è conosciuto col nome di Sinan Bassà, preso dopo il rinnegamento della fede cristiana. Alcuni storici avanzano l'ipotesi che questa pirateria perpetrata ai danni di Reggio fosse il risultato di un'intesa tra il Sultano dell'epoca e Filippo II, quale diversivo per stornare iTurchi dalle coste spagnole. La flotta cristiana che doveva essere nel porto di Messina un mese prima dell'arrivo dei Turchi,è arrivata il 25 settembre. Vedi anche FOZI, o.c., p. 130.

(7) In questo incendio rimasero distrutti totalmente tutti i documenti dell'archivio diocesano, per cui oggi non rimane alcuna carta anteriore a questa data. I documenti più antichi risalgono all'episcopato del D'Afflitto, il quale cercò di raccogliere tutte le notizie possibili, tramandandocele negli atti delle Visite pastorali, che perciò acquistano un valore incommensurabile per la storia precedente, religiosa e civile, della diocesi e della stessa città.

(8) Archivio di Stato di Simancas, Secretarias Provinciales, leg. 517, ff.66 del 30 dicembre 1594. Da una lunga relazione del D'Afflitto, inviata al re in data 1 ottobre 1596, si ricava la seguente descrizione: "mucho davo y destrucio notable que hiza el ano passado la harmada del Turco, ennemiga de nuestra Sancta fee, en la dicha ciudad de Rixoles y tambien con su yglesia mayor y casa del dicho Arcobispo en la que quanto puedo destruyo quemo y hecho en el suelo quemar los cuerpos y huessos de los deffunctos y en particular los del bueno y Sancto Arcobispo nuestro ultimamente su predecessor". *ibidem,* ff.163-164.

che il re, dietro pressione dell'arcivescovo, aveva deliberato' . Il 22 dicembre 1599, festa di S. Tommaso apostolo, si riapre al culto la cattedrale, che è stata ricoperta "con grande giubilo di tutti, a lode di Dio e col concorso dei fedeli della città e diocesi"[1o] .

Lo stile di governo del D'Afflitto risalta nella decisione di riservare alla sua diretta responsabilità tutta l'attività strettamente pasto-ramale, mentre lascia ai collaboratori, e specialmente al vicario generale, l'a trattazione degli affari amministrativi. Era poi scrupoloso nel rispettare l'obbligo della residenza. Interrompeva le normali occupazioni per due mesi l'anno, in autunno ed in primavera, per fare gli esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio. Anche in questa occasione però restava in diocesi recandosi o a Terreti oppure presso la casa colonica di proprietà della Mensa, oltre il Calopinace" . Non lasciava la diocesi neppure per recarsi a Roma per le visite *ad limina,* inviava per questo o il vicario generale o, più spesso, uno dei canonici[12] . Nella lettera di accompagnamento del 1603 scrive che non può recarsi personalmente perché "l'occupationi di queste bande sono tante che mi tengono sopram odo occupato"[13] . Abbiamo notizia di due sole assenze in 44 anni: nel 1594, quando si reca a Palermo per prendere possesso dell'eredità paterna e nel 1595, quando sospende la visita pastorale per recarsi nell'archimandridato di Messina, per amministrare la cresima in quella diocesi, per incarico del Papaia

Per valutare adeguatamente la coscienza morale e l'alto senso che il D'Afflitto aveva dell'impegno pastorale, valgono le notizie relative a sue dimissioni in occasione di ventilati trasferimenti a sedi più importanti. Più volte i suoi biografi ne fanno cenno. Sempre però egli rifiutò l'offerta adducendo come motivo che non poteva divorziare dalla propria Chiesa che considerava sua sposa" ; anzi ne approfittava per chiedere di lasciare il ministero allo scopo di dedicarsi più intensamente alla propria perfezione, considerandosi indegno del

(9) FOZI, o.c., p.130.

(10) Visite (1597-1600), 1, 1371 r.

(11) FOZI, o.c., p.44; STEFANO PEPE, *Orazione in morte di Annibale D'Afflitto,* Napoli 1638, p.5.

(12) Cfr. *Visite ad limina,* passim, dove ricorrono i nomi dei canonici che fanno da procuratori. 1594 e 1600, i cann. Lorenzo Gabrione e Lelio Furnari, 1603 Enrico Malgeri, 1606 e 1612 Angelo Spagnolo, 1609 e 1615 il Vicario generale Giovanni Tommaso De Mari.

(13) Ad limina (1603), ff.154-155.

(14) Visite (1594-95), I, 96r.

(15) FOZI, o.c., pp.132-135; MINASI, o.c., pp.129-132.

la dignità episcopale"

Il D'Afflitto morì il primo aprile 1638, giovedì santo, ed i funerali si svolsero in cattedrale il sabato santo, dopo la celebrazione della Ressurrezione, che per la circostanza venne anticipata. Prima di ricevere il viatico volle emettere la professione di fede e raccomandò, ai canonici e sacerdoti presenti, i poveri ed il servizio esatto della Chiesa" . Uno storico locale, nella cronotassi dei vescovi reggini, sintetizzava con queste espressioni il giudizio comune: "Il D'Afflitto, per santità di vita e per illimitata vastità di senno, in ogni genere di cose ecclesiastiche e civili, può stare alla pari coi più grandi luminari di santa romana Chiesa"

Le visite pastorali

Per il D'Afflitto il compito principale del vescovo era quello di conoscere la propria diocesi, quale premessa per governarla con efficacia. Per questo considerava la visita pastorale come lo strumento più idoneo per la rappresentazione fedele delle condizioni religiose, morali, culturali e sociali delle popolazioni. Visitava perciò tutti i paesi ogni due anni, facendo registrare tutto minutamente19

(16) Una cronaca di queste richieste della Corte spagnola e dell'arcivescovo di Reggio l'abbiamo in un carteggio da cui stralcio qualche brano. Dopo una relazione inviata a Madrid dal D'Afflitto, il padre Pier Femandez Tribuldos nel 1616 risponde: "Ho ricevuto la lettera di V.S. ill.ma, con la relazione dello stato della Chiesa che chiamo fortunata per tenere tal padre e pastore; e siccome il re fa stima delle novelle veraci che ascolta quando occorre parlargli del governo di codesto arcivescovado, e i consiglieri ancora han conosciuto l'importanza di starsi V.S. ill.ma nella dignità arcivescovile di Reggio, temo che né sua Maestà, né i ministri vogliono approvare l'intenzione di ritirarsi, anzi tratteranno della promozione meritata, giudicando molto giusto migliorare quanto a Chiesa e rendita, perché possa, con l'esercizio del suo santo zelo, fare nei nuovi fedeli il frutto spirituale che ha fatto negli antichi". Cfr. DE LORENZO, *Memorie da servire alla storia sacra e civile di Reggio e della Calabria*, vol. I, parte 3", dispensa VI, Reggio Calabria 1876, pagg. 238-239. Nel 1618 la possibilità che le dimissioni venissero accettate dovettero essere concrete. In una lettera dello stesso Tribuldos del 18 agosto troviamo lodi per la presentazione delle dimissioni, che soltanto altri tre prelati nel passato hanno compiuto e che pochi imiteranno in avvenire. La motivazione è quella "di incamminarsi per il cielo". "Io apprezzo la risoluzione di V.S. ill.ma. continua la lettera, e benché mi dispiace che lasci l'arcivescovado chi tanto perfettamente sapeva dar conto delle sue obbligazioni, pure debbo approvare questa via di salvezza meno pericolosa". *Ibidem*, pagg. 250-251.

(17) FOZI, o.c., pagg.150-152.

(18) GUARNA-LOGOTETA, *Cronaca di Vescovi e Arcivescovi di Reggio*, Reggio Calabria 1900, pag. 80.

(19) Abbiamo 18 grossi volumi di atti visitali, che coprono gli anni 1594-1638, per un totale di circa 9.000 fogli, dove troviamo informazioni su tutto, comprese interessanti testimonianze linguistiche. Questi volumi costituiscono il fondo più prezioso ed antico dell'archivio arcivescovile. Per non gravare sui parroci il D'Afflitto riduce la comitiva che lo accompagna ad un canonico, due cappellani, il notaio ed un servo. Sostiene poi di tasca propria le spese per il vitto frugale per sé e per gli altri: uno dei due cappellani fa da maestro di casa ed ogni sera deve presentare i conti della giornata. Anzi tra i bagagli egli portava sempre biancheria ed abiti per vestire i poveri e denaro da distribuire loro per il pane. Era tale lo stile di povertà che per dormire l'arcivescovo portava sempre con sé uno strapunto di lana ruvida "nel quale si poneva a giacere steso sopra una cassa, o vero sul medesimo letto, che in molti luoghi gli *si* preparava convenevole alla sua dignità". Cfr. FOZI, o.c., pp.55-58.

Le visite pastorali effettuate furono nove; soltanto di cinque di esse possediamo gli atti completi. Senza dubbio la più importante è la prima, perché molte notizie in seguito si ripetono. Arrivato in diocesi nel febbraio del 1594, dopo quattro mesi, il 20 luglio, indice la prima visita con l'intenzione di iniziarla il 4 agosto, in quel tempo festa liturgica del ritrovamento del corpo di s. Stefano da Nicea "santo ed ottimo pastore", come dice l'editto di indizione[20] . Il tono generale denota zelo, entusiasmo ed amore, con una molto apprezzabile richiesta di collaborazione. La presenza dei Turchi e le devastazioni connesse ai "numerosi impedimenti della guerra", gli impediscono di iniziare la visita nel giorno stabilito; deve perciò "rimandarla finché non si calmi la turbolenza dei nemici"[21] .

Non appena, "per benevolenza di Dio", il pericolo si allontana, non vuole rimandare di un solo giorno un aiuto così utile e necessario. Da S. Agata, dove si era rifugiato, il 24 ottobre 1594 annunzia che il 1° novembre incomincerà la visita in cattedrale[22] . Puntualmente, il giorno di Tutti i Santi, presente il capitolo, tutto il clero della città e grande concorso di popolo che era ritornato a casa, dà inizio alla visita con la benedizione dei vasi sacri per la conservazione della Eucarestia. Infatti, "a causa dell'incendio e della devastazione dei Turchi", non si conservava[23] .

Dopo Reggio visita Scilla e quindi Fiumara. Controlla confra

(20) *Edictum indictionis primae visitae,* datum Rhegii >Y 20.7.1594. *Visite* (1594-95), I, ff. 2-3. "La visita è come una coltivazione del popolo cristiano con cui si accresce il rispetto verso le cose divine, si conservano i buoni costumi, si correggono i cattivi, vengono restaurate le chiese, i popoli si infervorano nella pietà e si stabiliscono tante cose a gloria di Dio e utilità dei fedeli, a secondo dello zelo e prudenza dei visitatori. Tutto questo permette al Vescovo di conoscere il volto delle proprie pecore e chiamarle di persona".

(21) Di questa invasione si parla anche nell'esortazione premessa al primo sinodo diocesano. *Sinodi* (1595), f. 1 rv.

(22) *Secundum edictum indictionis primae visitae,* datum in civitate S. Agathae, die 24.10. 1594. *Visite* (1594-95), I, 4r.

(23) Visite, ibidem, 4v-5r.

ternite, chiese ed ospedali; sequestra somme per il restauro degli edifici; esamina i sacerdoti che trova "non molto esperti" nelle cerimonie della Messa. Dopo Fiumara il notaio, Aurelio Dattilo, deve ritornare a Reggio perché "ha perso la salute durante il viaggio". Prosegue per Calanna affidando a Paolo Castellano l'incarico di segretario[24] . Il lavoro è sfibrante e non tutti reggono al ritmo dell'arcivescovo. A Cerasi apprendiamo che "a causa del disagio del luogo non può dimorarvi durante la notte". Perciò, con un'ora di buio, parte e deve percorrere cira 10 km a dorso di mulo. Il giorno dopo "summo ma- ne" si reca in chiesa ad Arasì25 .

Quindi si trasferisce nella parte opposta della diocesi, dove si trova la zona grecanica. Dal 23 luglio al 4 agosto visita Motta S. Giovanni, Montebello, Pentidattilo e S. Lorenzo, da dove si reca nella seconda città della diocesi -- S. Agata - che allora contava 2.137 abitanti. Viene ricevuto "all'ingresso della città, presso il fiume, con tutti gli onori, dal magistrato, dal governatore, moltissimi soldati, tutto il clero ed il popolo di questa città"[26]. Fa però appena in tempo a completare la visita che è costretto a rientrare a Reggio "per urgente necessità della città e delle suore del Monastero, a causa dell'imminente pericolo della flotta dei Turchi"27.

L'interruzione dura tre mesi. L'8 novembre lo troviamo nel territorio di Ioppolo, dove viene ospitato nel castello del barone" . La prima visita si è chiusa il 4 dicembre 1595 ed è durata un anno, un mese e quattro giorni, con due interruzioni della durata di circa sei mesi. Scorrendo le pagine notiamo che l'inizio è lento, slegato nelle osservazioni e nei decreti di riforma. L'indagine su uomini e cose è ancora piuttosto esterna e non approfondita; è un primo contatto tendente a rilevare maggiormente il volto materiale della diocesi. Ci sono settori osservati con maggiore attenzione, specialmente il clero greco che viene sottoposto ad un esame che si direbbe spietato; per il resto il vescovo sembra preoccupato di accattivarsi la simpatia di coloro che deve riportare nell'alveo della purezza della fede e della mo

(24) Visite, ibidem, 206r.

(25) Ibidem, 237v.

(26) Ibidem, 356v.

(27) Ibidem, 385 r. Il testo registra una invocazione "a Dio Ottimo Massimo, perché nella sua grande misericordia li tenga lontani (i turchi) dalla nostra città e da ogni luogo in potere dei cristiani". Questo rientro precipitoso fa comprendere quanto fosse prezioso, anche per la difesa, il consiglio del D'Afflitto, che i reggini consideravano il primo difensore della città.

(28) Ibidem, 387r.

ralità. Man mano che ci si avvicina agli ultimi paesi si nota padronanza e decisione nel mettere a nudo gli aspetti che meritano il suo intervento, mentre la sua bontà incide più a fondo per restaurare il volto di una diocesi bisognosa di riforma.

I sinodi diocesani

Il secondo documento, di cui in questo volume viene curata la pubblicazione, è il primo sinodo diocesano del D'Afflitto; svoltosi il 29 dicembre 1595[29]. Se le visite pastorali dovevano fornire al vescovo un quadro preciso della situazione religiosa, morale e sociale della diocesi, le conclusioni non avevano scopi astratti di studio, ma dovevano servire come premessa per l'azione. Per questo dallo stadio dell'indagine l'arcivescovo passava subito a quello legislativo delle direttive e quindi all'applicazione. Tre momenti ugualmente importanti cui presiede personalmente lo zelo pastorale del D'Afflitto.

Durante i 44 anni di episcopato il D'Afflitto indisse ben 17 sinodi diocesani ed uno provinciale[30] , con una media di uno ogni due anni e mezzo. Ogni sinodo si apre con una esortazione in cui vengono indicate le finalità generali, vengono presentate le costituzioni ed i decreti formulati. Tra tutti assume importanza particolare il primo, del 1595, perché in esso vengono affrontati sistematicamente i principali aspetti della vita religiosa, morale e sociale della diocesi; i successivi si limitano a richiamarsi ai decreti del primo sinodo aggiornando i nomi delle persone preposte ai vari uffici, ripetendo qualche prescrizione di maggiore importanza (il decreto sull'obbligo della residenza per i beneficiati e quello dell'osservanza delle feste di precetto), formulando qualche nuovo decreto su materie marginali.

(29) Per una bibliografia sui sinodi postridentini della Calabria cfr. gli studi di Maria Mariotti. In particolare: *Documenti per lo studio della vita religiosa e sociale calabrese nel Viceregno: i concili e sinodi postridentini,* Atti del 3 Congresso storico calabrese (1963), Napoli 1964, pp.305-339; *Concili provinciali e sinodi diocesani postridentini in Calabria,* Rivista di Storia della Chiesa in Italia 21 (1967), pp.461-481; 27 (1973), pp.130-169. *Le costituzioni dei sinodi diocesani e dei concili provinciali e per le visite `ad limina' come fonti per la storia religiosa e sociale della Calabria,* Atti del Convegno di storia sociale e religiosa, (Paestum-Capaccio 1972), Napoli 1973, pp.893-922.

(30) Il Concilio Provinciale si svolse nell'ottobre del 1602. Gli atti si trovano presso la Congregazione del Concilio, dalla quale non è mai giunta l'approvazione e quindi non *è* mai entrato in vigore. Il suo contenuto è molto simile al sinodo diocesano del 1595 che viene qui pubblicato.

Si conservano in archivio arcivescovile gli atti dei 17 sinodi, in due volumi rilegati, ben leggibili, per complessivi 366 fogli.

Le visite ad limina

Il terzo documento che viene pubblicato integralmente è la prima visita *ad limina* del 27 gennaio 1595. Complessivamente sono 15 le relazioni *"ad limina apostolorum"* del D'Afflitto, i cui atti si trovano nell'Archivio Segreto Vaticano, fondo Congregazione del Concilio (oggi del Clero). L'ultima è del 1636. Sono tutte redatte in latino e furono presentate da procuratori incaricati volta per volta dal vescovo. Lo stile è sobrio e stringato nella forma, sono però dense di cifre e schematiche nelle informazioni, sino a dare la sensazione di trovarsi di fronte a vere statistiche. In genere non dicono nulla di più delle *visite pastorali* ma presentano, in poche pagine, una sintesi efficace e qualche dato globale che completa quanto si trova disperso nelle migliaia di pagine delle *visite pastorali.*

La prima visita *ad limina* contiene all'inizio una descrizione della collocazione geografica della diocesi, con brevi cenni sulla storia, sull'economia, sul paesaggio e, soprattutto, sulla desolazione della città in conseguenza del saccheggio operato dai Turchi il 2 settembre del 1594.

Capitolo II
LA VITA RELIGIOSA E LA SOCIETA' ECCLESIASTICA DELLA DIOCESI DI REGGIO CALABRIA ALLA FINE DEL '500

Alla fine del 1500 la diocesi di Reggio era composta da due città, 8 grossi paesi, denominati "terre", e 23 piccoli paesi o "casali"31 Entro questo territorio correva una linea di demarcazione molto importante, dal punto di vista religioso, che delimitava una zona latina ed una greca. La zona di rito latino comprendeva la città di Reggio, le terre di Scilla, Fiumara di Muro, Calanna e Ioppolo ed i casali di S. Roberto, S. Alessio, S. Stefano, Podargoni, Schindilifà, Cerasi, Arasì, Ortì, Sambatello, Diminniti, S. Giovanni di Sambatello, S.Domenica e S. Biagio di Gallico, Terreti, Perlupo, Trizzino, Nasiti, Cannavò, Pavigliana, San Sperato, Cardeto, Mosorrofa e Molochio. La zona di rito greco invece abbracciava la città di S. Agata e le terre di Motta S. Giovanni, Montebello, Pentidattilo e S. Lorenzo.

L'intera diocesi contava una popolazione di circa 50.000 abitanti. Tanti almeno gliene attribuiscono, forse con qualche lieve esagerazione, la visita *ad limina* del 1595 ed il quasi contemporaneo bio-grafo del D'Afflitto[32] . La popolazione della sola città di Reggio ammonta a 12.000 nella visita pastorale del 1600, quando siamo già in periodo di flessione; mentre il resto della diocesi, secondo un calcolo dei dati forniti da questa ed altre visite, ci porta ad una popolazione

(31) FOZI, o.c., pag.53.

(32) Ad limina, f.135 v; FOZI, *ibidem.* Il dato del 1595 è il più alto di quelli offerti dalle visite *ad limina.* Nel 1600 si scende a 32.153 e nel 1612 a 23.123. Sempre nel 1595 la 12a zona demografica fiscale della Calabria, che comprendeva tutta la zona latina della diocesi più la città di S. Agata, registra un numero di fuochi di 5.965. Calcolando una media di 7 persone a fuoco (come risulta dal rapporto che si può stabilire con i dati forniti dalla visita in esame per il paese di Laganadi, dove si parla di 200 abitanti e 30 fuochi (f.219 r) si ha un totale di 42.755 abitanti. Aggiungendo i 6.000 abitanti dei rimanenti paesi della zona greca ricaviamo, anche dalle fonti civili, lo stesso numero di 50 mila. Da notare che nella metà del 500 gli storici parlano di stazionarietà della popolazione della Calabria Ultra,mentre per la città di Reggio si osserva un"autentico fenomeno di inurbamento". Per il movimento demografico della Calabriacfr.GALASSO, *Economia e società della Calabria del cinquecento,* pagg. 99-114.

intorno ai 30.000 nei periodi di massima e di 20.000 in quelli di flessione. I fedeli di rito greco sparsi nella zona greca della diocesi, nel 1600, sono circa 7.00033

Le condizioni economiche di questa popolazione sono piuttosto grame; in genere essa si presenta povera, dislocata in campagna, vive in prevalenza di agricoltura con alcune culture pregiate come il gelso e relativa industria del baco da seta *(ad limina* 1595, f.135 v). Ci sono anche tracce di artigianato, come si ricava dal fatto che alcuni oggetti del culto sono fabbricati sul posto (indumenti e vasi sacri); di commercio al minuto (decreto per l'osservanza del riposo festivo riportato nel Sinodo), mentre alcuni che abitano sulle coste sono dediti alla pesca e al traffico marittimo (passo della Catona, f.408 v). La visita *ad limina* del 1595, che presenta una buona sintesi anche di questo aspetto socio-economico della diocesi, afferma: "I reggini e quasi tutta la provincia vivono per lo più di ciò che offre la coltivazione della terra ed il fecondo genere dei giumenti e del bestiame. Soprattutto rilevante compito e attività di questa gente è l'allevamento dei bozzoli per la confezione di vesti di seta e ogni altro ornamento del genere, alla quale attività gli abitanti sono talmente dediti che i loro campi sono frequentemente coltivati ad alberi di gelso. Questo animale infatti si pasce avidamente di queste frondi da cui si ricava tanta abbondanza di seta che a stento credo si possa trovare, in quasi tutta l'Europa, un'altra città che ne produca una quantità maggiore o pari *(ad limina* f.133 v). Vedremo più avanti la situazione del clero, del quale in genere si lamenta "la troppa povertà" *(ad limina* f.136 v). Qua e là si fanno osservazioni sullo stato economico degli abitanti di alcuni paesi. A Laganadi, paese di 200 anime, viene data la qualifica di "casale povero"; gli abitanti non hanno il denaro per comprare una pisside (f.219 r). Gli abitanti di Diminniti, anch'esso di 200 anime, per la "troppa povertà del paese" non possono assicurare al parroco il necessario per vivere; il vescovo non può quindi nominare un sacerdote e subordina quella chiesa alla parrocchiale di Sambatello per l'assistenza spirituale (f.255 v). Perlupo, dì 100 anime, non può avere un cappellano sempre a causa della "pover-

(33) Le visite del D'Afflitto coprono un arco di 43 anni, dal 1594 al 1637. Nella visita che stiamo esaminando vengono riportati i dati numerici di 23 piccoli paesi, spesso neppure parrocchie, che hanno fra i 100 e gli 800 abitanti: solo Sambatello raggiunge i 2.200 (f.251 v). In linea di massima, quando è possibile il confronto fra i dati delle visite *ad limina* e delle visite pastorali, si hanno oscillazioni di alcune migliaia per tutta la diocesi, il che rendono vicine alla realtà le cifre riportate nel testo.

tà della chiesa e del paese" (f.264 r). Di "povertà del paese" si parla anche a Podargoni, dove il D'Afflitto osserva che sarebbe necessario aggregare alla chiesa qualche beneficio privo di cura d'anime (f.234 v)"

Dai tre documenti si ricavano poche notizie intorno alla vita sociale e civile delle popolazioni. Compaiono le categorie professionali del maestro di scuola, dell'ostetrica, del notaio e del medico; tutte interessate indirettamente alle disposizioni del vescovo, in riferimen-. to al rapporto tra l'esercizio delle rispettive professioni e l'azione pastorale. Nel settore della scuola troviamo 7 sacerdoti-maestri a Reggio (f.197 v); a Scilla il maestro è un chierico (f.148 r), a Motta S. Giovanni un suddiacono (f.277 v), a S. Lorenzo un diacono qualificato "maestro dei fanciulli di questa terra" (f.342 r), a Fiumara si fa il nome di un tale che poi non compare nell'elenco del clero. Tutti emettono la professione di fede dinnanzi all'arcivescovo, quelli di Reggio nel palazzo vescovile.

Per le ostetriche l'occasione per elencarne i nomi è data dall'esame che il vescovo fa sulla conoscenza della formula del battesimo, che dovranno amministrare in caso di pericolo di morte del nascituro. Ne sono approvate 6 a Reggio (f.97 v - 98 r), 3 a Fiumara (f.164 r), 1 a Scilla (f.148 r). Le 2 che trova a S. Stefano (f.232 v) ed altrettante a S. Alessio (f.228 r), vengono sospese dall'esercizio della professione, fino a quando non apprenderanno bene la formula. L'obbligo di istruirle e di reintegrarle nell'esercizio della loro professione viene lasciato ai rispettivi parroci, ai quali commina rispettivamente 2 mesi e 10 giorni di carcere, nel caso non le avranno istruite bene entro 15. giorni.

Di notai ne troviamo un numero imprecisato a Reggio (f.98 v), 2 a Scilla (f.148 r) ed 1 a Fiumara (f.164 r). Tutti presentano copia degli atti dei legati per regolamentare gli obblighi di messa che incombono ai beneficiati. Dovranno anche essere esaminati, "altrimenti saranno proibiti di intromettersi et di fare atti nelli negotii liti et cause ecclesiastiche et spirituali", per un tempo che sarà definito ad arbitrio dell'arcivescovo (f. 145 r). Dei medici, infine, si parla nella disposizioni impartite per il buon andamento dell'ospedale di Reggio (ff. 101 r et v) e di Fiumara (ff.200 v - 201 r), dove si tratta delle prescrizioni mediche e del vitto agli ammalati; compare anche nella visita

(34) Nonostante questa situazione il beneficio semplice di 12 ducati annui che *c'è* in paese è appannaggio di un certo sac. Salustrio La Mantia che non risiede a Podargoni *(ibidem).*

del monastero, dove si fa il nome dell'incaricato dell'assistenza medica alle suore (f.95 v).

Gli atti della visita offrono ancora qualche squarcio delle classi sociali in cui era stratificata la società del tempo. Infatti a Pentidattilo l'arcivescovo è ricevuto dal barone, dai nobili e dai sindaci (f.322 r); a Ioppolo è ospitato nel castello baronale ed a riceverlo è presente un rappresentante del barone (f.387 r); a S. Agata fa l'ingresso alla presenza di "tutta la magistratura, di molti soldati e di tutto il clero ed il popolo" (f.356 v).

La vita religiosa dei fedeli

All'inizio della visita c'è un questionario-inchiesta sulla vita religioso-morale del clero e dei fedeli e sulla diffusione di errori riguardanti la fede. Le domande che riguardano i fedeli sono 19 ed hanno per oggetto l'obbligo della confessione e comunione pasquale, la celebrazione del matrimonio secondo le formalità stabilite dal Tridentino, la violazione pubblica dei comandamenti e dei precetti della chiesa, la pratica della superstizione, magia e simili, la diffusione di libri proibiti compresa la Bibbia in volgare, la diffusione di errori di origine protestante, la violazione di privilegi e immunità ecclesiastiche, ecc. Nel questionario, che veniva letto in ogni paese all'apertura della visita, si ordina a tutte le persone del posto che conoscono qualcuno dei contravventori di presentarsi e denunziare i colpevoli all'arcivescovo. E' indicato un termine di 8 o al massimo 15 giorni, con l'obbligo della semplice obbedienza; per la maggior parte delle osservanze che riguardano i fedeli è comminata la scomunica immediata per coloro che si asterranno dalla denunzia (ff. 5 r - 8 v). Bisognerebbe pensare che la notificazione rimaneva lettera morta perché non troviamo mai riportata una sola denunzia o relazione; per cui la notizia ha solo un valore approssimativo per conoscere i peccati che si commettevano in quel tempo.

Lo stesso si dica per la frequenza alla messa festiva. Abbiamo riportato negli atti del primo Sinodo diocesano un decreto "sulla osservanza delle feste", emanato il 2 novembre 1594, cioè durante la visita e che spesso si ordina di affiggere alla porta della chiesa parrocchiale (vedi Fiumara f. 164 r). In esso si denunziano "i pochi abusi" contro tale osservanza avendo il vescovo inteso "con particolare dispiacere dell'animo che alcune persone di questa città e diocesi perse

verano nelli soliti abusi". Anzi il D'Afflitto ha, nello stesso periodo, ridotto il numero delle feste mobili obbligatorie in diocesi portandole a 26, "sperando ch'essendo pochi dovesse ognuno con più divotione et facilità sanctificarli" (Sinodo ff.14 r et v). Una sola volta abbiamo una lamentela specifica ed è al passo della Catona, dove conviene gente da ogni parte "spesso si bestemmia e non si osservano i giorni festivi, specialmente da parte dei marinai". Perciò il vescovo incarica un soldato spagnolo di servizio nella zona di sorvegliare e punire i delitti recriminati (f.408 v). Altro indizio lo abbiamo nel richiamo rivolto frequentemente ai chierici di partecipare alla messa festiva e ad accostarsi alla comunione almeno due volte al mese: segno che trascuravano, e se lo facevano loro quanto più questo poteva accadere ai semplici fedeli. D'altra parte la preoccupazione del D'Afflitto, perché in ogni chiesa venisse celebrata la messa la domenica e nei giorni festivi, ci dice l'importanza che non solo lui ma anche i fedeli attribuivano al soddisfacimento di quest'obbligo. Un altro accenno alla partecipazione all'Eucarestia lo abbiamo nella notizia che in occasione dell'apertura della visita lo stesso arcivescovo celebrava la messa e "moltissimi" si accostavano alla comunione (vedi fra l'altro a S. Stefano f.229 v; a Molochio f.402 r)3s

Notizie più dettagliate le abbiamo circa l'amministrazione della cresima, il sacramento che si riceveva in coincidenza della visita. Per molti paesi abbiamo il numero dei cresimati: 309 a Scilla, 325 a Fiumara, 228 a Pentidattilo, 215 a S. Lorenzo, 206 a S. Roberto, 180 a Ortì, 472 a Sambatello, ecc. Per la città di Reggio si dice che l'arcivescovo ha amministrato la cresima "nei mesi precedenti" e perciò al momento della visita non era necessario (f.9 r), mentre per qualche paese si ha un dato generico o manca proprio il numero, che però si voleva registrare (vedi S. Stefano f.229 v), come si nota dallo spazio lasciato in bianco.

Intorno alla confessione notizie indirette ricaviamo dalle disposizioni che impongono agli appartenenti alle Confraternite (che sono numerosissime) di confessarsi almeno una volta al mese, in genere la prima domenica. Non ci sono invece accenni diretti, così come mancano notizie sul battesimo, che bisognava dare entro tre giorni 'dalla nascita *(Sinodo* f.19 v), e sulla unzione degli infermi.

.

(35) Un indizio della stima che si aveva per la messa lo ricaviamo dall'elevato numero di messe che ogni giorno si celebravano come obbligo per legati o benefici. Solo nella cattedrale di Reggio queste ammontavano ad un centinaio la settimana (ff. 51 r - 60 r).

La relazione *ad limina* del 1595 afferma in modo conciso: "il popolo reggino è obbediente al proprio prelato, dedito alla pietà cristiana, frequenta i sacramenti, osserva i giorni festivi e i digiuni stabiliti, ascolta le prediche, così come tutta la diocesi alla quale nel tempo di quaresima l'arcivescovo invia predicatori" *(ad limina* f.136 r).

Le devozioni

La pietà cristiana del popolo si alimentava, oltre che alla liturgia, ad un insieme di pratiche devote di cui sono testimonianza il gran numero di chiese e di altari nella stessa chiesa, le statue e immagini della Vergine e dei santi il cui elenco viene riportato dopo la descrizione di ogni chiesa. Di queste devozioni abbiamo qualche cenno occasionale. Circa la devozione eucaristica abbiamo notizia della processione del Corpus Domini a Molochio, dove viene elencata tra i vasi sacri la "custodia grande d'argento" in cui si espone il Santissimo (ff. 392 v e 404 r)[36]. Dell'adorazione detta delle Quarantore si parla a Motta S. Giovanni, dove troviamo elencata "la custodia grande d'argento dorata con la sfera di vetro per la deposizione del Santissimo Sacramento nella preghiera delle 40 ore" (f.270 v).

La devozione mariana si alimenta di pellegrinnaggi e feste. A Motta S. Giovanni visita, tra le altre, la chiesa della Madonna del Leandro (o Oleandro) che dista 2 miglia circa dal paese e dove, in occasione della festa che si celebra il 15 agosto, intervengono "più di 5.000 uomini" (f.303 r). Anzi molti fedeli, per devozione, erano soliti pernottare dentro la chiesa, con gli abusi immaginabili. L'arcivescovo lo proibisce, salvo che per gli ammalati, sotto pena di scomunica (f.305 r). Altra devozione mariana riscontrata è la recita dell'Angelus, tre volte al giorno, nella disposizione data al parroco di Molochio di "suonare tre volte al giorno l'angelica oratione: al primo ....; menzo dì, et l'ave Maria", sotto pena di due aquile per ogni contravvenzione, da applicarsi alla fabbrica dell'ospedale (f.400 v). C'era anche l'abitudine, nelle feste mariane e dei santi, di fare delle speciali distribuzioni ai poveri come elemosina e atto di devozione. Alla festa di S. Maria de Gatticellis, che si celebrava a Molochio il 15 agosto, si ditribuiva

(36) Anche nella cattedrale si trova "una custodia grande d'altezza di un palmo e mezzo in circa, tutta d'argento con suoi cristalli attorno, che serve per il Santissimo Sacramento" (f.13 v).

va "5 mezzoli di grano e 5 pezze di caso ordinarie" (f. 389 v) ed alla festa di S. Profania a Calanna si distribuiva del pane (f. 224 r). Nella stessa chiesa di S. Maria de Gatticellis c'era la consuetudine di accendere la lampada votiva alla Madonna il sabato: l'arcivescovo ordina di non trascurarla (f. 390 r).

Il culto dei morti comportava anche la preghiera in loro suffragio che si recitava al suono della campana ad un'ora di notte, come viene riferito nell'ordine impartito al parroco di Molochio (f. 400 v).

Abitudini che appaiono strane all'arcivescovo, ma che dovevano avere un carattere devozionale, troviamo nelle zone di rito greco. Nelle disposizioni date al clero di Motta S. Giovanni c'è la proibizione ai cappellani delle chiese ed ai chierici di preparare cene o colazioni, distribuire dolci o vino nelle chiese, in occasione di solennità delle chiese stesse o di feste solenni (non è consentito neppure il giovedì santo), così pure presso i cimiteri o luoghi vicini o altrove, attingendo alle entrate delle chiese, senza espressa licenza del vescovo (f. 288 v). La stessa proibizione ripete ai confratelli delle Confraternite per il giovedì santo, aggiungendo che non osino lavarsi i piedi scambievolmente (f. 289 r). Ritengo che si tratti di consuetudini paraliturgiche a carattere devozionale, qualcuna esistente ancora oggi in alcuni paesi della Calabria il giovedì santo, nella cornice della celebrazione della cena del Signore e del cosidetto "mandato" o Lavanda dei piedi degli apostoli. Inoltre nel rito greco esiste ancora la consuetudine di distribuire, alla fine della liturgia eucaristica, il pane benedetto o dolci in segno di comunione e di fraternità tra i partecipanti alla liturgia e con i defunti, in suffragio dei quali viene celebrata la liturgia funebre.

La vita morale dei fedeli

Esisteva ovunque, nel sec. XVI, la preoccupazione di tutelare soprattutto la moralità pubblica. Ne sono testimonianza l'indagine sui peccati pubblici sui quali l'arcivescovo inquisisce nella notificazione sopraindicata, l'elenco dei 17 peccati riservati - alcuni con scomunica - di cui tratta il capitolo 9 del Sinodo, nel contesto della confessione *(Sinodo,* ff.24 r - 25 r), ed il decreto sull'osservanza delle feste *(Sinodo,* ff. 14 v - 15 v).

Gli atti della visita, oltre a parlarci delle bestemmie e violazioni del giorno di festa al passo della Catona, ci riferiscono di piccole mancanze come litigi e pettegolezzi. A Molochio l'arcivescovo co

manda "a tutti laici ... che debbiano pagare tutti li diritti et raggioni che toccano al parrocchiano, né si debbiano accusare tra essi per ogni minutezza come sogliono tutti l'huomini come le donne et che le differenze che nascono tra loro si debbono accomodar con menzo dello abate et del sindaco" (ff.400 v - 401 r). Ci sono però anche abitudini e pratiche che sono proibite perché tendono a svuotare la vita religiosa del contenuto soprannaturale proprio della fede cristiana. Sono le varie forme di superstizione, magia, incantesimi, divinazioni, ecc. a cui i fedeli inclinano. C'è tutto un paragrafo del cap. IV della prima parte del Sinodo, in cui si richiamano i parroci alla vigilanza sulla condotta morale del popolo, che parla appunto di questo argomento *(Sinodo,* ff. 11 v - 12 r). Il quadro prospettato è ricco di figure caratteristiche che dovevano operare largamente in mezzo al popolo, specie nelle campagne. L'azione di questo esercito di sacerdoti del destino, operatori di bene e di male attraverso le loro formule, esorcismi, scongiuri, historiole stereotipate, con l'ausilio di abitini, fili, punte d'aratro, chiodi, ecc., formavano un contesto magico tanto vicino ad una pratica esteriore di una religione povera di istruzione e di fede. Tanto più che spesso venivano mescolati il nome di Cristo e dei santi, frasi staccate dal Vangelo, gesti, cerimonie e oggetti che sapevano di sacro, simili, in apparenza, a quelli cui i fedeli partecipavano, poco o nulla comprendendo, nelle chiese. La pratica magica assumeva spesso una funzione protettiva nella quale era supposta una presenza di influenze metastoriche che facevano perdere il valore personale e sacramentale perfino agli atti più importanti della liturgia ufficiale. Contro queste tentazioni religiose, cui il popolo cristiano si trovava esposto, prende posizione il D'Afflitto, continuando la battaglia condotta già in Calabria dall'arcivescovo Gaspare Del Fosso e dalla Chiesa per ottenere una religiosità illuminata e sostenuta da una fede soprannaturale autentica37.

Le Confraternite

Un capitolo speciale, che riflette la situazione religiosa delle

(37) Il Concilio provinciale del 1580 aveva proibito il residuato pagano delle prefiche in occasione dei funerali (Concilio provinciale Calabro, 1580, f.66). Anche il Sinodo diocesano del 1595 ripete proibizioni e sanzioni. Per la lotta dell'episcopato meridionale contro la superstizione e la magia dopo il Concilio di Trento cfr. Gabriele DE ROSA, *Vescovi Popolo e Magia nel Sud,* Napoli 1972.

popolazioni della diocesi reggina e che è presente in tutte le parrocchie, fino ai nuclei di fedeli più dispersi nelle frazioni rurali, è quello delle confraternite. Servono insieme per alimentare e sviluppare la pietà e le devozioni in mezzo al popolo, per incrementare l'insegnamento della dottrina cristiana, per organizzare l'assistenza ai malati ed ai pellegrini negli ospedali, per curare la costruzione e la tenuta delle chiese, mantenere lo svolgimento del culto, assicurare ai sacerdoti il salario per la celebrazione della messa nelle chiese dove sorgono, ecc. In diocesi troviamo in ogni parrocchia la congregazione del SS.mo Sacramento e quella della Dottrina Cristiana. C'è poi in quasi ogni chiesa succursale una confraternita che porta lo stesso titolo3a In genere possiedono dei beni mobili e, talvolta, anche immobili, che vengono spesso elencati; sono governate da officiali, con a capo il Maestro della confraternita, eletti democraticamente con votazione segreta nella ricorrenza annuale del santo e del titolo di cui portano il nome o in altro giorno determinato; hanno tutte il loro padre spirituale per lo svolgimento delle pratiche di pietà che sono molto numerose. Ne troviamo 3 a Scilla e 2 a Fiumara. Negli atti riguardanti queste due parrocchie vengono sintetizzati anche gli Statuti, a cui poi rimandano quelli delle altre parrocchie e che vengono riportati in modo più organico e sviluppato nella terza parte del Sinodo che tratta "delle Congregazioni, Confraternite, maestri di chiese e governo degli ospedali" *(Sinodo,* ff. 58 r - 65 r). A Calanna ce ne sono 2, come a S. Stefano, Arasì ed Orti, 1 a Sambatello, 5 a Motta S. Giovanni, 4 a Montebello, S. Lorenzo e Molochio Superiore, 3 a Pentidattilo, 11 a S. Agata[39] , 1 a Ioppolo e Molochio Inferiore. A Reggio ne ho trovato indicate 7, oltre quelle del SS.mo Sacramento e della Dottrina Cristiana che erano unitarie per tutta la città; presso la chiesa di S. Giovanni Crisostomo c'è una confraternita di sarti (f. 80 v) e presso quella di S. Angelo minore un'altra di artigiani, della quale però non si comprende la denominazione (f. 85 r). Spesso, durante la visita, il

(38) Le chiese che non hanno una confraternita vera e propria hanno sempre un gruppo di devoti o di fedeli che abitano nei dintorni, i quali si prendono cura della chiesa stessa, dei beni che possiede, della sua tenuta e pulizia, delle elemosine e si preoccupano di mantenere il sacerdote che deve celebrare la messa almeno la domenica e le numerose feste di precetto *(Sinodo,* f. 65 v).

(39) Un numero così elevato è dovuto al fatto che vengono elencate tutte di seguito al f.3 79 v, mentre per le altre parrocchie, Reggio compresa, le ho ricavate una ad una presso le rispettive chiese. In parecchie chiese, dove non vengono nominate, probabilmente esistevano anche.

D'Afflitto proibisce di costituire nuove confraternite: a S. Lorenzo addirittura il divieto è rafforzato con la minaccia di due mesi di carcere, privazione dei frutti del beneficio ed altre pene riservate, all'indirizzo del protopapa che osasse contravvenire alla proibizione. Gli si vieta anche di introdurre nella sua chiesa "qualsiasi altro esercizio spirituale, senza il permesso espresso dell'arcivescovo" (f. 337 v).

Il numero degli aderenti alle confraternite non doveva essere basso, se ci viene riferito che quella della Madonna del Soccorso di S. Agata ha 60 confratelli (f.374 v) e quella di S. Rocco a Pentidattilo, fondata durante la peste del 1578 (cioè meno di 20 anni prima), ne ha 30 (f. 294 r). Quanto ai beni posseduti ritorna spesso l'invito a non sperperare in "banchetti e ubbriachezze" le entrate delle elemosine che vengono raccolte con una contribuzione mensile di tutti i fratelli (vedi Montebello f. 322 r e Pentidattilo f.334 r). La congregazione del SS.mo Sacramento di Molochio Sup., che *è* sotto la tutela dell'Università locale, ha una rendita annua di 12 ducati (f. 392 r et v).

L'organizzazione della Dottrina Cristiana

Se sicuramente esisteva già in diocesi la congregazione del SS. mo Sacramento, come si può vedere a Molochio Inf. dove vengono indicate due bolle di aggregazione all'Arciconfraternita della Minerva di Roma in data 1575 l'una e 1585 l'altra (f.404 v)[40] , quella della Dottrina Cristiana è sorta per iniziativa del D'Afflitto[41] . Nell'introduzione degli statuti, stilati per regolarne l'erezione e riportati nel Sinodo, dopo l'affermazione che è "cosa tanto necessaria al christiano la scienza et conoscimento della fede che professa e di tal maniera saper li misteri di nostra santa religione christiana che ne possi dar conto ad ogn'uno con facilità", continua affermando che "volendo noi per il debito dell'ufficio pastorale istituire e fondare questa detta confraternita della Dottrina Cristiana per la diocesi, c'è parso proporvi giù li seguenti capituli et costitutioni" *(Sinodo,* ff. 51 v - 52 r). Il fine

(40) A S. Lorenzo la congregazione non ha documenti di fondazione o di aggregazione, né un governo disciplinato, anche se si afferma che c'è stato il consenso del Del Fosso (f.337 v).

(41) Il Fozi afferma che l'arcivescovo, "constatando la grande ignoranza dei Misteri della nostra Fede nei fanciulli", diede a tutti i curati il Catechismo Romano e la Dottrina Cristiana; anzi, non soddisfatto di aver ordinato ai parroci di insegnarla, egli stesso vi si dedicava. FOZI, o.c., pag. 54.

specifico della congregazione quindi è quello dell'insegnamento del catechismo. A questo scopo ogni fratello "terrà seco il libretto della Dottrina e quelli che non sanno leggere praticaranno, usando diligenza d'imparare quel che sanno". Inoltre la domenica dovranno insegnare la dottrina ai fanciulli; perciò, "finito l'esercizio delle schole ogni domenica procureranno convenire nel luogo solito per dar conto in pubblica congregazione ciascuno delle loro visite, schole et progresso che fahno li figlioli" *(Sinodo,* f.56 r). Tra le pratiche di pietà, i confratelli devono ascoltar messa ogni giorno, leggere libri spirituali e confessarsi almeno una volta al mese *(ibid.* ff. 55 v - 56 r).

Circa lo svolgimento dell'insegnamento si parla di aule con banchi, registro col nome dei ragazzi, libretto[42] ; ogni classe deve avere un maestro, un sottomaestro ed un "silenziere" con bacchetta in mano "non per darli, ma per farli segno che non parlino e stiino queti": insomma si tratta di una vera "scuola della Dottrina Cristiana", come il D'Afflitto la chiama nel Sinodo, istituita in tutte le città, paesi e frazioni *(ibid.* 13 r et v). Ci sono anche gli incarichi di portinaio e del "sollecitatore" per visitare le famiglie dei fanciulli che non frequentano *(ibid.* ff. 56 v - 57 r). Debbo dire che nel corso della visita non ho mai incontrato la descrizione effettiva di una simile scuola di catechismo né è mai esistita una tradizione del genere nei secoli seguenti. Piuttosto si fa riferimento, nella visita, alle processioni per le vie del paese, con recite pubbliche sulle piazze, nello stile delle rappresentazioni dialogate che potevano suscitare l'interesse degli adulti, oltre che dei bambini. Il metodo era molto praticato, in Calabria, dai gesuiti[43] . Così a Motta S. Giovanni i chierici vengono obbligati ad uscire in processione per il paese, la domenica dopo .i vespri, con la cotta e "cantare la dottrina christiana girando per i vicoli più popolati, fermandosi in due o tre posti a recitare qualche parte della dottrina" (f. 284 r). A Pentidattilo addirittura l'arcivescovo vuole che il protopapa incominci alla sua presenza l'esperimento, che chiama

(42) Non ho mai trovato l'indicazione del testo della Dottrina Cristiana usato dai ragazzi in queste scuole. Penso però che dovesse essere il "Libretto della Dottrina Cristiana breve" del P. Giacomo Ledesma, pubblicato nel 1573, che, come ci informa il Tacchi-Venturi, era molto diffuso nel napoletano. TACCHI-VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia,* I parte I, pagg. 340-341.

(43) Una descrizione si può trovare nella lettera del P.G. Biondi al Generale Borgia, che si riferisce alla città di Catanzaro, in TACCHI-VENTURI, o.c., pagg. 367-368. Il Fozi ci informa che il D'Afflitto desiderava che i chierici del seminario di Reggio prendessero parte a queste processioni organizzate per la città dai gesuiti del collegio, in modo che poi, diventati sacerdoti, le introducessero nelle loro parrocchie. FOZI, o.c., pagg. 68-69.

"santa opera", facendo mettere in processione i chierici e assistendo alle domande e risposte che questi si rivolgono a vicenda (f. 333 r).

Iniziative laicali

La congregazione del SS.mo Sacramento aveva come scopo di promuovere il culto pubblico verso l'Eucaristia. I fratelli perciò erano obbligati a partecipare alla processione del SS.mo Sacramento la seconda domenica del mese, accompagnare a turno il sacerdote che portava solennemente la comunione agli infermi, raccogliere le elemosine per la fabbrica della cappella del Santissimo[44] e fare ogni giovedì una adorazione speciale. Anch'essi dovranno ascoltare la messa ogni giorno, leggere libri spirituali, confessarsi e comunicarsi ogni prima domenica del mese *(Sinodo,* ff. 50 r - 51 r). A Pentidattilo, in questo periodo, il maestro e rettore della confraternita era il sindaco del paese (f. 326 v).

Le finalità delle altre confraternite erano anch'esse molto precise. I confratelli dovranno "riprendere a tutti quelli che biastemmano, e che non guardano le feste e che non vanno alla dottrina cristiana". Inoltre osserveranno un turno settimanale di servizio agli infermi e pellegrini dell'ospedale, nei paesi che ce l'hanno, e in tempo di guerra, peste o fame, "faranno processione con devotione, pregheranno sempre N.S. Dio pel felice stato della S. Chiesa, per Sua Santità et Sua Maestà con tutta la casa reale, per il Signore del luogo e per tutto il popolo christiano". Ancora dovranno confessarsi e comunicarsi tutte le feste della Madonna e la prima domenica del mese, ed in più reciteranno, negli stessi giorni, l'ufficio della Madonna ed i sette salmi penitenziali *(Sinodo,* ff. 62 r et v).

Il D'Afflitto si interessa minutamente dell'amministrazione di queste confraternite. All'inizio della visita, a Scilla, convoca i rettori e maestri delle confraternite, chiese, ospedali e altri luoghi pii perché, entro due giorni, "voglino haver portato li conti dell'administratione di dette chiese et altri luoghi pii" (f. 144 v). Un esempio di tale scrupoloso controllo lo riscontriamo all'ospedale di Reggio, dove la revisione viene effettuata nel giro di tre giorni, dal vicario generale e da

(44) In cattedrale l'arcivescovo trova la cappella del SS.mo Sacramento in costruzione; è ancora senza porte, perciò ordina ai confratelli di completarla in modo che, al più presto, vi si possa applicare la porta (f.23 r).

un altro canonico, a partire dal 1588 fino al 1594: vi si annota che il sacerdote responsabile è debitore di ben 65 ducati, 4 aquile e 3 grani (f. 100 r)"

Per queste revisioni di conti, in genere, l'arcivescovo esclude il parroco e incarica un suo delegato, al fine di evitare compiacenti connivenze e non essere costretto a perdere del tempo in problemi non specificamente pastorali. Anche a Scilla i maestri delle confraternite si presentano a rendere conto della loro amministrazione (f. 148 v).

E' da sottolineare la larga diffusione delle confraternite con l'estesa partecipazione numerica dei fedeli e le finalità molteplici, di natura spirituale e materiale che le stesse si proponevano. Si tratta di forme di apostolato dei laici che, per il tempo in cui avevano luogo, sono significative di una partecipazione ecclesiale ai problemi che la società del tempo sollecitava. Bisogna poi tener presente che non abbiamo sempre tutte le notizie che desidereremmo circa l'attività delle confraternite, per valutare l'incidenza effettiva di questi organismi in relazione alla collaborazione offerta alla Chiesa per la formazione catechistica dei fanciulli, per la preparazione degli adulti ai sacramenti e soprattutto per attuare l'assistenza caritativa alle varie categorie di bisognosi.

La visita del D'Afflitto apre tuttavia prospettive interessanti che meriterebbero ulteriori approfondimenti, con la ricerca di documenti sia negli archivi ecclesiastici che in quelli civili, circa il volume eli attività svolta da istituzioni come gli ospedali-alberghi per i pellegrini, i monti di pietà, le scuole parrocchiali o comunque quelle tenute da sacerdoti, ecc. ln ogni caso le notizie ricuperate aprono uno spiraglio su tutto un mondo di fedeli - contadini molto spesso, al massimo artigiani - dei quali molto poco si ricorda anche la storia religiosa, protagonisti di iniziative e di un costante impegno in campo ecclesiale per poter vivere un loro tipo di cristianesimo il quale, anche se fondato sul culto e sulla pratica religiosa elementare, costituiva la principale, e spesso unica, forma di vita civile e sociale.

Il clero della diocesi di Reggio

ln tutto il suo episcopato il D'Afflitto ha riservato una cura

(45) Inoltre l'infermiere deve rinnovare, entro tre mesi, la vecchia platea, trasformandola in registro, aggicmando i nomi dei debitori e censuari, indicando ancora i confini, recandosi, se necessario, sui posti dei terreni, pena la perdita dello stipendio di un anno (f. 100 r et v).

particolare alla formazione, vita morale e attività pastorale del clero; in questo le prime due visite si distinguono ancora di più. Più della metà del tempo era dedicato ad una indagine approfondita sulla situazione di sacerdoti e chierici, per correggere abusi, dare consigli e sostenere l'impegno pastorale, a vantaggio delle popolazioni. 11 D'Afflitto si rendeva conto che l'esito della sua missione dipendeva dal grado di formazione intellettuale e morale del clero, perciò si è subito preoccupato di migliorare questa preparazione globale per dare alla diocesi non preti più numerosi ma più preparati. Fin dalla prima visita ad *limina* del 1595 osserva che "in questo anno non ha ordinato *in sacris* nessuno, perché la città e diocesi non solo non hanno bisogno di nuovi chierici, ma sovrabbonda con quelli esistenti" *(ad limina,* 136 r). Sempre la stessa relazione afferma che in diocesi ci sono "200 sacerdoti, 33 chierici *in sacris* e 50 con gli ordini minori" *(ibid.* f. 135 v). Scorrendo con ordine gli atti della visita pastorale troviamo questi dati più specifici. 11 clero diocesano risulta composto da 188 sacerdoti, 25 diaconi, 12 suddiaconi e 188 chierici. A questi vanno aggiunti 3 sacerdoti, un suddiacono ed un chierico, tutti religiosi, che prestano servizio in chiese visitate e quindi non appartenenti a religiosi. Non si parla logicamente dei religiosi, delle loro chiese e comunità, perché esenti" .

Essendo il clero reggino parte di rito latino e parte di rito greco, l'analisi che segue deve essere necessariamente differenziata. 1 roppi sono gli aspetti che li diversificano per poter passare in rassegna in modo unitario i due gruppi.

Il clero latino

Il clero latino è composto di 124 sacerdoti, 11 diaconi, 5 suddiaconi e 94 chierici. Essi sono distribuiti nella città di Reggio, le foranie di Scilla, Fiumara di Muro e Calanna ed in un gruppo di paesi e frazioni che non costituiscono ancora una zona omogenea ben precisa. Ecco nella pagina seguente una tabella della loro residenza:

(46) I conventi dei religiosi nella sola città di Reggio sono 5 *(ad limina,* 134 v). Nella vita scritta dal Fozi vengono citati quelli dei Cappuccini, Osservanti Riformati, Carmelitani, Gesuiti e Domenicani. Vi si parla anche dei Teatini (pag. 209). Dei Frati Osservanti dell'Annunziata parla anche la prima visita, riferendo che un sacerdote deve pagare loro 21 aquile l'anno per un beneficio che tiene (f.33 v).

Località	Sacerdoti	Diaconi	Suddiaconi	Chierici
Reggio	52	5	3	67
Scilla	10	-	-	7
Fiumara	26	3	1	13
Calanna	9		1	6
S. Alessio	1			
S. Stefano	2			1
Ce rasi	1			
Arasì	1			
Orti	5	2	1	3
Sambatello	3			
Diminniti	1			
S. Giovanni di Sambatello	1			
S. Domenica di Gallico	1			
S. Biagio di Gallico	1			
Terre ti	2			
San Sperato	1			
Ioppolo	2			
Molochio	5	1	-	3

In genere l'arcivescovo li sottopone ad esame per rilevare la preparazione culturale e l'idoneità all'esercizio del ministero sacro. Per i sacerdoti di Reggio, con un editto del 23.11.1594, ordina che l'esame sia sostenuto entro un mese e accerti se conoscono le cerimonie della messa, secondo le prescrizioni del Messale Romano. Se entro tale termine non dovessero risultare approvati nessuno dovrà permettersi di celebrare, pena un mese si carcere (f. 39 v). Negli atti della visita non è stato registrato l'esito di questo esame, né viene fatto cenno di sacerdoti sospesi.

A Scilla invece, appena giunto vengono sospesi tutti i sacerdoti dall'esercizio dell'ordine sacro: celebrazione della messa, facoltà di confessare, amministrazione dei sacramenti (f. 143 v). A tutti poi viene imposto di apprendere bene, entro due mesi, le cerimonie della messa, secondo il rito previsto nel Messale (f. 147 v)47.

A Fiumara l'esame produce una severa selezione: 3 sacerdoti vengono autorizzati a celebrare soltanto la messa della Madonna e dei defunti, 1 viene sospeso completamente per due mesi. A tutti e 4 vengono dati 3 mesi di tempo per imparare le cerimonie della messa

(47) Di uno si dice che "non comprende bene il latino" (f. 146 v). Dei 7 chierici uno è maestro e 2 studiano a Messina (f. 146 v).

privata e solenne; in caso contrario saranno chiamati a Reggio e sottoposti a nuovo esame (f.181 r)[4E] . Anche a Calanna i 9 sacerdoti hanno la scadenza di tre mesi per apprendere le cerimonie della messa (f. 218 v), però nessuno viene sospeso, salvo il forestiero che assiste i fedeli di Laganadi il quale non solo viene privato della facoltà di amministrare i sacramenti ma addirittura estromesso (220 r)[49] . Per colmare le lacune intellettuali che riscontra nel clero il D'Afflitto organizza sul posto un tipo di scuola accelerata, meglio caratterizzata nelle zone greche, ma come intenzione già ben delineata, almeno a Fiumara dove la situazione è più grave. L'incarico di sorvegliare sul suo svolgimento viene affidato al vicevicario. Come integrazione personale del momento scolastico suggerisce, e in alcuni casi ordina, l'acquisto del Catechismo Romano del Concilio di Trento, quale sussidio per conseguire una elementare cultura teologica e morale che abiliti in qualche modo alla predicazione e all'ascolto delle confessioni (per Fiumara f. 190 r; per S. Agata f. 362 v). Per la formazione liturgica e l'esercizio del ministero sacerdotale ordina, molto spesso, l'acquisto del Messale Romano[50] , del Rituale per i sacramenti[51] e del Martirologio da usare nella recita del coro (f. 191 r).

Naturalmente tutto il problema dell'aggiornamento culturale del clero va visto nel contesto delle istituzioni per la formazione dei chierici e in particolare dell'esistenza ed efficienza del seminario e delle altre scuole esistenti nell'ambito della diocesi, soprattutto di quelle tenute dai religiosi; ma fin d'ora la situazione appare insoddisfacente, tenuto conto delle frequenti annotazioni delle persone che si recano a Messina per studiare.

Quanto alla attività ed agli organismi in cui era organizzato il clero della diocesi, la struttura più rilevante è quella della *Communia* [52] . La troviamo, oltre che a Reggio, in tutti i principali paesi del

(48) Una sospensione così mite sembra strana in quanto "alcuni non sanno leggere bene" (f. 180 *v).* Dei 3 diaconi, di uno solo si dice che studia e dei 13 chierici solo 9, di cui uno a Messina, insieme al suddiacono. Ai chierici impone di imparare la dottrina cristiana e, "come viene chiamato", il canto gregoriano (ff. 179 v - 180 r).

(49) Il suddiacono di questo paese ha 24 anni e studia ancora il latino, mentre dei 6 chierici 3 studiano latino e uno filosofia (f. 218 v).

(50) Quello che trova a Molochio Inf. porta la data del 1572, stampato a Venezia (f. 404 v).

(51) Nelle prescrizioni l'arcivescovo indica anche l'edizione del Carrario di Venezia del 1590. Quello elencato tra i libri sacri rinvenuti a Molochio Inf. è stato stampato a Venezia nel 1592 (f. 404 v).

(52) La "Communia" o *"Comuneria" era* una forma di chiesa collegiata, cui però mancavano le dignità. Aveva invece un proprio statuto, la messa comune, un libro di conclusioni, un archivio, ecc. Purtroppo nell'Archivio di Reggio non ho trovato nulla all'infuori delle visite

la diocesi, come a Scilla, Fiumara e Calanna, nonché in quelli della zona greca. Anzi a Reggio ne esistono due: una per il clero latino e la altra per quello greco di S. Maria della Cattolica. Anche di questo organismo, molto importante per la vita pastorale, sociale ed economica del clero reggino, gli atti della visita ne parlano, quasi esclusivamente, per i riflessi beneficiari; essi però sono sufficienti per aprire uno squarcio sulla sua natura, vitalità e incidenza. Veniamo così a sapere che la *Communia* costituiva una forma di collegialità pastorale ed economica della quale facevano parte tutti i sacerdoti della circoscrizione, purché non sospesi dall'esercizio del ministero e nati sul posto[53]. 1 sacerdoti che ne facevano parte erano obbligati a intervenire ogni giorno alla recita del Coro, alla messa solenne la domenica e le feste ed a soddisfare gli oneri conseguenti al vantaggio di legati e altri benefici, con la celebrazione di messe nelle chiese e negli altari stabiliti. A capo della *Communia* c'è, nei paesi, l'arciprete; in città non si dice espressamente ma, includendo il capitolo, è chiaro debba essere il decano.

Quelle di Fiumara (f. 190 v) e della Cattolica di Reggio (f. 72 r) hanno 600 ducati annui di rendite ciascuna; delle altre si danno cenni di benefici che facevano parte della *Communia,* ma mancano cifre complete[54] . Gli appartenenti alle *Communie* partecipavano alle distribuzioni dei beni della massa comune offrendo ben pochi servizi e ricevendo discrete somme che consentivano di' vivere spesso anche dignitosamente. Molto spesso i beneficiati trascuravano anche la tenuta delle chiese ed il soddisfacimento degli obblighi che ne derivavano.

Sempre a proposito della strutturazione del clero, a Reggio vi era, oltre le due *Communie,* il capitolo cattedrale. Nei principali centri troviamo l'arciprete, cui è affidata la responsabilità principale della cura delle anime; il vicevicario, che nelle zone latine è sempre distinto dal precedente, con compiti disciplinari in rappresentanza del vescovo; il maestro del Coro o delle cerimonie, responsabile della recita dell'ufficio divino; il sacrista per la tenuta della chiesa e la cura

e in queste neppure statuti o conclusioni. Cfr. DE LORENZO ANTONIO, *L'Abbazia Normanna di Bagnara Calabra,* 1905. pagg. 88-90.

(53) A Fiumara il sac. Matteo La Batissa viene sospeso dal partecipare alle distribuzioni della *Communia* per l'ignoranza totale (f.193 r).

(54) Quella di Calanna introita 100 ducati annui dalla chiesa di S. Profania; quella latina di Reggio 100 ducati annui sul beneficio di S. Caterina *de lu trivio (f.* 132 v), più le rendite della chiesa di S. Giovanni Battista (f. 87) e 15 ducati da quella di S. Giacomo Alope (f.79 r).

della suppelletile sacra" ; uno o più economi con compiti amministrativi circa i beni della *Communia.* Tutti gli altri o sono cappellani delle varie chiese del paese e circondario, oppure celebrano in un determinato altare o chiesa per soddisfare i numerosi legati e obblighi di messe e partecipano alla recita dell'ufficio in Coro. Quelli che sono capaci vengono invitati a collaborare per l'insegnamento della dottrina cristiana e per l'amministrazione dei sacramenti, ma in genere sono pochi. Infatti a Scilla gli approvati per le confessioni e gli altri sacramenti sono 4 su 10, a Fiumara 2 su 24, a Orti 2 su 5 come Nolochio, mentre a Calanna sono 8 su 9 (f. 147 v).

Istruzioni speciali, oltre quelle indirizzate a tutto il clero, vengono date agli arcipreti per la vita pastorale del paese, ed al vicevicario per la disciplina del clero e dei fedeli' . Nella visita vengono riportate quelle riguardanti le terre di Scilla (ff. 160r - 162 v) e di Fiumara (ff. 187 v - 190 r), a cui poi si richiamano i decreti degli altri paesi. All'arciprete ricorda che egli è il responsabile dell'azione pastorale ai fedeli, quindi può servirsi degli altri sacerdoti approvati solo come aiuto o qualora dovesse assentarsi' . Comunque, non potrà mancare dalla parrocchia per più di due giorni;-ìenza un permesso speciale dell'arcivescovo. Deve preoccuparsi perché la domenica e nei giorni festivi non manchi mai, nella sua chiesa, la predicas[i] "o almeno egli stesso pascoli le pecore a lui affidate, istruendole negli articoli della fede, nei divini precetti ed altro, secondo quanto si trova nel Catechismo Romano del S. Concilio Tridentino". Vengono ancora specificati i giorni festivi, 18 in tutto, nei quali deve celebrare la messa solenne,

(55) Il sacrista deve dimorare "notte e giorno" nella chiesa parrocchiale (f. 161 r). Se poi la chiesa è grande e frequentata da molti sacerdoti vi si aggiunge un chierico, come a Reggio, dove ci' sono due sacerdoti e un chierico, e talvolta un laico, come a Fiumara, per i servizi più pesanti. Compito dei sacrestani è prendersi cura "diligentissima" dei paramenti,degli al, tari e di tutto il corpo della chiesa. Dovranno far sì che i paramenti di lino siano lavati almeno una volta al mese e quelli di seta siano riparati; dovranno tenere il conto delle spese effettuate e farsi rimborsare dagli economi. Il tutto minacciando la pena di sei mesi di carcere (f. 183 v).

(56) Nelle istruzioni date a SciU si precisa che nella gerarchia locale il primo posto spetta al vicevicario, il secondo all'arciprete; seguono gli altri sacerdoti secondo l'anzianità di ordinazione (f. 159 r).

(57) A Scilla in effetti c'era molta confusione perché, pur essendoci l'arciprete, la cura delle anime è assicurata da tutti i sacerdoti della città. Il D'Afflitto mette ordine ricordando che il responsabile è l'arciprete ed egli solo deve amministrare i sacramenti a tutta la popolazione della città. Se proprio avesse bisogno potrà farsi aiutare, come coadiutori, dagli altri 3 sacerdoti approvati, i quali potranno però amministrare i sacramenti "con la volontà ed il consenso" dell'arciprete. Agli altri sacerdoti resta espressamente proibito (f. 158 r et v).

(58) E' chiamata "concio vel sermo

mentre nelle altre domeniche e feste potrà anche celebrare messa letta. Finalmente insiste perché sia sempre disponibile per le confessioni e perché presieda personalmente alla recita del Coro. L'arciprete è responsabile anche dell'Archivio parrocchiale, per la costituzione del quale vengono date particolareggiate disposizioni[59] . Le stesse disposizioni vengono date poi nel Sinodo per tutti i parroci della diocesi (Sinodo, ff. 38 v - 39 r).

Al vicevicario vengono fatte prescrizioni che "ha da tenere attaccati in camera sua perché li legga ogni domenica". In sintesi esse sono: fare osservare i giorni di festa, applicando le pene per i contravventori; vigilare perché nessun sacerdote regolare o secolare celebri, predichi o confessi, senza licenza scritta; non permettere che siano costruite nuove chiese, altari, eremitaggi, senza permesso del vescovo; raccogliere e trasmettere le informazioni riguardanti delitti o abusi del clero; "non permettere novità nelle cose toccanti il culto divino, o al buon governo di populi senza darne avviso"; informare mensilmente l'arcivescovo, per iscritto, sullo stato del clero e del popolo e sulla osservanza dei decreti vescovili. Un invito particolare gli viene rivolto perché non interferisca negli uffici dell'arciprete e del maestro delle cerimonie, né nell'amministrazione delle confraternite, materia riservata al vescovo o al suo delegato. Il vicevicario dovrà tenere altresì un libro in cui siano registrate le somme provenienti da pene pecuniarie da devolvere a beneficio di opere pie, nonché le altre pene inflitte per violazione delle disposizioni vescovili. A lui spetta far applicare anche i decreti della visita, che deve custodire in un libro speciale insieme agli altri ordini ed editti dell'arcivescovo e di ogni altro ufficiale della Curia (ff. 162 r et v; cfr. anche *Sinodo*, ff. 42 r - 43 v).

(59) Il D'Afflitto trova nelle parrocchie pochi registri; in genere solo quelli dei battezzati. Ordina che siano introdotti gli altri. A Stilla mentre cresima, ordina di registrare i nomi dei cresimati, dei genitori e padrini in un libro a parte (f. 138 v). Nel decreto conclusivo ordina all'arciprete di tenere anche il libro dei matrimoni, in cui annotare il giorno della celebrazione, nome e cognome dei contraenti, di due testimoni e di quelli dispensati dalla benedizione solenne nel corso della messa; inoltre dovrà tenere un libro per i defunti, annotando il noni(. e cognome ed il luogo della sepoltura (f. 160 v).A Calanna invece trova i registri dei battezzati dal 14.9.1586, quello dei matrimoni a partire dal 14.10.1582 e dalla stessa data, quello dei defunti. Sono i libri parrocchiali più antichi di cui si abbia notizia in diocesi. A Motta S. Giovanni ordina al protopapa "un altro libro dei vivi di tutta la parrocchia e di coloro che nella Pasqua non ricevono il sacramento della Eucarestia, e questo perché conosca nominativamente le pecorelle a lui affidate e le chiami" (f. 291 r). E' lo stato delle anime. Il 14 agosto 1601 invia a tutti i parroci dei formulari per i libri parrocchiali in modo da ottenere registrazioni uniformi e precise. Sono riportati in appendice al I° Sinodo ff. 78 r - 80 r.

Il clero greco

Il clero che segue il rito greco è composto di 65 sacerdoti, 10 diaconi, 6 suddiaconi e 86 chierici. Essi sono sparsi nelle città di Reggio e S. Agata e nei paesi di Mòtta S. Giovanni, Montebello, Pentidattilo e S. Lorenzo. Servono una popolazione che si aggira intorno ai 7.000 fedeli, con una media di meno di 100 fedeli per ogni sacerdote. Nella zona latina, nello stesso anno, la percentuale dei sacerdoti rispetto ai fedeli era più del doppio. Ecco un quadro della distribuzione del clero nella zona greca:

Località	Sacerdoti	Diaconi	Suddiaconi	Chierici	Fedeli
Cattolica di R.C.	9	-	-	-	100
S. Agata	15	-	-	26	2.117
Motta S. Giovanni	20	3	4	26	2.000
Montebello	3	1	-	13	400
Pentidattilo	5	1	-	4	400
S. Lorenzo	13	5	2	17	2.000

Il D'Afflitto rileva subito che questo clero, più Che negli altri paesi della diocesi, "è numeroso" (f. 286 v). Sul modo come comportarsi con questi paesi che costituivano un tempo "la magna grecia" ed in cui ancora "si osserva il rito ed i costumi greci", soprattutto "intorno ai riti greci ed alla formazione dei sacerdoti e dei chierici, l'arcivescovo al primo incontro consulterà il Santissimo Signor Nostro<Papa>. Infatti i loro problemi hanno bisogno di un rimedio non mediocre per evitare scandali" *(ad limina,* f. 135 r). Si intravede già da queste osservazioni, fatte in data 27 gennaio 1595 quando ancora non aveva effettuato la visita alla zona greca (iniziata il 23 luglio 1595), che le intenzioni del D'Afflitto erano per provvedimenti radicali, per i quali però pensava di ottenere il beneplacito di Roma[60] . La

(60) Sappiamo che il D'Afflitto pose dei quesiti al card. Santoro, il quale in questo periodo era il competente per tutto quanto riguardava il rito greco nella Chiesa Romana e protettore di sacerdoti, monasteri e fedeli appartenenti a quel rito. La lettera del D'Afflitto, che però non ho trovato, porta la data del 22 maggio 1597. Conosciamo la risposta del Santoro, spedita in data 22 agosto 1597, e che segue l'ordine dei quesiti posti dall'arcivescovo di Reggio. Dalle risposte si rileva la preoccupazione del D'Afflitto di esplorare la opportunità di imporre ai curati e sacerdoti greci i libri liturgici latini, magari tradotti in greco, e le abitudini liturgiche del rito latino. Cfr. *Contributo alla storia del rito greco in Italia,* Roma e l'Oriente 4 (1914), 117-119.

Vedremo nelle disposizioni che vengono date ai propotapi dei paesi greci, il tentativo di ottenere una tacita introduzione del rito latino, con prescrizioni che sanno di incomprensione e che si rivelano contraddittorie.

visita, soprattutto in queste zone, si svolge con molta accuratezza. Lo esame personale del clero viene condotto, in genere, dal vicario episcopale incaricato per i greci, can. Pietro Labbozzetta, o da altro che conosce bene la lingua, la liturgia e le abitudini dei greci, alla presenza sempre dell'arcivescovo e spesso anche del vicario generale. Siccome le situazioni presentano molta varietà e complessità, è opportuno passare in rassegna distintamente i diversi paesi.

S. Maria della Cattolica, nella città di Reggio[61] . La visita ai 9 sacerdoti greci avviene subito dopo quella alla cattedrale. L'esame lo fa l'arcivescovo, assistito dal protopapa di S. Agata, Nicola Giacomo Pansera, e dal sac. Domenico Ciriaco, che conoscono bene il greco. Si osserva che "quantunque alcuni di essi non siano stati trovati abbastanza istruiti e sufficienti, tuttavia, poiché non sembrano essere privi dell'essenziale, almeno per le necessità attuali, vengono ammessi" (ff. 71 et v)[62]. Oltre al fatto che essendo approdati a Reggio potevano essere tra i più preparati, sembra di rilevare una maggiore indulgenza da parte dell'arcivescovo. Tra i provvedimenti presi in questa chiesa ci sembrano degni di rilievo: l'imposizione di celebrare l'ufficio divino e la messa conventuale tutti i giorni (f. 68 v)[63] ;il sequestro delle somme equivalenti alle distribuzioni della *Communia* per i due mesi dopo l'incendio della città, in occasione della invasione dei Turchi, quando non hanno prestato il dovuto servizio(f. 72 r);l'obbligo fatto al protopapa, pena di dover pagare personalmente le somme corrispondenti, di curare diligentemente la celebrazione delle messe di cui nei legati e stagli annessi alla chiesa della Cattolica, che vengono elencati (ff. 70 r - 71 r).

Motta S. Giovanni. L'esame del clero viene fatto dal delegato sac. Pietro Labbozzetta. I sacerdoti sono 20 di cui due latini, uno dei quali è il protopapa. Dei 18 rimanenti, tutti greci eccetto uno incerto, 14 sono sposati con figli, 3 vedovi con figli. 12 vengono sospesi dall'am-

(61) Gli atti dicono che è la "parrocchia più insigne della città". L'arcivescovo vi si reca accompagnato dai sindaci, molti nobili e canonici. Tuttavia, nonostante che i divini uffici siano celebrati in rito greco, il protopapa è un latino e i sacramenti si amministrano tutti nel rito latino (f. 95 r). Durante la visita è protopapa il reggino Annibale Logoteta. La chiesa è di patronato della città di Reggio (f. 68 r).

(62) Scopre che uno dei sacerdoti della Cattolica, tale Camillo Bosurgi, è "molto povero, vecchio, miserabile e carico di anni", l'arcivescovo, mosso a compassione, ordina che siano spesi 25 ducati, di quelli che saranno sequestrati, per "vestirlo" (f. 71 v).

(63) Finora recitano l'ufficio solo la domenica e le feste, mentre gli altri giorni lo recitano in privato, sebbene dentro la stessa chiesa (f. 68 v).

ministrazione dei sacramenti e dal ministero dell'altare, fino a quando l'arcivescovo avrà provveduto diversamente "a causa della loro notevole imperizia". Altri / possono celebrare la messa ma non amministrare i sacramenti (compresi l'arciprete e l'altro latino) per la stessa ragione. Solo uno, che è il vicevicario, oltre alla facoltà di celebrar messa ha anche quella di confessare e amministrare i sacramenti (ff. 274 r - 277 r)[64] . I 3 diaconi, due sposati ed uno vedovo, tutti con figli, vengono sospesi dall'esercizio del loro ordine, sempre per ignoranza, fino a nuova decisione dell'arcivescovo. Lo stesso per 3 dei 4 suddiaconi, dei quali 2 sono sposati . e 1 vedovo, con figli. Il quarto suddiacono fa lodevole eccezione. Ha 27 anni, non è sposato e conosce bene sia il greco che il latino (ff. 277 v - 279 r - 280 r)[65] . L'arcivescovo, bene informato circa l'ignoranza dei suddetti sacerdoti, diaconi e suddiaconi, volendo prendere qualche provvedimento adeguato, impone a 16 sacerdoti fra quelli sospesi[66] , ai 6 diaconi e suddiaconi di frequentare la scuola di lingua e grammatica greca che istituisce in paese e affida alla diligenza del sudd. Lingria. Gli stessi interessati devono pagare il maestro, al quale fissa un salario che, dalla tassazione imposta a ciascuno di loro sulla media annua da 1 a 3 ducati, ammonta a 32 ducati annui. Un sacerdote, evidentemente povero, è ammesso gratis. Il corso scolastico è impostato in modo piuttosto impegnativo per degli adulti. Infatti il Lingria deve fare lezione tutti i giorni, eccetto la domenica ed i giorni festivi. Se durante la settimana non ci fosse altra festa, potranno fare vacanza il mercoledì. Gli obbligati dovranno pagare la quota prescritta anche nella ipotesi che non frequentino la scuola, purché questa sia aperta. Il maestro potrà esigere lo stipendio anche dagli eredi, in caso di morte di qualcuno nel corso dell'anno. La somma dovrà essere versata in tre rate annuali, a partire dal seguente mese di agosto. Se qualcuno si rifiutasse di pagare viene, fin da ora, minacciato di una contravvenzione di 10 ducati per ogni rata, da versare a beneficio della chiesa di S. Michele, protopapale di

(64) Al dittereo – anche lui non approvato per l'amministrazione dei sacramenti perché "poco esperto, imperito e insufficiente" – viene dato un coadiutore nella persona del vice-vicario. Gli vengono assegnati 12 dei 36 ducati annui del beneficio. Il dittereo resta obbligato a celebrare la messa ed a compiere gli altri servizi della chiesa (f. 293 v).

(65) Si chiama Demetrio Lingria e avrà l'incarico di maestro del clero di Motta San Giovanni (f. 277 v).

(66) I sospesi erano 19; ne mancano 3 e cioè i due latini, per i quali il decreto non specifica come si intende provvedere alla loro istruzione, e un terzo che potrebbe essere anche lui latino perché è quello non sposato.

Motta. Il vicevicario è incaricato di fare osservare le predette disposizioni e di costringere con i mezzi opportuni gli obbligati (ff. 276 v -279 r).

Un altro decreto prende in esame il problema della recita dello ufficio divino e della *Comuneria* . L'arcivescovo constata che non c'è un vero Coro, soprattutto perché le rendite sono poche e i partecipanti numerosi. Cerca anzitutto di riordinare i beni della *Communia* e li elenca. I vari fondi, affittati al vicevicario, rendono 60 ducati l'anno; aggiungendone altri 12 di un censo pagato dal barone e un legato, si arriva ad un totale di 72 ducati e 5 aquile. Permette quindi di conservare la tradizione secondo cui partecipano alle distribuzioni solo alcuni sacerdoti incaricati di prestare il servizio della celebrazione della messa. Li obbliga tutti alla recita dell'ufficio ed a partecipare alla messa comune nella Cattolica di S. Michele, la domenica ed i giorni festivi (ff. 284 v - 287 r).

I chierici minori sono complessivamente 26, di cui solo uno sceglie di qualificarsi latino; 8 sono sposati, alcuni con figli altri senza; di altri 8 si dice espressamente che non hanno moglie; degli altri 9 non c'è alcuna annotazione riguardo alla loro condizione matrimoniale. Esaminati uno ad uno, dinnanzi all'arcivescovo, sono trovati anch'essi molto ignoranti e inesperti nei rispettivi ministeri sacri, come è annotato nella relazione che ne accompagna l'elenco. Tutti indistintamente vengono perciò obbligati a frequentare la scuola di latino, per imparare "le lettere latine". L'arcivescovo sottolinea che meriterebbero provvedimenti più rigorosi e severi, ma vuole essere benevolo, considerando che questa è la prima visita e confidando in una loro futura emendazione. Tuttavia il maestro, di cui non viene fatto il nome ma che non può essere, anche per loro, altri che il suddiacono Lingria, dovranno pagarselo loro e quindi stabilisce una tassazione di 2 o 3 ducati a testa all'anno per i 23 chierici elencati" . Si ha un totale di 62 ducati. Anche per i chierici le condizioni del pagamento e della frequenza sono quelle indicate sopra per i sacerdoti. C'è di nuovo la gravità della pena: un mese di carcere, per coloro che non pagano e non frequentano (ff. 282 v - 284 r). Gli stessi chierici vengono assegnati al servizio della chiesa protopapale di S. Michele, con l'obbligo di partecipare almeno alla messa cantata ed ai vespri, la domenica e gli altri giorni festivi. Inoltre la domenica, dopo i vespri, dovran-+

(67) Ne mancano 3, uno perché si trova in Sicilia, forse per studiare, l'altro perché ammala

no prendere parte, in cotta, alla processione attraverso la città e "cantare" la dottrina cristiana. L'obbligo di partecipare al servizio della chiesa e di frequentare la scuola, viene impartito in forma giuridica di intimazione formale, a norma dei sacri canoni. Nel caso di inadempienza i contravventori, se così piacerà all'arcivescovo, potranno essere privati del privilegio del foro ecclesiastico e degli altri conseguenti alle immunità proprie della condizione clericale. Soprattutto - aggiunge il decreto - considerata la loro ignoranza (ff. 284 r et v).

Montebello e Pentidattilo. A Montebello i sacerdoti sono 3: uno ha moglie e gli altri 2 sono vedovi, tutti con figli. Il protopapa e il ditte-reo vengono approvati, l'altro viene sospeso dalla celebrazione della messa perché "sa poco leggere e scrivere il solo greco". L'unico diacono che c'è in paese è sposato e conosce sia il latino che il greco. Dei 13 chierici minori, 11 sono sposati con figli; 8 sono ignoranti nelle verità più elementari del catechismo o non sanno leggere e scrivere oppure sanno solo leggere qualcosa; 3 sono giudicati sufficienti e uno è anche il vicevicario. Il solo che sappia leggere e scrivere in latino e conosca il catechismo, ha intenzione di farsi ordinare nel rito latino. Naturalmente è celibe ed ha 25 anni.

A questo clero ripete le istruzioni sulla onestà della vita, sugli obblighi religiosi e sul servizio cultuale da prestare presso la chiesa parrocchiale di Maria SS.ma della Presentazione, aggiungendo la minaccia di 8 giorni di carcere ed altre pene, ad arbitrio dell'arcivescovo, per i contravventori (ff. 312 r - 313 v). Non può imporre di studiare perché sono pochi e manca un maestro capace in paese.

A Pentidattilo vi sono 5 sacerdoti, 4 dei quali sono sposati con figli ed 1, il protopapa, celibe; questi conosce sia il latino che il greco e opta per il rito latino. Due vengono sospesi, uno sia dalla celebrazione della messa che dall'amministrazione dei sacramenti, l'altro solo dai sacramenti, per insufficiente preparazione culturale e pastorale. Il diacono, di 50 anni, ha moglie e figli e sa leggere qualcosa di greco. Dei 4 chierici minori due sono celibi, conoscono le verità elementari della fede e sanno leggere, perciò aspirano ad essere ordinati nel rito latino, uno è sposato con figli e non sa niente, l'altro non è sposato ma è ugualmente ignorante. Anche al clero di Pentidattilo lascia le solite istruzioni, senza prescrizioni specifiche per la loro situazione (ff. 323r-324 v).

San Lorenzo. La situazione del clero di questo paese è molto simile a

quella di Motta S. Giovanni. I 13 sacerdoti sono 12 greci ed 1 latino; 9 hanno figli[6]" . Gli altri 4: uno di 50 anni è latino ma sa poco leggere e scrivere e non conosce "rudimenta fidei"; un altro è il protopapa del paese; un terzo è assente dalla diocesi senza permesso; del quarto non si dice nulla. Quanto al grado di preparazione, nell'esame individuale non sembrano in condizioni disperate. Solo di 3 si dice che non conoscono i "rudimenta fidei". Gli altri, in genere, sanno più o meno tutti leggere il greco, parecchi lo sanno anche scrivere e qualcuno conosce pure qualcosa di latino. Sono però ben 4 quelli che non hanno mai celebrato, pur essendo stati ordinati tra il 1586 ed il 1591. Alla resa dei conti ben 1 1, compreso il protopapa, vengono obbligati a frequentare la scuola per apprendere non il greco ma le lettere latine[69] , insieme a diaconi e chierici, specificando che sono "ignoranti e male esperti nel ministero sacro". Vengono esentati il dittereo di 90 anni, dichiarato ormai incapace di apprendere, ed un altro che potrebbe essere suo figlio[70] . 15 diaconi presentano un quadro variopinto: 3 sono sposati con figli[71] , uno è senza moglie ed ha la qualifica di "maestro dei fanciulli del paese"[72] ; del quinto non c'è annotazione sulla famiglia, ma sa leggere e scrivere il latino e conosce il catechismo. In genere, conoscono più o meno le verità della fede, e qualcosa sia di latino che di greco. Tutti saranno iscritti d'ufficio alla scuola di latino. 1 suddiaconi sono 2: uno è latino e conosce entrambe le lingue ed il catechismo; l'altro è, greco, sposato con figli, sa leggere poco, nulla scrivere e ignora i "rudimenta fidei". Dovranno entrambi andare a scuola. I chierici minori sono 17: 8 sono sposati con figli, uno è latino, degli altri 8 o è detto espressamente che non hanno moglie oppure nulla. In genere, sanno poco leggere il latino e/o il greco, molti sanno scrivere, alcuni non sanno né leggere né scrivere e tutti sanno poco o ignorano completamente i "rudimenta fidei". A fianco al no

(68) Di 6 si dice che sono sposati, di 3 si afferma espressamente che non hanno moglie e di uno non si annota nulla. Si tratta probabilmente di vedovi, tanto più che sono di 70, 50, 35 e 80 anni.

(69) Può sembrare strano che a questi sacerdoti greci sia imposto di studiare il latino. Ma, come vedremo più avanti, c'è qui un chiaro segno del proposito di imporre il passaggio al rito latino.

(70) Un certo Miserrafiti Federico viene rinchiuso in carcere, in sacrestia, per 8 giorni, perché l'arcivescovo ha trovato nella chiesa di S. Maria di Monserrato, di cui è cappellano, "tutto molto sporco e distrutto" (f. 352 v).

(71) Uno ha 80 anni ed è impedito per una malattia "alle giunture". E' completamente ignorante e sarà anche lui obbligato alla scuola.

(72) Gli si ordina di imparare la grammatica.

me di due di essi6 annotato che sono deceduti nel 1596. Anche i chierici sono tutti nell'elenco dei tassati per la scuola di lettere latine; vengono assegnati tutti al servizio della chiesa protopapale e devono intervenire almeno alla messa cantata, ai vespri ed alla processione della dottrina cristiana. In caso contrario vengono minacciati, come quelli di Motta, della privazione del privilegio del foro ecclesiastico e delle altre immunità clericali. La dove si parla della scuola a lasciato in bianco lo spazio destinato al nome del maestro. Segno che il D'Afflitto non aveva sotto mano un elemento capace. Non sappiamo quindi chi sia stato il maestro a S. Lorenzo. L'importo dello stipendio, quale risulta dalla tassazione del clero, 6 di 28 ducati e 2 aquile l'anno. Anche l'ordinamento scolastico e le modalità di pagamento sono le solite (ff. 340 r - 347 r).

S. Agata. La citta di S. Agata, distante solo 15 km a nord di Reggio, e il centro greco pit) importante. il quadro complessivo del clero che ha la responsabilitã dei circa 2.000 fedeli e solo di poco migliore di quello fin qui esaminato. I sacerdoti sono 15, di cui 3 latini e 12 greci. Fra questi 7 sono sposati con figli, uno non 6 sposato e degli altri 4 non viene detto nulla. In genere sanno leggere e di meno scrivere, eccetto 4 che vengono perci6 sospesi. A 2 viene tolta la facoltd di celebrare messa e agli altri 2 anche quella di amministrare i sacramenti. Anche uno dei latini e come gli altri; infatti ha solo "una qualche conoscenza delle cose ecclesiastiche". Pienamente validi, anche per confessare, sono solo il protopapa ed il titolare della parrocchia latina" . I sacerdoti obbligati a frequentare la scuola di latino sono 6[74].

Abbiamo poi in citta 26 chierici: 6 sono sposati con figli e uno di questi manifesta l'intenzione di essere ordinato sacerdote nel rito greco; altri 6 non hanno ricevuto alcun ordine[75] ; due sono ammalati e per 4 si annota a fianco, in anno successivo, che hanno lasciato l'abito clericale. In genere sanno pit(o meno, spesso poco, leggere e scrivere pH) il greco che il latino; la stessa mediocrità scadente a constatata per la conoscenza delle verita elementari del catechismo. I chierici

(73) Come a Reggio troviamo una chiesa parrocchiale di rito greco per i fedeli di questo rito, a S. Agata, che a di prevalente rito greco, troviamo una parrocchia di rito latino per quei cittadini che sono di diverso rito. Notiamo la preoccupazione di rispettare la libertà di rito, significativa per un periodo in cui non esisteva certo molto rispetto per la libertà di coscienza.

(74) Due sacerdoti sono invitati ad acquistare il Catechismo Romano per i parroci del Concilio Tri de ntino.

(75) Per uno si dice espressamente che non aveva ricevuto neppure la tonsura.

greci vengono assegnati al servizio della Cattolica di S. Nicola ed alla dittereale del SS.mo Salvatore; quelli latini alla parrocchiale latina di S. Andrea. Devono intervenire la domenica e le feste alla messa cantata, ai vespri ed al canto processionale della dottrina cristiana, pena la solita minacciata privazione di privilegi e immunita clericali.

Quando arriviamo ai provvedimenti, tutti, sacerdoti e chierici, sono dichiarati "in maggioranza molto ignoranti, impreparati e manchevoli nelle cose necessarie a sapersi". PerciO ordina loro (6 sacerdoti e 21 chierici), di frequentare la scuola di latino, con un maestro che si devono mantenere versando la solita quota individuale che raggiunge l'importo annuale di oltre 40 ducati (ff. 361 r - 366 v).

II resoconto della visita alla zona greca ci offre cosi un aspetto inedito della personalità del D'Afflitto. Un vescovo severo e inflessibile nell'azione riformatrice nei confronti di questa porzione del suo clero; disposto a rinunciare anche all'applicazione delle immunitd ecclesiastiche pur di conseguire il rinnovamento che si propone. E' una caratteristica anticipatrice di quella azione profondamente incisiva che si manifesterd nella rigide prescrizioni sinodali e nella approfondita analisi di tutta la situazione diocesana, che prenderd rilievo nelle visite successive. Questa maggiore severità, oltre che nella costituzione di una scuola in paese per sacerdoti e chierici, si rivela nel rincarare la dose delle pene a proposito della disciplina del clero e nell'atteggiamento preso verso il rito greco nella liturgia. Coloro che portano armi e giocano a carte o ai birilli, incorrono nella punizione di 10 ducati; coloro che non indossano la prescritta talare e cappello o Beretta, sono minacciati di una contravvenzione di 4 ducati. Devono rinnovare la tonsura ogni 15 giorni e viene proibito, a preti e chierici, di tenere in braccio o in mano figli o bambini durante gli uffici sacri e le processioni (ff. 287 v - 289 r).

Quanto all'atteggiamento assunto dal D'Afflitto verso il rito greco ci troviamo di fronte ad una vera lotta che tende alla soppressione ed alla sostituzione col rito latino. In tutti gli atti della visita non si trova mai un decreto esplicito; ci sono invece molte prescrizioni, spesso contraddittorie, che denotano una autentica incomprensione.Fin dalla prima visita la documentazione appare incontrovertibile. Anzitutto ordina ai protopapi e ditterei di impiantare nelle loro chiese il fonte battesimale in use presso le chiese latine, mostrandone anche il disegno (f.292 r)[76] . A Motta S. Giovanni, sia nella Cattolica

(76) A Pentidattilo prescrive che il fonte "sia grande in modo che si possa conservare l'acqua mista con olio, secondo l'uso della chiesa latina"

che nell'abbazia di S. Giovanni Teologo dove si celebra secondo il rito greco, ordina di acquistare il Messale Romano ed il Rituale latino edito a Venezia nel 1590 (ff. 291 v; 302 r). Sempre a Motta ordina al protopapa di acquistare, entro due mesi, paramenti e suppellettile per celebrare la messa solenne, la domenica e le feste "secondo il rito romano" (f. 290 v). Lo autorizza inoltre a mescolare nella sua chiesa recita del Coro in greco e celebrazione della messa in latino, sempre che ci sia l'opportunitâ di avere un sacerdote di questo rito (f. 287 r). Tanto a S. Lorenzo che a S. Agata ordina a sacerdoti e chierici di frequentare la scuola di un maestro latino, il quale deve insegnare loro non il greco ma le lettere latine. Finalmente al protopapa di Pentidattilo, che a celibe e opta per il rito latino, ordina, da ora in poi, di battezzare nel battistero "e non in altro modo se non secondo il rito dei latini, sotto pena di scomunica. E siccome il predetto protopapa conosce meglio la lingua latina che quells greca, l'arcivescovo gli ordina che da ora innanzi debba amministrare i sacramenti del battesimo, matrimonio, penitenza, estrema unzione e sacra comunione secondo l'uso ed il rito dei latini" (ff. 326v). Evidentemente il D'Afflitto in questa circostanza si era spinto un po' oltre. Difatti, in tempo posteriore e con mano diversa, segue una postilla che dice "dopo gli a stato imposto di amministrare in rito greco, tolta la predetta pena". Non 6 improbabile che ci sia stata una reazione popolare o un intervento di Roma che ha consigliato di fare macchina indietro. Comunque la linea pastorale di soppressione del rito greco il D'Afflitto l'ha scelta fin da questa prima visita e non vi rinunziera Tanto e vero che, pur senza stilare decreti espliciti di soppressione, in diocesi di Reggio il rito greco non sopravvivrd oltre il periodo del suo episcopato" .

Disciplina del clero e obblighi personali

Nel decreto conclusivo delle singole zone, oltre che nelle disposizioni sinodali, il D'Afflitto rivolge molta attenzione per disciplinare la condotta di sacerdoti e chierici. E' vero che nella relazione *ad limina* del 1595 si afferma categoricamente: "il clero reggino, vive con modestia e si applica al ministero sacerdotale; osserva la bolla di Sisto

(77) Cfr. A. DENISI, Ii *clero greco nelle Visite pastorali di Annibale D'Afflitto, arcivescovo di Reggio Calabria,* Rivista di Studi Salernitani 6 (1970), pagg. 445-458.

V, di felice memoria, circa l'abito e la tonsura" *(ad limina,* f. 136 r), tuttavia i richiami ad uno stile di vita degno della condizione clericale sono frequenti ed energici nel Corso della visita. Le prescrizioni sparse qua e IA per i vari paesi vengono riportati in ordine sistematico nel capitolo 4° della 2" parte del Sinodo del 1595 e riguardano l'obbligo di portare la tonsura e l'abito ecclesiastico, lungo in paese e corto fuori; la proibizione di giocare a carte" e a dadi o di fare da spettatori e di portare armi, pena una contravvenzione di 4 ducati" ; il severo divieto di coabitare o di avere familiarità con donne, eccetto la madre o le sorelle, pena due mesi di esilio" ; la proibizione di uscire di sera, senza necessità, dopo due ore di notte e di praticare la caccia. L'arcivescovo, dopo aver ricordato che coloro i quali si sono consacrati alla vita religiosa devono dare ai fedeli ii buon esempio, piuttosto che riceverlo da loro, e che e dovere dei chierici "servire a Dio in santitâ e giustizia, presentando al popolo cristiano una vita corretta prima di sentire l'obbligo di pregare per esso", osserva che questo non 6 possibile senza un use frequente dei sacramenti. PerciO ribadisce per i sacerdoti l'obbligo di celebrare almeno una volta la settimana la messa, per i diaconi e suddiaconi di ricevere la comunione almeno due volte e per i chierici una volta al mese *(Sinodo,* ff. 39 v - 40 v). La frequente ripetizione di queste prescrizioni durante le visite ci dice che le violazioni non dovevano essere rare, anche se non ci vengono mai indicati casi espliciti di cattiva condotta. 11 rigore ed il ripetersi delle norme tendono a rendere il clero pia responsabile e impegnato nella propria formazione e nell'attivitá pastorale.

In questa prima visita, come nelle successive, si assiste ad un controllo minuzioso circa il conferimento degli ordini sacri e l'attribuzione regolare dei benefici, col rispetto degli obblighi conseguenti, nella fedelta alla volonta dei legatari, soprattutto per la celebrazione delle messes'

Anzitutto troviamo in diocesi alcuni sacerdoti extradiocesani

(78) Cfr. il caso dei Canonici sorpresi a giocare in una casa a Reggio riferito dal FOZI, *o. c.,* pagg. 84-85.

(79) A Molochio, fra igiuochi proibiti ci sono quelli dei birilli (vulgo *sbrigli) e* del *rollario seu casu* (f. 400 r).

(80) A Fiumara la pena a di 10 ducati (f. 195 r), mentre a Molochio e di 4 (f. 400 r). Anche per un caso di relazione di un prete con donna cfr. FOZI, o.c., pagg. 91-95.

(81) E' i1 corrispettivo della severità testimoniata dai 15 argomenti di indagine di cui si parla nel Sinodo a proposito della condotta degli ordinandi e della dichiarazione chiesta ai parroci *(Sinodi,* ff. 28 v - 31 r). Sulla disciplina del clero e rigore verso gli ordinandi cfr. FOZI, *o. c.,* pagg. 72-101.

che non sono sempre in regola con il dovuto permesso dei Toro vescovi di risiedere fuori diocesi: un francescano spagnolo ad Arasi, un maltese a S. Domenico, un siciliano a Diminniti, uno di Gerace ed un altro di Mileto a Terreti, 2 *esteri* non meglio precisati a Laganadi ed a Cerasi, due religiosi di S. Basilio, di cui uno di Messina, presso I'abbazia di Trapezometa a S. Agata. A tutti ordina di presentare, a chi entro 15 giorni a chi entro un mese, le lettere dimissorie, con pene che variano dalla scomunica a 6 mesi di carcere e l'espulsione; frattanto sono tutti privati della facoltA di amministrare i sacramenti (passim nella Visita).

Circa le bolle degli ordini molti dicono di averle perse durante l'incendio della cittá e alcuni di averle portate a Messina, per meglio custodirle. A tutti ordina di presentare copie o testimoni che attestino I'avvenuto conferimento degli ordini sacri (ff. 33 v; 34 v). Piu severo ancora si mostra con coloro che non presentano le bolle dei benefici. Ad uno di questi, a Sambatello, ordina di esibirle entro 8 giorni, pena 3 mesi di carcere (f. 53 v).

11 controllo del soddisfacimento dell'obbligo di celebrare le messe, cui i sacerdoti sono tenuti in conseguenza del beneficio percepito o di legati annessi a beni lasciati alle chiese, awiene con scrupolo religioso che testimonia, oltre alla fede, il senso di giustizia di cui ii D'Afflitto era animato.

Riguardo al clero di Reggio troviamo una annotazione circa le messe cui sono obbligati nella visita personale, quindi un elenco dei singoli preti e chierici con la specificazione del numero delle messe e I'altare o la chiesa in cui devono celebrare, finalmente una terza rubrica dei giorni della settimana con la indicazione del prete o chierico che ha obblighi di messe con aggiunto l'altare o Ia chiesa. Al termine di questi diversi elenchi viene imposta al beneficiario o legatario, che non facesse celebrare la messa cui e obbligato, una contravvenzione di tre carlini, in modo che un altro sacerdote possa soddisfarvi (f. 60 v)" . Anche a Molochio, piccolo paese, la celebrazione delle messe viene disciplinata con gli stessi criteri, compilando una tabella con lo ordine preciso per i celebranti e la pena di tre carlini (401 v).

Alla Cattolica di Reggio trova una situazione molto ingarbu

(82) 11 sacerdote che fa da sacrestano in cattedrale deve prestare attenzione perche le messe siano celebrate all'ora stabilita e secondo l'ordine dell'arcivescovo, per quanto riguarda i giorni e gli altari. Deve fare in modo che ci sia l'intervallo dovuto, cosicche non si crei confusione, non si celebrino tutte contemporaneamente ne a grande intervallo l'una dall'altra, ma Ia successiva incominci quando la precedente a giunta alla consacrazione (f. 62 v).

gliata: altari distrutti con obblighi di messe non rispettati; un beneficiario che dovrebbe far celebrare una messa la settimana, ma per l'esiguita dell'elemosina ne celebra due al mese; alcuni laici ed eredi non si sa neppure come si siano comportati. Ordina perciò al protopapa di prestare una stretta sorveglianza perche siano celebrate le messe elencate, specialmente di alcuni che vengono espressamente nominati, sotto pena di dover lui personalmente versare l'importo dell'elemosina per la celebrazione delle messe suddette, qualora venissero ancora trascurate (f. 71 r). Siccome poi, sempre alla Cattolica, durante l'incendio della cittá quei preti non hanno soddisfatto l'obbligo della recita dell'ufficio in Coro e della celebrazione delle messe per due mesi, ordina che l'importo delle distribuzioni della *Communia* (non precisato) sia devoluto alla fabbrica della chiesa e 20 ducati siano spesi per acquistare vestiti ad un sacerdote povero che fa parte della *Communia* (ff. 71 v - 72 r). Anche a Ioppolo constata che

parroco si trova da due mesi a Napoli per malattia. Sequestra 8 ducati sul beneficio per i mesi in cui non ha prestato servizio e li destina alla confraternita del SS.mo Sacramento del paese. Quindi incarica come sostituto, fino a quando non sara rientrato il titolare un sacerdote della vicina Tropea, al quale assegna l'intero ammontare del beneficio - che e di 50 ducati annui - obbligandolo a versarne 20 al titolare (f. 388 r). Come si vede rispetta la giustizia ma non manca alla caritâ.

Un altro obbligo, oltre quello della messa" , cui Sono tenuti sacerdoti e ordinati *in sacris, e* quello della recita in comune dell'ufficio divino. Pure per questo dovere sacerdotale il D'Afflitto mostra molto impegno, anche perche a questo riguardo la situazione in diocesi era molto trascurata. D'altra parte all'assolvimento di quest'obbbligo era principalmente legato il meccanismo delle distribuzioni del-le rendite della massa comune della *Communia* . Le norme riguardanti la recita dell'ufficio e la disciplina in Coro vengono date nel Sinodo, alla terza parte *(Sinodo,* ff. 33 v - 38 r). Tuttavia notizie importanti e specifiche sulla situazione reale le troviamo negli atti della visita. Nella cattedrale di Reggio le cose procedono in modo soddisfacente. Ordina soltanto che mattutino, Lodi e prima siano recitate non la sera o la notte ma prima dell'alba, in modo che siano quasi terminate al sorgere del sole; le altre parti siano recitate all'ora conveniente. Nei giorni feriali dovranno recitare anche le ore della beata Vergi

(83) Singolare il caso di un canonico, il quale dal 1582, cioe da quando a stato ordinato, non ha mai celebrato messa, senza indicare la ragione (f. 30 v).

ne (f. 61r)[84]. Alla Cattolica di Reggio, invece, scopre che i sacerdoti partecipano alla messa conventuale e alla recita dell'ufficio solo la domenica e le feste, mentre gli altri giorni lo recitano in privato. Fa le sue meraviglie perche, essendo questa chiesa collegiata, ogni giomo devono essere cantate le lodi divine e si deve celebrare la messa. Alle scuse del protopapa e degli altri sacerdoti, i quasi adducono il pretesto che durante l'incendio sono andati perduti statuti, istruzioni e privilegi, per cui si va avanti senza regole e osservanze, commenta con fine ironia "si difendono e si proteggono come fanno quasi tutti i preti e rettori di chiese. Ma pochissimi sono coloro che hanno perso i libri delle rendite e le platee delle loro chiese, perche in questo secondo caso si tratta dell'interesse proprio" (f. 69 r).

A Fiumara l'arcivescovo divide i 26 preti i 3 diaconi, il suddiacono ed i 13 chierici in tre turni (vicendari) di una settimana ciascuna. lnfatti constata con comprensione che per molteplici necessity umane non tutti possono intervenire ogni giorno; da perciò dei turni di riposo. Anche a Fiumara dispensa dalla recita notturna del mattutino perche la chiesa none ancora ben chiusa e "comoda" di notte. Da il permesso di recitarlo la sera. I chierici sono obbligati ad intervenire la domenica ed i giorni di festa (ff. 190 v - 194 r). A Calanna altre novita: quei preti finora recitavano solo le ore vespertine, perche pochi. Ordina che, almeno la domenica e le feste, recitino le ore diurne e la messa conventuale sia celebrata solennemente, in canto, con la partecipazione dei chierici (f. 223 r).

A Motta S. Giovanni si osserva che per recitare l'ufficio secondo, il rito greco, sono necessari molti libri, tanto che diventa difficile recitarlo *extra* Coro. Viene conferito, perciò, mandato al vicevicario ed al protopapa di vigilare diligentemente perche nel caso qualche ordinato *in sacris* o Sacerdote non recitasse tutto o parte del breviario, ne informino l'arcivescovo per gli opportune provvedimenti. Quanto alla recita in Coro ordina che almeno la domenica e le feste tutti, pre-ti e chierici, partecipino devotamente nella chiesa protopapale alla messa solenne ed al canto del vespro (ff. 286 v - 287 0'

(84) Seguono indicazioni cerimoniali per la recita dell'ufficio in coro e prescrizioni disciplinari. Tra l'altro non si deve parlare, ridere o dormire, non si deve cambiare posto arbitrariamente ne leggere altri libri o scritti. Chi non ubbidisce alle norme prescritte sia espulso dal maestro del Coro ed escluso dalle distribuzioni. 11 puntatore deve registrare le presenze, assenze e punizioni inflitte, senza lasciarsi influenzare da simpatie, antipatie, amicizie, avversioni o minacce (ff. 61 v - 64 r).

(85) Anche per la recita del Coro viene data l'indicazione di mescolare rito greco e latino, con preferenza per quest'ultimo. Difatti si invita ad approfittare della opportunità di un ce

L'attivita pastorale

Prescrizioni cosi dettagliate e severe ci introducono a capire la attivitd del numeroso clero esistente in cittd e nei paesi. Recitare e celebrare messa era per molti I'unica occupazione, cui si aggiungevano attivith di lavoro che potevano andare dal commercio alla coltivazione dei campi.

C'era naturalmente anche l'attività pastorale. Ma questa era svolta quasi esclusivamente dai parroci e dai cappellani. Gli uni e gli altri avevano l'obbligo di assicurare, almeno in una delle messe domenicali la predica per istruire il popolo sulle verita di fede e i comandamenti. Anzi, dopo la messa, devono anche fare il catechismo "ai fanciulli, sia maschi che femmine, per insegnare le verita principali della fede, ossia la dottrina cristiana" (f.185 r)"

Circa il sacramento della confessione, all'amministrazione di esso vengono obbligati solo pochi sacerdoti in diocesi: in genere il parroco, piil qualche altro per ogni paese. AlI'arciprete di Fiumara si ordina "di essere sempre a disposizione nella chiesa parrocchiale, pronto per ascoltare le confessioni" (f. 190 r). Le confessioni delle donne vanno scoltate esclusivamente in confessionile, che deve essere collocato in luogo visibile, e nelle ore in cui la chiesa e illuminata, cioe dall'alba fino ad un'oreprima del tramonto del sole (f. 186 v)". Lo stile pastorale che il D'Afflitto cercava di trasmettere ai suoi sacerdoti, era quello del disinteresse economico e della povertá. In un decreto indirizzato a parroci, rettori di chiese, ufficiali di Curia e domestici di qualsiasi stato, grado e condizione, proibisce severamente di accettare denaro o doni di qualsiasi valore, in occasione di prestazioni di ufficio o per consuetudine, pena la scomunica immediate (ff. 92 r et v). Tra i peccati pubblici di cui chiede la denunzia

lebrante latino anche quando il Coro e assolto dai greci nel Toro rito (f. 287 r). Si annota anche che "siccome le rendite della Communia *sono poche ed clero del paese a numeroso, per cui non tutti possono partecipare alle distribuzioni, l'arcivescovo acconsente a conservare la consuetudine della Chiesa second() cui solo alcuni sacerdoti sono incaricati a soddisfare gli obblighi della celebrazione delle messe". (f. 286 v).*

(86) L'ordine viene dato dal cappellano della chiesa di S. Rocco a Fiumara, ma non c'e dubbio che dovesse valere per tutti i cappellani cui era affidata una chiesa in diocesi.

(87) A Molochio Superiore l'obbligo di confessare in confessionile viene imposto pena 4 giomi di carcere (f. 400 r); mentre a Molochio Inferiore tale obbligo riguarda sia le donne che gli uomini. Qui il confessionile mancava, viene dato l'ordine di farlo costruire al piu presto. (f. 406 r). Su questo sacramento vedi prescrizioni a peccati riservati nel Sinodo del 1595 (ff. 22 r - 25 v).

all'inizio della visita c'ê "se i curati o maestri di confraternite o altra persona per sua autorita havessero senza licenza conferito cappelle o altari, et che non habbino sotterrato poveri gratis, ma piu presto leva toci sopra pegni o danari et parimenti per l'amministrazione delli ss. sacramenti havessero da qualsivoglia altra persona domandato denari et che senz'essi non l'havessero voluto amministrare" (f. 5 v). Per ksacerdoti si indaga per conoscere se qualcuno "s'havesse incaricato di dire piu messe di quelle che pu6 soddisfare" (f. 6 r).

Un quadro piu completo circa l'impostazione dell'attivita pastorale la si pu6 ricavare dalle disposizioni date nel Sinodo, al cap. 4° della prima parte, riguardanti "la diligenza e vigilanza dei curati" *(Sinodo,* ff. 11 v - 14 r) e nel cap. 3° della seconda parte "sul servizio delle parrocchie che devono portare i curati e gli arcipreti *(Sinodo,* ff. 38 v - 39 r). Da questi capitoli si ricavano le linee di un vero trattato di pastorale per la diocesi di Reggio Calabria alla fine del '500.

Punto di partenza e l'obbligo della residenza, ribadito energicamente sia nel Sinodo che nella visita. C'é poi una direttiva che possiamo chiamare di controllo sociale e di denunzia sulla vita intellettuale e morale e sulla pratica religiosa dei fedeli. Si desume dall'invito a vigilare e indagare sui peccati pia gravi (bestemmia, irregolarità sessuali, usura, violazione della festa, superstizioni e magie) sulla propaganda eretica" , sulle discussioni di argomenti di fede da parte di incompetenti, sulla diffusione di libri e insegnamento pubblico da parte di individui che non hanno ottenuto il permesso scritto dall'arcivescovo o dal vicario generale"

(88) La preoccupazione di eresia nel D'Afflitto deriva dal pericolo costituito da magistrati, ufficiali e soldati spagnoli provenienti dalle Fiandre, dove potevano essere stati contaminati da simili errori. Contro di loro l'arcivescovo scrisse lettere forti ad uomini autorevoli della torte di Madrid, chiedendone il bando da Reggio. Cfr. DE LORENZO, *Memorie,* vol. I, p. 3^ dispensa VI. Sappiamo dal Fozi che nell'ultimo periodo della sua vita il D'Afflitto si fete portare dall'Archivio dei documenti contenenti "processi formati contro alcune persone di famiglie nobili, inquisiti come superstiziosi e sospetti o infetti, di heresie, che in ogni tempo le haverebbero potuto rendere infami; havutili in mano, con le sue proprie mani, li diede tutti al fuoco, dicendo: none per recare niun bene dopo la mia morte che possan rileggere queste scritture, giacche gli rei sono stati penitenti assoluti". FOZI, o.c., pagg. 145-146. Cfr. anche SPANÒ'–BOLANI, *Storia di Reggio,* I, pagg. 482. Vi si riferisce il caso degli undici condannati al rogo per eresia a S. Lorenzo nel 1560, tra cui si trovano 7 frati cappuccini.

(89) Al Concilio di Trento i vescovi spagnoli erano stati per la proibizione piu rigorosa a proposito della diffusione della Bibbia in lingua volgare. Il D'Afflitto sembra qui ispirarsi a questa posizione. Cfr. G. ALBERIGO, *I vescovi italiani al Concilio di Trento,* Firenze 1959, pagg. 271-290; M. MARIOTTI, *Problemi di lingua e di cultura nell'azione pastorale dei vescovi calabresi in eta modema,* Roma 1980, pagg. 67-73.

Questa linea negativa veniva ov-viamente integrata dall'obbligo ripetuto ai parroci di catechizzare il popolo, soprattutto la domenica e le feste, mediante la predicazione del vangelo, l'illustrazione degli articoli del credo, dei precetti morali, delle prescrizioni dell'arcivescovo e della Curia. Tale dovere viene ribadito piil volte nel Sinodo e durante la visita, stabilendo che nessuno se ne debba esimere; anzi spiegazioni adeguate, sempre in lingua volgare, devono essere date anche in occasione della celebrazione dei sacramenti del battesimo e della cresima, specificando che ognuno deve farlo secondo la propria capacitd, preparazione e "secondo che lo Spirito di Dio gli suggerisce""

Un terzo criterio, confermato nel Sinodo, riguarda il distacco dal denaro e da ogni sospetto di interesse nell'amministrazione dei sacramenti ed in coincidenza con lo svolgimento del ministero sacro. Per questo i sacerdoti che assistono i moribondi e fanno loro rispettare la norma che impone di fare testamento, non possono essere destinatari di lasciti, neppure sotto forma di legati pii per messe, la proibizione vale anche per i propri consanguinei e le chiese cui sono preposti *(Sinodo,* f. 27 v). I sacerdoti che partecipano alle esequie devon

evitare liti e contestazioni per le elemosine che si e soliti dare in cambio di prestazioni ministeriali, ne devono pretendere la sostituzione di' queste offerte, rappresentate da beni in natura, con denaro *(ibidem).*

Parrocchie e chiese

E' tempo di esaminare le parrocchie e le chiese che il D'Afflitto ha trovato in diocesi. Alla fine del '500 Reggio aveva 12 parrocchie, di cui una greca; S. Agata 3 di cui una Latina; quattro paesi, tut-ti della zona greca, due parrocchie ciascuno; tutti gli altri paesi di rito latino una ciascuno. In totale abbiamo circa 50 parrocchie. Bisogna osservare peril che ,ci troviamo in una face confusa di ristrutturazione e di organizzazione del servizio pastorale. Infatti, nell'agro reggino attorno alla cittA ci sono molti abitanti che non hanno una assistenza pastorale bene organizzata e dove saranno costituite, proprio durante rescopato del D'Afflitto, diverse parrocchie[91] . Lo stesso avverra per la

(90) A nche su questi problemi di catechesi sacramentale cfr. MA RIOTTI, o.c., pagg.119 -147.

(91) Sono 15 in tutto le chiese dell'agro reggino. In genere vi si celebra tutte le domeniche, le feste e qualche altro giomo la settimana. Hanno tutte un cappellano che pui) essere mandato via "ad nutum" degli amministratori della chiesa. Infatti il sacerdote, per il sbrvizio che svolge, viene pagato con offerte raccolte tra i fedeli della zona. Solo qualcuna di queste chic-se ha un piccolo beneficio. Quella di S. Vito ha 2 ducati e 6 aquile di rendite, provenienti da

citta di S. Agata con le frazioni di Cardeto e Mosorrofa; per Fiumara con S. Roberto; per Calanna con Laganadi e lungo le vallate dei torrenti Gallico e Calopinace. Ci sono invece paesi nei quali le parrocchie non hanno confini ben definiti, come a S. Lorenzo, dove i parrocchiani della dittereale" sono dispersi in tutto il paese" . Si ha una specie di parrocchia personale. Lo stesso fenomeno si verifica a S. Agata, dove per i pochi fedeli latini c'6 la parrocchia di S. Andrea, officiata in rito latino; a Reggio, per circa 60 fedeli greci, esiste un clero greco ed una chiesa officiata in rito greco che funziona, in qualche modo, come cattedrale per i fedeli ed il clero di rito greco della diocesi.

Il proposito di attuare la revisione delle parrocchie appare giA durante la prima visita. Infatti durante il sopralluogo alle parrocchie della citta di Reggio viene riferito che l'arcivescovo intende unire alcune parrocchie del centro (f. 78 r). A Sambatello (f. 252 r) ed a Mosorrofa (f. 383 v) riconosce che i due paesi non possono stare senza parroco, affidati alle cure di altri sacerdoti viciniori; -ordina percie di fare svolgere il concorso canonico, nel termine di due mesi, per erigere la parrocchia e prowederli di un proprio curato. Qualcosa di simile awiene a Laganadi dove, non essendo quella chiesa parrocchiale, prescrive di erigere il fonte battesimale che 6 uno dei presupposti per la costituzione della parrocchia (f. 219 v).

Impossibile invece appare il tentativo di elencare il numero del-le chiese non parrocchiali esistenti in diocesi. Ne troviamo 49 nella sola citta di Reggio, 10 a S. Agata, 5 a Scilla, 11 a Fiumara, 14 a Calanna, ecc., per un totale di 168. Aggiungendo le 66 che funzionavano come parrocchiali abbiamo oltre 234 edifici di culto sparsi in tutta la diocesi di Reggio. A queste vanno aggiunte le chiese officiate dai religiosi, che non erano in àenta molte, ma che non sono state visitate perche esenti.

Proprio perche sono cosi numerose sembra naturale che tante chiese non potessero essere tenute in perfetto ordine e non tutte fos

due alberi di gelso (sicomori), pib mezzo cafizo di olio (f. 131 r). Quella di S. Maria del Piled ha 20 aquile da un fedele, 12 da un altro e un ducato da un terzo (f. 123 *v)*. Pur avendo D'Afflitto ridotto a 8 le 12 parrocchie del centro della citta, nel 1636 Reggio con il suburbio ne ha 19 e l'intera diocesi 66.

(92) Dittereale a il nome della seconda parrocchia dei paesi di rito greco.

(93) Perche il parroco li possa conoscere ed i fedeli si possano rivolgere a lui per chiedere i sacramenti, d'accordo col protopapa e il dittereo, l'arcivescovo stila l'elenco delle 60 famiglie che compongono la dittereale di S. Maria *de Ceramia* (ff. 348 *v* - 349 v).

sero in perfette condizioni statiche. In ogni paese l'arcivescovo deve ordinare riparazioni al tetto che manca, al pavimento sconnesso, a porte e finestre spesso inesistenti; talvolta prescrive la ricostruzione di alcune ritenute utili o la demolizione di altre in gran parte crollate, con l'obbligo di apporre una croce perche il suolo non sia utilizzato per altri scopi. A Fiumara ordina di fare imbiancare la chiesa dello Spirito Santo (f. 183 v); in altre chiese prescrive di arredare il coro con scanni, la sacrestia con un mobile per i paramenti che deve indossare il celebrante, un lavabo con tovaglia, ecc. (ff. 182 v, 183 r, 184 r, 185 r)" . Sempre a proposito di decoro delle chiese il D'Afflitto e severo nel reprimere abusi invalsi. In quella di S. Paolo, a Reggio, richiama il cappellano, pena due mesi di carcere, perche "non permetta anzi proibisca espressamente alli sindaci che non vogliano reger corte ne tener carcerati dentro detta chiesa di S. Paolo e che nel tempo del-la fera tenghi le porte di detta chiesa serrate" (f. 129 v). Dal che si deduce che veniva adibita, volta a volta, a tribunale, carcere e mercato!

Le chiese dovevano essere chiuse un'ora prima che facesse buio, aperte all'alba e pulite almeno due volte la settimana. Questa disposizione data a Fiumara (f. 187 r) e ripetuta nel Sinodo *(Sinodo,* f. 39 r). Altre norme riguardano: il tabernacolo, quasi sempre di legno" , che vuole decoroso, con fodera di seta; il fonte battesimale che spesso manca, specialmente nelle chiese di rito greco, e che ordina di erigere in breve tempo in fondo alla chiesa, vicino alla porta d'ingresso" ; il confessionile che non trova in tutte le chiese e che ordina di provvedersi entro breve tempo, pena la proibizione di confessare (f. 161 r).

Suppellettile e arredi sacri

Insieme alle prescrizioni per la tenuta delle chiese ne abbiamo altre per la suppellettile e accessori per il culto. Ogni altare deve avere una croce dorata, o almeno dipinta, e la tabella con l'orazione del ti

(94) A Scilla ordina di ricostruire la sacrestia, almeno con tavole (f. 162 v).

(95) A Laganadi e di pietra.

(96) A S. Alessio ordina di erigerlo entro un mese, pena 3 mesi di carcere (f. 227 r). Nelle parrocchie di rito greco, che Sono le ultime ad essere visitate, porta con se un grafico da far vedere ai parroci che devono costruire il fonte. In genere trova racqua battesimale conservata in vasi d'argilla.

tolare (f. 87 r). Spesso ordina di acquistare una seconda pisside perch

quando viene portata la comunione agli infermi una resti nel tabernacolo. Prescrive di cambiare, almeno ogni otto giorni, le particole consacrate" . Siccome gli olei sacri sono spesso malcustoditi o vengono conservati dentro il tabernacolo, ordina di tenerli dentro una "fenestrella" aperta sul fianco dell'altare maggiore o dietro di esso. A S. Alessio comanda a quel parroco di andare a prenderli ogni anno in cattedrale durante il tempo di Pasqua, pena due mesi di carcere (f. 227 r). Ai preti greci invece raccomanda di prelevarli anch'essi in cattedrale e non in Oriente; proibisce anche di benedirli loro stessi. Le tovaglie dell'altare devono essere cambiate almeno ogni mese, i candelabri e le lampade a olio puliti anch'essi una volta al mese. Questo compito viene affidato ai sacrestani, cui a connessa la cura della chiesa. Gli stessi devono provvedere, entro 15 giorni, a far lavare tutti gli indumenti di lino, rivedere quelli di seta, conservarli puliti e custodirli bene. Ad essi infatti vend chiesto conto, nel caso mancasse qualcosa di quanto viene loro consegnato (f. 160 r).

Potrebbe sembrare, quella del D'Afflitto, pignoleria. Ma non lo 6 se teniamo presente la sua pieta e devozione verso tutto cie che riguarda ii culto.

Beni ecclesiastici e loro amministrazione

A questo punto conviene fermare l'attenzione su quanto emerge dai nostri documenti sui beni ecclesiastici e le loro rendite nella diocesi reggina.I1 quadro non sara certamente completo perche le notizie vengono, al solito, fornite incidentalmente, ma sono sufficienti per farcene un'idea esauriente. Nella strenua difesa delle immunita ecclesiastiche che il D'Afflitto conduce, quella per la tutela ed il recupero dei beni che rischiavano di essere sottratti alla Chiesa, occupa

primo posto. Ai chierici beneficiati di Scilla, che avessero alienato beni ecclesiastici senza la debita autorizzazione, ordina di rivelarlo entro due giorni, pena la scomunica (f. 145 r). I1 futuro rettore della chiesa di S. Nicole) delle Colonne di Reggio dovra curare di recuperare "i beni e le scritture della chiesa che sono stati usurpati da alcuni privati", fra i quali cita un certo Stefano Mico (f. 76 r). I preti della

(97) A San Giovanni di Sambatello trova le particole corrotte; nella pisside c'e addirittura un verme. II malcapitato cappellano finisce in carcere per due mesi (f. 255 v).

Communia di Fiumara devono entro 15 giorni, sotto pena di scomunica e di 100 oncie di multa, scegliere due membri idonei, detti economi, che si costituiscano in giudizio a nome della *Communia* contro le persone che hanno usurpato beni, censi e diritti delle chiese; inoltre devono stabilire un salario annuo per un avvocatO "peridoneo", il quale tuteli gli interessi delle chiese nelle liti pendenti o che si verificheranno (f. 194 v)%.

Di tutta l'amministrazione delle confraternite, in cui ii D'Afflitto a ugualmente molto attento e rigoroso, i responsabili in carica devono presentare il rendiconto all'arcivescovo personalmente o ad un suo delegato. Sia i parroci che i vicevicari vengono esclusi con proibizione tassativa. Questa interdizione al parroco di S. Stefano viene comunicata con la minaccia di due mesi di carcere, nel caso tentasse di intromettersi (f. 233 r). Spesso poi nella visita si dice che i maestri delle confraternite presentano i libri contabili all'arcivescovo. Talvolta i registri delle confraternite di Reggio si trovano a Messina per motivo di pia sicura custodia; si prescrive di prenderli e presentarli all'arcivescovo nel palazzo vescovile, al pia presto.

Gli atti della visita aprono poi uno scorcio sul sistema patrimoniale e beneficiale delle chiese e dei sacerdoti della diocesi. Anche in questo settore le notizie non sono complete ma soddisfano l'interesse dello storico che può conoscere pia di quanto finora non si sappia intorno al complesso considerevole dei beni ecclesiastici che costituivano uno dei motivi fondamentali per la corsa alla condizione clericale, a causa dei vantaggi economici e dei privilegi che assicurava. Dei 52 sacerdoti che risiedevano nella citta di Reggio, 29 hanno dei benefici: alcuni ii canonicato e insieme un beneficio parrocchiale, pia qualche beneficio semplice della diocesi, altri il solo canonicato o la sola parrocchia o un beneficio senza cura d'anime" . Altri 23 sacerdo

(98) Tra le carte rinvenute nella chiesa dello Spirito Santo di Fiumara troviamo indicata, oltre alla plates delle entrate, due processi di liti a proposito di erediti rivendicate da privati. (f. 171 r). E' detto espressamente che tutti gli affari della *Communia* (vengono indicati la vendita della fronda dei gelsi ed i nomi degli estimatori della fronda stessa) ed altri negozi riguardanti questioni temporali o spirituali, devono essere trattati nelle riunioni a voti segreti (f. 194 v).

(99) I canonici della cattedrale sono 14. Di essi 3 hanno anche la cura di una parrocchia cittadina, gli altri godono uno o pia benefici semplici, di cui non viene specificato Fimporto. Alcuni hanno dei legati di messe da soddisfare in qualche cappella o altare della cattedrale od altre chiese della cittl. Il canonico tesoziere a semplicemente suddiacono e per tutto l'episcopato del D'Afflitto resters tale, nonostante gli inviti a completare gli studi per essere ordinato sacerdote.

ti non hanno alcun beneficio, di 17 si dice che non sono stati ordinati "ad aliquem titulum" e solo di uno si dice espressamente che e stato promosso "ad titulum patrimonii sui". La stessa situazione si ricava per i 5 diaconi, i 3 suddiaconi ed i 67 chierici: non hanno beneficio, sono stati ordinati senza alcun titolo ne, in genere, sono addetti al servizio di alcuna chiesa. Solo 5 chierici ed un diacono godono di un beneficio ecclesiastico. Per il clero del resto della diocesi, almeno in questa prima visita, le notizie sono pill rare e meno precise. Abbiamo invece dati pill abbondanti per i benefici con cura d'anime, per le istituzioni diocesane e per i grossi patrimoni affidati in commenda Liana S. Sede a personalità della Curia romana.

Benefici e Commende

Tentiamo qui di seguito una ricostruzione dei benefici delle chiese della diocesi, come si ricava dagli atti; essi risultano piu cornpleti per quelle situate fuori della cittd di Reggio. La prima colonna, incompleta negli atti, riporta l'importo annuo delle rendite dei benefici, la seconda invece rappresenta la tassazione in percentuale imposta nel 1594 a tutti i benefici della diocesi per il mantenimento del Seminario. Gai dati di questa seconda colonna si puO ricostruire l'entitd di tutti i benefici, giacche siamo informati che la tassazione era del 2% per quelli con cura d'anime e del 3% per quelli senza impegni pastorali (f. 103 r)'"

	Rendita annua	Tassa peril seminario"" *Cittcl di Reggio*
Istituzioni		
Mensa arcivescovile annue)	4.600	68 (rendite
Monastero suore	1.300	24
Monte di pietà (capitale)	2.000	

(100) I dati sono forniti dalla visita *ad limina* del 1594 (f. 136 v). Per il seminario la visita del 1605-06 dice che la tassazione del 1594 aveva dato un gettito di 360 ducati e quella del 1599 di 436 (*Visita* 1605-06, III, ff. 116-120).
(101) La prima cifra indica i ducati interi, la seconda i grani.

	Ospedale	180	
	Seminario	200	
Pensioni			25 . -
	Communia greca della	600	6 . - Cattolica

Benefici

S. Nicola dei Bianchi			- . 4
S. Maria *de Pennis*			- . 6
S. Nicole) de Cleonomo			- . 6
S. Silvestro ae *Malgeriis*			- . 4
S. Maria de Pedigliuso			- . *7*
S. Giorgio *de Gulferio*			- . 8
S. Margherita			- . 2
S. Maria de Ganzerina			1 . -
S. Maria de Candelora			- . 3
S. Sebastiano			2 . -
S. Maria *de Angelis*			- . 5
S. Maria di Arasi			- . 8
Protopapale greca di Reggio C.			6 . -
Dittereale greca			- . 3
S. Salvatcre de Calomeno (Commenda)			18 . -
S. Lomenica di Gallico (Commenda)		300. 10	10 . -
Terreti (Commenda)			37 .
Calamizzi (Commenda)			30 . -
Decanato		30	1 . -
Beneficio di M.o Matteo Musolino[102]			1 . 2
79	della Goderina		- . 3
9,	di S. Caterina		- . 3
77	di S. Giovanni Evangelista		1 . 2
9,	di S. Antonio di Padova		1 . 5

(102) Si tratta di legati di messe di cui beneficiano sacerdoti e chierici della citta e sui quali stata imposta la tassa a favore del seminario.

Beneficio *de Monsolinis*		- .9
,,	di S. Antonino delli poveri	- .6
,,	di S. Antonino *de pauperibus*	- .3
,,	della SS. Trinita	1 . 8
,,	del Fosso - SS. Trinita	1 . 2
,,	di S. Maria del Popolo	1 . 2
,,	*de Malgeriis*	1 . 2
,,	di Economo	- . 3
,,	dell'Oratorio	- . 1
,,	*de Trinitate*	- . 3
,,	del Bosco	- . 3
,,	de Diano (S. Maria del Capitolo)	- . 6
,,	del Prete Giovanni Oliva	- . 4
,,	di Tramonti	2 . 4
,,	di Firramonti	- . 1
,,	di Donna Mite de Villizzi	2 .
,,	di Sora Pasqua	- . 4
,,	S. Leonardo	- . 4
,,	S. Bartolomeo	- . 1
	di S. Antonino de Carbone	- . 3
,,	*de Hierusalem*	- . 1
,,	di Dardano	- . 2
,,	di Donna Giuliana	- . 4
,,	della Risurrezione	- . 4
,,	di S. Eustachio	- . 2
,,	di S. Maria *de Epidemiis*	- . 3
,,	di S. Maria di Podargoni	1 . 2
,,	di S. Maria de Episcopio	1 . 2
,,	dei SS. Filippo e Giacomo	- . 6
,,	del SS. Salvatore	- . 1
,,	di S. Venere	- . 1
,,	di S. Giovanni Crisostomo	- . 2
,,	de Scillo	- . 2
,,	de Veloni	- . 1
,,	di S. Vito	- . 6
,,	delle tre chiese	- . **5**
,,	di S. Nicola de Vermecudi	- . 6
,,	di S. Leone	- . 3
,,	di S. Maria de Sparatoni	- . 6
,,	di S. Maria *de Curtis*	- . 6

„	Beneficio di S. Caterina	- . 2
„	di S. Antonio e S. Spirito	- . 4
„	di Brigandi	- . 7
„	di S. Nicola de Fasiolis	- . -
„	de Rambero	- . 2
„	di S. Stefano ed altri	4 . 2
„	di S. Nicola de Passers	- . 6
„	de lo Strusciato	- . 2
„	di S. Silvestro	- . 3
„	di S. Nicola	- . 3
„	di S. Orsola	- . 4
„	di S. Giovanni Calopoliti	- . 3
„	di S. Giorgio	- . 1
„	di S. Maria de Caricati	- . 3
„	di Donna Giuliana 2°	- . 4
„	di S. Maria de Mirtillo	- . 6
„	di S. Pietro de Arasi	- . 1
„	Malgeriis	-. 6
„	dello Spirito Santo e di S. Maria etc.'	- . 6

Forania di Fiumara di Muro:

Communia	600	2 .
S. Nicola di Bari	30	- . 9
S. Maria *de Angelis*		- . 2
S. Maria della Misericordia	25	- . 6
S. Cono (commenda)	400	20 .
S. Dionigi (Mensa Arcivescovile)	190	
SS.ma Annunziata	14	
Spirito Santo	15	

Forania di alanna;

Communia		*5* .
SS. Annunziata della Mesa	30	- . 9
S. Stefano	30	- . 6
S. Anna di S. Alessio	40	1 . 2
S. Martino (commenda)	400	12 . -
S. Giovanni de Casta		

(103) Nel corso della visita al clero ho trovato quello di S. Maria della Consolazione e di S. Nicola del Calopinace, senza indicazione di importo di rendita.

neto a S. Stefano (commenda)	90	30 .
S. Pietro della Mesa	60	2 .
S. Profania (alla Communia)	100	

Terra di Ioppolo:

Parrocchiale di S. Sisto	50	- . 6
S. Maria *de Gatticellis* (commenda)	100	3 . 8
S. Sebastiano	10carlini	

Terra di Molochio:

S. Maria *de Achero*	200	6 .
S. Maria di Molochio (commenda)		10 .
S. Marco	4	
S. Sebastiano	3	
S. Nicola	27	

Forania ui Motta S. Giovanni:

Protopapale S. Michele	140	2 .
Dittereale S. Maria della Terra	36	- . 3
S. Pietro del Sarto (seminario)	100	2 . -
S an ti t re fa nciulli	30	- . 9
S. Antonio della Terra	18	- . 3
S. Nicola dello Spinni	35	1 . 2
S. Antonio de Sacristia	18	- . 3
S. Biagio	10	- . 4
Spirito Santo	8	- . 2
S. Filippo de Iriti (commenda)	200	6 .
S. Antonio (commenda)	100	1 .
S. Giovanni Teologo (commenda)	300	7 .
S. Maria delle Grazie	12	
Communia	72	

Pentidattilo:

Protopapale	30	- .6
Dittereale S. Costantino	20	- . 3
SS. Salvatore	5	- . 1
Beneficio di Maiorana		- . 1
S. Maria della Scala (Mensa Arciv.)	6	

S. Maria della Candelora	45	
S. Maria delle Grazie	8	
Montebello :		
Protopapale	15	- . 2
Dittereale	15	- .2
S. Maria degli Zingari		- . 6
S. Maria de Cuzucli		- . 2
S. Antonio	7	- . 2
Forania di San Lorenzo:		
S. Maria della Cappella		- . 3
S. Fantino (commenda)	50	1 . 5
S. Angelo di Valletuccio (commenda)	300	4 . 5
Protopapale	60	
Dittereale	50	
S. Sebastiano	3	
S. Maria de Monserrato	10	
S. Maria delle Grazie	8 oppure 10	
S. Giuseppe	5	
S. Simeone	60	
Cittci di S. Agata:		
Protopapale	70	2 . 4
Dittereale S. Salvatore	40	1 . -
Communia		- .6
Chiesa di S. Andrea	30	- . 6
Chiesa di Cardeto	25	- . 4
S. Nicola de Foculica (can. Furnari)	250	4 . 5
S. Maria di Trapezometa (commenda)	600	10 .
S. Anastasia	80	
S. Maria del Soccorso	12 oppure 14	
S. Demetrio di N.osorrofa	25	
S. Maria di Armo	40	

Altri benefici di Reggio clad o dintorni: SS. Salvatore de Calomeno a Sambatello (commenda) 300 . 10

S. Caterina *de lu trivio* (commenda) 200

S. Maria de Lorrazzano a Sambatello	40
S. Nicola de Princi	6
S. Giacomo Alope	15
S. Giovanni Crisostomo	50
S. Maria della Stella	6
S. Marina	2
S. Sperato	5

Non si comprende come il clero che disponeva di queste entrate potesse lamentarsi di essere "molto povero", come riferisce D'Afflitto nella visita *ad limina* (f. 136 r). Anche l'arcivescovo non sembra di esserne molto convinto, infatti fa presente a Roma che durante la visita pastorale eserciterd la sua azione moderatrice. Certo una ineguale distribuzione doveva esistere, see vero che il tesoriere del capitolo, oltre le solite distribuzioni, ha un beneficio annuo di 250 ducati. E non era il solo perche anche i benefici curati di alcuni arcipreti e protopapi non erano di meno. La maggior parte dei sacerdoti e del clero inferiore, sia in cittd che nei paesi, doveva accontentarsi delle semplici distribuzioni quotidiane che venivano fatte ai presenti alla recita dell'ufficio, purche oriundi del posto, attingendo alle rendite della *Comuneria,* che in genere erano abbastanza pingui.

I fedeli poi non lasciavano nelle ristrettezze economiche i loro preti se, come si pub vedere dallo specchietto che segue, assicuravano ai cappellani un discreto stipendio annuo, raccogliendo le elemosine in loco, a compenso delle prestazioni pastorali, limitato in genere alla celebrazione della messa festiva.

Stipendio dei cappellani delle chiese dell'agro reggino:

S. Giorgio alle sbarre	ducati 26
S. Maria del Pileri	" 24
Spirito Santo	" 26
S. Cristoforo al Calopinace	" 12
S. Maria di Prumo	" 24
S. Maria' del Riparo	" 30
S. Elia di Condera	" 18
S. Paolo extra moenia	" 24
S. Lucia in contrada /i *giunchi*	″
S. Nicola di Vito	" 30

Diminniti di Sambatello	ducati 30
S. Giovanni di Sambatello	" 34
Perlupo	" 8

E' innegabile peròche i benefici pia consistenti non servivano la diocesi ma erano dati dalle Congregazioni romane a cardinali o dignitari della Curia, a persone, cioe, che non risiedendo in diocesi non prestavano alcun servizio. Di questa situazione si riscontrano molte lamentele da parte del D'Afflitto, come prima aveva fatto il suo predecessore Gaspare Del Fosso[104] .

Tanto per fare degli esempi ii beneficio della abbazia di S. Maria di Trapezometa, in quel di S. Agata, con una rendita annua di 600 ducati, era appannaggio del card. Sfrondato (f. 307 v), quello di S. Salvatore di Calomeno a Sambatello, anch'esso di 600 ducati, era nelle mani del rev. Girolamo Centelles (f. 132 v), il quale prelevava anche 100 dei 200 ducati della chiesa di S. Caterina *"de lu trivio" a* Reggio (f. 132 v). Il collegio di S. Bonaventura dei francescani conventuali di koma aveva la rendita di 400 ducati dell'abbazia di S. Co-no di Fiumara (f. 406 r), il rev. D. Ottavio Brancati percepiva i 300 ducati dell'abbazia di S. Angelo in valle Tuccio di S. Lorenzo (f. 354 v). L'ill.mo Signor Pietro Caracciolo era beneficiario dell'abbazia di S. Giovanni Teologo in territorio di Motta S. Giovanni (f. 300 v),

card. Ascanio Colonna di quella di S.Maria di Terreti (f. 262 r), che doveva essere tra le pia pingui se e tassata per 37 ducati a favore del seminario. Il can. Annibale Logoteta, protopapa della Cattolica di Reggio, percepiva i 400 ducati dell'abbazia di S. Martino di Calanna (ff. 225 r e 226 r). Altri benefici consistenti, ma dei quali non viene specificata la rendita, sono quello dell'abbazia di S. Maria di Merola, ossia della Nativita, di Molochio Sup. al card. Facchinetti dei santi Quattro martin (f. 390 v); quello di 90 ducati dell'abbazia di S. Giovanni di Castaneto, vicino S. Stefano, ad un cardinale di cui non c'e

nome (f.233 v)'°[5] . Manca pure il nome del commendatario della semidistrutta abbazia di S. Domenica di Gallico che ha 300 ducati e 10 aquile di rendita (f. 259 r). Sono invece assegnati a diocesani i 200 ducati dell'abbazia di S. Filippo di Iriti, in quel di Motta S. Giovanni, di

(104) Nella visita, *ad limina* del 1590 il Del Fosso aveva fatto rilevare che il seminario e povero perche le ricchezze delle abbazie "sono in mano delli ill.mi rev.mi Signori Cardinali".

(105) Si capisce che si tratta di un cardinale perche, per lo stato di semidistruzione della chiesa e del convento disabitato, decide di informare la Congregazione dei cardinali (f. 234 r).

cui beneficia il can. Giulio Cesare Minutoli (f. 306 r), al quale vanno anche i 100 ducati dell'abbazia di S. Antonio, a mezza strada fra Motta e Montebello (f. 307 r)'" Il sac. Antonello Frezza, della diocesi di Tropea, a beneficiario dei 100 ducati dell'abbazia di S. Maria *de Gatticellis* di loppolo (f. 389 r) ed il chierico Luigi de Verducho dell'abbazia di S. Maria di Bagaladi (f. 354 bis v); mentre il can. Cesare Rocchi Romano 6 commendatario dell'abbazia di S. Fantino, sempre nella valle del Tuccio (f. 354 bis v).

Inutile dire che le condizioni delle chiese di tutti questi benefici erano miserevoli. Quasi sempre gli stabili sono semidistrutti, mancano i paramenti per celebrare la messa e in molte di esse non si assolve nemmeno all'obbligo della celebrazione della messa festiva. I cornmendatari risiedono lontano e non si preoccupano di visitarle e di mantenere gli impegni conseguenti al beneficio di cui sono titolari. SW posto gli amministratori che li hanno in affitto, spesso frati o sacerdoti fuorusciti come a S. Maria di Trapezometa, a Terreti e a S. Domenica di Gallico, oppure laici; tutti si preoccupano principalmente delle somme da rimettere ai loro padroni e di ricavare quanto

possono per se stessi. L'arcivescovo emette decreti con ingiunzioni di riparazioni, di acquisti di suppellettile e per questo indica anche le somme da spendere. Ma deve salvaguardare le forme. Difatti per i cardinals non formula alcuna prescrizione, si limita a informare l'interessato o la Congregazione da cui dipendono; invece per gli altri impone severamente il sequestro di somme che ammontano, in genere, alla rendita di un anno distribuita in tre anni, e indica quali lavori si debbano eseguire e quali oggetti comprare, con scadenze precise. Quando i beneficiati risiedono sul posto eseguono puntualmente quanto disposto dai decreti, mentre da quelli lontani ottiene poco o nullal"

(106) La chiesa e di diritto patronale della famiglia Minutoli. Nel 1594 l'arcivescovo Del Fosso ha conferito il beneficio al predetto G.C. Minutoli, su presentazione del padre che era barone di Motta. Di questa chiesa si dice che a molto comoda e necessaria per i pastori e i contadini che abitano nei dintorni (ff. 307 r v).

(107) Il decreto piu dettagliato lo troviamo a loppolo per la chiesa di S. Maria *de Gatticellis* Quel sacerdote deve restaurare *"in necessariis" la* chiesa semidistrutta, e doe: ricostruire la tribuna esterna presso l'ingresso, il campanile e l'altare *in cornu evangelii;* restaurare la statua della gloriosissima Vergine; acquistare i paramenti per la messa e garantire la celebrazione delle 2 messe settimanali cui e obbligato. Per questi lavori la somma sequestrata 6 di 90 ducati su 100 di rendita, sotto pena di privazione dei frutti del beneficio per un anno. Si stabilisce anche, che la quota del primo anno deve essere versata ai sigg. Giovanni Luca Paschale e Giovanni Nicola de Vito, di loppolo, per eseguire i lavori di riparazione. La prescrizione di far celebrare le 2 messe settimanali cui e obbligato, viene imposta al beneficiato sotto pena di 10 ducati (ff. 389 r - 390 r). Anche il can. Logoteta deve versare subito 10 ducati per le due messe non celebrate l'anno precedente come obbligo del beneficio di S. Martino di Calanna, perche si possano far celebrare in cattedrale e assicurare la celebrazione delle stesse per l'anno in corso (f. 226 r); mentre i francescani del collegio di S. Bonaventura dovranno pagare ogni anno 24 ducati alla *Communia* di Fiumara che dovri incaricare un cappellano che celebri nell'abbazia di S. Cono, nei giomi festivi (f. 407 r et v). L'unico di cui si affermi che ha soddisfatto gli obblighi imposti e il can. G.C. Minutoli, sia per S. Filippo di Iriti che per S. Antonio. La annotazione, aggiunta in data successiva al decreto e del 9 aprile 1596, cioe dopo la visita, come era stato prescritto (f. 309 r).

II D'Afflitto e stato esemplare anche a proposito di cura delle chiese e soddisfazione degli oneri dei benefici di cui beneficiava la mensa arcivescovile. Quello di S. Dionigi di Catona, un tempo ospedale, con 190 ducati annui di rendita, puO servire veramente da modello. Al suo arrivo in diocesi trova la chiesa "distrutta e rifugio di animali", subito la fa riparare, la dota degli arredi convenienti e assegna 22 ducati alla *Communia* di Fiumara perche siano celebrate 4 messe la settimana. Non contento di questo, durante la visita ordina al vicevicario di Fiumara, cui conferisce il titolo di suo procuratore e amministratore, altri lavori da eseguire entro 20 giorni, indicati molto minuziosamente, per renderla pill decorosa, prescrivendo anche l'acquisto di altra suppellettile sacra. Altri paramenti li regala to stesso arcivescovo seduta stante. Finalmente incarica come maestro di chiesa "l'egregio huomo" Cristoforo Gomez de Toledo, spagnolo, che svolgeva sul posto mansioni di polizia militare (ff. 407 v-410r).

Il Seminario

Naturalmente alcune rendite, anche se insufficienti, erano gii utilizzate per alcune istituzioni che servivano la diocesi.E' dtqueste che ora intendiamo parlare, sotto il profilo soprattutto economico, come ce ne riferiscono gli atti della visita.

Sul seminario la visita ci dice poco. L'edificio a ancora quasi totalmente distrutto per l'incendio dei Turchi del 1594 (f. 102 v). Lo arcivescovo ordina di coprirlo, entro 3 mesi, e provvederlo dell'arredamento necessario a ricevere i seminaristi (f. 103 r). Nelle brevi note che lo riguardano si riflette il rapporto tra il seminario ed il primo fondatore, l'arcivescovo Del Fosso, ma soprattutto la precaria situazione economica che ne aveva reso difficile il funzionamento, nei primi decenni della sua esistenza[108]" . Si rileva infatti che sotto il Del Fosso

(108) Sul seminario di Reggio durante l'episcopato del D'Afflitto vedi ANTONINO DENISI, *Consistenza numerica e formazione intellettuale del clero della diocesi di Reggio Cal. nella prima meth del '600,* Atti del 3° Congresso Storico Calabrese, pagg. 364-372. FOZI, o.c., pagg. 61-72, che si dilunga sulla impostazione disciplinare, i superiori e professori, il regolamento e la vita quotidiana dei seminaristi.

non solo il seminario non aveva potuto consolidarsi, ma aveva addirittura fallito il suo scopo per mancanza di locali sufficienti, di mezzi finanziari adeguati e per carenza di sacerdoti preparati ai compiti di insegnamento e di formazione. Fino all'arrivo del D'Afflitto i pochi ragazzi (una dozzina in tutto) che frequentavano quotidianamente i1 seminario per l'apprendimento della musica, dimoravano nelle proprie case e quindi dovevano essere necessariamente della citU.. Per questa prestazione gli stessi alunni dovevano raccogliere 40 ducati l'anno da versare al maestro incaricato (f. 102 v)'" . La visita si diffonde a riportare gli sforzi del D'Afflitto per recepire i fondi necessari alla trasformazione del seminario in istituzione educativa autonoma e rispondente a tutte le esigenze per cui era stato voluto, al servizio dell'intera diocesi. Perciò documenta i tentativi inefficaci del Del Fosso, con la destinazione alle entrate del seminario delle rendite di alcuni benefici senza cura d'anime nel 1592, l'estensione di questo elenco operata dal D'Afflitto stesso, insieme alla tassazione di tutti i benefici della diocesi, come si é visto sopra. In conseguenza di questa operazione finanziaria le rendite che all'inizio del 1594, erano di 200 ducati, come testimonia la visita *ad limina* (f. 136 v) aumentano celermente, almeno in linea teorica, dando un gettito che sulla carta dovrebbe essere oltre i 1000 ducati l'anno[ll°] . In realtà non tutte queste entrate era possibile subito recuperare, perciò le visite posteriori parlano di un'entrata effettiva di 360 ducati nel 1597 e 436 nel 1599 *(Visita* del 1605-06, III, 116-120). Troviamo infine riportati i nomi della commissione di canonici e sacerdoti costituita dal Del Fosso, che viene confermata per "rafforzare e difendere la fondazione del seminario dei chierici della citta di Reggio" (f. 104 r), al fine di rendere agibile il seminario stesso e di poter ospitare, in modo stabile, insieme al maestro di grammatica, il rettore e tutti quei ragazzi, scelti nei paesi di tutta la diocesi, che le entrate della nuova istituzione possono sostenere (f. 103 r).

La raccolta di testimonianze giurate sulla destinazione delle entrate di alcuni benefici semplici ai bisogni del seminario (ff. 104 r - 110 r) testimonia le difficoltâ e le resistenze opposte dai benefioiati e dall'ambiente alla esecuzione di quei provvedimenti emanati dal

(109) Per le altre discipline frequentavano il collegio dei gesuiti per le materie letterarie e filosofiche e quello dei domenicani per le materie sacre.
(110) Sono 736 ducati prqvenienti dai benefici semplici annessi (f. 106 v) e 306 dalla tassazione percentuale di tutti gli altri (ff. 110 v- 115 r).

Del Fosso prima e dal D'Afflitto dopo[111]

Monastero delle suore

Il monastero di S. Maria della Vittoria era l'unico convento di suore esistente nella diocesi di Reggio, al tempo del D'Afflitto. In esso vigeva la clausura e le regole adottate si richiamano a quelle di S. Benedetto"' . L'arcivescovo vi si reca per la visita canonica accompagnato dal vicario generale, molti membri del capitolo, del clero e appartenenti alla nobiltd reggina. Questo gid dimostra la stima che le

(111) I benefici annessi nel 1592 dal Del Fosso sono:

S. Salvatore de Colomeno, Sambatello	ducati 300	. 10
S. Caterina *de lu triviu* in Reggio Calabria	" 200	.
S. Maria *de Curtis*, Orti	5	
S. Maria de Borrazzano, Sambatello	40	
S. Nicola de Prince, Reggio Calabria	6	
S. Giacomo Alope, Reggio Calabria	15	
S. Giovanni Crisostomo	50	
S. Maria de Stella	6	
S. Marina	2	

Quell invece annessi nel 1599 sono:

S. Caterina *de Mesimeris,* in agro reggino	ducati 104
S. Maria de Armo, in territorio di S. Agata	40
S. Pietro della Mesa, in territorio di Calanna	40
S. Pietro del Sarto, in territorio di Motta S. Giovanni	60
S. Nicola *de Fasciolis*	25
S. Maria de Podargoni ed altri	60
S. Martino di Mesa, Calanna	40
S. Fantino, in territorio S. Lorenzo	50
S. Biagio, in territorio di Motta S. Giovanni	10
S. Simeone, in territorio S. Lorenzo	60
S. Maria *deAchero* S. Martino, pianura Tranone	" 200
SS. Vito e Modesto, tre chiese di S. Antonino dei poveri a Reggio C.	" 30
S. Barbara in Diminniti	3
S. Maria di Burraci, Reggio Calabria	3
S. Maria delle Grazie, in territorio S. Lorenzo	5
S. Giorgio di Reggio	6

(112) La denominazione del monastero a di S. Maria della Vittoria, a ricordo della vittoria riportata dagli eserciti cristiani a Lepanto nel 1571. Esso risultava dalla fusione di sei precedent monasteri femminili dell'ordine di S. Basilio, denominati di S. Matteo, Santa Anastasia, dei Santi Quaranta Martini, di S. Andrea di Mallamaci, S. Maria di Ganzerina e della SS. ma Trinita. II nuovo monastero aveva ricevuto le costituzioni secondo la regola di S. Benedetto ed era nato per volonta di mons. Gaspare Del Fosso. Nella visita del D'Afflitto ci sono ancora riferimenti a questa situazione precedente per le chiese omonime, che sono ancora affidate al nuovo monastero. Cfr. FOZI, o.c., pagg. 111-114; SPANÒ'-BOLANI, *Storia di Reggio di Calabria,* vol. 2°, pag. 37.

suore gockvano in citta e la considerazione del D'Afflitto per l'osservanza religiosa. Le suore professe erano in tutto 11, appartenenti in maggioranza a famiglie nobili della citta, come si rileva dai cognomi riferiti. L'eta delle stesse a varia, ma prevalgono le giovanissime: ben 17 sono entro il 30° anno. Vi si aggiungono 3 altre denominate "converse laiche", addette ai servizi ed ai rapporti con l'esterno, oltre 4 educande, di cui una ha 9 annil" . Si parla di visita personale delle singole suore, alla grata del convento, ma non vengono riportate le note riguardanti ciascuna di esse. C'6 solo la prescrizione di alcuni adempimenti circa l'amministrazione e la gestione del monastero: la nomina del confessore, cappellano, protettore ed economo (tutti sacerdoti) ed in pia del fattore e del medico (laici). Viene anche fissato il sabato quale giorno di riunione di tutti gli addetti alla vita spirituale, disciplinare ed amministrativa, per trattare, alla presenza dell'arcivescovo o, in sua assenza, del vicario generale, gli affari del monastero. Vengono prescritti 3 registri: uno per elencare i dati delle suore, converse ed educande; un altro per annotare i beni mobili ed immobili; un terzo per segnare le spese quotidiane. Le rendite annue del monastero ammontano, secondo questa versione, a 1.230 ducati annui (ff. 92 r - 96 r).

Gli ospedali

Quella degli ospedali a un'altra istituzione sociale promossa dalla chiesa, nel quadro di quella supplenza ai compiti propri della società civile, caratteristica di questo periodo storico. Gli ospedali di cui parla la visita, collegandoli alle confraternite, erano insieme case del pellegrino. Vi erano ricoverati, ordinariamente, ammalati che non avevano alcuno per assisterli e genre di passaggio, non solo per motivi di pellegrinaggi devozionali ma che comunque erano costretti a viaggiare.

L'ospedale di Reggio ha una rendita annua di 180 ducati *(ad limina,* f. 136 v). Il D'Afflitto lo trova raso al suolo a causa della devastazione e degli incendi operati dai Turchi. Col consenso dei rettori e dell'autoritd cittadina[14] decide che sia venduta l'area e costruito al

(113) Una di queste educande a figlia naturale della coppia Vincenzo Campagna e Feliciana Logoteta, ricevuta in convento senza dote per benemerenze del padre verso il monastero. Si ordina di ammetterla al noviziato entro 15 giomi (f. 93 v).

(114) Anche l'ospedale di Reggio ha una commissioneparitetica composta da un ecclesiastico eletto dall'arcivescovo e da un laico designato dall'Universiti. C'e inoltre un infermiere – "ospedaliere e depositario" che ne11595 a lo stesso prete che dirige il monte di pieta (f.100r).

trove. Frattanto, per i bisogni degli ammalati, si prowede affittando una casa presso la cattedrale (f. 100 r). Non e detto di quanti posti letto disponga.

A Fiumara vi sono due ospedali, affidati alle cure delle confraternite annesse alle chiese dello Spirito Santo e di S. Demetrio (ff. 169 v - 174 r). Un altro si trova a Molochio Sup., però l'abitazione e quasi completamente distrutta, manca il letto ed una parete. La casa era stata lasciata da un devoto, l'arcivescovo ordina al sindaco del paese ed a coloro che ne hanno la cura di coprirla, in modo che possa servire almeno come albergo per i pellegrini (ff. 397 r - v).

Anche a proposito degli ospedali riscontriamo l'iniziativa del D'Afflitto per un inquadramento e sistemazione giuridica di queste

i

stituzioni. Lo statuto dell'ospedale di Reggio (ff. 101 r - 102 r) e quasi identico alle "norme per il governo dell'ospedale" che vengono date nei "capituli et ordinationi per tutte e qualsivoglia confraternite et compagnie fondate et da fondarsi per tutta la diocesi", che fanno parte del Sinodo del dicembre 1595 *(Sinodo,* ff. 63 v - 65 r). Le prescrizioni pi() importanti date all'infermiere, medico, cappellano, cuciniere, economo e responsabili dell'amministrazione riguardano le condizioni per l'accettazione, la preoccupazione per l'amministrazione dei sacramenti, la comunicazione da fare al parroco a decesso avvenuto, le prescrizioni di cure mediche, del vitto e l'amministrazione in genere. E' interessante per es. la norma di non dare ospitalita ai pellegrini per piu di una notte, quella di far confessare gli ammalati prima di ricerverli, la specificazione della quantita di cibo per gli ammalati, la proibizione di ricoverare persone affette da malattie contagiose o incurabili, la convocazione degli ufficiali e amministratori presso la Curia ogni giovedi, alla presenza del vicario generale, per rivedere i conti e discutere l'andamento dell'ospedale, ecc.

II Monte di Pietà

Anche a proposito del monte di pieta la preoccupazione del D'Afflitto e quella di renderlo funzionale agli scopi per i quali e stato eretto e la eliminazione di qualsiasi interesse e speculazione. Perciò le notizie date riguardano, principalmente, la sua gestione e una serie di disposizioni atte a stimolarne una piu estesa attivita.

L'istituzione e di natura ecclesiastica e civile insieme; infatti la commissione, rinnovata ogni anno, ê composta da tre membri del cle

ro, eletti dall'arcivescovo, e tre laici designati dalla civica amministrazione. La città si accolla anche le spese di gestione che si riducono a 30 ducati annui come stipendio al "depositario". Nel 1595 questo incarico e affidato al sac. Giovan Battista Ponzio, il quale ha l'obbligo di custodire i pegni e far funzionare il banco. Il monte, pur essendo stato eretto da tempo, senza tuttavia precisarne l'anno, non aveva ne delle rendite fisse ne delle norme chiare di funzionamento. Nella visita *ad limina* si dice che il fondo di costituzione ammontava a 2.000 ducati (f. 136 v). Il D'Afflitto, nella sua chiarezza giuridica, si preoccupa di stabilire una impostazione da cui scaturisca una gestione che salvaguardi il fine sociale dell'istituzione, i diritti dei poveri ed il carattere gratuito e disinteressato, non di lucro, pur nel rispetto di una certa stabilità finanziaria. Le prescrizioni piu interessanti sono: tenere un registro in cui sia riportato l'atto di fondazione, i nomi dei rettori che si sono succeduti, contratti e scritture di beni posseduti, legati pii e rendite, regolamenti, istruzioni e decreti. L'apertura al pubblico e bisettimanale: il lunedi per i prestiti ed il giovedi per la restituzione dei pegni o la vendita di quelli non ritirati, alla presenza della maggioranza dei commissari, Tra le osservazioni fatte sono notevoli la proibizione di tenere i pegni oltre i sei mesi, per impedirne la svalutazione o comunque le speculazioni, ed il divieto di pretendere il prelievo di 5 grani a ducato per semestre, che si era soliti esigere con la giustificazione delle spese di gestione. L'arcivescovo osserva che questa tassa ha tutta l'aria di un lucro indebito, dal momento che l'Universitâ si accollava lo stipendio del governatore e un membro della commissione curava gratis le registrazioni. E conclude: "non si giustifica a quale titolo i poveri siano obbligati a pagare quel guadagno. Perci6 S.R.D. prescrive che i rettori, da ora innanzi, debbano accordare i prestiti gratuitamente, senza alcun guadagno o speranza, per paura dell'usura" (f. 99 v).

Immunità ecclesiastiche

Un'azione molto energica viene svolta dal D'Afflitto, come ovunque nel Regno di Napoli in questo periodo, per la difesa dei privilegi e immunità di cui godevano persone, beni e luoghi sacri nell'ambito della società civile. E' vero che ci troviamo in un periodo in cui e iniziata la polemica giurisdizionalista, che cosi largo sviluppo avrä nei secoli successivi, ma in periferia soprattutto il loro riconoscimen

to era ancora un fatto pacifico. Nella visita si trovano ripetuti continuamente prescrizioni e richiami al rispetto delle immunita, come pure nei decreti del Sinodo ed in quelli lasciati nei paesi al clero ed ai fedeli. Nell'editto pubblico, notificato in ogni paese all'inizio della visita, l'arcivescovo voleva sapere se qualcuno, ecclesiastico o secolare, averse "maltrattato et usato in proprio comodo" i beni appartenenti a chiese, ospedali, monte di pieta o altro luogo pio, in modo che "s'havessero deteriorato o che fossero alienati o persi o sapessero chi li tiene" (f. 6 r). Lo stesso editto indaga sul rispetto del diritto di asilo delle chiese, cimiteri ed altri luoghi sacri in questi termini: "chi sapesse ch'alcuno ha violato cemeteri o altri luoghi sacrati, o fatto alcuna dishonestà in essi o nelli cemeterii, ovvero che per forza havesse cavato alcuno ritiratosi li per occasione della giustizia" (f. 8r). L'obbligo della denunzia viene rafforzato con la minaccia della scomunica immediata.

Nel corso della visita la difesa delle immunita circa i beni ecclesiastici ritorna a Scilla, dove ordina ai chierici beneficiati che li aàessero alienati senza la debita autorizzazione di rivelarlo entro due giorni, pena la scomunica (f. 145 r), e presso la chiesa di S. Nicola delle Colonne a Reggio, dove al futuro rettore comanda di ricuperare i beni della chiesa che sono stati usurpati da alcuni laici, procurandosi i documenti comprovanti la proprietà (f. 76r).

Alle immunita personali si fa riferimento a Fiumara, dove proibisce di citare sacerdoti e chierici, anche minori, dinanzi ai tribunali civili, pena la scomunica immediata e 10 ducati di multa (f. 187 r). Inoltre, nel quadro di questa strenua difesa si colloca l'ordine impartito continuamente ai parroci di tenere attaccato al confessionile la bolla In *Coena Domini* di Pio V, in cui vengono riaffermate, senza attenuazioni, le immunita reali, locali e personali del clero.

Le prescrizioni vengono riprese con maggiore precisione e vigore nel Sinodo diocesano del 1595. Gia il giuramento che i beneficiati dovevano emettere contiene l'impegno di "difendere con tutte le forze i beni ed i diritti della propria chiesa" *(Sinodo,* f. 11r). Inoltre i curati dovevano spiegare al popolo almeno una volta al mese, in giorno festivo durante la messa e in lingua volgare, i capitoli delle sessioni di Riforma 22 e 25 del Concilio di Trento, in cui si tratta delle pene inflitte a coloro che occupano i beni ecclesiastici e non pagano le decime, ammonendo altresi i confessori che se assolvono qualcuno che non osserva tale prescritto saranno tenuti a pagare di tasca propria quanto dovuto dal penitente *(Sinodo,* f. 13v). Altro riferimento

alla immunita reale si trova nella trattazione della confessione: a riservato, con scomunica, il peccato di quanti "impediscono l'infermi quando vogliono far testamento, o qualsivolgia altra disposizione" *(Sinodo,* f. 24 v)[i]" . Finalmente l'intero capitolo sui beneficiati ricorda che obbligo e compito fondamentale loro 6 di "ricuperare i beni perduti, custodire e conservare quelli acquistati e posseduti". Vengono date indicazioni sulle modalità per riempire accuratamente i registri riguardanti i beni mobili e immobili, quelli posseduti in atto, quelli alienati o di cui non si hanno al presente documenti. Di tutti bisognerá compilare, entro sei mesi dalla presa di possesso, doppio volume: uno per l'archivio della Curia e l'altro da tenere in loco. Il tutto pena la privazione dei frutti del beneficio per gli inadempienti *(Sinodo,* ff. 41 r et v).

Sulla immunita personale del clero abbiamo non soltanto la proibizione generale con cui si ribadisce che "a nessuno a lecito accusare dinnanzi ad un tribunale criminale, senza un permesso scritto dell'arcivescovo, un ordinato con ordini maggiori o minori, pena 4 mesi di esilio", ma anche la riserva alla propria potestA, con scomunica, del peccato di coloro che "per qualsivolgia causa criminale o civile accusano dinanzi a giudice laico qualsivoglia persona ecclesiastica, sebbene sii di prima tonsura, tacendo al giudice il clericato et chiamano colui sotto nome di laico" *(Sinodo,* f. 24 r). 11 malcapitato che osasse tanto viene definito "perturbatore della pace".

Sul diritto di asilo il Sinodo ha una lungs e particolareggiata prescrizione a conclusione dell'editto sull'osservanza dei giorni festivi. C'6 la proibizione agli ufficiali laici, sotto pena di scomunica, di mettere mano su chiunque, per affari civili, in giorno di festa, al fine di consentire a tutti di poter andare a messa ed ai vespri. Segue la proibizione, sia per i giomi festivi che feriali, di estrarre dalle chiese e dagli altri luoghi che godono dell'immunita (conventi, cimiteri, luoghi pii, ecc.) qualsiasi delinquente sia civile che criminale, pena la scomunica immediata. La proibizione e la scomunica riguardano mandanti, esecutori, consiglieri e favoreggiatori, a norma della costituzione *Cum alias* di Gregorio XIV"' . L'arcivescovo osserva che "spesso - con dolore - ha appreso di violazioni di questo privilegio da parte

(115) Sappiamo che molti testamenti disponevano a favore di chiese ed opere pie. Questo genre di ultime volonti erano spesso contestate e ostacolate, sia da privati che dalfautoriti pubblica.

(116) Questa costituzione era stata pubblicata il 24.5.1591 ed aveva allargato l'interpretazione dei privilegi e delle immunita di cui godevano gli ecclesiastici nel Regno di Napoli.

di coloro che avrebbero dovuto invece invitare i fedeli alla pratica religiosa. Perciò ordina ai parroci di promulgare largamente questo edit-to, perch6 nessuno si appelli all'ignoranza" *(Sinodo,* ff. 16 v - 17
1.)".7

Infine il Sinodo prescrive ai parroci di tenere ben visibile alla grata del confessionile la bolla *In Coena Domini* e l'elenco dei peccati riservati *(Sinodo,* f. 23 r). Sempre a proposito di questa intransigenza del D'Afflitto riguardo alle immunità ecclesiastiche, il suo biografo sottolinea come egli si sia dimostrato in tutto "qual'egli era, di costantissimo petto". E ricorda due occasioni nelle quali resistette energicamente, fino alla scomunica, ad un governatore della citta che aveva violato il diritto di asilo, facendo arrestare un omicida che si era rifugiato nella chiesa e convento dei Carmelitani e di un commissario delle sete il quale aveva dato ordine di far pagare il dazio anche agli ecclesiastici che esercitavano il commercio di questo prodottol"

I beni culturali

Analizzando ancora la visita si ricavano notizie su importanti opere di interesse artistico disseminate nelle chiese della diocesi, le quali testimoniano la cura per quelli che oggi chiamiamo beni culturali ed il gusto di arredare gli edifici di culto ad un livello senz'altro superiore alle condizioni economiche delle popolazioni. Qualcuna di queste opere si pub ancora trovare nei paesi dove il D'Afflitto le ha elencate, altre invece sono totalmente scomparse. Mi sembra questo un motivo in pill per fame cenno, pur convinti della necessità di altre ricerche sul Toro valore e provenienza.

Un capitolo a parte meritano le molte statue in marmo, alcune delle quali sicuramente da attribuirsi alla ,scuola del siciliano Gaggini, che nel 1500 ha invaso con le sue Madonne le regioni del Sud. Di statue della Madonna ci viene data notizia esplicita nella chiesa di S. Nicola a Vito, nei dintorni di Reggio (f. 131 r)[119] , nella chiesa di S. Ma

(117) Nel rilievo che gli ufficiali civili avrebbero interesse a far praticare gli atti di culto a implicata la teoria che la religione a un buon sostegno per l'ordine politico. Accenni all'azione indiretta della religione sul sistema di govemo si rintracciano in diversi passi del Sinodo. Vedi tra l'altro, la proibizione a tenere nelle chiese e sacrestie riunioni "non toccanti all'esercizio spirituale", il divieto di introdurre "nuove usanze" e continui divieti a leggere scritture a mano diffuse clandestinamente, che non si fiferivano solo alla Bibbia *(Sinodo,* f. 59 *v).*

(118) FOZI, *o. c.*, pagg. 138-143.

(119) La Madonna ha in testa una corona di rame dorato e in mano un rosario di vetro (f. 132 r). E' sempre nella chiesa della frazione.

ria delle Grazie a Sambatello (f. 249 v)[1'" , nella chiesa della beata Vergine della Neve a S. Giovanni di Sambatello (f. 257 r). in quella di S. Maria de Conceptione (Immacolata) a Podargoni (f. 234 v)[121], in quella di S. Maria delle Grazie a S. Stefano (f. 231 v), nella parrocchiale di S. Maria del Popolo ad Arasi (f. 239v)[122], nella succursale di S. Maria della Candelora a Pentidattilo, un tempo tenuta dai Padri Domenicani (f. 331r), nella chiesa della confraternita di S. Maria del Pilar a S. Lorenzo (f. 3500[1'" . nella chiesa abbaziale di S. Maria di Bagaladi (f. 354vbis)[1' . Statue in marmo vengono indicate anche a S. Agata, nella chiesa di S. Basilio, dove si trova "l'immagine grande di marmo di S. Basilio dentro un tabernacolo di legno" (f.378v), a Mona S. Giovanni, nella chiesa abbaziale di S. Giovanni Teologo, dove c'ê "una immagine di s. Giovanni di relevo marmorea dentro un tabernacolo di legname" (f.301r). Sempre a Motta, nella chiesa di S. Maria della Terra, si trova un'immagine della Madonna di pietra (f. 293r) ed in quella di S. Nicola un monumento marmoreo funerario addossato alla parete in alto, senza specificare a chi appartenga (f. 299r).

Finalmente nella chiesa di S. Paolo fuori le mura di keggio, presso l'altare in *cornu evangelii,* viene indicata "la colonna di marmo di pietra presso la quale si dice abbia predicato l'apostolo Paolo" (f. 128v).

Moltissime sono poi le statue di legno, alcune dorate o dipinte, raffiguranti ii Crocifisso, la Madonna e i Santi. Si puO dire che almeno una chiesa per ogni paese abbia un suo Crocifisso, molto venerato e addossato con spalliera in stoffa pregiata; tutte hanno qualche scultura o quadro della Madonna o del titolare: di alcune di else si dice espressamente che sono antiche. Non possiamo qui, considerato

grande numero, riportarne l'elenco. Ci limitiamo a ricordare nella chiesa di S. Giorgio alle Sbarre "l'icona di S. Giorgio, ossia il quadro

(120) Si dice che l'immagine ha la corona d'argento gemmata attorno al capo (f. 249v). La statua si trova ancora nella chiesa parrocchiale del paese.

(121) L'immagine ha "il figliuolo in braccio con una corona d'ottone dorata, nella quale vi sono alcune petre false" (f. 234 v); entrambi sono tuttora venerate nelle rispettive chiese parrocchiali.

'(122) La statua ha "una corona d'argento dorata et dudici petri false con due angeletti di legno dorati che tenino la corona" (f. 239 v). A S. Stefano non c'e piu alcuna statua in marmo ad Arasi a ancora nella chiesa.

(123) L'immagine a sull'altare maggiore dentro un tabernacolo di legno dorato, ed a indicata come "immagine marmorea et sculptura beatae Virginis" (f. 350r).

(124) Si tratta di un gruppo marmoreo tuttora esistente nella chiesa parrocchiale, che comprende la Vergine Annunziata e l'arcangelo Gabriele.

grande in tavola con l'immagine di S. Giorgio et una Madonna di G., con sue comici dorate et un Crocifisso" (f. 121r) che tuttora esiste nella chiesa parrocchiale. A Fiumara, nella chiesa parrocchiale, c'ê l'altare del presepe "con molte immagini lignee in relevo" che fanno pensare all'esistenza di un presepe con statue in legno di proporzioni naturali (f. 168 v). La descrizione delle numerose statue e quadri 8 interessante per ricostruire la devozione al Crocifisso, alla Madonna sotto i diversi titoli ed ai Santi, con particolare riferimento alla continuazione del culto ai Santi orientali, soprattutto nelle zone dove era ancora in vigore il rito greco.

Un altro capitolo interessante riguarda le arti minori: lavori in seta di cui testimoniano i lunghi elenchi di paramenti, con descrizione particolareggiata dei ricami eseguiti e del diverso tipo di stoffe usate; oggetti d'argento, oro, rame e bronzo di cui erano fornite le chiese. Dopo l'indicazione dei calici, che costituiscono il genere pia diffuso, mi sembrano degni di considerazione le croci d'argento con crocifisso a sbalzo, anch'esso d'argento. Ne troviamo presso la cattedrale, la parrocchia di Fiumara, la protopapale di S. Agata, ecc. Quella di Molochio inf. a cosi aescritta: "una croce grande d'argento con un Cristo, li quattro evangelisti da una parte et la Madonna dall'altra, et undeci palletti d'argenti et un porno d'ottone dorato attaccato all'hasta della croce" (f. 404r). Presso il santuario di S. Maria del Leandro, a Motta S.G., troviamo anche degli ex-voto in oro, offerti dai fedeli al-la Madonna (ff. 304 r et v). Nella chiesa di S. basilio di S. Agata

calice dorato a descritto minuziosamente per "la coppa d'argento et un porno grande con sei scacchi quadri smaltati verdi et azzurro et nel piede dodici bottoni argentati" (f. 378 r). Un altro genere di oggetti interessanti, di cui pera non sembra siano rimaste tracce, sono i paramenti ed i libri usati per il culto nel rito greco, nelle chiese della zona grecanica della diocesi. Esistono nella visita accenni senza partic olari.

A conclusione si pub rilevare come la prima visita pastorale del D'Afflitto alla diocesi sia prevalentemente di informazione, di esame delle condizioni, analizzate con una certa oculatezza, non perO pignola, tanto ineno fiscale o persecutoria. Molti sono i prowedimenti intesi a riportare le situazioni nella normalità delle leggi canoniche, senza scendere però all'attuazione di un programma che certamente non esisteva ancora, ma le cui linee di fondo si profilano nel corso della visita e prenderanno consistenza definitiva nel Sinodo diocesano

che costituisce insieme legislazione e piano pastorale integrante ed essenziale per la completezza degli atti della visita e realizza il quadro d'azione per i 44 anni dell'intero episcopato. Si avverte nel resoconto della visita una personalità riformatrice che attinge la sua energia alla sorgente della pieta personale, dell'intelligenza critica e della corrente di trasformazione della società ecclesiastica e della religiosity nata dai decreti di riforma del Concilio di Trento, che ora cominciano ad avere la loro applicazione nel Sud d'Italia. Ci troviamo difronte ad una forza di evoluzione e di progresso che si scontra con una realtà statica e tradizionale, specialmente quella delle zone greche e del clero in particolare, che non reagisce ancora alla carica di rinnovamento sviluppata dal vescovo e non tanto per cattiva volonta quanto perche la forza d'inerzia depositata su istituzioni e persone risulta

forte dell'iniziativa che il D'Afflitto cercava di stimolare. Tanto che mancava la base di una cultura teologica specifica e addirittura di una cultura umana e civile che consentisse lo scoccare della scintilla dell'illuminazione interiore, atta a rianimare la volonta e le capacity operative concrete. Per questo si comprende l'impegno del D'Afflitto per creare strutture durature e piu efficienti, a servizio della preparazione culturale e pastorale del clero. L'ansia di ricupero degli ecclesiastici appare attraverso le diffuse e dettagliate istruzioni che in ogni paese indirizza al clero, la Scuola a cui obbliga di partecipare sacerdoti e chierici, l'invito all'acquisto di libri per acquisire la preparazione indispensabile all'esercizio del ministero pastorale tra i fedeli.

In questa situazione emerge un forte dinamismo operante nel campo della religiosità popolare, dei riti sacri e delle strutture ecclesiastiche.

TESTI

Elenco delle abbreviazioni pia frequenti e dei segni particolari

ab.	= abbas, abate.
b.	= beatus.
cap.	= caput, capitolo.
cl.	= clericus, chierico.
D.	= Donna.
D.N,	= Dominus Noster.
d.nus	= dominus.
diac.	= diaconus, diacono.
f.m.	= felicis memoriae.
f.r.	= felicis recordationis.
ill.mus	= illustrissimus.
mg.	= magister, mastro.
magn.	= magnificus, magnifico.
Ms.	= Manoscritto.
N.S.	= Nostra Signore.
n.	= numerus.
perill.mus	= perillustrissimus.
pr.	= presbiter, prete.
^{q}.	= quondam.
rev.dus	= reverendus.
rev.mus	= reverendissimus.
s.	= sanctus.
ss.	= sancti.
SS.mus	= Sanctissimus.
S.R.D.	= Sua Reverendissima Dominatio.
S.S.Rev.ma	= Sua Signoria Reverendissima.
subd.	= subdiaconus, suddiacono.
U.I.D.	= Utriusque linis Doctor.
àen.	= venerabilis.
visit.	= visitatio.
< >	= parole o periodi inseriti nel testo per maggiore chiarezza o correttezza.
[ ]	= lettere da espungere dal testo per correttezza letterale.
(...)	= manca una o pia parole.

LA PRIMA VISITA PASTORALE (1594-95)

Tabella di marcia della Visita

2-23.11.1594	Cattedrale e clero della citti	ff. 12r-64v
25.11.1594	S. Maria della Cattolica	ff. 65r-72r
25.11.1594	S. Silvestro de Malgeriis	ff. 72v-73r
25.11.1594	S. Nicol?) de Blanchis	f.73v
28.11.1594	S. Sebastiano	f.74r
28.11.1594	S. Maria de Pennis	ff.74v-75r
28.11.1594	S. NicolO de Columnis	ff.75v-76r
	S. Maria de Ganzerina	ff.76v-77r
	S. Maria de Angelis	ff.77r et v
	S. Nicole de Cleonomo	ff.77v-78r
	S. Giorgio de Gulpherio	ff.78r-78v
6.12.1594	S. Nicole de Princi	f.78v
15-16.12.1594	Monastero delle Suore	ff.92r-96r
18-20.1.1595	Maestri, Notai, Rettori di Chiese e Congreghe, Ostetriche	ff.96v-98r
22.1.1595	Monte di Pieta	ff.98r-99v
26.1.1595	Ospe dale	ff.100r-102r
27.1.1595	Seminario	ff.102v-115v
27-30.3.1595	Chiese della campagna di Reggio	ff.116r-133r
5-9.4.1595	Terra di Scilla	ff.138r-163r
9-16.4.1595	Terra di Fiumara	ff.163v-205v
15.4.1595	Casale di S. Roberto	ff.202r-205v
16-19.4.1595	Terra di Calanna	ff.206v-226r
19.4.1595	Casale di S. Alessio	ff.226v-228v
19-20.4.1595	Casale di S. Stefano	ff.228v-234r
20.4.1595	Casale di Podargoni	ff.234r-235r
20.4.1595	Casale di Schindilifi	ff.235r et v
20.4.1595	Casale di Cerasi	ff.236r-237v
21.4.1595	Casale di Arasi	ff.238r-240v
21.4.1595	Casale di Orti	ff .241v-246v
22.4.1595	Casale di Sambatello	ff.248r-253v
,,	Casale di Diminniti	ff.254r-255v
,,	Casale di S. Domenica di Gallico	ff.258r-260r
,,	Casale di S. Biagio	ff.260v-261r
25.4.1595	Casale di Terreti	ff.262r-263v
,,	Casale di Perlupo	ff.264r-264v
,,	Casale di Trizzino	ff.265r-266v
,,	Casale di Nasiti	f.267r
26.4.1595	Casale di Cannavô	f.26 *7v*
,,	Casale di Pavigliana	f.268r
,,	Casale di S. Sperato	ff.268v-269v
23-27.7.1595	Terra di Motta S. Giovanni	ff.270r-308r
27-30.7.1595	Terra di Montebello	ff.308v-322r

31 .7-2 .8.1595	Terra di Pentidattilo	ff.322v-334r

2-4.8.1595	Terra di S. Lorenzo	ff.334v-356r
5-10.8.1595	CittA di S. Agata	ff.356v-379v
9.8.1595	Casale di Cardeto	ff.380r-383r
9.8.1595	Casale di Mosorrofa	ff.383v-384v
8-9.11.1595	Terra di Joppolo	ff.387r-390r
13-16.11.1595	Casale di Molochio	ff.390v-406r
L12.1595	Abbazia di S. Cono	ff.406r-407v
4.12.1595	S. Dionigi al "passo della Catona"	ff.407v-410r

a) VISTA ALLA CITTA’

1. Editti di indizione e questionario. Visita alla Cattedrale.

Edictum primum generalis visitationis

Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedisgratiaarchiepiscopus rheginensis, dilectis filiis, universo clero et populo rheginensis dioecesis salutem /2r/. Cum eadem sit hominum quam et agrorum natura, qui nisi crebris excolantur, nullum aut perexiguum fructum ferant magnamque spinarum copiam profundant; contra vero, si cultura et diligentia adhibeatur, et steriles agri aeque fructuosi evadunt et natura boni meliores et fecundiores fiunt. Ob id iu,re optimo a sacris canonibus, et praesertim a sacrosancta Tridentina sinodo tantopere cornmendatur episcopalis visitatio, quae veluti spiritualis quaedam cultura est populi christiani, qua divinarum rerum veneratio augetur, boni mores conservantur, pravi corriguntur, instaurantur ecclesiae, populus ad pietatem accenditur et alia quamplura ex visitantium zelo et prudentia ad Dei gloriam et fidelium utilitatem constituuntur, praeter illud quod proprium est episcoporum: "vultum pecoris agnoscere diligenter"[a] et "oves[b] nominatim vocare"[c]. Quae cum ita se habeant, statuimus pro nostro pastorai officio, Deo iuvante, hunt peculiarem agrum et gregem nostrum, omni qua possumus diligentia, recognoscere. Ad laudem omnipotentis Dei et rheginensis nostrae Ecclesiae ac totius dioecesis ... proximo quarto /2v/ nonas augusti, die Martis, qui etiam s. Stephani, optimi et sancti pastoris, commemoratione celebris est in nostra metropolitana Ecclesia rhegina, inchoabimus et statutis diebus, Deo iuvante, prosequemur; et ideo perutile fore iudicavimus vobis omnibus et singulis iurisdictionis nostrae fidelibus coeterisque, quorum interest, eam significare, quo vigilantiores et magis parati, ut decet, ad nostrum praeparetis accessum. In eam vero curam ita incumbemus ut non ordinaria nostra solum verum etiam delegata nobis ex decretisdictae sanctae sinodus auctoritate utamur, visitantes per nos ipsos omnes et singulas ecclesias: primum metropolitanam nostram, collegiatas et par[r]ochiales eorumque capitula et personas omnes. Item, alias curatas et non curatas, archimandridatus, abbatias, protopapatus, oratoria, hospitalia, seminarium, monasteria monialium, confraternitates laicorum, montem pietatis et omnia quae, quocumque nomine, loca pia censentur; personas quoque omnes ecclesiasticas, etiam exemptas et regulares extra monasteria vitam degentes, necnon et laicas, in quantum in praedictis omnibus et aliis casibus nostra sese extendit auctoritas.

Nos igitur, nostro pubblico promulgato edicto, omnes et singulos certiores facere voluimus. Nos die praedicta, secunda augusti, visitandi initium face-re velle eo animo eoque consilio ut, quantum in nobis est, divina benignitate /3r/ adiuti,omni et diligentiae et pietatis et pastoralis officii studio, in ea incumbamus quae ad sanam et ortodoxam doctrinam inducendam, ad ecclesiasticum statum et cultum augendum, bonos mores tuendum, pravos corrigendum, populum cohortationibus et monitionibus ad religionein, pacem innocentiamque accendendum spec tare iudicabimus. Quare, monemus vos omnes et singulos ad quos ea-rum ecclesiarum, monasteriorum et locorum piorum, quae diximus, cura vel gubernatio, missarum vel divinorum officiorum, quae in eis praestanda suns, admi

(a) Prov. 27, 23.
(b) Nel Ms. *eas.*
(c) Jo 10, 3.

nistratio aliorumque munerum iniunctio pertiriet, ut quo die singulas illas ecclesias locaque visitabimus, properetis atque ostendatis nobis vestrorum omnium beneficiorum et sacrorum ordinationum titulos et ecclesiarum capitula, sive statuta, atque obligationum onera, quae eis imposita sunt. Inventarium praeterea bonorum mobilium et immobilium, reddituum, censuum, fructuum et emolumentorum eorumque contractus et scripturas quascumque et eas res omnes ostendatis, quae ad ecclesiae et pii loci cultum atque ornatum pertinent. Si quis autem, cuiusvis ordinis aut dignitatis sit, aliqua in medium afferre voluerit quae ad Dei laudem, ecclesiarum commodum et animarum saluti interesse putaverit, eum hortamur in Domino ut omnia, ea qua charitate decet,nobis patefaciat. Itaque,in virtute /3v/ sanctae oboedientiae omnibus et singulis clericis nobis, in quavis dignitate vel ordine constitutis, etiam prima tonsura initiatis, in civitate nostra et extra per viridaria degentibus, ut ea qua praediximus die secunda augusti, summo mane, omnes ad visitationem conveniant in nostra rhegina metropolitana ecclesia, acturi ea quae superius annotavimus et alia quae melius videbuntur praesenti instituto deservire; servata semper ea ordinis ratione quae ad hanc rem bene gerendam magis expedire videbitur.

Volumus autem praesens visitationis edictum ad valvas dictae nostrae metropolitanae ecclesiae affigi et relinqui, vosque omnes ei[s]dem ita teneri ut si vos ipsi personaliter moniti ac requisiti fuissetis. In quorum omnium testimonium hoc confici iussimus edictum, nostra propria manu subscriptum et solito sigillo munitum.

Datum Rhegii, die XX mensis iulii 1594.

Annibal, archiepiscopus rheginus

Edictum secundum visitationis

/4r/ Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus, dilectis fillis, universo clero et populo rheginensis dioecesis salutern.

Pro christianae disciplinae ac morum reformatione, qua clerum populumque fidei nostrae creditum perlucere, totis in Christo visceribus, expetimus, vobis generalem nostram visitationem superioribus diebus, kalendis augusti, indiximus. Et quia ob innumera belli[a] impedimenta illam statuta die exordiri non potuimus,sed tamdiu prorogare ac differre quoad ipsa inimicorum turbulentia sedare[n]tur, prou t nunc ex Dei benignitate pacata esse cognoscimus, ideo, ne tam perutile ac valde necessarium auxilium diutius dilatetur, visitationem praedictam nobis ad kalendas novembris, Deo dance, indicimus, quae dies etiam Omnium Sanctorum sollemnita te celebris est. Itaque, in virtutem sanctae oboedientiae praecipimus omnibus et singulis clericis nostris, in quavis dignitate vel ordine constitutis, etiam prima tonsura initiatis, in civitate nostra vel extra per viridaria degentibus, ut ea, qua praedixi[b] *die prima novembris, summo mane, omnes ad visitationem conveniant in nostra metropolitana ecclesia, acturi qa quae in generali edicto promulgavimus.*

Datum in civitate S. Agathae , die XXIV octobris 1594.

(a) Si tratta di una delle ricorrenti invasioni dei Turchi. Gli storici dicono the a stata , ra delle pin violente, come si ricava dai danni provocati di cui si trovano abbondanti tracce anche in questa visita.

(b) Questo secondo editto si e reso necessario per lo spostamento di data dell'inizio della visita. E' datato dalla citta di S. Agata dove l'arcivescovo, insieme a molti reggini, era solito rifugiarsi durante le invasioni dei turchi di cui si fa cenno nello stesso editto.

Visitatio maioris ecclesiae

A. D. 1594 – Annibal, archiepiscopus rheginus

Prima igitur die novembris praedicta, idem rev.mus d.nus Archiepiscopus, facturus in Dei nomine principium visitationis ab ecclesia metropolitana rhegina, summo mane, decenter comitatus <a> sua familia, rev.dis canonicis, capitularibus et aliis nonnullis clericis rheginensibus, eandem ecclesiam adivit ibique, decantato officio Omnium Sanctorum, missam privatam ipse rev.mus Dnus primum celebravit, ac deinde etiam sollemnem coram se per unum ex dictis rev.dis canonicis celebrare fecit, per quem etiam fuerunt formae consecratae pro deposito SS.mi Sacramenti in ipsa metropolitana ecclesia: nam eousque in civitate ipsa non extabant, propter /5r/ Turcarum incendium ac devastationem. In cuius medio, post pronunciatum evangelium, assistente poene toto populo et clero, tam seculari quam regulari, fuit habitus sermo per rev.dum pr. Iulium Mazzarinum, theologum Societatis Iesu, ac explicata intentio et finievisitationis, etiam per subsequens edictum tenoris sequentis.

Havendovi mons. ill.mo et rev.mo Arcivescovo, li giomi passati, notificato per editto pubblico la visita generale di questa citta et diocesi[a]*, conforme allo obbligo suo pastorale, accib habbi maggior effetto in questo presente giorno che s'ê comenciato, c 'ê parso farvi notificare alcune cose necessarie a sapersi da tutti, in particolare perchë li peccati pubblici non restino impuniti con scandalo di populi. Pertanto ordina et comanda S. S. Rev.ma a tutte persone di questa citta, di qualsivoglia stato o conditione che siano, alle quali toccheranno le cose infrascritte, che sotto pena d'obedienza debbano fra termine d'otto giomi venire a manifestarle inanti a S. S. Rev.ma.*

Primieramente, s'alcuno di voi sapesse o havesse inteso dire che li parrocchiani[b] *o altri ministri delle chiese sono /5r/ stati o siano negligenti in amministrare li sand sacramenti del battesimo, confessione, com[m]unione et estrema untione; et ch'essendo stati chiamati a quest effetto non siano prontamente an-dad et che per loro negligenza siano morti alcuni senz'essi.*

S'hanno lasciato di fare o di dire gli offici divini nelli giomi che sono obbligati di sodisfare le messe, anniversari et altre memorie per li defunti che stanno a for carico, nel tempo et modo che sono obligati.

Se nelle loro chiese hanno lasciato predicare a li preti, secolari o regolari, senza licenza di S. S. Rev.ma.

Se li sopradetti curati o mastri di confraternita o altra persona per sua autorita havessero, senza licenza, conferito cappelle o altari; et che non habbino sotterrato poveri gratis, ma pia presto levatoci pegni o danari; [e] parimenti per l'amministratione delli s. sacramenti havessero da qualsivoglia altra persona domandato danari ¸et che senz'essi non l'havessero voluto amministrare.

Item, *chi sapesse ch'alcuno delli sopradetti parrocchiani o qualch'altra persona, Benz haver fatto le denuntie, havesse sposato o fatto matrimoni, non guardando l'ordine del sacro Concilio di Trento 16r1.*

S'akuni sacerdoti havessero celebrato messe in chiese o cappelle novamente edificate senza licenza di S. S.

(a) Nel Ms. diocese.
(b) parrocchiani sta per parroci.

S 'alcun sacerdote s'havesse incaricato di dire piit messe di quelle che pub soddisfare.

S 'alcuna persona ecclesiastica o secolare, havendo pensiero di ornamenti di chiesa, hospitale, robbe del Monte <di Pieta> o d'altro luogo pio, quelli havesse maltrattato et usato in proprio com[m]odo, di maniera che s'havessero deteriorato o che fossero alienati, o persi, o sapessero chi li tiene.

S 'alcuno sapesse che vi siano persone ecclesiastiche, tanto sacerdoti come clerici in minoribus, *dishoneste nel parlare et nei fatti loro vitiosi, sonando viole, liuto et altri instromenti in publico, o che danzino o giochino et non vadano in habito detente et che s'habbino prattiche in case sospette o che giochino o biastemino o ch'alcuno si toccasse*[a] *del vino o che fosse concubinario o che in sua casa tenesse alcuna serva o donna sospettosa.*

S'essendo alcuno di loro scomunicato o sospeso havesse celebrato o, stando altro scomunicato o sospeso, l'habbi admisso alli divini officii.

Chi sapesse ch'alcuno delli sopradetti ha ricevuto ordini, cappellanie o altri benefici ecclesiastici per danari o promesse /6r/ o per altra via illecita.

Et s'alcuni sacristani fossero stati disobedienti alli parrocchiani, dandoli cattive risposte, o negligenti nell'ufficio loro in dar ricapito tanto alli sopradetti parrocchiani, quando vanno per amministrare ti ss.[b] *sacramenti, come a qualsivoglia altro sacerdote per dir messa o ad altre persone per cose toccanti al loro officio.*

Item, chi sapesse ch'alcuno stii in peccato mortale in disservitio di N. S. Dio et scandalo del prossimo, dando mal es[s]empio alla repubblica.

S'alcuno si fosse sposato clandestinamente senza le debite sol[l]ennita della Chiesa; che s'havesse casato con qualche parente in grado prohibito, cosi per cognatione legale come spirituale: cioe che gli fosse compare nel battesimo o nella cresima o patrino senza dispensa.

Et s'alcuno non facesse vita con sua moglie o la moglie con il marito; o che sii casato due volte, essendo viva la prima.

Et chi sapesse ch'alcuno testamentario fosse stato o sia negligente a complire la volunta del defunto.

Oltra le sopradette cose che si comanda il suo rivelo, sotto pena d'obedienza, desiderando S. S. Rev.ma estirpare da questa sua diocesi tutti cattivi et perniciosi errori comanda /7r/ a tutti, di qualsivoglia stato o conditione che siano, sotto pena di scomunica maggiore latae sententiae, *infra termine di giorni 15, sapendo alcuna delle cose seguenti, debbano venire inanti a S. S. Rev.ma a rivelare.*

Primeramente chi sapesse alcuno heretico o rinegato o che seguiti alcun errore et opinione erronea condannata per la S. Romana Ecclesia, nostra madre; et ch'alcuno ha seguitato li detti errori in pubblico o in secreto et approvatili per parole tacite o espresse; o che havesse dubitato alcun'articolo di nostra santa fetie o che in publico o in secreto havesse fatta alcuna ceremonia giudaica[c] *o di qualchi altra setta reprobata.*

S 'alcuno havesse biastimato Dio omnipotente Signore nostro et la sua

(a) Deve essere il gioco cosi detto "a padrone e sotto" fino ad ubriacarsi.
(b) Nel Ms. ss.mi.
(c) In questo periodo esisteva ancora a Reggio un quartiere abitato dagli ebrei.

benedetta Madre o santi, la sua Santa Croce; o detto male dells nostra fede o del-le chiese.

S'alcuno sentisse male delli suffragii che S. Chiesa fa per li defonti; haves-se parlato male dell'indulgenze; della potesth del Papa, legetimo successore di s. Pietro, capo della Chiesa.

S 'alcuno sentisse male della potesta di vescovi, d'altri sacerdoti et ministri della S. Madre Chiesa, disprezzando loro et le censure ecclesiastiche.

S'alcuno fosse stato scomunicato molto tempo, et essendo /7v/ escomunicato con tutto ció habbia sentito messa et li divini officii.

S'alcuno ha parlato male del Purgatorio ; et detto che li s. sacraments della Chiesa non siino de iure divino; *et che li suoi santi precetti non oblighino et che per questa causa non li havesse guardati.*

S'alcuno non s'havesse confessato et ricevuto il ss.mo sacramento dell'Eucharistia nel tempo che sta obligato.

Item, *chi sapesse d'alcuno indovinatore, fattucchiere, streghe, scongiuratore o che facessero altri simili maleficii; o ciurmatori*[a] *che curassero le ferite con altre parole superstitiose, dicendo che tengono virtu.*

Item, *s'alcuno credesse in auguri o libri di sorte, indovini o incantamenti, o che guardasse le mani o la fisionomia della faccia predicendo cose future.*

Et s'alcuno dicesse d'aver visto visioni di santi o che tiene rivelatione di Dio in quello che fa o dice; et s 'alcuno raccomandasse pecore o altri bestiami persi con parole superstitiose; o che facesse qualche rimedio a figlioli o ad altre persone, credendo a quello ch'il vulgo dice pigliato ad occhiob.

Item, chi sapesse ch'alcuno tenghi ii Nuovo o Vecchio Testamento vulgare; et che dica alcune cose superstitiose reprobate /8r/ dalla Chiesa; o che tenga libri prohibiti; e tutti quelli che ti havessero, ti debbano portare inanti a S. S. Rev. ma in termine di giorni quindici.

*Et chi sapesse ch'alcuno ha violato cemeterii o altri luoghi sacrati, o fatto alcuna dishonest*à *in essi o nelli cemeterii; o vero che per forza havesse cavato alcuno retiratosi li per occasione della giustizia.*

Et ch'alcuno mangiasse came nella Quaraisima, quattro tempi o altri giorni prohibiti dalla S. Madre Chiesa senza licenza.

*Et s'akuno concubinario publico o ch'in sua casa tenghi donne dishoneste et de mala vita et suspette, o che alcun ruffiano o ruffian con il loro maltratto diano commodit*à *nella casa loro a huomini e donne di peccare.*

Item, *se sanno alcuni usurai: che vendano a credenza a maggior prezzo di quello che la cosa vale quando si comprasse di contanti, o a manco prezzo di quello che vale pagandola contanti, o che prestasse con guadagno.*

Pertanto, tutti quelli che sapessero o havessero visto o sentito dire di qualsivoglia maniera delli suddetti vitii et peccati publici et di altri, la cui corret[t]ione toccasse a S. S. Rev.ma, lo debba manifestare come s'e detto, acciô si possa con giustizia dar rimedio. Et vi si comandano /8v/ le suddette cose, trina monitione pr<a>emissa, *facendovi a sapere che, passato il detto termine et non rivelando, si procedera con rigore di giustizia contra li colpati.*

Annibal, archiepiscopus rheginus

(a) Nel Ms. ciarmatori.

(b) Si tratta del "malocchio".

Expleta missa solemni, ipse rev.mus d.nus Archiepiscopus, SS.mum Eucharistiae sacr. processionaliter et complurimis luminibus accensis, cum magna populi devotione ac lachrimis, deposuit in tabemaculo magno ligneo deaurato, posito in sacellum SS.mae Trinitatis; quod ibi mandavit apponi donec repararetur titulus ecclesiae et postea possit super altare maius praedictae ecclesiae, prout antea. Et fuit ss.mum Eucharistiae sacr. positum in pixide magna argentea deaurata, collocata super altare portatili consecrate et corporali mundo superposito, intus praedictum tabernaculum clavibus observatum, *et ibi custodiri mandavit; quod etiam velo serico intus circumcirca decorari, necnon idem altare convenientibus ornamentis cum baldacheno superposito et lampade continuo ardente muniri decrevit.*

His expletis, facta populo confessione et absolutione generali, fuerunt promulgatae indulgentiae 40 dierum./9r/

Postea praedictus rev.mus D.nus, indutus amictu, stola et pluviali violacei colons, visitavit purgatorium iuxta ritum in Pontificali Romano praescriptum.

Et quia in mensibus praeteritis iam fuerat collatum populo rhegino sacr. confirmationis per dictum rev.mum D.num, videnque ad praesens amplius necesse non esse, domum rediit.

Exindeque, volens se sacris canonibus conformare, pubblicari mandavit, ac ad valvas archiepiscopalis palatii affigi, sequens edictum super muneribus non recipiendis.

Edictum tertium super muneribus non recipiendis.

Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus, universis officialibus et familiaribus nostris salutern.

Pastoralis officii munus, nobis miseratione divina meritis licet imparibus commissum, inducit ac etiam excitat ut omnia ad rectam huius nostrae ecclesiae pertinentia, vigilante cura, attendamus; ut civitas ipsa ac dioecesis tota prospere ac feliciter regantur. Quod facilius fieri potent si rectores et officiates, integritatis exempla, et "munera super innocentes non cupiant" • *nam "beatus ille praedicabitur qui post aurum non /9v/ abiit nec argentum"*[b] *, et "quiescunt manus suae ab omni munere"*[e] *; nam "ipse in excelsis habitabit et munimenta*[d] *saxorum sublimitas eius"*[e]*. Quod cum omni tempore facere conveniat, tunc omnino servari oportet ab omnibus praelatis eorumque officialibus et domesticis cum visitationis munus excerceant, in quo omnia gratis fieri debeant, et omnia munera sunt eis interdicta ut, "non quae sua sunt, sed quae Christi videantur quaerere"f, ut sacri canones testantur.*

Quod[g], *ut firmius in nostro archiepiscopali palatio ac Curia ipsa tota ab omnibus observari, tam domesticis quam officialibus omnibus cuiuscumque status, gradus et conditionis <praecipimus>, ut nemo ipsorum audeat aliquod mu*

(a) Salmo 14,5.
(b) Eccli. 31,8.
(c) Is. 33,15.
(d) Nel Ms. monumenta.
(e) Is. 33,16.
(f) Fil. 2,21.
(g) Nel Ms. Qui.

nus, quodcumque sit vel qualitercumque offeratur etiam per interpositam personam, neque ullam pecuniam occasione alicuius officii vel consuetudinis seu quolibet alio modo eorum nomine recipere, sub poena excomunicationis latae sententiae. Et ut supradicta ad omnium notitiam deducantur, neve aliquis eorum ignorantiam praetendere valeat, hoc praesens et publicum edictum per infrascriptum notarium nostrum fieri fecimus ac solito sigillo quo utimur communiri et ad valvas nostri palatii affigi.

Datum Rhegii, ex nostra habitatione, die prima novembris 1594a.

Annibal, archiepiscopus rheginus

Die secunda eiusdem mensis novembris[b]

/12r/ Rev.mus d.nus Archiepiscopus, de mane, contulit se ad ecclesiam metropolitanam ibique, cum suo rev.do capitulo aliisque clericis dictae ecclesiae, cum esset commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum, peregit sollemnia pro defunctis; et propterea *in matina* visitationis nihil fuit peractum.

De sero tamen, prosequendo visitationem, convenienter associatus cum supradictis rev.dis canonicis et clericis, atque etiam rev.do d.no vicario generali necnon et actuario Curiae praedictae totaque eius familia, accessit ad dictam ecclesiam pro visitatione sacrorum oleorum ac fontis baptismalis. Et quia in incendio et ecclesiae devastatione fuit ipse fons dirutus, propterea *mandavit iterum erigi subtus titulum, a parte dextera prope sacellum resurrectionis Domini nostri, ibique convenienter adaptari cum suo cooperculo ligneo ac serico velo desuper posito et cancillis ligneis circumcirca ad recipiendos et distinguendos patrinos.*

Deinde, conferens se ad sacristiam, invenit sacra olea disposita in tribus fialis magnis stamneis, in quibus et consecrantur in die Iovis Sancti et semper asservantur per annum ad impertiendum totae dioecesi. Erant praeterea intus quamdam arcam parvam /12r/ argenteam tres ampullae cum bombice et oleo consecrato, quibus solet uti rev.mus Archiepiscopus in collatione sacr. confirmationis.

Erant etiam tres aliae ampullae stamneae cum orificio angusto. Et quia invenit sacr. ministrari ex dictis ampullis parvis stamneis, cum magno periculo effusionis praedictorum oleorum, propterea *mandavit*[c] *fieri tres alias ad formam supradictorum trium parvarum ex argento. Hoc tamen addito: quod singulae possint per se sigillatim deferri cum suo vasculo ligneo.*

In qua quidem arca lignea invenit etiam reposita, intus quamdam arculam etiam ligneam, infrascriptas reliquias[d]: id est unam mandibulam s. Stephani martinis cum quinque dentibus, seu molaribus, quatuor fixis et unus amovibili, longitudinis tertiae partis unius palmi. Item, quatuor frustra ossium s. Zenonis martyris et sociorum: singula longitudinis unius parvi digiti. Item, quaedam alia fragments tam ex praedictis reliquiis quam etiam ex aliis sine nomine, in quadam a-ha capsula lignea deposita. De quibus quidem reliquiis s. Stephani et s. Zenonis ac sociorum extat intus dictam capsulam quod<d>am Breve Apostolicum, obtentum tempore Pontificis, f. m. /13r/, papae Gregorii XIII, et in carta pargame

(a) Nel Ms. 1595.
(b) Mancano i fogli 10 e 11.
(c) Nel Ms. a margine c'e una specie di capoverso: *Mandatum.*
(d) A margine: *Reliquiae.*

ni scriptum; quod *mandavit registrari per actuarium praedictum in actis dictae Curiae rheginae.* Et quia visum est hactenus tam praedicta sacra olea quam etiam praedictas reliquias non fuisse honorifice conservatas, proptere[a] *fuit mandatuma construi fenestrellam convenienter ornatam intus dictam sacristiam, in qua reponi possint et cum animo ac proposito honorificentius dictas reliquias collocandi, prout temporis commoditatem suppetit.*

Et persistendo intus dictam sacristiam visitavit omnia iocalia et paramenta sigillatim, prout invenit annotata in quodam inventario facto per rev.mum d. um Gaspare de Fosso, archiepiscopum praedecessorem, de anno Domini 1588. Ex quo non fuit inventum aliud posterius inventarium [et] *mandavit confici ac scribi aliud novissimum tenons sequentis, in quo sunt adnotata omnia iocalia et paramenta, quae ad praesens habet praedicta ecclesia, paucis demptis ex dicto inventario quae non fuerunt inventa et forte vetustate corrosa ac aliis nonnullis additis tam per dictum rev.mum D.um quam per suum rev.mum praedecessorem. /13v/*

Iocalia autem seu paramenta sunt haec

In primis, doi croci d'argento, una grande et una mezzana, con li crocifissi et figura de rilievo di un[n]a[b] et l'altra parte. Cinque calici in questo modo: doi grandi, con sue patene, tutti d'argento deaurati, con li pomi in parte smaltati; uno, con sua patena, tutto d'argento dorato con il porno nel quale sono certe mascaronette, et 6 di forma mez<z>ana et tiene la sua veste di corame; un altro piccolo, con sua patena ancora, tutto[c] d'argento, con il pomo dove sono certi signi di croce abbozzati; et un'altro, con sua patena, lo[d] quale tiene il piede di rame dorato et della parte di dentro inargentato, con porno et piede piano. Una custodia grande, d'altezza di un palmo e mezzo in circa tutta d'argento con suoi cristalli attorno, the serve peril SSmo Sacramento. Due paci d'ottone dorati di un istesso modo con l'im<m>agine del ss.mo Crocifisso, della b. Vergine et s. Giovanni. Una corona d'argento per l'im<rn>agine della Madonna con 12 bottoni d'oro, nella quale sono 12 pietre false, /14r/ seu contraffatte, et 12 gigli d'ar. gento. Dieci pezzetti d'argento rotto et due pietre false piccole, una violata et la altra a modo di cam<m>eo. Doi incensieri con una navetta et cocchiarella tutti d'argento; uno delli quali incensieri a piiz grande dell'altro. Un baciletto et due ampollette grandi d'argento, signate con l'arme di mons. del Fosso. Una custodia per portare il SS.mo Sacramento, d'argento, con suoi cristalli di montagna, uno delli quali si trove rotto. Un'altra custodia per portare il SS.mo Sacramento all'infermi, d'argento, la quale al presente sta dentro il tabernacolo. Un bacolo pastorale d'argento con diverse im<m>agini di santi rilevati in diversi pezzi. Un corporale lavorato d'oro et seta rossa et verde, con sua palla lavorata all'istesso modo. Un altro corporale, con sua palla, lavorati di seta carmesina. Un altro corporale lavorato di seta bianca. Una palla lavorata d'oro. Un'altra palla lavorata di seta carmesina./14v/ Una borsa lavorata di seta nera, della quale s'ordinb si facesse una palla. Una borsa vecchia di tela d'oro. Un corporale bianco di tela

(a) Nel Ms. a margine il solito *Mandatum.*
(b) *Unna* nel Ms. *U'nna.*
(c) Nel Ms. a tutta.
(d) Nel Ms. a *la.*

d'Olanda, con sua palla, lavorati con gruppo bianco. Un altro carporale con sua palla pic<c>ini. Un'altra borsa di velluto cremisino, foderata di tela d'argento. Una cortinetta per sopra calice bianca, lavorata di diversi colori. Un velo di terzanello carmesino. Una cassetta coperta di coiro rosso deorato, dentro la quale si tengono li detti corporali. Una mitra, gem<m>ata et omata di perle dell'una et l'altra parte, foderata di raso bianco con molte gioie et figure d'im<m>agini diverse. Un'altra mitra di raso carmesino, racamata d'oro et diverse pietre et per-le. Un'altra mitra di raso bianco, racamata d'oro. Un'altra mitra di tela d'oro semplice. Un'altra mitra di tela d'oro./ 15 r/ Tre mitre di damasco bianco. Due mitre di tela bianca. Quattro casciette, dentro le quali si repongono dette mitre. Una cappella di bro<c>ato[a] d'oro carmesino lavorato, consistente in casupra, due tonicelle, avantialtare, due stole e tre manipoli, con l'arme di mons. del Fosso, con passaraani d'oro et fregio di bro<c>ato turchino. Una cappella dell'arcivescovo Gonzaga di velluto carmesino, con li fregi d'oro racamato et sue armi, consistente in casupra[b], pluviale, due tonicelli, avantialtare et una stola et manipolo et un gremiale di raso carmesino racamato d'oro, con il nome di Iesu in mezzo. Un'altra cappella di mons. del Fosso di velluto bianco, consistente in casupla, avantialtare, pluviale, due tonicelle, stole due e tre manipoli et col suo gremiale di raso bianco. Due dalmatiche di terzanello bianco vecchie, le quali s'ordine che si guastassero per fame certe cose di bisogno. Un pluviale d'ormesino rosso, con li guarnimenti di bor<c>ato arangino seu zallo. Un frontale con li 12 apostoli di brocato rizzo con l'arme dell'arcivescovo Rizzo./15v/ Un altro pluviale di damasco rosso, guarnito di velluto rosso. Un altro pluviale di ciambellotto rosso, con li guamimenti di bro<c>ato arangino. Un altro pluviale di velluto carmesino arborato, con li guarnimenti di bro<c>ato arangino. Altro pluviale di damasco turchino, guamito di velluto rosso. Un altro pluviale di damasco bianco, guamito di velluto carmesino. Una cappella di burcatillo giallo et rosso, consistente in una casupla, avantialtare, due tonicelle, due stole, tre manipoli et una tovaglia per lo disco[c]. Una cappella di damasco rosso arborato, consistente in una casupla, due tonicelle, una stola et dui manipoli. Una cappella di bor<c>ato rizzo,consistente in una casupla et due tonicelle ;avvertendosi che il pluviale , perche era vecchio, si guaste et si racconcie la casupla et uno manipolo, restando ancora lo ca<p>uccio. Una casupla di velluto leonato et fregi di raso rosso, con Par-me di mons. del Fosso./16r/ Una capsula di raso violato, con il fregione racamato rosso. Una casupla di fustano di seta cambiante, con il fregio di velluto rosso. Due tonicelle di fustano turchino. Una cappella di velluto nero, consistente in una casupla, due tonicelle, quattro manipoli, la cappa et due stole. L'avantialtare manca perchó si done alla chiesa di s. Dionisi[d]. Una cappella di raso nero, guarnita di raso rosso. Una casupla di raso violato, guamita di raso rosso, con l'arme di mons. del Fosso, stola et manipoli simili. Tre stole et quattro manipoli di damasco bianco. Tre cus<c>ini di velluto verde, usati. Una limpia di damasco cremesino, che serve per la croce. Un gremiale di velluto rosso, usato. Un palio di terzanello bianco. stellato. Un baldacchino di damasco verde et giallo. Un altro

(a) Nel Ms. *borcato,* altre volte *brocato* oppure il diminutivo *burcatillo.*

(b) Akre volte *casupla* indica la pianeta force da *casula.*

(c) II "disco" e la patena.

(d) E' la chiesa di S. Dionigi, in Catona, beneficio della Mensa arcivescovile.

baldacchino di damasco rosso. Un spalliere di damasco rosso et turchino col suo cielo. Tre tovaglie lavorate di seta, l'una nera et due di diversi colori./16v/ Cinque tovaglie semplici. Dieci camisi. Amitti di tela et un cordone di seta rossa. Un secchietto d'ottone per l'acquasanta. Tre fiaschi di stagno, che si tengono per gli olei santi. Due para di ampollette di stagno. La lantema[a] di legno dorata, che serve quando si porta it SS.mo Sacramento agl'infermi. La seggia guarnita di velluto verde, ch'era di mons. rev.mo del Fosso. Doi Missali. Un antifonario. Un graduario. Un salmista nuovo. Un breviario grande, che done prete Giovanbattista. Un martirologio in quarto foglio. Una cappella di raso violato, con l'arme di mons. rev.mo del Fosso, consistente in casupla, tonicelle, pallio d'altare et pluviale, due stole et doi manipoli. /17r/ Una spalliera di velluto leonato con l'arme di mons. rev.mo del Fosso. Una cappa di velluto nero con sue mostre di velluto rosso, foderata di tela e terzanello negro. Un baldacchino di cataluffo d'oro. Doi para di guanti di seta bianca. Un altro paro di guanti di seta rossa. Un baldacchino di damasco nuovo rosso. Due tovaglie da mano. Un paviglione della custodia di terzanello carmesino, stellato d'oro. Due portiere di panno giallo, con l'arme del rev.mo Gonzaga. Due portiere di panno leonato, con l'arme di mons. rev.mo del Fosso. Tre tapeti usati. Doi mezzi tap<p>eti longhi usati, che servono nelli piedi dell'altare maggiore. Dodeci pezzi di panni di razza. Doi forzieri et una cascia vecchia./17v/ Di piiz dieci lanterne bianche, con l'aste rosse, per accompagnare it SS.mo Sacramento.

Quae omnia supradicta iocalia fuerunt tradita et consignata rev.do ab. Lelio Furnari, tanquam thesaurario dictae ecclesiae, cui etiam *fuit manclatumb quod omni tempore reddat rationem ipsorum, illaque bene custodiat etiam (quod absit) tempore belli.*

Die tertia eiusdem mensis novembris

Ipse ill.mus et rev.mus d.us Archiepiscopus,, visitationem iam inceptam in ecclesia metropolitana prosequendo, adivit eam associatus ut supra, quam invenit semidirutam propter incendium proximum. Et volens debite pro aliquali reparatione providere, ut divina officia possint persolvi, applicavit[s] pro tituli reparatione quotidianas distributiones duorum mensium praeteritorum, nempe septembris et octobris, in quibus, propter incendium, canonici et presbiteri aliquid non praestiterunt /18r/ praedictae ecclesiae. Et ob id S. R. D. fabricae et reparations applicavit et ad hoc specialiter deputavit et in deputatos et depositarios constituit rev.dos ab[b]ates Ioannem Dominicum Moleti et Fabricium Campellonem, canonicos praedictae metropolitanae.

In praedicta ecclesia sunt tresdecim altaria[d] erecta et astantia praeter undecim alia quae (ut retulit rev.dus ab. Antoninus Theganus, cantor dictae ecclesiae, vir integrae vitae et aetatis prope 73 annorum, et alii multi ex dictis canonicis et clericis) olim diruta fuerunt. Quorum situs et positio talis est: in medio cappellae, seu tribunae maioris, subtus fornicem eiusdem, extat altare maius sub invocatione et titulo S. Crucis, cuius quidem altaris et cappellae nullus est patro-

(a) Nel Ms. lintema.
(b) In margine al Ms.: *Mandatum.*
(c) In margine al Ms.: *Applicatio distributionum fabricae ecclesiae.*
(d) In margine: *Altaria ecclesiae.*

nus sed illius plenum ius habet rev.mus d.nus Archiepiscopus. Nec in nulla ipso-rum parte extant insignia alicuius praeterquam a parte intus, a capite dictae cappellae, dim fuit altare sub nomine s. Antonii de Padua, sub tribuna de familia, ut asseritur, *de Bosurgi[o].* Ante quod /18v/ altare sepultur[a] fuit ill.mus et rev.mus d.nus Augustinus Gonzaga, archiepiscopus rheginus. A parte dextera dicti altaris, statim in exitu fornicis dictae tribunae, extat altare sub titulo ss. Crispini et Crispiniani, quorum festum celebrant magistri sutores. Habet hiconam depictam cum imagine resurrectionis D. N. Iesu Christi et dictorum ss. martirum Crispini et Crispiniani. In hoc altari celebrantur, in qualibet hebdomada, missae N. , die N. et die N.

Sequitur inde sacellum cum altare sub invocatione s. Stephani Protomartins, *de la familia de la Gotheta,* intus quod quidem sacellum extat sepultura eiusdem familiae; habet imaginem magnam ligneam deauratam praedicti sancti.

Postea sequitur altare cum invocatione ohm SS.mae Trinitatis et S. Crucis, ad praesens S. Mariae de Idria. Habet patronos. Nullam habet hiconam.

/19r/ Consequitur post id altare sub quod[d]am parvo fornice sub titulo resurrectionis D. N. Iesu Christi, *de familia de Suppa.* Nullam habet hiconam.

Prope hoc altare, in angulo, [sub titulo] extabat olim altare, quod modo dirutum est, sub titulo S. Mariae *de Tramonte.*

Exeundo vero titulum, occurrit statim sacellum cum altare sub invocatione s. Ioannis Evangelistae, *de domo de Spanò:* intus quam est sepultura eiusdem familiae.

Sequitur postea sacellum cum altare s. Catherinae virginis et martinis, *de domo Filocomorum,* in qua est sepultura eiusdem familiae.

Et prope ham cappellam est porta una dictae ecclesiae, vulgo ap" pellata *del fresco,* ante cuius limen est sepultura *de domo de Barilli.*

Post portam sequitur sacellum s. Nicolai episcopi, *de domo de Cinnerio,* in quo sacello, prope eius altare, est sepultura eiusdem familiae.

Et ultimo loco, prope portam ecclesiae quae occidentem respicit, est cappella cum altare s. Antoni[n]i de Padua /19v/, *de domo de Barletta.* Nullam ha-bet hiconam.

Sequitur una ex dictis quatuor portis, sub altera alarum quae vulgo appellatur *porta piccola;* et post earn, in medio navis, extat porta maior, quibus ambabus portis exitur ad c<o>emeterium.

A capite alterius alae nulla extat porta, sed pinnaculum[b], seu campanile, dictae ecclesiae, ad modum magnae turns; in quo extabant tres campanae[c] magnae, quae adhuc Messanae servantur, propter civitatis et ecclesiae ruinam. Una tantum parvula campana extat pro servitio ecclesiae .

Et progrediendo, a dicto *campanili* versus altare maius, occurrit statim locus, sub quodam fornice in pariete altaris S. Mariae de Bosco, cum sepultura de *domo de Stranscerio.* Habet hiconam Mariae appellatae de Bosco.

A conspectu dicti altaris, paulo superius sub primo fornice magno navis dictae ecclesiae, exta<n>t tria liminaria super quibus stabat fons magnus Bapti

(a) In margine: *locus sepulturae ill.mi Augustini Gonzaga, archiepiscopi rhegini.*

(b) In *margine:Pinnaculum.*

(c) " " : campanae.

smalis[a], qui hodie, post incendium, dirutus est; et prope fontem, a parte intus alae, extat /20r/ sepultura in qua olim sepeliebantur presbiteri dictae ecclesiae.

Et inde, progrediendo per multos passus, usque ad portam qua itur ad episcopale palatium, nullum extat altare nec sepultura, praeter unam cuius nullus est, vel ignoratur, patronus.

A dicta vero porta, per passus circa viginti, consequitur sacristia[b] rnagna, cooperta fornice seu, ut dicitur, *lamia*, intus quam servantur iocalia et ornamenta superius descripta.

A sacristia ingreditur iterum titulus in quo, circum circa, extabat chorus in quo decantabantur laudes b. Virginis die sabathi, quae hodie dicuntur in choro.

Et a parte superiori sequitur insigne sacellum sub invocatione SS.mae Trinitatis et Omnium Sanctorum, erectum seu fundatum per ill.mum et rev.mum d. num Gasparem a Fosso, archiepiscopum rheginum[c], in quo extat illud altare privilegiatum[d] *"quoties"* pro defunctis celebratur. Et debet esse missa de *requie.* Et sepultura seu fovea in pavimenti medio <est> *de familia Parisiorum.* Et prope murum, sub parvo fornice marmoreo, extat insigne /20v/ monumentum marmoreum eiusdem ill.mi et rev.mi d.ni Archiepiscopi qui, plenus dierum seu annorum prope centum, postquam bene rexit in summa quiete ac pace, per annos triginta duos, ecclesiam praedictam, viam universae carnis ingressus est, anno Domini 1592, die XXIII' mensis decembris.

Et visitando dictus rev.mus D.nus eamdem cappellam invenit,ex incendio, servata infrascripta ornamenta: Un avantialtare di damasco bianco et rosso, con frange simili. Altro avantialtare di damasco bianco et rosso. Dui cuscini di damasco bianco et rosso. Nove tovaglie di tela. Due *Agnus Dei* con le sue cascie et piedi di noce. Un quadro in tavola, dove c'6 dipinta la SS.ma Trinità et la b. Vergine, s. Pietro et s. Paulo con s. Francesco di Paula c'hoggi a servato a Messina.

Et pro servitio dictae cappellae, intus earn, extat quaedam.parrula sacristia.

Et licet in die sollemnitatis Omnium Sanctorum proxime praeteritorum fuerit per ipsum ill.mum et rev.mum d.num Archiepiscopum in dicta cappella, in quodam tabernaculo prius super /21r/ dicto altare adaptatum, ss.mum sacr. Eucharistiae - quod antea super altare maius asservari solitum erat - nihilominus S. R. D., vi praesentis ordinis seu actus, omni meliori modo quo fieri potest, de iure declaravit et declarat praedictum tabernaculum et custodiam, cum ss.mo corpore D. N. Iesu Christi, fuisse in dicta cappella ed altari collocata loco depositi et amovibilia semper et quandocumque ad simplicem nutum seu voluntatem S. R. D. et non aliter nec alio modo.

Et in egressu dictae cappellae erat quoddam altare s. Catherinae, fundatum a d.no Perna de Muleti, quod fuit olim dirutum.

Et post sequitur cappella et altare sub invocatione S. Mariae de Populo civitatis rheginae, in qua dicta civitas rhegina ius habet et sua insignia, cum aliis multis ornamentis, fabrefecit et munivit ac celebrat, singulis annis, festivitatem

(a) In margine: *Locus fontis baptismalis.*
(b) " " : *Sacristia.*
(c) " " : *Sacellum ill.mi Gasparis de Fosso, archiepiscopi rhegini.*
(d) " " : *Altare privilegiatum.*

Assumptionis gloriosissimae Virginis Mariae, providendo dictam cappellam et al-tare omnibus ornamentis necessariis et luminaribus. Et pro patrono[a] insigni dicta civitas habet b. Georgium martyrem. Nihilominus titulus ad quem fuit dedicata seu consecrata tota dicta /21v/ ecclesia metropolitana est Assumptio[b] gloriosissimae Virginis Mariae.

Sequitur altare S. Mariae de Capitulo *de domo de Diano,* cum sepultura in pavimento prope dictum altare.

Et prope latus dicti altaris erat olim aliud sub invocatione S. Mariae *della Gratia,* quod ad praesens dirutum est; et extat sepultura *de domo de Mosolinis* Et sic ventum est iterum ad altare maius a quo, progrediendo versus portam magnam, occurrit, statim post liminaria presbiterii, in medio tituli, sepulture rev. rum d.rum canonicorum necnon et aliorum sacerdotum et constitutorum in sacris; et habet lapidem marmoreum cum sua inscriptione seu *epitafio.*

Et sub fornicibus seu archibus dictae navis olim erant septem altaria, quae modo diruta sunt, tali modo disposita: sub primo fornice, a parte dextera, erat altare S. Mariae de Idria, cum sua sepultura, prope quod adhuc sepultura *de domo de Maugerio;* sub secundo erat altare s. Iacobi apostoli, habet sepultura adhuc *de domo de Mileto et Maiorana;* sub/22r/ tertio erat Altare S. Mariae *de domo Barilli,* sub qua erat altare S. Mariae Nativitatis D.N. Iesu Christi *de domo de Zirilli,* prope quod altare a parte intus alam, sunt hodie quinque foveae pro sepultura communi totius populi Rhegini; sub alia fornice erat altare S. Mariae, cuius ignoratur patronus; sub primo arcu, a parte sinistra, erat altare sub titulo S. Mariae in peste *hepidimiae de domo de Geria;* sub secundo erat altare s. Antonini pauperum *de domo de Malgeriis.* Sub aliis, a parte sinistra, nunquam exititerunt altaria.

Et haec est plena descriptio et visitatio huius ecclesiae, a parte intus. Super qua<e> *mandavit*[d] *praedictus rev.mus D.nus altaria, nuper pro parte a Turcis diruta, refici.* Pubblicare et affigi faciendo in valvis ecclesiae suae metropolitanae edictum tenoris sequentis.

Edictum quintum super refectione altarium

Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus.

Omnibus et singulis 122v1 rev.dis canonicis aliisque clericis, sacerdotibus, rectoribus et habentibus curam altarium intus ecclesiam nostram metropolitanam, in quibus ipsi celebrant vel per alios celebrare faciunt, mandamus, sub poe na ducatorum decem fabricae dictae ecclesiae applicandorum, quod infra terminum dierum 15 velint et debeant refecisse et restaurasse praedicta altaria, saltem quantum est pro decenti reverentia et celebratione tanti sacrificii, ornando etiam ea tribus mappis seu tobaleis antealtare, duobus candelabris et truce lignea. Et si quae altaria retinent icons ab incendio ubicumque reservatas, debeant deferre et apponere[e] *super suis altaribus. Et quia tempore incendii, ex quo cessatum fuit*

(a) In margine: *Patronus civitatis.*
(b) " " : *Patronus Metropolitanae.*
(c) " " *: Sepultura canonicorum et presbiterorum.*
(d) " " : *Mandatum.*
(e) Nel Ms.: *apponisse.*

circiter duos menses a celebratione missarum, et introitus respondentes ditto tempore non iuste perciperentur[a]*, propterea illos applicamus et concedimus pro refectione ipsorum altarium. Et si dicti introitus non sufficerent pro restante, ob negligentiam dictorum rectorum et paucam curam quam habuerunt conservandi ornamenta dictorum altarium, volumus et mandamus quod, sub poena /23r/ praedicta et infra dictum terminum, suppleant de proprio.*

Datum in civitate Rhegii, in decursu[b] *visitationis, die VII mensis novembris 1594.*

Annibal, archiepiscopus rheginus

Deinde egrediens circuivit totam ecclesiam a parte exteriori et designavit c<o>emeterium[c], illud limitando post tribunam maiorem, brevi (Deo duce) circuendum et claudendum parietibus.

Et a latere tribunae, in cornu evangelii, invenit insigne sacellum[d] coeptum et perficiendum per confratres SS.mi Sacramenti ad effectum ut reponatur et custodiatur ibi ss.mum Eucharistiae Sacramentum. Et quia praedicti sacelli aditus semper omnibus patet, pro maiori decentia *mandavit*[e] *confratribus ut, quamprimum fieri potent, componatur ei ianua.*

Simili modo invenit aliud sacellum coeptum et nondum /23v/ perfectum, prope portam quam appelant, vulgari idiomate[f] *del fresco;* et patronis *fuit man-datum quod compleant in totum.*

Die 4 et 5 eiusdem mensis

Praedictus rev.mus d.nus Archiepiscopus, comitatus ut sopra, prosequendo visitationem dictae ecclesiae metropolitanae, post factam orationem, coepit iterum visitare altaria omnia singillatim, informando se de rectoribus illorum, missis, redditibus et quomodo missae celebrantur, ex relatione multorum canonicorum et presbiterorum qui aderant. Fuit de muftis informatus. Et quia non satis plene, sicuti cupiebat, decrevit et mandavit praesentari sibi bullas ut, ex illis [ut] relationibus habitis possit melius providere servitio dictorum altarium et cappellarum. Et propterea pubblicare mandavit edictum tenoris sequentis. /24r/

Edictum sextum super manifestatione bullarum ac visione literarum dimissorialium.

Annibal etc., Omnibus et singulis rev.mis canonicis et clericis huius nostrae civitatis rheginae notum facimus et mandamus quod velint et debeant, per totum diem Lunae, detulisse et praesentasse in curia nostra bullas beneficiorum ecclesiasticorum quae detinent necnon et literas testimoniales ordinum ad effectum eos deputandi servitio alicuius ecclesiae et ut per illas possimus et valeamus providere quae videbuntur expedire pro servitio Dei et ecelesiarum ac saluti animarum ipsorum; et hoc sub• poena ducatorum quatuor pro singulis contravenientibus applicandorum fabricae huius nostrae ecclesiae rheginae.

Datum in nostro archiepiscopali palatio, die V novembris 1594.

Annibal, archiepiscopus rheginus

(a) Il periodo a contorto e scorretto,anche se il senso si comprende bene.
(b) Nei Ms.: *discursu.*
(c) In margine: *Cemeterium.*
(d) " " : *Sacellum SS.mi Sacramenti.*
(e) " " : *Mandatum.*
(f) Nel Ms.: *idioma.*

2. Visita alle persone.

a) Visita personale del clero.

Die 6 eiusdem mensis

/24v/ Per hanc diem et alios multos subsequentes, invigilatum fuit visioni litterarum testimonialium ordinum et bullarum et collationis beneficiorum, ex quibus fuerunt adnotata haec sequentia:

Notula recollectorum ex litteris testimonialibus ordinum et bullarum bebeneficiorum huius civitatis rheginae, praesentatarum in curia archiepiscopali virtute edicti affixi in principio visitationis.

Rev.dus ab. Petrus Antonius Sac* decanus, ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis tantum; ostendit bullam unius beneficii simplicis ecclesiae seu cappellae s. Leonardi de Geria, positae intus hanc civitatem rheginam, cum onere celebrandi in dicta ecclesia unam missam unaquaque hebdomada: nec est determinatus dies in quo debeat celebrari. Est de iure patronatus Scipionis Geria, qui per decretum fuit declaratus possessor dicti /25r/ iuris praesentandi, reservata actione super proprietatem Georgio Geria et Pompiliae Barono, exclusis tamen Hie ronimo Francischilla, sorore Aquilina, et Angelica Geria. Fuit collatum per rev. mum d.num archiepiscopum Gasparem a Fosso, die 27 mensis Xmae Indictionis, 1582; coepit possessionem die 29 eiusdem mensis. Item ostendit aliam bullam beneficiorum simplicium sub invocatione s.Veneris, s. Cirilli, s. Theodori et s. Bartolomei, de mensa archiepiscopali. Nullum apparet onus. Fuerunt collata per eundem d.num Archiepiscopum die 17 mensis februarii, nonae Indictionis, 1582.

Idem ostendit bullam decanatus huius ecclesiae metropolitanae, expeditam Romae anno Domini 1592, idibus aprilis. Coepit possessionem die 14 mensis maii, quintae indictionis. *Mandatum est ut copiam omnium praeteritarum bullarum cum infrascriptis possession* ibus[a] *deferat ad curiam necnon et omnes alias scripturas introituum et reddituum dictorum beneficiorum.* Idem interrogandus est cum iuramento de onere illorum. Ostendit fecisse fidei professionem /25v/ ad quam tenebatur infra duos menses, iuxta dispositionem Concilii Tridentini, de Reformatione sess. 24 cap. 12, coram capitulo et vicario generali.

Rev.dus ab. Antonius Teganus[b] ostendit bullas altaris seu stallii nuncupati Coletti de Malgerii, in ecclesia metropolitana in altare B. Mariae de Populo, cum onere celebrandi missam unam secunda quaque hebdomada in die sabathi et in eodem altari. Est de iure patronatus Baldassarris Merullae. <Bulla fuit> expedita per d.num archiepiscopum de Gonzaga, die 26 martii XII Indictionis 1554, cum actu possessionis die 27 eiusdem mensis. Idem ostendit bullam collationis par[r]oc[c]hialis ecclesiae tituli S. Mariae de Ganselina[c], intus dictam civitatem,

(a) Nel Ms.: possessionum.

(b) In margine: *Cantor*.

(c) Altrove il titolo a *S. Maria de Kanzerina.*

expeditam per rev.mum d.um de Fosso anno[a], examine per concursum, in qua etiam mandatur fieri fidei professionem de qua non apparet nisi per quamdam litteram missivam expeditam Boven; et fuit expedita die 24 mensis octobris, X Indictionis, 1566. /26r/

Idem ostendit exemplum cuiusdam facultatis factae per papam Gregorium V, f. r. rev.mo d.no Archiepiscopo rhegino quo canonici qui tunc reperiebantur possidere unum canonicatum seu dignitatem cum una curata intus civitatem, permittuntur nec in aliquo molestarentur. Datum Romae, die 25 decembris 1582, cum subscritione d.ni cardinalis s. Sixti. Idem ostendit bullam collationis cantoratus, qui est ˈdignitas secunda post pontificale dictae ecclesiae metropolitanae, expedita per rev.mum d.num de Fosso, Neapolim die 12 decembris 1572. Coepit possessionem die 8 mensis martii, Indictione prima, 1573. De fidei professione apparet coram vicario et capitulo. Est interrogandus cum iuramento an retineat alia beneficia, etiam de iure patronatus; et si quae sunt onera tam illorum quam exhibitarum bullarum.

Rev.dus ab. Paulus Campolus ostendit litteras testimoniales presbiteratus et quatuor minorum ordinum. Idem ostendit bullas rev.mi d.ni de Gonzaga collationis archidiaconatus, /26v/ qui est tertia dignitas post pontificalem, in ecclesia metropolitana, expeditas die ultima mensis decembris, XV Indictionis, 1555. De actu possessionis nec de fidei professione apparet. Idem ostendit bullam rev. mi d.ni de Fosso, collationis beneficii simplicis s. Nicolai de *Passara*, intus dictam civitatem. Non habet expressa onera missarum sed tamen expresse *mandatur*[b] *reparatio eiusdem ecclesiae, ut quam primum fiat, ad hoc ut possint in ea celebrari missae et cultus divini officii exerceri.* Expedita[m] in civitate Bovae die 12 mensis octobris 1573. Idem ostendit bullam eiusdem collationis beneficii simplicis sive altaris nuncupati *dello Strusciato*, positi intus ecclesiam S. Georgii de Gulferio, cum onere celebrandi solitas missas. Est de iure patronatus quorundam de Campulo, pro una medietate et pro alia medietate Margaritillae Castelli. Expedita die 17 mensis octobris, VI Indictionis. Quas missas declaravit esse unam tantum, qualibet hebdomada, in dicta ecclesia. /27r/

Rev.dus ab. Lelius Furnari ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii S. Nicolai de Ficulica, in tenimento civitatis S. Agathae seu Cardeti, cum onere celebrandi in dicta ecclesia solitas missas. Est de iure patronatus Simeonis et ab. Ioannis Mariae Furnari, et per legitimam successionem Tarquiniae et Lucretiae Malgerii, sororum. Et fuit nominatus et bulla fuit expedita die 13 martii, V Indictionis, 1590, cum actu possessionis die 14 eiusdem mensis. Quas <missas> declaravit esse singulis festis et dominicis; et dixit nullum aliud habere onus. Idem ostendit bullas apostolicas collationis canonicatus seu thesaurariae ecclesiae rheginae; est una de dignitatibus. Expeditas anno Domini 1593, kalendas iunii, cum executione facta et acta possessionis in hac civitate. Non apparet de fidei professione tam coram vicario quam capitulo et canonicos. *Fuit mandatum quod infra 8 dies debeat illam facere.* /27v/ Idem ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et quatuor minorum ordinum.

(a) Nel testo manca l'anno.
(b) In margin: *Mandatum.*

Rev.dus ab. Ioannes Dominicus Muletus ostendit litteras testimoniales ordinationis sacerdotalis tantum. Idem ostendit bullam pontificiam collationis canonicatus ecclesiae rheginae, expeditam anno 1587,3 martii. Non apparet de fidei professione nec de actu possessionis. Idem ostendit bullam ab. Antonini de Logotheta, Vicarii generalis rev.mi de Gonzaga, collationis beneficiorum simplicium sub invocatione de Vellitii et presbiteri loannis Olivae, cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomada. Non specificat locum nec diem.

Rev.dus ab. Franciscus Dattilus ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et diaconatus; non est promotus ad aliquem titulum. /28r/ Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis canonicatus ecclesiae metropolitanae, expeditas anno 1564, die 29 mensis octobris, cum Actu possessionis die ultima eiusdem mensis. Non apparet fecisse professionem fidei. Idem ostendit bullam rev.mi d.ni de Gonzaga, collationis simplicis beneficii sub titulo S. Mariae de *Piscopio* ss. Philippi et lacobi, intus hanc civitatem. Non apparet de onere. Fuit expedita anno 1557,die 2 mensis aprilis. Apparet de actu possessionis die 20 eiusdem mensis. !dem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis ecclesiae parrocchialis S. Mariae de *Pidiglioso.* Est de iure patronatus loannis Dominici Filocamo. Non apparet de examine per concursum. Fuit expedita die 13 martii 1587 et de actu possessionis apparet die sequenti, qua etiam die fecit fidei professionem coram rev.do d.no vicario.

/28v/ Rev.dus ab. Camillus de Diano ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis canonicatus cathedralis ecclesiae rheginae, expeditas die 27 mensis novembris, XII Indictionis, 1568; cum actu possessionis die 21 eiusdem mensis. Apparet de fidei professione tam coram vicario quam capitulo et canonicis. Idem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis ecclesiae parochialis S. Sebastiani, intus hanc civitatem, de mensa, per examen [per] <et> concursum, cum grangiis sibi annexis s. Leonis et s. Anargitae[a] existentium intus dictam civitatem. Non sunt specificata aliqua onera in particulari. Fuit expedita die 28 mensis octobris, XV Indictionis, 1572; cum actu possessionis die prima mensis novembris proxime sequentis. Fecit fidei possessionem anno Domini 1574, die secunda maii, coram vicario. Ex eo quia est parochialis fuit dicto rev.do intimatum teneri ad celebrationem unius missae omnibus diebus dominicis et festivis. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis altaris sive stallii S. Mariae de Capitulo cum onere celebrandi missam unam quaque hebdomada in eodem altari die sabati, de iure patronatus Camilli de Diano, U.I.D., /29r/ et Antonelli de Diano fratrum. Non apparet de actu possessionis. Idem ostendit bullam rev. mi de Fosso, collationis beneficii simplicis S. Mariae *de Caricari,* ruris Orti, de mensa. Non apparet de onere.

/29v/ Rev.dus ab. Mattheus Graecus ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis canonicatus ecclesiae metropolitanae, expeditas in forma Brevi, die 2 iulii 1576. Fecit fidei professionem die 22 eiusdem mensis in manibus rev.mi et die 21 illiusmet coepit possessionem. Idem ostendit bullam eiusdem rev.mi de Fosso,

(a) Sono probabilmente i ss. Cosma e Damiano.

collationis simplicis beneficii s. Ioannis Chrisostomi, positi in territorio Mot-tae S. Ioannis. Non apparet de onere et propterea interrogandus est de illis et melius examinanda permutatio de eo facta. Fuit expedita die 19 mensis octobris, VI Indictionis, 1575; cum actu possessionis die 4 decembris 1576. Idem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis stallii nuncupati s. Antonini de *Scillo,* intus metropolitanam ecclesiam, de mensa, cum onere celebrandi missam unam singula hebdomada intus dictam ecclesiam. Non habet altare deputatum. Fuit expedita die 18 mensis augusti, III Indictionis, 1575; cum actu possessionis die 7 septembris proxime sequentis.

/30r/ Rev.dus ab. Pompeius Laboccetta ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et diaconatus necnon primae tonsurae; non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullam Ioannis Mengotii, collationis cappellae S. Ioannis Evangelistae, intus ecclesiam metropolitanam in ala sinistra, cum onere celebrandi in dicta cappella, qualibet die; est de iure patronatus. Idem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii nuncupati de D. *Pasqua de Mallimaci,* intus ecclesiam S. Mariae Catholicae. Tenetur celebrare missam unam; est de iure patronatus. Idem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collations canonicatus ecclesiae metropolitanae, expeditam die 28 februarii 1582 et eodem <die> fecit fidei professionem et coepit possessionem; sed fidei professio fuit facta coram vicario tantum.

Rev.dus ab. Dosius Thomasinus ostendit litteras primae tonsurae, subdiaconatus et presbiteratus. Idem ostendit bullas sui canonicatus, expeditas per rev. mum de Fosso sub die 16 aprilis 1582. Constat /30v/ de captura possessionis sub die 21 aprilis 1582. Ex quo fuit ad presbiteratum promotus nondum celebravit.

Rev.dus ab. Philippus Mollisarius ostendit bullam collationis canonicatus cathedralis sibi collati per rev.mum de Fosso. Ob quamdam permutationem, quae examinanda est, fuit expedita die 9 mensis iunii 1590. Cum actu possessionis eodem die. Fecit fidei professionem die 14 eiusdem <mensis>, in manibus vicarii generalis tantum. Idem ostendit bullam rev.mi de Fosso, collationis stallii seu altaris sub titulo s. Catherinae de Malgeriis, intus metropolitanam ecclesiam, cum onere celebrandi in praedicto altari singulis hebdomadis quatuor missas: unam die dominico et reliquae tres non habent diem deputatum. Est de iure patronatus Ioannis Dominici Philocami. Fuit expedita die 5 mensi ianuarii III Indictionis, 1590, cum actu possessionis die 12 eiusdem mensis.

Rev.dus ab. Fabricius Campellonus ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum inferiorum ordinum. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit /51r/ bullas apostolicas collationis canonicatus ecclesiae metropolitanae expeditas Romae anno 1592, idibus iulii, et exequutas in partibus cum fidei professione et aliis necessario requisitis.

Rev.dus ab. Pompeius Battaglia ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus; aliorum ordinum dixit, per suum memoriale, amisisse in incendio. Idem ostendit bullas pontificias collationis canonicatus intus ecclesiam rheginam,

expeditas anno Domini 1592, sexto idus martii; de actu possessionis constat. Fecit fidei professionem coram capitulo et vicario generali. Idem, per suum memoriale, dixit amisisse bullas beneficii *della Goderina* et *della cappella di S. Maria delle Penne.*

Rev.dus ab. Marcellus Lentulus ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et quatuor minorum ordinum. Non erat adscriptus servitio alicuius ecclesiae. Idem ostendit bullas apostolicas collationis canonicatus ecclesiae metropolitanae, datas anno 1593 idibus /31v/ decembris exequuta<s> in partibus die 3 mensis iunii 1594. Fecit fidei professionem die 6 coram vicario generali necnon et coram capitulo.

Pr. Petrus Paulus Soracius ostendit litteras rev.mi de F(,sso, cum decreto in cuo fuit pronunciatum ilium esse beneficialem altaris seu stallii de Monsolinis, qui ad praesens est dirutum; et prius extabat in prinio gradu schalae chori, cum onere celebrandi missas duas, qualibet hebdomada, feria sexta et sabato. Fuerunt expeditae dictae litterae die 15 mensis novembris 1592.

Pr. Philippus Malavendi ostendit litteras testimoniales ordinum minorum, subdiaconatus et presbiteratus; deficit prima tonsura et diaconatus. *Infra 15 dies idoceat de eis per testes.*. Idem ostendit bullas collationis ecclesiae S. Margaritae huius civitatis in cura <a>egrotantium et habitantium in hospitali proximo dictae ecclesiae. Fuit praesentatus per magistros N. et protectores dicti hospitalis. Fuit expedita die 3 novembris 1592. Non fecit fidei professionem. *Fuit mandatuma quod infra terminum dierum trium faciat fidei professionem, subpoena ducatorum 25.*

Pr. Franciscus Postorinus non ostendit bullas beneficii sed testimoniales ordinum seu litteras dimissorias. Fuit iniunctum quod infra 25 dies doceat per testes de omnibus.

Pr. Paulus Angi ostendit litteras testimoniales et aliorum inferiorum praeter litteras tonsurae. Non est promotus ad aliquem titulum nec ullas ostendit bullas alicuius beneficii. *Fuit mandatum quod doceat de prima tonsura per testes.*

Pr. Ioannes Enricus Comi ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum maiorum, nec est promotus ad aliquem titulum. Bullas vero beneficii nullas ostendit, minorum vero et primae tonsurae per quoddam memoriale exposuit amisisse in incendio. *Fuit mandatum quod* /32v/ *probet de amissione litterarum testimonialium ordinum.*

Pr. Ioseph Sacca ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et omnium aliorum. Non est promotus ad aliquem titulum nec ostendit bullas alicuius beneficii.

(a) In margine: *Mandatum.*

Pr. Thomas Graecus ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et diaconatus. Non est promotus ad aliquem titulum nec ullas ostendit bullas cuius beneficii.

Pr. Thimoteus Tricinus ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum maiorum tantum. Non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium. Minorum vero per quoddam memoriale dixit amisisse in incendio. *Fuit ordinatum quod probet de amissione testimonialium harum per testes.*

Pr. Petrus Nava, terrae Amendoliae, ostendit litteras ordinis sacerdotalis et diaconalis tantum; non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium. Habet litteras dimissoriales sui ordinarii.

/33r/ Pr. Dominicus Veglia ostendit litteras testimoniales presbiteratus tantum. Non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium. *Fuit man-datum quod doceat per testes de reliquis.*

Pr. Antoninus Papparono ostendit bullas stallii seu cappellae nuncupatae resurrectionis, existentis intus ecclesiam metropolitanam rheginam, quod est de iure patronatus filiorum et heredum q. Mariani et Georgii Suppa, cum onere celebrandi missas tres qualibet hebdomada in dicto stallio sive altari, in diebus veneris, sabathi et dominicae, expeditas per ab. Pompe[i]um Labozetam, vicarium generalem eiusdem rev.mi D.ni, die 23 ianuarii 1594.

Idem praesentavit bullas collationis beneficii simplicis ecclesiae seu stallii di D. Iuliana Logotheta, fundati intus ecclesiam S. Georgii de Gulferiis intus civitatem Rhegii, cum onere celebrandi in dicta ecclesia missam unam qualibet hebdomada. Est de iure patronatus Ascanii Papparoni et aliorum in dicta bulla expedita /33v/ per rev.mum de Fosso *di anno* 1576. Litteras ordinis non ostendit ex quo dixit reperiri Messanae; et stante eius infirmitate fuit ei datus terminus die-rum octo ad ostendendas.

Pr. Petrus Paulus Soracius praesentavit bullas collationis beneficii simplicis cappellae S. Antonii de Padua, in ala sinistra ecclesiae metropolitanae, cum onere celebrandi missam unam qualibet die et solvendi aquilas viginti duas, quolibet anno, fratribus conventus S. Mariae Annunciatae; est de iure patronatus Pauli Barlette, filium et heredem q. Andreae. <Bullae> expeditae per rev.mum de Fosso, 9 mensis decembris, X Indictionis, 1566. Et quia praedicta cappella nondum erat expedita, propterea deinde, anno 1587, Indictionis XV die vero 22 mensis augusti, continuavit possessionem eiusdem cappellae, ut apparet per [p]ubblicum instrumentum quod praesentavit.

/34r/ Pr. Claudius Garufi praesentavit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et aliorum inferiorum seu minorum. Idem praesentavit bullas paroclualis ecclesiae S. Mariae de Candelora, posita in hac civitate, cum onere personali residendi et personaliter inserviendi ad sacramentaministranda. Est de iure patronatus Ioannis Dominici Filocami. <Bullae> expeditae per q. rev.mum de Fosso die ultima mensis decembris, VII Indictionis, 1578, cum mandato expresso fa

ciendi fidei professionem; sed de ea nondum docuit. Idem praesentavit bullas collationis stalii seu altaris nuncupati *de Stranscerii* tituli S. Mariae de *Bosco,* . fundati intus praedictam ecclesiam metropolitanam, a parte dextera ipsius ecclesiae, cum onere celebrandi in dicto altari missas duas singula hebdomada. Est de iure patronatus Ursulae Lo Giudice. Expeditae per rev.mum de Fosso die ultima mensis decembris, VIII Indictionis, 1579. Non fuit factum examen per concur-sum.

Pr. Franciscus Brancati ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum maiorum necnon primae tonsurae, hostiariatus et lectoratus. Desunt ei litterae aliorum duorum minorum. Non est promotus ad aliquem titulum nec ullum habet beneficium. *Fuit mandatum quod doceat de reliquis per testes.*

/34v/ Pr. Marcellus Cecco ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et aliorum maiorum; et per memoriale exposuit amisisse in incendio alias ordinum minorum et tonsurae. Non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium. *Fuit mandatum quod probet de minoribus et tonsura.*

Pr. Hieronimus Cali per quoddam suum memoriale dixit amisisse litteras testimoniales ordinum in incendio. Idem praesentavit bullas collationis ecclesiae parochialis,sub titulo S. Silvestri, posita<e> intus dictam civitatem, cum onere celebrandi in ea missas quatuor qualibet hebdomada et cum cura animarum. Fuit praesentatus per Tarquiniam et Lucretiam de Malgeriis et sororem Antonellam Philocamo; et fuit facta collatio per concursum, die 16 mensis mai expeditae, V Indictionis, 1592. Fecit fidei professionem. *Fuit mandatum quod doceat per testes de ordinibus.*

/35r/ Pr. Grandinius Margariti non ostendit litteras ordinum nec bullas beneficiorum; per quoddam suum memoriale docuit amisisse in incendio. *Mandavit ut explicet beneficia quae obtinet et cum suis introitibus ac doceat per duos testes oretenus coram rev.mo D.no de ordinibus.*

Pr. Ioannes Baptista Foti per suum memoriale exposuit amisisse in incendio litteras testimoniales presbiteratus et ordinum inferiorum. *Doceat ut supra.*

Pr. Ioannes Pettus Logotheta ostendit litteras testimoniales presbiteratus tantum. Non habet beneficium. *Fuit mandatum quod doceat de alias ordinibus.*

Pr. Augustinus Marra ostendit litteras dimissorias ad celebrandum. *Man-datum est ut ostendat litteras ordinum.* Dixit habere aureos decem annuos pro quibus celebrat, /35v/ secunda quaque hebdomada, missam unam in ecclesia Catholicae.

Pr. Antoninus Micalizzi per suum memoriale exposuit amisisse bullas suorum beneficiorum. *Mandatum est ut curet illas habere ex regesto et* ostendit litteras presbiteratus et aliorum omnium, praeter subdiaconatus. *Doceat de reliquis per testes.*

Pr. Ioannes Petrus Merlo per suum memoriale exposuit amisisse omnes litteras ordinum. *Fuit mandatum ut doceat per testes de praedictis ordinibus.*

Pr. Thomas Graecus per suum memoriale exposuit amisisse litteras testimoniales ordinum. *Fuit mandatum ut supra.* Habet litteras presbiteratus et diaconatus; coeterorum *fuit mandatum quod de eis doceat per testes.*

/36r/ Pr. Ioannes Gregorius Angi non ostendit litteras testimoniales sed tantum dimissorias celebrandi Ioannis Mengotii, ohm vicarii generalis. *Fuit man-datum quod infra terminum dierum 15 doceat de ordinibus.*

Pr. Paulus Foti ostendit litteras presbiteratus et ordinum minorum ac tonsurae tantum. Non habet beneficium. *Doceat de coeteris, id est de diaconatu et subdiaconatu.*

Pr. Diodemedes Veglia ostendit litteras presbiteratus et aliorum ordinum praeter tonsuram. Non habet beneficium.

Pr. Ioannes Philippus de Colella ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et aliorum ordinum praeter tonsuram. Non habet beneficium. *Fuit mandatum quod doceat de tonsura.*

Pr. Nuncius Poletus ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et diaconatus tantum. *Mandatum est ut doceat de reliquis.*

/36v/ Ab. Antoninus Zangari ostendit bullam ab[b]atis Bernardi Busurgi, vicarii generalis d.ni Roberti Latini Ursini, archiepiscopi rhegini, collationis ecclesiae S. Mariae de Misericordia existentis in tenimento Fluminis Morum, in loco *detto la Croce*, cum onere celebrandi missas tres in dicta ecclesia. Est de iure patronatus Matthei Zangari et Alfonsi Zangari, Ioannis Mariae Zangari fratrum. Expedita die 27 augusti, VIII Indictionis, 1520. Idem beneficium fuit iterum collatum praedicto per Iohannem Mengotium, vicarium generalem rev.mi de Fos-so die 23 mensis octobris 1585. Interrogatus est quomodo haec se habeant et si habeat alias bullas cuiusdam canonicatus ostendat. *Fuit mandatum quod non obstante introitus sint deteriorate non tamen relaxet missae celebrationem.*

Pr. Ioseph Cineri ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum ordinum inferiorum. Fuit promotus ad titulum sui patrimonii. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso collationis ecclesiae parochialis /37r/ S. Nicolai de Cleonomo, intus hanc civitatem. Fuit collata ad examen per concursum et bulla expedita die prima mensis martii 1582. Die vero 3 eiusdem mensis fecit fidei professionem coram vicario generali et 4 eiusdem coepit possessionem. Et tenetur in dicta ecclesia parochiali celebrare omnibus diebus dominicis et festis.

Pr. Cristaldus Cosentinus ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum maiorum. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit

bullas Ioannis Mengotii, vicarii generalis rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii cum ecclesia S. Georgii *de Lavonia,* intus hanc civitatem, necnon stalii seu altaris intus maiorem ecclesiam, in ala sinistra prope cappellam S. Ioannis Evangelistae de *Morello,* sub titulo S. Ursulae, cum onere unius missae celebrandae qualibet hebdomada et stalii intus eamdem ecclesiam nominati SS.mi Sacramenti cum onere unius missae qualibet hebdomada die Iovis. Expeditae die 3 mensis decembris, IV Indictionis, 1585 et actu possessionis sub die 3 eiusdem mensis. Quam missam tenetur celebrare pr. Philippus Malavenda. Dixit habere quatuor vineas valoris ducatorum decem /37v/ vel duodecim anno quolibet.

Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii s. Ioannis de Calopoliti, positi in terra Pentidattili, de mensa. Non apparet de onere nec est apposita dies expeditionis bullarum nec ullus actus possessionis. *Fuit mandatum quod doceat de minoribus.*

Pr. Petrus La Bozeta ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et diaconatus tantum. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullas beneficii s. Antonii intus hanc civitatem. Non apparet de onere. Propterea interrogandus de eo. Est de iure patronatus Aloisii Carbonis et Ascanii Pistoia. Fuit expedita die 13 mensis novembris VII Indictionis, 1570. Non apparet de actu possessionis. Idem ostendit bullas eiusdem de Fosso, collationis altaris seu stallii s. Antonii de Padua, intus ecclesiam dictae civitatis retro altare maius, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomada. Est de iure patronatus Antonini et Philippi Busurgi. /38r/ Fuit expedita die 24 mensis octobris, VIII Indictionis, 1579 *et fuit ei iniunctum ut doceat de aliis ordinibus.*

Pr. Michael Strati ostendit litteras testimoniales presbiteratus et aliorum omnium. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis dignitatis dectereatus quae est prima post prothopapalem in ecclesia Cat[t]holicae huius civitatis, non apparet de onere. Fuit expedita 3 mensis februarii, II Indictionis, 1589. Fecit fidei professionem die 5 eiusdem mensis et coepit possessionem die 4. Interrogatus de onere dixit teneri ad missam unam qualibet hebdomada et die Lunae in altare maiori.

Pr. Ioannes Dominicus Laface ostendit litteras presbiteratus et aliorum omnium. Non est promotus ad aliquem titulum.

/38v/ Pr. Salustius Lamantia ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et subdiaconatus. Alias non ostendit; non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullas rev.mi de Gonzaga, collationis simplicis beneficii S. Mariae de *Apodargoni,* Annunciatae de *Animario,* s. Angeli de *Penna,* s. Nicolai de *Brancatoni,* s. Ioannis de *Gallifa,* S. Mariae *Fornacibus et* s. Precopi; non apparet de onere. Et expeditae die 25 martii, I Indictionis, 1547, ut apparet de actu possessionis infra 15 dies. *Doceat de amissione litterarum.*

Pr. Adam Floccari ostendit litteras testimoniales presbiteratus et aliorum ordinum maiorum. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis nuncupati beneficii de Hierusalem existentis in eccle

sia cathedrali rhegina[e], in ala sinistra in ingressu ad eandem, cum onere unius missae, quaque hebdomada. in eodem altari celebrandae /39r/. Est de iure patronatus Iuliae Geriae et magn. Ioannis Baptistae Parisii et Sebastiani, Ioannis Dominici et Matthei Parisii, pro ratis eis competentibus.

Pr. Anastasius Belle ostendit litteras testimoniales ordinis sacerdotalis et aliorum maiorum. Non est promotus ad aliquem titulum *Doceat de minoribus.*

Pr. Ioannes Baptista Ponzo ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et aliorum maiorum. Non est promotus ad aliquem titulum. Probet de minoribus. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis ecclesiae parochialis S. Nicolai de Blanchis, collatae per concursum; non apparet de aliquo onere in particulari. Dixit autem teneri ad celebrandum omnibus diebus festivis et dominicis. Est de mensa. Fuit expedita die 24 mensis octobris, III Indictionis, 1589. Apparet de professione fidei coram vicario generali et de actu possessionis die 29 eiusdem.

/39v/ Pr. Ioannes Iacobus Bendicio ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et omnium aliorum. Non est promotus ad aliquem titulum.

Pr. Sanctinius Paparonus ostendit litteras testimoniales ordinis presbiteratus et aliorum, praeterquam primae tonsurae.

Quos omnes suprascriptos canonicos et presbiteros *mandavit S. R. D. examinari quoad missae coeremonias et reliqua necessaria, prout infra e sequenti edicto patebit.*

Edictum septimum[a] pro examine coeremoniarum missae.

Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus, omnibus et singulis rev.mis canonicis, tam habentibus dignitatem quam a

necnon et presbiteris quibuscunque huius nostrae civitatis rheginae. Mandamus quod infra terminum mensis unius debeant comparuisse coram rev.do vicario generali et ab[b]atibus Joanne Dominico Muleto et Mattheo Graeco, a nobis in examinatores coeremoniarum deputatis, ad effectum ut ab eis examinentur et approbentur quomodo sciant recte et ministrent ss.um missae sacrificium, cum suius debitis coeremoniis prout adnotantur in rubricis Missalis Romani. Et nemo, ditto termino elapso absque adprobatione supradictorum, celebrare praesumat; sub poena carcerationis mensis unius.

Datum Rhegii, die 23 mensis novembris 1594.

/40r/ Diac. Iacobus Muletus ostendit litteras ordinis diaconatus et aliorum inferiorum. Non est promotus ad aliquem titulum.

Diac. Ioannes Dominicus Macari ostendit litteras testimoniales ordinis diaconatus et aliorum inferiorum. Non est promotus ad aliquem titulum nec ha-bet beneficium.

(a) Nel Ms.: *sextum.*

Diac. Franciscus Mirellus ostendit litteras testimoniales ordinis diaconatus. Non est promotus ad aliquem titulum. Idem ostendit bullas Ioannis Mengotii, vicarii generalis rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii seu stallii sub vocabulo di D. *Giuliana della Gotheta*, intus parochialem ecclesiam S. Georgii de Gulferio, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomada. Est de iure patronatus Angeli Morelli et Birnii Morelli *per una voce et* Nicolai Ascanii Paparoni pro [una] altera voce, ut apparet in dicta bulla. De tempore quo fuit[a] expedita non apparet quia eo loco corrosa est. De actu possessionis constat die- 8 mensis februarii, XIV Indictionis, 1587.

/40v/ Diac. Fons Laraia ostendit litteras testimoniales ordinis diaconatus et subdiaconatus. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Diac. Franciscus Cusentinus ostendit litteras primae tonsurae et trium minorum ordinum; subdiaconatus et diaconatus litteras non ostendit. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Subdiac. Ioannes Dominicus Castrosianus ostendit litteras ordinis subdiaconatus et aliorum ordinum. Est promotus ad titulum patrimonii. Non habet beneficium.

Subdiac. Petrus Paulus Sacca ostendit litteras testimoniales 4 minorum ordinum et tonsurae necnon subdiaconatus. Non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium.

Subdiac. Silvester Cama ostendit litteras testimoniales ordinis subdiaconatus; alias vero per quoddam suum memoriale exposuit amisisse in incendio nuperrimo huius civitatis. Non est promotus ad aliquem titulum nec habet beneficium.

/41r/ Cl. Ioannes Baptista Sacci ostendit litteras testimoniales ordinis exorcistatus et acolitatus. Fuit adscriptus servitio metropolitanae.

Cl. Fabritius Marulli ostendit litteras lectoratus, hostiariatus et tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec ordinatus ad aliquem titulum nec habet beneficium.

Cl. Scipio Burza ostendit litteras testimoniales minorum ordinum et primae tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae. Idem ostendit bullas collationis stallii seu altaris nuncupati S. Mariae de Epidemiis, fundati intus metropolitanam ecclesiam a parte dextera ipsius ecclesiae, cum onere celebrandi missam unam singula hebdomada in eadem metropolitana ecclesia. Est de iure patronatus Scipionis Geria, Georgii Geria Nini Burza et Victoriae Burza, ut in dictis litteris continetur, expeditis per q. rev.mum de Fosso 1580, die 1° mensis decembris.

/41v/ Cl. Ioseph de Nuccia ostendit litteras testimoniales primae tonsurae, hostiapatus et lectoratus. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Paulus Puturti praesentavit apostolicas bullas collationis beneficii ecclesiae S. Eustachii, intus hanc civitatem, expeditas Romae anno 1592, Indictionis IV, die vero 30 mensis martii et exequutas in partibus. Coepit possessionem et fecit alia requisita. Idem ostendit litteras testimoniales exorcistatus et acolitatus tantum. Nor. est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Hilarius Spariô per suum memoriale dixit amisisse litteras testimonia

(a) Nel Ms.: *fuerunt.*

les primae tonsurae et ordinum minorum. *Doceat de ordinibus per duos testes.*

Cl. Franciscus Teganius ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et 4 minorum. Habet beneficium et est adscriptus servitio ecclesiae metropolitanae.

/42r/ Cl. Paulus Fachineti per suum memoriale dixit amisisse litteras minorum ordinum. *Doceat ut supra*.

Cl. Ioannes Maria Furnari ostendit litteras testimoniales 4 minorum ordinum et tonsurae. Non habet beneficium nec est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Rodericus Villamizari ostendit litteras 4 minorum et tonsurae. Non habet beneficium nec est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Sebastianus Longus, olim ordinis Carmelitarum, ostendit litteras 4 minorum ordinum et tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec habet beneficium.

Cl. Paulus Ioannes Longus ostendit litteras primae tonsurae et duorum minorum ordinum. Non habet beneficium nec est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

/42v/ Cl. Franciscus Bernabe ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et hostiariatus ac lectoratus. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec habet beneficium.

Cl. Ioannes Thomas Sandalus ostendit litteras 4 minorum ordinum et tonsurae. Non habet beneficium nec est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Nicolaus Maria Bendici ostendit litteras primae tonsurae et 4 minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec habet beneficium.

Cl. Ioseph Spagniolo per suum memoriale exposuit amisisse litteras minorum ordinum et tonsurae. *Mandatum fuit ut doceat per testes de reliquis.*,

Cl. Horatius Spagniolo per suum memoriale docuit amisisse litteras minorum ordinum et tonsurae. *Mandatum est ut supra.*

/43r/ Cl. Hieronimus Carnario ostendit litteras primae tonsurae et 4 minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec habet beneficium.

Cl. Petrus Desiderius Nava ostendit litteras testimoniales 4 minorum ordinum et tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae nec habet beneficium.

Cl. Paulus Schimizzi ostendit litteras testimoniales primae tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Franciscus Cafari ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et 4 minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Ioannes Thomas Marchese dixit amisisse litteras testimoniales ordinum per suum memoriale. *Fuit mandatum ut doceat per testes.*

Cl. Angelillus Foti per quoddam supplex libellum exposuit amisisse in proximo incendio litteras testimoniales primae tonsurae et duorum primorum ordinum. *Fuit mandatum ut supra.*

/43v/ Cl. Mitius Philocamus ostendit litteras primae tonsurae et 4 minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae. Idem ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii S. Nicolai *Collapinacio*, de mensa. Non apparet de onere.

Cl. Augustinus Columbo ostendit litteras testimoniales primae tonsurae

et ordinis hostiariatus et lectoratus. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Marcellus de Rosis ostendit litteras testimoniales ordinum et primae tonsurae.

Cl. Lucas Lingria de Geria ostendit bullas rev.mi de Fosso, collationis simplicis beneficii altaris S. Mariae de Consolatione, in cappella construenda in metropolitana ecclesia, cum onere celebrandi singula quaque hebdomada. Est de iure patronatus Hieronimi Lingria de Geria. Fuit expedita /44r/ 2 mensis maii, I Indictionis, 1588; cum actu possessions 7 eiusdem mensis.

Cl. Hieronimus di Capua ostendit litteras minorum ordinum et primae tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Franciscus Pizzata ostendit litteras primae tonsurae et quatuor minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Iacobus Parisius ostendit litteras primae tonsurae et quatuor minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Petrus Spane dixit per quoddam memoriale amisisse litteras primae tonsurae et quatuor minorum ordinum; *doceat per testes.*

Cl. Annibal Dattilus dixit per suum memoriale bullas testimoniales quatuor ordinum minorum amisisse *;doceat per testes.*.

/44v/ Cl. Coletta Lafaci ostendit litteras testimoniales primae tonsurae. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae et etiam ostendit litteras quatuor minorum ordinum.

Cl. Franciscus Antoninus de Nerio ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et quatuor minorum ordinum.

Cl. Franciscus Sardica ostendit litteras testimoniales primae tonsurae. Est adscriptus servitio metropolitanae ecclesiae.

Cl. Ioseph Pustorinus ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et hostiariatus et lectoratus. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

Cl. Annibal Milea per suum memoriale exposuit in incendio amisisse litteras minorum ordinum et tonsurae. *Doceat per testes.*

Cl. Stephanus Romeo ostendit litteras testimoniales primae tonsurae et quatuor minorum ordinum. Non est adscriptus servitio alicuius ecclesiae.

/45r/ Cl. Angelus Merlo[a]. Cl. Hieronimus Hieria. Cl. Andreas Cama. Cl. Augustinus Columbo. Cl. Sebastianus Angi. /45v/ Cl. Sebastianus Pernestri. Cl. Caesar Foti. Cl. Desiderius Bonannus. Cl. Franciscus Galanti. Cl. Franciscus Menga. /46r/ Cl. Ioseph Paparonus. Cl. Ioannes Thomas Pellicane. Cl. Ioseph Morellus. Cl. Ioannes Sciclari. Cl. Ioannes Paulus Marrari. /46v/ Cl. Marcellus Lucisanus. Cl. Marcus Quaranta. Cl. Marcus Spagniolo. Cl. Cola Maria Bendici. Cl. Octavianus Diminiti. /47r/ Cl. Octavius Mintula. Cl. Petrus Angelus Politi. Cl. Paulus Venetianus. Cl. Paulus de Britto. Cl. Aurelius Pizzimenti. /47v/ Cl. Mattheus Benedicti. Cl. Ioannes Bemardus Moriscianus. Cl. Ioannes Enricus Pizzata.

Cl. Pompeius Parisius, beneficiatus ecclesiarum S. Petri de *Sarto,* in territorio Mottae S. Ioannis, et S. Nicolai de *Vermicudi,* ruris Velanidi in agro rhegino. Docuit per testes de prima tonsura et quatuor minoribus. Studet Messanae.

/48r/ *Qui omnes supradicti clerici fuerunt adscripti servitio ecclesiae metropolitanae et nonnulli ipsorum deputati prout supra; et per pubblicum edictum,*

(a) I nomi elencati sono senza notizie, ma con spazio riservato da riempire. Qualche nome sembra ripetuto.

sub poenis ibi contentis, latius patebit. Quod in sacristia metropolitanae affigi mandabitur.

Il primo giorno di qualsivoglia mese.

1 Annibale Milea - Angelo Merlo
2 Girolamo Gieria - Andrea Cama
3 Agostino Columbo Sebastiano Angi
4 Sebastiano Pemestri - Sebastiano Giovanni Longo /48v/
5 Coletta Laface - Cesar<e> Foti
6 Desiderio Buonanno - Francesco Galanti
7 Francesco Tegani - Francesco Cafaro
8 Frabrizio Marulli - Francesco Menga
9 Francesco Bernabei - Girolamo Capua
10 Girolamo Camari - Giuseppe Malgeri /49r/
11 Giuseppe Nuccia - Giuseppe Paparone
12 Giovanni Tommaso Sandalo - Giovanni Postorino
13 Giovanni Tommaso Marchesi - Giovanni Tommaso Pellicanò
14 Giovanni Domenico Calarco - Giovanni Tommaso Marra
15 Giovanni Maria Furnari - Giuseppe Pustorini
16 Giuseppe Morello - Giovanni Sciclari
17 Giovanni Paolo Marrari - Mitrio Filocamo /49v/
18 Marcello La Rosa - Marcello Lucisano
19 Marco Quaranta - Marcantonio Morello
20 Cola Giuseppe Polipedi - Gasparre Spagniolo
21 Cola Maria Bendici - Ottaviano Diminiti
22 Oratio Spagniolo - Ottaviano Mentola
23 Pietro Angelo Paliti - Paolo Schimizzi
24 Paolo Venetiano - Paolo di Bitto
25 Paolo Giovanni Longo - Roderico Villamezari /50r/
26 Aurelio Pizzimenti - Mattheo de Benedetto
27 Girolamo Mandi - Ilarione Span?)
28 Girolamo Lombardo - Giovanni Bernardo Moresciano
29 Giovanni-Enrico Pizzata - Giovanni Battista Sacci
30 Giovanni Battista Catanzariti -- Paolo Cosentino
31 Stefano Romeo - Desiderio Nava

Nelle domeniche

Tutti quelli che nella prossima precedente settimana hanno servito.

Nelli altri giorni festivi

Tutti quelli che nella scorsa settimana nella quale gli occorse la festa sono deputati a servire.

Et di pia s'ordina, sotto l'istessa pena, che tanto li sopranominati clerici quanto qualsivoglia altro nostro clerico che si trovera presente in questa citta di Rheggio, habbia a convenire in chiesa, con sua superpel<l>icia et assistere alli divini officii la mattina in sino che Sara finita la messa maggiore et /50v/ nelli prossimi o seguenti vespri nelli giomi infrascripti et processioni che si fanno: per tut

*to la settimana santa e tre giomi della Pasqua di Risurrezione; nelle tre processioni delle Rogationi; il di dell'Ascensione; il di della Pentecoste coi doi seguenti et processioni ch'in quel giorno si fa; il di del Corpo di Christo e processione dello istesso giorno, con sua ottava; il di della SS.ma Trinità; il di di s. Giovanni Battista; il di di s. Pietro et Paolo; il di dell'Annunciatione della b. Vergine; il di di ogni Santi; li quattro domeniche dell'Advento; il di della Nativit*à *del Signore; di s. Stefano; di s. Giovanni; della Circoncisione; dell'Epifania; della Purificazione; il primo di Quaraisima e con tutte le domeniche di quella; il di della consacratione di questa nostra metropolitana.*

/51r/ Et quia intentio dicti rev.mi d.ni Archiepiscopi, ex visione dicta-rum bullarum, fuit deducere etiam onera missarum quas celebrare tenentur omnes beneficiarii et legatarii, propterea recollegi mandavit irl summa prout sequitur.

Notamento delle messe che si devono celebrare in questa citti di Rheggio dalle bolle delli beneficii et relatione d'altri

L 'ab. prete Antonio Sacca e ob<b>ligato a una messa la settimana nella cappella di s. Leonardo.

Prete Antonio Paparone e ob<b>ligato a tre messe la settimana, nello al-tare della Resurrezione dentro la chiesa metropolitana, nel venerdi, sabato e domenica. Idem e ob<b>ligato a una messa la settimana nella chiesa di s. Giorgio; non ha giomo determinato.

a Scipione Burza e ob<b>ligato a una messa la settimana, nella chiesa metropolitana nello staglio di S. Maria de Epidemiis, il *quale per essere diruto si pub applicare ad un altro altare. Non ha giorno determinato.*

Prete Pietropaolo Strati e ob<b>ligato a celebrare una messa il giorno nell'altare di s. Antonio 151v1 di Padova, nell'ala sinistra dentro la chiesa metropolitana. Idem e ob<b>ligato a celebrare due messe la settimana dentro la chiesa metropolitana, una il venerdi e l'altra il sabato, per lo staglio de Monsolinis *diruto. S 'ha da considerare che quel prete par che tenghi incompatibile.*

Prete Claudio Garufi e ob<b>ligato a due messe la settimana nello altare di S. Maria de Bosco nella chiesa metropolitana. Non ha giorno determinato.

L'ab. Antonin Tegani, cantore, e ob<b>ligato a una messa ogni settimana nell'altare di S. Maria del Popolo, dentro la chiesa metropolitana, nel giorno del sabato.

L'ab. Mattheo Greco e ob<b>ligato a una messa la settimana per lo staglio di s. Antonio de Scillo *dentro /52v/ la chiesa metropolitana diruto. Non ha giorno determinato. Idem e ob<b>ligato a un'altra messa la settimana per lo staglio di* Laudarina *diruto, non ha giorno determinato, dentro la chiesa metropolitana.*

L'ab. Filippo Melissari e ob<b>ligato a quattro messe la settimana, nello altare di s. Catherina dentro la chiesa metropolitana, una la domenica et Paine tre non hanno giorno determinato.

L'ab. Camillo de Diano e ob<b>ligato a celebrare una messa la settimana, nell'altare di S. Maria del capitolo dentro la chiesa metropolitana, per lo staglio di Diano nominato S. Maria del capitolo.

L 'ab. Gian Domenico Muleti e ob<b>ligato a due messe la settimana. Non specifica ne luogo ne giomo. Si determinb l'altare del Populo e venerdi et sabato.

/53r/ L'ab. Antonin Tegani e ob<b>ligato a tre messe la settimana extra cittel di Rheggio.

Prete Christaldo Cosentino a ob<b>ligato d una messa la settimana, dentro la chiesa metropolitana per uno staglio vicino la cappella di s. Giovanni evangelista; non ha luogo ne giorno determinato. Idem e ob<b>ligato a un'altra messa la settimana, per lo staglio nell'altare del SS.mo Sacramento, nel giovedi, nella chiesa metropolitana. La dice prete Filippo Malavendi.

Prete Pietro La Bocetta e ob<b>ligato a una messa la settimana, per lo staglio di s. Antonio de Padua, retro altare maius *diruto* intus ecclesiam metropolitanam. Non habet diem determinatum.

Prete Adamo Floccari e ob<b>ligato a una messa la settimana, dentro la chiesa della Cattolica per il beneficio chiamato de Hierusalem; *non ha giomo ne altare determinato.*

153v1 Cl. Luca Lingria e ob<b>ligato a quattro messe la settimana, nell'altare di S. Maria della Consolatione dentro la chiesa metropolitana. Non ha giorno determinato.

Diac. Francesco Morello e ob<b>ligato a una messa la settimana per lo staglio di Donna Giuliana della Gotheta dentro la chiesa di S. Giorgio de Gulferio; non habet diem determinatum.

Ab. Pompeo La Bocetta e ob<b>ligato a una messa il giorno, nell'altare di s. Giovanni evangelista dentro la chiesa metropolitana.

Prete Michele Strati e tenuto celebrare, come dittereo, nell'altare della Cattolica una messa la settimana, il lunedi.

L'ab. Giovanni Campagna e tenuto a celebrare una messa ogni sabato nell'altare maggiore per lo staglio che tiene della SS.ma Trinita nella chiesa metropolitana.

154r1 L'ab. Pompeo Battaglia e ob<b>ligato a celebrare doi messe la settimana, nella chiesa metropolitana, per lo staglio della Goderina; *non ha giorno determinato. Et per lo staglio de Malgeriis in* altari maiori *lune& et mercordi.*

L'ab. Paolo di Ricca e ob<b>ligato a doi messe la settimana, mercordi et giovedi, per gli stagli de Villizzi *et de* Polissa, *diruti, nell'altare maggiore della chiesa metropolitana.*

Prete Filippo Malavendi e ob<b>ligato a una messa la settimana, nella chiesa metropolitana il giovedi per lo staglio del SS.mo Sacramento in altari maiori.

L 'hospitale della cittei di Rheggio, come herede di prete Pietro d'Arena, deve far dire dui messe la settimana nella chiesa metropolitana; non ha giorno determinato. E percib S.S. Rev.ma ha deputato tl lunedi e martedI e che si celebrino nell'altare di S. Maria del Populo, mentre si fads l'altare della Madonna d'Itria, conforme alla volunter d'esso testatore, il quale anco vuole che si dica l'oratione "Inclina Domine etc." per *sacerdote e si dichino per l'anima del suddetto prete Pietro e sua madre.*

154v/ Li heredi di prete Andrea Cama devono far celebrare, nell'altare maggiore, due messe la settimana la domenica et martedi[a]*. Li medesimi heredi*

(a) Al margine del Ms. c'e la seguente nota:

"Chiarezza per conto dell'herede di prete Andrea Cama. Bartolo Cama fu ... et herede di prete Andrea Cama et lo figlio di detto Bartolo nomine Giovanni Andrea, havendo dato il giardino in la fiumara di Gallico a Iacopo Castelli, il quale Iacopo lo cambib con Bastiano Marchese, quale detto Bastiano l'ha venduto ad Alfonso Capuccio una parte per ducati 35 – a Iacopo Guarna un'altra parte per ducati 105 – et a Geronimo D'Anselmo un'altra parte per ducati 35 –, li quail hoggi sono obbligati *pro rata* di quel che possedino a far celebrare queste quattro messe. Di phi sono obbligati *in solidum* alla celebrazione di dette messe Paolo Carbone, Nino Mudafferi, Scipio Chirico, Prospero Chirico, come possessori d'altre parti di giardino".

di detto prete Andrea Cama devono far celebrare altre due messe, nell'altare del-la Cappella di S. Maria del Populo nella medesima chiesa.

Gl'heredi di Giuseppe Battaglia, che sono Bastiano Parisi et Paulo Gerimondo, devono far celebrare in detta chiesa una messa la settimana et grheredi del q. Cola Maria Battaglia altra messa la settimana.

Maestro Sipio Menga, come possessore del luogo del q. prete Pietropaolo Cutia, in contrada Calamizzi, deve far celebrare in detta chiesa metropolitana tre messe la settimana.

L'ab. Emilio Catalano deve far celebrare tre messe la settimana, nell'altare della cappella della SS. ma Trinitd, come rettore d'essa.

/55r/ C. *Fabrizio del Fosso deve far celebrare, in ditto altare et cappella, altre tre messe la settimana, come rettore di essa.*

Lo rev. do capitulo deve far celebrare, in ditto altare et cappella della SS. ma Trinita, tre messe la settimana, lassate dal q. rev. mo del Fosso.

CL Francisco Tegani deve far celebrare in detta cappella del Populo messe tre la settimana: giovedi, venerdi et sabato.

L'ab. Annibale La Gotheta deve celebrare, nell'altare del Populo, una messa la settimana, feria quinta, *per lo staglio di Sartiano.*

Li magnifici Girolamo et Antonino Carbone et Brindano Cartisciano devono far celebrare sei messe la settimana, dentro la cappella de Cinneri.

/55v/ Il rev.do Sabatir, come rettore della cappella di s. Stefano Lagotheta, deve far celebrare una messa il giorno in detta cappella.

Cl. Silvestro Castelli deve far celebrare due messe la settimana in la chiesa maggiore per gli stagli de Malgerii et Villizzi. Si dicono tl lunedi et sabato nell'altare maggiore, havendosi deputato il luogo et giomo per mons. ill. mo Arcivescovo.

L 'ab. Gio. Enrico Malgeri deve celebrare tre messe la settimana per lo staglio della Nativitii. II medesimo deve celebrare altra messa la settimana per lo staglio di S. Maria dellItria.

CL Francesco de Tarsia deve far celebrare una messa la settimana, dei sabathi,*„ per lo staglio di Atramonti.*

Prete Camillo Bosurgi deve celebrare, in detta chiesa /56r/ una messa ogni quindici giorni per lo staglio di Cocamala.

L'ab. Emilio Catalano deve celebrare tre messe la settimana per lo staglio de Mosolinis, cioé: lunedi, venerdi et sabato, nell'altare maggiore, et appare per bolla.

L'heredi di prete Antonio Pensabene deve far celebrare una messa la settimana in detta chiesa.

Alfonso Nicotera, beneficiato dello staglio di s. Antonio de li Peneri, *deve far celebrare una messa la settimana.*

Magn. Astasi di Gullì paga ogn'anno aquile 14 e mezzo.

Marcello Villamezari tare dodeci l'anno per celebrarsi tante messe l'anno. Si devono celebrare, per la chiesa di S. Vito ch'è scoperta, messe dui la settimana.

/56v/ Ill.mo d.no Giovanni d 'Alagona, magn. Portulano,,deve far celebrare doi messe la settimana, venerdi et sabato, nell'altare di Nostra Signora del capitulo, per ['anima della q. Signora D. Insolina de Diano per le terre the detto signor magn. Portulano possiede nel tenimento di Fiumara di Muro, in contrada la fontana, comprate dal rev.do ab. Camillo de Diano, cum hoc onere, *come appare all'atti del notar Gio. Pietro Mallimo, tanto per il testamento di ditta Signora come per la venditione del ditto ab. Camillo l'anno 1592 et 1593, die...*

Et quia ut apparet ex supranotatis et dictis bullis et relationibus ac informationibus, *multae* missae non habent altaria nec dies determinatos in quibus celebrari debent, unde saepe eveniebat ut obligati ad eas deluderent intentionem et ordinem sacristae seu altefius curam habentis celebrare faciendi dictas missas, propterea, ad evitandam confusionem, S.R.D. *perscribi ed adnotari fecit altaria et dies in quibus celebrentur dictae missae, prout infra apparebit. Mandavitque omnibus et 157r1 singulis obligates, ad eas celebrandas seu celebrari faciendas prout sunt aclnotatas et non aliter nec alio modo, salvo quod si aliqui praetenderent se demonstrarent eorum obligationem se aliter habere quam ut infra continetur, possint et valeant, infra terminum mensis unius, ostendere et docere de praetensis, aliter intelligantur obligati prout infra adnotati cunt.*

b) Tabella delle messe.

Tabella in qua adnotantur onera missarum celebrandarum intus ecclesiam metropolitanam, distincta per singulos dies et altaria dictae ecclesiae

Domenica: Pr. Antonio Paparone a ob<b>ligato a una messa nell'altare della Risurretione. Pr. Paolo Suraci nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Filippo Melissari nell'altare di s. Catherina. Ab. Pompeo La Bozeta nell'altare di s. Giovanni evangelista. Heredi di prete Andrea Cama nell'altare maggiore. /57v/ Cl. Fabrizio del Fosso nell'altare maggiore. Licenciado Sabatir nella cappella di s. Stefano. Ab. Giovanni Enrico Malgeri nell'altare del Populo. La chiesa di S. Vito nel mediano altare.

Lunedi: Pr. Paolo Surace nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Pompeo La Bozeta nell'altare di s. Giovanni evangelista. Ab. Pompeo Battaglia nello altare maggiore. Pr. Claudio Garuffi nell'altare del Bosco. Ab. Filippo Melissari nell'altare di s. Catherina. Pr. Cristaldo Cosentino nell'altare di s. Giovanni Evangelista. Cl. Luca Lingria et per lui nell'altare del Populo. l'hospitale et per lui nel mediano altare. Li heredi di prete Andrea Cama nel mediano altare. L'ab. Emilio Catalano nell'altare della SS.ma Triniti. Cl. Frabricio del Fosso nel mediano altare. Girolamo Carbone et compagni nella cappella di s. Nicola. /58r/ Il Sabatir et per lui nella cappella del-la Gotheta. Silvestro Castelli et per lui nell'altare maggiore. Giovanni Enrico Malgeri nell'altare del Populo. Ab. Emilio Catalani nell'altare maggiore.

Martedi: L'hospitale et per lui nell'altare del Populo. Ab. Giovanni Enrico Malgeri

nel mediano altare. Heredi di pr. Andrea Cama nell'altare maggiore. Sipio Menga et per lui nell'altare della SS.ma Cl. Fabricio del Fosso nel mediano altare. Girolamo Carbone et compagni nella cappella di s. Nicola. 11 Sabatir et per lui nella cappella della Gotheta. Pr. Paolo Surace nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Pompeo La Bozeta nell'altare di S. Giov. Evangelista. Cl. Scipione Burza et per lui nell'altar maggiore. Ab. Mattheo Greco nell'altare del Populo. Ab. Filippo Melissari nell'alta

re di s. Catherina. Pr. Pietro La Bozeta nell'altar maggiore. Cl. Luca Lingria nell'altare della SS.ma Trinita. /58v/

Mercordi: Pr. Paolo Soraci nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Pornpeo La Bozeta nell'altare di s. Giovanni Evangelista. Ab. Pompeo Battaglia nello altar maggiore. Ab. Mattheo Greco nell'altare del Populo. Ab. Filippo Melissari nell'altare di s. Catherina. Cl. Luca Lingria et per lui nell'altare della SS.ma Trinita. Ab. Paolo Ricca et per lui nell'altar maggiore. Here-di di prete Andrea Cama[a] nell'altare del Populo. Sipio Menga et per lui nell'altare della SS.ma Trinita. Girolamo Carbone et compagni nell'altare di S. Nicola. Il Sabatir et per lui nella cappella della Gotheta. Prete Camillo Bosurgi ogni 15 giorni nell'altare del Populo. Li heredi di pr. Antonio

Pensabene nell'altare della SS.ma Trinita. Ab. Emilio Catalano nell'altare ut supra.

Giovedi: Pr. Paolo Sorace nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Pompeo La Bozeta nell'alt are di s. Giovanni Evangelista. Pr. Filippo Malavenda nello altar maggiore. Cl. Luca Lingria nell'altare della SS.ma Trinita. /59r/ Ab.

Camillo Diano nell'altare di S. Maria del capitolo. Ab. Paolo Ricca et per lui nell'altar maggiore. Sipio Menga et per lui nell'altare della SS.ma Tri

niti. Rev.do capitolo nel medio altare. Ab. Giovanni Enrico Malgeri nella cappella del Populo. Cl. Francesco Tegani nella cappella suddetta. Ab. Annibale Lo Gotheta nell'altare del Populo. Girolamo Carbone et compagni nella cappella di s. Nicola. Sabatir et per lui nella cappella della Go-theta. Pr. Claudio Garuffi nell'altare di S. Maria del Bosco.

Venerdi: Li heredi di Battista Battaglia nell'altare del Bosco. Li heredi di Cola M. Battaglia nell'altare del Populo. Rev.do Capitolo nell'altare della SS.ma Trinita. Cl. Francesco Tegani nella cappella del Populo. La Chiesa di S. Vito nella cappella suddetta. Girolamo Carbone et compagni nella cappella di s. Nicola. Sabatir et per lui nella cappella della Gotheta. Pr. Antonio Paparone nell'altare della Resurrezione. /59v/ Pr. Paolo Sorace nelraltare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Giov. Domenico Muleti nell'altare della Madonna del Populo. Ab. Pompeo La Bozeta nell'altare di s. Giovanni Evangelista. Pr. ..... et per lui nell'altar maggiore. Ab. Camillo

Diano nell'altare del capitolo. Ab. Emilio Catalano nell'altar maggiore. [Ab. Emilio Catalano nell'altare della SS.ma Trinita.]

Sabato: Pr. Antonio Paparone nell'altare della Resurrezione. Pr. Paolo Sorace nell'altare di s. Antoni[n]o di Padoa. Ab. Antonino Tegani nell'altare del

(a) A margine del Ms.:
"che Sono Prospero Chirico et Scipio Chirico per la terra che possiedono alla contrada Merto, tinimento di Rheggio, limito la terra della Ab[b]atia di Calomeno et la via pubblica et la terra di Coletta Lacava".

la Madonna del Populo ogni 15 giorni una messa. Ab. Giovanni Domenico Muleti nell'altare di S. Maria del Populo. Ab. Pompeo La Bozeta nell'altare di s. Giovanni Evangelista. Cl. Francesco Tegani et per lui nell'altare del Populo. Cl. Paolo Sorace et per lui nell'altar maggiore. Cl. Octaviano Parello nell'altare del Bosco. Ab. Camillo Diano nell'altare del capitolo. Rev.do Capitolo nell'altare della SS.ma Triniti. Girolamo Carbone nell'altare di s. Nicola. /60r/ Sabatir et per lui nella cappella della Gotheta. Cl. Francesco Tarsia nell'altar maggiore. Ab. Emilio Catalano nell'altar ut supra. Cl. Silvestro Castelli nell'altar maggiore. Ab. Giovanni Campagna nell'altar maggiore.

Domenica	n.8
Lunedi	n.16
Martedi	n.14
Mercordi	n.14
Giovedi	n.14
Venerdi	n.14
Sabato	n.16

/60v/ Di piu il capitolo e ob<b>ligato a celebrare una messa cantata solenne nella festa di Ogni Santi o vero il giorno dell'ottava. Idem, nel giorno seguente l'anniversario o commemoratione dei Santi, e ob<b>ligato celebrare un'altra messa cantata per l'anima del rev.mo arcivescovo del Fosso et dei suoi.

Et fuit mandatum omnibus supradictis beneficiariis et legatariis quod celebrare faciant supradictas missas, sub poena carolenorum trium huius monetae pro qualibet contraventione.

c) Disposizioni per il coro.

/61r/ His igitur ita dispositis circa missarum satisfaction em ac clericorum servicium in ipsa metropolitana, volens ipse rev.mus d.nus, illa qua decet diligentia, nonnulla providere circa chorum ac divinorum officiorum persolutionem, mandavit Matutinum nunquam debere dici vespere nec etiam media nocte, sed dicatur paulo ante ortum solis adeo ut, orto iam sole, sit pene absolutum usque ad Primam inclusive. Officium vero horarum: Tertia, Sexta et Nona, missa iconventualis, Vesperes ac Completorium horis competentibus, prout a rev.do canto-re fuerit praescriptum; et semper in ferialibus dicantur horae b. Virginis.

Item, semper incipiet officia hebdomadarius, qui etiam cantabit capitulum et orationem, dabit benedictiones recitantibus lectiones, praeter ultimam quam dabit rev.dus cantor et in eius absentia subcantor et in absentia utriusque antiquior ex canonicis et quando canonici non cunt antiquior ex presbiteris.

Hebdomadario quoque incumbit dicere versum "Benedicat et custodiat" *etc. 161r1*

Et in absentia hebdomadarii eius munera exequetur antiquior ex choro.

Item, diebus dominicis ac festivis omnes lectiones decantentur; diebus vero semiduplicibus cantetur "Te Deum", "Benedictus" *et evangelium cum tribus lectionibus de homilia. Et quamdocumque* "Te Deum laudamus" *dici debet, semper decantabitur. Aliisque vero diebus ferialibus et festivis simplicibus legetur*

officium alta voce, distincte et dare.

Item semper, quando dici debent duo missae conventuales prout in rubricis generalibus mandatur, dicantur una de feria et altera de festo.

Item, quod primae tres lectiones in officio novem lectionum, vel prima in officio trium, dicatur semper per aliquem clericum in minoribus vel constitutum in sacris; et ut quotidianae distributiones illa qua debe[n]t aequalitate dividantur et ordine debito divina persolvantur. Stricte mandatur punctatoribus, sub poenis infrascriptis, quod si quis adveniat in chorum ad Matutinum post pririzum psalmum dici solitum post himnum, habeatur /62r/ pro absenti et sic in aliis horis quicumque advenerit post primum psalmum pro absenti habeatur et distributiones illius horae non consequatur. Ad missam quoque qui advenerit post ultimum "Kirie eleison"'habeatur *pro absenti et qui cum possit convenire in initium officii adventum suum in extremum a nobis praefiniti temporis punctum de industria distulerit, absentis loco habeatur.*

Item, quod missae semper dicantur cum diacono et subdiacono; quod si contingant cantari per aliquem ex habentibus dignitatem, diebus infra praescribendis, tunc cantantes epistulam et evangelium esse debeant duo presbiteri ex magis antiquis.

Ad hoc vero ut omnia supradicta et infra dicenda debite serveantur, curabit punctator omni debita diligentia. Qui quidem punctator constituatur secundum consuetudinem a capitulo per mensem à*e! in alium certum tempus, qui in principio sui officii iuret se in obeundo officio suo fidem ac diligentia praestiturum, adnotando omnes qui deerunt divinis officiis ac missis suo debito tempore admodum suprascriptum; qua in re non moveatur /62v/ odio nec amore neque metu et si contravenerit integras unius hebdomadis distributiones amittat.*

Nemo exeat de choro nisi divino officio absoluto à*e! ex aliqua necessitate; et tunc nonnisi de licentia praefecti chori sive magistri coeremoniarum. Excipiuntur ipse magister coeremoniarum et sacrista, ratione officii.*

Curabit etiam sacrista ut missae dicantur debitis horis et quod competenter distribuantur pro opportunitate temporis et in suis propriis altaribus et die-bus, ad modum a nobis praescriptum. Nec dicantur confuse à*e! omnes simul vel una magno intervallo post alteram, sed statim atque in una absolvitur consecratio vel elevatio exeat altera.*

Et quia servitium dictae ecclesiae ex eius antiqua consuetudine est distributum singulis per singulas hebdomadas, incipiendo a rev.do decano usque ad ultimum, iustum est ... ut sicut omnes percipiunt distributiones ita omnes deservire debeant, per seipsos pubblica munia obeundo; permittimus posse fieri substitutio in his casibus tantum.

/63r/ Quaelibet dignitas quando ei hebdomada accident: prima Adventus, prima dominica Palmarum et duplex primae classic et dies pro sua propria dignitate distincta, una ex tribus non possit substituere nisi legitime fuerit praepeditus; et de suoi impedimenti *debet constare coram cantore qui postea alium substituet in eius locum; omnibus que aliis diebus possit substituere. Quando autem esset hebdomada canonici non possit substituere nisi in ferialibus simplicibus et semiduplicibus tantum.*

Dies autem pro qualibet dignitate hi eru^{p}*t. Pro decano: 2a dies Nativitatis Domini, 2a dies Paschatis, prima Pentecostis.*

Pro cantore: Epiphania Domini; Ascensio Domini et Dedicatio Ecclesiae.

Pro archidiacono: Purificatio b. Mariae Virginis, Corpus Christi et Assumptio b. Mariae.

Pro thesaurario: dies Omnium Sanctorum, Circumcisio Domini, prima dies Quadragesimaea.

Et in his diebus non possit substituere ut dictum /63v/ est, nisi in casu quod sint legitime praepediti.

Canonici vero teneantur celebrare omnibus diebus dominicis et festivis qui ex praecepto servantur; quibus diebus elapsis hebdomadarius postea prosequetur suam hebdomadam per circulum, incipiendo ad antiquiore. Praeterea unusquisque ex canonicis in sua hebdomada non possit substituere nisi in diebus ferialibus duplicibus et semiduplicibus tantum.

Et supradicta omnia quoad celebrationem missarum serventur sub poena trium carolenorum, applicandorum celebranti illa die.

Et ut opus Dei non negligenter perficiatur, sequentes instructiones, sub poenis ibi contentis et anis arbitrio nostro, ab omnibus presbiteris et clericis metropolitanae ecclesiae, cuiuscumque status et condicionis fuerit, mandatur observari.

Et primo quod omnes in choro divina officia canant, ut temporis ratio postulabit, recitent et attente audiant, non cursim sed distincte.

In choro, etiam in matutino officio, utantur clericali bireto non pileo; alioquin moneantur a magistro /64r/ coeremoniarum. Et nisi paruerint pro absentibus habeantur. Quod punctator, de mandato praefecti chori qui est magister coeremoniarum, statim exequatur. Somnus, risus et colloquia facessant neque aliquis mu tet locum proprium. In choro, ubi communi officio opera datur, nemo audeat privatim officium dicere neque litteras, libros aliaque scripta legere. Et qui secus fecerit pro absenti habeatur. Nemo flectatur genu sed genibus et prospiciat semper versus altare. Quando divina officia celebrantur in ecclesia et alicui sacerdoti vel clerico necessarium sit per ecclesiam incedere, graviter et modeste id fiat. Officia omnia statuta hora incipiant, ut supra adnotatum est, et neminem expectent. Cantor quemlibet inobedientem et Dei omnipotentis opus negligenter facientem, expellat e choro per dies ad sui beneplacitum. Admonens postea punctatorem de absentia illius, ratione distributionum, ut accrescat coeteris.

164v/ In quibus omnibus praedictus rev.mus d.nus Archiepiscopus commoratus est perplures dies,usque ad 23 praesentis mensis novembris.

Postremum personaliter visitavit omnes de capitulo et clero ac S.R.D. visa fuerunt pro bono regimine et servitio ecclesiae morumque reformationi. Et sic, in Dei nomine, fuit absoluta visitatio dictae ecclesiae metropolitanae et ministrorum eius.

(a) Nel Ms.: Quatragesimae.

3. Le altre chiese della citti.

Visitatio ecclesiae collegiatae S. Mariae, vulgariter detta la Cattolica, *intus civitatem Rhegii.*

Die 25 eiusdem mensis novembris 1594

Absoluta visitatione praedictae cathedralis ecclesiae, praedictus rev.mus d.us Archiepiscopus, associatus a sindicis et complurimis nobilibus et canonicis, accessit ad collegiatam ecclesiam graecorum, S. Mariae *della Catholica* nuncupata, quae est insignior par[r]oc[c]hialis huius civitatis. Et licet ibi celebrentur divina officia ritu graeco, archipresbiter tamen seu protopapa[a] est latinus et sacramenta omnia ministrantur ritu latino et romano. Et in praedicta ecclesia fuit a protopapa et omnibus presbiteris graecis reverenter receptus ad modum praescriptum /65v/ in Pontificali Romano.

Et post servatas coeremonias, in dicto Pontificali adnotatas, praedictus rev.mus D.nus visitavit SS.mum Eucharistiae Sacramentum,quod asservatur super altare maius dictae ecclesiae, in tabemaculo ligneo deaurato parvulo et intus in quadam arcula lignea. Circa quod *fuit mandatum quod dictum tabernaculum ornetur et circumvolvatur a parte interiori panno serico et sub tus dictam arculam seu custodiam apponeretur altare portatile necnon corporale.* Et quia de novo invenit fuisse factam quamdam custodiam argenteam ad deferendum sacramentum ad infirmos, quae quidem custodia non servabatur in dicto tabemaculo et cum contingebat deferri sacramentum ad infirmos forte intus dictam custodiam nihil remanebat pro deposito, propterea *mandavit S. R. D. quod dicta custodia argentea magna diligenter servaretur intus praedictum tabernaculum ad hoc ut, quando in ea deferetur sacramentum ad infirmos, remaneant etiam* /66r/ *formae consecratae in tabernaculo in parva pixide pro deposito.*

Item, visitavit olea, quae invenit tunc reposita super altare. Et quia nullus erat locus deputatus in quo reverenter asservarentur dicta olea, propterea *fuit mandatum rev.do protopapae quod conficiat parva quaedam fenestrula in qua dicta olea conserventur, intus sacristiam.* Invenit etiam dicta olea conservari in quibusdam parvis ampullis stamneis, longi et angusti orificii, ex quibus non sine periculo poterant sacramenta ministrari. *Propterea S. R. D. mandavit quod conficiantur aliae tres stamneae, instar illarum argentiarum quae sunt in metropolitana; et quod dictae ampullae asserventur in capsula stamnea et non octonis ut hactenus.*

Cum autem dicta ecclesia *catholica sit* collegiata graecorum et ex eorum ritu soleat fons aquae baptismalis sollemniter benedici et fons in praecedenti incendio fuerit dirutus, *propterea S. R. D. mandavit quod statim iterum erigatur /66v/ et quod sacrarium ad praesens repertum prope portam maiorem dictae ecclesiae, diruatur et de novo construatur intus sacristiam.*

Et quia non fuerunt inventae astae ligneae ad substinendum baldachinum, cum ss.mum Sacramentum defertur ad infirmos, propterea *mandavit quod*

(a) Protopapa = primo prete, equivalente al latino arciprete. Ancora oggi il parroco della Cattolica conserva ii titolo di Protopapa.

statim conficiantur 4 ornatae ad modum convenientem rubei colons; et quod sacristae esse debeant diligentiores in eorum officio, mundas tobaleas, lampades et alia necessaria retinendo.

Item, quia inventa fuit sacristia satis immunda et indecora, propterea *fuit mandatum quod dealbaretur et debite ornaretur, infra terminum mensium duo-rum, sub poena ducatorum viginti quinque praedictae ecclesiae* catholicae *applicandorum, ad libitum S. R. D.*

Item, fuit mandatum quod, sub eumdem terminum, erigatur chorus sal-tern, in quo possint sacerdotes psallentes in eo stare non indecore, de ligno vel de lapide.

/67r/ Et quia ante altare maius fuerat devastata tabula lapidea, quae supererat foveae seu sepulturae sacerdotum dictae ecclesiae, propterea *fuit mandatum quod accomodetur.*

Item, fuit mandatum rev.do protopapae quod, in singulis altaribus, apponantur cruces et duo candelabra aenea vel saltem lignea et grope altare tabella cum com<rn>emoratione et collecta sanctorum, quibus dicta altaria sunt dicata. Et quod in singulis conficiatur parva fenestnila ad reponendas ampullas pro ss. mo missae sacrificio; quas mandatur debere esse vitreas seu stamneas et asservari debere intus patenam stamneam vel terream.

Item, visitando sacristiam et iocalia dictae ecclesiae invenit, ex veteribus et de novo confectis, infrascripta: un calice d'argento, con sua patena d'argento, deaurati. Una croce d'argento. Una custodia d'argento, di grandezza d'un calice grande, col suo coperchio d'argento dorati. /67v/ Una casupra di broccatello piano zallo, con sua stola et manipolo simile. Un'altra casupra di lanetta rossa vecchia. Una casupra, avantialtare, stola, manipolo et dui cuscini di velluto rosso abiurato d'oro. Quattro camisi. Dieci tovaglie di altare bone: de quali doi Sono lavorate di seta. Un pallio di raso zallo per il ss.mo Sacramento. Doi altri avantialtari di raso giallino con la croce rossa. Un'altro avantialtare di saia turchino vecchio. Doi candelieri di legno dorati, nuovi.

Fuit mandatum quod fiant quatuor purificatoria telae subtilis, magnitudinis unius palmi et dimidii. Item, quod fiat unum corporale et una palla et quod corporalia vetera laventur et amido albissimo accom[m]odentur. /68r/

Libri

Un missale Romano. Quattro pezzi di Menii[a]. Un Catanittico. Un Evangeliario. Un Epistola<rio>. Un Topico. Un Triodi<o>. Un Festivo. Un Pentecostario.

Fuit mandatum rev.do protopapae quod reficiantur et restaurentur, infra terminum unius mensis.

Est autem praedicta ecclesia collegiata presbiterorum graecorum, quibus praeest protopapa seu archipresbiter, qui ad praesens fuit inventus rev.dus pr. Annibal Logutheta, rheginus, presbiter latinus. Et haec dignitas est par[r]oc[c]hialis cura et de iure patronatus Regis, cum denominatione civitatis. Qui protopapa est caput dictorum presbiterorum et deservit et personaliter residet in sua par[r]oc

,

(a) Sono i nomi de libri liturgici nel rito greco per la celebrazione della Messa e delle ore Canoniche. Sono usati oggi ancora.

[c]hia. Et habet dicta ecclesia, post protopapam, aliam dignitatem /68v/ quam appellant dictereatum[a], cum praebenda, ducatorum ...[b]; coeteri vero non habent certam praebendam sed omnes conveniunt in *Communia* et ad partecipationem distributionum quotidianorum. Quae quidem *Communia* habet redditus circiter ducatorum sexcentorum et solent ad praesens partecipantes de *Communia* singulis quibusque festis et dominicis missam conventualem canere, eisdemque diebus officium divinum in choro decantare; coeteris vero diebus recitant private, intus ecclesiam praedictam. Et cum haec sit ecclesia collegiata, in qua debentur divina officia quotidie celebrari in choro debitis horis cum missa conventuali, non apparet quare hoc non fiat ut debetur. Ob id opportuno remedio, sua die, providebitur. Nam omnes, tam protopapa quam etiam presbiteri, se excusant omnia statuta, .nstructiones et privilegia in praeteritis incendiis amisisse, et sic vivunt absque regulis, /69r/ et observationibus, prout proteguntur et se defendunt quasi omnes presbiteri et ecclesiarum rectores. Sed paucissimi sunt qui amiserunt

bri reddituum et plateas suarum ecclesiarum, quia in hoc secundo agitur de interesse proprio. De his omnibus sua die.

Missae quae celebrantur et presbiteri qui celebrant in dicta ecclesia sunt ut infra.

Rev.dus Annibal Logotheta, protopapa eiusdem ecclesiae ratione suae dignitatis, celebrat in altari maiori missas tres in qualibet hebdomada, id est: feria sesta, sabatho et dominica, praeter id quod in festivitatibus maioribus et eorum octavis, si eas habent. Tenetur missam conventualem celebrare. Et habet dictus protopapatus redditus ducatorum ...[c], cum onere reficiendi et supplendi omnia ecclesiae praedictae necessaria; et cum cura animarum.

Pr. Michael Strati, dictereus, tenetur ratione suae dignitatis ad missam unam qualibet hebdomada, in dicto altari maiori, die Lunae. /69v/ Item, in dicto altari maiori reperitur stallium quod dicitur de familia illorum *de Suppa*, quod detinetur per ab. Pompeum La Bozetam et est obligatus ad missam unam qualibet hebdomada.

Et, ut colligitur ex praecedentibus visitationibus, in dicta ecclesia erant alia stalia et altaria quae, licet diruta lint, tamen retinent redditus, cum onere celebrandi missas in altari maiori; et sunt infrascripta:

Ab. Petrus Labocetta tenetur, pro stalio *de Brigandi*, ad missam unam qualibet hebdomada; licet haec,ex exiguitate eleemosinae, non fuerit celebrata nisi bis in mense.

Pr. Adam Floccari, graecus, pro stalio nuncupato de Hierusalem, tenetur ad missam unam qualibet hebdomada.

Cl. Franciscus de Tarsia, pro stalio nuncupato *de Tramonti*, tenetur ad missam unam qualibet hebdomada.

/70r/ Ab. Michael de Geria, pro stalio *de Rumba*, tenetur ad missam unam qualibet hebdomada.

(a) Nel Ms.: deptereatum dal greco "deuteros"= secondo prete. Da qui la dignità per la chiesa titolare. Esistono diverse varianti, che si incontrano anche nel nostro Ms.: *deptereus, dictereus, deur ereus.* Ancora oggi il titolo esiste nelle zone che un tempo furono di rito greco.

(b) Lo spazio a bianco.

(c) Spazio bianco.

Rev.dus Mauritius Giustra, canonicus Messanensis, pro stalio *de Brigandi,* tenetur ad missas duas qualibet hebdomada.

Ab. Franciscus Spat* pro stalio s. Nicolai *de Span?),* patronatus[a] ut dicitur illorum de Spa* tenetur ad missas duas qualibet hebdomada; et ad praesens dictum stalium vacat pro morte dicti ab. Francisci.

Et ultra praedicta stalia sunt, in dicta ecclesia, pia legata cum onere celebrandi missas infrascriptas:

Antoninus Mattheus Citrinus tenetur celebrare facere in dictam ecclesiam, qualibet hebdomada, missam unam.

Ioseph Rappuccius, uti heres Andreae de Graeco, tenetur missam unam qualibet hebdomada.

Magn. Paulus de Tarsia, heres q. magn. Berardini Perrottae, tenetur celebrare facere missam unam qualibet hebdomada.

Magn. Hieronimus Carbonus maior et magn. Ioseph /70v/ Monsolinus tenentur celebrare facere missam unam, qualibet hebdomada, uti possessores eiusdem terrae in contrada *Tanli,* in rure *Diminniti,* quae fuit q. pr. Baptistae Marra.

Caesar de Francisco et notarius Michael Marropodius tenentur celebrare facere in eadem ecclesia missam unam uti possessores viridarii in contrada *Cicci.*

Pr. Augustinus Marra habet singulis annis ab illis *de Suppa* tarenos decem siculos et tenetur, singulis mensibus, celebrare duas missas in eadem ecclesia.

Magn. Nella Lingria tenetur celebrare facere in eadem ecclesia missam unam, unaquaque hebdomada, tanquam heres Norellae de Iudice.

Magn. Ioseph Fallacca tenetur celebrare facere missas duas, in qualibet hebdomada, uti possessor loci et viridarii in contrada s. Catherinae.

Et quia nonnullae ex dictis missis, tam legatorum piorum quam etiam staliorum, non celebrantur /71r/ *propterea S. R. D. mandavit rev.do Annibali Logo-theta, protopapae dictae ecclesiae, quod diligenter curare debeat, sub poena solvendi de proprio eleemosinas, pro celebrandis supradictis missis. Ut quam primum curet celebrare facere per personas quae ad ilks tenentur et praecipue*
gentiam facere teneatur ut celebrentur missas ad quas tenentur Hieronimus Car-bonus, Caesar de Francisco, Nella Lingria, Ioseph Fallacca seu ipsorum heredes.

Et fuit mandatum per S. R. D. quod coemeterium, existens retro altare maius prope sacristiam, mundetur et claudatur in modum quod non pateat accessus omnibus, sicut hodie.

Et denique fuerunt visitati personaliter et examinati per ipsumet rev. mum D.num infrascripti presbiteri graeci dictae ecclesiae, assistentibus rev.do protopapa S. Agathae, presbitero Nicolao Iacobo Pansera et rev.do Dominico Ciriaco, callentibus linguam graecam. Et licet ex illis. /71v/ non fuerint reperti satis docti et sufficientes tamen, quia videntur non defecisse in necessariis, saltem pro praesentis temporis necessitate, propterea fuerunt admissi. Et sunt infrascripti:

Pr. Michele Strati, dictereo

Pr. Pietro La Bocetta

(a) Nel Ms.: patronatu.

Pr. Camillo Bosurgi
Pr. Paolo Foti
Pr. Augustino Marra
Pr. Giovanni Gregorio Angi
Pr. Giovanni Pietro La Gotheta
Pr. Francisco Pustorino
Pr. Medio Vaglia.

Et quia praedictus presbiter Camillus inventus fuit satis pauper, senex, miserabilis et plenus annorum, proterea S. R. D., miserationi commotus, *mandavit quod de eleemosinis distributionibus infra applicandis expendantur ducati viginti ad vestiendum praedictum presbiterum Camillum.*

Praeterea, cum tempore incendii vacaverit servitium /72r/ *Communiae* praedictae ecclesiae et missarum ad quas tenentur suprascripti per spatium mensium duorum et consequenter distributiones quotidianae et eleemosinae pro celebrantibus debite non possint capi per dictos presbiteros, sed applicari fabbricae ecclesiae seu altero loco pio, propterea S. R. D. illas applicavit et dedicavit pro fabbrica ecclesiae *Catholicae,* expendendas ad mandata admodum rev.mi d.ni vicarii, exceptis illis ducatis viginti qui, paulo superius, fuerunt applicati pro vestitu presbiteri Camilli Bosurgi. Ad laudem et gloriam omnipotentis Dei ac Virginis Mariae, Dominae nostrae. Fuit pro hac prima vice expedita visitatio praedictae ecclesiae. /72v/

Visitatio ecclesiarum huius civitatis Rhegii.

Visitatio ecclesiae S. Silvestri de Malgeriis,
die 25 novembris 1594

Accessit, praedictus rev.mus d.nus Archiepiscopus, ad par[r]oc[c]hialem ecclesiam S. Silvestri de Malgeriis, prope eandem *Catholicam,* cuius rector est pr. Hieronimus Cali. Et licet sit curata, de nomine, tamen in ea non fuerunt inventa olea sancta nec fons baptismalis nec asservatur SS.mum Eucharistiae sacramenturn; nec convenit in ea asservari cum sit cappella quaedam parva et male culta.

In qua fuerunt inventa infrascripta iocalia: Un calice et patena d'argento, con la sua veste di coiro et piede di rame. Un camiso et amitto di tela. /73r/. Una stola di damasco turchino. Una casupra di tela con sua croce rossa di vitta.

Et intus dictam cappellam seu ecclesiam sunt stalia infrascripta:

Ab. Iohannes Enricus Malgeri habet stalium sub titulo *de Malgeriis,* cum onere celebrandi missas tres qualibet hebdomada: die Lunae, Martis et Mercurii.

Ab. Paulus Ricca habet stalium sub titulo S. Catherinae cum onere celebrandi missam unam qualibet habdornada.

Ab. Iohannes Campagna habet stalium, nuncupatum *de notaio Vinci,per* quod tenetur singulis mensibus ad dual missas. /73v/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Blanchis,
eodem die

Et postea, dictam visitationem prosequendo, fuit deventum ad ecclesiam S. Nicolai de Blanchis, cuius par[r]ochus est pr. Iohannis Baptista Pontius. Quae licet fuerit inventa aliquo modo ornata tamen, quia est satis parva quamvis sit par[r]oc[c]hialis, non tamen potent in ea cura bene exerceri, sicut in supradicta

s. Silvestri. Et invenit in ea olea sacra; coetera vero ad curam necessaria non sunt reperta.

Et habet iocalia infrascripta: Un calice, con coppa et patena d'argento, dorato. Una casupra di damasco paonazzo. Un camiso di tela, nuovo. Un pallio d'altare di fustano di seta paonazzo, vecchio. Dui cuscinetti di terzanello zallino. Tre tovaglie di tela. Doi altri cuscinetti di terzanello violato. Un confessionario di legno. /74r/

Visitatio ecclesiae par[r]oc[c]hialis S. Sebastiani.
die 28 mensis novembris.

Ill.mus et rev.mus D.nus summo mane, recessit ab episcopali palatio comi tatus a tota illa comitiva praecedentis diei. Et post auditam missam in ecclesia cathedrali accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Sebastiani, prope eandem cathedralem, cuius rector est rev.dus ab. Camillus de Diano, in qua invenit olea sacra in ampullis et capsula stamnea et iocalia infrascripta: Un calice con coppa et patena d'argento et piede di ramo. Un quadro con l'immagine di s. Bastiano in tela. Una borsa per li corporali di damasco rosso. Un avantialtare di terzanello rosso cremesino con le sue frange rosse et bianche. Una casupra di terzanello rosso con la fascia di raso rosso, stola et manipolo del medesimo. Un camiso et un amitto. Tre tovaglie. /74v/ Doi candelieri d'ottone. Una casupra di terzanello negro con una fascia di terzanello verde. Un messale. Un coscino di terzanello verde. Un paro di ampollette di vetro.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Pennis.

Eodem die accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Mariae de Pennis, cuius rector est ab. Pompeus Battaglia, in qua fuerunt inventa olea sacra in ampullis stamneis, et iocalia infrascripta: Un quadro di tavola depinto con l'im<m>agine della Concet[t]ione et doi ministri, quale non era nella chiesa, ma disse the s'havea salvato in Sant'Agatha per li Turchi. Un calice d'argento con sua patena dorato. Un altaretto portatile. Un pallio di tela turchina listato copra suddetto quadro. Quattro candelieri, doi di legno dorati et doi d'ottone. Quattro tovaglie. /75r/ Un paro di cuscinelli di frandina, lavorati tutti di seta carmesina. Un avantialtare di damasco giallino con le frange di seta verde. Una stola et manipolo del medesimo damasco. Un camiso et un amitto di tela. Un crocifisso dentro il suo tabemaculo. Doi pallii di crocifisso, l'uno di velluto cremesino lavorato con le frange bianche et carmesine et l'altro di raso cremesino dorato et racamato d'argento. Due tovaglie. Un paro di vestimenti di tela, un amitto, un camiso et una casupra di tela turchina con la croce rossa et una stola et manipolo di velluto rosso; la casupra si perse. Uno stendardo della confratria di damasco bianco con la Madonna et gli angeli in mezzo. Cappe otto delli confratri. Un avantialtare di taffeta bianco. Et in altare s. Catherinae: un avantialtare di fustano et un paro di cuscinelli del medesimo. /75v/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Columnis.

Eodem die se contulit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Nicolai de Columnis, cuius cura vacat, ad praesens, ex quo redditus dictae ecclesiae sunt satis pauci. Sed ecclesia est ad curam satis apta et vicini instant ut in ea erigatur seu

restauretur cura.

In qua quidem ecclesia fuerunt inventa iocalia infrascripta: Un calice d'argento et sua patena d'argento. Un paro di corporali lavorati di seta cremesina et palla simile. Un muccature per sopra calice, lavorato di oro et seta. Un altro paro di corporali di seta carmesina. Un muccature, lavorato *di* seta bianca, per sopra calice. Dui cuscinetti lavorati di seta carmesina. Tre tovaglie sopra l'altare, doi di filo et l'altra lavorata di seta carmesina. Un avantialtare di damasco carmesino figurato con le frange di seta gialla et nera. Una casupra di raso figurato carmesino con la guarnitione di raso giallo. /76r/ Un amitto et manipolo del medesimo colore. Un avantialtare di terzanello giallo con le frange rose et bianche. Un candeliere d'ottone. Una tovaglia di seta carmesina. Doi cuscinelli di raso violato. Un avantialtare di tela pinta turchesca. Un camiso, amitto, stola et manipolo lavorati, di filo. Un avantialtare di tela rossa con la fascia di rete di seta arangina. Dui cuscinelli di raso carmesino et una tovaglia lavorata di seta negra. Un avantialtare di raso rosso lavorato, con doi cuscini del medesimo. Una mitra di broccatello. Un quadro della Madonna et di s. Basilio.

Quae quidem iocalia consignata fuerunt devoto Iohanni Andreae Scullino, qui habet curam dictae ecclesiae quousque provideretur de rectore qui curabit recuperare bona et scripturas dictae ecclesiae quae, ut a dicto Johanne fuit relatum, usurpata fuerunt a nonnullis, inter quos nominavit Stephanum Micum. /76v/ Propterea fuit dictum quod intentio et propositum rev.mi d.ni Del Fosso fuerat uniendi in dicta ecclesia beneficium simplex S. Mariae de Piscopio.

Visitatio ecclesiae par[r]oc[c]hialis S. Mariae de Ganzerina.

Exinde accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Mariae de Ganzerina, cuius rector est ab. Nicolaus Antoninus Teganius, cantor. Et in ea invenit duas ampullas sanctorum oleorum et unam aquae sanctae baptismalis, stamneas et iocalia infrascripta: Un calice con patena et coppa d'argento et piede di rame dorato. Una casupra di terzanello carmesino, con fascia di terzanello turchino, stola et manipolo simili. Un avantialtare di fustano di seta, l'una con una vitta gialla. /77r/ Una <i>cona della b. Vergine. Un'altra tovaglia con lavori di seta turchina. Un crocifisso piccolo. Quattro candelieri di legno. Un camiso et un amitto. Un messale. Due ampollette di stagno. Un corporale lavorato di seta carmesina et altri tre semplici, con sue palle et 12 purificatori.

Visitatio ecclesiae par[r]oc[c]hialis S. Mariae de Angelis.

Eodem <die> accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Mariae de Ange. lls, cuius rector erat pr. Cristaldus et ad praesens vacat per eius resignationem. In qua invenit iocalia infrascritpa: Un calice d'argento con sua patena d'argento et piede di ramo. Una casupra, stola et manipolo di terzanello deorato. Un avatialtare di fustano giallino. /77v/ Quattro tovaglie. Doi candelieri di legno dorati. Un crocifisso piccolo. Una tovaglia moresca. Dui cuscinetti raso verde. Un camiso.

Visitatio ecclesiae par[r]oc[c]hialis S. Nicolai de Cleonomo.

Eodem <die> idem rev.mus D.nus accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Nicolai de Cleonomo, in qua invenit iocalia infrascripta, ostensa per pr.

Iosephum Cinnerium rectorem dictae ecclesiae. Et sunt: Una casupra di fustano et un avantialtare di fustano rosso. Un calice con coppa et patena d'argento. Doi candelieri di legno dorati. /78r/ Un crocifisso con il suo spalliere di terzanello rosso. Un messale. Una stola di damasco carmesino. Un corporale, un sopracalice. Due ampollette di vetro.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Pediglioso.

Non fuit facta, eo quo in ea hodie est monasterium monialium et propterea S. R. D. reservavit visitationem ipsius ad diem in qua visitabit dictum monasterium. Et licet properanter videatur fecisse visitationem dictarum ecclesiarum par[r]oc[c]hialium tamen ita fecit ex eo quod, Deo duce, praetendit unionem facere dictarum par[r]oc[c]hialium, illasque instituere ad modum convenientem pro cura animarum et administrationem sacramentorum.

Et licet accessisset etiam ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem S. Georgii de Gulpherio, quia tamen eius curator, pr. Ioannes Nicolaus Spane, erat infirmus et dictam ecclesiam /78v/ invenit devastatam, prout Turcae in incendio relinquerunt, propterea eius visitatio et annotatio iocalium dilata fuit. Eo magis quia in dicta ecclesia praetendit S. R. D. unam ex par[r]oc[c]hiis novis erigere ad cornmoditatem huius civitatis et laudem et gloriam omnipotentis Dei et S. Georgii, patroni huius civitatis.

Die 6 decembris 1594, prosequendo visitationem per hunc et alios seqhentes dies, fuerunt visitatae ecclesiae infrascriptae.

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Princi.

Ecclesia S. Nicolai de Princi, prope archiepiscopale palatium, est penitus ; destructa et non remanet nisi quaedam maceries lapidum. Asseritur habere red ditus circa ducatorum sex et quod sit annexa cum par[r]oc[c]hiali S. Mariae de Pennis. /79r/

Visitatio ecclesiae S. Iacobi Alope.

Ecclesia S. Iacobi *Alope,* prope portam civitatis quae appelatur de s. Philippo, est sub cura Communiae ecclesiae cathedralis. Asseritur habere redditus ducatorum circiter quindecim. Nulla habet paramenta nec de ea rev.di de dicta Communia aliquam videntur habere curam, propterea fuit *mandatum quod pro refectione* alterius[a] *ecclesiae et confectione paramentorum altaris expendantur ducati decem, per manus magn. Christophori Zoppia et unius rcv.di canonici de dicta* Communia, *infra terminum mensis unius et sub poena restitutionis omnium reddituum et introituum faciendarum dictae cappellae.* Et fuit intimatum praesens *mandatum* Rev. dis hodie dieb.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Visito.

Ecclesia S. Maria de Visito, in introitu dictae portae civitatis, est penitus derelicta, nec ullos /79v/ habet redditus. Et ne intus ea aliqua mala perpetrentur *fuit mandatum quod de dictis decem ducatis expendatur quantum sufficit pro*

(a) Si deve leggere *altaris.*
(h) Mancano totalmente i termini dell'imposizione.

costruenda porta. Et ditto magn. Cristopharo Zappia, eadem die sexta, fuit mandatum quod restituat campanam dictae ecclesiae S. Jacobi, infra terminum mensis unius, sub poena amittendi omne ius quod forte praetendit super dictam campanam.

Visitatio ecclesiae S. Leonis.

Ecclesia S. Leonis in omnibus et per omnia est diruta et introittis dictae ecclesiae exigit, tanquam beneficialis, pr. Antonius Magalizzi; *cui fuit iniunctum quod unam missam celebret, qualibet hebdomada, in par[r]oc[c]hiali ecclesia S. Mariae de Pennis, sub poena privationis omnium fructuum, ipso facto incurrenda, dicti beneficii.* /80r/

Visitatio ecclesiae S. Antonii de Carbone.

Ecclesia S. Antonii de Carbone est penitus diruta, cuius rector est ab. Petrus Labocetta et tenetur, quolibet mense, celebrare unam missam " in ecclesia Catholica rhegina. Et *propterea fuit mandatum quod onus praedictum adimpleat, sub poena rotulorum quinque cerae.*

Visitatio ecclesiae S. Eustachii.

Ecclesiae S. Eustachii rector est cl. Paulus Puturti, qui tenetur celebrare in ea missam unam qualibet hebdomada; *cui fuit facta iniunctio quod, infra terminum mensium duorum, expendat pro refectione et reparatione dictae ecclesiae ducatos quatuor et quod curam habeat celebrare faciendi praedictam missam, sub poena rotulorum decem cerae.* Habet iocalia prout infra folio ...[a]. /80v/

Visitatio ecclesiae S. Johanna os aurei°.
Die 7 decembris 1594

Ecclesia S. Iohannis os aurei, ad praesens S. Hie ronimi, in qua est fundata confrate mitas sartorum, nulla habet iocalia .Dicitur else annexa cum ecclesia Catholica graeca et hic redditus plusquam ducatorum quinquaginta. Erat penitus diruta et
fuit restaurata per dictos magistros. Et quia ad praesens indiget aliqua reparatione, propterea fuit mandatum quod pro eius reparatione expendantur ducati quindecim; et *fuit intimatum praesens mandatum rev.do protopapae et coeteris praedictae ecclesiae Catholicae. Ad quad teneantur, infra terminum mensium duorum, suh poena sequestrationis fructuum et introituum illius annatae dictae ecclesiae applicandorum eiusdemet revarationi. 181r1*

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Stella.

Ecclesia S. Mariae de *Stella, ad* praesens S. Antoni de Padua, quae olim erat curata,cuius rector ad praesens est cl. Franciscus Tarsia, dicitur habere re<d>itus ducatoi um sex. Eius rector nullam habet curam tie ea et ad praesens est commendata Paulo Cal i,qui promisit reficere de eleemosinis tectum dictae ecclesiae.

Visitatio ecclesiae Ss. Philippi et Jacobi.

Ecclesia Ss. Philippi et Iacobi, in qua est rector ab. Franciscus Dactilus,

(a) Manca il numero.
(b) Os aurei a traduzione dell'appellativo greco *Crisostomo.*

qui dixit teneri ad celebrat.onem missal-11m in festis sollemnibus et dominicis et hoc tam ratione oneris dictae ecclesiae quam alterius sub vocabulo S. Mariae de Episcopio. *Fuit mandatum quod reficiat* fenestrella *ac tabula fovearum et conficiantur quatuor purificatoria et duo corporalia magna per tota festa natalitia et ante tabemaculum crucifixi 18 1v1 apponatur velum.*

Habet infrascripta iocalia: Un quadro grande in tavola con l'im<m>agine di s. Filippo et *sanctorum et* della Madonna in mezzo. Et un calice d'argento et patena simile. Un avantialtare di terzanello verde, con la sua croce giallina. Un altaretto portatile. Tre tovaglie copra l'altare maggiore. Due casupre una di raso violato, con la croce di velluto verde, et l'altra di ciambellotto giallo con la croce di velluto cremesino. Due camisi et dui amitti. Una stola et un manipolo di damasco verde, con la croce rossa. Un altro avantialtare di velluto carmesino, arborato. Un altro avantialtare di damasco bianco, arborato di fiori di diversi co lon. Un crocifisso portatile, con il suo panno di velluto carmesino, con frange di seta bianca et rossa. Un messale piccolo romano. Una campana nel campanile.

/82r/ Visitatio ecclesiae S. Mariae de <E>piscopio.

Ecclesia S. Mariae de <E>piscopio, prope *porticellam* (ut vulgo dicitur), est penitus desolata. Eius rector est rev.dus ab. Franciscus Dactilus. Onera missarum ipsius dixit satisfieri in ecclesia Ss. Philippi et Iacobi, quia ita fuit sibi oretenus mandatum, ut asseruit, per q. rev.mum Del Fosso.

Visitatio ecclesiae S. Matthei.

Ecclesia S. Matthei habet aliqua legata pia, de quibus interroganda est rev.da mater abbatissa monasterii, ohm existentis in dicta ecclesia. *Et fuit man-datum mihi, notario Aurelio Dattilo, quod construere faciam portam et fenestrellas dictae ecclesiae; et quod praedicta rev.da abbatissa fieri faciat portam de lignamine, infra terminum mensium duorum.* /82v/

Visitatio ecclesiae S. Marinae, quae est diruta.

Ecclesia S. Marinae est penitus destructa et ex relatione rev.di d.ni cantons dicitur habere re<d>ditus ducatorum duorum, sed nescitur a quibus percipiantur. Est posita contra ecclesiam S. Matthei. Magn. est Vincentius Geria.

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Fiscolis.

Ecclesia S. Nicolai de Fiscolis, cuius rector est ab. Michael Geria, erat olim curata et propterea creditur teneri ad celebrandum festis et dominicis. *Fuit mandatum quod reficiatur pavimenturn, altare et dealbetur; et provideatur altare de tobaleis, candelabris et una truce, infra terminum mensium duorum sub poena ducatorum 25 applicandorum reparationi eiusdem ecclesiae.*

Die 8 decembris 1594

183r1 Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Puteo.

Ecclesia S. Nicolai de *Puteo* non habet rectorem sed curam ipsius gerunt magistri et confratres. *Fuit mandatum quod, infra terminum dierum 15, reddant computa introituum et eleemosinarum dictae ecclesiae.* Caret maiori parte tecti. Habet infrascripta iocalia: Un calice con patena d'argento. Un altaretto portati

le. Un avantialtare, casupra, stola et manipolo di damasco carmesino, con frange di seta carmesina et bianca. Cinque tovaglie bianche. Un'altra tovaglia lavorata di seta carmesina. Un avantialtare di terzanello carmesino et turchino. Un avantialtare di coiro, con l'im<m>agine di s. Nicola che lo done Giuseppe Gatto. Una casupra di damasco arangino. Una mitra di terzanello verde. Un'altra mitra di terzanello carmesino. /83v/ Certa tela listiata di Marcello Cama, che promise fare un avantialtare alla chiesa. Sei candelieri di legno. Uno stendardo di damasco verde et arangino. Doi crocifissi. Un quadro della.Madonna. Un spalfiere del crucifisso di damasco carmesino. Una statua di s. Nicole.

Visitatio ecclesiae Ss. Viti et Modesti.

Ecclesia Ss. Viti et Modesti est sine tecto et ruinam minatur; cuius rector est cl. Alfonsus Nicotera, absens, cuius procurator est magn. Camillus de Diano. *Fuit mandatum quod sequestrentur ex fructibus dictae ecclesiae ducati decem, pro quolibet anno, quousque reparetur. Et fuit intimatum praesens mandatum dicto magn. de Diano et imposita poena ,amissionis omnium fructuum applicandorum reparations eiusdem ecclesiae. Et interim, dum ecclesia non est reparata, missas, ad quas tenetur /84r/ dictus beneficialis, celebrari debeant in ecclesia metropolitan.*

Visitatio ecclesiae S. Leonardi.

Ecclesia S. Leonardi, cuius rector est ab. Petrus Antonius Saccâ, decanus, habet infrascripta iocalia: Una casupra di mocaiale rosso, con croce verde. Una stola et manipolo di velluto giallino. Un camiso et un amitto. Doi avantialtare di coiro, con l'im<m>agine di s. Leonardo. Tre tovaglie. L'icona di s. Leonardo. Un crocifisso col tabernacolo di legno. Una campana. Una carta di gloria. Doi candelieri di legno.

Fuit mandatum quod fiat una tobalea magna et reficiatur altare, duo purificatoria, infra /84v/ terminum dierum 15 sub poena ducatorum decem. Et fuit intimatum dictum mandatum eidem de Saccd praesenti et audienti. Die 9 decembris 1594. Et etiam quod conficiat fontem, sub poena praedicta.

Visitatio ecclesiae S. Andreae de Mallimaci.

Ecclesia S. Andreae de *Mallimaci* non habet rectorem. Est sub cura monasterii monialium huius civitatis. *Fuit mandatum quod claudatur porta e parte bor[r]eae, reficiatur altare et adornetur tobaleis et cruce.*

Visitatio ecclesiae S. Margaritae.

Ecclesia S. Margaritae est sub cura hospitalis. Habet iocalia infrascripta: Un quadro grande di S. Margarita. Tutti ii paramenti necessarii per l'altare, delli quali hanno cura li rettori dell'hospitale.

Fuit mandatum quod conficiatur porta lignea et reficiatur pavimentum et altare per totum mensem ianuarii proxime sequentis; et /85r/ intimatum mandatur rectoribus dicti hospitalis. Die ...a.

(a) Mama la data.

Visitatio ecclesiae S. Angeli minoris.

Ecclesia S. Angeli minoris, in qua est fundata confraternitas habet iocalia Messanae. Fuit dilata eius visitatio usque ad festa natalitia. Et *mandatur rev.do ab. Iohanni Dominico Mulett quod infra dictum terminum faciat deferre iocalia et accedat cum sociis ad reddendum computum reddituum dictae ecclesiae.*

Visitatio ecclesiae S. Ioseph.

Ecclesia S. loseph habet iocalia infrascripta: Un'im<m>agine della Nativita di N. S. in tela. Un crocifisso grande, con un panno di dentro di damasco verde con frange di seta turchina et incarnata. Una tela verde inanti al crocifisso. Un calice con coppa e patena d'argento /85v/ dorato a stampa. Un avantialtare di terzanello rosso con frange di seta bianca et incarnata. Un avantialtare di damasco bianco, con frange di seta bianca e rossa. Un avantialtare di fustano di seta giallina, con frange del medesimo. Un avantialtare di terzatura di seta inbagliato con frange di capicciola giallina. Un avantialtare piccolo la meta di taffeta giallino e l'altra meta di damasco bianco, con frange di seta verde porro. Un altro avantialtare di tela dipinta con alberi verdi con l'im<m>agine di s. Giuseppe et Christo in mezzo. Una casupra di damasco cremesino, con una lista di velluto verde con frange del medesimo colore, con stola e manipolo del medesimo. Una casupra di damasco bianco, con stola et manipolo del medesimo, con frange di seta bianca et rossa et con passamano d'oro et d'argento falso. /86r/ Un avantialtare, casupra, stola et manipolo di raso verde, con croce di raso bianco, con le frangie di seta bianca et verde. Doi camisi usati. Tre a[d]mitti usati. Una stola di taf<i>eta giallino. Una casupra di tela negra con la croce di vitti turchini. Un paro di cuscini di terzanello giallo, con li fiocchi gialli. Un paro di cuscini di damasco bianco. Un paro di cuscini di teletta carmesina, lavorati di seta bianca. Un sopra calice di taffeta rosso, foderato di filo, lavorato di seta bianca. Un sopracal[l]ice di teletta giallina, lavorato di seta bianca. Un paro di cuscini di tela, lavorati di seta nigra. Quattro candelieri di legno dorati. Doi candelieri di legno grandi. Una tovaglia di Sangallo con una vitta di seta carmesina con frange bianche e rosse. /86v/ Un'altra tovaglia di frandina, vecchia, lavorata di seta carmesina. Un'altra tovaglia di frandina lavorata del medesimo. Un'altra tovaglia di Sangallo con vitti negre. Una tovaglia di cambra di lino usata. Un'altra tovaglia grande di cambra scolorita. Un'altra tovaglia seu lettito di figlioli usato lavorato di seta bianca. Un avantialtare si randello lavorato al telaro. Un'altra tovaglia di tela, nova, lavorata di filo con frange di filo bianco. Dieci tovaglie di tela corte per l'altare, una Bola longa. Una cappa longa di tela di Borgogna per quando si leva il crocifisso alli morti. Un velo di seta bianco lavorato. Doi muccatori di Fiandra lavorati d'oro et d'argento. Un altro muccatore di cambra, vecchio, lavorato di seta bianca. Doi muccatori di Sangallo lavorati di seta carmesina, usati. /87r/ Un altro muccatore di Sangallo lavorato di seta turchina. Una campana grande al campanile et una campanella. Uno stendardo di damasco awinato con frange di seta av<v>inati et d'oro con le festini della b. Vergine, di s. Giuseppe et Christo. Un lampiere d'ottone et una bussola di legno.

Visitatio ecclesiae S. Petri de Sartiano.

Ecclesia S. Petri de *Sartiano* est annexa sacristiae et eius introitus percipiunt sacristani pro tempore existentes, qui ad praesens sunt pr. Claudius Garufi et pr. Iohannis Dominicus La Face et cl. Paulus Fachineti. *Quibus fuit mandatum quod portam ligneam dictae ecclesiae construere faciant, infra terminum mensium duorum, sub poena amissionis fructuum dictae ecclesiae; et quod onera missarum adimpleant. Nam, ut apparet in alio libro visitationis, tenetur ad unam missam, qualibet hebdomada, in dicta ecclesia.* /87v/

Die 11 eiusdem

Visitatio ecclesiae S. Petri de Capua.

Ecclesia S. Petri de Capua, cuius rector est rev.dus ab. Annibal Logotheta. *Cui fuit mandatum quod, infra terminum unius anni, tegere eam teneatur et portam facere; sub poena, ipso facto incurrenda, amissionis fructuum quoadusque fuerint praescripta adimpleta. Et quod missarum onera adimplere curet in ecclesia metropolitana, quoadusque praedicta ecclesia fuerit restaurata; et hoc sub poena cerae rotulorum decem.*

Visitatio ecclesiae S. Iohannis Baptistae.

Ecclesia S. Iohannis Baptistae, de mandato rev.mi del Fosso, fuit diruta ad effectum de lapidibus ipsius et columns fabbricandi monasterium monialium. Et introitus fuerunt annexi *Communiae* metropolitanae. *Fuit mandatum communeriis, sub poena ducatorum decem, quod se informent de oneribus et satisfacere curent. /88r/*

Visitatio ecclesiae S. Andreae.

In ecclesia S. Andreae est confraternitas sub titulo eiusdem sancti. Et cu-ram illius gerunt magistri etconfratres dictae confraternitatis. *Omnibus praesentibus et audientibus fuit mandatum quod errant duas ampullas vitreas, unam campanulam parvam, quatuor purificatoria, unum corporale, duo vela serica, unum album et alterum nibeum; et quod infra terminum dierum 15 computum teneantur reddere totius administrationis.*

Habet infrascripta iocalia: Un calice d'argento tutto, con sua patena d'argento. Un avantialtare di coiro dorato con la figura di s. Andrea. Un avantialtare di damasco cremesino, con la croce guarnita di raso bianco con pizzilli d'oro; stola et manipolo del medesimo damasco et con doi cuscinetti dell'istesso. Una altra casupra di damasco violato usata. Una tovaglia di frandina lavorati di seta carmesina. Doi cuscinelli di damasco rosso. Quattro tovaglie di tela. /88v/ Doi candelieri dorati. Un crocifisso di rilevo, con il suo spalliere di damasco carmesino. Un altro avantialtare di coiro. Una campana. Un quadro di s. Leonardo. Un quadro di tela dov'e dipinta la b. Vergine, s. Andrea et s. Pietro. Doi ampollette di stagno. Doi sopracal<I>ici turchini. Un lampiere di ottone.

Ecclesia S. Georgii della Giudecca est penitus diruta.

Ecclesia S. Nicolai de Romeo est etiam penitus diruta. /89r/

Visitatio ecclesiae S. Clarae.

Ecclesia S. Clarae caret tecto. Introitus ipsius exigit conventum de Assisi[o] huius civitatis. *Fuit mandatum rev.do* Guardiano *dicti conventus quod hoperiri faciat illam et provideat de rebus necessariis; alias sequestrentur fructus ad effectum adimplendi praemissa.*

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Crisafi.

Ecclesia S. Mariae de Crisafi, hodie Ss. Cosmae et Damiani, sub cura medicorum huius civitatis. *Fuit mandatum magnificis quod reddant computum expensarum et fabbricae dictae ecclesiae.*

Visitatio ecclesiae S. Petri de la Guthita.

Ecclesia S. Petri de *la Guthita*, cuius rector est rev.dus Annibal Logotheta, qui est etiam rector altaris ss.mi Crucifixi intus dictam ecclesiam. Et tenetur ad celebrationem duarum missarum qualibet hebdomada: una in altari maiori et altera in altari ss.mi Crucifixi. *Fuit mandatum quod /89v/ pro refectione dictae ecclesiae expendere teneatur, infra terminum mensis unius, ducatos decem; et quod curet celebrare dictas missas et praedicta omnia adimplere, sub poena amissionis omnium fructuum unius anni.*

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Melissa.

Ecclesia S. Maria de *[A]melissa*, in qua et fundata confraternitas sub eodem titulo. Et [quia] fuit inventa clausa, in qua sunt mag. Ptolomeus Politi,mag. Rentius di Cera, mag. Iohannis Petrus Romeus; quibus *fuit mandatum quod, infra terminum dierum 15, teneantur reddere retionem omnium reddituum et adportare in palatio archiepiscopali omnia iocalia.*

Visitatio ecclesiae S. Georgii de Lagonia.

Ecclesia S. Georgii de *la Gonia*, cuius rector est pr. Cristaldus Cusentinus, est diruta; tenetur ad celebrationem missae unius singulo quoque mense, quam *fuit mandatum ut celebretur in ecclesia metropolitana.*

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Passarti.

Die 12 eiusdem mensis decembris /90r/ visitavit ecclesiam S. Nicolai de *Passarti*, cuius beneficiatus est rev.dus ab. Paulus Campulus, archidiaconus. Habet annui redditus ducatos ...[a]. Tenetur ad celebrandam unam missam qualibet hebdomada.

Et quia fuit reperta dicta ecclesia satis diruta, adeo ut non possit in ea celebrari, *fuit mandatum supradicto beneficiato quod, infra terminum duorum mensium, accomodetur et reficiatur dicta ecclesia. Et in reparatione expendantur ducatos quindecim et missa quae debetur celebretur in dicta ecclesia; et hoc sub poena privationis fructuum unius anni.*

Visitatio ecclesiae S. Mariae della Porta.

•Postea visitavit ecclesiam S. Mariae *della Porta*, in qua est confraternitas

(a) In bianco.

laicorum sub eodem /90v/ titulo et ad praesens magistri predictae confraternitatis sunt magnificil Propertius Mosolinus et Marcellus Spane. Et quia ecclesia praedicta indiget aliquali reparatione et libri et iocalia praedictae confraternitatis reperiuntur ad praesens extra urbem, prout ipsi retulerunt, ob *id fuit eis mandatum quod, infra terminum dierum 15, pro reparatione dictae ecclesiae expendere teneantur ducatos quatuor et omnia computa reddere, libros deferre ac iocalia et instrumenta bonorum omnium, mobilium et stabilium dictae confraternitatis et dictae ecclesiae coram nobis, in archiepiscopali nostro palatio, <praesentare>*.

Visitatio ecclesiae S. Angeli maioris.

Deinde visitavit ecclesiam S. Angeli, vulgo dicti *lo grande, in* qua ecclesia est confraternitas laicorum sub eodem patrono; et fuerunt inventi magistri magnifici Livius Lamantia, Antonius /91r/ Cuppillatus et Marcellus Foti.

In praedicta ecclesia, prout ex relatione multorum et ex vestigiis constat, erat fundatum hospitale. Iocalia omnia, computa et libri praedictae ecclesiae sunt extra urbem et Messanae servata, prout praedicti magistri retulerunt. *Quibus fuit mandatum quod, infra terminum dierum 15, coram nobis rationem reddant reddituum omnium, expensarum ac ostendant inventarium bonorum omnium mobilium et immobilium ac iocalia praedictae ecclesiae. Et pro, nunc, infra terminum praedictum, expendant ducatos quatuor pro refectione corporalium ac coeterorum ornamentorum altaris.*

In dicta ecclesia hospitale huius civitatis Rhegii, tanquam heres rev.di pr. Petri de Arena, rhegini, tenetur celebrare facere missam unam in qualibet hebdomada, die dominico, cum oratione *"Deus qui inter apostolicos"* pro ipsius anima, ut constat ex eius testamento, condito anno 1543 penes acta q. notarii Francisci Peroni, quod ad praesens retinet pr. Nicolaus Spane, conservator actorum praedicti notarii.

<Visitatio ecclesiae S. Diometii>.

Accessit postremo ad ecclesiam quae dicebatur S. Diometii; et quia invenit eam semidirutam et ex omni latere collapsam, absque redditibus, ita ut impossibile sit reparari, ob id mandat S. R. D. quod in totum destruatur et solo aequetur et lapides applicentur reparationi metropolitanae. Et in loco /91v/ ecclesiae apponatur crux magna lapidea, in signum quod solum non possit in futurum applicari profano usui. /92r/

Visitatio monasterii monialium ordinis s. Benedicti huius civitatis Rhegii.

Die 15 mensis decembris 1594

Completa in Domini nomine visitationem metropolitanae, collegiatae earunque ministrorum, par[r]oc[c]hialium ac omnium ecclesiarum intus civitatem, die supradicta S. R. D. associatus ab admodum rev.mo d.no Bartholomeo Ficani, vicario generali ac a complurimis de capitulo et clero ac nobilibus civitatis, accessit ad monasterium supradictum. Et facta oratione intus ecclesiam, quae b. ac gloriosissimae Virginis de Victoria dicta est, visitavit clausuram associatus a supradicto d.no vicario generali ab. Iohanne Dominico Muleti, pr. Christaldo Cusentino ac notario Aurelio Dattilo, actuario archiepiscopalis Curiae. Et /92v/ circumeundo totam domum visitavit omnia domicilia et loca praedicti monasterii, et

postea visitavit omnium monialium professionem ac consores quae in dicto monasterio reperiebantur et invenit infrascriptas:

Rev.dam sororem Hippolitam Mariam de Dardano, abbatissam, aetatis annorum 58.

Laviniam Castelle, monialem professam anno	1577 aetatis annorum	42.
Mariam Schavillo,	1581,	55.
Agnetem Bosurgi,	1582,	56.
Victoriam di Alagona,	1584,	30.
Hippolitam de Dardano,	1585,	28.
Iohannam Castelli,	1585	29.
Martam Cariddi,	1585	28.
Christinam Marra,	1587	25.
Angelam Gulini,	1587	30.
Lucretiam Belle,	1587, "	30.

Quae omnes sunt professae expresse et S. R. D. recognovit earum professionem tenoris sequentis: /93r/ *Ego soror N., monialis monasterii N., canonice offero me divinae pietati servitricem et ancillam praedicto monasterio et promitto stabilitatem meam et conversionem morum meorum et oboedientiam sanctae regulae*[a] *ordinis s. Benedicti coram Deo et h. Mariae semper Virgini et omnibus sanctis, in hoc loco N., in manibus sororis abbatissae monasterii N. et toto conventui promitto oboedientiam, castitatem et paupertatem usque ad mortem.*

Fuerunt etiam, in praedicto monasterio, inventae puellae laicae conversae, i. e. pro servitio monasterii, infrascriptae:

Martha di Paula,	aetatis annorum	26.
Nora Pistoia,		26.
Giustina Bruno,		15.

Praeterea fuerunt inventae quatuor puellae quae com<m>orantur causa e ucandi:

Arthimitia Campagna, aetatisannorum	25.
Maria Rusitano, eiusdem aetatis...	
Virginia Rusitano,	23.
/93v/ Aghata Pinnilli	9.

Et quia constitit per testes unam ex dictis puellis, e. Arthimitiam Campagna, filiam legitimam et naturalem magn. Vincentii Campagna et Felicianae Logotheta, fuisse, tempore praedecessoris ill.mi et rev.mi d.ni de Fosso, receptam in praedicto monasterio pro moniali absque dote propter merita paths, optimi meriti monasterii, *propterea S. R. D. mandavit quod in monialem recipiatur et, infra terminum dierum 15, assignetur annul novitiatus.*

His peractis fuit factum inventarium bonorum omnium quae in monasterio reperiebantur et iocalium ecclesiae. Et fuerunt inventa infrascripta: Un calice, tutto d'argento, con la patena. Doi altri calici con piedi di ramo, coppa et patena d'argento. Una custodia d'argento con piede di rame. /94r/ Cinque horse et tre corporali. Doi tovagliole piccole lavorate bianche per le mani del Sacerdote. Dodeci tovaglie d'altare, con diversi lavori. Cinque camisi lavorati. Sette amitti. Un cingolo di seta incarnata. Un sopracalice bianco, lavorato con frange

(a) Nel Ms.: sanctam regulam.

d'oro. Un altro sopracalice di diversi colon. Un altro sopracalice incamato con frange d'oro. Una casupra di damasco verde cangiante, con stola et manipolo simile. Una casupra di damasco cremesina, con sua stola et manipolo et croce di vellutillo. Una casupra di terzanello nero con la fascia di lavoro bianco. Una ca-supra di teletta bianca di seta. Una tovaglia di taffeta cremesino. Tre avantialtare di teletta di seta cruda bianca. Un avantialtare di damasco cremesino cambiante. Un avantialtare di damasco verde. Un avantialtare di damasco carmesino con sue lenze /94v/ di velluto carmesino. Tre avantialtare di raso violato. Tre avantialtare di terzanello nero con le croci bianche. Un paro di cuscinelli di raso violato. Un altro paro di damasco carmesino. Una tovaglia per il disco di seta cruda. Doi para di cuscinelli di seta gialla et carmesina. Un altro paro di tela lavorati di seta violata.

Praeterea fuerunt inventa supellectilia infrascripta: Docedotto letti con suoi finimenti. Tre paviglioni. Cinque seggie di coiro. Cinque seggie piccole. Doi vestiti per ogni monaca.

Die 16 mensis decembris 1594

/95r/ Die praedicta accessit S. R. D., associatus ut supra, ad praedictum monasterium monialium pro visitatione personali monialium et ibi privatim missam celebravit. Qua finita accessit ad cratas loquutorii et per fenestrellam cornplevit personalem visitationem, incipiendo a rev.da abbatissa usque ad conversas; et ibi annotavit omnia quae S. R. D. necessaria visa fuerunt.

Finita personali visitatione, pro bono regimine monialium,decrevit quae sequuntur:

Primo, elegit in confessarium, pro hoc anno, pr. Iohannem Baptistam Pontium, par[r]ochum ecclesiae S. Nicolai de Blanch is, virum probum, aetatis annorum 40.

In cappellanum, rev.dum abbatem Mattheum Graecum.

In protectorem, rev.dum abbatem Annibalem Logutheta.

In rationalem, supradictum abbatem Mattheum.

/95v/ In factorem quotidianum, Baptistam Miletum, aetatis annorum 50, uxoratum.

In medicum magn. Antonellum Foti, aetatis annorum 60.

Mandavit praeterea quod conficiantur libri tres magni. In primo adnotari debeant nomina et cognomina monialium, aetas, tempus professionis, dies ingressus ac etiam nomina et agnomina conversarum ac puellarum omnium quae ibi ad praesens inveniuntur et pro tempore ingrediuntur. In alio, omnia bona mobilia et stabilia monasterii. In tertio, computa et sumptus quae, quolibet men-se, fiunt.

Mandavit praeterea quod expensae ordinariae et extraordinariae semper fiant per mandatum in personam vendentis rem directum protectori seu aerario, signatum per rationalem ac etiam manu generalis vicarii.

Et ut negotia praedicti monasterii commodius perficiantur, S. R. D. deputavit diem sabati cuiuslibet hebdomadae ut, coram eo, fiat congregatio, reddantur computa et omnia necessaria perficiantur. /96r/ In qua congregatione, pro supradictis negotiis pertractandis, interesse teneantur rev.mus vicarius generalis, protector seu aerarius, rationalis; et in absentia S. R. D. hic ordo erit ser

vandus coram generali vicario.

Habet hoc monasterium ducatos mine duecentos triginta annuos redditus.

Peracta visitatione monasterii praedictus rev.mus D.nus, de mandatu SS. mi D. N., se contulit ad Messanemsem archimandridatum ad effectum conferendi, per totam dioecesim, confirmationis sacramentum.

/96v/ Die 18 mensis ianuarii 1595, prosequendo S. R. D. inceptam visitationem post, ubi reversus est a dioecesi archimandridatus, pubblicare fecit edictum sequens pro ludi magistris, notariis, magistris ecclesiarum et confraternitatum et obstetricibus.

<Edictum pro ludi magistris, notariis, magistris ecclesiarum
et confraternitatum et obstetricibus>.

Annibal etc., omnibus et singulis magistris scholarum huius civitatis mandamus quod, infra terminum dierum trium, compareant coram nobis ad effect= faciendi fidei professionem, iuxta formam sacri Tridentini Concilii et Pii IV,

dispositionem.

Item, omnibus notariis mandamus, sub poena excomunicationis, quod, infra terminum dierum 15, omnia legata pia quae in eorum protocollis et actibus notariorum ipsorum et aliorum mortuorum quae in eorum posse reperiuntur, ab anno 1578 usque ad praesentem diem adnotata et subscripta /97r/ eorum propria manu, deferre et detulisse debeant apud acta Curiae nostrae, ad effectum ut possit opportune providers debitae executions piorum legatorum fidelium defunc tonen.

Item, omnibus magistris ecclesiarum seu rectoribus et administratoribus confraternitatum huius civitatis, etiam sub poena excomunicationis, mandamus quod, infra terminum dierum octo, debeant reddere et reddidisse legalia computa totius administrationis per eos factae ab annis tribus citra vel demonstrare reddidisse alias praedicta computa.

Item, omnibus obstetricibus quod, infra terminum dierum trium, compareant ad reddendam rationem de modo quo se gerunt in administratione baptismatis sacraments tempore necessitatis; et hoc sub poena, tam dictis magistris scholarum quam obstetricibus, privationis eorum officiorum.

Datum Rhegii, die 18 ianuarii 1595.

/97v/ Sub die 20 ianuarii 1595, in archiepiscopali palatio rhegino, infrascripti ludi magistri, genibus flexis, sanctae Catholicae Romanae fidei professionem, iuxta formam bullae SS.mi Pii IV, fecerunt, coram rev.mo d.no Archiepiscopo et iuramentum tactis sacrosanctis evangeliis.

PL. Paulus Angi, rheginus. Pr. Petrus Nava. Pr. Iohannes Enricus Comi, rheginus. Pr. Franciscus Brancati, rheginus. Pr. Desiderius Nava, rheginus. Pr. Nicolaus Ioseph Sacca, rheginus. Pr. Iohannes Nicolaus Span?), rheginus.

Postea comparuerunt obstetrices, ad subiiciendum se examini; et fuerunt infrascriptae:

Novella Raineri, fuit approbata.Diemante Cinni, fuit approbata. Catheri

na Cinni, non fuit approbata. Antonella, vidua di magn. Filippo Speranza, fuit approbata. /98r/ Berardina Schiavello, fuit approbata. Mennica Ragniotta, fuit approbata.

Notarii omnes comparuerunt et in archiepiscopali archivio piorum legato-rum transumptus seu copias detulerunt, quot quot habeant.

<*Visitatio Montis Pietatis*>.

Die 22 eiusdem mensis ianuarii

Accessit S. R. D. ad domum Montis Pietatis huius civitatis, asso6iatus a deputatis: rev.do ab. Paulo Campolo, arcidiacono, rev.do ab. Camillo de Diano, canonico, [et] pr. Christaldo Cosentino, magnificis Octavio Baronio, Hieronimo Philocomo Qui omnes sex quolibet anno eliguntur: ecclesiastici tres a rev. mo Archiepiscopo, tres vero laici ab ipsa civitate. Et in ipsa domo Montis Pietatis, /98v/ praesente pr. Iohanne Baptista Pontio, depositario omnium pignorum ab ipsa civitate deputato cum salario ducatorum triginta quolibet anno, S. R. D. visitavit libros et pignora, numeravit pecuniam et omnia bona mobilia et immobilia praedicti Montis.Pro cuius bono regimine mandavit nonnulla prout infra:

In primis, facere debeant librum magnum in quo adnotetur fundatio et erectio dicti Montis, nomina et agnomina omnium rectorum qui fuerunt usque ad praesentem annum et pro tempore erunt. In ipsomet libro transcribi debeant omnes conctractus et scrip turas ad Montem pertinentes, omnia pia legata et omnes redditus dicti Montis. Atque capitula, ordinationes atque instructiones quibus rectores regi debeant et praecipiuntur omnia mandata quae a S. R. D. in visitatione praesenti et in coeteris, quolibet anno, fient.

Item, mandatur, pro maiori egentium commoditate, quod rectores, singula quaque hebdomada, convenire debeant in domo praedicti Montis, in /99r/ die Lunae, ad mutuandum et pignora recipiendum; in die vero lovis ad expignorandum pignora, dominis restituendis seu vendendum in pub blica platea plus offerentibus; et praedictis diebus debeat esse saltem maior pars et animadvertant in pignoribus recipiendis circa valorem rei, scientes debere rationem reddere pecuniae mutuatae quando, postea, res Ma minoris pretii vendetur. Nam in omnibus negotiis peragendis attendi debeat indesunitas ipsius Montis, et securitas pecuniae.

Et quia invenit pignora satis vetusta, i.e. anni 1592, *propterea mandavit S. R. D. quod dehinceps non debeant praedicta pignora detineri nisi per spatium Sex mensium; et hoc inviolabiliter exequi, sub poenis arbitrio S. R. D.*

Et licet hactenus fuisset solitum pro mutuo solvi dicto Monti granos quinque pro quolibet ducato et pro quolibet semestri, tamen quia hoc non permittitur nisi intuitu expensarum quas Montes Pietatis solent peragere custodibus /99v/ seu gubernatoribus et detentoribus pignorum ac librorum pro custodia et labore; et secus videatur sapere aliquod lucrum indebitum.

Et in *erectione et fundatione* dicti Montis fit mentio quod gratis mutuabitur, absque aliquo lucro; et civitas ipsa solvit quolibet anno custodi seu gubematori pignorum ducatos triginta; praeterea detentio libri fieri solet gratis ab uno ex rectoribus; et sic non apparet qua ratione pauperes solvere debeant illud lucrum, *mandavit S. R.D. quod, de coetero, debeant praedicti rectores mutuare gratis, absque aliquo lucro et spe, propter metum usurariae pravitatis.*

<Visitatio hospitalis>.

Die 26 mensis ianuarii 1595

/100r/ Peracta visitatione Montis Pietatis, accessit S. R. D., associatus ut supra, ad domum hospitalis quae, ob devastationem et Turcharum incendium, fuit inventa diruta. Propterea, de consensu rectorum ac civitatis, decrevit domum hospitalis erigere alibi et solum istud venundari. Et interim, pro aegrotantium necessitate, transferatur hospitalis in aliqua domo locanda. Et fuit designata domus magn. Nicolai Lo Iudice, prope maiorem ecclesiam. Et fuerunt, per S. R. D., electi rectores rev.mus ab. Iohannes Campagna et magn. Octavius Logotheta.

Et fuit mandatum pr. Iohanni Baptistae Pontio, hospitalario et depositario, quot infra terminum dierum trium reddere debeat legale computum totius administrationis praedicti hospitalis. Et infra terminum mensium trium debeat innovare plateam veterem et illam reducere in librum magnum, cum innovatione personarum quae de praesenti debent et omnes censuarios;et designare confines 1100vI et etiam, si opus fuerit, se conferre super loca; et hoc sub poena amittendi salarium unius anni.

Die 29 eiusdem mensis ianuarii 1595

Supradictus pr. Iohannes Baptista Pontius ekhibuit sua computa dicti hospitalis ab anno 1588 usque ad annum 1594 completum in mense augusti proxime praeterito et remanet debitor dicti hospitalis in ducatis triginta unum, aquilis quatuor et granis sexdecim. Et viso etiam computo a dicto mense augusti usque ad praesentem diem 29 ianuarii praesentis anni, apparuit debitor, dictus pr. Iohannes Baptista Pontius, in ducatis sexaginta quinque, aquilis quatuor et granis quinque, inclusis in eis dictis ducatis triginta unum, aquilis quatuor et granis sexdecim. Adeo quod in totum non remanet debitor nisi in ducatis sexaginta quinque, aquilis quatuor et granis tribus tantum. Quae /101r/ computa fuerunt visa de mandato S. R. D. ab admodum rev.mo d.no vicario generali et abbate Mattheo Greco. Et pro bono regimine hospitalis mandavit S. R. D. quod prout infra prescribetur.

Del governo dell'hospitale.

Li mastri haveranno pensiero dell'hospitale et faranno a settimana. Terranno un libro grande, dove si noteranno alla giornata tutti l'infermi che vengono: nome cognome et patria, nome del padre e madre. Et l'istesso si fara con li peregrini ii quali albergheranno per una notte, salvo che la necessità non ricercasse pia.

Noteranno parimenti li morti et il luogo dove si sono sotterrati. Terranno un altro libro dove il medico noterti tutto il mangiare dell 'infermi, di mano 1101v 1 sua: cosi col pranzo come nella cena et remedii dell'infermi.

Un altro libro dove noteranno le cose della spetiaria, con il numero delli letti per sapersi a quali am<rn>alati s'applicano.

Che non si possi comprare cosa akuna per servitio degram<m>alati senza ordine del medico, scritto alli libri di sua mano; l'altre spese straordinarie per mandato firmato dalli mastri et vicario generale. Avvertendo a chi ha il carico che le spese fatte in altro modo non gli si meneranno bone.

11 vitto ordinario degl'am<m>alati, che si li farzi bona al hospitaliere,

mangiando came sara mezza libra, gallina un quarto ovvero mezzo polio; salvo ch'il medico non havesse sped fkato altra cosa.

L'infermiere seu hospitaliere non ricevera alcun am<m>alato senza la cedula del medico, firmata dal mastro semaniere. Incaricandosi la coscienza de tut-ti che non si debba ricoverare persona alcuna di male contagioso nè incurabile.

1102r1 L'hospitaliere,prima di mettere a letto gl'am<m>alati, li fara confessare et dopo notera il nome come di sopra si a detto, le robbe, scritture et denari e tutto quello che l'am<m>alato porters seco.

Terra tutti i letti con i suoi finimenti et un libro con l'inventario delle robbe.

S'adverti ancho alli mastri et cappellani che debbono dar av<v>iso delli morti alli propri curati, etiam che sii fuora Regno; et per pill facilita si potra serivere alli vescovi quando non si sa il parrocchiano.

Et per li negotii toccanti all'hospitale S. R. D. ha deputato il giovedi di ogni settimana, dove interverranno li mastri con tutti altri officials. 1102 vl

Visitatio seminarii.

Die 27 mensis ianuarii 1595, prosequendo S. R. D. visitationem, accessit ad domum seminarii quae fuit penitus combusta a Turcis. Et quia de principio fundationis non educabantur pueri cum clausura et coeteris requisitis pro bono eventu huius sancti instituti, propter tenuitatem redditus sed solum alebantur pueri circiter 12 in propriis domibus e.orurr_ patrum et in quolibet anno vestiebantur unica tantum tunica talatiet in praedicta domo seminarii conveniebant quotidie pro addiscenda musica et praedicto magistro solvebant ducatos[a] quadraginta quolibet anno. Et quia in fundatione dicti seminarii fuerunt annexa nonnulla beneficia et non constabat de deputatis ab Ordinario et capitulo, propterea mandavit S. R. D. rev.mo ab. Mattheo Greco, canonico et procuratori, quod infra terminum dierum octo /103r/ tam ipse quam rev.mus Antoninus Teganius, cantor, eius praedecessor, debeant reddere legalia computa totius administrationis, a die fundationis usque ad praesentem diem. De omnibus quae non constant recipiantur testes et praecipue de unionibus factis.

Videns praeterea S. R. D. taxationem factam non sufficere pro alimonia puerorum, *mandavit quod denuo conficiatur. e. quod omnes curati solvant duo pro quolibet centenario et simplicia obtinentes tres. Et, infra terminum mensium quatuor, cooperiatur domus et cum omnibus sup<p>ellectilibus accomodetur pro educatione puerorum, cum magistro Gramaticae*[b] *seu rectore ibi continuo commorante. Et eligantur, de ruribus totius dioecesis, omnes qui poterunt pro viribus seminarii.*

Rubrica super qua recipiuntur testes, in hac magna Curia metropolitana rhegina,de mandato rev.mi d.ni Annibalis de Afflittis, archiepiscopi rhegini., ad executionem cuiusdam mandati per S. R. D. facti in visitatione huius civitatis Rhegii, pro corroboranda et tuenda erectione seminarii clericorum dictae civitatis, tenoris sequentis.

In prirni[v]*, ponitur qualiter,* per il buon govemo del detto seminario et al fine di e[e]segairsi quanto nel sacro Concilio Tridentino a ordinato, furono elet

(a) Nel Ms.: ducati.
(b) Nel Ms.: Gramaticis.

ti quattro deputati: il rev.mo ab. Nicola Antonio Tegani, cantore et canonico capitulare; et pr. Girolamo Cali come uno del numero delli preti di questo clero di Rheggio eletti per il detto rev.mo del Fosso; necnon lo rev.mo pr. Antonio Sacca,U.I.D., decano della medesima chiesa; et lo rev.mo ab. Pompeo Battaglia, alla hora prete di detto clero, eletti dal suddetto clero di detta citti di Rheggio.

Item, super secundo ponitur qualiter, essendo stata fatta unione di molti beneficii /104v/ semplici, uniti a detto seminario nell'anno del Signore 1592, *die ver*à *15 mensis VI I Indictionis,* per li atti del detto rev.mo del Fosso et consenso delli suddetti deputati *tune* et per molto tempo in<n>anti li suddetti ab. Antonino Tegani, ab. Petro Antonio Sacca, pr. Pompeo Battaglia et pr. Hieronimo Cali erano stati eletti canonicamente per deputati al modo suddetto seminario, et per tali erano reputati et stimati da tutti.

Die 9 mensis martii 1595. Rhegii

1105r1 Rev. us ab. Iohannes Dominicus Moletus, canonicus ecclesiae metropolitanae rheginae, testis. Cum iuramento examinatus super praesenti informatione et quidquid. Dixit che sa essctestimonio, che havers da anni tre in circa fu nell'anno 1592, che per buon governo del seminario di questa citti et al fine di es[s]eguirsi quanto nel sacro Concilio Tridentino a ordinato, furono eletti quattro deputati cio6: il rev.mo ab. Cola Antonino Tegani, cantore et canonico capitolare et pr. Girolamo Cali come uno del numero delli preti del clero rhegino per il q. rev.mo mons. del Fosso, arcivescovo lrhegino. Et furono anche eletti lo rev. mo ab. pr. Antonio Sacca, U. I. D., decano della medesima chiesa et lo rev.mo ab. Pompeo Battaglia, all'hora prete del detto clero eletti et deputati dal suddetto clero di detta cittA di Rheggio *de causa scientiae, quia ita scit et audivit. Loco Rhegii, tempore ut supra.*

/105v/Super 2um dixit che sa che in dicto anno 92 sono stati uniti al detto seminario rhegino molti beneficii, per l'autorita del detto rev.mo arcivescovo del Fosso consenso delli suddetti deputati; et in<n>anti, che fosse fatta detta unione detti rev.mi ab. Cola Antonino Thegani, ab. pr. Antonio Sacca, pr. Pornpeo Battaglia et pr. Girolamo Cali erano stati eletti canonicamente per deputati, al modo supradetto, per il detto seminario rhegino; et per tali erano tenuti, trattati et deputati da tutti di questa citti che lo potiano sapiri. *De causa scientiae, quia ita scit et audivit. Loco Rhegii, tempore ut supra.*

Rev.mus ab. Paulus Campulus, arcidiaconus ecclesiae metropolitanae rheginae, testis. Cum iuramento examinatus super praesenti informatione dixit che esso testimonio have inteso che gl'anni passati, et proprie l'anno 1592, per il buon governo del seminario di questa citta et a fine che /106r/ s'es[s]eguisca quanto nel sacro Concilio a ordinato, furono deputati quattro et eletti. Et furono li rev.mi ab. Colantonino Tegani, cantore et canonico capitolare et pr. Girolamo Cali, come uno delli preti del clero rhegino, eletti per il rev.mo arcivescovo del Fosso; et lo rev.mo ab. Pietro Antonio Sacca, U. I. D., decano di detta chiesa et lo rev.mo ab. Pompeo Battaglia, all'hora prete di detto clero, eletti dal detto clero rhegino. *De causa scientiae quia ita audivit. Loco Rhegii, tempore praedicto et praesenti.*

Super secundum dixit ch'intese che nell'anno 1592 il q. rev.mo arcivescovo del Fosso fece una unione al detto seminario di molti beneficii semplici, con

intervento et consenso delli suddetti quattro deputati et eletti: ab. Colantonino Tegani, pr. Pompeo Battaglia, ab. Pietro Antonio Sacci et Hieronimo Cali; quali erano stati eletti alcun tempo in<n>anti per il detto seminario, the si fosse fatta la detta unione. /106v/ *De causa scientiae, quia ita audivit, etc.*

Die 15 mensis iulii 1592

Beneficia quae fuerunt unita sunt infrascripta.

S. Catherinae de Mesimeris, in agro rhegino,	valoris ducatorum	104
S. Mariae de *Armo*, territorio S. Agathae,		40
S. Petri *della Mesa*, in territorio Calannae,		40
S. Petri *de Sarto*, in territorio Moctae S. Iohannis		60
S. Nicolai de *Fasciolis*		25
S. Mariae de *Podargoni*		60

Illa vero quae fuerunt unita anno 1597 sunt infrascripta

S. Martini de *Mesa* Calannae	ducati	40
S. Fantini, in territorio S. Laurentii,		50
S. Blasii, in Motta S. Iohannis,		10
S. Simeonis, in territorio S. Laurentii,		60
S. Mariae de *Achero* S. Martini, in planitie *Trenone*		200
Ss. Viti e Modesti, Rhegii, trium ecclesiarum S. Antonini de pauperibus		30
S. Barbarae, in rure Diminniti,		3
S. Mariae de *Burraci*, Rhegii		3
S. Mariae Gratiarum, in territorio S. Laurentii,		5
S. Georgii, Rhegii		6

Instrumentum unionis.

/107r/ In nomine Domini Nostri Iesu Christi. Amen. Per hoc praesens pubblicum instrumentum cunctis pateat evidenter et sit notum qualiter, anno a nativitate eiusdem 1592, die vero 15 mensis VI Indictionis, in palatio archiepiscopali rhegino, sub pontificatu ss.mi in Christo patris et D. N. D. Clementis, divin[g] Providentia papae VIII anno eius primi, accersitis nobis apostolico notario ac ordinario actuario Curiae archiepiscopalis rheginae et testibus infrascriptis ad palatium archiepiscopale rheginum, positum intus civitatem rheginam, ubi invenimus perill.mum ac rev.mum d.num d.num Gasparem a Fosso, archiepiscopum Rheginum. Qui rev.mus d.nus Gaspar, archiepiscopus Rheginus, sponte sua asserens sacri Concilii Tridentini decreto sancitum esse ut singulae cathedrales metropolitanae atque his maiores ecclesiae pro modo facultatum /107v/ dioecesium ad amplitudinem in collegio, quod Dei ministrorum perpetuum seminarium sit, certum puerorum numerum alere et religiose educare ecclesiasticis disciplinis, instituere teneantur. Cumque omnia quae ad huius seminarii erectionem, constructionem et substentationem opportuna et necessaria videbantur, dicti decreti dispositione, episcoporum iudicio, prudentia et sollicitudine praecipue commissa sint; necnon ut beneficia aliqua simplicia, etiam ante eorum vacationem, cuiuscunque quantitatis et dignitatis fuerint, sine cultus divini et ilia obtineA_ ium praeiudicio, huius seminarii collegio applicari et incorporari possint. Volensque

idem rev.mus d.nus Archiepiscopus uti tenetur et uti diligentia in ordinandis, disponendis et providendis his quae ad hanc rem et ad conservandum et augendum tam pium et sanctum institutum utilia et opportuna sunt, rem esse necessariam iudicavit beneficia aliqua simplicia, /108r/ ex his quae in sua rhegina dioecesi reperiuntur, seminario suae metropolitanae ecclesiae rheginae applicare et incorporare. Et praedicta auctoritate decreti incipientis "Cum adoloscentium aetas", cum praesentia, assensu et voluntate admodum rev.di ab. Nicolai Antonini Thegani, cantoris rhegini ac venerabilis pr. Hieronimi Cali per D. S. R. ad hunc actum electorum, necnon et admodum rev.di d.ni Petri Antonii Sac* decani rhegini et ven. pr. Pompei Battaglia, per rev.um capitulum et clerum rheginum specialiter et nominatim ad hunc actum electorum, assentientium et consentientium; beneficium simplex, sine animarum cura, nuncupatum s. Catherinae de *Mesimerio,* situm in agro rhegino, redditus et valoris ducatorum centum; necnon et beneficium simplex s. Mariae de *Armo,* in territorio civitatis S. Agathae, rheginae dioecesis, redditus et valoris ducatorum quinquaginta, quae ad praesens tenet et /108v/ possidet rev.dus ab. Alexander Centellus; necnon et beneficium simplex s. Petri de *la Mesa,* in territorio terrae Calannae, quod ad praesens tenet et possidet rev.mus d.nus Iohannes Antonius Caracciolo, redditus et valoris ducatorum quinquaginta; ac beneficium simplex nuncupatus s. Petri de *Sarto,* in terra Mottae S. Iohannis, valoris et redditus ducatorum septuaginta, quod tenet et possidet rev.dus Pompeus Parisius; et beneficium simplex s. Nicolai de Faseolis, in civitate Rhegii, valoris ducatorum triginta, quod tenet et possidet rev.dus ab. Michael Geria, canonicus rheginus; necnon et septem simplicia beneficia ruralia quae hodie tenet et possidet rev.dus d.nus pr. Salustius Lamantia, et sunt infrascripta: S. Maria de *Pudargoni,* s. Maria Annunciatae de *Anameno,* s. Angelus de *Penna,* s. Nicolaus de *Bracatoni,* s. Iohannes de *Guliffa,* s. Maria de *Fornacibus et* s. Precopus (quae quidem septem beneficia /109r/ ruralia totum sunt redditus ducatorum septuaginta, etiam si ad praesens minime vacant); auctoritate (ut dixit) sibi tributa per dictum sacrum Tridentinum Concilium, cum praesentia, consensu et voluntate supradictorum quatuor rev.rum et venerabilium dignitatum et pr. capituli et cleri rhegini ad hunc actum electorum per S. R. D. et eius.rev.mum capitulum et clerum, respective, dicto seminario rhegino, univit, applicavit, incorporavit et aggregavit, sine tantum cultus divini et beneficiatorum ac rectorum possidentium et obtinentium praeiudicio. Quandiu illa possiderint et obtinuerint, sive quisquis eorum possiderit et obtinuerit. Et voluit quod, adveniente casu vacationis praedictorum beneficiorum seu alicuius eorum aliquo modo vel quacumque ex causa, eo ipso dicto seminario rhegino unita, applicata, aggregata et incorporate esse intelligantur et dictum seminarium vel eius procuratorem, actorem, factorem vel alius dicti seminarii in realem, corporalem /109v/ et actualem possessionem dictorum beneficiorum, una cum omnibus iuribus, redditibus et pertinentfis suis, ratione dictae unionis, auctoritate dicti sacri Tridentini Concilii, poni, immitti et investiri et manuteneri. Et ad futuram rei memoriam et pro cuiuscumque seu quorumcumque interesse potent in futuram cautelam,et praecipue dicti seminarii rhegini, voluit per me, infrascriptum apostolicum notarium et ordinarium actuarium Curiae archiepiscopalis rheginae, fieri praesentem actum et instrumentum in pubblicam formam. Promittens et iurans, tacto pectore more praelatorum, dictam unionem et incorporationem semper et quandocumque ra

tam, gratam et firmam habere et tenere et illam defendere et manutenere, pro viribus suis, ad favorem dicti seminarii. Unde et acta etc.

Praesentibus pro testibus ad haec vocatis et rogatis admodum exellenti ac magn. et rev.mo d.no Johanne Mengotio, vicario generali. /110r/ rhegino, rev.do ab. Emilio Catalano, magnificis Algone Mamelino, Iohanne Maria Veglia, rev.do diac. Paulo Angi et me, Aurelio Dattilo, Rhegio, pubblico apostolica auctoritate notario et ordinario actuario dictae archiepiscopalis Curiae rheginae. Et in fidem me subscripsi manu propria et meo solito signo signavi, in fidem praemissorum.

/111r/ Taxatio beneficiorum omnium totiuscivitatis et dioecesis rheginae, tam curatorum quam simplicium, facta per S. R. D. et rev.dos Petrum Antonium Sacci, decanum, U. I. D., Nicolaum Antoninum Theganium, Iohannem Dominicum Muleti, Mattheum Grecum, Pompeium Battaglia et Hieronimum Cali, ad id deputatos specialiter per S. R. D. et capitulum rheginum.

L'arcivescovo	ducati	68
Le pensioni		24
	Curati	
S. Nicole de Blanchis		-.4
S. Maria de Pennis		-.6
S. Nicola di Cleonomo		-.6
S. Silvestro de Malgeriis		-.4
S. Maria di Piduglioso		-.7
S. Giorgio di Gulferio		-.8
S. Margarita		-.2
S. Maria di Cansilina		1.-0
/111v/ S. Maria de Candelora		-.3
S. Sebastiano		2.-0
S. Maria de Angelis		-.5
S. Maria d'Arasi		-.8
Protopapatus ecclesiae graecae		6 .-0
La Com<m>unia graeca		6 .-0
La dignita del dittereo		-.3
Monastero di monache		24.-0
S. Salvatore di Calomeno		18.-0
S. Domenica di Gallico		10.-0
Terreti, casale di Rheggio		37.-0
Calamizzi Rheggio		30.-0
Decanato		1. -0
Com<m>unia latina		17-.0
La detta		-.6
II beneficio del magn. Mattheo Mosolino		1 . 2
Beneficio di Giovanni Evangelista		1 . 2
,, della Goderina		-.3
,, di S. Caterina		-.3
" di S. Antonio di Padua		1 . 5
" de Mosolinis		-.9

/112r/ Beneficio di s. Antonino delli poveri	ducati	-. 6
Beneficio de S. Antonini de pauperibus	"	- . 3
" SS. Trinitatis	"	1 . 8
" del Fosso SS. Trinitatis	,,	1 . 2
" s. Mariae del populo	,,	1 . 2
" de Malgeriis	,,	- . 3
" d'economo	,,	- . 1
" dell'Oratorio	,,	- . 3 .
" de Trinitatea	,,	- . 3
" di Bosco	,,	- . 3
" de Diano	,,	- . 6
" di prete Giovanni Oliva	,,	- . 4
" di Tramonti	,,	2 . 4
" di Firramonti	,,	- . 1
" [di] D. Mite di Villizzi	,,	2 . -
di Sora[b] Pasqua	,,	- . 4
" s. Leonardi	,,	- . 4
" s. Bartholomei	,,	- . 1
" s. Antonini de Carbone	,,	- . 3
" de Hierusalem	,,	-. 1
" di Dardano	,,	- . 2
" di Iuliana	,,	- . 4
" della Resurret[t]ione	,,	-. 4
" Eustachii	,,	- . 2
" s. Mariae de Epidemiis	,,	- . 3
/112v/ Beneficium s. Mariae de Pudargoni	,,	1 . 2
Beneficio s. Mariae de Episcopio	,,	1 . 2
" ss. Filippi et Iacobi	,,	- . 6
" s. Salvatoris	,,	- . 1
" s. Venere	,,	- . 1
" s. Iohannis Crisostomi	,,	- . 2
" de Scillo	,,	- . 2
" de Veloni	,,	- . 1
" s. Viti	,,	- . 6
" delle tre Chiese"	,,	- . 5
,, s. Nicolai de Vermecudi	,,	- . 6
,, s. Leonis	,,	-. 3
,, s. Maria di Spartazoni	,,	-. 6
,, s. Maria de Curtis	,,	- . 6
,, s. Catharina	,,	- . 2
" s. Antonio et S. Spirito	,,	- . 4
" Brigandi	,,	- . 7
" s. Nicolai de Fasiolis		
" di Rambero	,,	- . 2

(a) Nel Ms.: Trinitatis.
(b) Nel Ms.: Soro.

Beneficio s. Stephani et aliorum	ducati	4 . 2
,, s, Nicolai de Passers	,,	- . 6
,, lo Strusciato	,,	- . 2
,, s. Silvestri	,,	-. 3
,, s. Nicolai	,,	-. 3
/113r/ Beneficio s. Ursulae	,,	-. 4
Beneficio s. Iohannis Calopoliti	,,	- . 3
,, s. Georgii	,,	- . 1
,, s. Mariae de Caricari	,,	- . 3
,, D. lulianae l'altro	,,	- . 4
,, s. Mariae de Mirtillo	,,	- . 6
,, s. Petri di Arasi	,,	-. 1
,, de Malgeriis	,,	- . 6
,, s. Spiritus et s. Mariae de Cirilli et s. Angeli di Nasiti	,,	-. 6
Santo Lorenzo		
/113v/ S. Maria della Cap<p>ella in S. Lorenzo	,,	- . 3
S. Fantino	,,	1 . 5
S. Angelo Valle Tuccioa	,,	4 . 5
Sant 'Agatha		
Protopapato	,,	2 . 4
La Com<m>unia	,,	- . 6
La chiesa parrocchiale di s. Salvatore	,,	1 .
La chiesa di s. Andrea	,,	- . 6
La chiesa di Cardetob	,,	- . 4
S. Nicola de Foculica	,,	4 . 5
Trapezomata		10 . -
Pentidattilo		
Protopapato	,,	-.6
S. Costantino	,,	- . 3
S. Salvatore	,,	- . 1
Beneficio di Maiorana		
Fiumara di Muro		
/114r/ La Com<m>unia	,,	9 . -
S. Nicola della Baria	,,	- . 9
S. Maria de Angelis	,,	- . 2
S. Maria della Misericordia	,,	- . 6
S. Cono	,,	10 . -
Calan<n>a		
La Com<m>unia	,,	5 . -

(a) Nel Ms.: Valleduccio,
(b) " " Cardito.

Nuntiata	ducati	-.9
Parrocchiale di s. Stefano	,,	-.6
Ben. s. Annae <s> Alexii	,,	1 . 2
La curata di <s> Alessioa	,,	1 . 2
B. s. Iohannis Calopiliti	,,	- . 4
S. Martino	,,	12 .
S. Giovanni lo Castagneto	,,	30 .
S. Pietro della Mesa	,,	2 . -
Motta S. Iohannis		
/114v/ Protopapato	,,	2 .
S. Maria della terra	,,	-. 3
S. Pietro de Sarto	,,	2.-
Ss. trium puerorum	,,	-. 9
S. Antonius de terra	"	-. 6
S. Nicolaus dello Spinni	,,	1.2
S. Antonius de sacristia	,,	-. 3
S. Blasius	,,	-. 4
Santus Spiritus	,,	-. 2
S. Filippo Iriti	,,	6.-
S. Antonio	,,	1.-
S. Giovanni Teologo	,,	7.-
Montebello		
S. Maria de Zingari	,,	6-.
S. Maria di Cuzucli	,,	. 2
Protopapato	,,	-.2
Dettereato	,,	-. 2
/115r/ S. Antonius	,,	-. 2
Ioppilo		
Ecclesia parochialis s. Xisti	,,	6.-
S. Maria de Gatticellis	,,	3 . 8
Moloy[b]		
S. Maria de Chiero ducati 200 ogni anno	,,	6 .
S. Maria de Molochi	,,	10.-

/115v/ Et ut omnia pro recta administratione praedicti seminarii regantur, cum consilio duorum canonicorum seniorum et graviorum, propterea S. R.D. rev.mum ab. Iohannem Dominicum Moleto et ab. Mattheum Grecum, metropolitanae rheginae ecclesiae canonicos, quos consituit et deputavit specialiter ad id; qui operam dabunt in omnibus necessariis.

Accipiet praeterea S. R. D., quolibet anno, rationem reddituum, praesentibus duobus a capitulo et totidem a clero civitatis deputatis.

(a) Nel Ms.: *d'Alessi*

(b) Molochio.

Et pro negotiis quotidie emergentibus designavit diem Martis cuiuslibet hebdomadae.

Incipit visitatio ecclesiarum extra moenia civitatis.
Visitatio ecclesiae divae Mariae Lauretanae.
Die 27 mensis martii 1595

Completa visitatione totius civitatis, seminarii, monasterii monialium, MontisPietatis ac coeterorum omnium locorum piorum, prosequendo S. R. D. incepta visitatione die supradicta 27 mensis martii accessit ad ecclesiam divae Mariae Lauretanae, extra moenia civitatis, cuius cappellanus est pr. Io. Enricus Comi, cum deputatione salarii, a mag. praedictae ecclesiae, ducatorum

Est dicta ecclesia libera a patrono et habet quinque altaria etiam absque patronis. Altare maius dicatum

/116v/ Visitavit postea sacristiam et invenit iocalia infrascripta: Uno calice con coppa et patena d'argento e piede di rame *in cuius pede sunt scripta haec verba "Soror Tisbiana"* Sei corporali et un muccatore lavorato. Palle cinque, una delle quali a lavorata di seta turchina. Cinque purificatori. Dui veli di calice, uno rosso et l'altro bianco. Doi fazzoletti per sopracalice lavorati d'oro. Doi borse vecchie per raccogliere l'elemosina. Una busciola da hostie. Doi messali, uno in foglio di meza mina et l'altro in quarto foglio, vecchio. Un camiso nuovo lavorato alle fimbrie et in mezzo, col suo amitto della propria tela. Un altro camiso bianco con suo amitto. Un altro camiso piano con suo amitto e cordone. Una casupra con sua stola e manipolo. Un avantialtare di tabi d'oro et seta carmesina, lavorato con sua croce in detta casupra et /117r/ in detto altare le fascie di tela d'oro et seta carmesina. Un'altra casupra di damasco zallo et verde con sua stola et manipolo. Un'altra casupra di raso lavorato con sua fascia di velluto giallo et arme con una stella et sbarra. Una stola et manipolo di damasco bianco arsi con frontali di damasco. Un avantialtare di damasco giallo et verde. Un altro avantialtare di rete di seta. Un avantialtare di terzanello rosso con le frange bianche et rosse. Un avantialtare di filo di rete. Un altro avantialtare di fustano verde. Item, un altro avantialtare di fustano turchino vecchio. Un altro avantialtare di terzanello verde vecchio. Una casupra di fustano negra con croce rossa, con manipolo et stola di damasco. Un'altra casupra di tela pinta. Un pallio di damasco rosso per il ss.mo crocifisso. Un cusino di damasco rosso. Doi altri cusini di terzanello rosso. /117v/ Dui cusini di terzanello giallo con suoi passamani rossi. Un altro di damasco turchino. Doi altri di fustano occhiatello. Doi altri di tela lavorati di seta nera. Un altro cuscino di tela lavorato di seta cremesina. Un altro di terzanello rosso. Doi altri di tela con lavori turchini. Doi altri di terzanello giallo vecchi. Doi cusini di tela intagliata di filo. Due tovaglie nove di altare con lavori di filo. Un'altra lavorata di seta turchina. Una tovaglia di seta carmesina grande. Quattr'altre tovaglie di seta carmesina. Due tovaglie di seta negra. Sette tovaglie semplici. Un'altra tovaglia vecchia lavorata di seta negra. Un'altra vecchia di cambra con suoi lavori di seta carmesina. Tre lenzola. Un'altra tovaglia lavorata di filo bianco cottanina usata. Una fascia di tela lavorata di seta negra. /118r/ Una tovaglia the serve per inforza delle tovaglie di seta. Lo relevo della beata Vergine di legno dorato. Un crocifisso. L'im<ni>agine vecchia della Madonna di Loreto. Una campana di rotola centotrenta in circa.

Una campanella di rotola doi. Un'altra campanella piccola. Una crocetta di ferro. Doi cascie d'abeto per le robbe. Un lampiere. Tre candelieri d'ottone. Doi candelieri di legno grandi. Una cascietta per l'elemosina. Sei candelieri di legno piccoli.

Quae bona fuerunt consignata pr. Io. E. Comi ad effectum ut finito tern-pore sui servitii illa consignari habeat mag. dictae ecclesiae.

Et fuerunt per S. R. D. mandata infrascripta: *Che sopra ogni altare si metta la croce di legno.*

Item, chin sacrestia s'affig<g>a la bolla dicta "<In> coena Domini" et una tavoletta delli casi riservati /118v/ et un'oratione ante missam.

Item, *the si compri un libro grande et una scathola grande per conservarsi grapparati del calice.*

Che si facci un vaso murato[a] *per lavare le mani in sacrestia.*

Et fuit iniuctum et mandatum praedicto pr. lo. E. Comi, cappellano, quod, sub poena ducatorum viginti quinque, non permittat in dicta ecclesia celebrari missam nec confession is sacramentum ministrare per quemcunque exterorum, sine licentia in scriptis S. R. D.

<Visitatio ecclesiae S. Mariae de Itria>.

Die praedicta 27 mensis martii eiusdem, accessit S. R. D. ad ecclesiam S. Mariae de Itria, in contrada s. Dominicae, quae est denuo constructa ex eleemosinis viciniorum; et non habet redditus. Fuit ibi inventus pr. Petrus Nava, cappellanus et Iosephus Oliva, magister praedictae ecclesiae. Et sunt inventa in ea iocalia infrascripta: Un calice con coppa et patena d'argento et piede di rame dorato. Un paro di corporali e una palls con un purificatore. Doi fazzoletti per sopracalice lavorati. Un altro fazzoletto per l'ampollette. Un missale. Un camiso et doi amitti piani. Una casupra di troppa verde, stola et manipolo simile. Un'altra ca-supra di fustano di seta gialla et verde, stola e manipolo simile. Due casupre di tela bianca con croce di fustano turchino. Un avantialtare di coiro con la Madonna dell'Itria in mezzo. Un avantialtare di raso giallo. Un avantialtare di damasco paonazzo. Un altro avantialtare piccolo di coiro con la Madonna del Rosario. Un altro avantialtare di capicciola et filo di color giallo et bianco. Un velo avinato et argento falso. Una tovaglia grande di seta rossa di un lavoro /119v/ largo tre dita. Un'altra tovaglia cottonina. Un'altra tovaglia con suo groppo in fronte. Un'altra tovaglia lavorata di seta carmesina, con un lavoro di quattro dita. Un'altra tovaglia con lavoro turchino. Doi altre tovaglie lavorate di seta negra. *Item*, tredici tovaglie semplici. Doi tovaglie di seta carmesina, di quali ce n'e una vecchia. Un'altra tovaglia di cambra con pizzillo a torno. Doi cuscini di damasco rosso. Doi di velluto rosso. Doi cuscini di seta gialla et turchina vecchi. Doi cuscini di tela lavorati di seta carmesina. Una busciola da hostie. Un quadro di rilievo della Madonna dell'Itria. Un tabernacolo di detto quadro con tela azzurra. Doi candelieri d'ottone. Doi di legno. Doi angeletti. Una campana al campanile di rotola 40 in circa. Doi campanelle. Un paro di ampollette di stagno. /120r/ Una casupra. Una cascietta per l'elemosine, in vista di calici di legno.

Quae iocalia fuerunt consignata mag. Iosepho Oliva, magistro dictae ecclesiae.

(a) Nel Ms.: morato.

<Visitatio ecclesiae S. Mariae de Succurso>.

Die 27 mensis martii 1595 deinde accessit S. R. D. ad ecclesiam S. Mariae de Succurso, in contrada *Raccogliti*, quae est incepta sed nondum completa. Non habet redditus et tenetur in ea celebrare facere missam unam, qualibet hebdomada, Coletta Miliado uti heres q. Petri Miliadi, super quodam viridario, in contrada s. Dominicae, quod limitat cum bonis Andreae et Petri Philocami et Lavinilla

praesente dicto Coletta et acceptante coram ill.mo ac rev.mo d.no Archiepiscopo. Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: Un calice con coppa et patena d'argento et /120v/ piede di rame con la sua investe. Una casupra di velluto rosso, stola et manipolo di terzanello rosso. Un'altra casupra di tela bianca, con la croce di raso giallo. Un camiso con pizzilli a tomo. Un amitto. Un avantialtare di tela con li lavori di seta negra. Un altro avantialtare di coiro. Una tovaglia di seta carmesina. Un'altra tovaglia di seta negra. Una tovaglia di cambra con lavori di seta negra. Cinque tovaglie semplici; l'una a lavorata di filo. Doi fazzoletti di calice lavorati di seta carmesina. Una campana di rotola dieci in circa. Una campanella. Doi cuscini di terzanello carmesino. Un altaretto portatile. Doi candelieri di legno. Un quadro della Madonna in tela.

<Visitatio ecclesiae S. Georgii della Sbarra>.

/121r/ Die 29 mensis martii 1595 idem ill.mus ac rev.mus d.nus Archiepiscopus, prosequendo visitationem dictam, accessit ad ecclesiam S. Georgii del-la Sbarra in qua est cappellanus amovibilis pr. Nicolaus Ioseph Sacca; et est sub cura magistrorum. Cui quidem cappellano pro cura et gubemio dictae ecclesiae traditur, per manus dictorum mag., eleemosina ducatorum viginti sex, quolibet anno, recollectorum de eleemosinis habitantium in circonvicinio dictae ecclesiae. Et tenetur dictus cappellanus ad missas quatuor qualibet hebdomada et ultra in qualibet dominica. Et fuerunt inventa infrascripta iocalia: Un quadro grande, in tavola, con l'im<m>agine di s. Giorgio et una Madonna di G. con sue cornici dorati et un crocifisso. *Sunt in dicta ecclesia duo altaria: altare maius, in quo est dicta icona s. Georgii et aliud, prope dictum altare, in quo est imago ss.mi crucifixi.*

Item, un calice con coppa et patena d'argento et piede di rame[a] dorato. /121v/ Un corporale con sua palla et borsa, velo leonato et fazzoletto con groppo d'oro. Un missale grande. Un camiso et doi amitti. Una casupra con sua stola di damasco verde et giallo. Un manipolo di damasco incarnato. Un altro camiso vecchio. Un avantialtare di damasco carmesino, con croce di raso turchino. Una tela vecchia con l'im<m>agine della Pieta. Un palio del crocifisso di seta pinta. Doi cuscini lavorati di seta turchina. Una tovaglia grande lavorata di seta turchina. Un'altra vecchia lavorata di seta nera. Due altre lavorate di filo. Una altra lavorata di seta carmesina. Doi altre tovaglie vecchie semplici. Un cuscinetto di seta rossa. Un altro di fustano pinto. Quattro candelieri di legno. Doi candelieri grandi. /122r/ Una campana grandetta. Una campanella al campanaro. Un altare portatile. Et fuerunt omnia consignata supradicto pr. Iosepho Sacca.

Et per S. R. D. fuerunt mandata infrascripta: Che si faccia un manipolo di damasco grande alla moderna; che si faccino doi purificatori grandi; che si

(a) Nel Ms,: ramo.

metta una carta con l'oratione ante et post missam; *et un'altra carta dove sii tutta l'oratione di s. Giorgio; che si acconci l'altare con una tela di sopra.*

Visitatio ecclesiae S. Catherinae de Rudà.

Postea S. R. D. accessit ad ecclesiam S. Catherinae de *Rudà,* in qua est cappellanus pr. Ioseph Catania. Et celebrare tenetur qualibet dominica et die Lunae. Non habet redditus sed a mag. dictae ecclesiae cappellano traditur aquila una pro qualibet missa, recollecta ex piorum /122v/ fidelium eleemosinis.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: L'im<m>agine di s. Catherina con doi carnefici, di relevo, in un tabernacolo. Una pianeta di fustano cambiante. Un'altra pianeta di fustano di seta arangina, de la quale s'ordine si facci un palio del tabernacolo. Un avantialtare di terzanello rosso con la sua inventa di seta bianca. Un altro avantialtare di seta pinta con croce gialla. Doi cuscinetti di damasco verde. Doi altri di terzanello turchino lavorati d'oro. Doi altri, lavorati di seta carmesina, sono di tela. Quattro tovaglie semplici. Una lavorata di seta paonazza. Un'altra lavorata di seta bianca grande. Un camiso et un amitto. Un manipolo di fustano cambiante. Un altro bianco. Una campana in campanile. /123r/ Un altro campanello. Un quadretto di legno vecchio della Madonna. Doi candelieri d'ottone et doi di legno. Doi candelieri di legno grandi.

Et fuerunt mandata infrascripta: Che si facci una cascietta per l'elemosina et una credenza per vestire il sacerdote; che si facci una carta di glora et una altra con l'oratione quando si veste il sacerdote.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de lo Pileri.

Deinde supradictus ill.mus ac rev.mus d.nus Archiepiscopus accessit ad ecclesiam S. Mariae de *Pileri* in qua est cappellanus pr. Antoninus Zangari. Et tenetur in ea celebrare diebus dominicis et festivis, pro cuius mercede habet a mag. dictae ecclesiae ducatos viginti quatuor qui colliguntur hoc modo: *li here-di di Francesco Zangari pagano aquile venti l'anno, sopra un loro giardino in contrada Ruda, 1123v1 per una messa l'anno; il magn. Giovanni Bernardo Bosurgi paga aquile dodeci l'anno; li heredi di Francesco Giandi Nemala, ducato uno l'anno; Paolo Strati paga aquile dodeci sopra il giardino in contrada Ruda, limito*
magn. Cola Maria Lagotheta. Coeterum colligitur ex pus fidelium eleemosinis.

Et fuerunt inventa in dicta ecclesia iocalia infrascripta: Un altaretto portatile. Un calice con sua patena d'argento et piede di rame dorato. Un investe di calice. Un camiso nuovo con suoi gruppi da bascio. Un'altro camiso vecchio con un amitto. Una casupra di damasco rossa con fascia bianca et stola del medesimo. Un manipolo di damasco turchino. Un avantialtare di coiro con la Madonna del Pileri in mezzo. Un altro avantialtare di tela/pinta. Doi cuscinelli di fustano violato. Quattro candelieri di legno. /124r/ Un'icona della Madonna piccola in tavola. Una tovaglia d'altare bianca con groppo bianco. Una campana nel campanile di rotola circa 30. Un'altra tovaglia lavorata di seta negra. Sette tovaglie piane. Un'altra tovaglia lavorata di Pilo giallo vecchia. Un fazzoletto per l'ampollette lavorato di seta gialla. Una campanella di rotola uno e menzo. Doi candelieri grandi.

Fuit mandatum quod apponatur carta Gloriae in altari et construatur abacum quod inserviat pro vestiendis presbiteris quando volunt celebrare.

Visitatio ecclesiae Sancti Spiritus.

Deinde se contulit ad ecclesiam S. Spiritus, in qua est cappellanus pr. Petrus Merlus. Et tenetur in ea celebrare quotidie pro eleemosina ducatorum viginti sex qui colliguntur hoc modo: ducati quatuordecim de redditibus dictae ecclesiae, coeteri vero de eleemosinis piorum fidelium.

/124v/ Et fuerunt inventaiocilia infrascripta: Un quadro grande in tavola nell'altare maggiore. Un altro quadro della Madonna. Un'altare *in cornu epistolae. Up* altro altare *in cornu evangelii* con un crocifisso. Un'icona della Madonna dell'Itria. Un calice con sua patena d'argento et piede di rame dorati. Un conporale. Un missale romano in quarto foglio. Un'investa di calice. Una casupra. Una stola et manipolo di damasco rosso. Doi camisi, doi amitti et doi cordon. Un avantialtare d'ormesino bianco et sue monstre d'ormesino turchino. Un altro avantialtare di corame con l'im<m>agine della Trinita et frange. Un altro avantialtare di cocullo bianco et pardiglio. Un altro di tela pinta vecchia. Un altro avantialtare d'ormesino rosso. Un altro di corame col crocifisso in mezzo. Una tovaglia grande lavorata di seta carmesina. /125r/ Un'altra tovaglia grande intagliata di filo bianco. Un'altra grande lavorata di filo. Undeci tovaglie piane. Doi altre lavorate di seta carmesina. Una casupra di tela negra. Una stola et manipolo di fustano cambiante. Doi cuscinelli d'ormesino rosso. Doi altri cuscinelli lavorati di seta. Doi altri bianchi di tela. Un'altro di terzanello verde. Sei candelieri di legno. Doi candelieri grandi. Doi angeletti per candeliero. Una lanterna. Una tela sopra il quadro dello Spirito Santo. Una quatricello di s. Rocco in tela. Il pallio del crocifisso di terzanello giallo. Una campana in campanile. Un'altra campanella. Un lenzolo di tre tele.

Fu ordinato che s'accom [m *Jodi una tavola per vestirsi il prete quando vuol celebrare la messa; 1.125v1 che si tenga la carta delli casi riservati; che s'accorn[m]odasse il muro verso il campanile; che si compri una cascia per li iocali.*

Questa chiesa fu signalata per parrocchia.

Visitatio ecclesiae S. Christophori.

Et postea, prosequendo dictam visitationem, praedictus ill.musD.nus accessit ad ecclesiam S. Christophori de *Calopinaci,* in qua est cappellanus amovibilis pr. Iacobellus Iustra. Celebrat in ea diebus dominicis et festivis pro eleemosina ducatorum duodecim hoc modo: *aquile quattordeci* solvuntur per viduam Pauli Politi, reliqua vero, ad complementum dictorum ducatorum duodecim, recolliguntur a convicinis pro eleemosina.

Et fuerunt in dicta ecclesia inventa iocalia infrascripta: Un quadro di S. Maria dell'Itria in tela. Un calice con coppa et patena d'argento et piede di rame. /126r/ Un altaretto portatile. Un corporale, una palla et un purificatore. Un camiso et doi amitti. Una casupra di raso rosso con croce bianca, stola et manipolo di tela pinta. Un avantialtare di terzanello rosso. Una tovaglia grande con la fascia di carmesino. Una tovaglia di seta negra. Un'altra tovaglia con il friscio di seta rossa et quattro tovaglie semplici. Un missale. Quattro candelieri di legno. Un avantialtare di tela con la croce rossa. Un crocifisso di relievo. Sei purificatori. Doi ampollette di stagno con il suo piatto del medesimo. Una campana et una campanella.

Quae omnia fuerunt consignata Cola Francisco Carboni et losepho Foti,

magistris dictae ecclesiae. 1126v1

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Prumo.

Deinde dictus ill.mus D.nus accessit ad ecclesiam S. Mariae de *Prumo,* cuius cappellanus admovibilis est pr. Marcus Antonius Labucetta. Non habet redditus. Dantur cappellano pro eleemosina ducati viginti quatuor ex eleemosinis fidelium dictae contradae.

Et fuerunt inventa iocaliainfrascripta, quae fuerunt consignata praedicto pr. Marco Antonio Labocetta, cappellano: Un calice et patena d'argento con suo piede di rame. Un corporale et una palla. Un camiso et un'amitto. Un avantialtare di damasco cambiante. Una casupra del medesimo damasco con stola et manipolo. Un crocifisso con una tovaglia carmesina di sopra. Lo spalliere del crocifisso di taffeta turchino. Un messale con doi cuscini lavorati di seta turchina. Doi candelieri di legno. Un altaretto portatile. Una campana et una campanella. /127r/ Una lanterna da comunione. Un lenzolo di tre tele per cielo. Doi tovaglie semplici. Un quadro con l'im<m>agine di s. Giovanne in tela.

Visitatio ecclesiae S. Mariae dello Reparo.

Et in progressu visitationis supradictus ill.mus D.nus accessit ad ecclesiam S. Mariae *dello Reparo,* cuius cappellanus admovibilis est pr. Philippus Malavendi qui celebrat diebus dominicis et festivis et duobus feriatis pro eleemosina ducatorum triginta qui solvuntur ex eleemosinis fidelium habitantium in dicta contrada.

Mag. dictae ecclesiae est Mattheus Lingria, cui fuerunt consignata iocalia infrascripta: Un'im<m>agine della Madonna in tavola. Un calice con coppa et patena d'argento et piede di rame. Una casupra di damasco cangiante, stola et manipolo simile. Un crocifisso di relevo con la sua spalliera di damasco. /127 v/ Un camiso et un amitto. Un avantialtare di coiro con la Madonna in mezzo. Una tovaglia lavorata di seta rossa. Tre tovaglie semplici. Un missale. Doi candelieri di legno. Un'altro camiso nuovo. Una campana al campanile et una campanella. Un paro d'ampollette di stagno. La cascietta dell'elemosine.

Visitatio ecclesiae S. Heliae de Cundura.

Postmodum accessit ad ecclesiam S. Heliae de *Cundura,* cuius est cappellanus admovibilis pr. Iulius Siculus qui celebrat diebus dominicis et festivis pro eleemosina ducatorum decem et octo solvendorum de eleemosinis habitantium in dicta contrata.

Magistri dictae ecclesiae sunt Michael Lingria et Cosimus, Pizzimenti, quibus fuerunt consignata iocalia infrascripta: /128r/ Un avantialtare di damasco cambiante. Una casupra del medesimo damasco con la sbarra di terzanello turchino. Una casupra di fustano cambiante. Una tovaglia lavorata a un canto di seta rossa. Quattro tovaglie semplici. Un camiso et un amitto. Doi avantialtare, uno di coiro et uno di tela pinta con s. Elia in mezzo. Un sopracalice lavorato di seta paonazza. Un missale. Una campana et una campanella.

Fu ordinato che si facci un'ornamento per vestirsi ii prete et che si levino li manganelli dalla pennata di detta chiesa. /128v/

Die vero 30 dicti mensis martii 1595

Visitatio ecclesiae S. Pauli.

Idem ill.mus et rev.mus D.nus Archiepiscopus, praedictam visitationem prosequendo, accessit ad ecclesiam S. Pauli extra moenia civitatis, in qua est cappellanus admovibilis pr. Paulus Angi cum obligatione celebrandi, qualibet die, pro eleemosina ducatorum viginti quatuor, quolibet anno recollectorum: ex ducatis sexdecim cum dimidio red<d>ituum dictae ecclesiae consistentium in diversis partitis et remanens ex piorum fidelium eleemosinis. In qua quidem ecclesia Bunt tria altaria: altare maius, unum a cornu epistulae, alterum a cornu evangelii, prope quod est columns marmorea lapidea. Ferunt prope! eam predicasse apostolum divum Paulum.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: Un'icona, nell'altare maggiore, con la figura della gloriosa Vergine, s. Pietro et s. Paulo. Un'altaretto portatile. Un calice d'argento con coppa et patena ma piede /129r/ di rame con l'investa. Un missale romano. Un corporale lavorato a tomb di seta carmesina. Una palla et cinque purificatori. Doi fazzoletti sopra il calice. Doi camisi di tela et doi amitti. Una casupra di damasco paonazzo con fascia di velluto arang ino, stola et manipolo del medesimo. Un avantialtare di corame con l'im<m>agine di s. Paulo in mezzo. Un avantialtare di fustano cambiante. Un altro avantialtare di mocaiale carmesino con l'im<m>agine di s. Paolo in mezzo. Un altro avantialtare di terzanello carmesino. Un altro avantialtare di fustano rosso. Un'altro avantialtare di diversi colori e turchino. Un'altra casupra di ciambellotto rosso.

Una stola di damasco rosso vecchio. Un manipolo di fustano cambiante. Una tovaglia di altare grande guarnita di seta carmesina. /129v/ Doi altre tovaglie piccole guarnite al medesimo modo. Una tovaglia grande lavorata a punti d'occhio. Una tovaglia grande di randello con lavori al ginocchio. Altre otto tovaglie semplici. Sei candelieri di legno. Doi altri candelieri grandi. Una campana d'un can-taro al campanile et un'altra campanella. Doi cuscini lavorati di seta paonazza. Doi altri lavorati di seta turchina. Una scathola per Ii hostie. Una tela turchina per cielo sopra l'altare.

Quae iocalia fuerunt consignata supradicto pr. Paulo Angi, cappellano, et iniunctum *che sotto pena di doi mesi di carcere non permetta, imo prohibisca espressamente, alli sindaci che non vogliano reger torte ne tener carcerati dentro detta chiesa di s. Paulo e che nel tempo della fera tenghi le porte di detta chiesa serrate.*

Che tenghi una Carta nell'altare con l'oratione per vestirsi ii sacerdote.

Item, *che fra otto giorni debba fare limpiare /130r/ et lavare li giocali di detta chiesa, sotto pena di 15 giorni di carcere. Et s'abbia a ten ere un libro gran-de dove si debbano no tare tutte le rendite di detta chiesa. Che non lasci celebrare a nessun forastiere senza licenza di S.S. ill.ma e rev.ma.*

Visitatio ecclesiae S. Luciae.

Postea idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus ipsemet visitationem prosequendo accessit ad ecclesiam S. Luciae, in contrada li *Iunchi,* in qua ad praesens nullus est cappellanus, quamvis prius fuisset consuetum ibi celebrari singulis dominicis et diebus festivis. Nullos habet introitus et eleemosina pro cappellano colligebatur' ex vicinis fidelibus.

Et fuerunt inventa infrascripta iocalia: Un'icona della gloriosa Vergine con s. Lucia et s. Maria Mad<d>alena in tavola. Un altaretto portatile. /130v/ Un avantialtare di coiro con s. Lucia in mezzo. Una casupra di fustano con doi cuscinetti di corami. Doi cuscinetti di terzanello rosso. Un altro di terzanello turchino. Doi angeletti per candelieri. Una tovaglia lavorata di seta carmesina. Doi altre lavorate di seta nera vecchia. Tre tovaglie ordinarie. Un lampiere d'ottone. Un calice con coppa et patena d'argento et piede di rame. Una campana al campanile. Un sopracalice lavorato di punti spagnuoli. Un altro lavorato di seta rossa. Un'investa del calice.

Fu ordinato che facci un fonte per l'acqua santa. /131 r/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai de Vito.

Deinde accessit ad ecclesiam S. Nicolai de Vito, in qua est cappellanus pr. lo. Dominicus Veglia. Tenetur in ea celebrare, diebus dominicis et festivis et feria sexta et sabatho, per eleemosinam ducatorum triginta quae traduntur per satisfactionem missarum dictarum, pro administratione aliorum sacramentorum, ut apparet per apodissam scripta in libro dictae ecclesiae. Habet predicta ecclesia duos arbores sicomorum ex quibus consequitur ducatos duos quolibet anno et aquilas sex red<d>itus et dimidium *cafizi* olei.

Et haec sunt iocalia: Nell'altare maggiore un'icona seu statua marmorea della beata Vergine. Un crocifisso di relevo, un s. Nicola di relevo di tela. Un'icona della Madonna d'Itria con altri santi a torno. Una tela di s. Lucia. Un altaretto murato nell'altare. Un calice et patena d'argento et piede di rame. Un camiso et un amitto. Una casupra con sua stola et manipolo di /131v/ damasco bianco. Un avantialtare del proprio damasco bianco. Una casupra di damasco violato con sua croce di velluto rosso. Un avantialtare di damasco cremesino ad amandolicchia. Una stola di damasco violato. Doi manipoli di damasco cremesino. Un cusinello di damasco cambiante. Doi cusinetti di damasco bianco. Doi cuscinetti di tela lavorati di seta turchina. Un missale. Doi veli di calice. Certi pezzi di tela azzurra. Una tovaglia grande lavorata di seta carmesina. Un'altra lavorata di seta negra. Un'altra lavorata di seta carmesina. Un'altra lavorata di seta gialla. Quattro candelieri di legno. Doi altri candelieri grandi. Un muccature di seta. Una corona di rame dorato in capo della Madonna. Una corona di vitro in mano della Madonna. /132r/ Sette tovaglie semplici. Una scathola di legno. Una cascietta d'elemosina. Doi campane in campanile. Una campanella. Una lanterna. Doi angeletti per candelieri. Una carta da Gloria. Una rete Bianca di seta sopra il crocifisso. Una stantiola della chiesa limito detta chiesa dalla parte d'Oriente.

Fu ordinato al suddetto cappellano che tenghi una tavola dove si ha da vestire il sacerdote. Una carta dell'oratione. Un sacrario per lavarsi le mani. Che si levi ii battesterio. Che si muri ii muro che tocca la chiesa. /132v/

Visitatio ecclesiae S. Catherine di lu trivio

Postremo idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, prosequendo visitationem accessit ad ecclesiam S. Catherinae, in contrada nominata ab eadem s. Catherina, cuius introitus et red<d>itus dicitur pervenire ad summam ducatorum 200 in circa, quorum dimidium habet *COmmunia* maioris ecclesiae huius civi-

tatis et alterum dimidium tenet rev.mus ab. Hieronimus Centelles, ad praesens beneficialis huius ecclesiae. Per quem[a] quidem beneficiatum et *Communiam* nullum fuit praestitum servitium et propterea multa indiget consideratione. De obligatione et oneribus debitis per dictos de Centelles et *Communiam* fuerunt inventa in dicta ecclesia infrascripta iocalia, quae fuerunt facta per magn. Georgium Geria et sororem Aquilinam Geria. Asserentes (dicta soror Aquilina) ex causa quia ecclesia vetus s. Catherinae erat intus viridarium dictorum de Geria et deinde fuit translata in locum ubi ad praesens reperitur. Sic asserentibus rev.mis ab. Mattheo Greco /133r/ et Pompe[i]o Battaglia.

Et sunt haec: Un'icona di s. Catherina in tela grande. Un crocifisso. Un altare portatile. Un calice con sua patena d'argento et pie di di rame. Un missale romano. Un corporale. Un camiso et un amitto. Una casupra di terzanello giallo. Una stola et manipolo di raso rosso. Un avantialtare di corame, con la Madonna in mezzo, et arme di Geria. Doi cuscinetti bianchi. Due tovaglie lavorate di seta carmesina. Due tovaglie semplici. Un paro di candelieri di legno. Una campana al campanile.

(a) Nel Ms.: quod.

Appendice

Breve della Santita di Papa Pio V per il vescovato di Cassano*

/133v/ A tergo: venerabili fratri Archiepiscopo rhegino.
Intus vero

Pius Papa V

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum ad nihil magis nostra tendat intentio quam ut Ecclesiae quaelibet, praesertim pontificali dignitate fulgentes, debitis honoribus frequententur et quae praelatorum incuria aut alias desolutae existunt in pristinum reducantur decorem decet nos ad ea libenter intendere per quae hoc nostrum desiderium executioni debitae demandare possimus. Et quando id per proprios pastores effici non speramus earum curam alienis pastoribus nonnunquam committere, prout rerum et temporum qualitate pensata, conspicimus in Domino salubriter expedire. Sane, exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum communitatis et hominum civitatis Cassanensis exhibita petitio continebat quod cum iam quinquaginta et pluribus annis elapsis, pro tempore existentes Episcopi Cassanenses nunquam in dicta civitate et dioecesi residentiam fuerint, ipsa Ecclesia ac tota dioecesis pastoris gubenio destitutae dici possunt, dicti nostri episcopi non residentes, non curis animarum, non sacrificiis, non gubernio Ecclesiae, sed in percipiendis opimis ordinariis proventibus scutorum trium millium in circa summam annuatim constituentibus,ac in usurpandis aliis etiam extraordinariis non ipsis episcopis competentibus, nec ad eorum usum sed Ecclesiae ministerium et servitium destinatis et dicatis omnem curam et solertem diligentiam adhibuerunt. Ex qua praelatorum negligentia, ne dicatur incuria, cultus divinus, tam in ipsa Cassanensi civitate quam illius tota dioecesi, diminutus adeo fuit ut presbiteri et clerici, ob rectoris absentia, licentiosi admodum et minus forsan religiosi quam esse deberent /134r/ effecti sint, non sine maximo laicorum scandalo et mala omnium susurratione. Quorum episcoporum exemplo obtineri primas in dicta ecclesia dignitates, veluti decanus, thesaurarius, cantor et quam plures canonici, ob dicti rectoris absentiam, nec residere aut ecclesiae deservire curarunt neque cu-rant: imo ad tantam calamitatem et miseriam res ipsa redacta est ut etiam laici canonicatus in dicta ecclesia retinere non erubescant. Et ideo, secundum illius civitatis morem, frequentia legata pro episcopalis ecclesiae reparatione et conservatione fidei consueverint et in dies fieri soleant. Nihilominus dicta ecclesia nunquam reparatione sed potius in ruinam ire- permittitur. Dicta nostra legata ab ipsis episcopis in eorum proprios usus, Ecclesiae vero preiudicium, totius populi scandalum et contra mentem testatorum et sacrorum canonum dispositione usurpantur; quo fit un vicarii qui pro tempore potius tamen ad lucrum et proventus suscipiendos quam ad Ecclesiae regimen et animarum curam idonei deputantur,extra civitatem habitare soleant ideo ut tribunalis episcopi, residentia, decor pontificafis dignitatis, gubernium Ecclesiae et animarum cura penitus fere extincta aut

(*) Questo breve, inserito al termine della visita della citti di Reggio e dintorni, a completamente fuori posto, anche perche si riferisce ad un periodo precedente. Evidentemente era considerato molto importante per il riconoscimento dei diritti metropolitani dell'arcivescovo di Reggio sulla diocesi di Cassano, che aveva cercato di sottrarsi alla condizione di suffraganea. Ritengo che vada ugualmente riportato per completezza degli atti della visita del D 'Afflitto in cui si trova.

destituta videantur. In ipsa veto Ecclesia vix quaedam campanae, et haec quidem absque funiculis et solito campanario, vix duo vel tres calices et vix paramenta seu vestimenta •quaedam sacerdotalia,et illa quidem consumpta et lacerata existant, quampluraque alia desunt fere necessaria ad honorem et cultum divinum in tantum ut quaelibet etiam ruralis et minima parochialis ecclesia in qualibet villa longe melioris conditionis et melius culta quam Cassanensis ecclesia existat. Nec minim quia ex. gr. antiquitus dictae ecclesiae certum olivetum legatum fuerit ad effectum ut lampades ecclesiae cathedralis in honorem Dei et divini cultus abunde accenderentur. Nihilominus episcopi et eorum ministri ad tantam avaritiam pervenerunt ut dictum quoque legatum sibi vendicaverint, lampades aut raro vel nunquam /134v/ accendi curaverint. Minus etiam minim erit si, contra libertatem ecclesiasticam et instituta sacrorum canonum et in aliarum ecclesiarum praeiudicium, iidem episcopi et eorum officiales electionem sepulturae dicto populo impediverunt, prout impediunt, volentes quod omnia cadavera in eorum cathedrali et non in alia sepeliantur ecclesia, non ad devotionem augendam sed pecuniarum contemplationem, quas iure sepultura, iuxta ipsorum ecclesiae ministrorum taxationem et libitum, consequntur; quae omnia ipsorum arbitrio sine difficultate aliqua facere potuerunt. Nam ipsi episcopi, pro praedicto tempore existentes, favoribus in romana Curia propollentes, qui potius commodo privato quam Ecclesiae regimini studuerunt, omnem prorsus recursum, appellationem et ,reclamationem ad antiquum eorum Rheginensem Metropolitanum impedire conati sunt, impediverunt et impediunt, quibus etiam peiora et graviora ex dictorum negligentia et incuria et usurpatione provenerunt; quae cum non sine nostra maxima displicentia ac dictorum communitatis et hominum magno moerore ac verecundia recenseri possint.

Quare, communitas et homines praedicti, nobis humili supplicationi fecerunt quominus sibi et praedictae Ecclesiae in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, supplicationibus inclinati, fraternitatis tuae per praesentes committimus et mandamus quominus de praemissis et omnibus aliis, etiam hic et non expressis et demum universo statu Ecclesiae praedictae, diligenti absumpta informatione quam primum eidem Ecclesiae perspicere legata ad reparationem praedictam et servitium Ecclesiae destinata in eum usum erogari mandes et facias. Ecclesiam autem et aedes episcopales, si dicta legata pro reparatione condecenti non sufficerent, etiam ex aliqua praesenti fructuum ordinationem dictae Mensae episcopalis saltem pro tertia parte, iuxta canonicas sanctiones, ad convenientem formam redigi et reaptari paramenta, calices,/135r/ organa. libros et alia pro ministerio et cultu divino in dicta ecclesia omnia et opportuna fieri et parari et ea quae Ecclesiae existant, Ecclesiae restitui mandes et facias, etiam quacumque prava corruptela et dissuetudine omnino sublatis, curesque ut nemini electio sepulturae impediatur. Et tam circa residentiam dicti episcopi Cassanensis quam aliorum in dicta Ecclesia beneficiatorum et demum in omnibus praemissis et aliis iuxta prudentiam, conscientiam et dispositionem sacrorum canonum et sacri Concilii Tridentini, tam circa res quam personas et mores, brevi manu provideas et omnia quae facti et negotii qualitas exigit et requirit exequaris et exequi mandes et facias. Et insuper, ad tollendum omnem dubium, ut de coetero per proximis futuris temporibus ad to Metropolitanum nemini recursus appellatio e reclamatio impediatur, prout hactenus a

quamplurimis annis citra pubblicam potentiam et favores episcoporum Cassanensium , quibus in romana Curia plurimum pollebant, impedita fuerunt.

Ideo omnia, praedictam Ecclesiam et dioecesim tibi quodammodo spoliatus in pristinum statum restituimus. Teque in Metropolitanum et superiorem confirmamus et quatenus opus sit de novo concedimus, damus et assignamus, cum omni superioritate, auctoritate et totali iurisdictione, iuxta sacri Concilii Tridentini et alias canonicas sanctiones, omni prorsus desuetudine aut consuetudinibus, reformationibus, provisionibus, indultis quoque et privilegiis, etiam si per Motum proprium in contrarium forsan concessis, omnino sublatis, etiam si talia essent quae ad illorum derogationem specialem exigerent mentionem. Quibus omnibus hac vice dumtaxat derogamus ac etiam cum facultate ubi, quos, quibus et quoties opus fuerit citandi, monendi et inhibendi, etiam ad valvas dictae cathedralis ecclesiae Cassanensis affixa copia, commissarium et commissarios ad locum destinandi, trasmittendi et quoscumque deputandi /135v/ executores, revisores et ministros, omniaque alia in praemissis et circa ea omnia et oppotuna dicendi, gerendi, exercendi, procurandi, restituendi, ordinandi, exequendi et adimplendi, ac exequi, adimpleri et restitui faciendi, et sub censuris ecclesiasticis, privationibus et aliis pecuniariis poenis arbitrio tuo imponendis, moderandis et applicandis. Contradictores et inobedientes in poenas praedictas incidisse et incurrisse declarandis, eosque agravandi et reagravandi interdictum ecclesiasticum apponendi, auxilium brachii saecularis si opus fuerit invocandi in contrarium facientibus. Non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae, apud sanctum Marcum, sub anulo piscatoris. Die 17 septembris 1566, pontificatus nostri anno primo.

Ill.mo et Ecc.mo Signore

Da parte dell'arcivescovo di Rheggio si fa intendere a V. E. che essendoli stati presentati come Metropolitano duoi brevi *sub anulo piscatoris* della Santiti di Nostro Signore Pio V, l'uno impetrato dall'universita di Cassano et l'altri di detta diocesi per certi aggravii che pretendono esserno fatti a clerici et huomini d'essa citta e diocesi dal rev.mo vescovo et maltrattamenti d'essa Chiesa, come ampiamente in esso breve si contiene expedito *sub datum Romae die 17 septembris 1566, pontificatus sui anno primo;* l'altro a che si debba pigliar informatione della vita ed apportamenti del rev.mo Vescovo di Bova e servimento di quella Chiesa, espedito *sub datum Romae die 29 novembris 1567, pontificatus sui anno secundo,* commettendo la provisione e cura dell'uno e dell'altro al detto Arcivescovo Metropolitano. Lo che accib possa esseguire conforme a quello che Sua Santiti per detti suoi /136r/ brevi viene commesso, supplica V. Ecc.za li conceda l'exequatur regio e suo favore ut Deus.

Rev.dus D.nus Maior Cappellanus videat et referat.

... per ill.mum D.num Viceregem, die 22 decembris 1567.Nicolaus de Afflicto

Ill.mo et Ecc.mo Signore

Per parte del rev.mo Arcivescovo di Rheggio supplicante mi é stato presentato lo retroscritto memoriale con la regia decretatione in piede di esso ascritta di mia commission di V. Ecc.za *ut viderem et referrem.* E cosi, volendo li

mandati di quella ottemperare e dell'esposto informarme ho visto un breve, *sub anulo piscatoris* spedito di Sua Santita ad supplication dell'horante et communiti di Cassano, e diretto al detto Arcivescovo, in to quale si narra che per anni cinquanta e piix la detta Chiesa di Cassano 6 stata destituita del proprio pastore, ne in quella li vescovi fatti Toro residentia, siccome a debbito. Per lo che la detta Chiesa ha bisogno di reparatione et anco de calice et altri paramenti necessarii per il culto divino; ma solamente li prelati d'essa Chiesa continuo atteso alla propria utilità de percipernose l'entrate ordinarie et estraordinarie etiam alcuni legati dedicati per l'oglio della Tampa d'essa Chiesa et altri usu d'essa Ecclesia. Et per l'absentia del prelato il decano, li canonici et altri primati non intervenino al servigio dell'Ecclesia, ne in quella fanno Toro residenza. Al che volendo prowedere Sua Santita, per il detto breve ordina e commette al detto Arcivescovo s'informi delle cose predette et proweda all'indegniti di essa Ecclesia /136v/ e la reduca *ad pritinum*, tanto circa li legati come attre cose spettantino alla detta Chiesa per la [1]reparatione, come anco dell'oglio et altri legati accie si convertano in use di detta Chiesa, come era antiquamente, togliendo dell'abusi e non lassando dette entrate extraordinarie per t'effetti predetti si piglia la terza parte dell'entrate ordinarie d'essa Ecclesia. Di che compella detti decano, primati et canonici ad servitio d'essa Ecclesia et residenza. Restituendo la Ecclesia di Rheggio per Metropolitana et un'altro che efficace come per detto breve espedito *sub datum Romae, apud s. Marcum sub die 17 septembris 1566, pontificatus eiusdem SS.mi Domini Pii, anno prima*

Et per un altro breve diretto al detto Arcivescovo per Sua Santita si cornmette et ordina che s'habbia d'informare della vita, costumi et attioni et essere del rev.mo episcopo di Bova, suffraganeo di Rheggio, e pigliare del tutto informatione et contrasmettere poi il processo a Sua Santita, come il detto breve spedito *sub datum Romae die 28 mensis novembris 1567, pontificatus eiusdem SS.mi Domini Pii anno secundo, piu* ampiamente appare. Per executione delli quali brevi per presente del detto rev.do supplicante se insta haver il regio exequatur. Per questo, visto et considerato tutto, adhibito in ciô il parere del magn. U. I. D. D. Giovanni Andrea de Curtis, Regio Consiliario, auditore della mia audientia su de voto al detto rev.do supplicante doversi concedere il detto regio exequatur petito per essequutione d'essi brevi; e cosi refero a V. Ecc.za /137r/ cui deditus me commendo.

Neapoli, ex domo 30 decembris 1568.

Di V. Ecc.za servus et orator Antonius episcopus Castri, rev.mus Cappellanus Maior; Iohannes Andreas de Curtis; Iohannes Antonius de Augussis.

Exequatur iuxta formam retroscriptae relationis. Reverterius regens provisus per ill.mum et ecc.mum Viceregem, sub die 9 ianuarii 1569. Nicolaus de Afflitto.

Praesens copia Bullae Apostolicae cum regio exequatur exacta est a suo originali proprio existente penes ill.mum et rev.mum d.num Gasparem a Fosso, archiepiscopum rheginum, cui fuit restitutum. Cum qua bene concordat, meliori collatione salva semper. Et in fidem Ego Aurelius Dactilus de Rhegio, pubblicus regia et apostolica auctoritatibus notarius et actuarius archiepiscopalis Curiae rheginae, mea subscripsi manu propria et solito signo signavi locus signi. Ita est et

fidem facio Ego Aurelius Dattilus de Rhegio, pubblicus regia et apostolica auctoritatibus notaries et actuarius, manu propria,

b) VISITA ALLA ZONA LATINA DELLA DIOCESI

ZONA LATINA DELLA DIOCESI
Scilla
Fiumara
S.Domenica
Calanna
Sambatello
S.Giovanni
Schindilifa
Podargoni
Cerasi
Ortí
Arasí
Trizzino
Perlupo
Terreti
Nasiti
Citta' di Reggio
Cannavo'
S.Sperato
ZONA GRECA
Vicariati
Casali di Reggio
zona latina

1. Vicariato di Scilla.

/138r/ Visitatio civitatis Scillae.

Peracta visitatione totius civitatis rheginae, tam intra quam extra, idem ill.mus ac rev.mus d.nus Archiepiscopus, deliberando prosequi visitationem dioecesis, die quinta praesentis mensis aprilis 1595, recessit a dicta civitate Rhegii, iter agendo per mare, comitatus cum admodum rev.mo d.no Don Bartholomeo Ficani, I. D. et eius vicario generali et me, Aurelio Dattilo, pubblico apostolico notario et ordinario actuario archiepiscopalis Curiae, totaque familia. S. R. D. se contulit, eodem die, in civitatem Scillae ubi benigne receptus fuit, more solito ut in Pontificali Romano describitur, per magn. Sindicos aliosque officiales et notabiles dictae civitatis. Et facto ingressu adiit ecclesiam maiorem dictae civitatis sub titulo S. Mariae de Conceptione in qua, post peractas coeremonias ut in dicto Pontificali, etiam absolutionem fidelium defunctorum peregit. Eaque absoluta, in occasu solis, ad /138v/ hospitium sibi paratum in domo rev.di pr. Rubini, vicevicarii dictae civitatis Scillae,se contulit, ubi fuit benigne receptus.

Idem ill.mus ac rev.mus d.nus Archiepiscopus, prosequendo visitationem, sequenti die sexta dicti mensis aprilis 1595, se contulit ad ecclesiam maiorem dictae civitatis Scillae, ibique missam celebravit; qua absoluta coram eodem ill. mo ac rec.mo d.no, praesente toto populo, fuerunt missarum solemnia decantata per clerum eiusdem ecclesiae. Et post lectum et cantatum evangelium fuit pubblicatum edictum quod habetur supra, folio 5°, in hoc libro visitations. Peractisque missarum sollemniis incipit praedictus rev.mus D.nus sacramentum confirmationis ministrare, faciens annotare nomina confirmatorum et parentum eorum necnon et patrinorum, in libro quem iussit conservare apud rev.dum archipresbiterum dictae ecclesiae. Fuerunt autem, qui confirmati sunt, n. 309; et fuit continuata confirmatio usque ad horam vicesimam. Et non recedendo ab eadem ecclesia fuit facta visitatio totius corporis ecclesiae, /139r/ altarium et iocalium.

In qua quidem ecclesia sunt infrascripta altaria: altare maius, super quo est tabernaculum ss.mi Sacramenti ex ligneo doratum, cohopertum serico colons rubei; et intus est custodia argentea parva pro continuo deposito eiusdem ss.mi Sacramenti. Super quod altare maius est hicona antiqua, lignea, deaurata[a] in figura beatae Mariae Virginis de Conceptione. A parte Evangelii, prope cornu eiusdem altaris maioris, sub primo fornice, est altare sub titulo ss. apostolorum Petri et Pauli, cum hicona eorum sanctorum lignea. Sequitur altare sub parvo fornice, cum hicona lignea beatae Virginis de angelis. Item, aliud altare cum hicona lignea beatae Mariae Virginis de Rosario. A cornu vero Epistolae eiusdem altaris maioris, in eodem latere, est sacristia dictae ecclesiae.Postque sequitur altare cum hicona s. Francisci a Paula. Et post illud aliud altare, cum hicona SS.mi Nominis Iesu.

/139v/ Sunt aliae imagines ligneae intus dictam ecclesiam: Lo quadro del-la Madonna dell'Idria, in tavola. Lo quadro in tavola di s. Antonino.

Inventario delli iocali di detta chiesa.

In primis tre calici: li dui sono tutti d'argento et l'altro to pede di rame

(a) Nel Ms.: deorata.

con le patene d'argento. Un altro calice d'argento piccolo, con lo pede di rame, che serve per portare to ss.mo Sacramento all'infermi. Una custodia piccola, tutta d'argento, con to suo coverchio. Un incensero con la sua navetta et cocchiara d'argento. Un paro d'ampullette d'argento. Una pace di rame dorata con it suo crocifisso di argento relevato. Una custodia di rame deorata. Una croce d'argento vecchia. Una casupra di velluto negro. Una cappella di damasco bianca consistent() in pianeta una, due tonicelle, uno pluviale et avantialtare guarnita di velluto carmesino con sue frangie, stola et manipolo. /140r/ Una cappella di damasco rosso carmesino con le suoe fornimenti di damasco bianco guarniti di passamani verdi et rossi et bianchi con le suoe epistolare, stola et manipolo et amitto. Item, un'altra cappella di damasco rosso carmesino, guarnito di velluto turchino, con lo suo epistolaro quartiato di damasco bianco, nella quale manca la casupra. Item, un'altra cappella vecchia di damasco violato consistente in una casupra, due tonicelle, cappa et manipoli et amitti. Una casupra di velluto lestiato di rosso et bianco con la sua croce di velluto turchino. Una casupra di damasco verde, guarnita di velluto rosso. Un'altra casupra turchino martellato, seu amendolicchia, guarnita di raso rosso. Una spalliera di damasco quartiata del medesimo damasco violato turchino et cambiante. /140v/ Item, una binds seu tovaglia longa di terzanello rosso di palme 23. Un avantialtare di raso negro con sue frangie rosse et negre. Un altro avantialtare vecchio quartiato di velluto negro quartiato, quale per la vecchiezza si guaste. Item, uno baldacchino di damasco rosso carmesino con sue frangie del medesimo colore. Un altro baldacchino usato di damasco turchino et giallo. Un altro baldacchino di burcato d'oro con l'inforza di terzanello turchino, con l'arme di casa Ruffo et aqua viva in menzo. Una bandera di terzanillo cambiante di palme sei. Un'altra bandiera lavorata di damasco turchino di palme cinque et mezzo. Una tovaglia di fandina di palme 11 lavorata d'oro con frangie d'oro et seta paonazza. Tovaglie sette di seta carmesina. Cinque tovaglie lavorate di seta negra. Tovaglie 47 con diversi lavori di filo. /141r/ Tovaglie 22 di cuttuni. Una tovaglia di tela longa in tre pezzi che sopra it crocifisso: Tovaglie moresche 11. Quattro camisi di tela. Due panni di tela pinta che servino pet appicaarsi alle mura. Quattro candelieri d'ottone. Quattro candelieri di legno. Otto lamperi d'ottone. Tre missali. Quattro libri di canto. Una casupra di tabbi d'oro con l'im<m>agine della Madonna stola et manipolo del medesimo. Una casupra di damasco violato con passamani d'oro stola et manipolo del medesimo. Una casupra di damasco bianco con l'im<m>agine della Madonna fatta l'anno 1592. Un avantialtare di damasco violato con la im<m>agine della Madonna dell'Itria. Una custodia deorata col suo paviglione di terzanello rosso. /141v/ Un avantialtare di fustano di seta con it nome di Giesù in menzo. Dui cuscinelli di damasco rosso. Otto altre tovaglie di tela usati, tra li quali ne sono due longhe et un'altra lavorata di fib longha et quattro altre tovaglie di vili di diversi colori et altri 19 di cuttuni usati. Dui candelieri grandotti di ottone della cappella del nome di Giesù. Una lanterna di legno. Un avantialtare della cappella del nome di Giesù di damasco bianco col nome di Giesù. Un avantialtare di coiro con l'im<m>agine di s. Francesco di Paula nel suo altare. Un avantialtare di coiro dove vie dipinta la Madonna del Rosario nell'altare del ss.mo Rosario. Una campana grossa di cantara deci in circa. Una campana di cantara cinque in circa. Altra campana di rotula circa 60. Dui campanelli di rotula 2 l'una in circa.

<*Decretum*>

/142r/ Et priusquam idem ill.mus D.nus egressus fuisset de dicta ecclesia, quamvis ratione constructions quae de novo fit in maiori parte dictae ecclesiae non potuisset in aliquibus providere, reservans illa opportuniori tempore, nihilominus mandavit executioni sequentia.

In primis quod custodia, seu tabemaculum, ss.mi Sacramenti ex parte interiori ornetur velo serico et quod in parva custodia argentea numquam desit depositum sed continuo in eo custodia debeat super corporale; quod mandavit adaptari in modum ut tota cassula *argentea circumdetur.*

Item, quod altare parvum vicinum cornu evangelii altaris maioris, ob nimiam propinquitatem cum dicto altare maiori (et stante quod nullos habet patronos) destruatur.

Item, quod accomodetur fons baptismalis in dicta ecclesia, quia unica est par[r]oc[c]hialis in tota dicta civitate Scillae. Adaptetur et accomodetur illemet fons, /142v/ in quo ad praesens asservatur aqua benedicta in ingressu ecclesiae, stante eius magnitudine, in eoque servari debeat aqua sancta pro baptismate. Praecipiendo penitus tolli abusus qui invenit in modo baptizandi super quadam piscina seu sacrario. Et de coetero mandavit sacrum baptisma administrari debere super eodem[m]et fonte tenentibus patrinis, iuxta dispositionem sacrosancti Concilii Tridentini, ut distingui possint patrini a caeteris. Mandavit S. R. D. fieri aditum dicti fontis cancellis legneis et ut aqua dicti fontis munda semper conservari possit, cohoperiens cohoperculo ligneo et super coapponatur velum sericum. Et piscina, seu sacrarium illud super quo solebat fieri baptisma[a]*, deservire debeat pro ablutione manuum sacerdotis baptizantis et patrinorum. Praecipiens etiam quod dictus fons baptismalis, quoadusque ecclesiae fabbrica fuerit completa, apponatur 1143r1 prope eum locum ubi ad praesens est sacrarium praedictum.*

Item, mandavit S. R. D. quod super omnibus altaribus dictae ecclesiae apponi debeat crux lignea deaurata, vel saltem alicuius coloris, et tabella una, prope quodlibet altare, continens antiphonam et oration em Sancti illius cui altare est dicatum.

Item, quod omnia vasa tam argentea – nempe calices, crux et custodia in qua solet ss.um Sacramentum circumduci in processionibus – bene laventur per aliquem sacerdotem, cuius lotionis aqua proiciatur in sacrarium; quod etiam candelabra eiusque alia vasa aenea bene mundentur et nitida serventur.

Item, quod tobaleae omnes[b] *caeteraque linea laventur et dealbentur, serica vero reficiantur. Et omnia bene et diligenter custodiantur et conserventur.*

Eodem die fuit mandatum, per dictum ill.mum et rev.mum, publican et affigi edictum tenoris sequentis.

<Edictum>

Annibal de Afflittis, archiepiscopus rheginus.

Acciò che col favore divino ogni cosa si possi re formare et ristorare in meglio e necessario che si rinnovi et cominci dal principio. Et perciò si suspendino tutti gli offici della nostra torte spirituale, fino ad altra nostra provisione.

(a) Nel Ms.: baptismus.
(b) Nel Ms.: tobalia omnia.

Item, *si suspendino tutti i confessori, cuss seculari come regulari, della administrazione del ss. mo sacs; della confessione, sin'a tanto che saranno da noi approvati.*

Item, si suspendino tutti preti seculari dell'administrazione di tutti gli altri sacr. <et> della celebratione della sacrosanta missa, sino a tanto che saran-no da noi esaminati nelle coeremonie et approbate.

1144r1 Et similmente si suspendino dall'esecutione delli loro offici tutti quelli altri clerici, cosi in maioribus *come in* minoribus.

Item, *si suspendino tutti ii magistri di scola di qualsiasi professione sin'a tanto che faranno, come sono obbligati, la professione della sacrosanta fede cat[h]olica.*

Item, si suspendino le mammane dell'esecutione dello loro offitio, sin che saranno da noi esaminate et approvate del modo che deveno tenere nell'administratione del sacr. del battesimo in tempo di necessita.

Prohibendo a tutti ii suddetti a non se ingerire nelle cose predette sotto pena, alli nostri clerici di docati died d'applicarsi a opere pie in questa citta, et a quell'altri di escomunica.

Item, s'ordina a tutti sacerdoti et clerici, cossi in maioribus *come* in minoribus, *sotto la medesima pena, che fra sl termine di tutto hoggi vogliano haver in poter nostro le Were testimoniali dell'ordini che teng[h]ono et le bulle delli loro beneficii /144v/ et rettorie originalmente. Et fra il termine di tutto domani debbano di portare la copia di dette bulle, a fine di potersi conservare nelli atti di nostra corte. Ordinandoli ancora di piis alli detti beneficiati che fra il termine di mesi doi vogliano procurar tutte le scritture et instruments pertinenti alli loro beneficii; et quelli, con la copia et nota delli beni a ditti beneficii spectanti, trasmettere a noi.*

Item, *s'ordina alli rettori et magistri delle confraternite, chiese, hospitals et di qualsivoglia altro loco pio che, fra il termine di tutto domani, voglino haver portato li conti dell'administrazione di dette chiese et altri lochi pis.*

*Et accioche si possi procedere all'esequutione delli legati psi fatti dall*à *fedeli cr[h]istkini, s'ordina alli notari che, per tutto domani, vogliano plaàer portato la copia di detti legati psi che se ritroveranno esser stati lasciati nell'atti cosi da loro fatti come d 'altri notari defunti che se trovano in poter loro.*

1145r1 Et per conformarsi alla dispositione del sacrosanto Concilio Tridentine, sessione 22 cap. 10 de Reformatione, *s'ordina ancora alli stessi notari che vogliano comparere inanti a Noi per essere examinati, altrimenti saranno prohibiti d'intromettersi et di fare atti nelli negotii, liti et cause ecclesiastiche et spirituals per quel tempo che a noi paresis pia opportuno.*

Et accioche si possi provedere all'indennita delle chiese, che forse fossero state lese per l'alienatione delli beni loro ecclesiastics fatti senza la debita autorita, pertanto s'ordina alli clerici et beneficiati di dette chiese, Is quail havessero fatto dette alienationi, et a qualsivoglia che sapesse dette alienationi, che fra termine di giorni doi, lo debbano revelare, sotto pena d'escomunica.

Datum in civitate Scillae, in visitation, die 6 mensis aprilis 1595.

Notarius Aurelius Dattilus, actuarius

/145v/ <Visitatio *personarum*>

Eodem die comparuerunt coram ill.mo et rev.mo D.no omnes presbiteri et clerici, tam in maioribus quam in minoribus, dictae civitatis Scillae, praesentantes bullas suorum ordinum necnon et bullas suorum beneficiorum; et sunt infrascripti:

Pr. Franciscus Galli, archipresbiter dictae civitatis, aetatis annorum 70. Ostendit litteras testimoniales omnium suorum ordinum necnon et bullas pontificias collationis sui archipresbiteratus, cuius fructus non excedunt valorem ducat orum 12.

Pr. Rubinus Carpensanus, vicevicarius. Ostendit litteras ordinum et fuit confirmatus ab eodem ill.mo et rev.mo D.no in vicevicarium civitatis Scillae et de novo fatta Corn. ... in eius personam.

/146r/ Pr. Marcus Infortinus ostendit litteras ordinum, aetatis annorum 50.

Pr. Antonius Salva, parrinus, aetatis annorum 70, ostendit litteras ordinum.

Pr. Andreas Buheti, aetatis annorum 50, ostendit litteras diaconatus et presbiteratus. *Fuit iniunetum quod doceat per testes de reliquis.*

Pr. ˙Benagiamus Galli, ostendit litteras ordinum licet non esset in eis fatta mentio de prima tonsura, aetatis annorum 45. Docuit per testes de prima tonsura per pr. Marcum Forteri.

/146v/ Pr. Roccus Vizzari, aetatis annorum 32, ostendit litteras ordinum. Pr. Marcellus Maltisi, ostendit litteras ordinum.

Pr. Benagiamus Romeus, aetatis annorum 41, ostendit litteras ordinum. Pr. Bernardus Lius, ostendit litteras ordinum, aetatis annorum 36. Non intelligit latine.

Clerici in minoribus.

Silvius Caia in minoribus ordinibus constitutus, aetatis annorum 21 [anni], studet.

/147r/ Iohannes Antonius de Cicco, habet primam tonsuram et duos minores, aetatis annorum 19; est ludi magister.

Horatius Bucheti, annorum 14, habet primam tonsuram et studet. Natalis Caia, annorum 18, habet quatuor minores ordines.

Pompeius Infortinus, annorum 18, habet quatuor minores ordines. Hieronimus Dionisius, aetatis annorum 20, habet quatuor minores ordines.

Paulus de Amico, annorum 20, habet quatuor minores ordines.

/147v/ Qui omnes suprascripti clerici fuerunt ascripti servitio ecclesiae maioris huius civitatis Scillae.

Quibus omnibus sacerdotibus, retromentionatis *fuit mandatum quod, infra terminum duorum mensium, debeant bene addiscere coeremonias missae iuxta ritum missalis romani.*

Et ex eis fuerunt electi et approbati in confessionarios infrascripti:

Confessores

Pr. Franciscus Galli, archipresbiter,

Pr. Rubinus Carpensanus, vicevicarius.

Pr. Antonius Salva, parrinus.

Pr. Benangiamus Galli.

/148r/ Qui etiam fuerunt approbati pro administratione omnium sacr. Et reliquis fuit inhibitum quod non possint nec sacr. confessionis nec alia sacr. ministrare, nisi tantum tempore extremae necessitatis.

Eodem die comparuit cl. Iohannes Andreas[a] de Cicco, ludi magister; et professionem fidei fecit coram ill.mo et rev.mo D.no, iuxta formam bullae fel. rec. Papae Pii IV.

Et comparuit etiam donna Fondiana Chiduni, obstetrix;et fuit approbata. Et pariter eodem die comparuerunt:

Notarius Marcus Antonius Oliva.

Notarius Annibal Torniscius.

/148v/ Qui praesentaverunt notas legatorum piorum in actis eorum, quae quidem fuerunt colligata in libro aliorum piorum legatorum civitatis rheginae.

Comparuerunt et magistri confraternitatis ecclesiae S. Annunciatae, S. Rochi et S. Spiritus; et eorum administrationis rationem reddiderunt.

Et omnes rescripti presbiteri fuerunt personaliter visitati.

Die 7 eiusdem mensis aprilis 1595

Visitatio ecclesiae SS.mae Annunciatae.

Idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, prosequendo inceptam visitationem, accessit ad ecclesiam S. Mariae de Annunciata, in qua ad praesens est cappellanus pr. Rubinus Carpensanus, a[d]movibilis ad nutum magistrorum dictae ecclesiae, cum onere celebrandi missam singulis festivis et dominicis diebus et ultra quater in qualibet hebdomada, pro eleemosina eodem tradita per rectores dictae ecclesiae ducatorum 14, recollectorum ex piorum fidelium eleemosinis.

In qua quidem ecclesia fuerunt inventa iocalia infrascripta: *In primis* tre calici d'argento et patena simili, delli quali l'uno have lo pede di rame. Un avantialtare di velluto lestiato di color verde, giallo, turchino et rosso. Un altro avantialtare di damasco bianco. Un altro avantialtare di damasco cremesino con frangie di seta bianca et turchina. /149v/ Altro avantialtare di dubletto di seta turchina con l'im<m>agine dell'Annunciata in mezzo et frangie gialle et bianche. Altro avantialtare di coiro. Una casupra di terzanello bianca con la fascia di raso rosso. Altra casupra di damasco rosso con la croce di velluto turchino. Altra ca-supra di terzanello violato con croce di terzanello rosso: le quali casupre tenino le loro guarnimenti dello proprio colore come son[n]o li manipoli stole et amitti. Tre camisi di tela. Uno messale. Tovaglie di tela, lavorate di filo di diversi colori, 21. Una tela turchina per comboglio della ,croce della G>cona dove 6 depinta l'im<m>agine della Nunciata. /150r/ Una bandera di tela cottonina rossa et bianca. Quattro lamperi d'ottone delli quali uno a grande per lampi 18. Uno paro di candelieri di damasco bianco con 1'Im<m>agine della Nuntiata. Uno lenzoletto di tela in due tele con una vitta turchina in mezzo. Una tovaglia di seta rossa. Altre tovaglie di seta negra. Una tovaglia di cottone con lavori de sita. Un filetto di perni. Una testa d'argento piccola di voto. Dui angilelli deorati per candelieri. Otto corporali. Dui veli di calice di tafiti turchina et quattro di raso

(a) Nell'elenco dei chierici a indicato Iohannes Antonius de Cicco.

paunazzo . Quattro burse di seta paunazza per corporali. Due campane in campanile. Una campanella. /150v/ Un discolo di legniame.

Visitatio ecclesiae S. Spiritus.

Et postea dictus ill.mus et rev.mus d. nus Archiepiscopus, dictam visitationem prosequendo, accessit ad ecclesiam S. Spiritus, in qua ad praesens est cappellanus amovibilis et celebrat in ea missas dominicis diebus et festivis et ultra tres alias missas qualibet hebdomada, pro eleemosina ducatorum 15 eidem cappellano tradita per magistros eiusdem ecclesiae, recollectorum ex eleemosinis fidelium.

In qua ecclesia est confraternitas sub titulo S. Spiritus et fuerunt inventa iocalia infrascripta: *In primis* tre calici con sue patene d'argento et piede di rame, ma uno have il piede d'argento. Un avantialtare di damasco verde con l'im<m>agine del Spirito Santo in menzo et frangie d'oro et seta. /151r/ Un avantialtare di damasco lestiato rosso et turchino. Un avantialtare di velluto cremesino con frangie di seta bianca. Un avantialtare di velluto lestiato a schiaccheri usato. Una casupra di damasco bianco con la croce di raso rosso, manipolo, stola et amitto simili. Una casupra di raso negro con la croce rossa, stola et manipolo del medesimo. Una casupra di damasco paonazzo con la croce di velluto cremesino, stola, manipolo et amitto simili. Una casupra di velluto con la croce di burcato figurato d'oro. Uno stendardo grande di damasco cremesino lavorato d'oro et [con] frangie d'oro et seta. Tre camisi di tela. Tovaglie di tela tre lavorate di fib et simplici venti dui. /151v/ Altra tovaglia grande turchina con una vitta di varii colori. Altra tovaglia moresca luonga una canna et mezza di lavoro hero. Tovagli di cottoni di varii colon setti. Uno messale romano. L'im<m>agine del-lo Spirito Santo in tavola con la beata Vergine et l'apostoli et una tela turchina. Uno paro di candelieri d'ottone. Uno paro di candelieri di legno et dui angeletti deorati per candelieri. Lo confalone deorato con l'im<rn>agine del Spirito Santo. Quattro palme di tela pinta turchesca. La statua di s. Vito di legno deorato. Una campana al campanile. Una campanella.

Quae omnia dicta bona fuerunt consignata supradicto cappellano.

1152r1 Fu ordinato che in ogni altare d'essa chiesa si metta is tavola con l'oratione del santo a chi e dedicato l'altare; che nella sacrestia si faccia il lava-tore per lavarsi le mani ii cappellano; et che nella chiesa di S. Catherina, che a annessa a questa chiesa di S. Spirito, si metta innanti l'altare uno scabello di legno. Et che li magistri et officiali di detta chiesa et il cappellano si regolino et eseguiscano conformi all'infrascritti instruzioni.

Instrut[t]ioni per li confratri della chiesa dello Spirito Santo della citti di Scilla.

In primis *ch'il giorno di s. Catherina facciano l'electioni delli magistri et del cappellano. Et Otto giomi prima si giuntino in un giorno di festa et sentano tutti ii fratelli la messa dello Spirito Santo et dopo dicano le litanie pregando nostro Signore Dio l'inspiri /152r/ il cuore a far buona electione delli magistri et cappellano turo; et cussi intimeranno peril suddetto giorno la creazione degl'of ficiali.*

La mattina di s. Catherina, o dopo mangiare, si giunteranno con intervento del vicevicario et piglieranno li voti segreti in bossola; et quelli che [h]averan-

no pia voti saranno eletti mastri.

Item, *dop[p]o eleggeranno il cappellano, il camerlengo, il segretario; et fatta questa electione subito in presenza delli governatori vecchi, faranno l'inventario delle robbe et li consigneranno alli mastri nuovi.*

Item, *l'offitio delli maestri é [h]avere pensiero delle cose universali della compagnia, governar ogni cosa con pace et quiete et augmento della cornpagnia.*

Item, *che detti maestri facciano un libro grande dove si noti l'inventario di tutti ii beni della chiesa ch'intraranno di mano in mano.*

Item, *che si faccino i cascetti con tre chiavi et ogni mastro tenera la sua et la terza la tenera il camerlengo; et quando vanno a rescuotere 1153r1 elemosina li mastri habbino a portar la cascietta con il libro; et queste cascie non si possano aprire se non con la presenza del cappellano et del camerlengo.*

Item, che tutto il danaro che si cavara dalle casciette entri in mano del camerlengo et si noti al libro.

Item, *tutto il denaro che si spenders se ne facci mandato firmato dalli doi mastri et dal segretario et quando la somma passa doi ducati [h]abbi a pigliare parere della maggior parte delli confratri; et che nell'istesso mandato se ne [h]abbi a far mentione et esprimersi la causa perche si paga a quello.*

Item, *finito il mese, in pubblica gionta [h]abbi ii camerlengo a manifestar tutte le spese fatte, accib il segretario se le noti.*

Item, *l'officio del segretario*[a] *sara tener conto delli libri, cioe: un libro grande dove siano matricolati tutti li fratelli, un altro libro dove si notino tutti ii beni della chiesa mobili et immobili, un altro libro /153v/ delli conti dell'elemosine et delle spese.*

Item, *l'officio del camerlengo seu thesoriere Sara di recevere tutto il danaro; et non si spenda un quat<t>rino senza mandato firmato dalli mastri et segretario et in pedi del mandato far fare la recevuta dalla propria persona che li receve.*

Item, *tutti li beni della chiesa staranno in carico delli mastri, tutti libri in mano del segretario, tutto il danaro in mano del camerlengo.*

Item, *l'officio del cappellano*[b] *sara tenere le cose dell'altare limpie et le lampe, dir la messa all'[h]ora che vorranno li mastri, non aprir la chiesa di notte, ne lasciar dir messa a preti ne a frati nessuno forastiere senza licenza del vicevicario; far che li fratelli stiino in chiesa con devotione, ascoltino la messa con doi ginocchi et imparino la dottrina christiana; es[s]ortarli che non biastemmino et che frequentino li s. sacramenti.*

1154r1 L'es[s]ercizii spirituali c 'hanno a fare li fratelli: In primis, *ogni domenica, incominciando dal mese di ottobre sino a tutto marzo, prima d'ascoltar la messa diranno le litanie; si confesseranno et comunicheranno ogni prima domenica del mese.*

Item, *visiteranno li fratelli infermi et soccorreranno a quelli c'hanno necessit*à *et particolarmente riprenderanno a quelli che biastemmiano et che giurano in vano.*

(a) A margine del Ms.: *Officio del segretario.*
(b) A margine del Ms.: *Officio del cappellano.*

Il modo c'[h]anno da tenere li fratelli ch'entrano in detta compagnia.

In primis, *la persona che vorrit entrare darit un memoriale alli mastri explicando il suo desiderio.*

Item, *li mastri commetteranno segretamente a doi fratelli che s'informino con destrezza della vita et costumi di col[l]ui, s e soggetto a proposito per la compagnia et [h]avendo bona relatione lo preponeranno nella prima giunta et piglieranno /154v/ li voti segreti nella bossola, con le fave bianche e nere, et havendo piu voti di si che si receva.*

Item, *anderti il cappellano alla porta, con doi fratelli, a farlo entrare in chiesa et lo condurranno in<n>anzi l'altare et diranno"Veni Creator Spiritus", con l'oratione dello Spirito Santo; et dop[p]o s'alzerci et andera ad abbracciare prima li mastri, dal piit vecchio, et dop[p]o dalli fratelli come si trovano a sedere et dop[p]o s'assentera al suo luogho et leggeranno qualche capitolo d'oratione.*

Et però s'ammonisce a tutti mastri, camerlengo, segretario et altri officiali della detta confraternita che ad unguem *osservino il tenore delli sopra nominati capitoli. Et quando contro la forma d'esso spenderanno quat<t>rino alcuno s'ordina che non si facci bono al dare de loro conti ma siano tenuti pagarlo di proprio. Datum in civitate Scillae, die 7 mensis aprilis 1595. Annibal archiepiscopus. Notarius Aurelius Dattilus, actuarius de mandato. 1155r1*

Visitatio ecclesiae S. Roc[c]hi.

Die sequenti 8 praesentis mensis aprilis 1595, idem ill.mus et rev.mus d. nus Archiepiscopus rheginus, visitationem praedictam prosequendo, accessit ad ecclesiam S. Ro[c]chi, in qua ad praesens est cappellanus amovibilis pr. Antoninus Romanus et celebrat in ea festis diebus et dominicis et salarium ei solvunt magistri eiusdem ecclesiae a fidelibus.

In qua ecclesia est confratemitas sub vocabulo s. Roc[c]hi et fuerunt in-àenta iocalia infrascripta: *In primis,* dui calici d'argento et patene simili dorati. Un avantialtare di coiro con l'im<m>agine di s. Rocc[h]o. Un avantialtare di damasco rosso con le frangie rosse et bianche. Un avantialtare di terzanello rosso con frangie rosse. Un avantialtare di damasco bianco, con le fronteri di damasco rosso, con l'im<m>agine di santo Rocco in mezzo. /155v/ Una casupra di damasco giallo con la croce rossa usata. Una casupra di damasco paunazzo, stola et manipolo simili. Una casupra di damasco cambiante con la croce di velluto turchino. Una casupra di raso bianco con passamani d'oro e con l'im<m>agine di santo Rocco, stola et manipolo simili. Una casupra di tela con la croce di lavoro rosso. Un paro di vestimenti ornati di terzanello rosso. Un paro di vestimenti ornati di damasco cambiante rosso. Una bandiera di tela pinta con l'im<m>agine di santo Rocc[h]o. Un linsolo con li vitti gialli et bianchi. Tovaglie di tela lavorate di diversi colon et parte semplici, 35. Uno spalliere dello crocifisso di damasco cambiante /156r/ verde et una tovaglia di seta verde che a sopra il crocifisso. Dui lampieri di ottone. Doi candelieri d'ottone. Sei palme di terzanello rosso. Tredici altre tovaglie di diverse sorti et lavoro. Un lenzolo a tre tele con le frangie attorno al filo bianco et giallo. Altro lenzolo a tele sei con lavoro di filo bianco. Tre amitti. Quattro camisi, delli quali l'uno 6 novo. Uno stendardo di damasco bianco lavorato con passamani d'oro, con l'effigie di santo Rocc[h]o et della Madonna. Uno crocifisso con la sua tovaglia di terzanello bianco. Un banco Ion-

g[h]o et dui piccoli di legno. Una campana al campanile. Uno campanello.

Fu ordinato the in sacrestia si faccia il lavabo 1156v1 con una tovaglia sopra; ch'a canto dell'altare della chiesa, a cornu epistolae, *si faccia una credenza per repostarsi le cose per quando celebra il cappellano.* Quae omnia fuerunt consignata supradicto pr. Antonino cappellano.

Visitatio ecclesiae S. Sebastiani.

Et postea fuit deventum ad visitationem ecclesiae S. Sebastiani, in qua fuerunt inventa iocalia infrascripta: Uno calice d'argento et pede di rame, coppa et patena d'argento. L'investa di detto calice. Un messale romano. Una casupra di damasco con l'im<m>agine di s. Bastiano et passamani d'oro, stola et manipolo simili. Un avantialtare di coiro usato. /157r/ Dui candelieri d'ottone. Un camiso et un amitto di tela. Uno moccatore lavorato di seta rossa. Un avantialtare di fostano giallo usato. L'icona, in tavola, di s. Sebastiano con santo Nicola. Una campanetta al campanaro. Uno campanello. La carta di Gloria. Tre tovaglie di seta semplici.

Quae omnia fuerunt consignata pr. Roc[c]ho Vizzari,cappellano.

Visitatio ecclesiae S. Luciae.

Postea vero fuit deventum ad visitationem ecclesiae S. Luciae,in qua fuerunt inventa infrascripta bona: *In primis* uno calice d'argento et patena d'argento et pede di rame. /157v/ Un avantialtare di damasco rosso. Una casupra di damasco verde cambiante guarnita di raso rosso. Stola et manipolo di raso rosso. Dui camisi di tela. Uno messale romano. Uno lampere. Lo quadro di s. Lucia in tavola. Tovaglie dudici di varii sorti. Dui candelieri di legno. Uno velluto di tafita verde. Uno coscinetto verde di terzanello. Dui avantialtare di fustano, l'uno turchino et l'altro giallo. Una campanetta.

Quae bona fuerunt consignata mag. <A>loisio Spanò.

Visitatio ecclesiae S. Marcellini.

Et postea deventum fuit ad ecclesiam S. Marcellini, in qua fuerunt inventa bona infrascripta: Uno calice con la coppa et patena d'argento pede di rame. Uno corporale et una palla. Una casupra di velluto rosso et croce di tela d'oro. Uno messale romano. Quattro tovaglie. Dui candelieri di legno. Uno lampere d'ottone. La icona di s. Marcellino in tavola. /158r/

<Decretum>

Annibal de Afflittis, miseratione divina et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus.

Die 8 eiusdem mensis aprilis 1595, idem ill.mus et rev.mus D.nus, prosequendo visitationem praedictam et bene informatus de toto statu clericorum et ecclesiarum civitatis Scillae, cum invenisset curam animarum dictae civitatis quasi penes omnes presbiteros adeo ut omnes omnia s. sacr. ministrarent, mandavit totam curam residere debere super humeros rev.mi archipresbiteri illique soli incumbere sacr. administrationem totius dictae civitatis, mandando eidem quod provvide et diligenter se gerat in dicta curs. Et, ut possit cohadiutores aliquos habere, concessit eidem archipresbitero quod possit demandare administratio-

nem sacr. rev.dis pr. Rubino Carpensano, pr. Antonino Salva, parrino et pr. Benagiamo Galli superius approbatis; coeteris vero sacerdotibus /158v/ mandavit quod non possint dehinceps administrare sacramenta. Qui quidem supranominati presbiteri possint sacr. ministrare de voluntate et consensu praedicti archipresbiteri.

Et quia emolumenta dictae ecclesiae dividi solent communiter inter omnes sacerdotes dictae ecclesiae, nihil innovavit. Circa hoc attamen, ut onera cornpetenter dividantur inter omnes, mandavit S. R. D. in coeteris aliis servitiis ipsius ecclesiae minus debere gravare praedictos archipresbiterum pr. Rubinum, Antonium et Benagiamum, pro arbitrio et prudentia eorumdem archipresbiteri et vicevicarii pro tempore existentium.

Et pro cultus divini augmento et morum reformatione totius dicti ckri scillensis, tradidit et diligenter observare mandavit infrascriptas ordinationes: 1159r1 in primis, quod omnes presbiteri et clerici tam in maioribus quam in minoribus constituti ac etiam prima tonsura initiati, incedant in habitu et tonsura clericali intus civitatem usque ad tallos; extra vero et iter agendo uti possint habitu breviori et pileo, dummodo talis sit quod a laicali distinguantur.

Item, quod nemo audeat uti habitu clericali et tonsura, nisi sit saltem prima tonsura initiatus; et quod omnes, tam presbiteri quam etiam clerici in maioribus et minoribus constituti, deferant tonsuram convenientem eorum ordinibus.

Item, quod nemo audeat, dum celebrantur divina officia,stare in choro cum pileis sed cum bireto clericali et superpellicio; quod quidem superpellicium non possit indui intus chorum sed in sacrario vel alio convenienti loco.

Item, quod, tam in choro quam etiam in processionibus et aliis quibuscumque locis ad quae conveniunt pro celebratione quorumque officiorum, quilibet stare debeat in suo 1159vI debito loco, secundum eorum antiquitatem, adeo ut qui prius ordinatus fuerit primum habeat locum.

Primum vero et digniorem locum, etiam quod non sit primo promotus ad ordinem, ubicumque habere debeat vicevicarius, secundum archipresbiterus, coeteri pro antiquitate, prout dictum est.

Item, quod quilibet in choro stet, sedeat et genuflectat prout disponitur in rubricis, tam missalis quam breviarii; et dum divina officia celebrantur nemo recitet privatim sed in choro cantet seu legat, debitum silentium servando, devote et distincte omnia pronunciando et decantando.

Item, quod ingredientes vel egredientes chorum et quotioscumque contingerit transire ante altare ss. Sacrament debite se inclinent et profunde usque ad terram; si vero transierint per altare maius, ubi non fuerit sacramentum, profunde se inclinent et exinde, facta reverentia utrique lateri ipsius chori, accedat ad suum debitum locum.

1160r1 Item, quod, sub poena ducatorum duorum applicandorum fabbricae ecclesiae dictae civitatis, nemo ex dictis tam presbiteris quam clericis in maioribus seu minoribus constitutes, audeat ad cartas et taxillos ludere, nec etiam huiusmodi ludi esse inspectatores, neque minus arma cuiuscumque generis defer-re, sub quolibet praetextu, praeter unum gladium parvum absque cuspide.

Item, quod omnes cappellani quarumcumque ecclesiarum seu sacristae et aliae personae quibus cura dictarum incumbit, teneantur, infra terminum dierum quindecim, omnia omamenta linea lavare facere, serica ultro reficere et coetera

omnia mundare, eaque sic munda retinere et conservare et custodire et caveant ne laici in sacristia versentur nec ibidem colloquia, rissas et tumultus fiant, sed in silentio et devote versentur.

Quae omnia ut diligenter observentur, mandatum fuit rev, do vicevicario ut curam illorum habeat et contra transgressores debitas informationes capere /160v/ teneatur, sub poena dicto vicevicario privationis officii et aliarum poenarum arbitrio S. R. D. reservatarum.

Item, fuit mandatum rev.do archipresbitero quod, ultra librum baptizatorum, retinere etiam debeat alium librum magnum in quo adno tare teneatur diem, nomina et agnomina contrahentium matrimonia et dispensatorum sollemni benedictione in missa, cum annotatione duorum vel trium testium, necnon nomina et agnomina defunctorum et locum in quo sepulti fuerint.

Item, quod nemo audeat ecclesias aedificare de novo, neque etiam in ecclesiis veteribus nova altaria erigere seu destinare, neque etiam aliud quodcumque de novo facere in dictis ecclesiis, nisi cum licentia dicti ill.mi et rev.mi Domini.

Item, quod habentes curam ecclesiarum, infra terminum unius mensis, reponere teneantur super quocumque altari unam crucem ligneam deauratam seu 1161r1 depictam cum tabella prope altare in qua fuerit descripta antiphona cum oratione illius sancti cui fuerit altare dicatum.

Item, mandatum fuit omnibus confessariis, tam saecularibus quam regularibus, quod post duos menses, ab hodie numerandos, non possint extra confessionalia confessiones audire; et quod confessionalia, tam facta quam facienda, collocari debeant in locis magis patentibus et pubblicis ecclesiae. Domi vero nemo audeat confessiones audire, praeter casum infirmitatis, ibique confessiones audientes, si infirmi mulieres, debeant adeo se collocare ut videantur a socio vel ab aliis.

Item, fuit mandatum rev.do archipresbitero et rev.do vicevicario ut curare debeant omnino quod in ecclesia commoretur continuo, de die ac nocte, saltem unus sacrista presbiter cum aliqua eleemosina.

Item, mandatur vicevicario quod, infra terminum dienim octo, baptismalis /161 v/ fons maioris ecclesiae sit compositus, ut fuit mandatum; et quod °mites confraternitates regantur secundum instructiones traditas supra confratribus Sancti Spiritus. Curet propterea quod omnia decreta serventur et instructiones hic traditae pro bono regimine et reparatione ecclesiarum, et precise omnia serventur et contrarium non fiat, sub poenis arbitrariis dicto ill.mo ac rev.mo d.no Archiepiscopo.

Item, quod sacerdotes omnes celebrare teneantur saltem semel in hebdomada, clerici vero in maioribus ordinibus constituti quotiescumque cantaverint evangelium vel epistolam comunionem sumere teneantur; clerici vero in minoribus comunicent saltem semel in mense.

Item, quod[a] *omnes dicti clerici, tam in maiorinus quam in minoribus, teneantur inservire ecclesiae maiori diebus dominicis et festivis, tam in choro quam etiam respondendo sacerdotibus celebrantibus missam; et alia facere quae spec-*

(a) Nel Ms.: qui.

tant ad officium eorum.

Datum Scillae, in visitatione, die 9 aprilis 1595'.

Annibal archiepiscopus

Instructioni per lo vicario. li quali ha da tenere attaccati in camera sua perche li legga ogni dominica.

In primis *,ditto vicevicario debba [h]aver particular cura che non perturbi con il suo officio all 'arciprete;l'uno attenda alla cura delle anime et lui al suo officio.*

Item, *debba procurare che quanto ordinato nella visita, tanto per le chiese come per lo popolo et fraternita, si guarda et metta quanto prima in ts[s]ecu Hone.*

Item, *che non lasci confessare ne predicare alcuno senza nostra licentia, eccet to quelli che stanno nominati alla visita.*

Item, *non debba pigliar conto di chiese nd confraternita senza ordine nostro.*

Item, *non permettera novita nelle cose toccanti al culto divino o al buon governo di populi senza dame a<v>viso.*

Item, *non debba concedere nuovi altari ne lasci fabricar chiese senza nostra licenza.*

/162v/ Item, *debba avvisare ogni coca che succedera, criminali et disordini di clerici, per minima che sia.*

Item, *si bene <non> ci siino negotii et che si habbi scritto, ob<b>ligamo al ditto vicevicario che ogni mese una volta, et questo potra essere la prima domenica, che ci scriva et dia avviso del stato della citta o terra et del clero et come si guardino le feste et l'ordinationi fatte in visita.*

Item, che tenga il detto vicevicario uno libro dove debba notare le pene dell'ob<b>ligationi per applicarsi a opere pie; cos[s]i ancora d 'altre pene di quelle che contravverranno alle nostre costitutioni et ordini.

Datum in civitate Scillae, in visitatione, die 8 aprilis 1595.

Annibal archiepiscopus

Eodem[b]

Item, fuit mandatum quod sacristia reficiatur, saltem cum tabulis.

Item, fuit mandatum rev. do archipresbitero quod non permittat laicos cuiuscumque conditionis ingredi chorum ibique manere, dum divina officia celebrantur et dum habetur contio. /163r/

Die 9 eiusdem mensis aprilis 1595

Cum, favente Deo, fuisset completa visitatione civitatis Scillae, volens supradictus ill.mus ac rev.mus D.nus ab ea discedere,accessit ad ecclesiam maiorem ibique missam celebravit et exinde publicare fecit alta voce, per me apostolicum notarium et actuarium, coram toto clero et maiori parte populi, ordinationes et mandata suprascripta. Et demum, absolutis praecibus et orationibus ut in Pontificali Romano atque etiam recitato cum ministris Itinerario, recessit a dicta eccle-

(a) La data e la firma vengono posticipate di due capoversi per comprendere prescrizioni aggiunte successivamente.
(b) Sono due prescrizioni per l'arciprete aggiunte dopo.

sia atque civitate iterque arripuit ad terram Flumariae Muri versus.Notarius Aurelius Dattylus, actuarius. Laus Deo.

2. Vicariato di Fiumara di Muro.

Visitatio terrae Flumariae Anno Domini 1595

Eodem praefato die 9 praesentis mensis aprilis,ill.mus et rev.mus d.nus D. Annibal de Afflittis, archiepiscopus rheginus, inceptam visitationem prosequendo cum feliciter pervenisset ad terram Flumariae Muri fuit ibi per clerum, sindicos aliosque nobiles dictae terrae honorifice et benigne receptus,secundum ritum pontificalis Romani. Et similiter in primo ingressu ad ecclesiam maiorem se contulit ubi, post recitatas solitas praeces et de more factaabsolutione fidelium defunctorum, secundum ritum Pontificalis Romani, statim visitavit ss.mum Sacramentum atque etiam sacra olea; et cum iam sero esset facta ad hospitium sibi paratum accessit.

Die autem sequenti, 10 eiusdem mensis, idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, summo mane, convenienter associatus, se contulit ad eandem /164r/ ecclesiam maiorem. Et cum ibi missam privatim celebravisset missae[a] sollemniter decantatae interfuit; et post cantatum evangelium legere[b] pubblicare fecit edictum prout habetur supra fol. 5°. Et pariter affigi mandavit ad valvas dictae ecclesiae aliud edictum, pro observation dierum festorum, prout habetur supra fol.` .

Comparuerunt notarios: Ioannes Dominicus Foti et dixit in actis[d] suis nulla legata pia extare.

Itemque comparuerunt Diana Ricchicchi, Minichella Reitano, Albina Soraci, obstetrices, et fuerunt examinatae et approbatae.

Comparuit etiam Ioseph Berlingerius, ludi magister, qui fecit fidei professionem in manibus S. R. D.

/164v/ Et exinde, absolutis missarum sollemniis, immediate coepit sacr. confirmationis conferre, usque ad horam decimam octavam[e] et fuerunt confirmati n.

Et exinde domum rediit.

Hora vero vigesima S. R. D. regressa est iterum in eandem ecclesiam maiorem et visitavit sacristiam et iocalia.

Et fuerunt inventa infrascripta: *in prirnis*, sei calici: delli quali dui son-[n]o tutti d'argento, con le sue patene, et l'altri quattro hanno li piedi di rame et patene d'argento, dopo di uno che non ha patena. Dui ampollette d'argento. Un incensero d'argento con la sua cocchiara d'argento. Una custodia d'argento che serve quando si leva il ss.mo Sacramento all'infermi. Un'altra custodia gran-de di rame che serve per levarsi ii ss.mo Sacramento per la terra per la sua festa. /165r/ Uno sicchio d'argento per I'acqua benedetta al nome di Paolo Maniscalco.

(a) Nota a lato: "quam decantavit pr. Laurentius Parisius U. I. D., archipresbiter dictae terrae".
(b) Nel Ms.: legi.
(c) Manca la pagina.
(d) Nel Ms.: attis.
(e) Nel Ms.: ottava.

Una croce d'argento col crocifisso d'argento et col suo porno nel fusto di rame deorato. Una cappella di velluto violato omata di borcato giallo et frangie di seta paonazza et oro, consistente in pluviale con il suo cappuccio et fioccolo pen-dente d'oro et seta paonazza; una casupra;un avantialtare; un espistolario: tutti ornati del detto borcato et frangie. •Una cappella di borcato consistente in pluviale, dui tonicelle col cappuccio del pluviale di velluto carmesino con frangie turchine et oro. Una casupra quale non e conforme al medesimo borcato. Una cappella di velluto rosso figurato di verde consistente in una casupra con la croce di burcato figurata con Pim<m>agine di santi, /165v/ dui tunicelle con le guarnitioni abascio[a] et cappuccio con l'im<m>agine della Madonna, dui stole et dui manipoli simili. Una cappella di damasco bianco figurato, guamito di raso rosso carmesino, con frangie bianche et rosse di seta, consistente in casupra, dui tonicelli, uno ploviale, un avantialtare, uno epistolario, stola et manipolo simili. Una cappella vecchia di giamellotto negro ad unda, consistente in uno ploviale, dui tonicelle, una casupra di velluto negro con croce di raso carmesino, un avantialtare di velluto negro con croce di burcatillo giallo, dui avantialtare del medesimo giamellotto vecchi. Uno ploviale di velluto rosso quale serve per la ss. ma comunione. Uno ploviale' usato di giamellotto verde. /166r/ Una casupra di fustano di seta paparella con la croce rossa. Una casupra di mucaiale seu fustano giallo con la croce di terzanello verde. Una casupra di velluto carmesino usata con la sua lesta gialla lavorata di negro et stola simile. Una casupra usata di velluto verde con la croce di raso rosso. Un avantialtare di raso rosso et giallo quartiato nell'altare dell'Itria. Un avantialtare di damasco carmesino arborato nell'altare della Resurretione. Uno baldacchino di damasco rosso arborato, foderato di terzanello rosso, per il ss.mo Sacramento. Un baldacchino di raso rosso et bianco con frangie simili. Uno baldacchino di giamellotto rosso et giallo the sta sopra la custodia. Uno stendardo per la croce di terzanello rosso et croce bianca. /166v/ Un altro stendardo di damasco paonazzo con la Mad<d>alena et morteb in menzo. Uno stendardo di damasco bianco con l'im<m>agine del crocifisso et della Concet[t]ione in mezzo. Nove tovaglie lavorate di seta carmesina. Una tovaglia grande vecchia lavorata di seta nera. Altra tovaglia grande lavorata di seta paonazza con le frangie di seta paonazza. Altra tovaglia lavorata d'oro. Tovaglie piane comuni n. 11. Fazzoletti lavorati di seta, di diversi colori, peril naso n.78. Fazzoletti lavorati di seta, di diversi colori, per l'ampollette n.10.. Purificatori lavorati di seta, di diversi colori, n.11. Purificatori piani n. 12. Tovagliette per lo lavabo lavorate di seta, di diversi colori, n. 3. Tovaglioli per spalliere del cappellano quando comunica n.6. /167r/ Sopracalici di veli di seta, di diversi colori, n.8. Viletti di diversi colori, piccoli, n. 19. Viletti bianchi, longhi, per mettere sopra la custodia, n.2. Viletti della pace dui: l'uno lavorato di seta negra et l'altro con tre croci in menzo d'oro. Tre palle lavorate di seta, di diversi colori. Quattro corporali novi lavorati et dui altri piani. Palle piane sette. Dui altre palle bianche lavorate con li pizzilli attorno. Due burze con su cortine a rete di filo. Una burza vecchia di seta pipirella. Dui altre burze di damasco a coda di pauni[c]. Otto para di candel<i>eri di ottone tra piccoli et grandi. Dui can-

(a) Nella parte inferiore.
(b) Nel Ms.: Murte.
(c) Pavone.

delieri di legno deorati. Un fodero di croce di velluto negro. Uno payiglione di tela turchina per la custodia. /167v/ Cinque lamperi di ottone, delli quali l'uno e grande. Un aspersino di rame. Un lavatorio di rame. Un bacilletto di rame. Una crucitta di legno deorata. Uno crocifisso relevato. L'organo deorato. Certe im<m>agini lavorati di seta et oro ch'erano d'uno pluviale et casupra vecchia. Tre campane in campanaro: l'una grande et l'altra mezzana et l'altra pin picciotta. Dui campanelle dello choro et altare. Quattro missali li dui novi et l'altro vecchio et l'altro antiquo, di parcimina[a], scritto a mano. Tre antifonarii. Uno festivo. Uno lunario[b]. Uno comune. Uno dominicale et uno feriale.

/168r/ Et exeundo de sacristia coepit visitare ecclesiam incipiendo ab altari maiori posito sub fornice cappellae maioris qua orientem prospicit; super quo altari est tabernaculum seu custodia lignea deorata, magna, in qua custodiri solet ss.mum Euc<h>aristiae sacramentum. Et sunt in ea nonnullae imagines ligneae de relevo, omnes stabiles, praeter duo angelos ab utraque latere astantes. Ante quod altare est lampas, seu *lampere* cum lucerna vitrea, in qua continuo extat lampas una accensa.

Et sunt in ista ecclesia altaria stabilia, fabrifacta, octo - simul computato in dictis octo altare maius - et praeterea est altare unum ligneum amovibile, disposita ordine infrascripto: a cornu evangelii, statim post egressum cappellae maioris, est altare praedictum ligneum quod fuit permissum ad breve tempus, stante quod adhuc fabrica ecclesiae non est completa; et est sub invocatione /168v/ et cum hicona in tela S. Mariae de Conceptione. Quod est altare privilegiatum pro sacerdotibus dictae terrae Flomariaemuri in eo celebrantibus pro defunctis quibuslibet. Sequitur cappella sine altari et invocatione et post eam porta magna ecclesiae septentrionem versus.

Post praedictam portam sequitur altare, sub titulo et hicona S. Mariae de Idria, in quo celebratur una missa qualibet hebdomada, die martis, pro legato ducatorum sex q. Iacobelli Chiaromonte.

Sequitur altare sub invocatione ad *presepe* cum multis imaginibus lagneis de relevo; et exinde extat fornix sine altari. A parte vero versus notum dictae ecclesiae, quae occidentem prospicit, extat porta maior.

/169r/ A comu vero epistolae, statim post cappellam maiorem, sequitur altare, sub titulo s. Pauli. in quo est hicona cum imagine s. Mariae Virginis et beatorum apostolorum Petri et Pauli, in quo celebrantur quatuor missae qualibet hebdomada: die Lunae, Mercurii, Veneris et sabathi, pro donatione cuiusdam viridarii facta dicto[c] altari per mag. Marianum Maniscalcum.

Postea sequitur altare, super quod est hicona lignea SS. Salvatoris, in quo celebrantur duae missae qualibet hebdomada.

Sequitur aliud altare, sub titulo et hicona s. Catherinae, in quo celebrantur tot missae qualibet hebdomada pro legato ducatorum duorum q. pr. Antonini Mosolini.

Sequitur fornix sine altare et postea sequitur aliud altare, adhuc sine invocatione et hicona, in quo celebrantur duae missae et ibi est hicona comodata.

(a) Pergamena.
(b) Calendario.
(c) Nel Ms.: fatta ditto.

/169v/ Sequitur altare alterum, cum hicona in tela in qua est imago Christi baiulantis crucem, in quo celebrantur duae missae pro legato relicto per q. Persium la Cava.

Et praeterea, super fornice cappellae maioris, extat trabes depictus, super quo est ss.mi Crucifixi imago, cum spallino de damasco turchino et giallo.

Die undecima eiusdem mensis, inceptam visitationem prosequendo S. R. D., de mane, invigilavit visioni literarum testimonialium ordinum et bullarum be-- neficiorum, mandando prout infra folios.

Visitatio ecclesiae S. Spiritus.

De sero egressa est [S. R. D.] ad visitationem ecclesiarum et cappellarum existentium in dicta terra. Et in primis adiit ecclesiam S. Spiritus, prope ecclesiam maiorem, in qua est confraternitas sub eadem invocatione, ubi fuit visitatum hospitale quod est sub tutela dictae sodalitatis.

Et in ecclesia /170r/ fuerunt inventa iocalia infrascripta: *in primis*, cinque calici, li dui tutti d'argento et l'altri con li piedi di rame; et tutti hanno le sue patene d'argento. Quattro casupre: l'una di damasco rosso con la croce di raso paonazzo con li passamani larg<h>i d'argento; l'altra di damasco paonazzo con la croce di raso rosso torniata di passamani d'oro; l'altra di raso turchino con la croce di lavori larghi rossi et turchini; l'altra di raso negro. *Item*, un'altra casupra di tela tuchina lestiata di seta gialla con la croce di raso cremesino. Un avantialtare di raso turchino et giallo quartiato, con le frangie gialle et verdi. *Item*, un avantialtare di raso verde con dui quarti gialli alli fianchi con frangie verdi et gialle. /170v/ Un avantialtare di raso giallo scolinto. Un avantialtare di tela negra con la croce di terzanello bianco. Un avantialtare di coiro dorato con la figura dell'Annunciatione in mezzo. Dui avantialtare di tela turchesca pintati. Dui avantialtare di tela piccoli vecchi. Tre camisi con l'amitti, stole et manipoli. Tovaglie n.31: li quattro lavorate di seta carmesina et l'altre lavorate di diversi colon et simplici. Le cappe delli confrati rosse n. 10. Lo spalliere de lo crucifisso di damasco arborato. Quattro corporali con suoe [s]palle. Un altaretto portatile. Cinque candelieri d'ottone, dui grandi et tre piccoli. La platea in par- cemina[b] delle entrate. Una burza per li corporali di raso serlinzo. Otto scritture di bergamina[b] con l'altra platea vecchia in bergamina. /171r/ Dui missali. Dui processi, l'uno della lite delli heredi di Cicco Soraci et l'altro delli heredi di Cicco Grisera. Una campana et dui campanelle.

Robbe dell'hospitale.

Quattro lenzola. Dui schiavini con li suoi letteri et saccuni. Una caldara. Uno muccaturi di seta cremesina. Un altro muccaturi lavorato d'oro. Altro di seta turchina et altro di filo. Dui veli di seta per sopra calice. Uno stendardo di damasco cremesino. Uno stipo di legniame. Dui banchi di legname. Un quatro grande in tavola dello Spirito Santo, la Madonna et l'apostoli. Un crocifisso di relevo. Dui candileri di legno grandi. Dui confaloni di legniame deorati. /171v/

(a) Manca l'indicazione della pagina.

(b) Pergamena: si tratta di diverse varianti.

Visitatio ecclesiae S. Mariae Annunciatae.

Exinde adivit ecclesiam S. Mariae Annunciatae, cuius curam gerunt magistri dictae ecclesiae et confraternitatis S. Spiritus. Et in ea est altare maius cum hicona S. Mariae Annunciatae, s. Iohannis et s. Francisci in quo tenentur confratres et magistri dictae ecclesiae celebrare facere duas missas qualibet hebdomada die dominico et die Lunae. Est etiam aliud altare sub invocatione s. Roc[c]hi in quo tenentur celebrare facere missam unam die Martis, et in eo est Zh>icona eiusdem sancti. Et aliud altare in cappella s. Sebastiani, in quo est hicona eiusdem sancti, et tenentur celebrare facere missam unam qualibet hebdomada die Mercurii.

localia istius ecclesiae fuerunt connumerata inter /172r/ iocalia ecclesiae S. Spiritus et utraque ecclesia praeditta, i.e. S. Spiritus et Annunciatae, habent altare maius consecratum et creditur etiam totas ambas ecclesias esse consecratas, ut apparet ex signo crucis in multis locis impresso in parietibus dictarum ecclesiarum ac etiam ex relation multorum asserentium hoc idem.

Consequenter visitavit ecclesiam s. Mariae de Gratia, cuius etiam curam gerunt confratres praedicti; et in ea est altare maius cum hicona S. Mariae de Gratia, quod est consecratum una cum ista ecclesia, ut apparet ex signis et relatione multorum. In quo quidem altari maiori tenentur praedicti magistri celebrare facere tres missas qualibet hebdomada: die lovis, Veneris et dominicae. Et in altari et cappella dicta *la Romanella* missam unam die sabathi. /172v/

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Misericordia.

Et praeterea visitavit ecclesiam S. Mariae de Misericordia, quae est diruta, cuius rector est pr. Ninus Zangari, rheginensis; et fertur habere beneficium seu prebendam ducatorum viginti in circa, super qua est providendum, stante quod eius beneficialis residet Rhegii.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Pileri.

Item visitavit ecclesiam S. Mariae de Pileri, ubi extat hicona b. Mariae in tabula; et est illi procuranda et restituenda <turris> campanalis.

Item visitavit ecclesiam ss. Cosmae[a] et Damiani, in qua celebrari solent, qualibet hebdomada, missae quinque. /173r/

Visitatio ecclesiae S. Deometiib.

Et denique visitavit ecclesiam S. Deometii, in qua celebrari solent missae quinque qualibet hebdomada: die dominica, Lunae, Mercurii, Veneris et sabathi.

Et in ea inventa fuerunt iocalia infrascripta: uno calice di argento, con piede di rame et patena d'argento, con lo sopra calice verde di terzanello, con una palls et uno paro di corporali. Uno missale. Un avantialtare di velluto rosso. Doi avantialtare di raso verdi quartiati, lo raso a pallido. Altro di raso rosso quartiato pallido. Tovaglie nove, li doi lavorate di filo bianco, li dui fringiate turchini et cinque semplici. Un paro di candelieri d'ottone. Una campana gran-de et una piccola. /173v/ Una casupra di velluto rosso. Lo quadro della Madonna della Pieta con s. Demitio in tavola. Uno camiso et un amitto.

(a) Nel Ms.: Cosmi.
(b) A lato a annotato: "Confraternitas laicorum et hospitale sunt sub tutela sodalitatis s. Iohannis".

Robbe dell'hospitale.

Tre saccuni di letto. Tre schiavini bianchi. Sei lenzola semplici. Lo qua. dro di s. Roccho in tavola. Lo quadro di s. Catherina in tavola. /174r/

Die 12 eiusdem mensis aprilis 1595

Idem ill.mus et rev.mus D. nus, de mane, visitationem prosequendo invigilavit examini confessariorum, ex quibus fuerunt approbati infrascripti: pr. Franciscus Fazzari, pr. Iohannes Baptista Ferrante.

Visitatio ecclesiae S. Iohannis.

De sero autem visitavit ecclesiam S. Iohannis, in qua est confraternitas sub eadem invocatione, cum cappellano amovibili ad nutum magistrorum dictae confratemitatis; et tenentur celebrare facere missas quinque in eadem ecclesia qualibet hebdomada. Quibus quidem confratribus fuerunt traditae instructiones seu capitula, prout habetur infra folio .... Et quia eisdem magistris seu confratribus incumbit curam hospitalis siti et positi prope ecclesiam S. Demitii eiusdem terrae, quod est gangia seu de pertinentiis dictae ecclesiae S. Iohannis, propterea fuerunt eis traditae instructiones pro bono regimine dicti hospitalis quae habe<n>tur infra folio ...

/174v/ Et fuerunt inventa in dicta ecclesia iocalia infrascripta: dui calici con sue patene, l'uno tutto d'argento et l'altro con il piede di rame. Tre corporali di frandina et tre sopracalice. Un avantialtare di damasco bianco con le frangie di seta rossa. Un avantialtare di tabbi negro. Un avantialtare di raso lestiato con turchino. Dui avantialtare turcheschi di tela. Tovaglie semplici n. *7.* Tovaglie lavorate di seta rossa n. 3. Tovaglie con le frangie quartiate di capicciola turchini n. 3. Una casupra di damasco bianco con la croce di damasco rosso, stola et manipolo simili. Una casupra di damasco arborato rosso con la croce di damasco turchino con passamani d'oro, stola et manipolo simili. Una casupra di raso negro, con la croce di raso rosso scuro, con un manipolo. Quattro camisi, tre semplici et l'uno lavorato. /175r/ La spalliera del crocifisso di raso rosso. Uno stendardo di damasco turchino. Uno crocifisso grande et uno piccolo. Tre pars di candelieri d'ottone. Uno paro di lamperi d'ottone. Una tela turchina the si copre la hicona. Uno paro di cuscini di raso pallido. Un altro paro di cosini di rete. Cappe di tela turchina per li confratri n. 20. Uno paro di candelieri di legno grandi. Uno missale et uno libro di officiare. Una campana grande et una piccola. Uno paro di cascie di fago et dui banchi. Una platea dove si scrivino li censi et heni della chiesa et quattro bulle. Uno confalone dorato. La icona della b. Vergine et s. Iohanne in tavola. L'icona della b. Vergine et s. Petro in tavola. Un'altaretto portatile. /175v/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Et postea accessit ad ecclesiam S. Nicolai, quae est sita in egressu eiusdem terrae, in qua ecclesia *communia* ecclesiae maioris eiusdem terrae tenetur celebrare facere missas tres qualibet hebdomada.

Et fuerunt inventa infrascripta iocalia: un'icona in tavola della b. Vergine et Santo Nicola. Uno missale. Uno camiso et un amitto. Un avantialtare di raso rosso. Una casupra di fostano giallo con la croce verde. Tre tovaglie. Dui candelieri di legno.

Visitatio ecclesiae S. Nicolai della Baria.

Visitavit etiam ecclesiam S. Nicolai *della Baria,* beneficium simplex, cuius fructus ascendunt ad summam ducatorum triginta. Et quia ecclesia indiget reparatione et ornamentis, propterea fuit mandatum *quod in posse pr. Marci Antonii Melissariis vel alterius cuiuscumque beneficiarii I I 76rI dicti beneficri sequestren-tur ducati triginta, ducati decem quolibet anno, quousque compleatur dicta summa ducatorum triginta. Qui quidem docati triginta expendi debeant cum consilio rev.di vicevicarii et archipresbiteri terrae Flumariaemuri,pro reparatione et ornamentis dictae ecclesiae.*

Visitatio ecclesiae S. Antonii.

Item visitavit ecclesiam S. Antonii, cuius quidem ecclesiae nemo curam gerit. Et propterea, stante eius paupertate, mandavit, *quod construatur una porta et altera claudatur nec aperiri possit quoadusque aliquis curam gerere promiserit de dicta ecclesia et sine expressa licentia S. R. D.*

Visitatio ecclesiae S. Roc[c]hi.

Et finaliter visitavit ecclesiam S. Roc[c]hi, quae est gangia confraternitatis ss.mi Sacramenti. Et extra dictam ecclesiam repertum fuit quoddam altare; *mandavit statim coram se destrui ob reverentiam ss. mi Sacramenti.*

/176v/ Et ibi invents fuerunt iocalia infrascripta: la statua di s. Roc[c]ho con un *agnello*[a] Un avantialtare di mucaiale rosso et giallo. Una casupra di raso bianco con la banda di raso rosso. Uno missale. Dui tovaglie lavorate di seta rossa. Un'altra tovaglia lavorata di filo. Un camiso et un amitto. Una stola di damasco bianca. Uno lampere d'ottone. Dui candelieri d'ottone. Una campana in campanile. Uno quadro di s. Nicola in tela. Uno crocifissetto.

Creatio magistri coeremoniarum.

Et deinde, domum regrediens, usque ad noctem invigilavit examini sacerdotum et quomodo se haberent in coeremonias missae. Et licet non fuissent inventi satis experti tamen eis volens parcere, pro prima vice, indixit tetnpus duo-rum mensium infra quod I 1 77,1 teneantur dictascoeremonias melius addiscere, cum proposito quod, si infra dictum ternpus non reperti fuerint melius instructi, providendum erit prout opportunius videbitur S. R. D., etiam a celebratione missae suspendendo. Mandatur interim quod vel ipsi per se studeant coeremonias vel illas ediscant a rev.do archipresbitero et a rev.do pr. Antonello de Antonitio. Quem quidem pr. Antonellum S. R. D., virtute praesentis ordinationis, [fuit] creavit et ordinavit magistrum chori sett coeremoniarum, cum omnibus Buis debitis muneribus et honoribus.

Die 13 mensis praedicti aprilis 1595

Ill.mus et rev.mus Dominus, de mane, videns necessitatem iterum ministrandi sacr. confirmationis, accessit ad ecclesiam maiorem ibique stetit usque ad horam decimam nonam; et fuerunt confirmati n. 325. Et sic in tota dicta terra Flumariaemuri fuerunt confirmati num ...b.

(a) Deve essere *un cane.*
(b) Manca la cifra.

/177v/ De sero vero fuerunt vocati presbiteri ad ostendendas litteras testimoniales ordinum et bullas beneficiorum ac etiam clerici. Et sunt in frascripti.

Comparuit pr. Laurentius Parisius, archipresbiter, et ostendit litteras ordinum et bullas archipresbiteratus. Est annorum 45 et oriundus ex dicta terra.

Pr. Minicus Giofre, annorum 60.

Pr. Franciscus Fazzari, annorum 50, ostendit litteras presbiteratus et diaconatus et subdiaconatus. Et cum in litteris minorum ordinum et tonsurae apparuissent quosdam defectus, probavit per testes de initiatione illorum.

Pr. Bernardus, non ostendit litteras sed, cum per memoriale asseruisset illas amisisse, *fuit mandatum de eis docere per testes.* Est annorum 50.

/178r/ Pr. Petruccius Zimbaro, annorum 50, ostendit litteras presbiteratus, diaconatus, subdiaconatus. Et cum litterae minorum et tonsurae defecerant supplevit per testes.

Pr. Petrus Zimbaro, annorum 50, ostendit litteras presbiteratus, diaconatus, subdiaconatus. Quatuor vero minorum ordinum et primae tonsurae litterae erant defectuosae, propterea supplevit per testes.

Pr. Iohannes Jacobus Copano ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Monserratus de Maio, annorum 48, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Dominicus Floccari, annorum 48, ostendit litteras presbiteratus et diaconatus; de coeteris vero ordinibus probavit per testes.

Pr. Scipio Calarco, annorum 40, ostendit litteras maiorum ordinum; de quatuor vero minoribus et tonsura adhuc non probavit.

/178v/ Pr. Mattheus Chidonius, annorum 50.

Pr. Antonellus de Antonizzi, annorum 50, ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Iohannes Baptista Ferrante, annorum 36, ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Octavius La Batissa, annorum 35, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Ascanius Lentini, annorum 45, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Bernardus Barberi, annorum 35, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Fabitius Mangraviti,annorum 35, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Jacobus Calarco, annorum 45, ostendit litteras omnium ordinum. /179r/ Pr. Vincentius Bucheti, annorum 32, ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Iohannes Bernardus Iemertius, annorum 30, ostendit litteras ordinum maiorum; de minoribus vero et tonsura probavit per testes.

Pr. Fabritius Rainerius, annorum 27, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Diomedes Cagliostrus, annorum 27, ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Iohannes Iacobus Zimbaro, annorum 30, ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Liberantes Polimeni, annorum 30, ostendit litteras omnium ordinum. Pr. Dominicus Giofre ostendit litteras omnium ordinum.

Pr. Mattheus La Batissa excluditur ab omni participatione Communiae huius ecclesiae.

/179v/ Et deinde comparuerunt clerici in maioribus ac etiam in minoribus ordinibus, qui ostenderunt litteras eorum ordinum et fuerunt examinati

an studeant; et sunt infrascripti:

Diac. Mutius di Arena, annorum 25 ; *fa latini delli participii.*

Diac. Massertius Abrami.

Diac. Paulus Abrami.

Subdiaconi.

Subdiac. Iohannes Mattheus Regitanus, ann. ..., studet theologiae Messanae.

Clerici quatuor minorum ordinum.

Antoninus Foti ann. 22, *fa latini di tutte regole.*

Letius Foti ann. 20, est eiusdem classis.

Martinus Mamfre ann. 22, est eiusdem classis.

Rinaldus Barberi ann. 20, est eiusdem classis.

/180r/ Sebastianus Catalanus, ann...., studet gramaticam Messanae. Franciscus Patafi, ann. 16, *fa latini delli superiori [latini].*

Laurentius Caracciolo, ann. ..., non studet.

Iohannes Dominicus Facciola, ann. 18, *fa latini dell'infiniti.*

Pompeus Cagliostrus, ann. ... .

Carolus Marinus, ann.....

Clerici primae tonsurae

Mutius Polimeni, ann. 17, *fa latini delli participii.*

Virgilius Polimeni, ann. 14, est eiusdem classis.

Dominicus Cutroneus, ann.....

Adscriptio clericorum servitio ecclesiae.

Quos quidem omnes supradictos clericos, tam in maioribus quam in minoribus et primae tonsurae, ill.mus et rev.mus D.nus adscripsit et dedicavit servitio maioris ecclesiae huius terrae, eis mandando *ut quilibet deservire teneatur 1180vI dictae ecclesiae assistendo divinis officiis, saltem diebus dominicis et festivis, exercendo functiones eorum ordinibus correspondentes, eisdem etiam praecipiendo ediscere doctrinam christianam et cantum, gregotianum quod appellant forma.*

Et quia ex supradictis presbiteris examinatis in coeremoniis sacrosanctae missae aliqui inventi fuerunt nescire bene legere, propterea S. R. D. mandavit quod no.' possint celebrare missal, nisi infrascriptas eis assignatas, sub poena ducatorum decem applicandorum hospitali s. Iohannes huius terrae. Et sunt infrascripti:

Pr. Liberantes Polimeni

Pr. Ascanius Lentini.

Pr. Iohannes Iacobus Zimbaro.

Quibus fuerunt assignatae missae de b. Maria Virgine et defunctis.

Pr. vero Iacobus Calarcus fuit prolzibitus per duos menses a celebratione missae; et interim ediscat bene proferre secreta. Et nihilominus /181r/ per istos duos menses participet de Communia et, illis elapsis, non celebret sine licentia S. R. D., sub poena ducatorum decem praedicto hospitali applicandorum.

Item, me,,'datur omnibus supradictis sacerdotibus quod, infra terminum mensium trium, debeant bene et perfecte ediscere missae coeremonias, tam private quam etiam sollemnes. Ouod si secus fecerint Rhegium, ad novum examen, vocabuntur.

<Decreta>

Annibal de Afflittis, miseratione divina et apostolicae sedis gratia archiepiscopus rheginus.

Ordinationes, decreta et mandata fatta per dictum ill, mum et rev. mum d.num Archiepiscopum in visitatione huius terrae Flumariaemuri, in hoc praesenti anno 1595 pubblicata die ... .

In primis, quod intus tabernaculum seu custodia ss.mi Sacramenti detineri debeantur dui piscides, *in quarum una continuo custodiri debeat ss.mum Sacramentum 1181v/ et in altera possit deferri ad infirmos.*

Item, quod in utraque piscide *mutentur et renoventur per rev.dum archipresbiterum, quolibet octavo die, formae seu particulae consecratae.*

Item, quod quando defertur ad infirmos piscides *cohoperiri debeant velo serico.*

Et quia intus dictum tabemaculum ss.mi Sacramenti hactenus conservabantur sacra olea, a parte anteriori dicti tabernaculi, propterea fuit mandatum quod apponantur dicta olea sacra, a parte posteriore intus chorum.

Item, quia ante altare maius dicti ss.mi Sacramenti una tantum lampas ardebat, de coetero accendantur ad minus duae.

Item, mandatur quod omnino conficiantur duae piscides *argenteae, una pro comunione intus ecclesiam et altera pro deferendo ss.mo Sacramento ad infirmos, prout oretenus fuit eis mandatum.*

1182r1 Item, fuit mandatum quod erigatur intus ecclesiam, prope portam maiorem, fons baptismalis erectus super gradibus et cum cancellis circumcirca, intus quem introducantur tantum patrini ut distingui possint a coeteris. In quo quidein fonte baptismali apponi et conservari debeat aqua benedicta cum sacris oleis, iuxta ritum sanctae romanae ecclesiae, et illud claudi et custodiri diligenter debeat cum suo cohoperculo ligneo et slave; et super ditto cohoperculo apponatur pannus sericus pro pulvere.

Item, quod de coetero nemo praesumatbaptizare in sacrarium, sicut hactenus fieri consuevit, sed tantum modo intus praedictum fontem, nisi in extreme casu necessitatis; et hoc sub poena excomunicationis latae sententiae et ducatorum 10 applicandorum fabbricae dictae ecclesiae maioris.

Item, quod sacerdos baptizans et patrini tenentes ad baptismum ac etiam obstetrix, post administratum baptismum, lavare debeant manus intus /182v/ sacrarium a latere dicti fontis, positi in angulo dictae ecclesiae.

Item, quod cancella seu fenestrellae in choro, prope altare maius, obturentur tabulis vel tela clavis infixa, in modum ut non possit ex eis per aliquem clericorum perspici.

Item, quod in fenestris maioribus et aliis tribunae, apponantur fenestrae ligneae vel obturentur muro, in totum vel in partem.

Item, quod fiant sedilia ad modum scamni[a] *pro recitantibus divina officia et sint duo pro quolibet latere chori; et in superiori sedere debeant presbiteri, in altero vero clerici in minoribus.*

Item, quod in choro semper apponatur signum seu tabella ad distinguendum ex qua parte sit chorus, quae mu tari debeat singulis quibusque sabathis.

(a) Nel Ms.: scanni.

Item, quod intus sacristiam apponatur una mensa magna pro apparandis sacerdotibus et super 1183r1 paulo altius, apponatur altera apponendis calicibus et messalibus aliisque ornamentis calicis.

Item, quod fiat sacrarium intus dictam sacristiam in quo sacerdotes celebrantes missam lavent manus; et prope eum apponantur duae tobaleae, una pro sacerdotibus et altera pro ministris.

Item, quod in porta campanilis fiat ianua quae slave claudatur et non aperiatur nisi per sacristam et quando pulsari debeant campanae; et de coetero retineatur clausaa.

Item, fuit mandatum quod iocalia dictae ecclesiae maioris et omnium aliarum ecclesiarum quae sunt gangie *dictae ecclesiae pro consignatis, iuxta inventarium ipsarum in hac ultima visitatione factum, habere debeant ipsi rev.do archipresbitero. Qui quidem archipresbiter exinde possit illa consignare aeconomis seu comuneriis Communiae dictae ecclesiae maioris et de illis reddere teneatur rationem tam ipse rev.dus /183v/ archipresbiter quam comunerii quibus fuerit facto consignatio.*

Item, quod in dicta ecclesia maiori apponi et manu teneri debeant duo sacristae, unus sacerdos et alter clericus vel etiam laicus, pro servitiis rudioribus; qui quidem sacristae diligentissimam curam habere teneantur de .suppellectili et altaribus et toto corpore ipsius ecclesiae. Ornamenta linea saltem semel in mense ablui facere teneantur, serica vero quae sunt fracta reficiantur, tenendo computum expensarum faciendarum pro dicta causa, quas petere possint ab aeconomis; et computum praedictum conservare et ostendere in sequenti visitatione, sub poena, praedictis sacristis, carceris sex mensium.

Ecclesia S. Spiritus.

Item, fuit mandatum magistris seu rectoribus ecclesiae S. Spiritus quod ecclesiam ipsam dealbare faciant cum lacte calcis.

1184r1 Item, quod supradicti magistri teneantur fieri facere quatuor lectulos, cum Buis omnibus ornamentis necessariis pro infirmis hospitalis prope ecclesiam Annunciationis sub cura dictae confraternitatis S. Spiritus.

Ecclesia Annunciatae.

Item, mandavit destrui altare quod est extra ecclesiam S. Mariae Annunciatae; et quod de coetero non celebretur extra dictam ecclesiam.

Ecclesia S. Mariae de Gratia.

Item, fuit mandatum quod in ecclesia S. Mariae de Gratia altaria reficiantur et dealbentur.

Hospitale s. Iohannis.

Item, in hospitali prope ecclesiam S. Deometii, quod est sub cura ecclesiae S. Iohannis, mandatur fieri alios duos lectulos pro infirmis et peregrinis; et huius rei curam habere teneantur magistri ecclesiae S. Iohannis quibus etiam incumbit observare facere I I 84v 1 mandata et ordinationes S.R.D. quae habentur infra folio ...

(a) Nel Ms.: retinentur clavem.

Ecclesia S. Antonii.

Item, fuit mandatum quod in ecclesia S. Antonii una porta construatur, altera vero claudatur, quoadusque per S. R. D. fuerit aliter mandatum; et de hoc curam habere teneantur comunerii ecclesiae maioris.

Ecclesia S. Iohannis.

Item, fuit mandatum magistris ecclesiae S. Iohannis quod fieri faciant unum vel duo scabella altaris, pro commoditate et decentia celebrantis.

Ecclesia S. Antoni.

Item, fuit mandatum comuneriis quad destrui faciant ecclesiam S. Antoni, ad praesens semidirutam, cuius campana transmitti curent ad ecclesiam S. Dionisii, prope littus maxis, cui fuit applicata. 1185r1

Ecclesia S. Nicolai.

Item, fuit mandatum quad in ecclesia S. Nicolai, quae est in ingressu terrae, destruatur altare quad est extra dictam ecclesiam; et quad fiat arcula pro eleemosinis colligendis cum clavibus, quarum unam detinere debeant comunerii, alteram vero aliquis ex vicinis qui curam dictae ecclesiae gent.

Ecclesia S. Ro[c]chi.

Item, fuit mandatum quad in ecclesia S. Roc[c]hi destruatur altare existens extra illam et quod cappellanus, quotiescumque in eam celebraverit, teneatur docere pueros atque alios, tam mares quam feminas, rudimenta fidei seu doctrinam christianam.

Pro toto clero.

Item, mandatum fuit quod omnes presbiteri et clerici, tam in maioribus quam in minoribus ordinibus constituti ac etiam prima tonsura /185v/ initiati, incedant in habitu et tonsura clericali, intus terram usque ad talos, extra vero et iter agenda uti possint habitu breviori et pileo; et sit talis quod a laicis destinguantur.

Item, quad nerno audeat uti habitu clericali et tonsura nisi sit saltem prima tonsura initiatus; et quod omnes, tam presbiteri quam etiam clerici in maioribus et minoribus ordinibus constituti, deferant tonsuram convenientem eorum ordinibus.

Item, quod nemo dum celebrantur divina officia stare in choro possit cum pileis, sed cum bireto clericali et superpelliceo; qui quidem superpellitio non possint indui intus chorum sed in sacristia vel in alio convenienti loco.

Item, quad, tam in choro quam in processionibus et` in aliis quibuscumque locis ad quae conveniunt pro celebratione divinorum officionim, quilibet stare debeat in suo debito loco secundum antiquitatem, adeo ut semper praecedat qui prius fuerit ordinatus.

/186r/ Primum et digniorem locum, etiam quod non sit prior promotus ad ordines, ubicumque habere debeat rev.dus vicevicarius, tam in sessionibus et in censa[t]tione quam in deosculatione pacis; secundum vero locum semper obtineat rev.dus archipresbiter et coeteri sacerdotes pro antiquitate, prout dictum est,

Item, quod quilibet in choro oboediens sit magistro coeremoniarum stando, sedendo et genuflectendo, prout habetur in rubricis tam missalis quam breviarii; et dum divina officia celebrantur nemo recitet, sed cum choro cantet seu legat, debitum silentium servando, devote et distincte omnia pronunciando et decantando.

Item, quod, sub poena ducatorum quatuor applicandorum fabbricae ecclesiae dictae terrae, nemo clericorum cuiuscumque ordinis, gradus, conditionis et dignitatis, tam in maioribus quam in minoribus constitutus, etiam prima tonsura initiatus, audeat ad cartas et taxillos ludere, neque etiam huiusmodi ludo-rum esse inspectorem, neque arma cuiuscumque /186v/ generis, sub quolibet praetextu et quolibet tempore, praeter gladium unum parvum, absque cuspide. Et mandatur omnibus et quibuscumque, tam ecclesiasticis quam laicis, quod, sub poena excomunicationis maioris latae sententiae, teneantur, infra terminum unius diei, revelare vicevicario nostro personas omnes contravenientes huic mandato quoad ludos et deportationem armorum; et eidem vicevicario mandatur, sub eadem poena excomunicationis, privationis officii ac aliis arbitrio nostro reservatis, quod statim exequi faciat poenas adversus contrafacientes et de executione peracta nos certiores reddat.

Item, quod nemo praesumat, tam ex saecularibus quam ex regularibus confessariis, confessiones audire, praecipue mulierum, extra confessionalia; quae collocari debeant in locis magic patentibus. Domi vero nemo audeat confessiones audire, praeter casum infirmitatis, ibique confessiones audientes, si infirmae fuerint mulieres, debeant adeo se collocare ut videantur a socio vel ab aliis.

1187r1 Item, quod omnes sacerdotes celebrare teneantur saltem semel in hebdomada; clerici vero, in maioribus ordinibus constituti, communicent quotiescumque cantaverint evangelium vel epistolam; illi vero qui in minoribus sunt saltem semel in mense.

Item, quod nemo clericorum, tam in minoribus quam in maioribus ordinibus constituti, quemquam accusare valeant criminaliter absque licentia S. R. D. in scriptis, sub poena excomunicationis latae sententiae et ducatorum decem pro qualibet contraventione.

Mandatur omnibus cappellanis aliisque clericis curam ecclesiarum habentibus necnon magistris et rectoribus illarum, quod in quolibet altari apponi faciant unam crucem deauratam vel saltem depictam; necnon unam tabellam in qua sit annotata antiphona cum oratione, illamque detinere habeant semper mundam et ornatam; mutantes tobaleas saltem singulis mensibus atque etiam candelabra et lamperia mundantes; ecclesias vero saltem bis in hebdomada mundare faciant.

1187vI Item, quod omnes ecclesiae, etiam in earum festivitatibus, claudi debeant ante unam horam noctis.

Item, cum officia debeant esse distincta mandatur rev.dis vicevicario et archipresbitero quod nemo alterum perturbet in suo officio, sed quilibet sit suis muneribus contentus.

Item, quod rev.dus vicevicarius teneatur librum conficere in quo adnotare debeat poenas obligationum, ut possit operibus piis applicare.

Item, mandatur omnibus laicis, sub poena excomunicationis, quod tempore quo celebrantur divina officia non possint stare intus chorum; et casu quo

tenterent ibi stare, teneatur rev.dus vicevicarius illos admonere de praesenti nostro mandato et poena.

Pro rev.do vicevicario.

Mandatur rev.do vicevicario quod penes se retineat librum in quo transcribere teneatur omnes ordinationes, mandata, decreta, edicta: atque etiam literas sibi directas, tam per ill.mum et rev.mum Dominum /188r/ quam etiam per quemcumque alium officialem archiepiscopalis Curiae rheginae, et specialiter praesentes ordinationes et mandata; curabitque omnia debite exequutioni demandare et dictum ill.mum Dominum de omnibus certiorem reddere, omnia singillatim in praedicto libro adnotando et describendo.

Item, mandatur rev.do vicevicario ut diligenter curet observare facere e-dictum pro santificatione festorum, exequendo poenas in contravenientes, prout in ditto continetur; et de dictis poenas fideliter librum detinere debeat, in quo adnotentur personae solventes, poenam, tempus et quantitatem poenarum. In cuius quidem exequutione nemo alius interponere se debeat nisi praedictus rev. dus vicevicarius, sub poena excomunicationis; et de exequutione facta, singulis quibusque quatuor mensibus, teneatur ill.mum Dominum certiorem reddere.

Item, quod non permittat quemcumque sacerdotem externum ab hac dioecesi missam celebrare, tam in ecclesiis secularium quam regularium; neque minus, etiam si sit /188v/ regularis, permittat sacramenta ministrare vel predicare, sine licentia in scriptis obtenta.

Item, quod neque ipse vicevicarius neque rev.dus archipresbiter possint computa confraternitatum vel aliorum piorum locorum recipere et significatorias facere, sed tempus quo solitum est dicta computa reddi nos certiores faciat.

Item, quod non permittat novas ecclesias seu altaria <a>edificare, nec quidquam novi aedifitii fieri, neque oratoria seu heremitoria, etiam si ibi non celebretur, sine consensu nostro literis obtento.

Item, quod de quibuscumque excessibus et delictis clericorum statim ca-Pere teneatur informationes et nos certiores reddere, captasque informationes transmittere non respiciendo personas hominum; et revelationes factas timore excomunicationis clausas et sigillatas, sine retentione seu traditione alicuius copiae, ad Curiam nostram transmittant.

Item, quod teneatur, singulis mensibus,. per literas nos /189r/ certiores reddere de statu ckri et populi et observatione nostrorum mandatorum.

Item, quod non se intromittat qubad iugalia, chori coeremonias, ecclesiae servitium. Nam hoc spectat ad rev.dum archipresbiterum, magistrum coeremoniarum et magistrum chori.

Pro rev.do archipresbitero.

Mandatur rev.do archipresbitero quod, sub poena privationis offitii, residere teneatur in sua ecclesia iuxta decreta sacr. Concilii Tridentini; nec ei liceat, sub aliquo pretextu, a sua ecclesia ultra biduum abesse, sine nostra expressa licentia.

Item, quod, dum ipse in terra Flumariaemuri[a] *commoratur, non possit aliquis substituere qui praesit in choro, sed ipsemer assistere teneatur.*

(a) Nel Ms.: Flomariaemuri.

Item, quod sacramenta omnia per seipsum ministret, cum agnoscere de-beat animarum curam sibi et non alters fuisse demandatam, nec possit sibi in auxiliatores vocare, nisi a nobis approbatos, pro /189v/ sacramentorum omnium administratione.

Item, quod omnibus diebus festivis et dominicis celebret missam, saltem lectam vel privatim, coeteris vero diebus sollemnibus i.e. in diebus Nativitatis, Circumcision is, Epiphaniae. Purificationis, Cinerum, dominicae Passionis, Palma-rum, Iovis Sancti, Veneris et sabathi, Resurretionis, Ascensionis Domini, Pentecostis, Omnium Sanctorum, Commemorationis defunctorum, dominicae primae Adventus, Conceptionis b. Mariae et Assuntionis, teneatur sollemniter celebrare cum diac. et subdiac.; si secus fecerit distributiones illius diei non consequatur, sed applicentur celebrants. Et si praepeditus fuerit, de huiusmodi impedimento constabit apud vicevicarium et tunc temporis, in istis festivitatibus, celebrabit antiquior ex choro vel alius, ad beneplacitum magistri coeremoniarum.

Item, etiam diebus festivis et dominicis curam habeat /190r/ quod in sua ecclesia habeatur concio vel sermo, vel saltem per seipsum pascat oves ibi cornmissas, eas instruendo in articulis fidei et divinis praeceptis, aliisque prout in Cathechismo Romano sacrosancti Concilii Tridentini.

Item, quod semper assistat in dicta ecclesia paratus ad confessiones audiendas. Et quando in supradictis exercitiis occupatus non fuerit, teneatur, omnibus diebus dominicis et festivis, interesse divinis officiis, prout tenentur alii, cum superpellitio; quod si secus fecerit pro absente habeatur et distributionibus non gaudeat illius horae.

Item, quod in choro, dum divina officia celebrantur, neque in processionibus stet cum pallio et pileo, sed cum superpellitio, et bireto clericali. /190v/

Die 15 eiusdem mensis aprilis 1595

I11.mus ac rev.mus d.nus Archiepiscopus, habita plena informatione de statu totius cleri, cum invenisset in hac terra *Communia* reddituum ducatorum prope sexcentorum, quam licet participassent sacerdotes dictae terrae nihilominus non inserviebant ecclesiae omnibus horis, divina officia recitando prout decet, ex eo praecipue quia in tota dicta terra nulla est ecclesia in qua divina officia persolvantur, non sine cultus divini diminutione et spirituali damno habitantium in dicta terra, cum sit necesse, testante divina scriptura, sine intermissione orare, propterea S. R..D. volens rem istam in meliorem formam redigere, *manda-*

vit de coetero persolvi debere, in dicta ecclesia maiori, omnes horas canonicas missasque privatim ac etiam sollemniter celebrari. Et huius rei gratia ipsemet rev.

mus Dominus hers atque hodie personaliter accessit ad dictam ecclesiam ac divinis officiis interfuit; et deinde instructiones et ordinationes infrascriptas tradidit et tradi mandavit.

/191 r/ Et primum,attendens quod ecclesia adhuc non sit bene clausa et comoda pro tempore nocturno,ob id permisit et indulsit clero dictae ('ommuniae et terrae quod possint de sero matutinas horas in choro persolvere ,intus dictam ecclesiam.

Item, quod diebus 'Malthus non teneantur cantare matutinum alta voce, nisi tantum Te Deum *et* Benedictus.

Item, quod in festis novem lectionum teneantur cantare homilia[a] *cum*

(a) Nel Ms.: homelia.

tribus lectionibus sequentibus ac Te Deum *et* Benedictus.

Item, in festis duplicis et in quibus tenemur vacare ab opere teneantur cantare omnes novem lectiones.

Item, quod emere teneantur unum martyrologium, quem legere teneantur ad primam, prout in rubricis breviarii ordinatur.

Item, quod singulis diebus teneantur missam can tare, in diebus vero festivis illam celebrent etiam 1191v1 cum diac. et subdiac.; quam cantare debeant Nora competenti et post recitatam primam, tertiam, sex tam atque nonam; quam quidem missam teneatur cantare unus ex illa vicenda quae tune tenetur ad dicta officia, prout infra dicetur, nisi tune occurret dies festivus sollemnis in quo tenetur cantare rev.dus archipresbiter.

Et cum, ob plurimas necessitates humanas, non possint omnes intervenire ut omnia fiant alterna requie et per vices, voluit dictus rev.mus Dominus quod totus clerus dividatur in tres vices, quae singuli per se teneantur intervenire in divinis officiis, singulis quibusque tribus hebdomadis, hoc modo: vicendarii primae hebdomadae inservient in sua hebdomada: vicendarii secundae hebdomadae inservient in alia hebdomada: et vicendarii tertiae in alia sequenti hebdomada. /192r/ *Et deinde fiat regressus ad vicendario primae hebdomadae; et sic servatur per omne tempus. Vicendarii autem sunt infrascripti:*

Vicendarii primae hebdomadae

Rev.dus vicevicarius	Pr. Scipius Calarco
Pr. Minicus Giofre	Pr. Antonellus de Antonelli
Pr. Monserratus de Maio	Pr. Fabritius Raineri

Vicendarii secundae hebdomadae

Pr. Bernardus Noster, magister Chori	Pr. Micus Floccari
Pr. Petruccius Zimbaro	Pr. Iohannes Baptista di Ferate
Pr. Mattheus Chidoni	Pr. Fabritius Mangraviti Pr. Ascanius Lentini

/192v/ Vicendarii tertiae hebdomadae

Rev.dus Archipresbiter	Pr. Diomedes Cagliostrus
Pr. Franciscus Fazzari	Pr. Iacobus Zimbaro
Pr. Leonardus Barberi	Pr. Liberante Polimeni
Pr. Vincentius Bucheti	Pr. Iacobus Sopano

Fuit electus in vicevicarium huius terrae rev.dus pr. Iohannes Bernardus Himerti et in magistrum festorum Simeon Tavaglia.

Item fuit mandatum quod quaelibet vicenda habeat suum punctatorem.

Et fuerunt electi pr. Antonellus de Antonelli, punctator primae vicendae; pr. Iohannes Iacobus Sopanus, tertiae vicendae; pr. Bernardus Noster, punctator secundae vicendae.

Quibus fuit dilatum iuramentum de exercendo eorum officium fideliter. /193r/ Et praeterea fuit electus pro magistro coeremoniarum istius ecclesiae pr. Antonellus de Antonelli.

Et pro magistro chori pr. Bernardus Noster, excludendo pr. Mattheum La Batissa a participatione *Communiae* huius ecclesiae.

Et mandatur omnibus cuiuscumque gradus et conditionis, tam presbiteris quam clericis, ut pareant supradictis magistris in exercitio et concernentibus eorum officium.

Et ut omnes horae persolvantur debite, Mandavit ill.mus Dominus quod Matutinum, quod est primus punctus, semper et in omni tempore, donec per S. D. fuerit aliter provisum, dicatur de sero ita ut post occasum solis sit persoluturn. Prima, coeterae horae et missa, a kalendis aprilis usque ad kalendas septembris, dicantur hora duodecima et a kalendis septembris usque ad kalendas aprilis esciusive hora decimaquarta. Vesperes et Completorium, qui est posterior punctus. a kalendis aprilis usque ad kalendas septembris I193v dicatur hora decima octava et a kalendis septembris usque ad kalendas aprilis hora vicesima.

Item, incipiat semper officia hebdomadarius, qui etiam cantabit capitulum, et orationes, dabit benedictiones recitantibus lectiones, praeter ultimam quam dabit archipresbiter et in eius absentia magister coeremoniarum. Qui in praesentia archipresbiteri omnia disponet ad nutum et mandatum praedicti rev. di archipresbiteri, cui obediet in omnibus; et praedictus magister coeremoniarum sedeat in suo stallo, secundum antiquitatem.

In absentia archipresbiteri et magistri coeremoniarum, praedictam benedictionem possit dare antiquior, ex choro. Hebdomadario quoque incumbat dice-re versum benedicat *et* custodiat; *et in absentia hebdomadarii ut supra.*

Punctatoribus mandatur, sub poena periurii et amissionis distributionum unius mensis, quod servent ordinem sequentem: 1194r1 si quis adveniet in chorum ad Matutinurh , post primum psalmum dici solitum post himnum, pro absenti habeatur et distributiones illius horae non consequatur; et per consequens [non] punctabitur. In coeteris horis quicumque advenenerit post primum psalmum, et ad missam post ultimum kirie eleison[a], *pro absenti habeatur.*

Item quoties rev.dus archipresbiter et alii confessarii praepediti fuerint, in sacramentorum administratione, pro praesentibus habeantur.

Item, mandavit quod omnes clerici, tam in maioribus quam in minoribus ordinibus constituti, etiam prima tonsura initiati, intersint omnibus officiis divinis et missarum sollemnibus, diebus dominicis et festivis quae ex praecepto servantur; et fidei rudimenta ad<d>iscant.

Item, mandavit quod omnia negotia Communiae. tam in vendendis foliisb sicomorum quam in electione extimantium dictas omnibusque f194vI aliis negotiis tangentibus temporalitatem vel spiritualitatem, tractare debeant per votes seu suffragia segreta, ut possit quilibet libere suum votum, ut rnelius sibi videbitur, praestare.

Item, mandavit quod, sub poena excomunicationis et untiarum centum, teneantur omnes presbiteri de Communia, infra terminum dierum quindecim, constituere duos idoneos de dicta Communia ad comparendum in iudicium et agendum contra omnes illas personas quae male possident bona stab ilia et mobilia dictae ecclesiae et census et alia bona male alienata; et continuum salarium constituere cuidam advocato et peridoneo, quolibet anno, pro negotiis dictae ecclesiae.

Et ut omnia supradicta mandata et ordinationes debite exequentur voluit S. I. et R. D. quod ubi nulla poena invenitur apposita intelligantur praecepta sub poena arbitrio S. R. D. reservatis; et ubi tempus non fuerit assignatum conceditur quod fiat per totum mensem augusti proxime sequentis.

(a) Nel Ms.: *chirieleison.*

(b) II Ms. portava prima *frondibus* corretto poi in *foliis.*

Datum in terra Flumariaemuri, in visitatione, die 15 aprilis 1595.

Annibal archiepiscopus.

Ill.mus et rev.mus Archiepiscopus mandavit mild, Aurelio Dattylo, publico notario et actuario.

<Decretum>

/195r/ Item, fuit mandatum omnibus et quibuscumque clericis, sacerdo ti-bus et tam in minoribus quam in maioribus ordinibus constitutis, quod non audeant cohabitare in una et eadem domo, nec etiam extra domum familiaritatem et intrinsecam conversationem habere, cum mulieribus cuiuscumque gradus sint vel conditionis, praeter matrem et sorores, sub poena ducatorum decem.

CAPITULI ET ORDINATIONI DELLE CONFRATERNITA' DI SANTO SPIRITOET SANTO GIOANNE, DELLA TERRA DI FIUMARA, REFORMATI PERL'ILL.MO ET REV.MO MONSIGNORE ARCIVESCOVO DI RHEGGIO NELLAVISITA QUEST'ANNO 1595 A 12 D'APRILE.

Prima parte toccante al titolo et numero delli officiali. Cap. 1.

Per la buona administratione delle confratrie e necessario, la prima cosa, eligersi l'officiali seguenti: 1195vI un cappellano, doi mastri, un camerlengo seu thesorero, un segretario, un portinaro, un sacristano.

Del tempo et modo ch'haranno da fare gl'offitiali. Cap. 2.

Il giorno della Nativita della Madonna ss.ma, che Sara all Otto di settembre ogn'anno, faranno l'elettioni degl'offitiali. Otto giorni prima se giunteranno, in un giorno di festa, et senteranno tutti gli fratelli la messa del Spirito Santo; et doppo diranno le litanie, pregando nostro Signore Dio inspiri il cuore al fare buona elettione degroffitiali. Cossi intemeranno per il suo giorno la creatione d'essi.

1196,1 Venuta donque la matina della Madonna ss. ma, et doppo vespero, si gionteranno con l'intervento del vicevicario et pigliaranno li voti secreti per un bossolo. Et quelli ch'haveranno pit voti seranno eletti mastri; et d'essi precederci il piu anziano d'anni. Et dop[p]o, di mano in mano, elegeranno tutti gl'altri come e il cappellano, camerlengo, segretario, portinaro et sacristano. Et fatta questa elettione subito, in presenza delli governatori novi, li vecchi faranno l'inventario delle robbe, tanto della chiesa come dell'hospitale, et li consigneranno alli mastri nuovi.

Dell'offitio del cappellano et degl'altri. Cap. 3.

L 'offitio del cappellano sera tenere le cose deglaltari limpie; dire la messa all'hora conveniente; non fare mai aprire la chiesa di notte, ne lasciar giontar li fratelli se non de 1196vI giorno; ne lasciar dir messa a prete forasteri, ne a frati, senza licentia del vicevicario; fare che li fratelli stiano in ehiesa con devotione, ascoltino la messa con due ginocchi et che ogn'uno tenghi seco et impari la dottrina christiana; exortarli che non biastemino et che freqfientino li santi sacramenti; et non permettere che nella chiesa si dicano altri officii ne orationi si non quelli che la santa chiesa romana, nostra madre, usa: come e dir l'offitio della Madonna, sette psalmi graduali, le letanie, l'offitio dello Spirito Santo, l'offitio .della Croce, l'offitio di defuncti; et che nessuna cosa leg<g>ano scritta a mano.

*Non permettere che nella chiesa, oratorio o sacristia vi siano cene, collationi, magnar et altre cose non spettanti all'esercizio spirituale; ne permettere no-*ãe *ceremonie, ne lasciar introducere nove usanze. Et di qualsivoglia che succedessi sia obligato per correro a posta dame av<v>iso. 1197r1*

Dell'offitio delli mastri. Cap. 4.

L'offitio delli mastri sara haver pensiero delle cose universali delle compagnie, governare ogni cosa con pace et quiete et aumento della compagnia et particolar pensiero del governo dell'hospitale; et faranno ad settimana, comenciando del piti antico anseano.

Faranno uno libro grande dove si noti l'inventario de tutti li beni della chiesa per alfabeto; et un'altro libro di tutte l'elemosine et rendite della chiesa ch'entreranno di mano in mano; et un'altro libro di tutti li beni dell'hospitale, mobili et immobili.

Item, *faranno le cascietti con tre chiave et ogni mastro tenera la sua et la terza la tenara il camerlengo; et quando van no a rescotere l'elemosine et rendite li mastri hab<b>ino a portare la cascietta con il libro. Et queste cascie non si possino aprire senza la presenza del cappellano et del camerlengo.*

/197v/ Item, *che tutt'il denaro si cavera dalle casciette entr'in mano del camerlengo et si noti al libro.*

Item, *tutril denaro si spenderci se ne Peel mandato firmato dal segretario et dui mastri; et quando la summa passi dui ducati s'habbia a pigliar il parere della maggior parte delli confratri et che nell'istesso mandato se ne habbia a fare memoria et esprimersi la causa perche si paghi a quelli.*

Item, *finito il mese in pub<b>lica giunta habbia il camerlengo manifestare tutte le spese fatte, accib il segretario se li noti et alla fine dell'anno si possino giuntare li libri come conrespondere quello del camerlengo con il segretario.*

Dell'offitio del camerlengo seu thesoriero. Cap.5.

Il camerlengo sara persona facultosa et da bene, acciO posta dare buon conto delli danari che l'entra in mano et non sia huomo di debiti.

L'offitio suo sara di recever tutto il danaro et non 1198r1 spendere uno quat<t>rino senza mandato firmato delli mastri et segretario et in piedi del mandato far fare la recevuta dalla propria persona che receve il danaro; et quelle guardare per dame conto alli novi offitiali.

Dell'offitio del segretario. Cap. 6.

Il segretario sara persona che sappia mediocremente leg<g>ere et scrivere; tenerci conto delli libri, cioe, il libro grande dove seranno matricolati tutti fratelli, un'altro dove seranno annotati tutti li beni della chiesa, mobili et immobili, un'altro libro delli conti dell 'elemosine et delle spese; havera pensiero che sul tavolino dell'officiali sii il tavolino di scrivere, carta et polvere; terra il sigillo con l'arme della compagnia.

Dell'offitio del portinaro. Cap. 7.

Il portinaro havera pensiero che stiano serrate bene le porte della chiesa et sacristia; et mentre li fratelli 1198v1 steranno a dire l'offitio loro et li loro eser-

citii spirituali non lasci entrare a nesciuno dentro se non sono fratelli, vicevicario et arciprete; et notare li fratelli che venghino˙ et quelli che mancano et dare poi nota alli superiori.

Dell'offitio del sacristano. Cap.8.

Il sacristano sia persona spirituale et devota et sempre che potra essere ecclesiastico sara bene. Havers pensiero di tenere le cose apparecchiate per dire la messa, per sedere li fratelli, li sacchi et altri omamenti della chiesa ben conservati. Inanti giorno et dop[p]o menza hora di notte non tenera la porta della chiesa aperta; la tenera limpia della tela ragna[a]; tenera un libro per le messe che s'haveranno a soddisfare dell'elemosine che vanno entrando; tenera pensiero d'avvisare tutti ii fratelli quando s'havers da sotterrare alcuno o fare qualch'anniversario per li fratelli defunii; haven's pensiero di visitare l'infermi dell'hospitale et li fara confessare et 1199r1 comunicare quanto prima et li fara fare testamento; avvisarci il cappellano et alli fratelli quando sara bisogno agiutarli a hen morire.

Parte 2a.

Dell'esercitii spirituali ch'hanno da fare li fratelli. <Cap. 1>.

In primis, *si confesseranno et comunicheranno tutte le feste principali della Madonna; visiteranno l'hospitale; ogni domenica prima del mese si confesseranno et comunicheranno et diranno l'offitio della Madonna et li sette psalmi; visiteranno li fratelli infermi et li sotterreranno quando morono et anco l'ammalati dell'hospitale; et prima di so tterrare il corpo diranno il primo notturno de defunti et assisteranno a tutto l'offitio che fara il cappellano.*

Andranno per settimana doi di loro a servir l'infermi et li peregrini; et li faranno cenar et soccorrerli nelli loro bisogni; /199v/ reprenderanno a tutti quelli che biastemano et che non guardano le feste et che non vanno a/la dottrina christiana.

In tempo di guerra, peste o fame faranno processione con devotione; precharanno sempre nostro Signore Dio per lo Felice stato della Santa chiesa, per sua S'antitci et Maesta, con tutta la casa reale, per la sigra Baronessa della terra et per tutto il populo christiano.

Dell'eti et qualità delli fratelli. <Cap. 2>.

Li fratelli non seranno d'eta meno d'anni 24; ogn'uno darci per elemosina alla compagnia uno carlino il mese et una torcia quando entrano, acciô possano supplire alle spese extra ordinarie et non toccare delle rendite della chiesa, li quail comandb espressamente s'applichino per il salario del cappellano, necessity dell 'arn<m>alati et peregrini.

Siano tutti modesti, ben creati et di bono esempio a /200r/ tutti et caritativi con tutti l'am<m>alati, dell'hospitale quanto della terra.

Nel modo che s'hanno di ricever li fratelli. Cap. 3.

La persona che vorra entrare dar[r]a memoriale alli mastri esplicando suo desiderio; li quali commetteranno secretamente a dui fratelli che s'informino

(a) Ragnatele.

della vita et costumi di colui; et essendo suggetto a proposito per la compagnia lo proponeranno per la prima gionta et pigliaranno li voti secreti nella bossola con le fave bianche et nere et havendo pia voti del si, che se receva. Andara all'hora il cappellano alla porta con doi fratelli et lo facciano in chiesa conducendolo inanti all'altare et diranno Veni Creator Spiritus con l'oratione dello Spirito Santo; et dop[p]o s'assentera et andera ad abbracciar prima il piic vecchio delli mastri et dop[M6 delli fratelli come si trovano a sedere; et poi s'assentara al suo loco. Et fatta questa ceremonia legeranno qualche capitolo spirituale. /200v/

Parte 3a.

Del governo dell'hospetale

Li mastri havranno pensiero dell hospitale et faranno a settimana; metteranno in ordine quattro letti, come s'e ordinato nella visita.

Teneranno un libro grande in mano dell'hospitaliero dove noteranno tut-ti gl'infermi che venghino, la giornata, la terra di dove sono, il nome del padre et madre et l'istesso faranno delli pel<l>egrini, li quali hospiteranno per una notte, salvo che la necessità non recercasse piic; et parimenti noteranno quando alcuno di costoro morissero et il loco dove si sotterrano.

Item, si teneranno un altro libro dove il medico notera tutto il mangiare dell'infermi di mano sua, cos[s]i nel pranzo come nella cena, sciroppi, medicine et altri redemedii, dicendo prima quando incomincia a ordinare il numero del let-to s'e primo o secundo; et questo libro con la 1201r1 spesa che si fa ogni mese s'habbia a portare in congregatione. Et li mastri, cappellano et camerlengo et segretario habbino a vedere li conti et di piis s'habbino a guardare per la fine dello anno accib ne pigliano conto gl'officiali novi et dop[p]o ne possano dare chiaro conto all'ordinario, quando se li domandard.

Item, che non si possi comprare cosa alcuna per servizio dell'am<m>alati senza chit medico non l'habbia scritto al libro di sua mano, cosi delle cose di magnare come delli letti, si ben sia cosa di poco valore.

Et per osservanza delle cose suddette comandamo a tutti li mastri, presenti et futuri, camerlenghi et segretarii et altri offitiali alli quali toccara dare li suddetti conti, ch'ad unguem osservino queste ordinationi et capitoli; et quando contro la forma d'essi spenderanno quat<t>rino alcuno non se li farci bono al dare di loro conti, comandando, sotto pena d'escomunica et altre pene riservate ad arbitrio nostro, che la 1201v I persona che per nostro ordine pigliarci ogn'anno questi Conti si debba governare conforme queste instrut[t]ioni et trovando essersi fatta spesa alcuna fore di quest ordine non la debba far bona alli mastri et al camerlengo, se non farle le significatorie di tutto quello che manta et darcene a not avviso.

L'hospitalere, prima d'ogni altra cosa, e di mettere a letto l'am<m>alati, li facci confessare et scriva in libro le robbe et scritture et denari et tutto quello che l'am<m>alato porters seco. Darci subito avviso al cappellano quando alcuno viene.

Il pasto per l'ordinario sara dell'am<m>alati: quando mangia came mez<z>a libra et quando stasse male un quarto di gallina.

Terra ogni letto con tutti li suoi fornimenti necessarii et notera quando more o se ne va l'infermo et non recevera alcuno senza la cedula del medesimo semanere.

Succedendo alcuno disordine o mancamento l'avvisera al vicevicario.

Notarius Aurelius Dattylus, actuarius.

/202r/ S. Ruberti Fluminismorum.

Eodem die 15 mensis aprilis 1595 idem ill.mus et rev.mus Dominus accessit ad rus S. Ruberti, de pertinentiis huius terrae Flumariae, ibique visitavit ecclesiam maiorem dicti ruris sub titulo et invocatione s. Georgii. Et facta absolutione mortuorum atque etiam visitatis ss.mo sacramento Eucharistiae et sacris oleis fonteque baptismali, sacramentum confirmationis ministravit. Fueruntque confirmati n. 206.

Qua absoluta visitavit iocalia, quae fuerunt inventa infrascripta: in primis, tre calici, dui con lo piede eneo et la coppa d'argento deaurati, con una patena et uno di stagno con la patena del medesimo, che son tre. Item, due messali delli novi, li quali son vecchi si bene moderni. Item, uno paro di corporali con le sue palle. Item, dui para di vestimenti con cinguli, manipoli, stole et amitti. /202v/ Item, tovaglie 30, lavorate de seta cremesina negra et de filo. Item, un lenzolo vecchio con lavori torchini de vitti. Item, 13 moccatori lavorati vecchi di diversi lavori et colon. Item, un lenzolo con li lavori bianchi di ponto curto di filo per il ss.mo Sacramento. Item, dui avantialtari uno di fostano et uno di terzanillo vicolo. Item, un avantialtare di fostano paonazzo lestiato per coverta della custodia. Item, un altro di fostano nero nel quadro della Madonna dell'Iaria, Item, un altro di coiro dorato con la Madonna della Gratia nell'altare maggiore. Item, un altro di fostano turchino nell'altare dell ss.mo Rosario. Item; cuscini di diversi colon consistenti in numero d'l 1. /203r/ Item, una lantema di comunione di landa et osso grande. Item, dui angelelli sollevati per l'altare maggiore per candelieri. Item, cascioni di legno numero 4. Item, una croce di legno dorata con il crocifisso et la Madonna SS.ma. Item, candelieri due piccoli per l'altare di ottone et sei di legno per le messe. Item, dui candelieri grandi di terra dorati et lavorati. Item, quattro lamperi di rame: uno grande, dui mez<z>ani et uno piccolo et un altro al ss.mo Rosario mezzano. Item, uno crocifisso grande. Item, quattro campane in questo modo: una grande al campanile di s. Georgio, una piccola a s. Rocco, una quando serve per la messa, un'altra per la ss.ma comunione. /203v/ Item, cinque im<m>agini: una di nostra donna della Gratia, una del ss.mo Rosario, una di nostra signora dell'Idria, una di santo Nicola et una di santo Roccho che son cinque. Item, li bulli, entro certi landi di stagno, del ss.mo Rosario. Item, un libretto della platea delli celsi lassati a santo Georgio, al santo Roccho et al ss.mo Rosario, con altre scritture et inventario vecchio fatto. Item, un pallio di damasco cambiante arborato con li suoi hasti. Item, una spalliera per il crocifisso di damasco cremesino, inforzato di tafiti turchino, con frangie a torno di seta carmesina et biancha. Item, dui paviglioni, uno di fostano rosso et uno di tela vecchi, per la custodia del ss.mo Sacramento. Item, casce di fago vecchi numero dui et una di zappino che son tre. /204r/ Item, dui sopracalici di seta a rete fatti et altri di velo di seta bianca et nera, in[a] seta; che son cinque tutti. Item, un avantialtare fatto dop[p]o di terzanello rosso cremesino per l'altare maggiore et frangie bianche cremesine di seta torta. Item, dui ampul-

(a) Nel Ms.: un.

lette di stagno per la messa. *Item,* uno velo longo di seta cremesina et bianca lestiato per il ss.mo Rosario. *Item,* uno stendardo di damasco verde, con suo porno et asta et croce, con l'im<m>agine di santo Georgio in mezzo. *Item,* otto cappe di stola verde vecclii per li confratri. *Item,* una botte di salme quattro di testa. *Item,* una giarra grande, di otto cafizi in circa, per il ss.mo Sacramento. *Item,* uno pic<c>one vecchio et una zappa per la fab<b>rica et una pala di ferro vecchia. *Item,* uno bacile di ottone et libro the e il battistere[a] /204v/ delli nuovi-. *Item,* uno velo di cambra per sopracalice con pizzilli di oro a tomb tut-to. *Item,* una casupra di fostano usato et un manipolo del medesimo. *Item,* un manipolo di damasco bardiglio con frangie di seta a tomb. *Item,* una casupra di fostano verde semplice inforzato di tela bianca per le domeniche dell'anno quando si celebra la messa. *Item,* una casupra di fostano bianco inforzato di tela bianca. *Item,* una casupra di raso cremesino con la croce di raso verde. *Item,* un pezzo di tappito vecchio, il quale e consumato. *Item,* una stola di fustano vecchio. Una raiia seu sfera d'argento tutta et dorata, con un pede anco dorato, alla valuta di scuti 14 dati dal casale al ss.mo Sacramento. *Item,* uno avantialtare di damasco bianco con il pallio cambiante. *Item,* doi sopracalisi di tovagli di spalli bianchi lestiati. *Item,* tre tovaglie in questo modo: una tavorata di seta nera et una di seta carmesina et una di rete turchini alli capi di essa tovaglia. *Item,* una tovaglia cottonina longa con pizzilli. /205r/

Die 16 eiusdem mensis aprilis 1595

Cum, favente Deo, completa fuisset visitatio huius terrae Fluminis Morum, volens supradictus rev.mus Dominus ab ea discedere, accessit ad ecclesiam maiorem ibique missam celebravit et deinde interfuit missae maiori, quam sollemniter celebrare fecit a rev.do archipresbitero, praesentibus officialibus, toto clero et maiori parte populi. Qua completa, publicare fecit, alta voce, per notarium visitationis omnia mandata, ordinationes et instructiones suprascriptas, praesente admodum rev.mo d.no Bartholomeo Ficani, sacrae theologie ac U. I. D., eius generali vicario et ipso rev.mo Domino in sua sede ampla pontificali sedendo. Quibus omnibus absolutis, accessit ante medium altaris pro praecibus dicendis et Itinerario, ut in Pontificali Romano praescriptum est. Quibus peractis domum rediit; et quia decreverat nonnulla solo clero manifestare secrete, absque interventu populi, concernentia eorum vitam /205v/ et mores, dimisit sindicos ac coeteros omnes qui venerant pro associando eo. Et ingressa aula, clausis ianuis, praesente supradicto generali vicario, ipse rev.mus Dominus, peracta aliquali admonitione, publicare fecit, per notarium supradictum, omnes clericos seu presbiteros quos a missarum celebratione suspendit,Communia privavit atque sacramen• torum administratione, propter eorum imperitiam; ac demum fuit publicatum mandatum, sub poena excomunicationis, quoad eorum cohabitationem cum mulieribus; et de futura suspensione a celebratione si missae coeremonias, infra terminum mensium Iduorum, non a<d>discerint.

Postremo paterniter eos admonendo atque exhortando ad bene, recte atque religiose vivendum, benedicendo dimisit et ipse rev.mus Dominus, cum sua familia, post prandium, associatus a toto clero et a maiori parte populi et officia-

(a) E' il libro dei battezzati ed il fonte battesimale.

libus usque ad exitum tenae, /206r/ prope ecclesiam S. Nicolai, iter arripuit Calannam versus. Et quia in ipso itinere, propter adversam valetudinem, notarius Aurelius Dattylus, huius curiae actuarius et in hac visitation secretarius, Rhegium redire cohactus fuit, volens supradictus rev.mus Dominus, hoc non obstante impedimento, suam visitationem prosequi, destinavit me infrascriptum Paulum Castellanum, a secretis dictae R. D., pro actuario et secretario visitationis.

3. Vicariato di Calanna.

/206v/ Visitatio terrae Calannae.

Die 16 aprilis 1595

Eadem die praefata 16 praesentis mensis aprilis, anni Domini 1595, rev. mus d.nus-Annibal de Afflittis, archiepiscopus rheginus, prosequendo inceptam visitationem suae dioecesis, hora vigesima prima, feliciter pervenit ad terram hanc Calannae, in qua per clerum, capitaneum et sindicos ac coeteros nobles et populum dictae terrae honorifice ac decenter fuit receptus, extra portam civitatis et iuxta ritum in Pontificale Romano praescriptum, fecit in eadem terra suum primum ingressum. Et se processionaliter contulit ad ecclesiam maiorem, quae est par[r]oc[c]hialis huius terrae, sub titulo Ss. Salvatoris;et decantatis orationibus et peractis coeremoniis et praecibus, quae in primo ingressu ecclesiae fieri de-bent, ac /207r/ nunciata populo causa adventus sui, deinde visitavit purgatorium cum pluviali et mitra; et peracta defunctorum absolutione, secundum ritum Pontificalis Romani, statim visitavit ss.mum Eucharistiae sacr. Et quia invenit omnia bene disposita, nihil *aliud ordinavit nisi quod supra pixide, in quo reponitur ss. mum Sacramenturn, apponatur parva crux argentea, quae etiam claudatur avicula argentea, adeo quod nullo modo cohoperculum possit, nisi serio, aperiri.*

Deinde visitavit sacra olea, quae asservantur in quadam fenestrella in choro seu tribuna ecclesiae, decenter; et propterea nihil aliud mandavit nisi quod involvantur panno serico. Et postea visitavit fontem baptismalem, aqua sancta et sacris oleis plenum, in quo baptizare solent; et omnia praedicta invenit bene disposita, clavibus clausa et decenter ornata.

Et his peractis ministravit sacr. confirmationis usque ad noctem; et fuerunt confirmati n. 81.

/207v/ Et a dicta ecclesia non recedens visitavit totum corpus dictae ecclesiae, incipiendo ab altari et tribuna maiori, in qua mandavit altare maius poni in medio dictae tribunae in modum ut retro illud fieri possit chorus ad sacras horas decantandas.

Deinde visitavit altare sub titulo Conceptionis b. Mariae Virginis in quo tenetur Communia dictae ecclesiae celebrare facere dual missas qualibet hebdomada pro donatione eleemosinae factae dicto altari per .....

Fuit etiam visitatum aliud altare, sub invocatione nominis Iesu, in quo est societas eiusdem sacratissimi Nominis; et in eo celebrare tenetur dicta Corn[m]unia qualibet hebdomada missam unam pro heredibus Iacobi Scaglione atque etiam ipsa societas solet in eodem celebrare facere missam unam quolibet men-se.

Et praeter haec tria non sunt alia altaria in dicta ecclesia, stante ipsius parvitate. Absolutaqua visitatione ipsius ecclesiae visitavit sacristiam /208r/ quam invenit de novo restitutam ibique sigillatim vidit et visitavit iogalia ipsius quae sunt infrascripta.

Lista seu inventario delle robbe et giogali della chiesa parrocchiale di Calanna.

In primis, una custodia grande d'argento dorata con suoi angeletti et sfera. Una custodia piccola d'argento. Un calice dorato con sua patena. Un incensiere d'argento. Una croce d'argento con suo porno. Doi para di candelieri d'ot-

tone. Un paro di candelieri grandi di legno et un paro piccoli. Uno lampiere d'ottone. Un sicchitillo di rame per l'aspersorio. Un vaso d'oglio canto con tre cannolelli di stagno. Una campanella d'altare. /208v/ Una casupra bianca di damasco, con sua stola et manipolo, guarnita con passamano d'oro. Una casupra rossa di damasco con sua stola et manipolo et passamani bianchi, dell'altare del nome di Giesn. Una casupra giallina. Una casupra violata di terzanello con sua stola et manipolo. Una casupra nera con sua stola et manipolo di damasco. Una stola rossa con tre manipoli rossi. Doi stole et un manipolo bianchi. Una stola violata. Un paviglione di damasco rosso, con lo suo cappelletto et passamani d'oro, per il tabernaculo del ss.mo Sacramento. Un paviglione di raso verde con suoe portiere rosse. Un paviglione di tela bianca con guarnitione rosse. /209r/ Un altro paviglione di filo a rete. Un paviglionetto di damasco rosso per la custodia picciola. Un avantialtare bianco di damasco. Un avantialtare di damasco rosso con suoi pendenti et frangie bianche et rosse. Un avantialtare di damasco rosso con pendenti giallini et frangie turchine. Un baldacchino verde incarnato. Un paro di cuscini di damasco rosso. Doi para di cusinetti d'ormesino giallo. Quattro camisi di tela. Un camiso di frandina. Tre cingoli. Cinque amitti. Doi pallietti per la croce uno nero et uno turchino. Tre tovaglie grandi lavorate di seta rossa. Una tovaglia grande lavorata di seta paonazza et pizzetti d'oro. /209v/ Sei tovaglie grandi con pizzilli et lavori di filo bianco. Una tovaglia lavorata di seta nera. Tre tovaglie piccole con lavori bianchi. Una tovaglia corta lavorata larga con lavori bianchi. Tre corporali con doi palli. Cinque sopra calice con suoe guarnitioni et lavori bianchi. Un altro sopracalice in cambrai con lavori d'oro et seta paonazza. Un altro sopracalice d'ormesino a onde listato. Dodici purificatori. Una .tovaglia da mano lavorata di seta rossa. Una borsa di damasco rosso con lavori bianchi di filo. Un'altra borsa di raso violato. Un libro in quarto foglio nel quale si notano li battezzati et comincia dalli 14 di settembre 1586: la prima partita di Don Coletta Sartiano et /210r/ contene fogli trenta scritti; l'ultima partita *die* 23 *martii* 1595 lo prete Andria Princi.Et nell'istesso libro si notano li matrimonii. Comincia dalli 14 d'ottobre 1592: prima partita lo prete Andria Princi contiene fogli cinque scritti; l'ultima partita *die* 18 *ianuarii* 1595 lo Prete Honorio CalavrO.

Et fuit ordinatum rev.do Annibali quod de coetero in eodem mense adnotare faciat banna quae fiunt pro matrimoniis contrahendis, iuxta un S. C. 7. Necnon et nomina crismatorum, cum suis patrinis, ac etiam nomina defunctorum et locus in quo fuerint sepulti.

Un'altra borza verde. Doi messali, uno con coperte rosse et l'altro nero. Quattro lanterne per accompagnar il ss.mo Sacramento. Doi altaretti. Un ferro per tondare particole. Una casupra di velluto rangino.

Et omnia supradicta iocalia conservari solent per archipresbiterum et sacristam dictae ecclesiae. Qui /210v/ quidem sacrista tempore visitations fuit inventus clericus Paulus Piscitillo, qui exhibuit praedictum inventarium cum nota receptionis praedictorum iugalium ipsius tenoris: *"Io clerico Paolo Piscitillo, sacristano, confesso havere recevuto le supra scritte robbe per mano del signor arciprete et comuneri. Et per esser la verita ho fatto la presente ricevuta scritta et sotto-scritta di mia propria mano".*

Idem qui supra manu propria.

Et praeterea in ecclesia fuerunt inventae hiconae infrascriptae: un tabernacolo di legno deaurato per il ss.mo Sacramento dell'altare maggiore. Un'icona della trasfigurazione di Cristo, in tavola, nell'istesso altare maggiore. Un'icona in tavola con l'im<m>agine del ss.mo Crucifisso in menzo all'altari della compagnia /211r/ del nome di Giesit. Un'icona della Madonna della Misericordia in tavola con un crocifisso in menzo. Et pill' tiene detta chiesa dui cascie per conservare detti giogali. Un discoletto di coro et un pulpito stabili. Necnon *due cam-pane in campanile.*

Et quia il medesimo campanile *est extra portam dictae ecclesiae et ad eum ascenditur per portam extra ecclesiam, propterea* mandavit S. R. D. quod ad dictum campanile fiat portam intus sacristiam, clauso hostio dicti campanilis seu pinnaculi quod responder viae publicae.

Die 17 eiusdem mensis aprilis.

Idem ill.mus et rev.mus D.nus accessit ad eandem ecclesiam SS. Salvatoris ibique celebravit; et ea absoluta, coram se, celebrare fecit missam sollemnem per rev.um archipresbiterum dictae ecclesiae et publicare fecit edictum quod habetur supra, folio ... /211v/ Completa missa maior confirmavit et fuerunt confirmati numero 58. Qui, in totum cum praecendetibus, sunt 145.

Visitatio ecclesiae S. Spiritus.

De sero autem visitavit ecclesiam S. Spiritus, in qua est confraternitas sub eadem invocatione, in qua fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice cum sua patena dorata col piede di rame. Un corporale con la palla et borza turchina. Un'altra borza turchina. Una casupra di damasco cremesino. Una casupra di damasco bardiglio. Uno panno per il crocifisso di damasco cremesino con sua forzaa di tafita et frangie bianche et rosse. Un crocifisso di legno. Un panno per il crocifisso di damasco nero. Una stola rossa di damasco col manipolo simile et passamani verdi. Un camiso usato di tela con lo cingolo et amitto. Un avantialtare di damasco cremesino con suoe frangie. /212r/ Un avantialtare di velluto paonazzo con suoi frangie bianche et rosse. Una casupra di tela bianca con croci di velluto cremesino. Quattro cappe di tela rossa usate per li confratri. Un altaretto. Una tovaglia lavorata. Una tovaglia bianca con lavori di filo arangini. Una tovaglia bianca con frangie turchine et rosse. Una tovaglia grande usata alla grecisca. Una tovaglia con lavori in cima di filo bianco. Altra tovaglia semplice con frangie di filo bianco. Un'altra tovaglia usata con pizzilli di filo. Due altre tovaglie semplici. Una tela torchina sopra l'altare grande. Tre avantialtare di coiro di Napoli. Dui candelieri d'ottono et dui di legno. Tre cuscini di velluto lavorati. Uno lampere d'ottone. Uno confalone di legno deorato. /212v/ Uno fonte di marmore per l'acqua beneditta. Una campana in campanile. Un'altra per altare. Doi cascie per tenere le robbe. Dui candelieri grandi di legno per tener li torci. Quattro altre tovaglie di tela usate, delle quali una e lavorata di seta negra. Un avantialtare di seta gialla lavorato in quatro grande del Spirito Santo sopra l'altare.

(a) Fodera.

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Deinde visitavit ecclesiam S. Nicolai in qua fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice d'argento con la patena deorato. Una casupra di damasco rosso con sua stola et manipolo. Un avantialtare rosso con frangie bianche et rosse. Tre tovaglie di tela sempliciusate. Un camiso bianco usato con doi amitti. /213r/ Un paro di candelieri d'ottone. Uno lampere d'ottone. Uno quadro di legno con la Madonna dell'Idria. Uno crucifisso di mustori. Una cascietta piccola per tener le robbe. Una campana. Dui ampolletti di stagno. Tre altri tovagli per l'altare di santo Nicola.

Et fuit mandatum quod ante dictum altare S. Nicolai fiat unum scamnum.

Visitatio ecclesiae S. Roc[c]hi.

Postea visitavit ecclesiam S. Roc[c]hi, cui quidem ecclesiae tenentur ad tres docatos annuos pro celebratione unius missae qualibet hebdomada; et Minicus Musico ad aquilas quinque annuas. Cui quidem ecclesiae d.nus Antonius Bangi Forti reliquit ducatos 40 semel solvendos.

Habet tantum dicta ecclesia quatuor tobaleos. *Et fuit mandatum rev.do vicevicario quod curam habeat illam claudendi slave.* /213v/

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Rosario.

Item, visitavit ecclesiam S. Mariae de Rosario, in qua fuerunt inventa bona infrascripta: una tovaglia di seta paonazza per l'altare grande. Una tovaglia di seta nera per l'altare grande. Una tovaglia di filato ut supra. Un'altra tovaglia di filato consimile. Un'altra tovaglia con le ruppa bianca. Cinque altre tovaglie piccole serve per l'altar grande. Quattro muccatori per le mano. Quattro tovaglie semplici per l'altri altari. Doi altre tovaglie per l'altar grande. Cinque moccatori: uno di seta cremesina, un altro di cambra con pedicelli d'oro, un altro di seta giallina, un altro di cambra con pizzilli d'oro, un altro di cambra con pizzilli bianchi. Un altro muccatore di frandina. Una casupra di damasco verde. Quattro cuscini di damasco verde. /214r/ Un altro coscino per servizio della chiesa. Doi cuscini di tela lavorati di seta torchina. Doi altri cuscini di terzanillo bianco. Una casupra di damasco bianco con sue guarnitioni di terzanillo cremesino con sua stola et manipolo. Un camiso di tela bianca. Doi amitti. Una cappa di tela bianca per li confratri. Un panno di tela nera per il crocifisso. Un paro di candelieri d'ottone. Un paro di candelieri di legno. Un calice con sua coppa et patena d'argento con il piede d'ottone. Un messale. Una borsa verde con un corporale. Un'altra borsa turchina con un corporale et palla. Una campanella d'ottone. Un'altra campana in campanile. 'Una tela turchina sopra l'altare grande. Cinque avantialtare; tre di coiro et un terzanillo /214v/ pardiglio con suoi passamani gialli et un altro di fostano giallo. Un quadro in tavola con la Madonna del Rosario per l'altare maggiore. Un crocifisso di legno con un drappo bianco con sue frangie rosse et bianche. Una carta di Gloria con sue cornicie di legno. Un quadro di tela della Nativitâ. Un candeliero grande di legno. Una cascia di noce per tenere dette robbe.

Visitatio ecclesiae Annuntiatae.

Inventario della chiesa della Nuntiata

Un calice d'ottone con sua patena dorato. Tre tovaglie di tela per l'altare grande. Doi candelieri d'ottone. Una casupra di damasco bianco. Un camiso di tela rigata. /215r/ Un altaretto. Un avantialtare di coiro. Un quadro di tavola della Nuntiata. Una campana grandetta. Un'altra campanella nell'altare grande. Un'altra tovaglia semplice sopra l'altare di s. Giacomo. Un camiso bianco usato. Una stola di velluto cremesino. Un manipolo di raso cremesino con le crocette gialle. Un cingolo et un amitto.

Visitatio ecclesiae S. Barbarae.

Inventario della chiesa di S. Barbara.

Tre tovaglie di tela, doi semplici et una con frangie di filo bianco. Un paro di candelieri d'ottone. Un calice d'ottone con sua coppa et patena d'argento dorato. /215v/ Una casupra verde con manipolo et stola. Un camiso di tela et amitto bianco. Una campana sopra la porta. Una campanelletta per l'altare. Una cascia d'acero picciotta. Uno cosinetto di tela rigata. Un avantialtare di tela lavorata.

Visitatio ecclesiae S. Petri.

Item visitavit ecclesiam S. Petri, beneficium simplex, cuius introitus sunt docati sexaginta circiter. Et quia ecclesia est diruta. propterea mandatur *quod de introitibus dictae ecclesiae sequestrare deberi, in posse rev.di vicevicarii dictae terrae Calannae, ducati viginti quolibet anno, per annos quatuor, ad effectum ut de illis re<e>dificare et reparare debeat dicta ecclesia. /216r/*

Visitatio ecclesiae SS.mae Annuntiatae.

Item *visitavit ecclesiam SS.mae Annuntiatae* della Mesa, *quae ad praesens vacat rectore. Et quia ecclesia est semidiruta, propterea* mandatur quod reficere et restaurare deb[b]eat de introitibus dictae ecclesiae qui important summam ducatorum triginta; et ad hunt effectum sequestrare docatos decem quolibet anno per tres annos.

Et quia ob distantiam infrascriptarum ecclesiarum dictae terrae Calannae non potuit S. R. D. personaliter accedere, propterea *mandavit rev.do vicevicario dictae terrae quod ipse ad illas accedat et inventarium faciat de omnibus bonis illarum atque etiam informet de toto earum statu. Et sunt ecclesiae infrascriptae: ecclesia S. Profaniae; ecclesia S. Iohannis Cazopodano; ecclesia S. Martini.*

Quarum ecclesiarum visitatio ponitur infra, folio 223. /217r/

Visitatio ecclesiarum S. Nicolai et S. Catherinae.

Visitavit ecclesias S. Nicolai et S. Catherinae, quae sunt in castro dictae terrae. Et quia indigent reparatione, propterea *mandavit rev.do vicevicario quod scribere debeat ad d.nam Baronissam dictae terrae et castri quod, infra terminum sex mensium, vel mandet reparare et decenter ornare dictas ecclesias vel quod in totum diruantur et apponatur crux, in signum loci sacri dictarum ecclesiarum prop ter reverentiam.*

Un camiso di tela et amitto bianco. Una campana sopra la porta. Una

campanelletta per l'altare. Una cascia di acero picciotta. Un cuscinetto di tela rigata. Un avantialtare di tela lavorata. /217v/

*Visitatio ecclesiae S. Mariae de Romicci.*Ecclesia S. Mariae *di Romicci* est sub cura *Communiae.* Indiget reparatione.

Visitatio ecclesiae S. Catherinae.

In ecclesia S. Catherinae, in qua celebratur missa una qualibet hebdomada, fuerunt inventa infrascripta iocalia: un calice d'argento con piede di rame. Un avantialtare di terzanello rosso. Una casupra di tela listata, stola et manipolo simili. Un altaretto portatile. Doi candelieri d'ottone. Un camiso usato et un amitto et una campanella.

Fuit mandatum quod amplietur altare. /218r/

Die 18 mensis aprilis 1595.

litmus et rev.mus Dominus complevit examen sacerdotum et clericorum dictae terrae Calannae; et fuerunt examinati et approbati in confessariis:

Rev.dus archipr. Ottavius La Boccetta, cui incumbit de iure, qui praesentavit bullam suorum ordinum et archipresbiteratus dictae terrae. Est annorum 40.

Rev.dus Annibal Sandalus, vicevicarius dictae terrae, est annorum 28, ostendit litteras ordinum.

Pr. Santus Bello, est annorum 90, non celebrat propter senectutem.

Pr. Antonius Soratius, annorum 70, non ostendit litteras ordinum sed de eis probavit per testes.

Pr. Andreas Princi, annorum 30, ostendit litteras ordinum.

Pr. Honorius Calabrô, annorum 30, ostendit litteras ordinum.

Pr. Paulus Periconus, annorum 30, ostendit litteras ordinum.

Pr. Marcus Antonius IMelissarius>, annorum 33, non ostendit litteras ordinum sed probavit per testes.

/218v/ Qui etiam examinati in coeremoniis missae fuit eis assignatus terminus mensium trium infra quem bene ad<d>iscant dictas coeremonias; el demandata fuit cura rev.do vicevicario.

Subdiac. Iohannes Baptista Sartianus, annorum 24, ostendit litteras ordinum, *fa latini di tutte regole.*

Clerici

Paulus Caracciolo, annorum 22, ostendit litteras ordinum minorum. Studet philosophise.

Paulus Piscitillus, annorum 24, ostendit littera primae tonsurae et duo-rum minorum ordinum, et *sta dintra l'ecclesia. Fa latini di torte regole.*

Iohannes Baptista Melissarius, annorum 19, ostendit litteras primae tonsurae et duorum ordinum, *fa latini delli gerundii.*

Franciscus Sartianus, 19 annorum, ostendit litteras primae tonsurae et duo-rum minorum, *fa latini de neutrii.*

Iohannes Baptista Comi, absens, annorum 18, habet minores ordines. Gregorius

Princi est absens, annorum 14, habet minores ordines.

/219r/ Quos omnes dedicavit servitio ecclesiae maioris dictae terrae Calannae.

<*Visita*[*] *tio ruris Laganadi*>.

Postea accessit ad rus seu casale Lacanadi. Habet focos triginta habitantes vero circiter duo centum; ibique, facta absolutione mortuorum, confirmationis sacramentum ministravit et fuerunt confirmati numero 23. Deinde, cum non invenisset ibi sacr. Eucharistiae pro infirmis, *mandavit fieri pixidem saltem stamneam, stante paupertate dicti casalis, in qua continuo conservari deberet dictum sacramentum intra quoddam tabernaculum lapideum quod ibi erat; sacra olea, quae intus dictum tabernaculum conservabantur, mandavit reponi debere in fenestrella, prope altare dictae ecclesiae.* -

Deinde visitavit iocalia quae sunt infrascripta: uno calice con coppa d'argento, pede et patena di rame dorato. Una casupra di damasco turchino. Un avantialtare di raso cremesino. /219v/ Uno panno per lo crocifisso di raso cremesino. Una stola et manipolo di raso cremesino. Una casupra di tela bianca. Uno camiso et un amitto di tela. Cinque tovaglie per l'altare. Quattro candelieri di legno. Una pace con l'im<m>agine della Madonna. Una croce et un crocifisso. Un paro d'ampullette di stagno per la messa. Un vaso per l'oglio Santo di stagno. Uno lenzolo sopra l'altare. Uno messale. Una campana in campanile. Una Campanella.

Praeterea *ordinavit quod in dicta ecclesia erigatur fons baptismalis,atque etiam conficiantur portae ligneae et fenestrae.* Quarum quidem rerum curam habere debeat *Communia* terrae Calannae, cuius asseritur quod eccelsia dicti casalis, sub titulo S. Mariae Gratiarum, sit g<r>antia et sub cura *Communiae* praedictae terrae a qua distat per duo miliaria.

/220r/ Et quia S. R. D. invenit in *dicto casale* quemdam[a] presbiterum exterum, non idoneum pro administratione sacramentorum, propterea *mandavit quod dicta Communia dehinceps unum habeat providere de idoneo ministro, approbato a dicto ill.mo et rev.mo Domino, cum salariis et eleemosinis solitis, tribuitam per dictum casalem quam per dictam Comuniam. Et pro hac prima vice fuit deputatus pr. Marcus Antonius Melissarius, qui fuit approbatus pro omnium sacramentorum administratione pro degentibus in illo rure tantum.*

<Decretum>

Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus rheginus, die 19 mensis aprilis 1595.

Peracta visitatione huius terrae Calannae, volens ill.mus et rev.mus D.nus, pro divini cultus augmento et ckri reformatione, providere aliquibus necessitatibus, mandavit ordines et mandata infra?cripta publicari in terra Calannae.

1221r1 In primis, quod omnes sacerdotes et clerici in maioribus et minoribus ordinibus constituti ac etiam prima tonsura initiati, incedant in habitu et tonsura clericali intra terram usque ad talos; extra vero et iter agendo uti possint habitu breviori et pileo, dummodo tails sit quod a laicis distinguanturb

Item, quod nemo audeat uti habitu clericali et tonsura, nisi sit saltem prima tonsura initiatus; et quod omnes, tam presbiteri quam clerici in maioribus ac minoribus ordinibus constituti, deferant tonsuram convenientem eorum ordinibus.

(a) Nei Ms.: *quidam.*

(b) Nel Ms.: destinguantur.

Item, quod nemo audeat, dum celebrantur divina officia, stare in choro cum pileo sed cum bireto clericali et superpellitio, quod quidem superpellitium non possint indui intus chorum, sed in sacristia vel alio convenienti loco.

Item, quod, tam in choro quam etiam in processionibus et aliis quibuscumque locis ad quem conveniunt pro celebratione quorumcumque officiorum, 1221r1 quilibet stare debeat in suo debito loco, secundum eorum antiquitatem, adeo ut qui primum ordinatus fuerit primum habeat locum.

Primum vero et digniorem locum, etiam quando non sit primo ordinatus, ubicumque habere debeat rev.dus vicevicarius; secundum vero rev.dus archipresbiter; et coeteri pro antiquitate, ut dictum est.

Item, quod, sub poena ducatorum duorum applicandorum fabricae ecclesiae dictae terrae Calannae, nemo ex dictis tam presbiteris quam clericis in maioribus seu minoribus constitutis, audeat ad cartas et taxillos ludere, nee etiam huiusmodi ludorum esse inspectores; neque minus arma, cuiuscumque generis, deferre, sub quolibet pretextu, praeter unum gladium parvum absque cuspide.

/221v/ Item, quicumque habentes curam quarumcumque ecclesiarum, apponere debeant super singulis altaribus unam crucem ligneam deauratam seu depictam, cum una tabella prope altare, in qua fuerint descripta antiphona cum oratione illius sancti cui fuerit altare dicatum.

Item, quod nemo audeat ecclesias aedificare de novo, neque in ecclesiis veteribus nova altaria erigere seu destruere, neque aliquid de novo facere in dictis ecclesiis, nisi cum licentia S. R. D.

Item, quod omnes clerici teneantur, saltem semel in mense ss.mam comunionem sumere.

Item, quod nemo clericorum audeat, tam in maioribus quam in minoribus ordinibus constitutis, quemcumque criminaliter accusare, absque licentia S. R. D.; neque etiam in aliquo iudicio[a] et coram aliquo iudice laicum testimonium ferre, in quacumque /222r/ causa, sine praedicta licentia, sub poena excomunicationis latae sententiae et ducatorum decem, pro qualibet contraventione, applicandorum fabricae ecclesiae huius terrae.

Item, mandatur omnibus laicis, sub poena excomunicationis, quod tempore quo celebrantur divina officia non possint stare intus chorum.

Item, mandatur rev.do vicevicario quod penes se retineat librum in quo transcribere teneatur omnes ordinationes, mandata, decreta, edicta atque etiam litteras sibi directas, tam per ill, mum et rev, mum D. num quam etiam per quemcumque alium officialem archiepiscopalis Curiae rheginae;et specialiter presentes ordines. Curabitque omnia debite executioni demandare et dictum ill.mum Dominum de omnibus certiorem reddere et sigillatim omnia in praedicto libro annotando et describendo.

Item, mandatur eidem vicevicario ut diligenter curet observare facere e-dictum pro sanctificatione festorum, exequendo poenas in contravenientes, prout in /222v/ edicto continetur; et de dictis poenis fideliter librum detinere de-beat in quo annotentur personae solventes, poenam, tempus et quantitatem poenarum. Et de executione facta, singulis mensibus, teneatur dictum ill.mum Dominum certiorem reddere.

(a) Nel Ms.: inditin

Item, mandatur quod neque ipse rev.dus vicevicarius neque rev.dus archipresbiter possint computa confraternitatum, vel aliorum piorum locorum, recipe-re et significatorias facere; sed, tempore quo solitum est dicta computa reddere, certiorem faciat dictum ill.mumsD.num.

Item, quod dictus rev.dus vicevicarius teneatur, sub poena privationis ficii, singulis mensibus, dictum ill. mum D.num certiorem reddere de toto statu ckri et populi et observatione nostrorum mandatorum, per litteras serio ad hunc effectum destinandas, prima hebdomada cuiuscumque mensis.

Et quia in ecclesia maiori huius terrae hactenus ipsi rev.di de *Communia* non recitaverunt nisi tantum /223r/ horas vespertinas, stante parvo numero ipso-rum, qui cum fuisset, Dei gratis, auctus, tam in numero quam in devotione, propterea volens S. ill.ma et rev.ma D. huic rei providere, *mandavit quod dicti rev.di de Communiadehinceps recitent omnes horas diurnas: Primam, Tertiam, Sex tam, Nonam, Vesperas et Completorium singulis diebus dominicis et festivis. In quibus etiam diebus tenentur missam can tare. Ad quas quidem horas et missas debent etiam convenire omnes clerici in minoribus. Et huius rei diligentem cu-ram habere debeat tam ipse rev.dus archipresbiter quam rev.dus vicevicarius.*

Item, confratemitatibus laicorum fuerunt tradita[a], de mandato S. R. D., instructiones et ordinationes quibus regi dictas confraternitates debeant. Propterea *mandatur rev.do vicevicario quod omnino illas demandare faciat debite executioni, iuxta eorum continentiam et tenorem; quae omnia diligenter observan debeant. Et ubi nulla inveniatur poena intelligatur apposita poena ducatorum duorum /223v/ pro qualibet contraventione, applicandorum fabricae huius ecclesiae Calannae, praeter alias poenas reservatas arbitrio S. ill.mae et rev.mae D.*

Datum in terra Calannae, in visitatione, die 19 aprilis.

No tarius Aurelius Dattilus, actuarius.

Lectis et pubblicatis supradictis capitulis in ecclesia praedicta Calannae, coram clero et populo, absolutisque praecibus et Itinerario, praedictus ill.mus et rev.mus D.nus recessit a praedicta terra iterque arripuit ad rura infrascripta.

Visitatio ecclesiae S. Profaniae.

Et cum, ob nonnulla impedimenta, non potuisset S. R. D. personaliter accedere ecclesias S. Profaniae et S. Martini, mandavit visitationem dictarum ecclesiarum rev.do Annibali Sandalo, vicevicario dictae terrae Calannae. Qui deinde retulit eidem ill.mo et rev.mo Domino se personaliter accessisse et visitasse /224r/ dictas ecclesias die 2 augusti 1595. Et specifice quod praedicta ecclesia S. Profaniae est beneficium simplex reddituum ducatorum centum, ex relatione rev.di archipresbiteri et aliorum presbiterorum terrae Flomariaemuri, unitum ecclesiae maiori dictae terrae Flumariaemuri, cum onere celebrandi missas duas singula quaque hebdomada. Et quoniam dicta ecclesia est ruralis, distans a terra Calannae per miliare, in ea hodie bis tantum in mense celebratur. Ex quo dicti presbiteri Flumariaemuri retulerunt alias missas celebrari solito in ecclesia S. Nicolai dictae terra Flomariaemuri; solet etiam celebrari missa sollemnis et dispensari eleemosina quaedam, in pane, in die festivitatis dictae ecclesiae S. Profaniae.

(a) Nel MS: traditi.

Et fuerunt in dicta ecclesia inventa iocalia infrascripta: un calice d'argento et patena simile deorati, con lo piede d'ottone lavorato a vite quale per la relatione /224v/ di detto arciprete e della chiesa di Fiomara di muro. Un avantialtare di raso usato quartiato di color giallo et rosso. Uno manipolo et stola di damasco cremesino usati. Tre tovagli<e> bianche, l'una usata di seta rossa et le due semplici. Uno camiso di tela sottile et suo amitto et cingolo. Una pianeta di damasco bianco usata col suo tramenzo di raso cremesino con frangie bianche et rosse. Dui candelieri di legno dorati. Dui impulletti di stagno. Uno paro di corporali lavorati di crepacore con la sua palla simile. Uno purificatore. Uno sopracalice di velo di seta con listi torchini et fiocchi carmesini et torchini. /225r/ Uno messale in folio con la coverta negra usata. Un'im<m>agine di legno usata con la b. Vergine in menzo et s. Profania et S. Nicola. Una campana al campanile. Uno fonte di marmore.

Et quia etiam retulit quod[a] reparatione indigeat, propterea S. R. D. *man-davit reparari pavimentum et in tecto apponi aliquas tegulas necessarias et estrui tres parvae fenestrae ligneae portasque ligneas adaptari.*

Visitatio ecclesiae S. Martini.

Ex visitatione vero ecclesiae S. Martini, idem vicevicarius retulit exstare beneficium simplex rurale, sub eodem titulo s. Martini, ducatorum 400, cum onere celebrandi missal duas qualibet hebdomada et decantandi missam sollemnem in die festivitatis eiusdem sancti. /225v/ Quae quidem duae consueverant celebrari in ecclesia maiori terrae Calannae: per annum proxime praeteritum usque modo non fuerunt celebratae nec in dicta ecclesia S. Martini nec in ecclesia Calannae.

Et fuerunt inventa in ea iocalia infrascripta: una pianeta, stola et manipolo di damasco cambiante in tutto vecchi the non servino. Uno camiso et amitto vecchio. Una tovaglia tutta guasta. Una campanella piccola. Dui calici vecchi di stagno. Un'im<m>agine di legno di s. Martino guasta. Una campana in campanile.

Et quia etiam idem vicevicarius retulit aliqua indigere reparatione, propterea S. R. D. *mandavit reparari debere altare lapideum, quod est semidirutum, atque etiam pavimentum et aliquas tegulas apponi in tecto ac tres fenestras ligneas confici; 1226r1 omniaque paramenta altaris et calicis de novo fieri et quod missae solitae deinceps celebrari debeant in eadem ecclesia S. Martini, i.e. singula quaque dominica et alia die infra hebdomadam. Et pro missis non celebrates in anno praeterito detur eleemosina ducatorum decem ad effectum illas celebrari faciendi intus ecclesiam metropolitanam rheginam.*

Hodie 11 septembris 1595, praesens mandatum fuit notificatum rev.do abbati Annibali Lo Gotheta, commendatario spoliorum, personaliter iuxta eius tenorem tam pro missarum celebratione quam pro reparatione ecclesiae et confectione paramentorum ecclesiae praedictae.

Ita est, notarius Aurelius Dattylus, actuarius. 1226v1

(a) Nel Ms.: quae.

Visitatio ruris Alexii .

In quo sunt animae circiter bis centum, eodem die 19 aprilis 1595.

Et primo pervenit ad rus Alexii, in quo est ecclesia par[r]oc[c]hialis sub vocabulo ss.mae Mariae Annunciatae, in qua est cappellanus pr. Coletta Sartianus. Qui ex eo quod non praesentavit literas ordinum et bullas collationis dictae ecclesiae S. Mariae de Annunciata, fuit suspensus, quoadusque illas praesentet.

Et per dictum ill.mum et rev.mum Dominum fuit facta absolutio mortuorum, iuxta ritus Pontificalis. Et visitando ss.mum sacr. Eucharistiae invenit illud repositum intus tabernaculum ligneum deauratum in parva pixide. Et quia non erat vas pro deposito, propterea S. R. D. *mandavit praedicto par[r]oc[c]hiano quod infra terminum dierum quindecim /227r/ confici faciat aliam pixidem stamneam in qua*[a] *continuo conservari debeat ss.mum Sacramentum illudque mu tare octavo quoque die; et dictum tabernaculum ligneum a parte intus ornare saltem tela.*

Deinde visitavit sacra olea quae invenit in vasculis stamneis. Et *mandavit ditto cappellano quod deinceps, sub poena carcerum duorum mensium, olea sacra, tempore Paschatis, accedat ad capiendum ad ecclesiam metropolitanam rheginam.*

Et quia aqua sacra pro baptismo hactenus fuit conservata in quadam ampulla stamnea, propterea S. R. D. *mandavit erigi fons baptismalis, infra terminum mensis unius, sub poena, eidem par[r]oc[c]hiano, mensium trium carceris.* Postea confirmationis sacr. ministravit et fuerunt chrismati n....

Deinde visitavit iocalia quae sunt infrascripta: uno calice con sua patena d'argento et pede di rame. /227v/ Un altaretto portatile. Un avantialtare di damasco rosso. Una casupra di terzanello bianco con croce rossa. Una stola et manipolo del proprio. Item, un avantialtare di fostano bianco con lenze rosse. Uno camiso et un amitto. Uno cusino di damasco violato. Un altro di terzanillo violato. Uno baldacchino di terzanello rosso con frangie turchine et rosse. Una croce di legno dorata. Una tovaglia grande lavorata di seta cremesina. Sei tovaglie lavorate di seta cremesina nove et dui altre vecchi<e>. Uno paro di candelieri grande di legno dorati et dui altri para piccioli di legno. Uno censero di rame. Uno lam_ pere d'ottone. Sette torcie sli cera di devotione. /228r/ Una cascietta sopra l'altare verde. Uno crocifisso novo, un altro vecchio. Uno quadro della Madonna in tela. Un altro quadro in tela della croce. La fusta della croce con suo pumo dorato. Otto tovaglie semplici sani. Tre palmi di damasco rosso. Dui campane in campanile, l'una picciola et l'altra grande. Uno campanello per la messa. Uno corporale con sua palls. Uno sopra calice ad unda di seta. Una burza listiata di bianco.

Fuerunt consignata Minichillo Attini, magistro.

Postea vero comparuerunt Perna Sapuni et Venetia Mamfre,obstetrices dicti ruris. Examinatae, fuerunt inventae non bene scire formam baptismi et propterea suspensae quoadusque illam bene ad<d>iscant et *fuit mandatum ab. Coletta, sub poena carceris dierum 15, quod bene illas instruat et deinde permit-tat officium suum exequi. /228v/*

(a) Nel Ms.: quo.

Visitatio ecclesiae S. Annae.

Deinde visitavit ecclesiam S. Annae eiusdem ruris. Et quia invenit eam semidirutam, stante quod dicta ecclesia habeat redditus circiter ducator 40 annuos, propterea *mandavit S. R. D. quod de praedictis redditibus sequestrentur ducati 20, pro quolibet anno pro annis tribus, qui faciunt summam ducatorum sexaginta, et intimetur rev.do ab. Emilio Catalano, beneficiato dictae ecclesiae vel eius procurators.*

Visitatio ruris s. Stephani in quo sunt animae circiter octuagintaa.

Eodem die, 19 aprilis 1595, accessit ad rus s. Stephani, hora vicesima secunda, et se contulit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem dicti ruris sub titulo s. Stephani. Et post factam absolutionem fidelium defunctorum visitavit ss.mum Eucharistiae Sacramentum, /229r/ quod invenit decenter custoditum intus tabernaculum ligneum novum deoratum, in pixide argentea, super altare portatile et corporale.

Et quia cum dicta pixide portabatur ad infirmos non remanebat in dicta custodia depositum, propterea *mandavit S. R. D. quod infra terminum dierum 15 rev.dus ab. Nicolaus Iacobus Sartianus, parocus et beneficiatus dictae ecclesiae S. Stephani, cui incumbit tota cura paroc[c]hialis dicti ruris, fieri faciat unam pixidem saltem sta<m>neam in qua conservari debeat continuo, pro deposito, ss.mum Sacramentum.*

Deinde visitavit sacra olea quae, cum invenisset intus eandem custodian, *mandavit ilia reponi debere, sicuti cum effectu reposuit, in fenestrella prope altare maius, a latere dictae custodiae, ex parte seu cornu evangelii.*

Et cum non invenisset fontem baptismalem, sed tantum aquam sanctam repositam in quodam vase intus /229v/ dictam fenestrellam, propterea *mandavit praedicto rev.do cappellano quod, infra eumdem terminum, erigere debeat fontem baptismalem prope portam maiorem dictae ecclesiae.*

Et exinde coepit sacr. confirmations ministrare et fuerunt crismati n....

Die 20 aprilis 1595.

Idem ill.mus et rev.mus Dominus, visitationem prosequendo dicti ruris s. Stephani, accessit ad ecclesiam parjr]oc[c]hialem eiusdem ruris et missam celebravit, communicando quam plurimos habitatores dicti ruris.

Deinde visitavit iocalia dictae ecclesiae et fuerunt in ea inventa infrascripta: un calice d'argento con piede di rame dorato et patena d'argento. Una sfera d'argento et piede di rame dorato. Una pisside d'argento. Una croce di legno dorata. /230r/ Una custodia di legno dorata. Dui angeletti di legno deorati. Un avantialtare di damasco giallo. Un altro avantialtare di panno turchino lavorato. Una casupra di terzanillo lavorato violato. Un'altra casupra di trappa rossa con sua croce di velluto giallo, manipolo et stola del proprio. Dui cosini di tela lavorati di cremesino. Una tovaglia di seta cremesina. Dui coverti di tela per l'angeletti lavorati di seta cremesina. Una tovaglia lavorata di seta paonazza. Tovaglie semplici sette. Uno lenzolo sopra la custodia fu dato per un anno. Un'altra custodia piccola deorata con un paviglionetto di cucullo giallo et verde. Uno

(a) Deve essere *"octingenti"*.

baldacchino di damasco rosso. Uno messale grande nuovo. /230v/ Dui candelieri grandi di legno et dui altri piccoli. Uno Tampere d'ottone. Una campana in campanile. Uno campanello. Lo quadro di s. Stefano di tela. Quattro cappe di confratri di tela rossa. Dui tovaglioli cuttonini per coverta della custodia. Uno vase di pietra per l'acqua baptismale. Dui ampollette di stagno. Un altaretto portatile et una cascia.

Quae omnia fuerunt consignata Clementio Tonelli, magistro ss.mi Sacramenti.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Gratia.

Et postea visitavit ecclesiam S. Mariae de Gratia, in qua est confratemitas sub eadem invocatione et in ea est cappellanus pr. Decius Portianus, a[d]movibilis ad nutum magistrorum dictae confraternitatis, qui ad praesens sunt Iohannes Dominicus Soratius et Rodus Suracius; qui quidem /231r/ magistri praedicto *cappellano*[a] dant pro eleemosina et servitio dictae cappellaniae ad rationem ducatorum 30, quolibet anno, ex obligatione celebrandi missas tres pro qualibet hebdomada.

Et in ea fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua patena et coppa d'argento et piede di rame dorato. Una casupra di damasco bianco con sua croce de tabi seu teletta d'oro et seta rossa. Un avantialtare dell'istesso damasco bianco et frontaglio et pendente della detta teletta. Una casupra di damasco cambiante torchino et arangino con sua croce di damasco lattimoso. Una stola et manipolo di damasco cambiante. Un avantialtare di damasco rosso. Doi camisi, doi amitti. Doi cuscinetti di damasco rosso. Una tovaglia grande per l'altare maggiore, /231v/ nova, lavorata di filo. Altre tovagli<e> semplici sei. Un'avantialtare di tela. Candelieri di legno numero 8. Una burza di corporale di teletta d'oro. Doi sopra calice. Uno corporale. Doi altaretti portatili. Un'im<m>agine della Madonna *de marmore.* Uno quadro dello Rosario in tavola. Uno crocifisso in menzo la chiesa. Un'im<m>agine di s. Rocco in tavola. Torci tra grandi et piccoli 26. Una tela grande sopra to quadro dello Rosario. Dui messali. Vi l'altare del ss.mo Rosario et l'altare di s. Nicola.

Extat etiam altare ss.mae Trinitatis et altare s. Blasii et altare s. Georgii.

/232r/ Quae omnia altaria sunt ipsiusmet ecclesiae: et *fuit mandatum magistris et cappellano quod non petmittat aliquem patronatum illorum usurpare, sine licentia S. R. D.*

Deinde visitavit pr. Nicolaum Sartianum, par[r]oc[c]hianum dictae ecclesiae s. Stephani, qui praesentavit litteras testimoniales ordinum et bullas pontificias collationis dictae paroc[c]hiae. Et *fuit ei mandatum quod diligenter studeat casibus conscientiae et doctrinam christianam doceat singulis festis et dominicis.*

Pr. Decius Portianus praesentavit literas suorum ordinum. Et examinatus in coeremoniis missae fuit approbatus, non tamen fuit concessum quod ministret sacramenta. Omnes licentias, si quas forte habeat, S. R. D. recusavit.

/232v/ Necnon et cl. Angelus Soracius, coniugatus; habet primam tonsuram. Et quia continuo inservit ecclesiae dictae S. Stephani, ideo fuit applicatus servitio dictae ecclesiae S. Stephani.

(a) Nel Ms. c'e *magistro.*

Examinatae quoque Contissa Zoccali et Parma Monsolino, obstetrices, non fuerunt inventae[a] satis scire formam baptismi; et propterea fuerunt suspensae ab exercitio dicti offitii. *Et rnandatur paroc[c]ho praedicto quod, sub poena carceris duorum mensium, illas bene instruere teneatur, infra terminum dieru;n 15; et deinde quod fuerint bene instructae concedat eis quod possint exercere dictum officium.*

Item, fuit mandatum praedicto par[r]oc[c]hiano quod deinceps pro sacris oleis teneatur, sub poena excomunicationis, accedere ad ecclesiam cathedralem a qua tan tum recipere possit praedicta sacra olea.

/233r/ Item, quod deinceps non se intromittat in recipiendis computibusb *confraternitatum sed praedicta confratres teneantur illas reddere cum S. R. D. sub poena, dicto paroc[c]hiano, carceris duorum mensium.*

Item, fuit mandatum quod fiat duo confessionalia, unum in ecclesia par[r]oc[c]hiali et alium in ecclesia S. Mariae: ad quod teneantur confratres dictae ecclesiae S. Mariae conficere suum in hac ecclesia et parochus in sua; et prope dicta confessionalia affigere debeat bullam Coenae Domini *et casuum reservatorum S. R. D.*

Et quia praedictus parochus praesentavit quemdam libellum in quo sunt scripta nomina baptizatorum et inventum ab annis tribus, *propterea fuit ei man-datum quod illud diligenter custodiat et quod in eo scribat nomina crismatorum in praesenti visitatione necnon et nomina et cognomina /233v/ fidelium defunctorum et etiam locum ubi sepeliuntur.*

Item, quod non permittat dictus parochus innovari aliquid in quacumque ecclesia; et de omnibus novitatibus et eventibus ac etiam delictis[c] per personam ecclesiasticam, vel tangentium formam ecclesiasticam, teneatur certiorem reddere S. R. D. [et sic].

Et sic absoluta visitatione istius ruris, factisque coeremoniis, prout in Missali Romano, ab eo, in Dei nomine, recessit.

Et accessit ad abbatiam S. Iohannis de Castaneto eamque invenit semidirutam et quod nullus habitat in ea.

Et in ecclesia reperta fuerunt, super altare, iocalia infrascripta: una casupra di raso rosso con sua stela et manipolo. Un avantialtare di tela rutto. Un'alba. Tre tovaglie. Doi candelieri di legno vecchi. Dui ampollette di itagno vecchie. /234r/ Una campana in campanile. Un'altra piccola per la messa.

Et propterea S. R. D. statuit de toto statu dictae abbatiae et ecclesiae lius certiorem reddere sacram Congregationem iltmorum et revv.morum d.norum cardinalium ut ipsi provideant de opportuno remedio stante quod praedicta abbatia habet redditus annuos ducatorum nonaginta . Ex affIl]ictu celebra<n>tur in ea tres missae qualibet hebdomada.

Et postea, dicto eodem die, accessit ad rus Pudargoni.

(a) Nel Ms.: invente.
(b) Nel Ms.: computum.
(c) Nel Ms.: delittis.
(d) Penso debbano essere 900 perche nella tassazione per il Seminario deve pagare 30 ducati netti.

4. I Casali di Reggio.

Visitatio ruris Pudargoni.

Et ingressus ecclesiam dicti ruris sub titulo s. Mariae de Conceptione, quae ad praesens non habet cappellanum, et facta oratione, coepit sacr. confirmationis ministrare et fuerunt crismati n. 69.

Ill.mus et rev.mus Dominus com<m>isit curam animarum dicti ruris rev. do ab. Nicolao Sartiano, parocho ruris s. Stephan, qui valeat in dicto casali Pudargoni ss.ma sacramenta ministrare, donec de parocho fuerit provisum.

/234v/ Haec ecclesia, propter ruris paupertatem, indiget aggregatione alicuius benefitii.

Et postea visitavit iocalia quae fuerunt infrascripta: uno calice d'argento con sua patena d'argento et pede di rame. La statua della b. Vergine in *marmore,* col figliolo in braccio, con una corona d'ottone dorata nella quale vi son[n]o alcune petre false. Un avantialtare di damasco verde. Dui cosinetti del medesimo damasco. Dui camisi, uno amitto, una stola di terzanello verde et amitto simile. Una casupra di tela con la croce turchina. Un avantialtare di tela bianca. Un altro di tela pinta. Una tovaglia di seta negra. Una tovaglia di seta cremesina. /235r/ Tovaglie simplici quattro et una di lavoro di filo arangino. Quattro candelieri di legno. Uno crocifisso grande et uno piccolo. Lo quadro del Nome di Giesu tavola, grande. Otto torce di devotione di cera.

In ecclesia sunt sex altaria i.e. maius b.mae Mariae Virginis, alterum ss. mi Crucifixi, alterum s. Nicolai. A cornu epistolae alterum s. Roc[c]hi, alterum s. Antonii, alterum s. Francisci.

Ecclesia haec habet benefitium simplex cuius beneficiarius est pr. Salustrius La Mantia et habet redditus ducatorum 22 annuorum. Invenit vasculum sta<m>neum cum 3 ampullis sta<m>neis.

Ecclesia haec indiget fonte baptismali. Et tabernaculo pro ss.mo Sacramento.

Rus Schindilifa[a] .

Eodem die idem ill.mus Dominus accessit ad rus Schindilifa,ubi invenit unam tantum ecclesiam, sub titulo SS. Salvatoris /235v/ et unum tantum
cum, Paulum Cannizzarum, qui praesentavit literas primae tonsurae et ordinum minorum. Et deinde ministravit sacr. Confirmationis et fuerunt crismati n. 33.

Ac postea mandavit confici inventarium iocalium dictae ecclesiae quae sunt infrascripta: uno calice con sua coppa et patena d'argento dorati et piede di rame. Un avantialtare di damasco verde, casupra, stola et manipolo del medesimo damasco verde. Un avantialtare di tela pinta vecchia. Un incensiero d'ottone un sopracalice lavorato di seta cremesina. Dui candelieri di legno. Una custodia di legno dorata con il suo paviglione di tela lavorato di seta negra. Dui tovaglie di seta cremesina. Una croce di legno. Sei tovaglie semplici. Uno messale. /236r/ Una campana. Dui coscinetti di teletta pinta. Uno crocifisso vecchio. Una campanella. Altro cuscinetto con una fascia[b] di seta verde. Uno camiso. Una bussola di ostie.

(a) Nel Ms.: Schindiliva.

(b) Nel Ms.: faccia.

Visitatio ruris Cerasi, in quo habitant circiter animae 300, alias non visitatum.

Eodem die idem ill.mus et rev.mus D.nus accessit ad rus vocatum Cerasi et ad ecclesiam eiusdem ruris sub titulo s. Nicolai ubi, post factam absolutionem fidelium defunctorum, visitavit ss.mum Sacramentum, quod invenit repositum intus custodiam ligneam deauratam[a] et in parva pixide argentea super corporale et altare portatile. In qua quidem pixide stat continuo pro deposito et ad infirmos defertur intus calicem; et *mandavit custodiam oman' tela.*

/236v/ Deinde visitavit sacra olea quae invenit in tribus vasibus sta<m>- neis et *mandavit reponi in fenestrella construenda a latere altaris.*

Et quia aqua pro baptismo conservari consueverat in ampulla vitrea, propterea *mandavit erigi fons baptismalis prope portam maiorem dictae ecclesiae.*

Et exinde sacramentum confirmationis ministravit, fueruntque confirmati n. 77.

Et post[ea] confirmatione<m> iussit confici inventarium bonorum seu iocalium dictae ecclesiae, quae sunt infrascripta: uno calice con sua patena d'argento et pede di rame. Una pisside d'argento piccola. Una custodia di legno deorata nell'altare maggiore col suo paviglione di terzanello rosso. Dui angeletti deorati. Uno crocifisso dentro uno tabernacolo di legno. Un'icona della Madonna venetiana. /237r/ Un'altra icona con la Madonna et Santo Gioanne dell'istesso modo. Una croce di legno deorata. Dui candelieri di legno. Un avantialtare di damasco giallo. Un altro avantialtare di damasco rosso. Un avantialtare vecchio di tela listiata turchina. Tre tovaglie lavorate di seta negra. Otto tovaglie semplici. Una casupra con sua stola et manipolo di damasco verde et croce rossa. Una casupra di damasco rosso vecchio. Un camiso con suo amitto. Uno missale. Una bussola di ostie. Un pallio di taffita turchino vecchio. Una lampa bianca. Uno candeliere di legno grande. Dui campane in campanile. Due campanelle piccole. Un incensiero d'ottone.

/237v/ Quae suprascripta omnia fuerunt consignata Angiullo Abagniato, magistro dictae ecclesiae.

Visitatio ecclesiae S. Annuntiatae.

Deinde visitavit ecclesiam S. Annuntiatae in qua fuit inventa hicona magna ss.mae Annuntiatae in tabula, tres tobaleas et duo candelabra lignea.

Deinde visitavit pr. Grimaldum Himeri, cappellanum dictae ecclesiae S. Salvatoris. Et quia non est oriundus ex hac dioecesi et non habet literas dimmissorias sui Ordinarii,nisi ad certum tempus, *propterea fuit ei mandatum quod, per totum mensem augusti proxime sequentis, procuret litteras dimissorias sui Ordinarii et copiam litterarum testimonialium suorum ordMum; secus providebitur prout melius visum fuerit S. R. D.*

Et visitato dicto rure Cerasi cum sero esset nihilominus, cum propter incom<mo>ditatem loci non potuisset in eo per noctem[b] com<m>orare, recessit et se contulit ad rus Arasi, post unam noctis horam. /238r/

(a) Nel Ms.: deoratam.
(b) Nel Ms.: nottem.

Visitatio ruris Arasi.

Die 21 aprilis 1595, summo mane, accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem dicti ruris Arasi, sub titulo S. Mariae de Populo, quae ad praesens vacat rectore. Et in ea fuit repertus, tanquam cappellanus amovibilis, Fr. Franciscus de Anegas, ordinis minorum s. Francisci, hispanus.

In qua quidem ecclesia, facta absolutione fidelium defunctorum, praedictus rev.mus Dominus missam celebravit. Qua absoluta visitavit ss.mum Eucharistiae Sacr. quod invenit repertum in custodia lignea deaurata, intus pixidem stamneam super corporale et altare portatile. Et *mandavit fleri de[b]bere aliam pixidem argenteam in qua deferri debeat ss. mum Sacramentum ad infirmos; et in ea quae ad praesens est stamnea conservari debeat pro continuo deposito. Et corporale quod intus illam est mandavit melius adaptari.*

Et exinde visitavit sacra olea, quae fuerunt inventa in quibusdam ampullis stamneis, quae *mandavit amoveri a dicta custodia in qua hactenus servabantur, simul cum pixide ss. mi sacramenti. Dictaque /238v/ sacra olea reponi debere in fenestrella, prope altare maius dictae custodiae.*

Et cum intus eandem custodiam reperisset quandam parvam ampullam vitream, in qua conservatur aqua pro baptismate, propterea *mandavit illam inde amoveri et conservari in supradicta fenestrella; et quod, infra terminum mensis unius, erigatur fons baptismalis, prope portam maiorem dictae ecclesiae.*

Et its peractis sacr. confirmationis ministravit, fueruntque crismati n. 41.

Deinde mandavit fieri inventarium iocalium dictae ecclesiae et fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice tutto d'argento et patena d'argento. Un altro calice con sua patena d'argento et piede di rame. Uno sopracalice di teletta di seta et oro. Uno corporate. Un avantialtare di velluto cremesino. Un altro avantialtare di damasco giallo. Un altr'avantialtare di raso quartiato verde rosso usato. /239r/ Un avantialtare di damasco paonazzo. Una casupra di damasco verde et giallo cambiante, con croce di raso rosso, stola et manipolo del medesimo. Una casupra di damasco cambiante rosso et bianco con due tonicelle del medesimo damasco. Uno pallio di terzanello verde et torchino et giallo quartiato. Uno baldacchino di terzanello turchino stelliato d'oro. Uno baldacchino di terzanello cremesino grande con le frangie a tomo. Una tovaglia di terzanello lattimoso di canna una et menza di lunghezza. Uno paviglione della custodia di velluto leonato. Tovaglie lavorate di seta cremesina n. 11. Tovaglie simplici n. 22. Una croce di legno dorata. La spalliera del crocifisso di damasco rosso. Tre cuscinelli di seta usati. Dui angelelli grandi et dui altri piccoli di legno deorati. /239v/ Una tovaglia lavorata di seta torchina. Uno paro di candelieri di rame con dui im<m>aginetti. Un'altra croce piccola di legno deorata. Uno lampere di rame. Un altro lampere di ferro per tener diverse lampe. Uno stendardo di damasco rosso. Dui camisi. Uno messale. Uno ferro di fare ostie. Una bussola dell'hostie. Uno quadro grande in tavola col crocifisso et altre im<m>agini. Una Madonna di *marmora* con una corona d'argento deorata et dudici petre false con dui angeletti di legno deorati the tenino la corona. Uno tabernacolo deorato. Uno crocifisso et un'altra spalliera di velluto usata. Tre tovaglie lavorate di seta negra. Una bulla dell'eretione della confraternita del ss.mo Sacramento. /240r/ Dui candelieri di legno grandi. Quattro candelieri di rame. Un altaretto

portatile. Dui campane in campanile. Un'altra piccola.

Quae supradicta omnia consignata fuerunt Baptistae Lo Canale, magistro dictae ecclesiae.

Visitatio ecclesiae ss. mi Rosarii.

Et postea accessit ad ecclesiam ss. Rosarii, in qua extat confraternitas sub titulo ss.mi Rosarii; et extant iocalia infrascripta: uno calice con coppa et patena d'argento et piede di rame. Un avantialtare di raso bianco con una croce di raso rosso. Un avantialtare di seta rossa et bianca ad occhitillo. Una casupra di terzanello turchino et stola simile. /240v/ Una tovaglia grande con uno lavoro largo di seta cremesina. Un'altra tovaglia lavorata di seta rossa. Tovaglie simplici n. 16. Uno crocifisso con la sua spalliera di damasco rosso. Otto palme di damasco seu raso verde. Uno stendardo di damasco bianco. Una croce di legno deorata. Doi candelieri di legno grandi et doi piccoli. L'icona del ss.mo Rosario con la sua tela turchina. Nell'altare di s. Gioanne vi s. Gioanne piccolo di relevo. Una campana grande. Uno sopracalice di terzanello pinto et un altro di tela lavorato di filo. /241r/

Visitatio ruris Urti, in quo habitant circiter animae sexagintaa.

Die 21 aprilis 1595.

Et postea, dictus ill.mus et rev.mus Dominus, accessit ad ecclesiam par[r]oc[c]hialem ruris Urti, sub titulo S. Mariae Lauretaneae, in qua deserviunt omnes presbiteri et clerici dicti ruris. Ibique, post factam absolutionem fidelium defunctorum, visitavit ss.mum Eucharistiae sacr. quod invenit honorifice collocatum intus custodiam ligneam deauratam, in parva pixide argentea, quae *mandavit continuo detineri debere intus dictam custodiam pro perpetuo deposito; in alia vero pixide argentea maiori deferri ad infirmos, accomodato corporali intus eam.*

Item, mandavit dictam custodiam a parte intus ornari debere velo serico, et apponi altare portatile; necnon, super dictam pixidem in qua defertur ad infirmos, fieri debere cohoperculum sericum.

/241v/ Item[b], visitavit sacra olea, quae invenit reposita intus arcam sacristiae; et *mandavit illa reponi debere in fenestrella costruenda a latere altaris maioris. Et quod fiant alia tria vasa ex sta<m>neo, cum orificio lato, quibus utantur in administratione sacramentorum.*

Cumque etiam invenisset aquam pro baptismo servari intus eandem arcam, in quodam vase sta<m>neo, iunxit, infra terminum mensis unius, erigi fons baptismalis, quia extat semifactus prope portam maiorem dictae ecclesiae; et ex tunc in antea baptismi sacr. ministrari debere tantum in ditto fonte construendo, sub poena carcerum trium mensium.

Et postea visitavit iocalia dictae ecclesiae et fuerunt inventa infrascripta: dui calici, con sue patene d'argento, l'uno tiene il piede di rame et l'altro tutto d'argento. Una palla lavorata di seta rossa. Un'altra palla bianca. Uno sopracalice di cambra lavorato di seta turchina et oro. /242r/ Un altro sopracalice di cam-

(a) Deve essere *"sexcentum"*.

(b) Nel Ms.: Idem.

bra lavorato di seta rossa et oro. Otto corporali. Una custodia con coppa d'argento, piede di rame. Una sfera d'argento dorata. Una pisside d'argento che sta deposito il ss.mo Sacramento. Un avantialtare di velluto cremesino guarnito con li fronteri di burcato. Una casupra et doi tonicelle di terzanello bianco con frangie di terzanello rosso. Una casupra di raso cremesino con croce di velluto giallo. Una casupra di terzanello turchino con una fascia di terzanello usato. Una casupra. di terzanello verde. Doi casupre di tela negra. Un avantialtare di damasco bianco con le fascie di damasco cremesino et frangie d'oro. /242v/ Un avantialtare di tabi di tela d'argento con le fascie di bruccatillo cremesino et frangie d'oro et di seta del proprio. Un avantialtare di raso giallo. Un avantialtare di damasco cremesino. Un avantialtare di damasco giallo. Un avantialtare di damasco cremesino con le fascie di raso turchino. Un paviglione della custodia di damasco bianco. Un altro paviglione di damasco incarnato et bianco. Certe fasce per l'avantialtare violate. Un palio di damasco cremesino. Un pezzo di terzanello turchino et verde che si mette innanti la custodia. Sei palme di terzanello cremesino. Un avantialtare di terzanello verde vecchio. Sei palme di terzanello verde. Un velo grande che si mette in su la custodia. Una tovaglia grande con un groppo d'oro. /243r/ Una stola et manipolo di damasco bianco. Uno stendardo di damasco rosso. 16 tovaglie nove lavorate di seta cremesina. 5 tovaglie lavorate di seta negra. Doi tovaglie lavorate di seta verde. Una tovaglia lavorata di seta arangina. 23 tovaglie semplici. Tre tovaglie con li lavori.di torchino largo a lenza fora alli fronti. Seicoscini lavorati di seta cremesina. Tre cuscini lavorati di seta verde. 4 fazzoletti piccolini lavorati di seta cremesina che servino per l'ampullette. Lo tabernacolo del ss.mo sacramento deorato. Dui candelieri deorati dell'altare. Dui candelieri grandi deorati. Dui para di candelieri d'ottone, l'uno paro piccolo, l'altro grande. Una lanterna grande deorata per lo ss.mo sacramento. /243v/ Una croce di legno grande deorata col suo palio di terzanello cremesino. Uno crocifisso con la sua spalliera di damasco cremesino. Una pace. Uno quadro di vetro miniato con la figura di Cristo quando predicava. Un incensiero d'ottone. Un paro di candelieri di legno piccoli. Quattro campane grandi con quella dell'orologio. Una campanella piccola per lo coro. Un'altra piccolina a mano. Un'altra alla sacrestia.

In supradicta ecclesia sunt septem altaria: in altari maiori extat icona in *tabola* deaurata santi Spiritus. In altari a comu evangelii extat altare ss.mi Crucifixi. A cornu epistolae extat altare b. Virginis Lauretanae, cum imagine de scultura eiusdem Virginis, cum corona argentea. /244r/ In alio altari extat icona Circumcisionis Domini in tela. In alio altari extat imago s. Philippi de Argire. In altari ss.mi Rosarii extat hicona ss.mi Rosarii; quod altare construi fecit donna Maida Camudi, ex sua devotione absque dotatione et celebrare facit in eo missam unam qualibet hebdomada.

In eadem ecclesia extant duae confraternitates: una de nomine Iesu, altera ss.mi Sacramenti. Quae Confratemitates hodie sunt redactae sub cura et administratione magistrorum dictae ecclesiae.

Quae supradicta iocalia fuerunt consignata Chelo Malara et Thomae Polimeni, magistris dictae ecclesiae.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Caricari.

Simplex beneficium, cuius rector est abbas Camillus /244v/ de Diano, in qua invenit etiam hiconam in *tabola* Assumptionis b. Mariae et unam campanam depositam in campanile. Et quia ecclesia ipsa minatur ruinam et nulla habet iocalia, cum etiam hicona ipsa fuerit facta expensis casalis, *propterea fuit mandatum quod pro reparatione dictae ecclesiae et iocalium teneatur dictus de Diano, beneficiatus, expendere, infra terminum unius mensis, ducatos 10, et deinde, singulis annis, saltem ducatos 5. Quod mandatum tenetur dictus abbas Camillus exequi, sub poena privationis fructuum 3 annorum.*

Visitatio ecclesiae S. Iohannis Baptistae.

Ecclesia S. Iohannis Baptistae, quae est sub devotione ruris, nulla habet iocalia. Et fuit incommendata clericis et sindicis et magistris ecclesiae maioris. /245r/

Visitatio <ecclesiae> S. Angeli.

Ecclesia S. Angeli, quae est sub devotione dicti ruris et in ea celebrat pr. Martinus Aria), singulo die Martis pro eleemosina ei tradita per habitatores dicti ruris. Et habet iocalia infrascripta: un avantialtare di damasco verde et rosso. Una tovaglia di seta rossa. Tre tovaglie simplici. Uno quadro di tela di s. Angelo. Una campana.

Quae consignata fuerunt dicto presbitero Martino.

Visitatio <ecclesiae> S. Roc[c]hi.

Visitavit ecclesiam S. Roc[c]hi, quae est sub cura dicti ruris, in qua non celebratur nisi in die eiusdem sancti.

Et in ea est hicona in tela cum imagine dicti sancti; et nihil praeterea ha-bet /245v/

Visitatio ecclesiae S. Catherinae.

Visitavit ecclesiam S. Catherinae, sub devotione eiusdem ruris, in qua est una tantum imago s. Catherinae, lignea, colorata.

Visitatio ecclesiae S. Luciae.

Visitavit ecclesiam S. Luciae, quae est sub cura eiusdem ruris, in qua est hicona s. Luciae, sub cuius altare est fons aquae.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Curtis.

Visitavit ecclesiam S. Mariae de Curtis, cuius rector est clericus Fabritius de Fosso. Est beneficium simplex, habet redditus ducatorum annuorum 15.

Et quia ecclesia ipsa est penitus iocaliis denudata et etiam male ornata, *ideo fuit mandatum quod sequestrentur ducati 10 de fructibus ipsius et de eis fiat dictae ecclesiae reparatio. Et 1246r1 fuit data cura rev.do presbitero Laurentio Marrari. Et mandatum fuit dicto clerico Fabritio ut ita exequatur, sub poena excomunicationis, infra terminum unius mensis; et quod quolibet anno postea teneatur expendere, pro reparatione ecclesiae, docatos 3.*

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Postea visitavit ecclesiam S. Nicolai, in qua celebratur missa una qualibet hebdomada de eleemosinis ecclesiae; et fuerunt in ea inventa iocali infrascripta: uno calice d'argento con piede di rame. Un quadro grande in tavola con la Madonna et altri santi. Un avantialtare di damasco rosso con la fascia di damasco turchino. Una casupra di damasco rosso. Un avantialtare di terzanello bianco con le sue mostre rosse. Uno paro di cuscinelli di terzanello rosso. Un'altro paro lavorati di seta cremesina. Uno messale. Uno camiso. Una tovaglia lavorata di seta rossa. /246v/ Dui candelieri d'ottone. Una tovaglia nuova con suo groppo di filo. Quattro tovaglie simplici. Una campana al campanile. Una campanella.

Quae supradicta iocalia consignata fuerunt Iohanni Iacobo Borrello, magistro dictae ecclesiae.

Visitatio <ecclesiae> S. Sebastiani.

Et postea visitavit ecclesiam S. Sebastiani, in qua celebratur missa una qualibet hebdomada ex eleemosinis dicti ruris; et fuerunt in ea inventa infrascripta iocalia: uno calice d'argento con piede di rame. Uno quadro in tavola della Annunciata. Un avantialtare di raso cremesino con croce verde. Una casupra di damasco rosso con la banda di damasco verde. Uno camiso. Dui tovaglie di seta cremesina. /247r/ Una tovaglia di seta negra. Quattro tovaglie simplici. Dui candielieri di legno et dui di ottone. Sette coscinelli di tela lavorati di seta rossa. La statua di s. Sebastiano. Una campana in campanile. Una campanella.

Consignata fuerunt Iohanni Palmeri, magistro.

Visitatio presbiterorum et clericorum.

Idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus ministravit sacr. confirmationis et confirmavit n. 180.

Visitavit etiam omnes presbiteros et clericos dicti ruris, qui Bunt infrascripti:

Pr. Martinus Arico,ostendit litteras suorum ordinum et fuit adprobatus pro confessario.

Pr. Laurentius Marrari, ostendit litteras suorum ordinum et fuit adprobatus pro confessario.

/247v/ Pr. Paulus Coppula, ostendit litteras suorum ordinum, praeter litteras subdiaconatus de quo docuit per testes.

Pr. Ursulinus Romeo, ostendit litteras suorum ordinum, praeter litteras primae tonsurae de qua docuit per testes. Et examinatus in coeremoniis missae fuit ei *mandatum quod non celebret missas nisi tantum de b. Virgine, de Spiritu Sancto et pro defunctis.*

Pr. Iohannes Gregorius Spane, est absens.

Diac. Lattantius Vitezisi, ostendit litteras suorum ordinum.

Diac. Candilorus Ruscitanus, ostendit litteras suorum ordinum. Cl. Fulvius Pulimenus, ostendit litteras primae tonsurae.

Cl. Andreas Coppula, ostendit litteras quatuor minorum ordinum; et fuit *mandatum ut infra duos menses ostendat quomodo gerat habitum Tertii Ordinis Cappuccinorum secus ilium omittat, sub poena excomunicationis.*

Subdiac. Valerianus Speranza.

Cl. Agnellus Fiomanò, ostendit litteras primae tonsurae et duorum minorum. /248r/

Visitatio ruris Sambatelli.

Die 22 mensis aprilis 1595, ill.mus et rev.mus Dominus, visitationem rurium prosequendo, accessit ad rus Sambatelli et ad ecclesiam S. Mariae *della Gratia* ubi, post factam absolutionem fidelium defunctorum, visitavit ss.mum Eucharistiae sacramentum, quod invenit super altare maius, intus custodiam ligneam deauratam, in *pisside* magna argentea, super corporale. *Et mandavit quod semper intus eandem custodiam detineatur alia parva pisside argentea cum ss.mo Sacramento pro deposito et in illa magna deferatur ad infirmos; super qua mandavit fled cohoperculum sericum et apponi intus dictam custodiam altare portatile.* Deinde visitavit sacra olea, quae stant diligenter conservata in fenestrella a latere dicti altaris maioris. Et quia in dicta ecclesia non est fons baptismalis, *propterea iussit erigi, infra terminum dierum 15.* Deinde /248v/ ministravit sacr. confirmationis et fuerunt crismati n.180.

Absoluta vero confirmatione, ecclesiam visitando, *mandavit cancellos quae sunt prope altare maius apponi debere a parte ante, ad effectum ut possit sacerdos a parte intus ad missam apparari.*

Et postea visitavit iocalia quae invenit infrascripta: dui calici con coppe et patene d'argento et piedi di rame. Una sfera d'argento. Una custodia grande con coppa d'argento et piede di rame. Una custodia piccola tutta d'argento. Una croce, parte d'argento et parte di rame, con pomo di rame. Dui sarafinettia di rame deorato. Uno sicchetto[b] di rame. Dui candelieri di rame. /249r/ Uno lampere di rame. Uno palio di damasco cremesino et giallo. Uno palio della croce del medesimo damasco. Un avantialtare di damasco bianco. Un avantialtare di damasco negro. Un altro avantialtare di raso quartiato. Una casupra di damasco bianco et colonna bianca. Una casupra di damasco negro et croce rossa. Una casupra di damasco rosso. Una casupra di damasco verde con la colonna di damasco rossa. Dui coscini di terzanello negro. Dui stole bianche di damasco et dui manipoli simili. Uno manipolo di raso rosso et un altro di raso bianco. Una stola di damasco negro et un'altra di damasco verde. Lo paviglione della custodia di terzanello rosso. Tre camisi. Sei tovaglie lavorate di seta rossa. /249v/ Tre tovaglie di seta negra et una di seta cambiante. Dui messali. Quattro angeletti di legno dorati. Una custodia di legno dorata. La statua della Madonna marmorea con sua corona d'argento gemmata attorno. Lo crocifisso con la sua spalliera di terzanello cambiante. Doi coscini di raso rosso. Dui altari di damasco azzoro. Dui corporali con suoi palli. Tre sopracalici di terzanello; l'uno negro et l'un bianco et l'altro verde. Lo quadro del nome di Giesil in tavola. Tre campane al campanile. Una campanella.

Quae omnia suprascripta iocalia consignata fuerunt Iohanni Mattheo Lacani, magistro dictae ecclesiae. /250r/

(a) Serafini.
(b) Secchiello.

Visitatio <ecclesiae> S. Angeli.

Et postea visitavit ecclesiam S. Angeli in qua fuit inventum ss.mum Eucharistiae sacr. in custodia lignea deorata, quod visitavit luminaribus accensis.

Et in eadem ecclesia fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua patena d'argento et pede di rame. Uno vasetto d'argento dove sta il ss. mo Sacramento. Un avantialtare di damasco azzoro con le mustre di raso rosso. Una casupra di damasco lattimoso con la colcnna di damasco rosso. Una casupra di damasco cambiante con la croce di damasco violato. Una casupra di damasco violato con la colonna di damasco verde. Una stola di damasco lattimosa. Una stola di damasco cambiante. /250v/ Una stola di damasco violato. Quattrq coscini di damasco verde. Dui coscini di damasco violato. Una tovaglia di seta rossa del nome di Giesù. Tre altre tovaglie di seta rossa di santo Angelo. Tovaglie simplici 12. Una custodia di legno deorata con il paviglione di terzanello cambiante. Uno crocifisso con la sua tovaglia lavorata di seta negra. Un altro crocifisso con la sua spalliera di damasco cambiante. Uno stendardo di damasco rosso. Quattro candelieri d'ottone. Dui croci di legno deorati. Uno quadro in tavola del nome di Giesù. Uno quadro in tavola di santo Angelo. Uno quadro in tavola di Nostra Signora di Modina. Uno crocifisso nario. Un cielo di tela tor-china. Dui campane al campanile. Una campanella. /251r/ Dui candelieri di legno. Una lanterna di rame. Dui angeletti deorati. Dui altri candelieri grandi di legno.

Quae omnia suprascripta consignata fuerunt Vincenti di Angelo et Iulio Spam!), magistris dictae ecclesiae.

Visitatio <ecclesiae> S. Roc[c]hi.

Ecclesia S. Roc[c]hi non habet iocalia, est in ea congregatio Doctrinae Christianae. Magistri dictae ecclesiae, nomine Silvius Chirico et Vinceittius Marra, habent nonnullos nummos de eleemosinis dictae ecclesiae. *Fuit mandatum eisdem quod reddant computum.*

Visitatio presbiterorum dicti ruris.

Postea visitavit presbiteros dicti ruris, qui Bunt infrascripti:

Pr. Augustinus Polimeni, professor in theologia, qui praesentavit litteras suorum ordinum.

Pr. Amborisius Cardo, qui praesentavit litteras suorum ordinum./25 Iv/

Die 23 aprilis 1595.

Idem ill.us et rev.mus Dominus, incoeptam visitationem dicti ruris prosequendo, accessit ad eandem ecclesiam S. Mariae de Gratia, ubi post celebratam missam per S. R. D. legi fecit, praesente populo dicti ruris, edictum quod habetur supra fol. .... Ac post administrationem ss.mae Eucharistiae sacr. quamplurimis ex dicto populo, iterum sacr. Confirmations ministravit et fuerunt, hac secunda vice, confirmati n.292, tam ex dicto rure Sanbatelli quam ex ruribus circumstantibus.

De sero autem, attendens praedictus ill.mus Dominus quod in dicto rure quamvis magnus sit et in eo habitent ultro duo millia et 200 homines, nihilominus nulla adhuc extat ecclesia et cura par[r]oc[c]hialis, non sine detrimento ani-

marum dicti ruris, cum neque librum in quo adnotentur baptizati ac matrimonia contrahentes aliaque solita annotatio inv,enerit decrevit S. R. D. et *mandavit toto populo dicti ruris quod, infra terminum dierum 15 /252r/ circa, habeant providendi de modo meliori ministrandi pro sufficienti victu parochi, namque per S. R. D. fuit erecta in par[r]ochialem, prout praesenti decreto erigitur, ecclesia S. Mariae de Gratia dicti ruris cui addidit, tanquam ecclesiam de recurso, alteram ecclesiam dicti ruris sub titulo S. Angeli, ut latius de mandato S. R. D. declarabitur per actum seu capitula serio ad hunt effectum facienda; et fuit praesens decretum pubblicatum, coram sindico et quamplurimis aliis seu communitate dicti ruris, intus eandem ecclesiam S. Mariae de Gratia, post missae celebrationem. Die 24 aprilis 1595.*

Et ne dictum rus interim remaneat sine parocho fuit per S. R. D. demandata cura[a] *totius dicti ruris presbitero Augustino Polimeni, qui Bolus possit omnia sacr. ministrare curamque par[r]ochialem assumere, librum confice-e baptizatorum ac confirmatorum omniaque alia facere quae ad effect= boni parochi spec tat; et hoc donec fiat edictum ad concursum ad dictam curam, iuxta formam sacrosancti Concilii /252v/ Tridentini, mandando omnibus et quibuscumque presbiteris ac etiam laicis dicti ruris, sub poena excomunicationis, quod nemo audeat dictum presbiterum Augustinum perturbare et inquietare in administratione sacramentorum totaque cura par[r]ochiali[s], ut supra dictum est.*

Item, mandavit sequestrari ducatos annuos 10 ex redditibus ecclesiae S. Mariae de Mertillo donec fuerit in totum reparata, nam penitus diruta fuit inventa.

Et post auditam missam, absolutis praecibus et Itinerario prout in Pontificali Romano, recessit a dicto rure Sambatelli, in Dei nomine.

Visitatio abbatiae seu ecclesiae SS. *Salvatoris de Calomeno.*

Die 24 aprilis 1595 idem ill.mus et rev.mus Dominus accessit ad abbatiam et ecclesiam SS. Salvatoris de Calomeno, cuius abbas et perpetuus commendatarius est rev.dus /253r/ Hieronimus Centelles. Et habet reddituum ducatos circiter sexcentum et in ea invenit cappellanum pr. Paulum Calarco, procuratorem et affictuarium dicti rev.di abbatis, qui celebrare tenetur in ea singulis die-bus dominicis et festivis.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice d'argento con sua patena et piede di rame. Un avantialtare di fostano cambiante. Una casupra di damasco bianco con la banda di raso rosso. Una stola et manipolo di damasco bianco. Una casupra di velluto negro stola et manipolo simile, altro avantialtare. Uno messale romano piccolo. Un altaretto portatile. Uno coscino di raso verde. Uno moccatore di seta cremesina.

Fuit mandatum dicto presbitero Paulo quod, infra terminum mensium trium, providere debeat dictae ecclesiae de iocalibus infrascriptis: 1253v1 d'un avantialtare et una casupra di damasco bianco, conforme alla festa del ss.mo Salvatore. D'un paro di candelieri piccoli per Paltare. D'un altro paro di candelieri grandi per inante Paltare. D'un Tampere d'ottone. Di dui tovaglie di seta grandi. D 'altre quattro tovaglie semplici. Che si facci conciar il calice. Che si dealbi la

(a) Nel Ms.: cum.

sacrestia a parte evangelii. Che s'accomodi con lo suo lavabo et il sacrario et carte necessarie quando si veste il sacerdote. Che le finestre si serrano con incerati o di legname.

Notarius Aurelius, actuarius.

Item fuit mandatum dicto presbitero quod, infra terminum dierum 8, deferre debeat litteras suorum ordinum et copia(m> collationis reddituum dictae abbatiae, sub poena carcerum 3 mensium.

Item, the si pong[h]a il crocifisso su nel trave. /254v/

Visitatio ruris Diminniti, in quo sunt animae circiter 200.

Eodem die, idem ill.mus et rev.mus Dominus accessit ad rus Diminniti, ad ecclesiam S. Sebastiani, ubi visitavit ss.um Eucharlstiae sacr. quod invenit intus custodiam ligneam deoratam et in Oxide ex aere deaurata in qua adaptavit corporate et deposuit dictam pixidem super altare portatile. Et deinde visitavit sacra olea, quae *iussit apponi in fenestrella construenda prope altare a parte epistolae et erigi fontem baptismalem prope portam maiorem.*

In qua quidem ecclesia invenit cappellanum presbiterum Vincentium Candili, siculum de terra Ocreae, qui praesentavit litteras dimissorias et commendatitias sui Ordinarii. Qui quidem cappellanus tenetur celebrare in dicta ecclesia singulis diebus festivis et dominicis ac 3 aliis diebus, tempore vero quadragesimae quotidie, pro eleemosina ducatorum 30; qui etiam ministrat omnia sacr. hominibus dicti ruris.

/254v/ Deinde visitavit iocalia dictae ecclesiae et sunt infrascripta: uno calice con sua patens d'argento et pede di rame. Un avantialtare di damasco cremesino. Un altro vecchio di coiro. Una casupra di damasco rosso usata. Altra casupra di damasco violato, stola et manipolo simile. La custodia deorata col suo paviglione di terzanello turchino. Doi camisi et doi amitti. Una croce in asta col suo stendardo di damasco rosso. Uno messale grande novo et un altro vecchio. Quattro tovaglie di seta rossa vecchia. Lo crocifisso con la sua spalliera di raso rosso. Quattro tovaglie semplici. Dui candelieri d'ottone. Dui angelelli di legno deorati per candelieri. Uno Tampere d'ottone. Dui candelieri grandi a pie-di dell'altare. Uno coscinello di raso rosso. L'icona di s. Barbara in tela. /255r/ La statua di s. Bastiano. L'icona della Madonna del Soccorso in tavola. Dui campane al campanile. Uno campanello.

Quae omnia fuerunt consignata Caesari Monsolino, magistro ecclesiae.

Deinde fuit mandatum per S. R. D. praedicto presbitero Vincentio praesenti et audienti, quod dehinceps non ministret sacr. confessionis, nisi in casu extremae necessitatis. Sed habitatores dicti ruris recurrent ad confessarium ruris Sambatelli;coetera sacr. vero ministrare possit usquequo aliter fuerit ordinatum per S. R. D.

Et quia non ostendit litteras ordinum, proptereafuit *ei mandatum quod, infra terminum unius mensis, praesentet dictas litteras vel fidenz rev.mi sui Ordinarii ac etiam renovet litteras commendatitias praesentis sui Otdinarii.*

Et quia rus praesens, ob nimiam paupertatem, non potest alimenta sufficienter parocho ministrare, ideo S. R. D. mandavit quod in erectione par[r]ochialis /255v/ ruris Sambatelli subordinetur et commendetur ista ecclesia S. Sebastiani sub illa cura remanendo; hic tantum unus presbiter pro celebratione missarum prout latius explicabitur.

Fuit mandatum fieri baldacchinum pro ss.mo Sacramento.

Visitatio ruris S. Iohannis, in quo sunt animae circiter 400.

Eodem die, idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, dictam visitationem prosequendo, accessit ad rus S. Iohannis et ad ecclesiam S. Mariae de Nive, eiusdem ruris, ubi visitavit ss.mum Eucharistiae sacramentum et invenit illud repositum in altare maiori in custodia lignea deaurata intus pixidem argenteam. De qua, cum deposuisset ss.mum Sacramentum super patena, fuerunt inventi duo vermiculi, unus parvus et alter paulo maior, quos occidit in frustro corporalis ac *mandavit comburi et cineres reponi in sacrario.*

/256r/ In qua quidem ecclesia est cappellanus pr. Terentius Iann6, de dicto rure, admovibilis ad nutum magistro im dictae ecclesiae, qui tenetur celebrare diebus dominicis et festivis et ministrare omnia sacramenta pro eleemosina ducatorum triginta quatuor ei tradita a dictis magistris collectorum ex piorum eleemosinis. Qui praesentavit litteras testimoniales suorum ordinum.

Deinde visitavit sacra olea, quae invenit reposita in quadam fenestrella altaris maioris, a parte epistolae.

Et cum non invenisset fontem baptismalem, *mandavit erigi prope portam mariorem, infra terminum dierum quindecim.*

Die 5 mensis maii 1595.

Dictus pr. Terentius 'ann.) fuit condemnatus ad conficiendam parvam pixidem argenteam ducatorum trium pro deposito ss.mi Sacramenti dicti ruris s. Iohannis, infra terminum mensium trium; et post eundem terminum se praesentare debeat ad hanc Curiam metropolitanam rheginam ad recipiendum aliam poenitentiam; /256v/ et hoc sub poena ducatorum centum et in casu contraventionis dedit in eius fideiussores pr. Augustinum Pulimenum de rure Sambatelli et Presbiterum Paulum Calarco in solidum praesentes et se obligantes, cum iuramen to. In forma cuius etc. Iohannes Maria Veglia, attuarius, de mandato.

Deinde visitavit iocalia quae sunt infrascripta: *in primis,* dui calici, runo tutto d'argento et l'altro coppa et patena d'argento et pede di rame. Un avantialtare di damasco cambiante rosso et giallo. Una casupra del medesimo damasco et sua banda di damasco azzoro et stola et manipolo del medesimo damasco cambiante. Un avantialtare di damasco cremesino. Un avantialtare di coiro. Un avantialtare di tela pinta. Una casupra di velluto awinato con la croce pinta roccamata gialla. Una casupra di tela pinta et croce rossa. /257r/ Doi camisi et dui amitti. Lo paviglione della custodia di terzanello rosso. Sei tovaglie lavorate di seta rossa. Nove tovaglie simplici. Doi lenzola con le vitte torchine. Uno crocifisso con la spalliera di raso giallo. Una croce di legno innastata deorata. Doi candelieri d'ottone. Dui angeletti di legno. Uno palio di tila. La statua della b. Vergine marmorea. Lo quadro in tavola del nome di Giesii con la tela turchina. Lo quadro in tela di s. Bastiano et santo Roce[h]o. Un altro'tuadro piccolo in tela con la b. Vergine del Bosco. Dui campane in campanile et uno campanello. Uno confessionario di legname.

/257v/ Quae omnia fuerunt consignata Constantino de Arena et Iulio Siclari, magistris dictae ecclesiae.

Extant, tria altaria: altare de nomine lesu; altare b. Mariae; altare s. Nico-

lai, in quo fuerunt inventae duae tobaleae et alteram tobaleam lavoratam colons serici viridis.

Visitatio ecclesiae S. Iohannis.

Visitavit ecclesiam S. Iohannis extra dictum rus, quae est sub devotione dicti ruris et in ea tantum celebratur die suo; et quia porta non claudebatur clave, propterea S. R. D. eleemosinam tradidit pro ea emenda eamque commendavit cuicunque devoto.

Habet coemeterium quod *mandavit S. R. D. Georgio Checco, d.no feudi vicinioris dictae ecclesiae, ut illud lapidibus circumdet. /258r/*

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Borrezzano.

Visitavit ecclesiam S. Mariae de Borruzzano[a], quae est diruta et habet annuos redditus quadraginta ducatos; propterea S. R. D. *mandavit quod expendere debeant, pro reparatione dictae ecclesiae, ducatos sexaginta hoc modo: in mense septembris proximi expendi deb[b]eant ducati quindecim et deinde singulis annis alii quindecim quoadusque compleatursumma ducatorum sexaginta; et hoc sub poena a[d]missionis fructuum trium annorum. Beneficiarius dictae ecclesiae est ab. Antonius Theganus, cantor rheginus.*

Visitatio ruris S. Dominicae.

Et postea accessit ad rus S. Dominicae et ad ecclesiam S. Nicolai dicti ruris, cuiusque repent cappellanus amovibilis pr, Sentius Comi.

/258v/ In qua ecclesia fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice rot-to con la sua patena d'argento et pede di rame. Un avantialtare di damasco cambiante. Una casupra di damasco turchino, stola et manipolo simile. Uno camiso di tela. Una casupra di mucaiale alleonato. Uno crocifisso con la sua spalliera di damasco rosso. Una croce annestata di legno deorata con il suo banderolo di terzanello verde. Una tovaglia di seta rossa. Uno messale. Uno quadro del nome di Giesii. Dui candelieri d'ottone et dui di legno. Dui coscianetti di tela. La statua di santo Rocc[h]o. Una casupra di tela pinta.

Quae consignata fuerunt magn. Francisco Cartisano, mag. ecclesiae.

Et quia praedictus pr. Sentius est dioecesis Militensis et non habet litteras dimissorias sui Ordinarii, propeterea *fuit ei mandatum quod, infra terminum unius mensis, ostendat litteras dimissorias sui Ordinarii et literas ordinum vel fi-dem; secus recedat ab hac dioecesi rhegina, sub poena carceris sex mensium. Et hint in antea non ministret nulla sacramenta, sub poena praedicta.*

Visitatio ecclesiae abbatiae S. Dominicae de Gallico.

Visitavit ecclesiam abbatiae S. Dominicae de Gallico, cuius introitus sunt scuti ter centum et decem siculi. Et quia invenit eam semidirutam, propterea *mandavit S. R. D. affictatori dictorum reddituum quod expendere debeat pro reparatione et iocalibus dictae ecclesiae ducatos centum viginti hoc modo: in men-se septembris proximi praeteriti docatos quadraginta et deinde alios docatos quadraginta usque ad /259v/ dictam summam ducatorum centum viginti. Et praete-*

(a) In margine al Ms.: "S. Maria de *Brozzano"*. Ci sono perciò tre varianti.

rea teneatur alios docatos viginti quatuor, singulis annis, prout hactenus solitum fuit presbitero qui celebrat in dicta ecclesia. Et hoc mandatum fuit dicto affittuatori, sub poena solvendi de proprio et in subsidium excomunicationis. Ex quibus quidem pecuniis, inter alia, conficere debeat unam hiconam cum imagine s. Dominicae, titularis dictae ecclesiae, necnon et unam campanam reponendam in suo campanile.

Die 14 mensis octobris 1595.

Mandatum fuit intimatum et notificatum, per me actuarium infrascripturn, Iacobo Foti et Iohanne De Vita, affictatoribus abbatiae S. Dominicae de Gallico, praesentibus et audientibus et se obligantibus ad evitandam poenam in dicto mandato contentam solvere totam summam pecuniarum et non solutam in hoc praesenti anno, iuxta tenorem praedicti mandati de introitibus praedictae /260r/ abbatiae in mense augusti anni intrantis 1596.

Praesentibus pro testibus rev.do abbate Nicolao Antonio Thegani et Paulo Castellano, segretario, et me Iohanne Baptista Mazzacuva, attuario.

Et fuerunt in dicta ecclesia inventa iocalia infrascripta: uno calice con coppa et patena d'argento et pede di rame. Un avantialtare di fostano di seta cambiante. Una casupra di damasco rosso con la banda di burcatillo falso. Una stola di damasco rosso. Uno camiso et amitto et cingolo. Tre tovaglie vecchie. Lo quadro vecchio con l'im<m>agine del crocifisso. Uno paro di candelieri di legno. /260v/

Visitatio ruris S. Blasii, in quo sunt animae 200.

Et postea accessit ad rus et ecclesiam dicti ruris, sub titulo s. Blasii, in qua ecclesia est cappellanus admovibilis pr. Cherubinus La Faci et celebrat die-bus dominicis et festivis.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua patena d'argento et pede di rame. Una casupra di terzanello verde, stola et manipolo simile. Una casupra di raso giallo lavorato, stola et manipolo simile. Uno camiso et amitto. Un avantialtare di coiro. Quattro cuscini di fostano giallo. Una tovaglia con lavoro di seta rossa. Cinque tovaglie semplici. /261r/ Lo crocifisso con la sua spalliera di raso rosso. Una croce in asta di legno deorata. Dui candelieri di legno. Dui altri candelieri grandi. Dui candelieri d'ottone. Una campana. Una campanella. Dui muccatori di seta rossa. Un altro di seta violata. Altro moccatori di seta verde. Uno sopracalice di taffeta verde. Un incensiero d'ottone. Dui corporali.

Quae consignata fuerunt Nuntio Vavano, magistro dictae ecclesiae.

Pr. Cherubinus La Faci ostendit litteras suorum ordinum. *Fuit eidem mandatum quod nulla sacramenta ministret. 1261v 1*

Ecclesia S. Antoniia.

Visitatio S. Catherinae de flume trubuli

In ecclesia S. Catherinae *de flume trubuli* fuerunt inventa infrascripta iocalia: una casupra di fostano turchino. Un avantialtare di coiro. Un avantialtare

(a) None annotato nulla.

di fostano arangino. Uno camiso et un amitto. Dui candelieri di legno. Lo quadro in tavola con la Madonna et santa Caterina et santo Nicola con la sua tela turchina. Lo calice d'argento. Una tovaglia di seta rossa. Uno lenzolo in tre tili. Tre tovaglie semplici. Uno messale.

Ecclesia S. Nicolai de Gallio a.1262r1

Ecclesia S. Dionisii della Catona vide f. 408

Visitatio ruris et ecclesiae b. Mariae de Terreti.

Die sequenti 25 praesentis mensis aprilis 1595, idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, incoeptam visitationem prosequendo, accessit ad ms Terreti et ad abbatiam et ecclesiam sub titulo b. Mariae de Terreti, cuius perpetuus commendatarius est ill.mus et rev.mus d.nus Ascanius card. de Columna, ubi missam celebrant et /262v/ sacr. confirmationis ministravit et fuerunt crismati n.53.

Deinde, visitando ecclesiam invenit eam, simul cum tota domo et habitatione ipsius abbatiae, semidiruta<m> dictamque ecclesiam egere magna reparatione, cum etiam usque ad altaria, quae sunt numero quatuor, praeter unum altare maius, indigere omamentis et sint diruta.

Deinde visitavit presbiteros dictae abbatiae et fuerunt in ea inventi d.nus Iohannes Condarcudi, Hieracensis dioecesis, et pr. Iohannes Nicolaus de Hieraci, Miletensis dioecesis, qui celebrant in dicta ecclesia et abbatia unam missam tan-tum quotidie; qui presbiteri non praesentaverunt litteras dimissorias suorum rev. orum Ordinariorum nec litteras ordinum.

Et propterea fuit mandatum, sub poena excomunicationis, quod, infra terminum dierum quindecim, recedant /263r/ ab hac dioecesi vel ostendant litteras dimissorias suorum rev. orum Ordinariorum; et quod dehinceps nullum sacr. ministrent, sub poena carceris sex mensium.

Et quia praedicti-presbiteri tenentur celebrare ambo quotidie,[b] (...).

Deinde visitavit iocalia dictae ecclesiae quae sunt infrascripta: dui calici, l'uno tutto d'argento et l'altro con piede di rame con le sue patene d'argento. Un avantialtare di damasco bianco vecchio. Una casupra di damasco bianco con la sua bands di raso giallo, stola et manipolo simili. Dui camisi et un amitto et un cingolo. Una casupra di mocaiale verde. Un avantialtare di tela pinta. /263v/ Una tovaglia vecchia lavorata di seta rossa. Sei tovaglie semplici vecchie. Una tovaglia vecchia lavorata di seta negra. Sei candelieri di legno. Una crocetta di legno. Uno lampere d'ottone. Un altaretto portatile. La tela turchina sopra la statua della Madonna. Una borza di raso rosso roccamata. Tre corporali. Uno moccatore di seta verde. Uno di seta negra et l'altro di seta rossa. Una stola di scotto verde. Certa seta di voto da circa una Libra. Uno paro di coscinelli di damasco rosso. Uno messale vecchio. Otto torce di cera.

Visitatio <ecclesiae> S. Roc[c]hi.

Ecclesia S. Roc[c]hi est sub devotione ruris;nihil fuit in ea inventum, nisi una hicona s. Roc[c]hi. /264r/

(a) Neppure per questa chiesa e annotato nulla.

(b) Ci sono alcune righe in bianco, man Ca la prescrizionc.

.

Visitatio ruris Perlupi et ecclesiae eiusdem ruris S. Mariae de Gratia.

Extant animae centum.

Et postea accessit ad rus Perlupi et ad ecclesiam eiusdem ruris, sub titulo S. Mariae de Gratia, ubi non invenit cappellanum, propter ecclesiae et ruris paupertatem, sed diebus festivis et dominicis celebrat in ea quidam[a] pr. Urtensis, pro eleemosina ducatorum otto.

Deinde mandavit fieri inventarium bonorum dictae ecclesiae, quae sunt infrascripta: uno calice d'argento et una patena et piede di rame. Un avantialtare di damasco cremesino. Un altro di telella pinta. Dui cuscinelli di terzanello giallo. Un lenzolo sopra l'altare lavorato di seta. Un altro bianco. Una casupra di terzanello rosso, stola et manipolo /264v/ simili. Un'altra di tela. Uno messale grande. Uno camiso con suo amitto. Quattro fazzoletti di calice lavorati di seta rossa. Uno corporate. Dui tovaglie lavorate di seta negra. Un'altra lavorata di seta gialla. Tre altri semplici. Dui para di candelieri, l'uno grande et l'altro piccolo. Lo quadro in tavola della Madonna della Gratia con l'imagine di s. Pietro et Paulo. Uno crocifisso dentro un tabernacolo di legno. Un'im<m>aginetta di s. Caterina. Dui campane in campanile. Un'altra sopra l'altare. Dui altre campanelle. /265r/

Visitatio ruris Trizini, in quo extant animae 500.

Deinde accessit ad rus Trizini et ecclesiam S. Salvatoris dicti ruris ubi, post factam absolutionem mortuorum, visitavit ss.mum Eucharistiae sacr. quod invenit in custodia lignea deaurata intus pixidem argenteam et statim apponi fecit intus dictam custodiam altare portatile et corporate ac *mandavit dictam custodiam a parte intus ornari velo serico.* Deinde, visitans sacra olea, *iussit illa apponi in fenestrella quae est a latere dicti altaris maioris, a parte epistolae, quam aclaptare mandavit infra dies octo.* Et cum in dicta ecclesia non sit fons baptismalis *mandavit ilium erigi, infra terminum dierum quindecim.*

Deinde iussit fieri inventarium iocalium et bonorum /265v/ dictae ecclesiae et invenit annotatas, in quodam libeilo, partitas infrascriptas: Brandano Rodo lasso per l'anima sua alla dicta chiesa uno docato Vann° per anni sette; Col'Antonio Giustra lasso docati sei per una vice tantum; Mastro Minichello Battaglia paga ogn'anno uno docato et aquile cinque; Prudentia Giordano paga aquile trenta l'anno; Cola Iacobo Penzuni paga docati dui l'anno; Gilormo Veglia paga ogni dui anni menzo cafizo d'oglio.

Iocalia vero sunt infrascripta: uno calice con sua patena et piede d'argento rotto per farci acconciare. Una pisside d'argento. Un avantialtare di damasco Bianco con soi frangie. /266r/ Una casupra, stola et manipolo del proprio damasco. Un altro avantialtare di damasco rosso et bianco cambiante. Una casupra di raso negro. Lo paviglione della custodia di damasco cambiante rosso et bianco. Un avantialtare di damasco verde. Una casupra di damasco verde, stola et manipolo del medesimo damasco. L'icona del nome di Giesii in tavola nell'altare del nome di Giesii. Una tovaglia di seta negra grande. Una tovaglia di seta rossa. Lo crocifisso con la spalliera di velluto negro nello stesso altare. Dui angeletti di legno deorati. Dui candelieri di ottone , quattro di legno. /266v/ L'icona della b .Ver-

(a) Nel Ms.: quidem.

gine della Candilora in legno nello suo altare. Nell'altare della b. Vergine della Gratia v'e lo quadro in tela con la b. Vergine, s. Leonardo et s. Gianne; et v'e una casupra di fostano ad occhitello. Un avantialtare di raso giallo seu Tonto. Nell'altare di sant' Angelo v'e lo quadro in tavola di sant'Angelo con uno palio di terzanello quartiato di varii colon. Nell'altare di santo Nicola v'e la cona in tela di santo Nicola et una casupra vecchia di raso rosso lavorato. Una croce deorata dentro un tabernacolo. Due campane et una Campanella. Dui lamperi d'ottone.

Quae supradicta iocalia consignata fuerunt Iohanni Dominico Iordano, magistro ecclesiae, et Alessio Cugliandro. /267r/

Visitatio ruris Nasiti. Extant animae 200.

Et postea accessit ad rus Nasiti et ad ecclesiam sub titulo s. Angeli et iussit fieri inventarium iocalium, ex quo in ea non reperitur nec cappellanus nec sacramentum. Uno calice con coppa d'argento et piede et patena di rame. Una ca-supra di terzanello verde <et>rnanipolo del medesimo. Un avantialtare iuppa rosso. Una casupra di raso rosso. Uno camiso et un amitto. Tre tovaglie semplici. Dui candelieri di legno. Lo crocifisso con la sua spalliera di terzanello verde vecchio. Uno messale. L'icona di sant'Angelo in tavola.

Consignata fuerunt Lucae d'Arena, magistro dictae ecclesiae. /267v/

Visitatio ruris Cannavò et extant animae 300.

Die autem sequenti, 26 mensis aprilis 1595, dictus ill.mus et rev.mus d. nus Archiepiscopus accessit ad rus et ad ecclesiam dicti ruris sub titulo S. Nicolai, ubi post celebratam rnissam per S. R. D. ministravit sacr. confirmationis et fuerunt crismati n....

Deinde mandavit fieri inventarium bonorum et iocalium dictae ecclesiae -et Bunt infrascripta: uno calice con coppa et patena d'argento et pede di rame con la sua investa. Una casupra di damasco rosso et banda di damasco verde. Altra casupra vecchia di damasco rosso *scolonzo*[a]. Un avantialtare vecchio di velluto di Catanzaro lestiato. Uno camiso et un amitto. /268r/ Lo crocifisso con la sua tovaglia di terzanello rosso. Una tovaglia di seta rossa. Sei tovaglie semplici. Un messale. Tre lenzola usati.

Visitatio ruris Paviglianae. Extant animae 200.

Et postea accessit ad rus Paviglianae et ad ecclesiam dicti ruris, sub vocabulo, s. Venerae, in qua fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice con patena d'argento et pede di rame. Dui burze di corporali. Uno corporate. Una casupra di raso giallo. /268v/ Un avantialtare di raso giallino. Uno camiso et un amitto. Uno messale. Una tovaglia di seta negra, cinque di seta rossa et cinque simplici. Un altaretto portatile. Una campana in campanile.

Quae consignata fuerunt Salvatori Cagliostro.

Visitatio ruris s. Sperati in quo extant animae 300.

Et postea accessit ad rus s. Sperati et ad ecclesiam dicti ruris, sub titulo

(a) Penso debba essere *scolorito.*

(b) Nel Ms.: *Perati* non solo in questa occasione ma anche nelle altre tre the seguono.

s. Sperati, in qua existit cappellanus admovibilis pr. Anastasius Belle.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice d'argento con sua patena d'argento et piede di rame. /269r/ Una casupra di damasco rosso, stola et manipolo del medesimo damasco. Un avantialtare di coiro. Altro avantialt are di fostano arangino. Uno camiso et un amitto. Dui cuscinelli di terzanello

lino. Un altro di seta rossa. Uno crocifisso con la sua spalliera di terzanello rosso. Sette tovaglie. L'icona di s. Catarina in tela. Dui moccatori lavorati di seta rossa. Un altro di seta torchina. Uno messale. Dui angeletti di legno dorati. Dui candelieri di legno. Un avantialtare di tela pinta. L'icona in tavola della b. Vergine. La statua di s. Sperato. Un altaretto. Una campana et una campanella.

/269v/ Qua consignata fuerunt supradicto pr. Anastasio Belle.

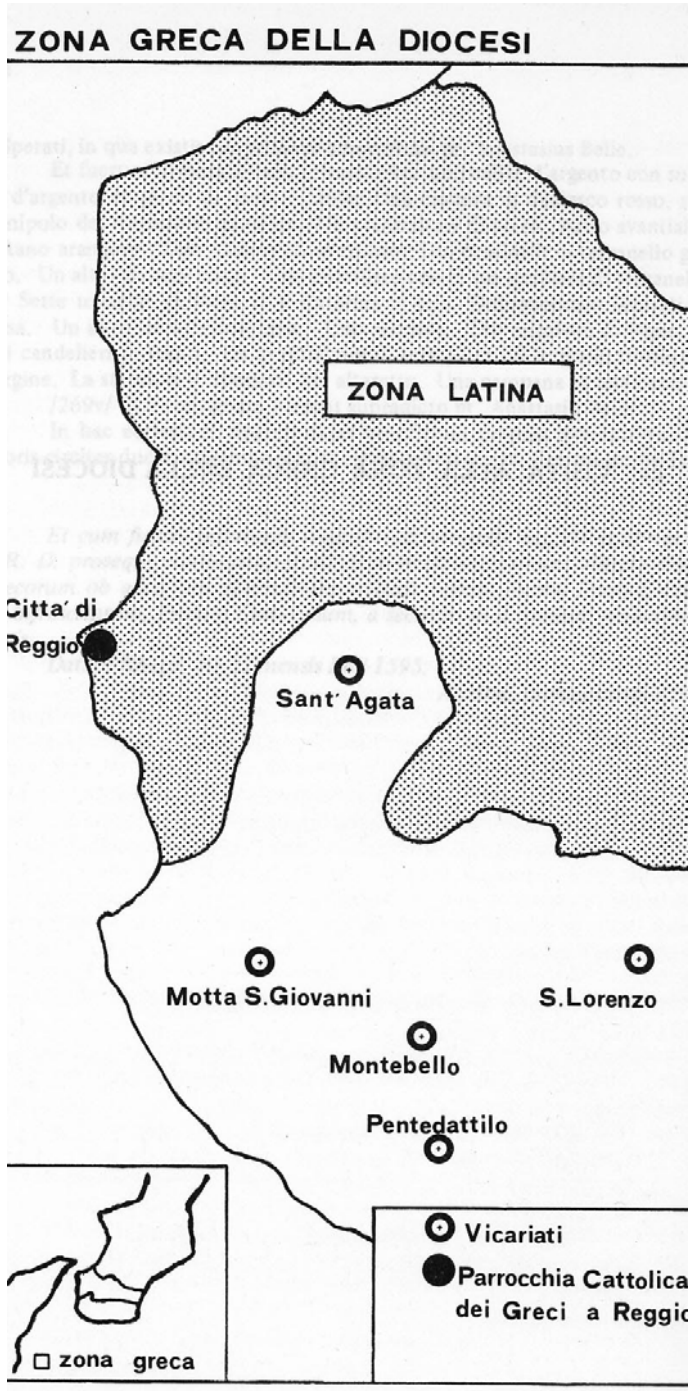
In hac ecclesia S. Sperati extat beneficium simplex sub titulo s. Sperati valoris circiter ducatorum quinque; et est beneficiarius cl. Franciscus de Tarsia.

Et cum fuisset intercepta visitatio ob nonnulla negotia et non potuisset S. R. D. prosequi continuate, prout decreverat, volens nunc visitare dioecesim graecorum ob adversam valetudinem actuarii notarii Aurelii Dactyli, deputavit me infrascriptum, Paulum Castellanum, a secretis, in actuarium sequentis visitationis.

Datum Rhegii, die 22 mensis Iulii 1595.

Annibal, archiepiscopus rheginus

c) VISITA ALLA ZONA GRECA DELLA DIOCESI


ZONA GRECA DELLA DIOCESI
ZONA LATINA
Citta' di
Reggio
Sant' Agata
Motta S.Giovanni
S.Lorenzo
Montebello
Pentedattilo
zona greca
Vicariati
Parrocchia Cattolica
dei Greci a Reggio

1. Vicariato di Motta San Giovanni.

/270r/ Visitatio Mottae.

Cum ill.mus et rev.mus d.nus Annibal de Afflittis, archiepiscopus rheginus, interceptam diu sic efflagitantibus visitationem, Domino disponente, resumere ac prosequi deliberasset, hodie, dominica die, 23 praesentis mensis Iulii 1595, equitavit, cum tota sua familia, ad terram Mottae Sancti Iohannis ibique honorifice et secundum ritum Pontificalis Romani receptus, se contulit ad ecclesiam parochialem, sub invocatione s. Michaelis Archangeli, ubi facts oratione ac data populo benedictione et indulgentia, causam sui adventus annunciavit missamque ipse rev.mus Dominus celebravit; eaque absoluta peregit absolutionem fidelium defunctorum, prout in Pontificali adnotatur, ac pubblicare etiam fecit edictum supra positum folio ...

Deinde visitavit ss.mum Eucharistiae Sacr. quod invenit repositum in tabernaculo ligneo deaurato, cohoperto conopeo serico rubei coloris et a parte intus omato panno rubei itidem coloris; ss.mum vero Sacramentum /270v/ depositum invenit in parva arca lignea deaurata intus quam est parva pixis argentea et in ea ss.mum Sacramentum quod continuo, intus praedictam custodiam, asservatur.

Extat etiam alia custodia magna argentea deaurata, cum sfera vitrea pro depositione ss.mi Sacramenti in oratione 40 horarum. Et quia in hacmet custodia deferri solet ss.mum Sacramentum ad infirmos et indiget meliori modo refici, *propterea mandavit S. R. D. quod pro modo adaptetur intus illam corporale in modum ne fragmenta deperdi possint et deinde, infra terminum unius mensis, tota praedicta custodia componatur et reficiatur, prout necesse est, ad effectum intus illam deferendi ss.mum Sacramentum ad infirmos.*

Volens deinde S. R. D. visitare fontem baptismalem, non invenit nisi quamdam ollam fictilem, unde aquam benedictam desumere solent ad baptizandum in quodam sacrario quod est prope dictam ollam. *Propterea fuit mandatum quod, infra terminurn unius mensis, erigatur fons baptismalis lapideus, 127111 super pedem etiam lapideum erectum, prout fuit demonstratum in quodam exemplars depictum; illudque apponatur prope portam maiorem dictae ecclesiae in modum ut non tangat parietes sed per se stet; circa quod apponantur cancilla lignea ad distinguendum patrinos ab aliis.*

Et quia etiam visitando sacra olea invenit illa deposita in quadam arca lignea, propterea *fuit mandatum quod construatur fenestrella, prope altare maius in loco assignato, ibique de coetero conservari debeant.*

Hisque peractis domum se contulit.

Hora vero vicesima, reversus ad eandem ecclesiam S. Michaelis Archangeli, Sacr. Confirmationis ministravit usque ad horam vicesimam primam, fueruntque confirmati n. 98.

Die 24 dicti mensis ill.mus et rev.mus D.nus, inceptam visitationem pro- sequendo, accessit ad eandemet ecclesiam S. Michaelis et post celebratam missam per S. R. D. /271v/ fuerunt visitata iocalia dictae ecclesiae, quae sunt infrascripta: una croce d'argento con lo Cristo relevato et suo porno d'argento. Uno calice tutto d'argento et patena simile. Un pluviale seu cappa di damasco turchino tomiata di damasco cambiante. Un avantialtare di damasco verde con li guami-

menti rossi et frangie rosse et bianche. Un altro avantialtare di velluto arborato rosso et bianco vecchio. Un altro avantialtare di raso giallo et verde. Una coltra di tela torchina con le falde di terzanello giallo ch'ê spalliera del crocifisso. Una casupra di raso verde con la croce rossa. Uno paro di manipoli alla Greca di terzanello rosso. Uno manipolo di darriasco turchino. Una casupra di tela. Una stola di damasco rosso. Doi candelieri di bronzo. Doi candelieri grandi di legr.o. /272r/ Sei tovaglie di tila semplici. Un quadro in tavola della Circoncisione. Un quadro in tavola con il ritratto di s. Michele Arcangelo. Un crocifisso grande lo fece fare il signor Barone.

Libri.

Quattro pezzi di Menii in stampa continenti dodici mesi intieri. Un Catanettico in stampa. Un Anastasimo in stampa. Un Evangelio. Un Epistolario scritto a mano nuovo. Uno Sticherario scritto a mano. Un Triodio. Un Pentecostario. Doi pezzi di Sinassarii. Uno Salmista. Un Pentecostario. Dui Tetravangeli[a]. /272v/ Uno Anapassemari. Doi campane sopra la porta della chiesa.

Deinde visitavit altaria, quae sunt tria: altare maius ss.mi crucifixi, in quo est repositum ss.mum Sacramentum in custodia magna lignea deaurata; et in eo debet celebrari a *Cbmmunia* missa una in qualibet hebdomada, i.e. feria sexta, pro anima ill.mi d.ni Vincentii Villa Diani, baronis defuncti, qui ad hoc opus Iegavit annuum censum ducatorum duodecim praedictae *Communiae.*

Et quia hoc altare est quodammodo dirutum et noriest locus satis aptus pro altare portatile et missarum celebratione, *mandavit S. R. D. quod, infra terminum trium dierum, reficiatur ex omni latere et custodia ss.mi Sacramenti pro collatione altaris portatilis componatur, ad latitudinem[b] unius palmi, intus versus parietem; et ponatur etiam tabella cum antiphon et versiculo et oratione de passione Domini et alia tabella in qua sint adnotatae missae /273r/ quae in illo altare celebrantur. Quae tabellae semper remaneant firmae prope altare et apponatur etiam crux lignea deaurata.*

Extat etiam, in hac ecclesia, altare s. Michaelis Archangeli cum hicona magna praedicti sancti et quia, propter augustiam, non potest in ea celebrari, *mandavit S. R. D. quod, infra terminum dierum octo, componatur sicut coetera altaria.*

Extat etiam sacellum parvum confraternitatis ss.mi Sacramenti, in quo altare olim erat repositum ss.um Sacramentum hodie celebrantur missae duae in qualibet hebdomada, i.e. die Mercurii et sabathi, ac etiam celebratur omnibus diebus domihicis et festivis.

/273v/ Et cum sacristia dictae ecclesiae fuisset inventa diruta,fuit *mandaturn pr. Nicolao Antonino Marrari, beneficiario dictae sacristiae, quod illam reficere debeat, aperire facere portam correspondentem dictae ecclesiae, infra terminum mensium duorum et sub poena ducatorum quindecim applicandorum eidem refectioni et reparationi dictae sacristiae.*

Et cum <altare> dictae ecclesiae s. Michaelis Archangeli indigeat reparatione, propterea *fuit mandatum pr. Antonino Condello, prothopapae et benefi-*

a) Nel Ms.: Tretavangeli.
b) Nel Ms.: latitudinis.

ciario dictae ecclesiae, quod illud reficere debeat, infra terminum duorum men. sium sub poena ducatorum viginti quinque applicandorum eidemet reparations.

Deinde visitavit omnes presbiteros et clericos, tam in maioribus quam in minoribus constitutos, illos singillatim audiendo secreto et examinando super omnibus occurrentiis et necessitatibus ipsorum et totius terrae Mottae illosque etiam, omnes et singulos, alio examine pubblico interrogando /274r/ super sufficientia ordinibus, beneficiis aliisque ministeriis ecclesiasticis, eis mandando ostendere bullas beneficiorum et litteras testimoniales ordinum et comparuerunt infrascripti.

Pr. Antoninus Condello, protopapa latinus beneficiatus et parrocus ecclesiae S. Michaelis Archangeli, annorum ostendit bullas beneficiorum cum fidei professione facta coram Ordinario, non ostendit litteras ordinum. *Fuit mandaturn quod, infra terminum dierum quindecim, doceat per testes de praedictis ordinibus;* eius beneficium habet annuos redditus ducatorum centum quadraginta.

Pr. Nicolaus Antoninus Marrari, vicevicarius, aetatis annorum 36, beneficiatus altaris s. Antonini di *della sacrestia.* Ostendit litteras omnium ordinum et bulla dicti benefitii. Habet uxorem et filios quinque, annuos redditus ducatorum duodecim. /274v/ Scit bene legere latine et graece atque etiam scribere habetque mediocrem peritiam utriusque linguae et casuum conscientiae; et propterea fuit electus in confessarium.

Pr. Simeon Vadalà, dectereus et beneficiatus ecclesiae S. Mariae *della terra,* cum animarum cura, aetatis annorum 45. Habet uxorem et sex filios, cuius beneficium habet annuos redditus ducatorum triginta. Ostendit litteras ordinum et bullam beneficii. Scit legere et scribere graece habetque mediocrem peritiam graeci sermonis; nescit casus conscientiae.

Pr. Angelus Vacalepri, aetatis annorum 67, beneficiatus ecclesiae S. Spiritus, annuorum reddituum ducatorum decem. Ostendit litteras ordinum. Est viduus, habet filios. Sed etiam ostendit bullam benefitii. Scit tantum legere et scribere graece et est ... fundatorum dictae ecclesiae S. Spiritus.

/275r/ Pr. Marcus Antonius Sorgonà, beneficiatus ecclesiae S. Antonii, annui redditus ducatorum triginta. Ostendit bullam dicti beneficii et litteras maiorum ordinum. Est aetatis annorum 42. Habet uxorem et sex filios. Scit legere et scribere graece.

Pr. Liberius Azzara, latinus, beneficiatus ecclesiae S. Nicolai *della terra,* annui redditus ducatorum triginta. Ostendit bullam dicti benefitii et litteras ordinum. Est aetatis annorum 39. Scit legere et scribere et habet aliquam parvam intelligentiam sermonis latini.

Pr. Nicolaus Liva ostendit litteras diaconatus. Aetatis annorum 61. Est viduus, habet unam filiam. Scit legere et scribere graece tantum.

Pr. Iohannes Petrus Vazzani ostendit litteras ordinum maiorum. Aetatis annorum 60. Habet uxorem et sex filios. Scit legere graece et scribere atque etiam latine.

/275v/ Pr.Hieronimus Callia ostendit litteras omnium ordinum. Aetatis annorum 50. Est viduus, habet unam filiam. Scit legere et scribere tantum.

Pr. Petrus Angelus Melacrinus, aetatis annorum 40. Ostendit litteras omnium ordinum. Habet uxorem et duos filios. Scit legere graece tantum.

Pr. Hieronimus Sapuni, aetatis annorum 43. Ostendit litteras omnium ordinum. Habet uxorem et unum filium. Scit legere et scribere aliquantulum, habet intelligentiam graeci sermonis.

Pr. Iohannes Thomas Vadalà ostendit litteras omnium ordinum. Aetatis annorum 30. Habet uxorem et tres filios. Scit legere graece et scribere latine pa-rum.

Pr. Nicolaus Staurianus, cyprus, ostendit litteras pmnium ordinum. Aetatis annorum 52. Habet /276r/ uxorem et quatuor filios. Scit legere et scribere graece et latine et aliquantulam habet intelligentiam linguae graecae.

Pr. Salvus Squillaci ostendit litteras omnium ordinum. Aetatis annorum 40. Habet uxorem et unum filium. Scit tantum legere et scribere suum nomen.

Pr. Iohannes Paulus Puglisi ostendit litteras omnium ordinum. Aetatis annorum 30. Habet uxorem et filium. Scit legere tantum.

Pr. Iohannes Aloisius Triolus, aetatis annorum 35. Habet uxorem et tres filios. Ostendit litteras omnium ordinum. Scit legere et scribere graece.

Pr. Iohannes Dominicus Merulla ostendit litteras omnium maiorum. Est aetatis annorum 35. Habet uxorem. Scit legere et scribere tantum.

Pr. Iohannes Baptista Cimnarillus, aetatis annorum 30. Habet uxorem et tres filios. Fuit promotus anno 1592. Scit legere tantum graece.

Pr. Iohannes Dominicus Zumbo ostendit litteras omnium ordinum. Habet uxorem et filium. Parum legere et scribere graece tantum.

Ex quibus quidem suprascriptis presbiteris, ob eorum notabilem imperitiam, fuerunt per rev.mum Dominum suspensi ab administration omnium sacramentorum necnon ab altaris ministerio, donec et quousque aliter per S. R. D. fuerit provisum, infrascripti:

Pr. Angelus Vacalebri. Pr. Nicolaus Liva. Pr. Petrus Vazzani. Pr. Hieronimus Callia. Pr. Thomas Vadalà. Pr. lo. Baptista Cimnarillus.Pr. Salvus Squillaci. Pr. Paulus Puglisi. Pr. Io. Aloysius Triolus. Pr. Io. Dominicus Merulla. Pr. lo. Dominicus Zumbo. Pr. Nuncius Cimnarillus.

/277r/ Coeteri vero fuerunt permissi quod possint missam celebrare tan-turn, sacramenta vero ministrare non possint. Ii vero qui celebrare poterunt sunt infrascripti:

Pr. Antoninus Condello. Pr. Nicolaus Antoninus Marrari. Pr. Simeon Vadall. Pr. Marcus Antoninus Sorgonà. Pr. Liberius Azzari. Pr. Petrus S. ... Pr. Hieronimus Sapone. Pr. Nicolaus Staurianus.

Et ex his fuerunt approbati in confessario, cum potestate administrandi omnia sacramenta usque ad beneplacitum S. R. D., infra adnotatus tantum: Pr. Nicolaus Antonius Marrari, ad praesens vicevicarius.

Praeterea per S. R. D. fuerunt suspensi ab exercitio et ministerio suorum ordinum sacrorum /277v/ et maiorum, ob eorum notabilem ignorantiam quoadusque per S. R. D. fuerit aliter provisum, infrascripti diaconi et subdiaconi: Diac. Terentius Catalanus Subdiac. Nicolaus Maria Vadalà

" Petrus Vacalebri Io. Paulus Colopoliti
" Ascanius Pitea 5, Paulus Balsano.

Qui tamen possint et valeant ministrare, in ordinibus minoribus, donec fuerit aliter per S. R. D. provisum.

Subdiacono vero Io. Dimitri Lingria permittitur ministrare in omnibus suis ordinibus. Et ob eius singularem peritiam linguae et grammaticae et giaecae, fuit electus in ludi magistrum cum assignatione salarii ut infra.

Die 27 mensis Iulii 1595.

Ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, bene informatus de imperitia supranominatorum presbiterorum, diaconorum, /278r/ et subdiaconorum, volensque quoquomodo providere elegit atque eligit in magistrum scholae supranominatum subdiaconum Iohannem Dimitri Lingria, cui mandavit quod docere de-beat linguam atque grammaticam graecam infranominatos presbiteros, cum salario infra adscribendo:

Pr. Simeon Vadalà contribuere teneatur ducatis unum quolibet anno d.	1
Pr. Marcus Antonius Sorgonà	2
Pr. Nicolaus Liva	2
Pr. lo. Petrus Vazzani	2
Pr. Hieronimus Callia	2
Pr. Angelus Melacrinus	2
Pr. Hieronimus Sapone	2
Pr. lo. Thomas Vadalâ	gratis
Pr. Nicolaus Staurianus	2
Pr. Salvus Squillaci	1
Pr. Paulus Puglisi	1
Pr. Aloysius Triolus	1
/278v/ Pr. Io. Dominicus Merulla	1
Pr. lo. Baptista Cimnarillus	1
Pr. Terentius Catalanus	3
Pr. Io. Petrus Vacalepri	------
Diac. Ascanius Pitea	1
Subd. Colam .a Vacalepri	1
Subd. Io. Paulus Calopoliti	1

Subd. Paulus Balsanus	2
Pr. Io. Dominicus Zumbo	2
Pr. Nuncius Cimnarillus[a]	2
Qui omnes ducati important summam	32

Cui quidem Io. Demitrio ludi magistro fuit mandatum diligenter se gerere in dic to offitio, cum obligatione detenendi scholam singulis quibusque diebus, praeter dominicales et festivos; et quando in hebdomada nullum occurrit festum possit vacare die mercurii tantum.

Praedictis vero presbiteris fuit mandatum solvere supra adnotatam summam tertiatim et anticipate, 1279r1 incipiendo a primo die mensis augusti proxime sequentis. Ad quod quidem salarium teneantur supranominati, sub poena solvendi, in casu non solutionis, ducatorum decem pro singulis contravenientibus, quod nunc pro tunc applicavit fabbricae ecclesiae S. Angeli huius terrae Mottae. Et possit dictus ludi magister consequi dictum salarium etiam si praedicti presbiteri non accesserint seu frequentaverint scholam apertam atque etiam possit consequi salarium totius anni in quo aliquis ex supradictis moreretur super bonis, et hereditati ipsorum et quod vicevicarius huius terrae possit cogere omnibus opportunis remediis praefatos presbiteros absolutionem ratae cuilibet ipsorum tangentis unde.

Diaconi.

Diac. Terentius Catalanus, aetatis annorum 30, ostendit litteras ordinum maiorum. Est viduus, habet filium. Scit legere graece. Fidei rudimenta ignorat. /279v/ Nescit scribere. Litteras minorum ordinum non ostendit.

Diac. Iohannes Petrus Vacalepri, aetatis annorum 44, ostendit litteras omnium ordinum anno 1592. Habet uxorem et duos filios. Tantum scit legere graece et parum.

Diac. Ascanius Pitea ostendit litteras omnium ordinum. Est aetatis annorum 28. Habet uxorem et duos filios. Ostendit litteras diaconatus 1592. Parum legere scit et scribere.

Subdiaconi.

Subdiac. Iohannes Dimitri Lingria ostendit litteras subdiaconatus. Aetatis annorum 27, fuit ordinatus anno 1592. Non habet uxorem. Scit bene grammaticam graecam et latinam.

Subdiac. Nicolaus Maria Vagald, aetatis annorum 29. Ostendit litteras omnium ordinum. Habet uxorem. Fuit ordinatus subdiaconus anno 1589. Scit legere graece, nescit scribere.

/280r/ Subdiac. Paulus Calopoliti, aetatis annorum 37. Est viduus, habet duos filios. Ostendit litteras subdiaconatus anno 1590. Scit parum legere, nescit latine.

Subdiac. Paulus Balsano ostendit litteras omnium ordinum, praeter litteras tonsurae. Est aetatis annorum 25. Habet uxorem et duos filios. Nescit grammaticam, parum scit legere.

(a) Manca il sac. Angelo Vacalepri.

Clerici in minoribus.

Cl. Alfonsillus Marrari, annorum 25, ostendit litteras duorum minorum anno 1592. Eligitur in latinum. Scit aliquantulum legere et scribere, graece atque latine.

Cl. Iohannes Catalanus, aetatis annorum 27, ostendit litteras quatuor minorum 1583. Scit Legere et scribere latine et graece. Habet uxorem et tres filios.

/280v/ Cl. Iohannes Henricus Marrari, annorum 25, ad quatuor minores ordines promotus. Scit legere et scribere graece. Ostendit litteras ordinum 1586. Non habet uxorem.

Cl. Annibal Catanosi, aegrotus, comparuit et ostendit litteras minorum. Cl. Franciscus Lingria, ordinatus ad quatuor ordines minores anno 1592, scit legere graece, parum scribere. Habet uxorem.

Cl. Pirilippellus Vitali, annorum 20, ordinatus in quatuor minores 1587. Scit legere et rudimenta fidei. Habet uxorem.

Cl. Octavius Pizzimenti, elegit in Sicilia.

Cl. Antoninus Melacrinus, annorum 25, promotus ad quatuor minores, ostendit litteras. Parum legere scit graece, scit scribere latine; nescit rudimenta fidei. Promotus est anno 1586.

/281r/ Cl.Ninus Cimmarillus, aetatis annorum 26, ostendit litteras ordinum minorum de anno 1586. Scit legere graece tantum. Non habet uxorem.

Cl. Iohannes Franciscus Fuck annorum 25, fuit ordinatus lector 1590. Legit mediocriter, nescit scribere, nescit rudimenta fidei. Non habet uxorem.

Cl. Franciscus Natili, annorum 25. Habet uxorem sine filiis. Nihil scit.

Cl. Iohannes Mattheus Malfi, aetatis annorum 20. Nescit scribere, scit legere graece tantum; nescit rudimenta fidei. Fuit promotus ad quatuor minores et ostendit litteras. Non habet uxorem.

Cl. Salvus Pelicanò, annorum 25, ostendit litteras quatuor minorum ordinum 1592. Scit parum legere. Habet uxorem et filium.

Cl. Bernardinus Trapani, annorum 25, ostendit litteras primae tonsurae. Scit legere et scribere latine et graece et fidei rudimenta.

/281v/ Cl. Leonardus Azzari, annorum 20, ostendit litteras duorum minorum parum scit legere, aliquantulum scribere graece et latine. Non habet uxorem. Nescit rudimenta fidei.

Cl. Iohannes Dominicus Ciccone, annorum 20, est ordinatus ad duos minores. Nescit scribere, legere parum graece. Non habet uxorem et litteras ostendit dictorum ordinum.

Cl. Pompeus Saponi, annorum 21, fuit ordinatus ad duos minores 1592. Scit legere et scribere graece et latine et rudimenta fidei.

Cl. Bernardus Liva, annorum 15, ordinatus ad quatuor minores. Scit legere et scribere graece et latine et rudimenta fidei.

Cl. Ioseph Zuco, annorum 17, fuit ordinatus lector 1592. Scit legere et scribere et rudimenta fidei graece et latine. Non habet uxorem.

/282r/ Cl. Franciscus Guamaccio, annorum 30, promotus ad quatuor minores ordines non ostendit litteras. Scit aliquantulum scribere et legere graece et latine.

Cl. Marcus Antonius Vazzani, annorum 25, ordinatus in quatuor minoribus 1590. Legit mediocriter, nescit scribere. Habet uxorem et filium.

Cl. Iohannes Bartholus de- Paula, annorum 25, ordinatus in prima tonsura et tribus ordinibus 1593. Scit legere graece et latine, scit scribere et rudimenta fidei. Habet uxorem et duos filios.

Cl. Marcus Antonius de Paula, annorum 17, fuit promotus ad quatuor minores 1590. Scit legere et scribere graece; scit rudimenta fidei latine. Ostendit litteras ordinum.\

Cl. Antoninus Vizzari, annorum 20, ordinatus lector. Scit legere graece et rudimenta fidei, nescit scribere. Non habet uxorem.

/282v/ Cl. Annibal Catanosi, annorum 24 promotus ad quatuor minores anno 1591. Scit parum legere graece. Habet uxorem et filios tres.

Cl. Victorius Allio, annorum 17, fuit ordinatus in prima tonsura 1592, die primo septembris; et eodem die fuit sibi collatum beneficium sanctorum Blasii et Iohannis Christostomi. Scit legere parum, nescit scribere nec rudimenta fidei.

Die 27 mensis iulii 1595.

Cum omnes supranominati clerici fuissent, in praesentia et rev.mi d.ni Archiepiscopi, examinati et inventi satis ignari, ut supra in examine singulorum fuit annotatum, atque male experti in sacrorum ob quod merebantur acrius cum illis agi, nihilominus volens S. R. D. se bene gerere cum praedictis ac benigne, stante quod haec sit prima visitatio et propter spem futurae emendationis, visum fuit, in Domino, primum illis providere de ludi magistro linguae latinae qui illos /283r/ docere debeat litteras latinas. Et fuit per S. R. D. electum in magistrum..., cum deputatione salarii ad quod mandavit teneri infrascriptos clericos, sequenti modo et forma:

Cl. Alphonsus Marrari, tenetur contribuere, singulis annis, ducatos tres	3
" Ioannes Catalanus	3
" Ioannes Henricus Marrari	3
" Ioannes Franciscus Lingria	2
" Philippus Vitale	2
" Ioannes Antoninus Melacrino	3
" Antoninus Cimnarillus	3
" Ioannes Franciscus Fuca.	3
" Franciscus Natili	3
" Ioannes Mattheus Malfâ	2
" Salvus Pelicanò	2
" Bernardinus Trapani	3
" Leonardus Marrari	2
" Ioannes Dominicus Ciccuni	3
/283v/ Cl. Pompeus Sapuni	3
" Ioannes Bernardus Oliva	2
" Ioseph Zuco	3
" Franciscus Guarnaccia	2
" Marcus Antonius Vazzani	3
Ioannes Baptista de Paula	3
" Marcus Antonius de Paula	3
" Antoninus Vazzani	3
" Victorius Allio	3
Qui faciunt summam ducatorum	62

Et voluit, dictus ill.mus et rev.mus Dominus, quod omnes praedicti teneantur, singuli, ad ratam ut supra taxatam, sub poena carceris unius mensis. Et nihilominus solvendi eandem ratam etiam in casu quod scholam non frequentarent. Et quod supranominatus ludi magister possit et valeat consequi praedictum salarium, dummodo quod ipse teneat scholam apertam et quod per se [non] stet dlligenter et sedulos eos docere, continuato tempore, praeter quam diebus dominkis et festivis; et quando in hebdomada non occurret festum possit /284r/ vacare tantum in die Mercurii. Ad quod quidem salarium teneantur supranominati clerici tertiatim et anticipate. Et in casu non solutionis fuit *mandatum rev.do vicevicario huius terrae quod procedere debeat contra non solventes et S. R. D. certiorem reddere ut ad poenam praedictam carceris procedi possit.*

Quod praefatos clericos, omnes et singulos, S. R. D. deputavit et deputat, iuxta dispositionem sacrosancti Concilii Tridentini, servitio ecclesiae S. Michaelis Archangeli, parochialis huius terrae Mottae. Volens et mandans illos teneri interesse in dicta ecclesia, singulis dominicis et diebus festivis, ad minus in missa cantata et vesperis; et quod singulis dominicis, post decantatas vesperas, teneantur omnes praedicti clerici, processionaliter, cum eorum superpelliceis, circuire per aliquos vicos magis pubblicos dictae terrae canta,ntes doctrinam christianam et in duobus vel tribus locis firmiter stantes recitando aliquam partem dictae doctrinae. Quae quidem /284v/ deputatio, tam ad dictum servitium ecclesiae quam etiam ad scholam, vim habere debeat canonicae monitionis ad effectum, in casu contraventionis et inobedientiae, ut possit devenire, quando S. R. D. ita visum fuerit, ad privationem privilegii fori ecclesiastici aliarumque immunitatum quibus gaudere solent clerici; et praecipue stante eorum ignorantia, unde

Et licet in hac terra Mottae Sancti Iohannis non fueri[n]t inventa *Communia* complete ordinata, nihilominus extat aliquod servitium quod praestant presbiteri dictae terrae in ecclesia S. Michaelis et volens illud S. R. D. tandem ordinare, in primis mandavit ordinari bona omnia quae participant inservientes in praedicta ecclesia, quae sunt infrascripta:

NOTAMENTO DELLE TERZE ET ALTRE ENTRATE DEL-LA COMUNIA DELLA MOTTA DI SAN GIOVANNE CON-FORME A QUELLO CHE FU TROVATO NELLO LIBRO DI PRETE COLANTONIO MARRARI, AL PRESENTE AFFITTATORE DELLI DETTI BENI ET VICEVICARIO DI DETTA TERRA.

/285r/ *In primis,* tiene una terra in contrada santo Gioanne della marina, tenimento di detta terra, limite lo vallone et altri confini della banda di Rheggio.

Item, un'altra terra limito lo vallone sopradetto et l'altri confini dela banda della Motta.

Item, una terra, in contrada Giordano seu Catalimasi, quali lasso lo prete q. Gioanne Cola Martineo, limito la magnifica sora Vicenza Mazzone e gl'altri confini.

Item, una terra in contrada Castrosano, tenimento di detta terra della Motta: tenino in comune con santo Petro di Sarto; santo Pietro due parti et la Comunia una

Item, un'altra terra in detta contrada detta Castrosciano seu Cardalfranca dela Comunia.

Item, un'altra terra in detta contrada nominata la mandra, limito lo vallone et gl'altri confini.

Item, una terra in contrada Catani, tenimento di detta Motta, limito la corte baronal di detta terra, la via pubblica et gl'altri confini; tenino in comune con santo Pietro di Sarto.

/285v/ Item, un'altro bozonaro di terra.

Item, un'altra terra in contrada campo di Scafa, iuxta la guardia, tenimento di detta terra et di santo Nocito, limito la Rocca che tocca con la terra della Comunia di Rheggio.

Item, una terra in contrada Zao arborata con celsi et nocari et pirari, limito le terre di prete Pietrangelo Malacrino, lo vallone et gl'altri confini.

Item, lo feudo alla campo in contrada Cannalo, limito le terre di Cicco lofre et gl'altri confini.

Item, una terra in contrada santo Christofaro allo campo, iuxta la guardia: teneno in comune con s. Pietro di Sarto limito la via pubblica et gl'altri confini .

Item, una terra in contrada Psici: tiene in comune con santo Pietro di Sarto limito lo vallone, la via pubblica et gl'altri confini.

Item, un'altra terra allo campo in contrada Vatti in comune con santa Maria della Gratia della Motta di santo Gioanne; tira la quarta parte la Comunia.

/286r/ *Item,* ditta contrada quattronati due di terra la tiene Minico Tripe-pi di Sant'Agathe.

Item, una terra in contrada Molese Limbo.

Item, una terra in contrada passo di Mantineo la quale lasso lo padre del q. prete Gioanne Cola Amantineo, limito la terra di santa Maria della terra et gl'altri confini.

Item, uno pezzo di terra in contrada Mammane, iuxta li soi limiti et confini.

Item, una terra in contrada Castelli limbo.

Item, una terra in contrada Anginarino, la quale lasso marchisa di Merla.

Item, docati dodici di censo quali, *anno quolibet,* l'ill.mo signor Barone di detta Motta paga sopra tutte li soi robbi, come in l'istrumento appare di notario Minico Tripodio.

Item, aquile cinque di censo quali paga, *quolibet anno,* donna Bella Cagliostro sopra una sua casa in lo convicinio di Santo Spirito; la quale ci fu lassata la dicta /286v/ casa a donna Betta sua soro et ci la lasso con patto che pagasse detto censo sopradetto di aquile cinque perpetuo et lo pagasse alla Comunia del clero della terra de la Motta di Santo Gioanne.

Quae quidem bona ad praesens fuerunt affittata seu locata praedicto presbitero Nicolao Antonino Marrari pro ducatis sessaginta.

Et quia emolumenta, ut apparet, sunt parva et clerus in dicta terra est numerosus et non possint omnes de eis participare, voluit S. R. D. quod pro modo servetur consuetudo dictae ecclesiae secundum quam sunt soliti participare allqui sacerdotes deputati ad inserviendum pro celebratione missarum; super quo nihil innovavit.

Et cum secundum graecorum ritum pro recitatione divini officii sint necessarii multi libri, adeo ut vix possit extra chorum recitari, propterea *fuit man-*

datum quod rev.us vicevicarius atque etiam rev.dus protopapa diligenter animadvertant si sint aliqui presbiteri, vel in sacris /287r/ constituti, soliti omittere officium, seu partem illius, de omnibus certiorem reddant S. R. D.. Mandans praeterea quod saltem diebus dominicis et festivis omnes, tam presbiteri quam etiam in sacris et minoribus ordinibus constituti, convenire debeant in dicta ecclesiae S. Michaelis in choro ad missam sollemniter celebrandam ac vesperas decantandas devote. Et si quando occurret commoditas, illas dedantandi secundum ritum latinorum, ab aliquo presbitero latino ministrante in altare. Et quando chorus sit graecorum voluit quod possint decantari, tam missa quam alia offitia, secundum ritum latinum sanctae Romanae Ecclesiae. Praecipiens omnibus quod, dum decantantur officia, stare debeant cum suis superpeliceis ordinate in eorum locis secundum antiquitatem et in bireto clericali et tonsura, quam innovari debent saltem quintadecima quoque die; nec possint super superpelliceum detinere pallium, saltem dum sunt in ecclesia et processionibus.

Item, fuit mandatum omnibus praedictis clericis quod intus /287v/ ter-ram incedere debeant in habitu talari et bireto clericali, sub poena ducatorum quatuor pro qualibet contraventione; quando vero e terra egrediuntur ad eorum possessiones seu iter agendo nullo modo possint deportare biretum clericale sed permittitur eis deferre pileum seu cappellum et habitum usque ad genua, sub eadem poena.

Item, quod nemo audeat, dum divina officia celebrantur vel in processionibus, filios vel alios pueros ad manus ducere vel in bracchiis portare.

Item, sub poena ducatorum duonsm applicandorum fabbricae ecclesiae S. Angell dictae terrae, mandatur quod nemo praedictorum clericorum audeat ad cartas et taxillos ludere, neque etiam huiusmodi ludorum esse inspectorem, neque arena cuiuscumque generis deferre, sub quolibet praetextu, praeter gladium parvum absque cuspide.

Item, quod nemo clericorum, tam in maioribus quam in minoribus constitutorum, quemcumque accusare /288r/ valeant criminaliter, absque licentia nostra in scripta obtenta, sub poena excomunicationis latae sententiae et ducatorum decem pro qualibet contraventione.

Item, mandatur quod omnes sacerdotes celebrare teneantur saltem semel in hebdomada et qui praepediti fuerint legitimo impedimento ss.um Eucharistiae sacramentum sumant inter missarum sollemnia, diaconi vero et subdiaconi bis in mense, ii vero qui in minoribus sunt saltem semel in mense et omnes inter missarum sollemnia.

Item, mandatur quod nemo, cuiuscumque gradus et conditionis sit, audeat ecclesias aedificare de novo, neque in veteribus nova altaria erigere seu destruere, nec etiam aliquid de novo facere in dictis ecclesiis, nisi de licentia nostra in scrip tis obtenta.

Item, mandatur, sub poena excomunicationis, omnibus et /288v/ quibuscumque clericis, magistris confraternitatum, confratribus aliisque cuiuscumque gradus et conditionis, quod in festis et sollemnitatibus quarumcumque ecclesiarum, etiam in die Iovis Sancti <non audeant> coenas parare vel dukiaria seu collationes ac potationes ex vino distribuere in dictis ecclesiis eorumque coemeteriis seu convicinis locis eanindem, neque alibi ex eleemosinis ecclesiarum, nisi de nostra licentia.

Item, mandatur omnibus cappellanis aliisque clericis curam ecclesiarum habentibus, necnon et magistris et rectoribus illarum, quod in quolibet altari apponi faciant unam crucemdeauratam vel saltem depictam, necnon etiam tabellam in qua sint adnotata antiphona et oratio seu collecta ilius sancti cui est altare dicatum; et ecclesias detinere habeant semper mundas et omatas,mutantes tobaleas saltem singulis mensibus, mundantes etiam candelabra et lampadas.

/289r/ Item, quod omnes ecclesiae, etiam in eorum festivitatibus, claudi debeant ante unam noctis horam.

Item, quod omnes confratres quarumcumque confratemitatum regi debeant regulare instructionibus sibi traditis nihil ex illis mutando, detrahendo vel addendo et -praesertim quod in die lovis Sancti non audeant colationes facere nec pedes alter alterutrum abluere, sed servetur in hoc quod rev.do prothopapae mandatum, secundum ritum Romanae Ecclesiae.

Instructiones pro rev.do vicevicario.

Mandatur rev.do vicevicario quod penes se retineat librum in quo transcribere teneatur omnes ordinationes, mandata, decreta, edicta, atque etiam litteras sibi directas, tam per nos quam etiam per quamcumque officialem archiepiscopalis Curiae rheginae, et specialiter praesentes constitutiones et mandata; curabitque omnia debitae exequtioni demandare et nos certiores reddere de omnibus, omnia sigillatim in praedicto libro /289v/ adnotando et describendo.

Item, mandatur ut diligenter curet observare facere edictum pro santificatione festorum, exequendo poenam transgredientium prout in dicto edicto continetur et de dictis poenis fideliter librum detinere debeat in quo adnotentur personae solventes, poenam, tempus et quantitatem poenarum; in quorum exequtione nemo alius se intromittat.

Item, quod non permittat quemcumque sacerdotem exterum ab hac nostra dioecesi celebrare, tam in ecclesiis saecularibus, neque minus etiam si sit saeculares permittat sacramenta ministrare vel predicare, sine licentia in scriptis obtenta a nobis.

Item, quod neque ipse neque alius possit computa confraternitatum vel aliorum locorum piorum recipere et significatoria facere, sed tempore quo solitum est computa reddi nos certiores /290r/ faciat et provideatur debite.

Item, quod non permittat novas ecclesias seu altaria aedificare neque quidquam novi aedifitii fieri, neque oratoria sive heremitoria, etiam si ibi non celebretur, absque nostra licentia in scriptis obtenta.

Item, quod de quibuscumque excessibus et delictis clericorum statim capere teneatur informationes et nos certiores reddere; captasque informationes trasmittere non respiciens personas hominum et revelationes factas, timore excomunicationis, clausas sigillatas, sine retentione alicuius copiae, ad Curiam transmittere.

Item, quod teneatur, singulis mensibus, per litteras nos certiores reddere de toto statu cleri et populi; et <de> observatione nostrorum mandatorum quae exequetur inviolabiliter in prima quacumque dominica cuiscumque mensis.

Item, S. R. D. confirmavit in vicevicarium huius terrae rev.dum presbiterum Nicolaum Antonium Marrari; in magistrum /290v/ actorum lohannem Paulum Catalanum et in algozerium Hieronimum Pacconem.

265

Instructiones pro rev.do Prothopapa.

Mandatur rev.do prothopapae quod teneatur residere in sua ecclesia, iuxta decreta sacrosancti Concilii Tridentini.

Item, quod omnibus diebus festivis et dominicis missam sollemnem celebret cum diacono et subdiacono; et infra terminum duorum mensium omnia iocalia perficere teneatur ad id necessaria, secundum ritum romanum.

Item, quod sacramenta omnia per se ipsum ministret.

Item, omnibus diebus supradictis curam habeat concio.nandi vel saltem aliquo brevi sermone pascat oàes sibi commissas, eas instruendo in articulis fidei et divinis praeceptis.

/291r/ Item, mandatur quod omnia confessionalia non possint saecularium confessiones audire et illa collocare debeat in locis magis patentibus et pubblicis ecclesiae. Domi vero neque ipsi neque alii audiant confessiones audientis. Si infirmae fuerint mulieres debeant se ita collocare ut videantur et non audiantur ab aliis.

Item, mandatur quod statim conficere debeat libros et penes se retinere: unum magnum in quo adnotabit diem, nomina et cognomina contrahentium matrirnonia, et dispensatorum sollemni benedictione in missa, cum adnotatione duorum vel trium testium; alium librum baptizatorum; alium confirmatorttm, appositis patrinorum nominibus et parentum; alium mortuorum, appositis nomine et cognomine defuncti et loco sepulturae; ac alium librum vivorum totius parochiae ac illorum qui in Paschate ss.um Eucharistiae sacramentum sumunt; et hoc ut oves sibi commissas nominatim agnoscat et vocet.

/291 v/ Et pro recta sacramentorum administratione non utatur dehinceps vetustiori Sacerdotali sed novissimo et saris correcto, Venetiis impresso, anno 1590, apud Carrarium.

Item, quod in delatione ss.mi Sacramenti ad infirmos semper utatur humbella seu baldacchino quod deferatur a clericis vel laicis.

Item, pro servitio ecclesiae, infra terminum unius mensis, teneatur emere unum missale romanum quod detinere debeat pro servitio chori.

Item, quod bulla "Coenae Domini" et casus nobis reservatos, litera clara descriptos seu impressos, affigi faciat in loco pubblico suae ecclesiae; et in singulis sermonibus curam habeat declarandi populo aliquos ex casibus in eis contentis, et quantireferat in illos incidere , ad hoc ut distant populi illos formidare. /292r/

Die 26 mensis Iulii 1595

Visitatio S. Mariae della Terra.

Deinde visitavit ecclesiam S. Mariae della Terra, intus dictam terram Sancti lohannis, quae est parochialis, cuius rector est pr. Simon Vadalà, dictareus, cuius quidem parochiae confines sunt *cominciando della piazza et per una vanilla passando per inanti della casa di Giovanni Thomaso Moleti et sciendendo verso la casa di cl. Giovanni Catalani in sino alla casa di Mattheo Crea. Dechiarando the dentro la detta parocchia si contengono tutti quelli c'habitano in detta vanilla, sopra via e sotto via; et si extende dalla parte di sotto in sino alle mura della terra. -*

Habet dicta ecclesia parochialis annui redditus, super praediis et arboribus morum, ducatos circiter viginti.

Habet etiam festaticum omnium domorum, ad rationem unius aquilae pro quolibet domo, quod importat circiter ducatos sex.

/292v/ Et tenetur celebrare singulis quibusque festis et dominicis.

Non est inventus fons baptismalis sed aqua sancta conservatur in quadam urna; et propterea *mandavit S. R. D. erigi fons baptismalis lapideus, prope portam, quod sit cohopertum cohoperculo ligneo secundum formam ei demonstratam*.

Visitavit etiam sacra olea, quae invenit bene conservata in quadam festrella, in vasculis stamneis repositis in capsula lignea.

Et quia hactenus non fuerunt adnotata nomina baptizatorum, propterea S. R. D. *mandavit dicto pr. Simoni quod, ab hodie in antea, conficere debeat unum librum magnum in quo adnotare teneatur nomina baptizatorum, chrismatorum, nubentium et mortuorum, secundum exemplar et formam ei traditam.*

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua patens et cop-pa d'argento dorato. /293r/ Un corporale et dui pale. Un altaretto portatile. Doi croci di legno dorati. Un'imagine della Madonna sopra l'altare, lapidea, dentro un tabernacolo di legno. Un crocifisso piccolo. Un altro crocifisso grande in menzo la chiesa. Un'icone della Madonna antiqua. Un avantialtare di velluto verde. Un altro avantialtare di tela pinta vecchio. Una casupra di damasco viola-to con croce figurata vecchio. Una stola negra. Uno camiso. Un pallio di croce di una tovaglia moresca. Doi manipoli alla greca. Un paro di candelieri di rame. Nove tovaglie. Cinque pezzi di libri greci. Un incensiero di rame. Doi campani in campanile. /293v/ Doi blandonieri di legno. Un sopra cielo di tela bianca et turchina sopra l'altare.

Et quia supradictus pr. Simon Vadalà, parochus, examinatus fuit inventus parum expertus et imperitus atque insufficiens ad sacramentorum administrationem, ut constitit ill.mo et rev.mo d.no Archiepiscopo, praesentibus rev.do don Bartholomeo Ficani, vicario generali dicti ill.mi Domini necnon et rev.do Petro La Bozzetta examinatore deputato pro graecis, propterea S. R. D., auctoritate sibi tradita decreto sacri Concilii Tridentini sessione 22 de Reformatione, c. 6, deputavit et duputat in cohadiutorem pr. Nicolaum Antoninum Marrari, usque ad beneplacitum S. R. D., cum assignatione fructum dictae parochiae ducatorum duodecim tantum quolibet anno. Qui quidem pr. Nicolaus Antoninus teneatur et sit obligatus ministrare omnia sacramenta, tam de die quam de nocte, coetera vero servitia ecclesiae sit obligatus adimplere praedictus pr. Simeon. Unde./294r/

Visitatio <ecclesiae> S. Roc[c]hi.

Et prosequendo visitationem inceptam accessit ad ecclesiam S. Roc[c]hi, intus dictam terram Mottae, quae est confraternitas sub invocatione dicti sancti, quae fuit fundata anno 1578, tempore pestis, in qua sunt ascripti circiter 30 confratres et duo magistri, qui in praesenti sunt Marcus Simon, alter vero non fuit electus; et eliguntur die festo dicti sancti, 17 augusti.

Habet annui redditus circiter ducatos viginti quatuor.

Fuit inventus cappellanus dictae ecclesiae fr. Salvator Graecus, ordinis carmelitani, rheginensis, regens in suo conventu existente in dicta terra Mottae et tenetur dictus cappellanus celebrare singulis quibusque diebus festivis et dominicis necnon et die Mercurii et die Veneris.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua patena et cop-pa d'argento dorata. Uno corporale lavorato d'oro. Un avantialtare di velluto cremesino con sue francie di seta cremesina et oro. Uno camiso et un amitto. /294v/ Una stola di velluto pardiglio. Uno manipolo di damasco cambiante bianco. Una tovaglia di cambra lavorata tutta attorno di lavoro d'oro, largo quattro dita. Un'altra tovaglia lavorata di seta cremesina. Doi altri tovaglie ordinarie. Un'altra tovaglia lavorata di cremesino. Un'altra tovaglia lavorata del medesimo. Un stendardo di damasco verde et giallo cambiante con un'asta di croce dorata in cima. Un'imagine di s. Rocco in legno relevato dorato. Un crocifisso con sua croce dorata et pallio di terzanello verde dorato. Una coltra di terzanello verde et rosso diero all'imagine di s. Rocco. Un'icona in tavola di s. Vito et ss. Cosma et Damiano. Un'icona della Madonna dell'Idria in tavola. Doi centi di velluto verde. Un cuginetto di velluto torchino. Quattro candelieri di legno. Doi blandonieri. Una campanella picciola. Una cascietta. Doi campane in campanile. /295r/

Visitatio ecclesiae S. Mariae della Gratia.

Praeterea visitavit ecclesiam S. Mariae della Gratia, confraternitatem sub eadem invocatione, in qua est cappellanus pr. Aloisius Triolo, qui tenetln- celebrare diebus dominicis et festivis, necnon die Mercurii et sabathi, pro eleemosina ducatorum duodecim ei tradita per magistros dictae confraternitatis, recollectorum ex piis fidelium eleemosinis.

Et fuerunt inventa in dicta ecclesia iocalia infrascripta: un avantialtare di raso torchino et zallo quartiato. Un altro avantialtare di velluto nero vecchio. Una casupra di velluto rosso con sua colonna di tela d'oro. Una stola di velluto rosso lavorata. Manipoli doi di damasco rosso alla greca. Un amitto. Un camiso. Una casupra et stola di raso torchino con sua colonna di velluto negro. Un'altra casupra di velluto verde. Doi calici et una patena con sue coppe d'argento dorate. Una tovaglia lavorata di seta cremesina. Nove tovaglie. Un cosinetto di tela lavorato di seta verde. Un pallio di crocifisso di velluto cremesino con sue francie d'oro. Un altro pallio per l'altro crocifisso, con sue frangie di raso rosso. Doi candelieri d'ottone. Doi angeletti dorati di legno. Doi altri candelieri di legno dorati. Doi altri angeletti piccini dorati. Doi altri candelieri di legno piccoli. Doi blandonieri. Uno paro di ampulletti. Uno epistolario greco. Un'imagine della Madonna di mistura dorata, dentro un tabernaculo di legno dorato. Un crocifisso con sua croce, lavorata et dorata, dentro un tabernaculo di legno pinto. Un altro crocifisso picciolo. /296r/ Una Madonna della Gratia vecchio. Un'altra imagine della Madonna antica. Un s. Francesco di Paula di menzo relevo. Un'icona di s. Placido in tavola. Un altro ritratto di san Placido pat picinino. Doi campane in campanile. Un stendardo grande di damasco bianco dorato con l'imagine della Madonna della Gratia con sua asta porno et croce dorata. Un'altra crocetta dorata con suo pallietto di seta verde et rosso.

Visitatio ecclesiae S. Salvatoris.

Deinde visitavit ecclesiam S. Salvatoris, confraternitatis, in qua est cappellanus pr. Paulus Puglisi, qui tenetur celebrare diebus dominicis et festivis necnon diebus Mercurii et sabathi.

Fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: doi calici con doi patene et sue

coppe dorati. /296v/ Doi palle lavorate di seta torchina et cremesina. Una casupra et stola et manipolo di velluto rosso piano et doi manipoli alla greca con la colonna di detta casupra di velluto bianco. Un'altra casupra di damasco giallo. Una stola di damasco torchino. Uno camiso et un amitto. Un avantialtare di damasco verde et rosso con sue francie del medesimo. Un altro avantialtare di terzanello bianco et verde. Una tovaglia lavorata di cremesino. Un altro avantialtare di tela pinto. Nove tovaglie. Un pallio di damasco bianco. Un pallio per il crocifisso di damasco rosso. Un'imagine di legno dorata del Salvatore con suo sopracielo dorato. Un crocifisso grande con sua croce dorata et intagliata. Un altro crocifisso piu piccolo di legno. /297r/ Doi blandonieri di legno lavorati. Uno stendardo di damasco cremesino lavorato d'oro. Un crocifisso in menzo la chiesa. Doi campane in campanile. Una campanella sopra l'altare. Una croce con il porno dorato.

Visitatio ecclesiae S. Luciae.

Deinde visitavit ecclesiam confraternitatis S. Luciae, in qua est cappellanus pr. Liberius Azzari, latinus.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: un calice con sua patena et coppa d'argento dorato. Una casupra di damasco con sua croce figurato zallo et verde. Un avantialtare di terzanello verde et zallo. Doi manipoli turchini alla greca di raso rosso. Un altro avantialtare di raso verde et rosso. Uno camiso et un amitto. Una tovaglia lavorata di cremesino. /297v/ Undeci tovaglie ordinarie. Doi coginetti a rete. Un'imagine di s. Lucia di legname dorata con suo tabernaculo et sopracielo dorato. Un crocifisso con sua croce intagliata dorata. Un pallio di velluto rosso lavorato. Un confalone con il suo pallio di velluto nero vecchio. Un crocifissetto picciolo della chiesa di s. Antonino con la sua spalliera di damasco paonazzo. Uno stendardo di damasco turchino con sua asta et croce dorata. Doi blandonieri. Una campana grande in campanile. Una campana picciola sopra l'altare maggiore. /298r/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Die 27 mensis iulii 1595, ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, visitationem prosequendo, accessit ad ecclesiam S. Nicolai *de ditta terra,* in qua est benefitiatus pr. Liberius Azzara, cuius redditus annui important summam ducatorum 35 ex fructibus duor^{m}n petiorum terrae existentium unum *in contrada vocata Puzzo, limite glIwreai del defunto Mecofora,* et alterum *in contrada Ureni limite con li terri dotali di Cola Fidenco et* GianDominico *Cinneri.*

Et tenetur praedictus beneficialis celebrare in dicta ecclesia quatuor missas, qualibet hebdomada. Et quia ecclesia habet tectum semidirutum et collapsum, propterea *mandavit S. R. D. quod, infra terminum mensium trium, restaurare debeat conforme restante dicti tecti, sub poenaamissionis fructuum unius anni.*

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: un calice con sua patena et coppa d'argento. *Qui quidem calix et patena, stante quod inventa fuerunt non deaurata, propterea fuit mandatum quod deaurentur. Item,* una casupra di damasco zallo con sua croce dorata. *Item,* una stola nera di zambellotto. Uno manipolo di damasco rosso. *Et fuit mandatum quod fiat una stola et unum manipulum*

conformia planetae. Un avantialtare di damasco zallo simile alla casupra con suoi lavori di velluto morato. Uno camiso et un'amitto. Un corporale con sue groppe bianche. Un fazzoletto per sopra l'ampulletti lavorato di seta rossa. Un purificatori grandi. Un messale romano. Un altaretto portatile. Una tovaglia lavorata di seta rossa. Cinque tovaglie ordinarie. Un'icona della Madonna et diversi altri figuri /299r/ con lavori dorati. Un'icona di santo Nicola. Una campanella picciola sopra l'altare. Doi candelieri di legno. Doi campane in campanile.

Fuit mandatum quod apponatur crux in medio altaris et una tabella cum pagina appelata di gloria *et altera cum commemoratione s. Nicolai et oratione.*

Et quia fuit inventum in eadem ecclesia quoddam monumentum marmoreum, alto loco repositum, *propterea fuit mandatum quod, infra terminum mensium trium, admovere debeant ossa a dicto monumento et sepel[l]iri in terra, prope dictum monumentum.*

Visitatio ecclesiae S. Antonii.

Eodem die visitavit ecclesiam S. Antonii, beneficium simplex, cuius beneficiarius est pr. Marius Antonius Sorgonà. Habet redditus annuos /299v/ ducatorum decem et octo in circa, ex fructibus quorundam petiorum terrae existentium in diversis locis, cum onere celebrandi missam singulis diebus festivis et dominicis.

Et fuerunt inventaiocalia infrascripta: uno calice con sua patena et coppa d'argento. Un altaretto portatile. Una palla lavorata di seta rossa. Un corporale. Una pianeta di damasco bianco verde et zallo con sua croce di velluto verde. Una stola rappezzata di diversi colori. Doi manipoli alla greca di velluto torchino. Un camiso et un amitto. Un avantialtare di corame con l'imagine di s. Antonio. Tre libri greci. Tre tovaglie. Un cosinello di tela lavorato di seta verde. Doi candelieri di legno. Un'icona della Madonna con sant'Antonio.

/300r/ Fuit mandatum quod apponatur una crux in medio altaris deaurata et quod fiat una burza pro corporalibus. Una campana mezzana sopra la porta di detta chiesa.

Visitatio ecclesiae S. Spiritus.

Deinde visitavit ecclesiam S. Spiritus, intus dictam terram, benefitium simplex, cuius beneficiatus est pr. Angelus Vacalepri. Habet redditus ducatorum octo.

Fuerunt inventa iocalia infrascripta: un calice con sua patena et coppa d'argento dorata. Una casupra di tiletta di seta con sua croce di velluto di Catanzaro lestiata. Una stola di raso gialla. Doi manipoli alla greca di damasco cambiante. Un avantialtare di raso giallo. Un camiso et un amitto. /300v/ Quattro tovaglie. Tre libri greci. Un candeliere di rame et uno di legno. Doi blandonieri. Un'icona dello Spirito Santo. Un'icona della Madonna. Una croce di legno. Doi campane in campanile.

Visitatio ecclesiae S. Iohannis Theologi.

Deinde visitavit ecclesiam S. Iohannis Theologi, a qua est denominata terra Mottae. Et est abbatia ruralis, prope eandem terram, cuius est beneficiatus ill. mus d.nus Petrus Antonius Caracciolo; et habet redditus annuos ducatorum tri-

centorum de afficto. Hodie vero est conductor Thomas Oliva, habitator dictae terrae. Et tenetur d.nus abbas detinere in dicta ecclesia cappellanum, cum onere celebrandi missam omnibus diebus /301r/ festivis et dominicis et praeterea die-bus Mercurii et Veneris, sicut de praesenti fuit inventus pr. Dominicus Zumbo, cum supradicto onere.

Et fuerunt inventa in dicta ecclesia iocalia infrascripta: uno calice con la coppa et patena d'argento dorato. Un'imagine di S. Giovanni di relevo, marmorea, dentro a un tabemaculo di legname. Una campana in campanile. Un'altra campana in campanile rotta. Tre tovaglie sopra l'altare maggiore. Uno camiso et un amitto di tila bianca. Un paro di corporali. Doi manipoli di tila pinta con croce di raso verde vecchi. Una stola di terzanello scangiante con la croce negra vecchia. Una casupra di terzanello giallo con la croce di velluto vecchio. Un avantialtare di damasco cremesino arborato vecchio. /301v/ Uno paro di ampulletti di stagno. Un candeliero di legno grande seu blandoniere. Doi candelieri di legno sopra l'altare. Una campana sopra l'altare grandotta. Un crocifisso sollevato di mestura sopra il tabernaculo di s. Giovanni.

Et licet in dicta ecclesia fuissent multi libri, ut invenitur adnotatum in aliis visitationibus antiquis, hodie tamen non fuerunt inventi nisi infrascripti, aliis vetustate forte corrosis: Un Evangeliario; un Antolochio; uno Sticcherario; uno Profetico; un Pezzo di Minio vecchio; un Topico; un Condacario et Epistolario; un Evangelist ario.

Et quia omnia praedicta iocalia sunt vetustate corrosa, ipsaque ecclesia indiget reparatione, propterea S. R. D. /302r/ *mandavit expendi ducatos centum pro iocalibus et reparatione dictae ecclesiae in hunt modum: ducatos 50 in men-se octobris proxime sequentis 1595, 25 in altero octobris 1596 et alios 25 ducatos, ad complimentum ducatorum centum, in alio octobri 1597.*

Ex quia quidem petunia mandavit S. R. D. ante omnia confici debere una planeta cum sua stola et manipolo, unum antialtare cum duobus pulvinalibus de damasco albo, una alba de tela, unum messale romanum, corporalia, purificatoria, aliaque necessaria pro missa celebranda; et de restante refici et reparari debere dicta ecclesia. Totamque dictam pecuniam expendi debere per manus rev.di protopapae et vicevicarii dictae terrae, cum interventu procuratoris dicti d:ni abbatis seu affictatoris dictae abbatiae.

Et fuit ordinatum praesens mandatum intimari /302v/ debere ditto Thomae Oliva, quod, sub poena excomunicationis, debeat illud ad unguem adimplere pecuniamque praedictam suo debito tempore depositare penes dittos rev.os protopapam et vicevicarium, de introitibus et redditibus dictae abbatiae.

Die 28 mensis iulii 1595

Supradictus Thomas Oliva fuit vocatus coram ill.mo et rev.mo d.no Archieleiscopo rhegino et, de eius ordine, fuit illi intimatum supradictum mandaturn et lectum de verbo ad verbum et tradita ei coppa.

Visitatio <ecclesiae> S. Petri de Sarto.

Postea accessit ad ecclesiam S. Petri de Sarto, in territorio dictae terrae Mottae, ab eaque distantem per duo miliaria. Beneficium simplex de mensa, cuius hodie est beneficiarius cl. Pompeius Parisius. Habet redditus ducatos cen-

turn. /303r/ Et post mortem dicti de Parisio est unitum seminario civitatis Rhegii.

Fuerunt in dicta ecclesia inventa iocalia infrascripta: *in primis*, un'icona di santo Petro in tila nova. Una campana in campanile. Un crocifissetto piccolino sopra l'altare.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Leandro.

Praeterea visitavit ecclesiam sub titulo S. Mariae de Leandro, in territorio eiusdem terrae, ab eaque distans per duo miliaria. Et est in magna devotione, ad quam solent concurrere plus quam quinque millia hominum in die sollemnitatis eiusdem ecclesiae, quae celebratur die 15 mensis augusti.

Fueruntque in ea inventa iocalia infrascripta: uno calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Un pictavio seu corporale lavorato di seta rossa et zalla. /303v/ Doi palle, una lavorata di seta rossa et l'altra di seta gialla. Una ca-supra di broccatello con sua croce figurata vecchia. Una casupra di fostano di seta lestiata rossa verde et bianca. Una casupra di tila con sua croce di cordella di seta vecchia. Un avantialtare di terzanello rosso et zallo et torchino. Un altro avantialtare di tila pinta negra et bianca, con sue frangie gialle et torchine et croce zalla. Un avantialtare di tiletta torchina lestiata con suo Giesii in menzo vecchio. Un avantialtare di corame con la Madonna in menzo. Uno stendardo di damasco incamato con l'imagine della Madonna. Una tovaglia grande lavorata di seta rossa et bianca. .Un'altra tovaglia piit piccola lavorata del medesimo. /304r/ Una tovaglia di seta piccola lavorata di seta zalla rossa et verde. Una tovaglia cottonina vecchia. Un'altra tovaglia cottonina vecchia. Quattro tovaglie ordinarie. Sette altre tovaglie vecchie. Una stola et manipolo di tiletta di seta lestiata rossa verde et zalla. Una stola vecchia di seta morata et oro. Doi manipoli di velluto rosso alla greca. Doi cosinelli di Pilo a rete. Doi cosinelli di tila lavorati di seta rossa et torchino. Doi cosinelli di corame. Un'alba. Un'altra alba. Un amitto. Doi scuffle d'oro. /304v/ Cinque vermi d'argento. Un anello d'argento. Quattro stracchi di nacchari. Doi centuri con doi fibbie d'argento in una. Un'altra patena d'argento. Un calice con due patene d'argento. Un poco di seta.

Quae quidem iocalia fuerunt consignata pr. Petro Lazzani, mag. dictae ecclesiae.

Fuit mandatum quod de dicto calice stamneo fiant quatuor ampullae stamneae pro missa. Item, quod ematur unum messale romanum. Item, quod destruantur tria altaria, duo intus dictam ecclesiam et unum extra.

Et quia S. R. D. fuit informata quod aliqui, absque necessitate et devotione, pernoctare solent intus dictam ecclesiam, propterea mandavit nemo audeat, de coetero, in ea pernoctare nisi /305r/ ex causa devotionis. Et its tantum conceditur qui sunt actu infirmi, coeteris vero prohibetur ne possint in ea percnoctare; et hoc sub poena excomunicationis.

Et quia in dicta ecclesia fuit inventus sacristanus fr. Paulus Condemi, Ordinis s. Basilii, de terra Mottae, subdiaconus, sine licentia sui superioris, propterea *fuit ei mandatum quod. infra terminum mensis unius, procurare debeat licentiam sui superioris illamque nobis praesentare, secus contra eum procedetur.*

Supradictis magistris S. Mariae de Leandro ac coeteris confraternitatibus: S. Salvatoris, S. Mariae Gratiarum, ac S. Luciae ac omnibus aliis ecclesiarum ma-

gistris, traditae ac notificatae fuerunt constitutiones et capitula quae omnino servare debeant ac etiam sodalitati Doctrinae Christianae ut, tam in spiritualibus quam etiam in elee/305v/mosinarum distributione, se regant[a] ut supra fuit man-datum folio ... in visitatione Scyllae ac terrae Fluminis Morum in hac nostra generali visitatione.

Visitatio ecclesiae Sanctorum Trium Puerorum.

Et regrediens a dicta ecclesia S. Mariae de Leandro visitavit ecclesiam sanctorum Trium Puerorum, quam invenit dirutam sine tecto, cuius beneficiarius est cl. Dominicus Crepisiti et habet redditus ducatorum triginta. Propterea *fuit mandatum et intimatum pr. Nicolao Antonino Marrari, procurators dicti beneficiarii, quod de introitibus dictae ecclesiae illam reparare et cohoperire debeat, expendendo pro praesenti anno, in proximo mense septembris, ducatos quindecim et pro complemento dictae fabricae expendere debeat totum id quod fuerit /306r/ necessarium in sequenti anno mense septembris 1596. Et hoc sub poena privationis omnium fructuum, quoadusque dicta ecclesia ,,00periatur.*

Et cum S. R. D. fuerit informata quod ecclesia S. Philippi nuncupata de Iriti, abbatia ruralis in territorio dictae terrae Mottae, fuisset combusta anno praeterito in mense septembris; et quod eius rev.dus abbas et beneficiarius Iulius Caesar Minutuli habet de dicta ecclesia introitus annui redditus ducatorum ducentum, propterea *mandavit procuratori dicti rev.di abbatis quod, infra terminum mensium quatuor, illam restaurare et reficere deb eat, sub poena privationis fructuum unius anni. Et fuit intimatum praesens mandatum loanni Vincentio Foti, procuratori dicti rev. di abbatis hodie, die 23 Augusti 1595, per me no tarium.*

Notarius Aurelius, actuarius.

In qua quidem ecclesia fuit inventus cappellanus pr. Salvus Squillaci qui asseruit celebravisse ac celebrare in ecclesia S. Michaelis, huius terrae Mottae, missas quas tenebatur celebrare[b] /306v/ in dicta ecclesia S. Philippi: diebus festivis et dominicis.

Qui praesentavit iocalia infrascripta dictae ecclesiae: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Una borsa di damasco leonato con un corporale et due palle. Una casupra di raso leonato con sua croce figurata vecchia. Un'alba et amitto. Una stola di seta. zalla. Doi manipoli di seta zalla alla greca. Una tovaglia.

Coetera iocalia dixit esse in civitate Rhegii, de ordine dicti rev.di abbatis. Item, habet dicta ecclesia unam campanam rotulorum 25, quam dixit esse in posse lohannis Vincentii Foti, procuratoris. /3070

Visitatio ecclesiae S. Antonii, abbatiae ruralis.

Praeterea recedendo a dicta terra Mottae, hodie die 27 mensis iulii 1595, versus terram Montis Belli, in medio itineris visitavit ecclesiam S. Antonii, abba-

(a) Nel Ms.: se regunt.

(b) Al margine del foglio c'e la seguente annotazione: "Ostendit bullas ss.mi d.ni nostri Gregorii XIII, f.r., expeditas anno 1569, 5 mensis Maii, et obtinuit praesignationem factam ab Aurelio Saviniano, clerico Bononiensi. Quae abbatia obtinuerat in commendam et vacat in bullis praedictis. Abbatia seu Monasterium S. Benedicti, sine cura. Et est solita commendari".

tia ruralis, in qua est abbas et beneficiarius praedictus Iulius Caesar Minutulia.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: uno calice di stagno quale fu rotto et s'ordin6 se ne facessero ampulletti con la patena. Un amitto rotto. Una stola di bambacina torchina. Doi manipoli alla greca di terzanello leonato. Un altaretto. Una campana in campanile.

Et quia ecclesia ipsa est penitus derelicta sine portis /307v/ atque ornamentis, cum pauca supradicta iocalia neque in ea fuerint inventa sed nobis tan-turn ostensa in terra Mottae, propterea S. R. D. *mandavit quod conficiantur portae, ipsaque ecclesia munda atque debitis iocalibus ornata manu teneatur solitaeque missae celebrentur,* stante quod dicta ecclesia est satis commoda atque etiam necessaria pro pastoribus et agricolis circumquaque inhabitantibus eiusque rev. dus abbas consequatur ex introitibus et redditibus illius ducatos annuos centum. Idcirco *fuit mandatum quod in supradictis iocalibus ecclesiaeque refectioni debeant expendi ducatos triginta hoc modo: quindecim in proximo sequenti mense octobris 1595 et aliis quindecim in sequenti mense octobris 1596.*

Die ...

Supradictum mandatum fuit intimatum Ioanni Vincentio Foti, procuratori dicti rev.di d.ni abbatis Caesaris Minutuli, *eidemque mandatum sub /308r/ poena excomunicationis, quod supradictos ducatos triginta de fructibus et introitibus dictae abbatiae, expendere debeat eo modo et forma quo supra dispositum est, dictarumque expensarum faciendarum listam consignare teneatur S. ill.mae et rev. mae Dominationi.*

Die 9 mensis Aprilis 1596, supradictus abbas Iulis Caesar Minutuli, adimplendo mandatum visitationis, post reparationem ecclesiarum S. Philippi de Hyeriti et S. Antonii, consignavit infrascripta iogalia praedictis ecct.es its Ioanni Vincentio Foti conductori seu affittatdri praedicti beneficii: *in primis,* un calice con la coppa d'argento dorato con la sua patena d'argento. Una borza con doi corporali et palli. Una pianeta di sita con dui facci, una focata et bianca et l'altra morata con trinette d'argento falso con la sua stola et manipolo della medesima fattura. Un'altra pianeta vecchia di terzanello leonato con la sua croce ricamata con personaggi. Una stola di fostaino giallo. Un'altra stola di terzanello morato novo foderata di tila rossa et un manipolo del medesimo. Dui camisi, uno novo et un'usato, con li soi amitti. Tre tovaglie nove, con li suoi frangi bianchi atorno, li doi di tila sottile et l'altra pitt ferma grande. Tre tovaglie della medesima grandezza usate, doi con frenci di capicciola bardiglia et l'altra senza. Un cingolo novo di fib bianco. Setti purificatori, doi novi e cinque usati. Un avantialtare novo di damasco lavorato carmesino et bianco con la sua frencia a tomb bianca et rossa foderata di tila rossa. Un fazzoletto di tila lavorato di seta torchina per sopra calice. Doi candelieri novi di legno pinti per l'altare et un altro grande per la torcia. Una cascia nova dove stanno li sopradetti giocali con la chiave. Una scatola con doi ampulletti di vetro. Una campana di 25 rotola in circa in la chiesa di S. Filippo. Un'altra campana del medesimo peso nella chiesa di S. Antonio.

(a) A fianco viene annotato: "Est de iure patronatus familiae de Minutuli, ostendit litteras rev.mi de Fosso, expeditas anno 1564, III Ind. die 7 Iunii, et fuit praesentatus a Barone Mottae eiusque patre".

2. Vicariato di Montebello.

/308v/ Visitatio terrae Montisbelli.

Die 27 mensis iulii 1595 idem ill.mus et rev.mus d.nus Annibal de Afflittis, archiepiscopus rheginus, peracta visitatione terrae Mottae Sancti Iohannis atque ecclesiarum territorii eiusdem, accessit ad terram Montis Belli ubi honorifice receptus; secundum ritum Pontificalis Romani, se contulit ad ecclesiam parochialem et maiorem dictae terrae ubi, facta oratione ac data populo benedictione manifestatisque per eundem rev.mum Dominum adventus sui causis, cum iam sero esset factum, domum, sibi hospitii causa parat am, adivit.

Die 28 eiusdem.

Praedictus ill.mus et rev.mus Dominus accedens ad supradictam ecclesiam maiorem sub titulo S. Mariae Praesentationis, protopapatum, factaque ibi oratione primum pubblicare fecit edictum suprapositum folio ...

/309r/ Deinde ipse rev.mus Dominus missam celebravit, postquam statim fecit absolutionem fidelium defunctorum, secundum ritum Pontificalis; eaque absoluta visitavit ss.mum Eucharistiae Sacr. quod invenit repositum intus tabernaculum ligneum deauratum, super altare maiore positum, in quadam parva pixide argentea. Et in quadam alia capsula lignea corporale, in utraque bene adaptato, et super altare portatile super quo est etiam corporale; et *hut mandatum quod quoties ad infirmos defertur ss.mum Eucharistiae Sacr. semper relinquatur una ex dictis bussolis pro continuo deposito et quod Sacrarnentum mutari debeat octava quaque die.*

Deinde volens visitare fontem baptismalem non invenit nisi quoddam sacrarium. Et protopapae *mandavit erigere debere fontem baptismalem, prope portam maiorem a parte sinistra, et hoc infra terminum mensium duorum.*

/309v/ Postea visitavit sacra olea quae invenit reposita in quadam fenestrella, prope portam maiorem, a parte dextera, in tribus ampullis de stamneo intus quamdam capsulam ligneam;et quia in eadem capsula cunt duo paria ampullarum, alterum cum orifitiis latis,alterum vero orificiis angustis, propterea *man-davit quod dictum par cum orifitiis angustis non deserviat nisi ad deferendum sacra olea a nostra civitate Rhegii in hebdomada sancta, altero vero utantur in administratione sacramentorum. Et cum Eons erit erectus dicta olea transferantur ad aliam fenestrellam quae est in parte sinistra dictae portae maioris.*

Postea visitavit iugalia dictae ecclesiae et fuerunt inventa infrascripta: una cascia di longhezza di palmi 47. Una casupra di raso paonazzo. Un avantialtare di tila con la croce turchina. *Item,* una tovaglia lavorata di seta nera di mezza canna. /310r/ Un'altra tovaglia di seta semplice con le liste torchine. Doi para di manipoli, l'uno verde et l'altro nero di velluto, l'uno l'altro di raso. Un amitto verde. Doi altri cogiuti in una, quali doi son[g] di longhezza d'una canna et stanno sopra il crocifisso. *Item,* una cascia di longhezza da palmi tre nella quale si tenghono i libri. Un avantialtare di tila pinta. Un altro avantialtare di tila con la croce torchina. Doi tovaglie cositi in una, lavorati di filo giallo delli stretti. *Item,* uno paro di candelieri dorati. Doi altri para di candelieri semplici di legno. Un altro paro di candelieri dorati con l'angeletti. Un incensieri. Un altro avantialtare di coro arborato. /310v/ Tre tovaglie quali stanno sopra l'altare maggio-

ri, doi lestiati con filo torchino, l'altra lavorata con fib bianco. *Item,* un'altra casupra di damasco arborato. *Item,* un camiso. Una stola del medesimo colore. Un'altra stola rossa di raso. Quattro corporali. Doi spalliere di seta bianca. La tila per un amitto con sue cordelli. Un cordone. Un altro paro di manipoli di raso paonazzo vecchi. Un altro manipolo delli longhi di colore paonazzo. Un altro amitto di torchino vecchio. Una croce dorata. Doi ampulluzze. Un calice dorato con sua patena. Un altro calice di stagno con sua patena. /311r/ Una tovaglia di seta bianca con li suoi pizzilli di seta bianca et rossa. Un velo bianco di lunghezza di palme otto, the 6 di seta bianca, quale si porta con la croce. *Item,* una spalliera di seta listiata di seta rossa. Tre vasi nelli quali si tiene il ss.mo Sacramento con Toro veste di peltro.

Quae supradicta bona consignata fuerunt supradicto pr. Berardino Drano, protopapa.

Inventario delli libri.

Doi Evangeliarii. Doi Epistolarii. Doi psalterii. Doi Triodi. Doi Anastasimi. Doi Ordinarii seu Tipici. Doi Un exquoloi. /311v/ Un Missale. Un Sticcherario. Un Profetico. Un Anaparsamari. Un Sacramentale. Un Ditterario. Un Paramonari. Un Santo Politi. Un Tetraximo. Doi Coroi. Un Triodi. Un pezzo di Minio. Uno Trivangelo.

Visitatio presbiterorum ac clericorum.

Eodem die fuerunt, per dictum ill.mum Dominum, visitati et examinati omnes infrascripti presbiteri et clerici dictae terrae Montis Belli. Et fuerunt inventi prout infra adnotatur. In primis:

Pr. Bernardus Drarro, protopapa, annorum 60, viduus, habet duos filios. Ostendit litteras ordinum et dicti beneficii protopapatus quod habet redditus annuos ducatorum 15. Scit legere et scribere graece et habet principalem curam animarum.

Pr. Augustinus Romeus, dictereus, habet beneficium parochialem cum cura animarum. Annorum 38, viduus, habet duos filios. Eius beneficium habet annuos redditus ducatorum 15. Scit legere et scribere graece et ostendit litteras ordinum et bullam dicti beneficii.

Pr. Herculus Foti, annorum 35. Habet uxorem et quatuor filios. Scit pa-rum legere et scribere graece tantum; nescit rudimenta fidei. Fuit suspensus a celebratione missarum, donec aliter fuerit provisum per S. R. D.

/312r/ Diac. Natalis Provenzanus, annorum 26. Habet uxorem. Scit legere et scribere latine et graece. Ostendit litteras ordinum.

Cl. Vincentius di Amico, ad praesens vicevicarius, annorum 40, in minoribus ordinibus constitutus. Habet benefitium s. Antonii de Monte Bello annui redditus ducatorum sex, cum onere celebrandi diebus dominicis et festivis. Ostendit litteras ordinum et dicti benefitii. Scit legere et scribere graece et latine. Habet uxorem et quatuor filios.

Cl. Anillus Macruleus, in minoribus ordinibus constitutus, annorum 30.

Scit parum scribere et legere competenter, ignorat rudimenta fidei. Ostendit litteras quatuor minorum. Non habet uxorem.

Cl. Ioannes Paparonus, promotus ad quatuor minores ordines anno 1584, ostendit litteras minorum ordinum tantum et docuit per testes de prima tonsura. Scit parum legere, ignorat rudimenta fidei. Habet uxorem et duos filios.

/313r/ Cl. Despoti Scordino, ad quatuor ordines constitutus, annorum 18. Habet uxorem. Non est beneficiatus. Scit legere, parum scribere.

Cl. Dominicus Cillia, ordinatus ad quatuor minores ordines anno 1584, annorum 22. Habet uxorem et filium. Caret benefitio et licet non constet ex literis nisi di quatuor minoribus, docuit tantum per testes.

Cl. Marcus Antonius CalabrO, ostendit litteras in quibus fuit ordinatus ad primam tonsuram. Non habet uxorem. Est annorum 25. Scit legere et scribere latine et scit rudimenta fidei. Intendit promoveri ad ritum latinum.

Cl. Nicolaus Romeus, annorum 25. Scit parum legere. Nescit rudimenta fidei. Habet uxorem sine filiis.

Cl. Marcus Mamino ostendit litteras quatuor ordinum, annorum 20. Ha-bet uxorem sine filiis. Sine benefitio. Scit tantum legere graece. Nescit rudimenta fidei. Ostendit tantum litteras primae tonsurae, licet ipse dicat fuisse prom 'tus ad reliquos.

/313v/ Cl. Dosius Zucca ostendit litteras primae tonsurae, annorum 25. Habet uxorem et filium. Non habet benefitium. Scit legere tantum.

Cl. Monte Romeo, ostendit litteras quatuor ordinum, annorum 30. Ha-bet uxorem sine filiis et sine benefitio. Scit tantum legere, nescit rudimenta fidei.

Cl. Nicolaus Drano, ostendit litteras quatuor ordinum, annorum 28. Ha-bet uxorem et ftliam sine beneficio. Scit tantum legere graece. Nescit rudimenta fidei.

Cl. Antonius Mangraviti, annorum 40, habet uxorem et tres filios et benefitium in territorio di Bon ... Non ostendit litteras quatuor ordinum. Scit legere et scribere latine.

CI. Thomas Licordari habet quatuor ordines, annorum 50. Habet uxorem et tres filios. Non habet beneficium. Abest.

Omnes supradicti clerici fuerunt adscripti servitio parochialis ecclesiae S. Mariae de Praesentatione huius terrae Montisbelli.

Instructiones pro clero.

/314r/ Mandatur omnibus supradictis, tam presbiteris quam clericis in minoribus constitutes, quod incedere debeant in habitu talari et clericali bireto intus terram et tonsura conveniente , quam innovare debeant saltem decimaquinta die. Quando vero terram egrediuntur, ad eorum possessiones seu iter agendo, nullo rnodo possint portare biretum clericale sed pileum et decentem habitum usque ad genua, ut possint distingui a laicis.

Item, quod nemo audeat incedere in habitu clericali, nisi sit initiatus sal-tern prima tonsura.

Item, mandatur quod nemo presbiterorum audeat ad cartas et taxillos ludere neque etiam huiusmodi ludorum else inspectator, neque arma cuiuscumque generis deferre, sub quolibet praetextu, praeter glaudium unum parvum, absque cuspide.

/314v/ Et supradicta omnia mandantur sub poena carcerationis dierum octo et aliis arbitrio nostro, pro qualibet contraventione.

Mandatur praeterea quod nemo, tam in minoribus quam in maioribus constitutus,sub poena excomunicationis maioris latae sententiae, quemque accusare valeat criminaliter, absque licentia nostra in scriptis obtenta.

Mandatur etiam quod omnes sacerdotes celebrare teneantur saltem semel in hebdomada, et qui praepediti fuerint, legitimo impedimento, ss.mum Eucharistiae Sacr. inter missarum sollemnia sumant; diaconi vero et subdiaconi bis in mense, ii vero qui in minoribus sunt saltem semel in mense. Et omnes, inter missarum sollemnia et saltem diebus dominicis et festivis, [omnes] convenire teneantur in parochiali ecclesia b. Virgini Praesentationis dicata, in choro, ad missas solemniter celebrandas et vesperas decantandas devote.

Annibal, archiepiscopus rheginus.

/315r/ Instructiones generales.

Mandatur omnibus, cuiuscumque gradus et conditionis, quod nemo audeat ecclesias aedificare de novo, neque in veteribus nova altaria erigere seu destruere, neque etiam aliquid de novo facere in dictis ecclesiis, absque nostra in scriptis licentia.

Item, mandatur sub poena excomunicationis et aliis arbitrio nostro reservatis, omnibus et quibuscumque clericis, magistris confraternitatum, confratribus, aliisque cuiuscumque gradus et condidionis, quod in festis et solemnitatibus quarumcumque ecclesiarum, etiam in die Iovis sancti, <non audeant> caenas pa-rare nec dulciaria seu collationes et potationes ex vino distribuere, in dictis ecclesiis eorumque coemeteriis seu convicinis locis earundem ecclesiarum, neque alibi ex eleemosinis ecclesiarum, nisi de nostra licentia.

Item, quod omnes ecclesiae, etiam in eorum festivitatibus, claudi debean'air ante horam unam noctis.

/315v/ Item, quod omnes sodalitates ac confraternitatum magistri huius terrae Montisbelli regi regulari ac vivere debeant instructionibus sibi traditis, nihil ex illis mutando, detrahendo vel addendo, et praesertim quod in die Iovis sancti non audeant colationes facere nec pedes alter alterutrum abluere.

Item, mandatur omnibus cappellanis et clericis, magistris et rectoribus cu-ram ecclesiarum habentibus, quod in quolibet altare apponi faciant unam crucem deauratam vel saltem depictam, necnon et tabellam in qua sint adnotatae missae quae ibi celebrari debeant, qua die et nomen defuncti legatarii, necnon et aliam tabellam in qua sint adnotata antiphona, versus et oratio illius sancti cui est altare dicatum. Et praedictas ecclesias detinere habeant semper mundas et omatas, mutantes tobaleas saltem singulis mensibus ac etiam mundantes candelabra et lampadas.

Annibal, archiepiscopus rheginus.

/316r/ Instructiones pro vicevicario.

Mandatur rev.do vicevicario quod penes se retineat librum in quo transcribere teneatur omnes ordinationes, mandata, decreta, edicta, atque etiam literas sibi directas, tam per nos quam etiam per quemcumque officialem archiepiscopalis curiae rheginae, et specialiter praesentes constitutiones et mandata, cura-

bitque omnia debite executioni demandare et nos de omnibus certiores reddere, omnia sigillatim in praedicto libro adnotando et describendo.

Item, mandatur ut diligenter curet observare facere edictum pro sanctificatione festorum, exequendo poenam trasgredientium, prout in ditto edicto continetur; et de dictis poenis fideliter librum detinere debeat in quo adnotentur personae solventes, poenam, tempus et quantitatem poenarum, in quorum executione nemo alius se intromittat.

Item, quod non permittat quemcumque sacerdotem exterum ab hac nostra dioecesi missam celebrare, tam in /316v/ ecclesiis saecularibus quam regularibus, neque minus etiam si sit saecularis, permittat sacramenta ministrare vel predicare, sine licentia in scriptis obtenta a nob is.

Item, quod neque ipse neque alius possit computa confraternitatum vel aliorum piorum locorum recipere et significatorias facere, sed tempore quo soli-turn est dicta computa reddi, nos certiores faciat ut debite provideatur.

Item, quod non permittat novas ecclesias seu altaria aedificare, neque quidquam novi aedificii fieri, neque oratoria sive heremitoria, etiam si ibi non celebretur, absque nostra licentia in scriptis obtenta.

Item, quod de quibuscumque excessibus et delictis clericorum statim capere teneatur informationes et nos certiores reddere, captasque informationes transmittere, non respiciens personas hominum; et revelationes factas timore excomunicationis clausas et sigillatas, sine retentione alicuius 1317r1 copiae, ad curiam nostram transmittere.

Item, quod teneatur singulis mensibus per literas nos certiores reddere de toto statu ckri et populi et observatione nostrorum mandatorum; quod exequetur inviolabiliter in prima quaque dominica cuiuscumque mensis.

Item, S. R. D. confirmavit in vicevicarium cl. Vincentium de Amico.

Annibal, archiepiscopus rheginus.

/317v/ Instructiones pro protopapa.

Mandatur rev.do protopapae quod in omnibus diebus dominicis et festivis missam sollemnem celebret et inter missarum sollemnia aliquo brevi sermone[a] oàes pascat, instruendo in articulis fidei et divinis praeceptis.

Item, mandatur quod infra tetminum unius mensis perficere faciat confessionalia et illa in magis patentibus locis ecclesiae collocare; domi vero neque ipse neque alii confessions audiat, praeter in casu infirmatatis, ibique confessiones audiendo; si infirmae fuerint mulieres, debeat ipse se collocare ut videatur et non audiatur ab aliis.

Item, mandatur quod statim conficere debeat libros et penes se retinere: unum magnum in quo adnotabit diem, nomina et cognomina contrahentium matrimonia et dispensatorum /318r/ sollemni benedictione in missa, cum adnotatione duorum vel trium testium; alium librum baptizatorum; alium confirmatorum, appositis patrinorum nominibus et parentum; alium librum mortuorum, appositis no mine et cognomine defuncti et loco sepulturae; et alium librum vivorum totius parochiae ac illorum qui in Paschate ss.mum Eucharistiae Sacr. sumunt.Et hoc ut oàes sibi commissas nominatim agnoscat et vocet.

(a) Nel Ms.: sermonis.

Item, quod *bullam* "Coenae *Domini" et casus nobis reservatos, litera clara descriptos seu impressos, affigi faciat in loco pubblico suae ecclesiae et in singulis sermonibus curam ha beat declarandi populo aliquos ex casibus in eis contentis et quanti referat in illos incedere, ad hoc ut discant illos formidare.*

Annibal, archiepiscopus rheginus.

/318v/ Visitatio ecclesiae Sanctae Mariae.

Die 28 eiusdem visitavit praedictus ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus ecclesiam S. Mariae de Laureto, in qua erat confraternitas sub eadem invocatione.

Et ibidem fuerunt inventa iocalia infrascripta: doi campane mezzane, cioe una piu piccola dell'altra. Un'imagine della ss.ma Madonna dello Reto in legno dorato *in qua est tobalea super ipsamet imaginem, intus tabernaculum ligneum. Item*, un crocifisso di relevo della parte sinistra. Una lampada. Un paro di candelieri d'ottone basto. /319r/ *Extat aliud altare in quo est imago depicta eiusdem divae Virginis in tabula.* Una tovaglia picciola con la quale e involtato un calice di stagno con sua patena. Un avantialtare di tila torchesca pinta. Una stola di felaticcio di colore di rose secche. Un camiso. Un corporale lavorato di seta rossa nuovo. Un altro corporale lavorato di seta torchina. Una palla di calice. Una borza lavorata di seta rossa. Una casupra di tila Bianca. Un amitto. Un manipolo nero di terzanello negro. Un pallio sopra il crocifisso di terzanello rosso. /319v/

Eodem die 28 mensis iulii 1595.

Visitatio ecclesiae S. Leonardi.

Deinde visitavit ecclesiam S. Leonardi, confraternitatem, in qua invenit iocalia infrascripta: una casupra di tila con la croce di cordella torchina. Un avantialtare di corame con l'imagine di s. Leonardo in menzo. Un camiso et un amitto. Una stola di tilella pinta. Un manipolo di damasco verde. Sei tovaglie. Un avantialtare di panno di razza. Doi candelieri di legno. Un'imagine di s. Leonardo dentro un tabernaculo di legno. Un crocifisso de mestura dentro un tabernaculo di legno. Un pallio di damasco verde per il crocifisso. Doi campane in campanile. /320r/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Deinde visitavit ecclesiam S. Nicolai, parochialem, in qua est beneficiatus pr. Augustinus Romeus. Non est in ea fons baptismalis neque detinentur sacra olea nec ss.mum Eucharistiae Sacr. et tenetur celebrare singulis festis ed dominicis.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: doi calici d'argento con piedi di rame et sue coppe et patene d'argento dorato. Una casupra di velluto negro con sua croce et passamani di oro vecchio. Un camiso et un amitto. Una stola et manipolo di ciambellotto torchino a onde. Un avantialtare di raso zallo con sue liste verdi. Una tovaglia lavorata di seta carmesina. Cinque altre tovaglie ordinarie. Una stola di raso rosso vecchia con la croce di velluto verdi. Un manipolo di velluto negro. /320v/ Un manipolo di damasco rosso. Un lenzolo per sopra cielo sopra l'altare. Un altaretto portatile. Una croce di legno dorata. Un'icona

di s. Nicola in tavola dorata. Un'altra icona di relevo. Un crocifisso in menzo la chiesa. Una cascia. Un paro di candelieri di legno.. Un discolo. Una campana in campanile et un'altra di rotula circa 30 in Messina, the sta in pegno per la ma-stria.

Et fuit mandatum dicto pr. Augustino, praesenti et audienti, sub poena excomunicationis, quod, infra terminum duorum mensium, illam recuperare teneatur; secus, in casu quod dicta campana amitteretur, teneatur dictus pr. Augustinus de proprio.

Una campanella picciola d'altare. Un paro d'ampulletti di stagno. /321r/ Sei pezzi di libri greci coperti con sue tavole et altri tre discoverti.

Visitatio ecclesiae S. Antonii.

Postea visitavit ecclesiam S. Antonii, beneficium simplex clerici Vincentii de Amico. Habet annuos redditus ducatorum septem et est confraternitas sub eadem invocatione et tenetur celebrare facere diebus dominicis et festivis, ut ad praesens celebrat pr. Hercules Foti, cappellanus dictae ecclesiae.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: un avantialtare di damasco torchino. Una casupra di tila. Un camiso et un amitto. Una stola di tila rossa. Tre tovaglie. Un'imagine di s. Antonio in relevo dentro un tabemaculo di legno dorato. Un confalone. Un crocifisso di mestura con suo pallio di raso rosso. Un'icona con la Madonna s. Antonio et s. Francesco di Paola. Un crocifisso in menzo la chiesa. Una cascietta. Doi campane in campanile. /321v/

Visitatio ecclesiae S. Mariae Gratiarum.

Visitavit ecclesiam S. Mariae Gratiarum, confraternitatem, in qua inventa fuerunt iocalia infrascripta: Una casupra di damasco rosso con sua croce zalla. Un avantialtare di damasco rosso con sua francia bianca et rossa. Un camiso et un amitto. Una stola vecchissima. Un manipolo di raso giallo. Doi para di candelieri di legno d'altare piccoli. Doi para grande. Una casupra di raso giallo. Un'imagine della Madonna il legno dorata dentro una voca di legno mediamente dorato. Un altro camiso. Tre casupre di tila. Un'altra casupra pur di tila. Un amitto. /322r/ Tredici tovaglie. Tre veli. Un altro velo per sopra la Madonna. Doi campane in campanile. Un confalone con la Madonna in un tabernaculo di legno. Un crocifisso con un drappo torchino. Un avantialtare di damasco tor-chino. Un missale. Cinque torcie. Un calice d'argento dorato con sua patena.

Praedictis sodalitatibus S. Mariae Gratiarum, S. Leonardi et S. Antonii ac coeteris ecclesiarum magistris supradictae terrae Montis Belli fuerunt traditae et notificatae constitutiones et capitula quae ornnino servare debent tam in eorum spiritualibus exercitiis quam etiam in eleemosinarum distributione. Ne consumentur in commessationibus et ebrietatibus prout supra fol. ..., in visitatione civitatis Scyllae et Fluminis Morum, fuit mandatum.

3. Vicariato di Pentidattilo.

/322r/ Visitatio terrae Pentidattili.

Die ultima mensis iulii 1595, idem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus rheginus, ubi onorifice fuit receptus per d.num Baronem, sindicos et nobiles dictae terrae. Se contulit ad ecclesiam maiorem, parochialem dictae terrae, sub invocatione s. Petri, ibique facta oratione coram altare ss.mi Sacramenti ac data populo sollemni benedictione ipsemet rev.us d.nus causas sui adventus annunciavit. /322v/ Deinde missam celebravit, eaque absoluta, absolutionem fidelium defunctorum fecit, prout in Pontificali Romano adnotatur. Postea visitavit ss.mum Sacramentum quod invenit repositum super altare maiore, in quodam tabernaculo ligneo deaurato, intus duas pixides argenteas cum una magna in qua defertur ad infirmos et altera parva pro continuo deposito; et quia invenit ss.mum /323r/ Eucharistiae sacr. bene conservatum super altare portatile et corporale tam supradicto altare quam super pixides, *nihil aliud mandavit nisi quod dictum tabernaculum, a parte intus, ornetur circumcirca.* Et quod super *pixide, cum defertur ad infirmos, affixatur velum sericum.*

Quibus peractis se contulit ad hospitium sibi paratum.

Visitatio presbiterorum et clericorum.

De sero autem incumbuit examini personali sacerdotum et clericorum dictae terrae et fuerunt examinati infrascripti:

Pr. Dominicus Cardea, protopapa annorum 31, sine uxore et filiis. Habet beneficium divi Petri, protopapatus dictae terrae Pentidattili, annui redditus ducatorum 30. Ostendit omnes litteras /323v/ ordinum et bullas. Legit bene latine et graece. Optat trasferri ad ritum latinum.

Pr. Dominicus Arabus, annorum 70 in circa, sine uxore, habet filios tres: pr. Martinum annorum 35, Marinam annorum 40, Candelorum annorum 30. Est beneficiatus ecclesiae S. Nicolai, dictereatus et divi Constantini annui redditus in ducatos 20. Ostendit litteras ordinum et bullas dictereatus et benefitii. Scit legere graece. Et fuit suspensus ab administratione omnium sacramentorum eidemque notificatum.

Pr. Michael Miseferi, annorum 50 circiter. Habet uxorem et octo filios: quatuor mares et quatuor feminas. Habet beneficium ecclesiae dictae *lo Salvatore* annui redditus ducatorum quinque. Ostendit litteras ordinum. Scit legere tan-turn graece, nescit scribere, nescit rudimenta fidei et /324r/ propterea fuit suspensus ab administratione omnium sacramentorum atque etiam a celebratione missae; et fuit ei notificatum.

Pr. Ioannes Petrus Danili[a], annorum 40. Habet uxorem et tres filios. Ostendit litteras ordinum. Scit bene legere et scribere graece et latine. Non habet beneficium.

(a) Altra versione: *d'Anile.*

Pr. Martinus Arabo, annorum 35. Habet uxorem et filium. Ostendit litteras ordinum. Scit legere graece et scribere latine, scit parum legere latine et rudimenta fidei.

Diac. Paulus Galifi, annorum 50. Habet uxorem et quinque filios. Ostendit letteras ordinum. Scit parum legere graece.

Cl. Dominicus Squillaci, annorum 30. Habet uxorem et duos filios. Ostendit litteras ordinum quatuor. Scit parum legere et scribere graece, nescit rudimenta fidei.

/324v/ Cl. Bartholomeus Marcea, annorum 37. Non habet uxorem neque filios. Fuit promotus ad quatuor ordines die 22 decembris anno 1584; asseruit amisisse litteras ordinum, docuit per testes fuisse promotus. Nescit legere bene, scribere ac rudimenta fidei ignorat. *Fuit mandatum quod infra terminum unius mensis ostendat litteras ordinum.*

Cl. Annibal Cancellerius, annorum 22, ostendit litteras 4 ordinum. Scit bene legere et scribere latine et rudimenta fidei. Intendit ordinari ad ritum latinum.

Cl. Antoninus Miseferi. annorum 25. Non habet litteras ordinum 4 minorum, docuit per testes. *Fuit illi mandatum per mensem exhibeat.* Scit legere et scribere. Vult ordinari ad ritum latinum. /325r/

Visitatio ecclesiae S. Petri.

Postea iterum reversa est S.R.D. ad eandem ecclesiam S. Petri. Et post factam orationem visitavit sacra olea quae invenit reposita in quadam capsula lignea, in tribus ampullis stamneis arcti orifitii; et propterea *mandavit confici debere alias tres ampullas largioris orifitii ut possit commodius pollex intingi oleo ad sacramenta ministranda, illasque reponi debere in fenestrella a parte epistolae altaris maioris.*

Et deinde visitavit iocalia et inventa fuerunt infrascripta: una casupra di velluto carmesino. Un avantialtare di damasco zallo arborato. Una casupra di velluto a:angino vecchia. Doi camisi di tela. Sedeci tovaglie. Un paro di manipoli di velluto rosso. Una campanella portatile. /325v/ Tre lanterne. Un incensiero vecchio. Un baldacchino di seta et cocullo. Un crocifisso. Doi para di candelieri di legno. Doi campane in campanile.

Et procedens ad notationem librorum eiusdem ecclesiae invenimus infrascriptos libros:

Sei corpi di libri Mini. Un Anastasimo. Un Psalmista. Doi Epistolari. Doi Triodi. Un Tipico. Un Sticcherario. Un Minio di Pasca. Un Anapassamari. Un Profetico. Doi Evangelistari. /326r/ Un Mitileu. Uno quinterno dove c'e l'officio del Sacramento. Un Messale. Quindici altri pezzi di diversi libri senza principio et fine.

Et quia praedicta iogalia indigent resarciri, propterea *mandavit supradicta duo antialtaria foderari debere et circum circa omari Francis seu passamani, unamque ex albis refici et adaptari debere cum manicis strictis et secundum usum modemiorem.*

Et cum nullus fuisset inventus fons baptismalis, propterea *mandavit S. R. D. praedicto Dominico Cardea, protopapae, quod infra terminum duorum mensium erigi faciat fontem baptismalem magnum in quo conservari faciat aquam*

285

sanctam, oleo sancto mixtam, secundum usum ecclesiae latinae, in quo quidem fonte erigendo /326v/ praedictus protopapa baptizare tantum possit et non alio modo nisi ut hactenus factum est; et hoc sub poena excomunicationis et secundum ritum latinorum. Cumque dictus protopapa maiorem habeas cognitionem linguae latinae quam graecae, mandavit S. R. D. quod ab hint in an tea sacr. baptismi, matrimonii, poenitentiae, extremae unctionis et sacrae Comunionis strare debeat secundum usum et ritum latinorum. Postea fuit iniunctum quod administret graeco ritu et sublata praedicta poena.

Visitatio ss.mi Sacramenti.

Deinde visitavit confraternitatem ss.mi Sacramenti, existentis intus eandem ecclesiam, quam invenit bene fundatam in bulla aggregationis Archiconfraternitatis s. Petri de Urbe, cuius magister et rector, ad praesens, est magnif. Marcellus Mariglianus, sindicus /327r/ dictae terrae, qui exhibuit iogalia dictae confratemitatis infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Una custodia grandi d'argento. Un'altra bussoletta piccola d'argento serve per depositione del ss.mo Sacramento. Un pallio di damasco con le tavole di terzanello. Un crocifisso con suo pallio di terzanello. Un pendone di damasco cremesino et bianco. Un avantialtare di coiro. Doi lenzola, uno a reticelli et l'altro con lavori di filo bianco. Un padaglionetto di tila con francie zalle.

Visistatio ecclesiae parochialis S. Nicolai.

Deinde ecclesiam parochialem S. Nicolai, /327v/ cuius rector est pr. Dominicus Arabus. Habet redditus ducatorum octo quolibet anno et tenetur in ea celebrare diebus dominicis et festis. Et sunt in ea infrascripta iugalia: un calice di stagno con sua patena di stagno. Una casupra di damasco vecchio. Una casupra di tela. Una stola negra. Doi manipoli. Un camiso et un amitto. Un avantialtare di tila bianca. Un quadro della Madonna del Soccorso. Un crocifisso. Una campana in campanile.

Die prima augusti 1595.

Visitatio ecclesiae S. Costantini.

Et prosequendo inceptam visitationem dictae terrae /328r/ accessit ad ecclesiam S. Costantini, quae est gangia cum ecclesia S. Nicolai ex eo quia cum ea fuit unita, stante prius erat pa[r]oc[c]hialis, eiusque rector est pr. Dominicus Arabus, par[r]ochus dictae ecclesiae S. Nicolai et tenetur in ea celebrare duas missas, singula quaque hebdomada, ut vidimus contineri in bulla unionis expeditam per q. rev.mum De Fosso, die primo februarii, VIII Indictionis, 1565.

In qua inventa sunt iugalia infrascripta: un calice di stagno con sua patena del medesimo. Un avantialtare di coiro figurato rosso. Quattro candelieri di legno. Una croce di legno con un crocifisso in mezzo. Una lanterna di latta. Un crocifisso in menzo la chiesa. Una casupra di tela. Un'altra casupra di giamellotto tane a onde. Un camiso vecchio et un amitto. /328v/ Una stola con monstre di velluto torchino. Un paro di manipoli alla greca di giamellotto a onde. Otto tovaglie. Un altro avantialtare di setino zallo con sua croce rossa. Una Campanella di altare. Dodici pezzi di libri diversi greci. Un Messale alla greca. Una cascia per tenere le robbe della chiesa. Un quadro della Madonna in tila. Doi cam-

pane in campanile. Un altaretto portatile quod fuit permissum usque ad primam consecrationem faciendam per S.R. D.; et ex tunc in an tea non posse uti ditto altars, stante parvitate lapidis.

Visitatio ecclesiae S. Mariae della Scala.

/329r/ Deinde visitavit ecclesiam S. Mariae *della Scala*, de mensa episcopali, ad praesens vacantem ob mortem abbatis Pauli de Ricca, rheginensis. Habet redditus annuos ducatorum sex, cum onere, ut asseritur, celebrandi missam unam qualibet hebdomada. Et indiget ecclesia reparatione.

Visitatio ecclesiae SS. Salvatoris.

Postea visitavit ecclesiam SS. Salvatoris, cuius rector est pr. Michael Miseferi. Habet annuos redditus ducatorum quinque, cum onere celebrandi, ut asseritur, missam unam qualibet hebdomada.

Et fuerunt inventa iugalia infrascripta: un avantialtare di sita rossa, vecchio, con una francia di seta bianca. Un paro di candelieri di legno. Una casupra di raso giallo con la croce di raso /329v/ torchina. Un camiso di tila et un amitto. Un calice con sua patena di peltro. Quattro tovaglie. Un lenzolo di tela sopra l'altare. Un paro di candelieretti d'ottone. Una campanella d'altare. Una campana in campanile. Un crocifisso di mestura. Un missale alla greca.

Testes recepti et examinati in magna curia archiepiscopali rhegina pro exequutione unius mandati fatti per ill.mum et rev.um D.num, in decursu visitationis in hac terra Pentidattili, tenoris sequentis:

/330r/ Visitatio ecclesiae Mariae de Candelora.

Deinde visitavit ecclesiam S. Mariae de Candelora, quam invenit scopertam et sine rectoribus. Et licet asseratur fuisse conventum patrum dominicanorum, nihilominus ad praesens, et multis abhinc annis, nullus fratrum praedictorum in ea habitare visus est. Et propterea *fuit mandatum capi super hoc instructionem ut possit per S. R. D. providere de opportuno remedio, prout sacri canones disponunt.*

Pr. Minichellus Cardea, annorum 35, de praedicta terra Pentidattili, testis, cum iuramento interrogatus et examinatus super preinserto capitulo dixit *ch'esso testimonio sa che da dui anni in circa, nella chiesa et convento quali era prima di padri dominicali*[a] *, sotto il titolo della Madonna della Candilora, non habbia habitato ne habita prete alcuno ne di detta religione Domenicale n'altro, ma solamente /330v/ c'ê venuto alcuno frate dello ditto ordine di canto Dominico et s'have exatto l'intrade di detto convento et chiesa et subito si ha partito. Solendoci prima stare tre frati et uno iacono*[b] *, stante che l'entrada di ditto convento, la quale importa da docati quarantacinque in circa oltra l'elemosine, potia campare*

detti frati, s 'income ancora al presente la detta intrada bastenla per lo vitto della famiglia solita resedere in detto convento; anzi non solamente li detti frati non hanno reseduto ma doi anni fa ci venne un fra Vincenzo, dello detto ordine, et

(a) *Dominicali* o *domenicale* sta per *dominicani.*

(b) Sta per *diacono*

sotto pretestu di volere edificare la detta chiesa s'imburze docati venti et discoperse di lo tetto la detta chiesa; et dallhora in qua e stata sempre et e discoperta, con gran detrimento del colto divino et scandalo di detta terra. In causa scientiae. Infrascriptus dixit scire praemissa /331r/ quia vidit, interfuit et audivit tanquam oriundus dictae terrae et practicus ac protopapa in dicto conventu.

Io prete Minichello Cardea accetto ut supra.

Pr. lohannes Petrus d'Anile, aetatis annorum 38 in circa, ut dixit de terra Pentidattili, testis cum iuramento interrogatus super preinserto capitulo dixit *come ha da dui anni che nella chiesa di Santa Maria della Candelora non c'e habitato ne habita padre domenicale, n 'altro, ma solamente e venuto uno padre, nomine Vincenzo, et subito si partio. Solendoci prima stare tre patri et un iacono, o almeno dui frati et uno iacono, stante che l'entrade di detto convento importano docati quarantacinque et cinquanta annui. Di dui anni /331 v/ in qua venne fra Vincenzo, et questo anno proximo passato fra Tomasi di Montalto, et si cogliere l'entrade et se ne andaro lasciandola discoperta.* in causa scientiae interrogatus dixit scire praemissa omnia quia vidit, interfuit et audivit tanquam pratticus et oriundus in dicto conventu.

Io, prete Giovanni Petro d'Anile, ho deposto ut supra.

In supradicta ecclesia S. Mariae de Candelora, quam S. R. D. discopertam invenit modo quo supra continetur, fuerunt inventa in ea iugalia infrascripta: un'im<m>agine della Madonna, marmorea. Doi crocifissi de mestura. Una campana in campanile. Un'altra campana picciola. /332r/

Visitatio ecclesiae S. Mariae Gratiarum.

Est confraternitas sub cura magistrorum dictae confraternitatis, qui ad praesens sunt Grando et Anastano Ciraula, cum potestate detinendi et amovendi cappellanum, ut asseritur. Cappellanus vero est pr. Ioannes Petrus Danili, qui deservit dictae ecclesiae celebrando diebus dominicis et festivis, ad suum beneplaciturn, gratis et ex voto, ut dixit.

Habet annuos redditus ducatorum octo; et praeterea habet septem capita bovum quae tradidit ad medietatem Fiderico Cropie.

Et fuerunt in ea inventa iogalia infrascripta: un calice d'argento con sua patena. Una Madonna di relevo in cartone. Un crocifisso di mistura con suo velo rosso intorno. /332v/ Un'imagine della Madonna in quadro di tila. Doi angeletti di legno dorati per candelieri. Doi para di candelieri di legno. Doi campane in campanile. Una campanella picciola. Un lenzolo lavorato per sopra cielo dell'altare. Una casupra di raso gialla et bianca. Una casupra di damasco cremesino e bianco. Un'altra casupra di raso cremesino. Un'altra casupra di tila. Doi camisi di tila nova. Un avantialtare di coiro. Un altro avantialtare di cocullo zallo. Un altro avantialtare di tilella verde. Ventisei tovaglie. Un'altra casupra di raso negro. /333r/ Doi amitti. Una stola et un manipolo di raso figurato, zallo et bianco. Un lenzolo da poner per sopra cielo all'altare. Un altro avantialtare con la crocetta torchina. Una stola di damasco cremesino et bianco. Doi altre stole negre vecchie. Un altro manipolo di raso leonato. Un cusinetto di cocullo et uno di cottone lavorato.

Et eodem die, prima augusti, S. R. D. accessit ad eandem ecclesiam S. Pe-

tri et post factam invocationem, missam celebravit; eaque absoluta confirmationis sacr. administravit, fueruntque confirmati numero 228.

De sero autem fuerunt traditae instructiones /333v/ pro clero,pro vicevicario,pro protopapa, necnon et regulae ac instructiones pro confraternitatibus, prout supra habentur in visitatione Montisbelli.

Et <cum> per S. R. D. fuisset mandatum protopapae dictae terrae Pentidattili ut doceret rudimenta fidei et, ut vocant, Doctrinam Christianam, propterea voluit ut, coram se, huic sancto operi daretur initium, ordinare faciendo clericos ad modum processionis, unumquemque ex eis interrogantem, alterum vero respondentem.Et denique,visitationem dictae terrae finiendo, legi fecit, coram clero ac populo, ordinationes et mandata, de verbo ad verbum, prout fuerunt per S. R. D. decreta.

Praedictis sodalitatibus ss.mi Sacramenti, Doctrinae Christianae, ac coeteris omnibus ecclesiarum magistris, /334r/ dictae terrae Pentidattili, fuerunt traditae et notificatae constitutiones et capitula quae omnino servare debent, tam in spiritualibus exercitiis quam in eleemosinarum distributione, ne consumentur in commessationibus et ebrietatibus, prout sub fol. ..., in visitatione civitatis Scyllae et Fluminis morum fuit mandatum.

4. Vicariato di San Lorenzo.

/334v/ Visitatio terrae Sancti Laurentii.

Die 2 augusti, praedictus rev.mus D.nus, summo mane, volens discedere a terra Pentidattili, accessit ad ecclesiam parochialem S. Petri et dicto responsorio pro defunctis et Itinerario, prout in Pontificali Romano describitur, associatus cum sua familia ac nonnullis aliis de dicta terra Pentidattili, accessit ad ter-ram S. Laurentii ubi, more solito, fuit honorifice receptus et se contulit ad ecclesiam parochialem et maiorem, sub titulo S. Laurentii. Et peractis <in> ingressu ecclesiae coeremoniis per rev.dum protopapam, pr. Troilum Maisano, prout in Pontificali Romano, accessit ad altare maius et decantata oratione patroni ecclesiae, populo sollemniter benedixit. Et pubblicatis /335r/ indulgentiis,, sedens in sede ampla pontificali, annunciavit populo causas sui adventus. Missam celebravit . Qua finita, visitavit purgatorium et postea ss.mum Eucharistiae sacr. quod[a] invenit intus tabernaculum magnum deauratum, positum in medio altaris in parva pixide argentea; et ipsa pixis in parva arca lignea depicta, posita super al-tare portatile, in ipsomet sacrario.

Mandavit quod tabemaculum illud circumvolvatur a parte interiori aliquo panno serico, propter reverentiam ss. mi Sacramenti, ne servetur in nudis tabulis.

Item, mandavit quod in ipsamet pixide argentea ponatur aliquod corpora-le et, similiter, aliud corporale apponatur super ipso altare portatili; et haec omnia infra terminum dierum trium.

/335v/ Postea, incensato ss.mo Eucharistiae Sacramento et dicta oratione, accessit ad sedem pontificalem et legi fecit edictum solitum pro morum correptione; quo finito, associatus a quamplurimis nobilibus, accessit ad hospitium. Et post meridiem, per totam diem, incumbuit personali visitatione clericorum.

Die 3 augusti, summo autem mane, praedictus rev.us Dominus, accessit ad supradictam ecclesiam parochialem S. Laurentii et missam celebravit; et postea confirmavit num. 215.

Visitavit deinde sacra olea, quae invenit posita in ipso tabernaculo ss.mi Sacramenti, in tribus ampullis stamneis.

Mandavit, infra terminum dierum octo, cornponatur quaedam fenestrella, prope altare maius, in qua hodie servatur aqua benedicta, et ibi 1336r1 deinceps serventur sacra olea et non in tabemaculo; et clave claudatur quam penes se retineat semper rev.dus protopapa. Et infra terminum dierum 20, perfici faciat alias ampullas, cum aurifitio ampliori istis tribus, pro commodiori administratione sacramentorum.

Et quia terra haec non habet fontem baptismalem, sed omnes baptizantur in sacrario secundum abusum totius dioecesis, *mandavit S. R. D. quod, infra terminum duorum mensium, rev.dus protopapa erigat fontem baptismalem, secundum ritum S. Romanae Ecclesiae omnium ecclesiarum mater et magistra, quam apponat in ingressu ecclesiae, a parte dextera sub primo fornice, cum suo cohoperculo ligneo et cohoperto postea aliquo panno serico vel alterius generis, pro maiori reverentia aquae benedictae et sacri olei; et clave claudatur quam penes se retineat rev.dus protopapa.*

(a) Nel Ms.: quem.

Et ut distingui possint etiam patrini a coeteris, fons ipse cancellis ligneis claudatur.

Visitavit postea altaria et totum corpus ecclesiae. Mandavit quod, infra terminum quatuor mensium, componatur sacristia: cohoperiatur pro maiori servitio ecclesiae et commoditate ministrorum et fenestras etiam adaptentur inceratae, pro reparatione ventorum.

Invenit in hacmet ecclesia duo altaria: maius, in quo est repositum ss. mum Eucharistiae sacr.; et retro, in pariete, est quaedam hicona magna cum imagine gloriosissimae Virginis, s. Laurentii, et s. Iohannis Baptistae. In hoc altare non celebrantur missae ex obligatione, nisi illae quae debentur a protopapa tanquam archipresbitero, omnibus diebus dominicis et festivis qui ex praecepto servantur.

Mandavit quod scabellum huius altaris, vulgo detta bradela[a], *componatur ampliori forma, pro genu flexionum comoditate dum celebratur.*

Aliud altare est sub ala a cornu epistolae, dicatum gloriosae Virgini de Rosario. Non celebrantur missae ex obligatione neque est iuris patronatus.

Est in hac ecclesia quoddam legatum q. Annibalis Scordini, cum obligatione celebrandi duas missas in qualibet hebdomada. Heredes supradicti coeperunt aedificare quoddam altare sub fornice pulpiti, in medio ecclesiae, et hucusque non compleverunt altare ut decet. Adeo imperfecte et indecore remanet *quod mandavit S. R. D., nisi componatur ut decet, in totum destruatur in altare gloriosissimae Virginis de Rosario.*

1337v1 Mandavit praeterea S. R. D. quod altare illud in quo est sacrarium et supra illud baptizantur infantes, quod peracto fonte baptismali destruatur et amplius in eo non baptizetur et sacrarium vulgo piscina perficiatur prope fontern, prout ipsemet R. D. designavit.

In hac ecclesia est sodalitas ss.mi Sacramenti, absque fundatione, aggregatione et aliqua ordinaria auctoritate, licet asserant intervenisse consensum praedecessoris praedicti rev.mi Domini.

Propterea fuerunt confratribus traditae instructiones et capitula quibus regi deinceps debeant, sicut infra patebit.

Et fuit mandatum rev. do protopapae quod de novo non instituat confraternitates et sodalitates, neque quodlibet aliud spirituale exercitium in cua ecclesia, sine expressa Ordinarii licentia /338r/ sub poena carcerationis mensium duo-rum, privationis fructuum et aliis reservatis.

Visitavit postea iogalia et hic adnotavit infrascripta quae invenit, nam in veteribus visitationibus non est adnotatum inventarium: doi calici con sue pate-. ne et coppe d'argento dorati. Una custodia di rame dorato per il ss.mo Sacramento con sue fenestre di vitro, fatto a modo di campanile. Una croce grande di rame con uno Christo et quattro evangelisti da una parte et Paltra quattro personaggi dell'altri. Un incensiere di rame. Quattro candelieri di legno. Una casupra di damasco cremesina con la casupra di velluto verde. Un'altra casupra di fostaino rigato con l'arme /338v/ di casa Caracciolo. Un'altra casupra di diblettiglio giallo et bianco, con la croce di diblettiglio paonazzo rigato. Doi amitti. Doi para di manipoli alla greca, quali ordinO si faccino alla romana. Una stola di

(a) In lingua *predella.*

velluto cremesino. Un'altra stola di velluto di Catanzaro bianca. Un'altra stola di raso torchino. Doi camisi. Un corporale con due palle. Doi purificatori lavorati di seta verde. Un altaretto alla Madonna. Tre tovaglie. Un baldacchino bianco turchino et verde,per portare il ss.mo Sacramento, con sue haste. Doi avantialtari di coiro con l'imagine di s. Lorenzo. Un tabernaculo di legno dorato per deposito del ss.mo Sacramento. /339r/ Un padiglione di seta cremesina et un altro di lana et lino mescolato. Un sopracielo sopra l'altare grande di tela torchina. Un pendone di damasco cremesino della Compagnia, con sua croce dorata in cima. Un crocifisso con un drappo intorno di damasco cremesino ad opera.

Libri.

Tre pezzi di Minii, l'uno incomencia dal settembre, ottobre et novembre, manca il principio et fine; nell'altro vi Sono li mesi tre seguenti intieri; un Anapapsamario. Un Triodio intiero. Un Ordinario. Un Sticcherario, manca un poco nel principio. Un Evangelio, manca nel principio et fine. Un Anastasimo intiero. Un Armoloio. /339v/ Un Profetico. Un Esposicario festivo. Un Psalmista. L'Epistola a stampa. Un Messale. Un horloro a stampa.

Una campanella d'altare. Tre campane nel campanile. Un quadro di tila con il retratto di santo Laurenzo da banda sinistra, s. Giovanni Battista alla destra et la Madonna ss.ma in menzo.

Visitatio presbiterorum et clericorum.

Die 3 augusti eiusdem fuerunt vocati omnes et singuli tam presbiteri quam clerici in minoribus ordinibus constituti et comparuerunt infrascripti:

/340r/ Pr. Troilus Maisanus, protopapa, annorum 60, ostendit bullas benefitii. Constat fidei professione et possessione. Ostendit litteras presbiteratus et subdiaconatus; coeteras dixit amississe et docuit per testes de minoribus et diaconatu. Non habet uxorem neque filios. Habet annuos redditus ducatorum 60 pro ditto protopapatu.

Pr. Iacobellus Pizzi, dittereus, annorum 80; et propter senectutem non celebrat. Habet octo filios. Non ostendit nisi litteras presbiteratus. Fuit promotus anno 1540. Propter eius impotentiam nihil fuit mandatum. Habet beneficium curatum S. Mariae de Ceramia.

Pr. Ninus Pizzi, annorum 70. Non habet uxorem sed tres filios. Ostendit litteras maiorum. Scit rudimenta fidei.

/340v/ Pr. Ciccus Bono, annorum 45, dixit amisisse litteras ordinum. Scit legere et rudimenta fidei, nescit scribere.

Pr. Iannotus Metrene, abest a dioecesi absque licentia nostra.

Pr. Fidericius Criseus, annorum 40. Habet uxorem et octo filios. Ostendit litteras primae tonsurae, diaconatus et subdiaconatus. *Infra terminum unius mensis doceat per testes de aliis.* Scit legere graece et parum scribere, scit rudimenta fidei.

Pr. Fidericus Miserrafidi, aetatis annorum 50. Non habet uxorem sed duos filios. Ostendit bullas beneficiorum S. Mariae Montis, rati valoris ducatorum sex, et S. Iacobi eiusdem valoris. Ostendit etiam quoddam instrumentum pubblicum, factum in hac terra sub die 16 iulii anno 1560, /341r/ ex quo constat heredes q. d. Lucretiae Caracciolo, Baronissae, dotasse supradicto beneficio quasdam terras aratorias, quas ad praesens possidet dictus pr. tanquam beneficiatus. Ostendit litteras tantum presbiteratus, ad quern fuit promotus anno 1569. *Fuit mandatum quod doceat per testes de reliquis.* Scit bene legere graece tan-turn. Scit rudimenta fidei et parum scribere.

Pr. Ioannes Petrus Corduma, annorum 35. Non habet uxorem sed unum (ilium. Fuit promotus anno 1584. Scit legere et scribere bene graece et rudimenta fidei, sed parum latine. Ostendit litteras ordinum maiorum, *minorum autem fuit ei mandatum ut, infra terminum unius mensis, ostendat.*

Pr. Michael Pizzi, annorum 36. Habet uxorem et tres filios.Ostendit litteras subdiaconatus, diaconatus et presbiteratus; *fuit mandatum quod infra terminum dierum octo doceat per testes de reliquis.* Scit bene legere et parum scribere et scit rudimenta fidei.

/341v/ Pr. Clemens Palumbus, annorum 36. Habet uxorem et quatuor filios. Ostendit litteras ordinum. Scit bene legere graece et latine. Fuit promotus anno 1586. Nondum celebravit. Scit scribere latine et rudimenta fidei.

Pr. Antoninus Curduma, annorum 30. Habet uxorem et duos filios. Fuit promotus anno 1590. Ostendit litteras ordinum. Nondum celebravit. Scit legere et nihil scribere neque rudimenta fidei.

Pr. Ioannes Dominicus Orlandus, latinus, annorum 50. Fuit promotus an-no 1586. Nondum celebravit. Parum scit legere et scribere, ignorat rudimenta fidei.

Pr. Ioannes Nicolaus Triasus, annorum 30. Habet uxorem et duos filios. Fuit promotus anno 1591. Nondum celebravit. Ostendit litteras ordinum. Scit parum legere et scribere, ignorat rudimenta fidei.

/342r/ Diac. Pauluccius Marinus, annorum 80. Habet uxorem et quatuor Fuit promotus anno 1571. Ostendit litteras ordinum. Nescit legere neque scribere. Est praepeditus infirmitate in iuncture.

Diac. Ioannes Laurentius Tripodi, annorum 46. Fuit promotus anno 1585. Ostendit litteras ordinum. Habet uxorem et septem filios. Scit legere graece parum et bene scribere latine et rudimenta fidei.

Diac. Lactantius Manti, annorum 27. Fuit promotus anno 1592. Ostendit litteras diaconatus et *fuit ei mandatum ut, infra terminum unius mensis, doceat de reliquis.* Scit legere latine et scribere et rudimenta fidei. Et ostendit per testes.

Diac. Decius Clavicteri, annorum 27, sine uxore. Ostendit litteras quatuor minorum, diaconatus et subdiaconatus. Est ludi magister, in hac terra, puerorum. Fecit fidei professionem et *fuit mandatum: ediscat bene gramaticam.*

/342v/ Diac. Petrus Palumbus, aetatis annorum 34. Fuit promotus anno 1591. Ostendit litteras ordinum. Habet uxorem et duos filios. Scit legere graece et nescit scribere et rudimenta fidei mediocriter.

Subd. Armelinus Scordinus, aetatis annorum 35. Promotus fuit anno 1584. Habet uxorem et duos filios. Scit parum legere. Nescit scribere et rudimenta fidei ignorat. Ostendit litteras ordinum.

Subd. Donatus Lucisanus, annorum 29, latinus. Ostendit tantum litteras primae tonsurae et quatuor minorum. *Fuit mandatum quod, infra terminum unius mensis, doceat de litters subdiaconatus vel saltem per testes.* Scit legere et scribere graece et latine et rudimenta fidei.

Cl. Fonti Verduchi, annorum 26, latinus. Ostendit bullas beneficii divae Mariae de Bagalade. Scit legere et scribere latine de ordinibus docuit per testes.

/343r/ Cl. Paulus Pizza, annorum 28. Ostendit litteras ordinum minorum. Non habet uxorem neque filios. Fuit promotus anno 1576. Scit scribere latine et legere graece et scit rudimenta fidei.

Cl. Aurigilius Miserrafiti, aetatis annorum 25. Habet uxorem et filium. Fuit promotus anno 1584. Ostendit litteras tantum primae tonsurae et acolitatus. *Fuit mandatum quod, infra terminum unius mensis, doceat de reliquis.* &it legere parum et scribere graece et latine, ignorat rudimenta fidei.

Cl. Ioannes Laurentius Casili, annorum 25. Ostendit litteras ordinum minorum. Scit legere et scribere graece et latine. Fuit promotus anno 1584. Nescit rudimenta fidei.

Cl. Laurentius Nunnari, annorum 20. Ostendit litteras ordinum. Fuit promotus anno 1584. Habet uxorem et filium. Scit legere et scribere graece.

/343v/ Cl. Hilarius Marrari, aetatis annorum 25. Sine uxore et filiis. Promotus ad quatuor ordines minores anno 1588. Ostendit litteras ordinum. Scit legere et scribere latine et graece et rudimenta fidei aliqualiter scit.

CI. Ciccus Circini.

Cl. Ioseph Verduchi, aetatis annorum 24, sine uxore. Fuit promotus ad quatuor minores anno 1584, quorum litteras ostendit. Scit legere graece tantum, rudimenta fidei aliquantulum scit.

Cl. Ciccus Casili, aetatis annorum 30. Habet uxorem et 3 filios. Non ostendit litteras ordinum. Nescit legere et scribere ac fidei rudimenta. *Fuit ei iniuncturn quod studeat et ostendat litteras.*

Cl. Medius Pansera, annorum 26. Habet uxorem. Fuit promotus anno 1592 et ostendit litteras ordinum. Scit scribere latine et legere graece, rudimenta fidei ignorat.

Cl. Nicolaus Maria Foti, annorum 24, sine uxore. Ostendit litteras quatuor minorum anno 1584. Scit legere graece et scribere latine et aliquantulum rudimenta fideia.

/344r/ Cl. Nicolaus Pizzi, annorum 30. Habet uxorem et filium. Ostendit litteras primae tonsurae anno 1584; quatuor autem minorum litteras non ostendit. *Fuit mandatum quod, infra terminum unius mensis, ostendat vel doceat per testes.* Scit aliquantulum legere graece. Nescit rudimenta fidei et parum scit scribe re .

(a) A fianco e annotato: "Obiit anno 1596, in mense augusti".

Cl. Angelus Vadalà, annorum 20. Habet uxorem sine filiis. Fuit promotus anno 1584 ad quatuor ordines, quorum litteras non ostendit; dixit eas amisisse. Scit tantum legere graece, nec bene [ne]scit rudimenta fidei. *Fuit mandatum quod, infra terminum unius mensis, ostendat litteras vel doceat per testes.*

Cl. Ioannes Draelius La face, annorum 30, sine uxore, promotus ad primam tonsuram; non ostendit litteras et *fuit illi mandatum quod, infra terminum unius mensis, ostendat vel doceat per testes.* Scit parum legere graece et parum latine. Scit scribere latine. Ignorat rudimenta fidei.

Cl. Petrus Manti, annorum 18. Non habet /344v/ uxorem. Fuit promotus ad primam tonsuram et duos ordines anno 1592. Ostendit litteras. Scit parum legere et rudimenta fidei.

Cl. Palmerio Cirioni, annorum 23. Fuit promotus anno 1592 ad primam tonsuram et duos ordines minores, quorum ostendit litteras. Scit legere parum graece et latine, scit rudimenta fidei.

Cl. Ioannes Aloisius Verduchi, aetatis annorum 52. Est promotus ad primam tonsuram et quatuor minores, non ostendit litteras ordinum. *Fuit mandaturn quod, infra terminum unius mensis, doceat de praedictis ordinibus.* Habet beneficium simplex sub titulo s. Nicolai *de placa* in tenimento terrae s. Laurentii valoris ducatorum decem. Habet filios septema.

Et cum omnes supranominati presbiteri, diaconi et subdiaconi et clerici fuissent in praesentia rev.mi d.ni Archiepiscopi examinati et inventi satis ignari, ut supra in examinatione singolorum /345r/ fuit adnotatum, atque male experti in sacramentorum ministeriis id quod moerebantur acrius cum illis agi,nihilominus volens S. R. D. se bene agere cum praedictis et benigne, cum haec sit prima visitatio, visum fuit in Domino primum illis provideri de ludi magistro qui illos docere debeat litteras latinas; et fuit per S. R. D. electus in magistrum ..... cum deputatione salarii ad quod mandavit teneri infrascriptos sequenti modo et forma:

Pr. Troilus Maisanus,	tenetur solvere quolibet anno ducatos	1.-
Pr. Ciccus Bonus		-.6
Pr. Giannotto Mizzichini		-.6
Pr. Fiderico Criseo		1. -
Pr. Fiderico Miserafiti		1. -
Pr. Gio. Petro Corduma		1.
Pr. Michele Pizzi		1. -
Pr. Clemente Palumbo		2.
/345v/ Pr. Antonino Corduma		1. -
Pr. Giov. Domenico Orlando		1. -
Pr. Giov. Cola Triasu		-.8
Diac. Pauluccio Marino		1. -
Diac. Gio. Laurenzo Tripodi		2. -
Diac. Lattantio Manti		2.
Diac. Petro Palumbo		- .8
Diac. Decio Clavitteri		2. -
Subd, Armellino Scordino		2. -

(a) A fianco e annotato: "Obiit anno 1596, in mense septembris".

Subd. Donato Locisano	tenetur solvere quolibet anno ducatos	2. -
Cl. Paolo Spizza		2. -
Cl. Aurelio Miserafiti		2. -
Cl. Giov. Lorenzo Casili		- 6
Cl. Giov. Lorenzo Gurnari		- 6
Cl. llario Marrari		2. -
Cl. Cicco Cilium		- 6
/346r/ Cl. Giuseppe Verduchi		- 6
Cl. Cicco Casili		- 6
Cl. Medio Pansera		- 6
Cl. Nicolao Maria Foti		- 6
Cl. Nicolao Pizzi		- 6
Cl. Angilo Vadalà		- 6
Cl. Draeli la Faci		- 6
Cl. Pietro Manti		- 8
Cl. Palmeri Cirruni		- 6
Ab. Gioanne Luigi		1. -
		ducati 28. 2

Et voluit, dictus rev.mus Dominus, quod omnes praedicti teneantur singuli ad ratam ut supra taxatam, sub poena careens unius mensis; et nihilominus solvendi eamdem ratam etiam in casu quo scholam non frequentarent. Et quod supradictus ludi magister possit et valeat consequi praedictum /346v/ salarium dummodo quod ipse teneat scholam apertam et quod per se [non]stet diligenter et sedulo eos docere, continuato tempore, praeterquam diebus dominicis et festis; et quando in hebdomada non occurret festum possint vacare tantum die Mercurii. Ad quod quidem salarium teneantur supranominati tertiatim et anticipate; et in casu non solutionis fuit mandatum rev.do vicevicario huius terrae quod procedere debeat contra non solventes et S. R.D. certiorem reddere, ut ad poenam praedictam carceris procedi possit.

Quos etiam praefatos clericos S. R. D. deputavit et deputat, iuxta dispositionem sacrosancti Concilii Tridentini, servitio ecclesiae S. Laurentii huius terrae, cum sit parochialis, volens et mandans illos tenere interesse in dicta ecclesia singulis dominicis et diebus festivis, ad minus in missa cantata et vesperis. Et quod singulis dominicis, 1347r1 post decantatas vesperal, teneantur omnes praedicti clerici processionaliter, cum eorum superpelliciis, circumire per aliquos vi-cos magis pubblicos dictae terrae cantantes doctrinam christianam et in duobus vel tribus locis firmiter stantes recitando aliquam partem dictae doctrinae. Quae quidem deputatio, tam ad dictum servitium quam ad scholam, vim habere debeat canonice monition is ad effectum in casu contraventionis et ius oboedientiae ut possit deveniri, quando S. R. D. ita visum fuerit, ad privationem privilegii fori ecclesiastici aliarumque immunitatum quibus gaudere solent clerici, et praecipue stante eorum ignorantia.

Visitatio ecclesiae S. Mariae de Ceramia.

Die 3 augusti eiusdem, ill.mus et rev.us d.nus Archiepiscopus, visitationem prosequendo, accessit ad ecclesiam S. Mariae de Ceramia, quae est par[r]occhialis, cuius parochus est pr. Iacobus Pizzi, aetatis annorum 90, /347v/ dictereus, cuius redditus sunt ducati annui 50.

In hac ecclesia non invenit ss.um Eucharistiae sacr. neque sacra olea, neque fontem baptismalem, neque parochus residet, neque ipsum propter nimiam senectutem sacramenta administrat, neque substitutus alius; et in ea celebratur missa una omnibus diebus dominicis et festivis.

Habet quatuor altaria: altare maius cum hicona gloriosissimae Virginis, coetera denudata. Habet etiam sacristia quae est discohoperta et magna indiget reparatione.

Ecclesia indiget reparatione ex omni latere et inventa sunt iogalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Un amitto. /348r/ Una casupra di damasco verde con la croce rossa. Un manipolo rosso et una stola paonazza. Otto tovaglie. Doi candelieri di legno dorato et una croce. Un avantialtare di damasco zallo e torchino. Tre campane, doi grandi nel campanile et una per l'altare. *Item*, un'altra campanella piccol a.

Libri della detta chiesa:

Doi Minii. Un Anapassamario. Doi Sticcherarii. Un altro pezzo di Minio. Un Profetico. Un Triodio. Un Psalmista. Un Catanastrio. Un Mitenileo. /348v/ Un Festivo. Un Candacario. Un Exapostolario.

Et cum supradicta ecclesia Mariae de Ceramia non sit certis fmibus designata, sed parochianos omnes habeat dispersos per totam terram in diversas regiones et ut futurus cuadiutor[a] seu parochus possit oàes sibi commissas nominatim agnoscere et vocare, *mandavit S. R. D. apponi hic omnia nomina parochianorum, prout infra, ad effectum ut omnes ipsi pro sacramentorum omnium susceptione accedant ad suum curatum et in libris parochiae lint perpetuo adscripti prout hic, de consensu supradicti pr. Troili Maisani, protopapae et parochi alterius ecclesiae S. Laurentii, fuerunt adnotati et de eorum nominibus manu propria signati. /349r/*

Lista delli parrocchiani di S. Maria de Ceramia.

Gian Cola Larnesi, Filici Drosi, Candilori Papariudi, Sensiu Dunnilla, Minichello Squillaci, Cola Ligatu, Minicu Ciliuni, Bastiano Mudaffari Cola Mandalari, Arfio Ligatu, Prospero Carnesio, Coletta Nava, Antonino Orlando, Iacopello Scillipotamu, Petru Provinzano, Basili Bova, /349v/ Gianfranco Chiavitteri, Lorenzo Palumbo, Ciccu Miserafiti, Antoni Laurendi, Antonino Marino, Martinu Artusu, Angilo Ciravulu, Ciccu Vagala, Minicu Martinu, Midecu Crea, Ascanio Familiari, Antonino Mudaffari, Colantoni Sidini, Filici Verduci, Gio. Andria Carnesi, Iacopello Ficara, Davide Nudinu, Iacupiello Pitasi, Cola Mandaca, Gampietro Farcumata, Salvu Nucera, Bernardo Corduma, Domitio Pintivegna, Meridiano Modaffari, Augustino Barbaro, Salvatori Missineo, Desiderio Pentivegna, Bernardo Vavano, Aloisi Cammera, Rugia Casili, Silvio Mendemi, fra Giacomo Marrari,

(a) Nel Ms.: quodiutor.

Silvestru Parlatu, Mavillo Pitasi, Minico Cappella, Giamba Pizzi, Paolo Pizzi, Gio. Salvo Pizzi, Francesco Scavitta, Gioannillo Artusu, Andria Puliatti, Ciccu Miserrafiti, Iacopello Pudi.

Io prete Troilo Maisano, protopapa et vicevicdrio, faccio fede come questi Sono li parrocchiani di detta eccleskr.

/350r/ Supradictus ill.mus et rev.mus Dominus videns et agnoscens praedictum lacobum Pizzi, sopranominah n curatum, propter nimiam senectutern non esse aptum sacris officiis, deputavit et coadiutorem seu vicarium ... pro missarum celebratione et sacramentorum administration, cum assignatione fructuum ducatorum triginta pro sufficienti victu et sustentatione.

Visitatio ecclesia S. Mariae de Pilaro.

Deinde visitavit ecclesiam S. Mariae de Pilaro, confraternitatem. In ea sunt tria altaria. Altare maius, cum imagine marmorea et scultura b. Virginis posita in tabemaculo ligneo deaurato, in quo altari celebratur diebus Mercurii, sabathi et dominicae. Habet ducatos sex annui redditus, et expensis /350v/ Universitatis solvitur salarium cappellano pro missarum celebratione in ducatos viginti septem. In coeteris altaribus non celebratur.

Et fuerunt inventa infrascripta iugalia: un avantialtare di velluto rosso. Una casupra di raso zallo con sua croce rossa. Una casupra di damasco turchino. Un'altra di zambellotto ad onde negro. Un avantialtare di damasco zallo et tor-chino. Un avantialtare di raso zallo con sua croce rossa. Un altro avantialtare di coiro con l'arme delli Benavoli. Un altro avantialtare di coiro nuovo con l'imagine della Madonna. Un altro avantialtare di tila con la croce di seta rossa. Una casupra di tila bianca. Vent'una tovaglie tra lavorate di seta et filo et piane. Doi amitti. /351r/ Doi camisi. Uno manipolo di raso zallo. Otto candelieri di legno. Uno stendardo di raso zallo torchino e bianco. Doi veli bianchi. Un mantu di taffiti rosso. Un muccaturi lavorato di seta rossa. Una corona di vetro sopra la' Madonna. Una federa di tila turchina per coprire il tabernacolo. Un messale al-la roman. Una croce d'argento dorato con un crocifisso d'argento et Madonna del Pelere. Doi campane grandi in campanile. Un crocifisso grande. Un confalone. /351v/

Visitatio ecclesiae S. Sebastiani.

Postea visitavit ecclesiam S. Sebastiani, intus dictam terram, in qua est confratemitas sub eadem invocatione. Est in ea altare unum sine onere; celebratur tantum diebus dominicis et a confratribus solvitur tres <ducatos> quolibet anno pr. Io. Petro Cordamo, cappellano ad praesens, pro celebratione dictae missae. Habet annui redditus ducatorum trium.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: un calice con sua coppa et paten d'argento dorato. Un corporale con due palle. Un avantialtare di damasco rosso con sua croce negra. Una casupra di damasco cremesino arborato con la croce di raso verde. /352r/ Un'altra casupra di fostano lavorato con la sua croce negra. Un camiso di tila con un amitto. Una stola di fostano tane. Dodi[ci] tovaglie. Una campanella per l'altare. Doi campane in campanile. Un confalone. Un crocifisso. Un'imagine di s. Bastiano di legno, dentro un tabemaculo di legno. Setti cappi dell confratri di tila bianca.

Visitatio ecclesiae S. Mariae *de Monserrato.*

Die quarta mensis augusti eiusdem, ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, incoeptam visitationem prosequendo accessit ad ecclesiam S. Mariae de Monserrato, prope et foris extra dictam terram. Est beneficium simplex et /352v/ habet annuos redditus ducatorum decem. Presbiter <est> Fidericus Miserrafiti, beneficiarius, cum onere celebrandi qualibet die dominico et diebus festivis qui ex praecepto servantur.

Et fuerunt in ea inventa iugalia infrascripta: un calice con sua patena et coppa d'argento dorato con l'arme delli signori di Benavoli. Una casupra di damasco verde figurato. Un camiso. Un avantialtare di damasco verde con le sue guarnitioni di raso giallo et bianco lavorato. Un amitto. Una stola di damasco verde figurato. Doi corporali et doi palle. Tre tovaglie. Una campanilla in campanile.

Et quia omnia fuerunt inventa satis immunda et diruta, fait carceribus mancipatus, per spatium octo dierum, in sacristia; /353r/ et mandatum quod, infra terminum unius mensis, debeat construere scabellum, vulgo ditto pratella, *subtus altare pro commoditate celebrantis et erigere crucem deauratam .i'eu depic tam super altare, retinendo omnia munda et nitida. Et quod se provideat de altare portatili et de burza pro corporalibus servandis.*

Visitatio *ecclesiae S. Mariae Gratiarum.*

Deinde visitavit ecclesiam S. Mariae Gratiarum, cuius beneficiatus est pr. Angelus Melacrino, de Motta. Habet annuos redditus ducatorum octo, et aliquando decem; celebratur tantum diebus dominicis et fuerunt inventa iugalia infrascripta: una casupra di damasco zallo con sua Croce di seta rossa lavorata. Un amitto. Un camiso. /353v/ Un calice con sua patena et coppa d'argento. Un avantialtare di raso bianco giallo. Otto tovaglie. Un retratto della Madonna di legno dentro un tabernaculo medesimamente di legno. Una campana sopra il campanile. Un paro di candelieri di legno.

Visitatio *ecclesiae S. Antonii.*

Postea visitavit ecclesiam S. Antonii, confraternitatem, in qua fuerunt in-àenta iugalia infrascripta. Dicta ecclesia non habet redditus et celebratur in ea diebus dominicis ex eleemosinis confratrum, cuius magister est Caesar Legatus.

Un avantialtare di raso rosso con suoi capi di ormesino torchino. Un camiso con un amitto di tela. Una casupra di tila con tre tovaglie. Un crocifisso et un ritratto di s. Antonio in tila, con una tovaglia sopra il crocifisso et una campana in campanile. /354r/

Visitatio *ecclesiae S. Jacobi.*

Deinde visitavit ecclesiam S. Iacobi, beneficium simplex, cuius beneficiarius est pr. Fidericus Miserrafiti. Habet redditus annuos quatuor ducatorum ex fructibus terrae et ducatum unum ex censibus. Invenit earn tecto et parietibus dirutam.

Mandavit quod infra terminum sex mensium reparetur, secus destruatur in totum et altare illud s. Jacobi transferatur in parochiali ecclesia S. Laurentii et ibi in signum ternpli sancti apponatur crux ne convertatur in sordidum usum.

Hoc ipso mane, peracta omnium ecclesiarum visitatione, praedictus rev. mus D.nus celebravit in ecclesiam S. Laurentii et postea pubblicare fecit decreta omnia visitationis,sedens ipse in sede sua pontificali, praesentibus toto clero et maiori parte populi.

<*Visitatio Abbatiae S. Angell de Val de Tucci*>.

Postea adivit hospitium et post meridiem itineri se accinxit; et reversus ad ecclesiam, dicto responsorio pro defunctis ac Itinerario prout in Pontificali, associatus /354v/ a sua familia et a nonnullis nobilibus accessit ad ecclesiam abbatiae sive archimandridatus nuncupatus S. Angeli de Val de Tucci. Et ingressus ecclesiam praedictae abbatiae ita collapsam et dirutam invenit ex omni latere quod quasi non remanet effigies templi. Eius abbas est etiam beneficiatus, rev.mus d.nus Octavius Brancacci. Habet annui redditus ducatos trecentos et antiquitus omnia offitia celebrabantur, hodie vix celebratur diebus dominicis.

Extabat ibi, in quodam sacello, corpus b. Ferasmi quod furtim fuit sublatum, in quodam cofino ligneo super altare posito.

Et fuerunt in ea inventa iugalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Un camiso con un amino. Una casupra di setino rosso rigato con sua stola et manipolo del medesimo. Tre tovaglie. Quattro candelieri d'ottone. /354V Un quadro vecchio con l'imagine della ss.ma Madonna in tavola. Un altro quadretto con un crocifisso medesimamente in tavola. Una campanilla presso l'altare sopra un legno. Un'altra campana in campanile et un'altra in terra.

Pro reparatione supradictae abbatiae mandavit S. R. D. quod expendantur ducati centum, incipiendo ab hodie die IV augusti 1595, ducati quinquaginta quolibet anno cum interventu protopapae, vicevicarii et conductoris. Et hoc primo anno reparetur in tecto, altaribus, pavimento, ianuis et fenestris; sequenti vero anno in reparatione sacristiae, pinnaculi et iogalium. Mandavit praeterea quod celebretur omnibus diebus dominicis et festivis. 1354V

Visitatio abbatiae seu archimandridatus S. Fantini.

Volens postea accedere ad abbatiam seu archimandridatum S. Fantini, cuius abbas est rev.dus Caesar Rocchi Romanus, fuit certioratus a rev.do vicevicario quod ecclesia illa non indiget reparatione sed iogalibus. *Propterea mandavit praedicto vicevicario conductori quod penes se retineat ducatos viginti hoc primo anno pro iogalibus et sequenti anno ducatos decem pro toto cornplimento et necessitate ecclesiae.*

<*Visitatio Abbatiae Mariae de Bagaladi*>.

Et cum lam inclinata esset dies, praedictus rev.mus Dominus accessit ad ecclesiam seu abbatiam S. Mariae de Bagaladi, cuius abbas est cl. Io. Aloisius de Verducho; et existit haec abbatia iuris patronatus de domo et familia de Verducho. Invenit ecclesiarn ipsam mundam et bene ornatam cereis et lampadibus accensis. Habet haec ecclesia sex altaria. In maiori est imago Annuntiationis /355r/ gloriosissimae Virginis, marmorea, cum angelo marmoreo. Et altare <est> satis bene ornatum, in quo celebratur omnibus diebus dominicis et festivis.

Habet haec ecclesia iugalia infrascripta: un calice con sua coppa et pate-

na d'argento. Una tunicella di dobletto di seta rossa vecchia foderata di tila tor-china. Una stola dell'istesso et un manipolo. Una stola di rose secche con le francie in cima. Una casupra di broccatillo morato con sua croce di velluto negro. Una fascia di seta di colore di rose secche con fascie d'oro abbasso; servi per la croce. Una casupra di tila con la croce rossa. Doi camisi et doi amitti. Un avantialtare d'ormesino torchino.

Quae omnia fuerunt peracta ab abbate Melchioni.

Intrascripta quae sequuntur fecit abbas Aloisius Verduchi, vivens: un avantialtare di velluto bianco et rosso. /355v/ Una tovaglia con lavori di seta rossa. Doi altre tovaglie lavorate di cottone torchino. Quattro altre tovaglie ordinarie. Un lenzolo di frandina lavorato di seta nera a torno. Un altro avantialtare di coiro con 'Imagine della Nunciata. Una casupra di damasco bianco con sua croce rosso. Quattro candelieri di legno dorati. Una croce di rame lavorata alla greca. Un crocifisso di marmo. Un missale alla romana. Una casupra d'ormesino bianco con l'arme di Benavoli. Un crocifisso di legno. Un altaretto. Un amitto di ti-la. Un altro camiso. Una stola di velluto bianco con un manipolo del medesimo. Una tovaglia per l'altare maggiore. /356r/ Un candeliero di bronzo con tre ordini da mettere Ii candeli. Un corporale. Un moccaturi con lavori d'oro. Un altro moccatori con l'arme di seta cremesina. Un altro con lavori di fib bianco. Dodici pezzi di libri alla greca. Postea doi campane nel campanile. Una campanella piccola per l'altare.

Habet haec ecclesia duo[a] sacilla in quibus celebratur et non indiget nisi reparation in tecto. Propterea *fuit mandatum supradicto abbati Aloisio quod, infra terminum duorum mensium, reparetur sub poena rotulorum viginti cerae.*

(a) Nel MS.: dua

5. Città di Sant'Agata.

/356v/ Visitatio civitatis Sanctae Agathae.

Die quinta augusti eiusdem, summo mane, ipse rev.mus d.nus Archiepiscopus, dicto responsorio pro defunctis et Itinerario, prout in Pontificali, discessit a supradicta abbatia S. Mariae de Bucaladi, associatus a sua familia et ab abbate Ioanne Aloisio et alas de terra S. Laurentii hora decimaquinta pervenit ad dictam civitatem Sanctae Agathae et in flumine, prope ingressum civitatis, fuit honorifice receptus a toto magistratu et quamplurimis militibus, a toto clero et populo dictae civitatis. Accessit ad parochialem ecclesiam sub titulo S. Nicolai, vulgo dicta *la Cattolica*, eiusdem civitatis,cuius rector et protopapa existit venerabilis pr. Nicolaus Iacobus Pansera, ubi peractis sollemnitatibus secundum praescriptam formam Pontificalis Romani, data sollemni populo benedictione, ipse rev.mus /357r/ Dominus in sua sede ampla Pontificali fuerunt per ven. pr. dnum Hieronimum Cali, magistrum coeremoniarum in hac visitatione, pubblicatae indulgentiae. Et postea ipsemet rev.mus Dominus annunciavit populo causas sui adventus, missam celebravit, visitavit purgatorium et postremo ss.mum Eucharistiae Sacramentum quod[a] invenit servatum in tabernaculo magno ligneo deaurato, super altare maiore praedictae ecclesiae posito. Et ss.um Eucharistiae Sacramentum <erat> in parva Oxide argentea et ipsa recondita in quodam scrimnio, velo serico cohoperto. Et quia tabernaculum a parte interiori erat panno serico involutum; erat etiam ibi altare portatile cum suo corporate; et amnia munda et recte composita. Propterea nihil fuit mandatum.

Ecclesia ista S. Nicolai, vulgo dicta *la Cattolica*, habet annui redditus ducatorum septuaginta circiter. Praeter supradictos redditus, quos possidet solus protopapa seu archipresbiter, habet etiam annui redditus ducatorum /357v/ triginta, anno quolibet, pro Comunia omnium presbiterorum graecorum et protopapa, qui inserviunt praedictae ecclesiae in celebration missarum et divini officii pro solution; et omnes participant secundum servitium quod praestant. Et quolibet anno eliguntur comunerii pro administratione et exactione censualium et omnium bonorum praedictae Comuniae.

In hac ecclesia sollemniter celebratur omnibus diebus dominicis et festivis; diebus vero ferialibus quotidie celebratur.

Et quia ob presbiterorum concursum ecclesia ipsa indiget sacrista, *mandavit S. R. D. quod, infra terminum dierum quindecim, eligatur, cum competenti salario, ad*[b] *quod contribuere teneantur rev.us protopapa et coeteri presbiteri <qui> participantur de Comunia, omnes pro rata. Qui sacrista de die ac nocte commorare teneatur in praedicta ecclesia.*

Die 6 augusti, ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, visitationem prosequendo, accessit ad ecclesiam par[doc[c]hialem S. Nicolai, /358r/ dictam *la Cattolica* <*et*> missam celebravit. Deinde pubblicare fecit edictum solitum pro delictis pubblicis.

Postea visitavit sacra olea quae invenit in tribus ampullis stamneis; et quia servabantur in sacristia *mandavit quod dehinceps ponantur in fenestrella a cornu*

(a) Nel Ms.: quern.

(b) Nel Ms.: id.

epistolae, ubi ad praesens conservatur aqua benedicta, et semper claudatur clave, quam penes se retineat semper rev.dus protopapa.

Fontem baptismalem non invenit, secundum abusum totius dioecesis. Ideo *mandavit quod ponatur in ingressu ecclesiae, a parte dextera, cum cancillis, prout fuit designatum.* Et quia ecclesia indiget reparatione ex omni latere, *mandavit protopapae quod, infra terminum trium mensium, reparetur et praesertim: sacristia, tectum ecclesiae prope pinnaculum et altare s. Nicolai et ianua prope praedictum altare; et chorus claudatur. Et non pateat ingressus ad eam nisi porta ante altare, in qua debeant fieri cancilla; et in ipsa sacristia ponatur altare. 1358vI Accomodentur aliqua scamna et pavimentum in eamdem ecclesiam,prout ei fuit demonstratum.*

Et fuerunt in ea inventa iugalia infrascripta: doi calici, uno con la patena, coppa et piede d'argento. Un altro calice di stagno con la patena. Una croce d'argento, col piede di rame dorato et inargentata, con l'imagine et relevo, con la sua bandiera et stendardo di taffiti arangino con li frangie verde et oro. *Item,* tre tovaglie sopra l'altare bianche, una tovaglia di cambra con li lavori di seta bianca Wintorno intorno. *Item,* un'altra tovaglia grande con lavori di seta rossa the sta sopra l'altare et piglia di sopra et dalli canti. Un sopra cielo di tila ingiallita seu imonde sopra l'imagine della Nostra Donna. Un'altra tovaglia con li capi lavorati di seta con frangie di filo bianco. /359r/ Un crocifisso depinto in tavola sopra tetto con una tovaglia semplice. Doi tovaglie sopra l'imagine di s. Nicola e sopra il suo altare. Un avantialtare di damasco rosso con le frangie di seta rossa et giallina nell'altare di s. Nicola. Un avantialtare di tila pinta consumata. Una casupra di raso verde. Un'altra casupra di seta negra. Doi camisi di tila semplice. Quattro amitti di velluto negro recamati, uno rosso con' la croce et passamani verde. Un amitto rosso alleonato. Tre manipoli di damasco rosso con un altro di damasco verde et l'altro di tila lavorato. Un amitto di damasco bianco et cremesino con li frangie rosse et bianche. Doi manipoli del medesimo cambiante del medesimo con frangie rosse et bianche. Una stola del medesimo damasco cambiante con li medesime /359v/ frangie et croce foderata di tila torchina. Una casupra di damasco cambiante con le francie bianche et rosse, col guarnimento di raso cremesino lavorato. Un pallio d'altare di damasco cambiante col guarnimento di raso cremesino, con le frangie di seta bianca et rossa. Una casupra di fostana di seta rossa con la croce di raso bardiglio. Quattro candelieri di bronzo piccoli. Quattro candelieri grandi di legname. *Item,* quattro candelieri di legno piccoli. Una campanella al choro. Tre campane al campanaro. Tre cascie di legname et tre banchi di legno. /360r/

Nota delli libri.

Un Evangelio in pergamena. Quattro Minii, tre di pergamena et uno carta. Un ,Catanitico in pergamena. Un Evangelio di pergamena. Un Pacaminale in pergamena. Un Psalmista in stampa. Un Dispoticario in carta. Un Messale in carta deorato. *Item,* un Triodio in stampa. Doi libri dell'Officio di morti. Una Epistola in stampa. Un Tipico in pergamena. Un Esapistolario in pergamena. Un Anastasimo in pergamena.

Bona ss.mi Sacramenti, in eadem ecclesia existentia, sunt infrascripta. Un Paviglione di terzanillo con le frangie di seta bianca per commogliare la cu-

stodia. /360v/ Una custodia di rame deaurata per portare il ss.mo Sacramento per la citta. Tre lanterne di rame. Un crocifisso the si porta per li morti et una tovaglia di terzanillo turchino con le frangie bianche. Un panno di taffeta rosso di diversi colon per coprire la custodia. Un pallio di damasco giallo et torchino con le frangie di seta rossa et bianca. Un paro di vestimenti di tila per celebrare la messa. Un camiso et un amitto di tila. Una casupra di tila con la croce negra di damasco. Una campanella piccola per portare in mano. Una tovaglia per coprire lo calice. Un'altra tovaglia di seta semplice. Una stola di velluto negro vecchia. Una cappa seu pluviale di terzanillo rosso cremesino. /361r/

Nomi delli preti et clerici di Santa Agatha.

……

incumbuit eorum visitationi personali et comparuerunt infrascripti:

Pr. Nicolaus Iacobus Pansera, protopapa, aetatis annorum 50, ostendit bullam prot opapat us.

Pr. Ioannes Antonius Sorgonà, dectereus, aetatis annorum 90, ostendit omnes litteras ordinum. Habet duos filios. *Propter nimiam senectutem non r˙debrat neque sacramenta administrat, propterea fuit demandata cura animarum rev.do protopapae, donec provideatur de alio vicario.*

/361v/ Pr. Marchillus Sorgonà, annorum 38. Habet uxorem et tres filios. Ostendit omnes litteras. Scit tantum legere et scribere et *fuit mandatum quod deinceps non se ingerat in administratione sacramentorum. Nam ecclesiae parochiali ss.mi Salvatoris providebitur de alio vicario magis idoneo; et interim fuit demandata cura rev.do protopapae.*

Pr. Paulus La faci, scit legere et scribere graece. Habet uxorem et quinque filios; scit rudimenta fidei.

Pr. Agamennon Borruto, annorum 35. Habet uxorem et sex filios. Scit legere graece et scribere etiam latine; scit rudimenta fidei. Ostendit bullas omnium ordinum praeter primam tonsuram. *Mandavit Dominus per testes ut doceat infra mensem.*

Pr. Ioannes Petrus Taverriti, aetatis annorum 45, ostendit litteras ordinum /362r/ et *ex quo ex eis apparet* à*e! bis fuisse ordinatus ordine diaconatus* à*e! sine litteras dimissoriis et ob eius imperitiam fuit suspensus a celebratione missae et omnium sacramentorum.*

Pr. Ioannes Petrus Sorgonà, ostendit omnes litteras. Scit legere et scribere et rudimenta fidei. Non habet uxorem, est aetatis annorum 30, est graecus.

Pr. Ioseph Bova de Cardeto, aetatis annorum 50. Habet uxorem et quinque filios. Ostendit litteras omnes. Scit legere et scribere et rudimenta fidei. Est parochus ruris Cardeto.

Pr. Manda Morabito, aetatis annorum 35. Habet uxorem et quatuor filios. Nescit legere et scribere et rudimenta fidei.

Pr. Reinaldus Trunfo.

Pr. Ciccus Cusmanus, annorum 30. Habet uxorem. Ostendit litteras omnes. Scit legere et bene nescit scribere. *Fuit suspensus a sacramentorum.* /362v/ Pr. Silvius Panzari, annorum 40, parochus s. Andreae. Ostendit litteras ordinum et bullam beneficii cum fidei professione anno 1592. *Fuit ei man-datum quod emat Catechismum ad parochos et bullam* Coenae Domini *et quod*

addiscat bene missae coeremonias. Fuit promotus anno 1582 ad presbiteratum. Est latinus.

Pr. Brandanus annorum 40, presbiter latinus. Ostendit litteras omnium ordinum. Scit tantum legere et scribere cum aliquantula cognitione rerum ecclesiasticarum.

Pr. Salvus Condillo, annorum 45. Ostendit omnes litteras ordinum. Nescit legere et scribere et rudimenta fidei. Propterea *fuit suspensus a missae celebratione ad beneplacitum.*

Pr. Octavius Provenzano, annorum 27, latinus, fuit promotus anno 1590. Intelligit latine, scit missae coeremonias et *fuit mandatum quod a<d>discat casus conscientiae /363r/ et emat Catechismum ad parochos pro maiori casuum recognitione.*

Deputatio confessoriorum in hac civitate S. Agathae.

Rev. pr. Nicolaus Iacobus Pansera, protopapa seu archipresbiter parochialis ecclesiae S. Nicolai.

Rev. pr. Silvius Panzari, parrochus ecclesiae S. Andreae.

<Clerici Sanctae Agathae>.

Cl. Iohannes Christophorus Mazzoni,est aetatis annorum 30. Habet uxorem et filios. Est promotus ad primam tonsuram et quatuor ordines minores. Scit legere et scribere et rudimenta fidei.

Cl. Nicolaus Romeo, annorum 50. Habet uxorem et quinque filios. 0stendit litteras primae tonsurae et quatuor minorum;fuit promotus anno 1577. Scit parum legere et nihil scribere; scit bene rudimenta fidei.

Cl. Iohannes Antoninus Polemus, est infirmus.

/363v/ Cl. Horatius Pinus, annorum 40, graecus. Scit aliquantulum legere et scribere graece. Scit bene rudimenta fidei. Fuit promotus anno 1582. Non ha-bet uxorem.

Cl. Honorius Polemus. Ostendit ordines primae tonsurae et quatuor minorum. Scit grammaticam graecam et aliquantulum latinam. Est promotus anno 1588.

Cl. Ricardus Gentili, aegrotat.

Cl. Ioannes Petrus Voli, annorum 25. Habet uxorem et duos filios. Scit parum legere et scribere. Fuit promotus anno 1580 ad quatuor minores. Non ostendit litteras primae tonsurae; *doceat per testes.*

Cl. Paulus Burrutu, annorum 34. Habet uxorem et quinque filios. Ostendit litteras quatuor minorum. Fuit promotus anno 1584. Parum legere scit et scribere nescit latine.

Cl. Paulus Taverriti, annorum 30. Est illi uxor cum tribus filiis. Non ostendit litteras primae tonsurae nec quatuor /364r/ minorum. Scit parum legere et scribere, nescit latine. Docuit per testes de prima tonsura et quatuor minoribus praedictis et constitit amisisse litteras ordinum.

Cl. Ioannes Petrus Vagalà est annorum 24. Habet uxorem sine filiis. 0stendit ordinem primae tonsurae et quatuor minorum. Fuit promotus anno 1581. Scit legere et scribere latine. Intendit promoveri ad sacerdotem graecum.

Cl. Ioannes Nicolaus Lafaci, non est promotus ad aliquem ordinem. Scit

bene legere et scribere latine et aliquantulum grammaticam.

Cl. Propertius Mazzeo.

Cl. Laurentius Ciancia,aetatis annorum 18. Non habet ordines. Cl. Leonardus Sero.

Cl. Ascanius Cardea[a], scit legere et scribere tantum, nescit rudimenta fidei, est annorum 20. Tres ostendit litteras primae tonsurae et quatuor minorum. Fuit promotus anno 1588.

/364v/ Cl. Nicolaus Canzo, annorum 20. Fuit promotus anno 1588 ad quatuor minores. Scit parum legere et scribere et parum rudimenta fidei; et eorum <ordinum> litteras ostendit.

Cl. Ioannes Paulus Vagali, alias Pitarilla, annorum 15. Ostendit litteras primae tonsurae et duorum minorum: hostiariatus et lectoratus. Fuit promotus anno 1592. Scit legere et scribere et aliquantulum grammaticae.

Cl. Martius Mammi, est aegrotus.

Cl. Antoninus Troianus. Non habet ordines. Scit legere et scribere latine et rudimenta fidei.

Cl. Ioannes Dominicus Cusalia. Non habet primam tonsuram neque alios ordines.

Cl. Basilius Panzari, annorum 25. Fuit promotus anno 1588. Ostendit litteras ordinum. Nescit legere et scribere neque rudimenta fidei scit.

Cl. Antoninus Columbus, est annorum 18. Non est promotus ad ordinem aliquem.

Cl. Fabius Furnari[b], est annorum 16, ostendit litteras in quibus /365r/ fuit promotus ad primam tonsuram et duos minores. Scit legere et scribere latine et graece. Intendit promoveri in sacerdotem latinum.

Cl. Dosius Pelicane, aetatis annorum 30. Nescit legere et scribere et scit rudimenta fidei. Fuit promotus anno 1592. Ostendit litteras quatuor minorum.

Cl. Dominicus Pelicanff, annorum 18. Scit parum legere et scribere. Ostendit litteras quatuor ordinum. Fuit promotus anno 1592.

Cl. tonnes Andreas Febo[d], non est promotus, nescit legere nec scribere. Ostendit litteras et parum rudimenta fidei.

Et cum omnes supradicti, tam presbiteri quam clerici, fuissent in praesentia ill.mi et rev.mi d.ni Archiepiscopi examinati et inventi, complures ipsorum, satis ignari et imperiti et deficere in necessariis, ob id volens super hoc pro pastoralis officii cura debite providere, *mandavit quod provideatur de ludi magistro Latino, expensis ipsorum, secundum infrascriptam taxam ad quam teneantur supranominati tertiatim et anticipate; et in casu non solutionis fuit mandatum vicevicario huius civitatis quod providere debeat contra non solventes /365v/ et S. R. D. certiorem reddere et ad exequtionem praedictae poenae ut contra eos possit procedi.*

Et supradictus ludi magister teneatur diligenter et sedulo eos docere, continuato tempore, praeter quam diebus dominicis et festivis; et quando in hebdomada non occurrerit festum possit vacari tantum die Mercurii.

(a) A lato a annotato *"Dimisit habitum"*.
(b) A lato a annotato *"dimisit habitum"*.
(c) Annotazione a lato *"dimisit habitum"*.
(d) Al margine del Ms.: *"dimisit habitum"*.

Prete Menichillo Sorgonà docati	1	Cl. Gio. Petro Vagala	2
Pr. Paolo Lafaci	2	Cl. Properzio Mazzeo	5
Pr. Agamennone Borruto	1. 2	Cl. Ascanio Cardea	1 . 2
Pr. Pietro Taverriti	1	Cl. Cola Canzo	6
Pr. Petro Sorgonà	8	Cl. Gio. Paulo Vagala	1.
Pr. Bernardino Blandina	1	Cl. Martio Mammi	8
Cl. Gio. Cristoforo Mazzoni	2	Cl. Antonio Troiano	1.
Cl. Nicolao Romeo	1	Cl. Gio. Domenico Causalia	1.
Cl. Horatio Pino	1	Cl. Basilio Panzari	1.
Cl. Honorio Polemo	1	Cl. Antonio Columbo	1.
Cl. Gio Pietro Voli	8	Cl. Fabio Furnari	2.
Cl. Paolo Borruto	2	Cl. Dosio Pelican()	1.
/366r/ Cl. Paolo Taverriti	1	Cl. Domenico Pellican6	1 .
		Cl. Gio. Andrea Febo	1.
		Totale	30. 9

Deputatio clericorum graecorum S. Nicolai et
S. Salvatoris et latinorum ecclesiae S. Andreae.

/366v/ Quos omnes S. R. D., iuxta formam sacri Concilii, deputavit servitio parochialium ecclesiarum: S. Nicolai detta la Cattolica, *S. Salvatoris et S. Andreae, in hac ecclesia latinos et in dicta* Cattolica *et S. Salvatoris graecos,* volens et mandans *illos teneri interesse in dictis ecclesiis, singulis dominicis et festivis diebus, administrare in missa cantata et vesperis. Et quod singulis dominicis, post decantatas vesperas, teneantur omnes praefati clerici, processionaliter in eorum superpelliciis, circumire per aliquos vico magis pubblicos dictae civitatis cantantes doctrinam christianam et in duobus vel tribus locis firmiter stantes recitando aliquam partem dictae doctrine. Quae quidem deputatio, tam ad dictum servitium ecclesie quam ad scholam, vim habere debeat canonicae monitionis ad effectum in casu contraventionis et inoboedientiae,ut possit deveniri, quando S. R. D. ita visum fuerit, ad privationem privilegii fori ecclesiastici 1367r1 aliarumque immunitatum, quibus gaudere solent clerici, et praecipue stante eorum ignorantia. Unde etc.*

Instructiones pro Clero ut supra fol
Instructiones pro rev.do Protopapa fol...
Instructiones pro rev.do Vicevicario fol...
Instructiones pro Sodalitatibus fol...

Et S. R. D. deputavit in vicevicarium huius civitatis ven. pr. Nicolaus cobus Pansera, protopapam; in alguzerium confraternitatum Andream Braacam.

Post meridiem ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus accessit ad ecclesiam SS. Salvatoris, cuius parochus est pr. Antoninus Sorgonà qui propter nimiam senectutem non administrat, elegit sibi in vicarium et substitutum pr. Dominicum Sorgonà eius filium. Qui, cum fuisset examinatus pro recta sacramentorum administratione /367v/ et non fuisset idoneus repertus, *mandavit S. R. D. quod huic ecclesiae provideatur de alio vicario idoneo.* Habet redditus dicta ecclesia ducatorum 40.

Visitavit SS.mum Eucharistiae Sacramentum quod <invenit> repositum sub altare maiori, in tabernaculo magno ligneo deaurato, in quadam arca lignea

et in ipsa parva pixis argentea, in qua est positum SS.mum Sacramentum.

Et quia in ipsa pixide non erat corporale neque altare portatile in ipso tabemaculo super quo poni debeat SS.mum Sacramentum Eucharistiae, neque custodia ipsa aliquo panno serico involuta, *mandavit quod, infra terminum dierum quindecim, altare portatile, adaptatio tabernaculi seu cornpositio tabernaculi et corporalia componantur, sub poena librarum quadraginta cerae. Mandavit, sub poena carcerationis dierum quindecim /368r/ et privationis fructuum duorum mensium, quando defertur SS.mum Eucharistiae Sacramentum ad infirmos, in ipsamet parva pixide remaneant semper aliquae particulae consecratae pro deposito et clavem tabernaculi semper retineat penes se parochus. Et mandavit quod, infra terminum dierum octo, provideat de umbrella seu baldacchino et non deferat per vicos SS.mum Sacramentum sine ipsa.*

Visitavit poste sacra olea, quae invenit in tribus ampullis stamneis in tabernaculo SS.mi Sacramenti reposita; et quia magis expedire visum est *mandavit quod, infra terminum unius mensis, ut accomodetur fenestrella prope altare a cornu epistolae et clave claudatur, quam penes se retineat ipse parochus.*

Mandavit praeterea quod, infra terminum duorum mensium, ponatur fons baptismalis, secundum ritum S. Ecclesiae Romanae,cum aqua benedicta; /368v/ et piscina seu sacrarium prope ipsum fontem ponatur in angulo ecclesiae, in ingressu a parte dextera, sub poena librarum triginta cerae.

Habet haec ecclesia duo altaria absque onere celebrandi in eis, sed parochus omnibus diebus dominicis et festivis ex munere celebrat. Extat aliud altare coeptum a Georgio Nicoteriti, alias Pitea, sub fornice prope sacristiam, in quo al-tare ex devotione ipsius celebratur die sabathi; et quia non est satis bene compositum *mandavit quod, infra terminum unius mensis, componatur de tobaleis hicona, candelabris et de coeteris necessitatibus.*

Et fuerunt in ea inventa iugalia infrascripta: doi calici tutti d'argento dorati con le patene d'argento uno grande et l'altro piccolo. Un pallio di raso cremesino nell'altare maggiore con l'arme di Floccari et con frangie di seta giallina et verde. /369r/ Doi tovaglie lavorate di seta cremesina dinanti alla fronte dell'altare con lavori barbareschi. Un paro di vestimenti per celebrarsi la missa, cioé amitto di tila,amitto di velluto lavorato di seta zalla. Un camiso di tila. Doi manipoli di ziambilletto torchini et una stola di raso rosso con le frangie di seta negra et rossa. *Item*, una casupra di terzanello cambiante con la croce di terzanello verde. Un'altra casupra di ciambellotto turchino con la croce di seta turchina. Una stola negra di velluto vecchio. Un altro paro di vestimenti, cioé amitto di tila. Un altro camiso di tila biancha. Una casupra di fostano di seta lestiata di zallo et turchino, con la croce di raso rosso. Un paro di candelieri di bronzo. Doi candelieri di legno longhi depinti. /369v/ Una casupra di tila torchina con la croce zalla. Un crocifisso nuovo della confratria, con una tovaglia di raso verde. Un confalone di legno dorato della medesima confratria. Un altro avantialtare di raso rosso con le frangie di cocullo negro et rosso. Un avantialtare di seta negra et zalla. Tre tovaglie di tela semplice. Una spalliera di velluto negro alle spalle del ss.mo Crocifisso. Tre lanteme per accompagnare il SS.mo Sacramento. Un'icona, per la pace. Doi ampulletti di stagno. Doi campane sopra il campanaro. Un pallio di tila depinta per il sponsalitio. Un paro di candelieri di legno per l'altare.

Nota delli libri della parrocchia.

/370r/ *In primis*, quattro Minii completi per tutto l'anno in pergamena. *Item*, un Anastasimo in pergamena, coperta di tavole. Un Sticcherario in pergamena coperto di tavole. Un Tipico coperto di tavole et pelle. Un Evangeliario in pergamena con la croce. Un Epistolario in pergamena. Un Psalmisto di pergamena con le tavole. Un Messale in pergamena. Un Profetico. Una Legenda sanctorum in pergamena in foglio. Un Triodio in pergamena. Un libro dell'offitio di Nostra Donna in foglio.

Visitatio ecclesiae S. loannis.

Postea dictus ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, revertens ad hospitium, in ipso itinere, fuit ad ecclesiam sancti loannis quae non habet redditus sed ex devotione celebratur in aliquibus diebus. Dictus ill.mus D.nus mandavit quod destruatur altare extra portam ecclesiae pro maiori reverentia. /370v/

Visitatio ecclesiae gloriosissimae Virginis Assumptionis.

De mane, supradictus ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus, visitavit ecclesiam gloriosissimae Virgini Assumptionis dicatam, vulgo detta *l'Abbati:4- di Trapezzomata*, cuius abbas et perpetuus comendatarius est ill.mus et rev.mus cardinalis Sfondratus; redditus excedunt summam ducatorum sexcentorum.

Ecclesiam ipsam invenit satis immundam et inornatam et, quod peius, plenam leguminibus, ordeo et coeteris frugibus positis ibi tanquam in horreo. Et ecclesia, licet sit tetto cohoperta,indiget tamen reparatione ex omni latere.

Commoratur in hac ecclesia fr. Ludovicus *di S. Laurentio*, ordinis s. Basilii, cum fr. Salvatore de Messana, eius socio, cum salario ducatorum triginta, quolibet anno, pro eorum victu, cera, oleo et coeteris necessariis pro ecclesiae servitio. /371r/ Et supradictus fr. Ludovicus tenetur celebrare, singulis diebus dominicis et festivis.

Et fuerunt inventa iugalia infrascripta: un quadro in tavola con un Deo Padre et Transfiguratione della Madonna, con diverse altre imagini di santi, vecchio. Una croce di legno con suo piede dipinta. Una casupra di damasco bianco con sua croce rossa. Una stola di damasco bianco, con un manipolo del medesimo, con le frangie et passamani rossi. Una casupra di fostano di Catanzaro tor-chino con la croce di raso bianco et arme del sig. card. Carafa. Una stola et manipolo del medesimo. Un'altra casupra di ciambellotto a onde con passamani rossi con sua stola et manipolo del medesimo. Doi camisi di tila. Una borsa di damasco bianco. Doi para di corporali. /371v/ Un supra calice di seta verde Bianca et altri colori. Un fazzoletto lavorato di seta et oro. Una tovaglia di cambrai con lavori a torno di diversi colori. Un'altra tovaglia quale fu destinata per un amitto. Un'altra tovaglia di cottonino con lavori di filo. Un'altra tovaglia di frandina con pizzi a torno. Un avantialtare di coiro dorato con l'arme dell'ill.mo sig. card. Carafa. Un paro di candelieri di bronzo. Tre tovaglie dell'altare, delle quali ce ne sono due vecchie. Un calice con la coppa et patena d'argento the per essere male, all'ordine fu guasto. Una carnpanella innanti l'altare. Tre altre cam-pane sopra il campanile.

<Libri dell'Abbazia>

Un pezzo di tre mesi di Minii in stampa. Un altro Minio del mese di novembre in stampa. Un altro pezzo di Minio a mano in pergamena. Un Anapistolario con un altro pezzo di Minio a mano. /372r/ Un Messale alla greca. L'Epistole scritte a mano. Un pezzo di Sinaxario. Un Sticcherario. Homelie sopra l'epistole. Un altro Messale Romano. Doi Evangelii. Un Tipico. Una Legenda di santi grande. Doi quadri del Salvatore e della Madonna in tavola. Un calice di peltro.

Totum monasterium ac monachorum habitatio et officina et sacellum s. Angeli, quod antiquitus erat in claustro, omnia sunt diruta et quasi solo aequata et indigent reparatione. Opus erat in hac visitation medietatem fructuum sequestrari ut, infra terminum annorum sex, omnia reparentur; sed propter reverentiam praedicti /372v/ et rev.mi d.ni Cardinalis *nihil fuit mandatum nisi quod de omnibus ill.mam Congregationem Cardinalium certiorem faciet praedictus rev.mus d.nus Archiepiscopus.*

Ipsi vero fratri Ludovico, socio ac affittatoribus *mandavit, sub poena excomunicationis maioris aliisque arbitrio S. R. D., quod statim, per totum hodiernum diem, ab ecclesia eripiant ordeum, fabas et coetera legumina et in aliquo horreo reponant. Nam domus Dei domus orationis esse debet; et de coetero non audeant haec facinora perpetrare.*

Visitatio ecclesiae S. Anastasiae.

Et postea visitavit ecclesiam S. Anastasiae, quae est annexa monasterio monialium S. Mariae de Vittoria civitatis Rhegii. Est sine tecto, habet redditus ducatorum 80. *Fuit mandaturn quod, infra tenninum sex mensium,cohoperiatur et in totum componatur, ut possit celebrari saltem diebus dominicis et festivis.*

/373r/ Die 7 eiusdem. *Visitatio ecclesiae S. Andreae*

Postea visitavit ecclesiam S. Andreae, in suburbio eiusdem sancti, quae est par[r]oc[c]hialis, cuius parochus est venerabilis pr. Silvius Panseri; redditus ecclesiae ducatos triginta.

Visitavit SS.mum Eucharistiae Sacramentum quod invenit repositum super altare maius, in tabernaculo magno ligneo deaurato, in parva pixidi stamnea.

Mandavit quod, infra terminum unius mensis, tabernaculum ipsum a parte interiori circumvolvatur aliquo panno serico; ponatur altare portatile et corporale, super quae reponatur et semper servetur SS.mum Eucharistiae Sacramenturn. Habet ecclesia duo altaria, maius et aliud s. Andreae.

In hac ecclesia celebratur omnibus diebus dominicis et festivis qui ex praecepto servantur; ac quando in hebdomada non sunt festi dies celebratur etiam /373v/ duobus diebus ferialibus, ita ut semper celebretur ter in hebdomada. Visitavit sacra olea, quae invenit in tribus ampollis stamneis in bombice reposita in tabernaculo SS.mi Sacramenti, et aqua baptismalis reposita in fictili olla, secundum abusum coeterarum ecclesiarum. *Mandavit quod sacra olea deinceps serventur in fenestrella, prope altare, composita et ornata aliquo panno se rico vel alterius generis, et clavis tabemaculi SS.mi Sacramenti et sacrorum oleorum semper penes se retineat supradictus parochus; et infra terminum unius mensis apponat fontem baptismalem cum aqua benedicta et coeteris necessariis*

pro administratione sacr. baptismatis. Et hoc a parte dextera, in ingressu ecclesiae, a porta maiori. Et sacrarium etiam perficiatur prope fontem cum suis cancellis pro distinctione patrini a coeteris, sub poena rotulorum 30 cerae.

Et fuerunt in ea inventa iOcalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. /374r/ Un corporale grande nuovo, lavorato intorno. Una casupra di raso zallo con una fascia di velluto negro in essa. Un stola di velluto cremesino et manipolo di raso cremesino. Un amitto, un camiso vecchio. Tre tovaglie. Doi angeletti dorati per candelieri et doi altri candelieri grandi per tener le torcie. Un avantialtare di coiro con l'imagine di s. Andrea. Un altro avantialtare di damasco torchino con frangie torchine et bianche. Doi cuscinetti di fostano leonato. Un crocifisso della compagnia con un velo di terzanello leonato di sopra. Una casupra di fostano si guaste per coprire il fonte baptismale. Una lanterna dorata grande per accompagnare il SS.mo Sacramento. Doi ampolletti di stagno. /374v/ Una cascia dove stanno Pornamenti della chiesa. Un confessionario. Doi campane sopra il campanile.

Mandavit supradicto parocho ut emat campanillam pro altare et accomodet altare s. Andreae ut possit celebrari et confessionale cum crata.

Eodem die 8 augusti 1595. Visitatio ecclesiae S. Mariae "dello Soccorso".

Et postea, prosequendo iam incoeptam visitationem, accessit ad ecclesiam S. Mariae *dello Soccorso* in qua est confratemitas sub titulo ss.mi Rosarli et sunt descripti circiter sexaginta confratres.

Magistri vero dictae ecclesiae, in praesenti anno, sunt magn. Pompeius Carbonus, Ninus Paratico, Nicolaus Troianus, Nicolaus Franciscus Plutinus qui curam gerunt dictae ecclesiae. Quae ecclesia tenet et possidet infrascripta iura censualia:

l'heredi di Bernardina Pelicanò docati tre	D. 3
/375r/ Fabritio Pelicanò	1 - 2
Cicco Columbo	1 - 2
l'heredi di Damiano Vazani	1 - 2
l'heredi di Borruto	1 - 2
l'heredi di Matteo Cardea	2 - 4
l'heredi di Torquato Sergunà	2 - 0
l'heredi di Gio. Antonio Borruto	1 - 2

In hac ecclesia celebratur quotidie et hodie celebrat pr. Salvus Condillus, cappellanus amovibilis, pro eleemosina ducatorum 28 sibi soluta per dictos magistros ex supradictis redditibus et aliis eleemosinis dictae ecclesiae.

Praedicta ecclesia, ultra supradicta censualia, habet etiam infrascripta bona stabilia:

Un celso in la contrada di Lacanadi.

Una menza potiga dentro sant'Agata, nello convicinato di detta chiesa limito li casi di Crispaldo Macri.

Item, la *ragione dello quarto di una vigna in contrada /375v/ Aretina the la tiene Salvo Mico.*

Sunt in dicta ecclesia sex altaria: maius, in quo est hicona cum imagine

b. mae Mariae dello Soccorso in scultura deaurata; aliud altare a cornu evangelii gloriosae Virgini de Gratia dicatum, heredum de Borruto; a cornu epistolae hicona cum imagine SS.mae Trinitatis heredum Matthei Cardeae; aliud altare gloriosae Virginis de Rosario, sodalitatis de Rosario.

Celebra<n>tur in hac ecclesia novem missae in qualibet hebdomada.

Et fuerunt inventa infrascripta iogalia: un calice tutto d'argento con la sua patena. Un altro calice con la coppa d'argento dorata senza patena. Un avantialtare di velluto bianco col nome di Giesh in menzo, et passamani d'oro. Un altro avantialtare di damasco rosso con le frangie rosse et bianche. /376r/ Un altro avantialtare di velluto strangi colon con l'arme di Parizi con le frangie zalle et verde. Un altro avantialtare di damasco torchino con la Madonna del Soccorso. Un altro avantialtare di coiro con la Madonna in menzo. Un altro avantialtare di terzanello scambiante con le frangie torchine. Un altro avantialtare di damasco verde con frangie di velluto rosso. Un altro avantialtare di terzanillo torchino piccato. Una casupra di damasco zallo, con sua stola et manipolo dell'istesso, con la croce negra a cordone. Un'altra casupra di velluto bianco con passamani d'oro, con sua stola et manipolo et nome di Giesii. Un'altra casupra di velluto cremesino con una fascia di velluto verde et passamani intorno, con sua stola et manipolo dell'istesso. Doi camisi di tela con doi amitti. Uno stendardo di damasco cremesino stracciato. /376v/ Una tovaglia moresca. Tre tovaglie lavorate di seta cremesina. Doi altre lavorate di seta negra. Nove tovaglie semplici. Due casupre di tila bianca; *fu ordinato se ne facessero tanti amitti.* Un sacco di tila di confratri con suo cappuccio. Doi Missali, uno novo stampato in Venezia l'anno 1573 e l'altro un poco usato dell'istesso anno. Doi sopracalici di seta. Doi corporali et una palls lavorata di filo. Una borza di velluto negro. Ventidoi fazzoletti per sopra l'ampulletti et per purificatori lavorati di seta. Una robba a rete di filo foderata di terzanello cremesino. Un sopracielo di seta torchina sopra la Madonna. Doi cosini zalli, doi torchini, doi cremesine. Un sopracielo di fostaino zallo con sue righe negre. Doi candelieri di legno dorati grandi. Doi altri non dorati. /377r/ Doi para per sopra l'altare dorati piccoli et l'altro vecchio. Doi angeletti dorati nuovi. Doi candelieri di bronzo. Tre lampieri di bronzo piccoli et uno grande, pure di bronzo, dove capuono nuove candele. Un crocifisso grande con la croce dorata lavorata. Un altro crocifisso piccolo si porta in processione col suo velo sopra. Un crocifisso piccolo sopra l'altare tutto dorato. Una campanella d'altare. Un bacile d'ottone. Un organo. La spalliera del crocifisso grande di velluto negro. Un frontale del crocifisso raccamato d'oro. Un incensiere di rame con la sua navetta. Tre cascie per tenere le robbe della chiesa. Un lenzolo per sopracielo della Madonna. Tre campane sopra il campanile. Una rota di campanile. Quaranta quattro torcie devote. /377v/

Die 9 augusti eiusdem.

Supradictus ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus accessit ad ecclesiam gloriosissimae Virginis de Soccorso, missam celebravit et postea altaria portatilia consecravit .

Visitatio ecclesiae S. Basilii.

Deinde se contulit ad ecclesiam S. Basilii, in qua est confraternitas sub

eodem titulo, cuius magistri sunt Prosper Candido et Io. Christophorus Borrutus. Habet dicta ecclesia bona stabilia:

Un pezzo di terra in contrata di santi Oliva, quam possidet confina ... *Item,* un casalino nel vicinato di santa Maria della Piazza, presso notaio Nino. *Item,* ha il 4° d'un pezzetto di giardino a Camistri.

Fuit inventus cappellanus in dicta ecclesia pr. Gamennon Borrutus et sunt in dicta ecclesia tria altaria in quibus hodie celebratur diebus dominicis et festivis.

Sunt in ea tria altaria: est altare seu sacellum de familia de Mazzoni, in ingressu ecclesiae in comu evangelii sub fornice, in quo altare celebrantur /378r/ duae missae qualibet hebdomada; et licet hoc altare aedificaverit Ninus Mazzonus non tamen fundavit sed eius filii ex devotione celebrare faciunt. In altare maiori est icons magna b.mae Virginis. A cornu epistolae est imago magna marmorea s. Basilii, intus tabemaculum ligneum.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: un calice grande dorato con la coppa d'argento et un pomo grande, con sei scacchi quadri smaltati verde et azzurro, et nel piede dodici bottoni argentati, con sua patena grande dobla. Un avantialtare di corame figurato con l'im<m>agine di s. Basilio. Una casupra di damasco verde con la croce di damasco cremesino et guarnimenti d'oro, con sua stola et manipolo del medesimo. Un altro avantialtare di corame vecchio. Un camiso et un amitto. Una stola •vecchia di velluto negro. Doi manipoli azzurri con la croce zalla. /378v/ Un'imagine della Madonna in tavola dell'antichi. Un collare di damasco verde con passamani d'oro ch'era in un amitto. Un sacco del-la confraternita. Quattordeci tovaglie fra bone et rotte. Un crocifisso in menzo la chiesa. Un frontale di rete bianco si mette nell'altare di s. Basilio. Una tovaglia di cocullo. Un pezzo di tila torchina serve per sopracielo dell'altare maggiore. Cinque purificatori lavorati in diversi colori. Doi candelieri di bronzo e doi di legno. Doi crocifissi, uno grande con la croce lavorata et fodera di velluto negro et un'altro piccolo. Una campanella per la messa. Una cascia grande dove si tenghono le robbe della chiesa.

Fuit mandatum magistris et cappellano quod, infra terminum unius mensis, debeant facere duas bursas ex velluto planetae 79r1 viridis colons devastati.

Visitatio nonnullarum ecclesiarum semidirutarum.

In ipsomet itinere supradictus R. D. visitavit nonnullas ecclesias semidirutas:

ecclesiam S. Mariae de Pilero S. Mariae *della Piazza;*

ecclesiam S. Theodori;

ecclesiam S. Antonii.

Et pro maiori reverentia *mandavit quod, in totum, solo aequentur et Lapides applicentur fabricae ecclesiae maioris; et in loco praedictarum ecclesiarum apponatur crux lignea quae perpetuo remaneat in memoriam templi sancti; et ne solum illud profano usui, in futurum, dedicetur.*

Hoc idem statuit de ecclesiis vulgo detti *la Candilora.*

Ecclesiae vero S. Antonini et S. Dominicae non destruantur sed, infra terminum sex mensium, 1379vI cohoperiantur et destruantur etiam altaria extra ecclesiam S. loannis prope portam.

Quod mandatur rev.do vicevicario. quod, infra terminum unius anni, exequtioni mandet et procedendi contra magistros et beneficiatos ad sequestrationem fructuum et eleemosinarum pro dictarum ecclesiarum reparatione.

Fuerunt in hac civitate inventae infrascriptae sodalitates:
SS.mi Sacramenti in ecclesia maiori S. Nicolai.
Doctrinae Christianae in eadem ecclesia.
Sodalitas S. Mariae del Soccorso.

S. Georgii	*S. Basilii*	*S. Petri*
S. Andreae	S. Salvatoris	S. Sebastiani
S. Demetrii		

Quibus omnibus confratribus et magistris traditae et notificatae fuerunt constitutiones et capitula, quae omnino servari debent; et etiam sodalitati Doctrinae Christianae ut, tam in spiritualibus exercitiis quam etiam in eleemosinarum distributione, se regant ut supra fuit mandatum folio ... /380r/

Visitatio ruris Cardeti.

Postea ill.mus et rev.mus d.nus Archiepiscopus supradictus, de mane. se contulit ad rus Cardeti, associatus cum parva eius familia. Et accessit ad ecclesiam Ss. Cosmae et Damiani, in qua est repositum SS.mum Eucharistiae Sacramenturn propter devastationem par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Petri.

Par[r]ochus huius ruris est ven. pr. Ioseph Bova, graecus, cuius redditus sunt ducati 25. Audita missa, quam celebravit supradictus parochus more graeco, visitavit SS.mum Eucharistiae Sacramentum, quod invenit in tabernaculo ligneo deaurato, in parva pixide argentea.

Mandavit quod apponatur altare portatile in tabernaculo et circumvolvatur aliquo panno serico et ipsa parva pixis semper remaneat pro deposito SS.mi Sacramenti in ipso tabernaculo.

/380v/ Visitavit postea sacra olea, quae invenit in ipso tabernaculo prop-ter augustiam ecclesiae. Cum non sit alius locus satis aptus pro eorum conservatione, permisit ibi asservari a parte inferiori tabernaculi donec parochialis ecclesia cooperiatur; et postea ponantur in fenestrella prope altare maius.

Mandavit quod erigatur fons baptismalis, prout in ecclesia maiori civitatis Sanctae Agathae, infra terminum quatuor mensium, sub poenis arbitrio S. R. D..

Et inventa fuerunt iocalia infrascripta: un calice dorato con la coppa di argento et sua patena. Una casupra di terzanillo cremesino con la croce verde. Una stola et manipolo dell'istesso. Un camiso di tila e un amitto. Un cappillo della custodia violato di taffiti. Un avantialtare di damasco torchino con le frangie di seta bianche et torchine. Una tovaglia di tela di Sangallo lavorata con lavori di filo intorno et suoi pizzilli. Tre altre tovaglie semplici. /381 r/ Un baldacchino di damasco cremesino con frangie rosse et bianche. Un paro di angeletti dorati per candelieri. Un altro camiso di tila. Un sopracielo innante l'altare di ti-la turchina. Un quadro in tila con il ritratto di s. Pietro con cannolo intorno. Un paro di candelieri di legno. Una lanterna per portare il SS.mo Sacramento. Un altro avantialtare di tila. Una croce sopra un'hasta dorata con velicto in cima. Doi campane et un'altra piccola per la messa.

Un libretto di morti. Un Profetico. Un Tipico. Un Triodio. Un Catanic-

tico. Un Anastasimo. Un Festivo. Un Evangelio. Un Epistolario.

Una cascia per le tenebre della set timana santa. Un banco della chiesa.

In suprascritto casale sunt animae circiter 300; et quia non invenit libros baptizatorum, matrimonii et /381v/ confirmatorum, mandavit supradicto parocho ut emat dictos libros et adnotet in futurum omnia diligenter, prout in instructionibus dicetur.

Et postea accessit ad ecclesiam parochialem S. Petri. Et quia invenit earn discoopertam, mandavit sindicis dictae ecclesiae quod, infra terminum unius mensis, debeant omnimode eam cooperire et dicto parocho quod, infra terminum duorum mensium, debeant erigere fontem baptismalem, prout fuit eis designatum.

Visitatio ecclesiae S. Sebastiani.

Deinde accessit ad ecclesiam S. Sebastiani, in qua non celebratur. Magister praedictae ecclesiae Nicolaus Miradi, habet redditus annui duarum onerum frondium in contrata Nasiti et vinea in contrata Sacorine, quam possidet Ioannes Morus et solvit quarta omnium fructuum praedictae ecclesiae S. Sebastiani.

/382r/ Fuit mandatum pr. Iosepho Bova, par[r]ocho, ut clavem penes se retineat et omnia ornamenta dictae ecclesiae et curam habeat de ea;saltem celebrare faciat in ea diebus festivis.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento. Un avantialtare di dobbetto di seta torchino lavorato con sua frangia rossa, et biancha. Un altro avantialtare di filaticcio lestiato. Una casupra nuova di damasco cremesino con la croce di damasco verde et passamano torchino incarnato, con suo manipolo et stola del medesimo. Doi para di candelieri di legno. Un crocifisso con un veto sopra. Un ritratto di s. Bastiano dentro un tabernaculo di legno. Un camiso di tila nova et un amitto. Un corporale. Una campana nel campanile. /382v/

Visitatio ecclesiae S. Nicolai.

Deinde visitavit ecclesiam seu abbatiam S. Nicolai, iuris patronatus familiae di Furneris, cuius abbas et perpetuus commendatarius est abbas Lelius Furnari, thesaurarius metropolitanae ecclesiae Rheginae, annui redditus 250.Est simplex beneficium absque animarum cura; celebratur in ea omnibus diebus dominicis et festivis.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Una borsa fatta a cortine di taffiti rossa a rete. Doi palle, una lavorata di seta zalla e l'altra di seta paonazza. Un corporale con un moccaturi lavorato di seta rossa sopra l'ampulletti. Una casupra d'ormesino cambiante. Un camiso, una stola et manipolo di raso incarnato. Un avantialtare di taffita cangiante. /383r/ Un altro avantialtare di fostano verde. Doi candelieri di metallo. Tre tovaglie, tra quali ce nee una lavorata di seta rossa. Una Madonnetta di legno con il suo figlio in braccio. Un quadro con l'imagine della ss.ma Madonna et s. Nicola. Doi campane sopra il campanile. Una pietra sacrata alla romana. Un crocifisso in menzo la chiesa in tavola. Un crocifisso piccolo di mestura in mezzo l'altare.

Fuit mandatum supradicto abbati Lelio quod, infra terminum quatuor

mensium, faciat duo corporalia, sex purificatoria, una bursa cum velo serico sopra calice, unum missale romanum ex novissimis, una planeta ex serico, duo pulvinaria et unam albam.

Et a cornu epistolae quoddam altare parvum in quo possit sacerdos sacris vestibus se induere. /383v/

Visitatio ruris de Misorruvi.

Deinde pervenit ad rus detto *di Misorruve*, quod distat a civitate Santae Agathae circiter duo miliaria, et visitavit ecclesiam S. Demetrii in qua est cappellanus pr. Minichillus Sorgonà.

Haec ecclesia non est par[r]oc[c]hialis sed est aggregata par[r]oc[c]hiali ecclesiae S. Salvatoris, cuius parochus administrat hominibus dicti casalis sacramenta necessaria et alius pr. cum eleemosina ducatorum viginti quatuor quolibet anno celebrat in ea omnibus diebus dominicis et festivis.

Et quia hoc rus indiget curato qui assidue permaneat in eo, ob distantiam ecclesiae S. Salvatoris a qua recipit sacramenta, ideo S. R. D. *mandavit quod, infra terminum duorum mensium, fiat de dicta ecclesia concursus et provideatur de curato.*

/384r/ Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento dorati, con suo corporate et palla. Una pianeta di terzanillo cangiante con sua Croce rossa, con stola del medesimo. Un'alba et un amitto. Un avantialtare di terzanillo rosso con sua frangia biancha et rossa. Doi avantialtari di tila vecchia. Un camiso di tela. Nove tovaglie. Un crocifisso di mestura con un velo di terzanello incarnato dentro un reposto di tavole. Un'imagine di santo Vito. Un pezzo di tila listiata in dicto altare di santo Vito. Doi candelieri di legno piccoli e grandi. Doi lenzola per sopra cielo dill'altare maggior-, uno vecchio e un nuovo. Un bacile di rame. /348v/

Visitatio ecclesiae S. Petri.

Postea visitavit ecclesiam S. Petri. Est quoddam sacellum privatum in viridario Caroli Marropodi, quod ex eius devotione et totius familiae pro pus eleemosinis aedificavit et festivis diebus celebratur. Est ibi monumentum pro sepultura totius suae familiae.

Et quia sacellum erat devotum et bene ornatum nihil mandavit sed licentiam impertiit ibi missas celebrandi.

In ipsomet itinere visitavit ecclesiam S. Andreae et quia portae erant dirutae et aditus in ecclesiam semper omnibus, etiam brutis, patebat, *mandavit S. R. D. sindico ruris quod, infra terminum dierum octo apponantur portae et clauda[n]tur clave, quam penes se retinere debeat; et si secus facerit in totum obturabitur ianua a fabro murario cake et lapidibus. /385r/*

Die 10 augusti eiusdem. *Visitatio ecclesiae S. Nicolai.*

Voleii sunradictus ill.mus et rev.us d.nus Archiepiscopus, completa huius civitatis visitatione, discedere, accessit ad ecclesiam S. Nicolai, *ditta la Cattolica maiore*, supradictae civitatis in qua missam celebravit. Et postea, sedens ipse in sua sede ampla pontificali, praesente toto clero et sindico et nonnullis nobilibus

civitatis, pubblicare fecit omnia decreta et mandata et instructiones in praesenti visitatione peracta.

Post meridiem, accessit ad ecclesiam supradictam; et dicto responsorio pro defunctis et Itinerario, itineri se accinxit associatus a sua familia Rhegium versus, propter urgentem necessitatem civitatis et monialium, ob imminentem periculum Turcarum classis, quam Deus Optimus Maximus, secundum multitudinem miserationum suarum, a civitate nostra et ab omni christianorum dictione avertere dignetur. Laus Deo.

d) VISITA AI PAESI FUORI DELLA DIOCESI

1. Ioppolo.

Visitatio terrae Ioppilae.
Die 8 mensis novembris 1595.

Prosequendo visitationem S. R. **D.,** die supradicta, accessit ad terram praedictam, quae est sita prope territorium civitatis Nicoterae et Tropeae, cuius parochus est rev.dus 1o. Bernardinus Paschali; ad praesens commoratur Neapolim, de licentia S. R. D., valetudinis causa. Habet supradicta terra animas circiter ducentas. Non fuit in ea inventus aliquis sacerdos pro animarum cura. Et cum esset sero, peracta oratione in ecclesia maiori, associatus a tota Terra a capitanio et sindico et procuratore d.ni Baronis, S. R. D. accessit ad hospitium, pro quo invenit paratum castrum praedictae terrae.

Die 9 eiusdem.

De mane, accessit ad ecclesiam maiorem; quae est sub titulo S. Sisti, pro visitatione SS.mi Sacramenti Eucharistiae quem invenit in parvo scrimnio coria- ,o in tabernaculo magno, ligneo deaurato.

/387v/ Fuit mandatum magistro lo. Lucae Pasquali, nepoti et procuratori rev.di Io. Bernardini, quod, infra terminum mensium duorum, conficere teneatur parvam pixidem argenteam in qua semper deferatur SS.mum Eucharistiae Sacramentum ad infirmos; et in ista coriacea servetur pro deposito.

Mandavit etiam quod infra terminum supradictum conficiatur umbrella seu baldachinum pro SS.mo Sacramento quando defertur ad infirmos.

Visitavit praeterea sacra olea, quae invenit servata in ipso cooperculo <fontis> baptismalis; et quia in fonte supradicto non servatur aqua pro baptizandis infantibus, propterea mandavit S.R.D. supradicto Io. Lucae procuratori, quod, infra terminum unius mensis, componatur in modum quo continuo possit aqua servari. 2uae omnia mandata adimpleantur a rev.do parocho, pr. Io. Bernardino Paschall, sub poena ducatorum quatuor pro qualffet contraventione. Et fuerunt notificata lo. Lucae Paschali eius nepoti et procuratori.

Et quia per spatium duorum mensium parochus supradictus non resedit in sua ecclesia neque aliquem alium substituit pro animarum cura, propterea mandavit /388r/ S. R. D. sequestrari fructus praedicti temporis et depositari penes magistrum Scipionem Silvestri et Io. Nicolaum de Vito, capitaneum et sindicum praedictae terrae, qui ascendunt ad summam ducatorum octo; et ipsi, tanquam confratres SS.mi Sacramenti, teneantur illos expendere pro necessitate et reparatione ecclesiae et sodali tads, prout eis inagis expedire videbitur.

Et mandavit praedicto Io. Lucae Paschall, procuratori rev.di parochi, auod,sub poena excomunicationis, infra terminum dierum 15, teneatur depositare supradictam pecuniam penes supradictos.

Et quia ecclesia praedicta, prop ter absentiam rectoris caret parocho, propterea S. R. D. substituit in eius locum rev.um pr. Caesarem Cupito, Tropiensis dioecesis de rure Panaici, cum potestate missas celebrandi et sacramenta ministrandi in praedicta terra, cum applicatione omnium fructuumdicto pr. Caesare qui teneatur solvere ducatos viginti supradicto pr. Bernardino vel eius legitimo procuratori.

Ecclesia haec parochialis est sub titulo S. Sisti. Habet annui redditus

ducatorum 50 consistentes in *censi, comunanze, staglie et stola.*

/388v/ Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: un calice con sua coppa et patena d'argento et piede di rame doratO. Un corporale. Doi fazzoletti lavorati sopra l'ampulletti. Un veletto lavorato incarnato et bianco per sopra ca-lice. Una borza di velluto cremesino vecchia con la croce di tila d'oro. Una pianeta di damasco bianco, con la croce di terzanillo lavorato torchino, con la stola di ciambellotto turchino. Un'altra stola di raso del medesimo con il suo manipolo. Uno camiso nuovo di tila bianca. Un altro camiso usato di tila con un cingulo. Un messale Romano nuovo, di stampa di Venetia. Una Madonna per la pace. Doi ampulletti di stagno con un baciletto di metallo per lavar le mano. Uno incensiero. Una campana al campanile di 40 rotula in circa. Una campanella piccola. /389r/ Un avantialtare di velluto verde. Un altro di tila bianca usato. Quattro tovaglie. Un amitto nuovo. Un altaretto.

Fuit etiam mandatum supradicto rev.do parocho quod, infra terminum unius mensis, conficiat confessionarium et illud teneat in ecclesia in pubblico loco, apposita in eo bulla *Coenae Domini* et casibus a nobis reservatis; et hoc sub poena ducatorum qua˜ tuor. Quae omnia mandata fuerunt intimata eius procuratori supranominato.

Et fuit deputatus pro servienti Curiae archiepiscopalis Victorius Paschali.

Visitatio ecclesiae Sanctae Mariae de Gatticellis.

Die supradicta accessit S. R. D. ad ecclesiam S. Mariae de Gatticellis, simplex beneficium, extra moenia dictae terrae, cuius redditus sunt valoris ducatorum centum. Eius beneficiatus est rev.dus Antonillus Frezza, Tropien. Quam ecclesiam invenit semidirutam et absque iugalibus et in ea debent celebrari duae missae /389v/ in qualibet helidomada quae ad praesens non celebrantur propter devastationem ecclesiae.

Mandavit quod ecclesia reficiatur et reparetur in necessariis in tribuna a parte exteriori et prope portam in ingressu; et reficiaturaltare, a cornu evangelii, in quo celebrari debet una ex praedictis missis; et reficiatur imago gloriosissimae Virginis. Celebretur festivitas in die Assumptionis cum solita eleemosina pro pauperibus: *cinque mezzoli di grano et cinque pezzi di caso ordinarie.*

Et pro reparatione ecclesiae praedictae mandavit quod expendantur ducati 90: 30 quolibet an no. In prima reparetur ecclesia ne penitus diruta permaneat. In secunda emantur iugalia pro missarum celebratione; in tertia componatur aliud altare et campanile et coeteris necessariis pro servitio ecclesiae. Et hoc sub poena privationis fructuum unius anni.

Et pro nunc fuit mandatum rev.do Caesari Cupito et Victorio Paschali, nostrae archiepiscopalis Curiae servienti, quod curam habeant praedictae ecclesiae; /390r/ quod clavibus claudatur et penes eos retineant et in qualibet die sabhati accendatur lampas.

Mandavit etiam supradicto beneficiario, sub poena privationis fructuum unius anni, quod, infra terminum duorum mensium, depositare teneatur in manibus Io. Lucae Paschalis et Io. Nicolai de Vito dictae terrae ducatos triginta pro primo anno ad effectum reparandi ecclesiam praedictam.

Mandatur etiam supradicto beneficiario quod, ab hodie in an tea, celebrare faciat missal quas tenetur in praedicta ecclesia, sub poena ducatorum decem.

Visitatio ecclesiae Sancti Sebastiani.

Eodem die accessit ad ecclesiam S. Sebastiani, extra moenia, quae habet carolenos decem annui redditus quos solvit Scipio Mallopapa, huius terrae, super quodam fundo arborato in tenimento Sferra Cavallo, prope vineam Victorii Paschali et viam pubblicam.

Dicta ecclesia indiget reparatione et iugalibus. Fuit mandatum, pro nunc, rev.do pr. Caesari Cupito et Victorio Paschall praedicto, quod curam habeant praedictae ecclesiae, earn detinendo mundam et semper clausam.

2. Molochio.

1390vI Visitatio ruris Molochi. Die 13 di novembre *1595.*

Prosequendo visitationem S. R. D., die supradicta 13 mensis novembris anno 1595, accessit ad rus Molochii in quo fuit honorifice receptus, processionaliter cum baldachino; et adivit ecclesiam S. Mariae de Merola, seu de Nativitate, quae est ecclesia maior et abbatia par[r]oc[c]hialis, cuius abbas est ill.mus et rev. mus d.nus cardinalis Sanctorum Quatuor et eius vicarius in praedicto beneficio est rev.dus Fabritius Longus, qui omnia sacramenta administrat. Peractis in dicta ecclesia et in eius ingressu omnibus coeremoniis, prout in Pontificali, S. R. D. populo benedixit ac annunciavit causam sui adventus et postea accessit ad hospitium.

Die 14 eiusdem 1595.

Accessit S. R. D. ad ecclesiam supradictam in qua privatim missam celebravit, confirmationis sacramentum nonnullis contulit et postea visitavit /391r/ SS.mum Eucharistiae sacr. quem invenit in quoddam sacellum prope altare maius, a cornu epistolae, in tabernaculo magno ligneo deaurato, positum in custodia magna argentea cum suo corporali et velo serico superposito.

Et quia corporalia non erat satis munda, *mandavit apponi nitidiora.* Visitavit postea sacra olea, quae invenit reposita in tribus fialis stamneis, in ipsomet tabernaculo SS.mi Sacramenti.

Et quia etiam haec parochialis caret fonte baptismali et non est aliud in quo baptizentur infantes, nisi in quodam catino propterea *fuit mandatum quod infra terminum mensium quatuor, componatur fons baptismalis lapideus et deinceps sacra olea collocentur in alia fenestrella, prope altare SS.mi Sacramenti et non in ipso tabernaculo.* Fuit pubblicatum edictum solitum et de mane nihil aliud fuit peractum.

/391v/ Post meridiem accessit S. R. D. ad ecclesiam pro visitatione iocahum et aedifitii materialis, in qua invenit quinque altaria: altare maius in quo est reposita icona cum imagine gloriosissimae Virginis, in quodam tabernaculo ligneo, in quo celebratur omnibus diebus dominicis et festivis per rectorem.

Aliud altare in cornu evangelii, cum icona s. Iacobi ex eleemosinis familiae de Caruso; prope quod altare est etiam sepultura praedictae familiae. Celebratur semel in hebdomada, die Veneris et ad praesens celebrat in ditto altari rev.dus pr. Marcellus Virdia.

Mandatur praedictis de Caroso, et eidem cappellano praesenti, quod per totum hodiernum diem compareant ad ostendendum titulum praedictae cappellae in quo altari fuerunt inventa iocalia infrascripta: un'icona grande con l'imagine della gloriosa Vergine di s. Giacomo et di s. Catherina. /392r/ Un avantialtare di tila bianca. Una tovaglia di tila bianca guarnita di filo zallo. Un'altra tovaglia lavorata di seta negra. Doi altre tovaglie bianche. Un paro di candelieri di legno. Un calice con sua patens et coppa d'argento dorata et piede di rame. Tri altre tovaglie lavorate con seta negra et torchiha. Doi amitti et un camiso nuovo di tila. Una stola.

Mandatur praedictis quod, infra terminum duorum mensium, provideant dictum altare de necessariis, ut possit in eo commode celebrari: de planeta, ma-

nipolo et calice, sub poena rotulorum decem cerae et privationis iurium dicta altaris.

Extat etiam aliud sacellum cum altare SS.mi Sacramenti, in cornu epistolae, in quo reperitur confraternitas SS.mi Sacramenti, sub tutela Universitatis, et quolibet anno, in die eiusdem sollemnitatis, a praedictis sodalibus creantur magistri /392v/ et procuratores; et ad praesens fuit inventus magn. Franciscus Palermus Prorum. Habet annui redditus ducatorum duodecim. Celebra<n>tur in dicto altari quatuor missae in qualibet hebdomada: die dominico, Lunae, Martis et Veneris, ex eleemosinis Universitatis et particularium.

Et fuerunt inventa iocalia infrascripta: una custodia grande d'argento dove si porta il SS.mo Sacramento il giorno della festa con li piedi di rame dorato et quattro trombe di rame dorato con quattro angelelli d'argento di sopra dorati et un crocifisso in cima d'argento. Un'altra custodia grande d'argento sta nel tabernacolo del SS.mo Sacramento. Un toribolo d'argento. Un calice con sua coppa et patena d'argento dorato et piede di rame. Un tabernaculo di legno dorato con alcuni angeletti da parte et quattro altri angeletti; serve per candeliere. Un Messale Romano. Un pendone di damasco cremesino con la francia incarnata bianca. /393r/ Un pallio di velluto cremesino lavorato. Un drappo a scacchi di velluto et raso; serve per il disco. Un pluviale di taffiti cremesino. Un pianta di terzanillo torchino con la croce zalla con stola del proprio et manipolo di cremesino rosso. Una pianita di velluto fucato con il manipolo zallo et stola torchina. Tre manipoli d'ormesino incarnato. Un altro manipolo di damasco negro. Un camiso nuovo con mostre di velluto fucato et li faldoni di raso cremesino. Un altro camiso lavorato di filo schaldato. Doi amitti. Diece novi tovaglie lavorate di diversi colori di filo. Tre altre tovaglie di filo lavorate et quattro altre lavorate di seta negra et rossa. Un avantialtare di velluto morato. Un altro avantialtare di stammetta rosso. Un altro avantialtare picciotto di tila cottoni turchina. /393v/ Un sopracalice di tila grande lavorato. Un paro di candelieri di legno. Tre altre tovaglie di tila. Doi veli uno bianco et l'altro violato per la custodia del SS.mo Sacramento. Un corporale con la palla. Un velo di calice cremesino. Sei altri muccatori per porificatori. Doi cosinetti uno lavorato rosso et l'altro bianco. Doi altri cusinetti di tila. Dodeci sacchi di tila rossa. Doi cascie di legno della confraternita.

Extat aliud altare dicatum gloriosae Virgini Mariae Lauretanae, de iure patronatus familiae di Lentinis, cuius beneficiatus est cl. Fabianus Cain, de hoc rure Molochii, cum onere celebrandi missas duas in dicto altare in qualibet hebdomada: die Mercurii et sabathi.

Et fuerunt in eo[a] inventa iocalia infrascripta: un calice con sua patena et coppa d'argento dorato et piede di rame dorato. Doi camisi lavorati con filo scaldano. Un amitto. /394r/ Cinque tovaglie di seta et tre altre lavorate di filo. Doi para di cosinetti, un paro lavorato di seta e un paro di filo. Un paro di candelieri di legno. Un'imagine della gloriosa Vergine di legno con il figlio in braccio, dentro un tabernaculo di legno, con il suo sopracielo del medesimo. Un Messale Romano di stampa della stella. Una lampada. Est in ea etiam aliud altare

(a) Nel Ms.: ea.

sub titulo s. Fancisci de Paula et inventae sunt in eo tres tobaleae. Celebratur per rev.dum abbatem Fabium rectorem semel in hebdomada, die Veneris.

Et iocalia praecedentis ecclesiae sunt haec: doi calici con le coppe et patene d'argento dorati con sue piede di rame. Un camiso di tila bono lavorato nelli Diece tovaglie osate lavorate di diversi colori. Una cappella di damasco bianco con l'arme di casa Facchinetti, consistente in pianeta, tonicella, manipolo et avantialtare. /394v/ Un'altra cappella di tabi paonazzo consistente in tonicelle et casupra. Un altro avantialtare, casupra et stola di velluto rosso con l'arme del sig. cardinal Carafa. Doi campane nel campanile di rotula sessanta in circa. Una campanella pibcola. Un'imagine nell'altare grande di S. Maria di Merola di legno, sotto un tabemaculo di pietra. Un purificatore lavorato di filo bianco.

Fuit mandatum supradicto parocho, abbati Fabio, quod infra terminum duorum mensium faciat duo corporalia,unurn confessionarium, provideat de Missale Romano novo et reficere faciat calicem ac etiam conficiat duo amicta, sub poena rotulorum quatuor cerae pro qualibet re non completa infra praedictum terminum.

Ecclesia ista indiget reparatione ex omni latere, nam caret fonte baptismali, cella pro cappellano seu sacrista ibi perpetuo commorante, tecto, fenestris, cancellis circumcirca /395r/ altaria, pavimento; reparatione in platea prope portam maiorem et reparatione etiam in hospicio abbatis.

De quibus omnibus S. R. D. certiorem faciet ill. mum et rev.mum d.num cardinalem Fachinetum.

Visitatio ecclesiae S. Marci. Die 15 novembris 1595.

Accessit ad ecclesiam S. Marci, extra habitationem, quae est confraternitas laicorum et ibi privatim missam audivit, quam celebravit rev.dus pr. Marcellus Virdia. Et habet supradicta ecclesia annui redditus ducatorum quatuor consistentium *in dodici sacchi di Fronde in territorio vulgo ditto Mangialardo confini con D. Alessandro Monteleone.* Celebratur in dicta ecclesia ter in qualibet hebdomada: die Lunae, Mercurii et Veneris per pr. Alexandrum Monteleone. Habet unum altare cum icona gloriosissimae Virginis de Gratia et imaginibus s. Michaelis Archangeli et s. Marci. Omnes sumptus /395v/ suppeditantur a sodalibus et cappellanus praedictae ecclesiae fuit inventus rev.dus pr. Alexander Monteleone.

Fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: Un calice con sua coppa et patena d'argento dorato. Un paro di corporate. Un Messale Romano delli piccoli, della stampa di Venetia. Una pianeta arangino con la croce di raso rosso, con suo manipolo et stola deli stessi colon. Cinque vesti per li confratri. Un crocifisso grande per le processioni. /396r/ Uno stendardo di damasco verde per la confratria. Un confalone fatto l'anno 1499.

Quae omnia fuerunt consignata Gianno Elia, magistro dictae confraternitatis.

Fuit etiam mandatum praedicto magistro et coeteris confratribus quod in omnibus se regant prout fuit eis mandatum in constitutionibus generalibus eis traditis, obsignatis manu nostri segretarii; et quod, absque nostra expressa licentia, tam in dicta ecclesia non erigantur altaria neque vetera diruantur quam in coeteris ecclesiis dicti ruris.

Visitatio ecclesiae S. Sebastiani.

Postea accessit ad ecclesiam S. Sebastiani, confratemitatis laicorum, quae habet annui redditus ducatorum tres circiter consistentes in *sette sacchi di fronde in tenimento* seu platea ipsiusmet ecclesiae, ante ianuam. Celebrantur in praedicta ecclesia bis in qualibet hebdomada duae missae: die Martis et Iovis per rev.dum pr. Alexandrum Monteleonem; et /396v/ ad praesens fuit inventus cappellanus pr. Alexander Monteleone.

Habet praedicta ecclesia duo altaria:cum hiconagloriosissimae Virginis et S. Sebastiani. Aliud in comu epistolae cum imagine S. Spiritus. Uno stendardo di damasco zallo con frangie rosse, et verdi con la crocetta di legno dorato. /397r/ Doi crocifissi uno nuovo et l'altro vecchio. Un confalone dorato.

Quae oronia fuerunt consignata Scipioni Cosentino, magistro praedictae ecclesiae.

Et fuit mandatum Doritio Monueri quod, sub poena rotulorum quindedim cereae, aedificia suae domus, vites ac arbores deinceps non connectentur pa-rietibus ecclesiae et sic in praesentia S. R. D. fuit patefacta via qua possit circuire totam ecclesiam absque aliquo impedimento;et quoad regimen sodalitalis fuit mandatum confratribus prout fuit denunciatum illis s. Marci.

Visitatio hospitalis.

In hoc rure, ex pia devotione q. magistri Cataldi Spanò, fuit donata quae dam domus pro hospitali aedificando in via lata, prope et ante domum magistri Francisci Colapinni, quae fuit inventa satis diruta et absque tecto et pariete ex uno latere. *Fuit mandatum sindico Universitatis /397v/ et coeteris qui curent de praedicta domo eam cooperiendo modo quo possunt saltem pro hospitio peregrinorum, et rev.dus Fabius Longo penes se retineat semper claves.*

Ecclesia S. Stephani.

Haec ecclesia est quasi diruta, in terfitorio s. Stephani vulgo ditto il *petto di Arto. Fuit mandatum Universitati quod reparetur ut saltem in ea possit commode celebrari infra terminum mensium sex, sub poena quod diruatur in totem.*

Fuerunt postea vocati ad examen singuli presbiteri et clerici *per persona-le visitatione et* comparuerunt infrascripti.

Rev.dus abbas Fabius Longus, rector et perpetuus portionarius ecclesiae matricis Superioris Molochii sub vocabulo S. Mariae di Merula ohm monasterium s. Basilii, aetatis annorum 70 circiter. Non ostendit litteras ordinum sed tantum litteras suas collationis sub data Romae anni 1583, idibus maii, pontificatus Gregorii XIII. /398r/ Ostendit litteras approbationis ill.mi et rev.mi nostri predecessoris. Constat de fidei professione et possessione eorum in *dorso.*

Fuit mandatum supradicto abbati Fabio, citra preiudicium poenae incur-sae ob non presentationem sui clericatus litteras, quod intra mensem doceat de praedictis literis necnon de instrumento concessionis dictae ecclesiae.

Pr. Camillus Capilli, aetatis annorum 30 in circa. Ostendit litteras omnium ordinum, fuit promotus ad presbiteratus ordinem anno 1588; in quibus non ostendit ad quem titulum fuerit promotus. Scit bene legere et scribere, rudiments fidei ac missae coeremonias. Habet etiam aliquam peritiam casuum conscientiae et *fuit ei pro hoc anno commendata cura ruris Molochii Minoris.*

Rev.dus pr. Alexander Monteleone, aetatis annorum 45. Ostendit litteras ordinum praeter illas tonsurae. Nescit latine et bene legere. Habet patrimonium.

/398v/ Rev.dus pr. Marcellus Virdia, aetatis annorum 31. Fuit promotus anno 1590. Ostendit litteras ordinum, praeter illas primae tonsurae. Scit bene legere et scribere et rudimenta fidei et habet aliqualem peritiam casuum conscientiae. Fuit ei commendata ministrationem sacramentorum ad libitum abbatis Fabii. Nam ipsemet elegit eum, cum deputatione salarii ducatorum tresdecim quolibet anno; et fuit approbatus pro hoc anno tantum.

Rev.dus pr. Dominicus de Noto, aetatis annorum 30. Scit bene legere et scribere et rudimenta fidei ac missae coeremonias. Ostendit litteras ordinum. Nescit latine. Fuit promotus anno 1591.

Diac. Franciscus Drago, aetatis annorum 60. Fuit promotus anno 1579, nescit bene legere et rudimenta fidei.

Cl. Fabianus Galifa, annorum 22. Fuit promotus anno 1585. Nescit bene legere neque rudimenta fidei. Ostendit litteras minorum necnon bullam /399r/ S. Mariae Lauretanae, intus ecclesiam maiorem, cum onere celebrandi bis in hebdomada, expedita anno 1586 a rev.mo praedecessore.

Cl. Pompeus Condemi, aetatis annorum 22. Ostendit litteras primae tonsurae. Fuit promotus anno 1590. Nescit rudimenta fidei et bene legere.

Qui omnes in minoribus fuerunt adscripti servitio ecclesiae maioris huius ruris ut ibi, de mandato S.R.D., serviant in divinis. Et tam ipsis clericis quam omnibus diaconibus et presbiteris fuit mandatum quod ad<d>iscant latine et supradictis diebus intersint cum superpelliceis, <rub poena> carcerationis die-rum quatuor pm qualibet vice.

Fuit etiam mandatum rev.do abbati Fabio Longo quod, sub poena rotulorum quatuor cerae et amissionis fructuum mensium quatuor, non discedat a sua residentia et cura, absque nostra in scriptis licentia obtenta, sed semper invigilet super gregem sibi commissum die ac nocte et ter in die tangat angelicam orationem ac etiam prope horam /399v/ unam noctis commemorationem defunctorum et omnibus diebus dominicis et festivis missam sollemnem cantet cum diacono et subdiacono et inter missarum sollemnia populo annunciet omnia necessada.

Item, mandatur praedicto rev.do abbati Fabio rectori et omnibus presbiteris et clericis quod in qualibet festivitate cuiuslibet primae et tertiae dominicae, quando a sodalibus SS.mi Nominis Iesu et Corporis Domini Nostri Iesu Christi fit processio vel aliqua sollemnis commemoratio, missa conventualis quae celebratur in altari maiori transferatur in illo altari in quo est sodalitas SS.mi Sacra-mend et Nominis Iesu.

Mandatur etiam praedictis clericis et presbiteris quod, sub poenis arbitrio nostro, omnibus diebus festivis qui ex praecepto servantur uniantur in ecclesia maiori post vesperas et ex ea exeant processionaliter et perveniant ad ecclesiam S. Sebastiani /400r/ in qua, per spatium unius horae, doceant doctrinam christianam omnibus.

Et fuit deputatus pro magistro festorum Franciscus Manuera died casalis Molochii.

Fuit mandatum omnibus supradictis presbiteris et clericis quod, sub poena ducatorum quatuor, non cohabitent in domibus mulierum, nisi cum matre et

sorore; neque arena deferant cuiuscunque generis et sub quolibet praetextu, excepto gladio parvo absque cuspide; neque ludant ad cartas et taxillos et vulgo rollario seu ad casu, *neque ad ludum illud quod vulgo dicitur li* sbrigli *in pubblica platea vel vivo aliquo intus terrain; neque exeant de nocte absque lumine ab una hora noctis in antea, sub pena praedicta pro qualibet contravention.*

Et fuit deputatus in confessarium praedicti ruris in coadiutorem[a] *praedicti rev.di abbatis Fabii rev.dus pr. Marcellus Virdia; et fait eis mandatum, sub poena carcerationis dierum quatuor, quod extra confessionarium non audiant poenitentes /400v/ nisi infirmos et confessiones mulierum non audiant nisi de die; ab ortu solis usque ad occasum, et non in alio loco nisi in ecclesiis, quas clausal retineant de nocte.*

Et mandatur rev.do Fabio Longo, parocho, quod teneatur ter in die tangere angelicam orationem al piimo menzo di, et l'ave Maria; a 24 hore et l'oratio dell morti a un'hora di notte; sotto pena di doi aquile per ogni contravenzione d'applicarsi alla fabbrica dell'hospitale.

Et si comanda a tutti laid, sotto pena d'obbedienza, ch'essi entrino dentro li cancelli della cappella del SS.mo Sacramento dell'altare maggiore; non entrino in sacrestia ne si appoggino all'altare; et che debbiano pagare tutte le diritti et ragioni che toccano al parrocchiano; ne si debbano accusar tra essi per ogni minutenza come sogliono tutti 17tomini come le donne; et che le differenze 1401r1 che nascono tra Toro si debbono accomodar con menzo dell'abbate et del sindico.

Missae quae celebrantur in ecclesiis ruris Molochii Superioris.

Le domeniche et giorni festivi

Dall'abbate Fabio Longo, rettore,	nell'altare maggiore.
Prete Dominico di Noto, cappellano,	nell'altare del SS.mo Sacramento
Lunedi	
Prete Dominico di Noto	nell'altare del SS.mo Sacramento
Prete Alessandro Monteleone	nella chiesa di S. Marco
Martedi	
Prete Dominico di Noto	nell'altare del SS.mo Sacramento
Prete Alessandro Monteleone	nella chiesa di S. Sebastiano
Mercoledi	
Prete Dominico di Noto	nell'altare del SS.mo Sacramento
Prete Marcello Virdia	nell'altare della Madonna de lo Reto
Prete Alessandro Monteleone	nella chiesa di S. Marco
/401v/ Giovedi	
Prete Dominico di Noto	nell'altare del SS.mo Sacramento
Prete Alessandro Monteleone	nella chiesa di S. Sebastiano
Venerdi	
Prete Marcello Virdia	nell'altare di s. Giovanni
Abbate Fabio Longo	nell'altare di s. Francesco di Paula
Sabato	
Prete Marcello Virdia	nell'altare della Madonna de lo Reto

(a) Net Ms.: quoadiutorem.

Quibus omnibus presbiteris fuit iniunctum quod, sub poena trium carolenorum pro qualibet contraventione, debeant in supradictis ecclesiis et altaribus celebrare omnibus diebus prout tenentur et annotatum est in tabellis appensis in dictis altaribus et ecclesiis. /402r/

Visitatio Molochi Minoris. Die 16 mensis novembris 1595.

Accessit S. R. D. ad rus praedictum et in ingressu fuit cum baldachino honorifice receptus a sindico et tota terra et adivit ecclesiam S. Nicolai, quae est maior et insignior praedicti ruris, et peractis omnibus sollemnitatibus, prout in Pontificali Romano, S. R. D. missam celebravit et privatim SS.mum Eucharistiae Sacramentum complurimis ministravit.

Completa missa annunciavit populo sui causam adventus et confirmavit quos repent confirmandos.

Postea visitavit SS.mum Eucharistiae Sacramentum quem invenit repositum in tabernaculo magno ligneo deaurato super altare maiori. Quod tabernaculum est involutum panno serico rubei colons a parte interiori; et super altare portatile et corporale extat quoddam vas ligneum deauratum in quo est parva pixis argentea /402v/ et in ea SS.mum Sacramentum, omnia nitide et bene composita.

Visitavit postea sacra olea, quae invenit in tribus fialis parvis, reposita in ipso tabemaculo.

Mandavit quod deinceps serventur in alio altari in fenestrella in sacello sodalitatis SS.mi Sacramenti; et quod infra terminum trium mensium pro administratione sacrorum oleorum conficiatur alia capsula stamnea oblonga in qua possint apponi tria vascula ad instar atramenti et commodius possit intingi pollex sacris oleis.

Et quia ecclesia haec caret fonte baptismali, *mandavit quod, infra praedictum tempus, conficiatur et semper aqua benedicta ibi asservetur et postea cancelli circumcirca pona<n>tur in ingressu ecclesiae a parte dextera, prope portam maiorem; et aliquo panno vel velo serico cooperiatur pro maiori reverentia.*

Ecclesia haec S. Nicolai non est par[r]oc[c]hialis sed /403r/ quolibet anno apponitur cappellanus amovibilis ad nutum Universitatis, cum deputatione salarii ducatorum 27 et emolumentis vulgo *la stola,* cum onere celebrandi hic omnibus diebus dominicis et festivis et aliam missam in qualibet hebdomada in ecclesia S. Sebastiani.

Et ad praesens fuit inventus rev. pr. Camillus Capilli,aetatis annorum 30, de rure Molochii Superioris quem S. R. D. approbavit per octo menses ut possit et valeat omnia ecclesiae sacramenta ministrare et absolvere, exceptis in casibus re se rvatis.

Ecclesia haec caret redditibus. Habet tantum ducatos 25 annui redditus sacellum SS.mi Sacramenti qui administrantur a confratribus.

Et sunt in ea quinque altaria: altare maius in quo est tabernaculum SS.mi Sacramenti. Non habet redditus. A cornu epistolae aliud altare seu sacellum SS. mi Sacramenti /403v/ cum icona parva gloriosissimae Virginis; quod sacellum habet redditus annui ducatorum 25 ut supra. Aliud altare cum imagine S. Nicolai, lignea sculptura, in quo celebratur. Aliud altare, gloriosissimae Virgini Lauretanae dicatum, in quo ad praesens baptizatur, in quo celebratur semel in hebdomada. Habet redditus annui ducatorum duos consistentes in arboribus sicomo-

rum positorum in contrada Mere, *limito li celsi del Santissimo et l'heredi di Luca Palermo.* Extat aliud altare S. Mariae *del Soccorso, in* quo celebratur semel in hebdomada, annui redditus ducatorum unius quolibet anno consistente in arbore sicomorum in eadem contrada, in via pubblica. A cornu evangelii extat aliud quasi altare, in quo non celebratur. Est icona magna gloriosae Virginis de Giatia ac imagines s. Nicolai /404r/ et s. Sebastiani. Nemo ex praedictis altaribus habet pat ronum .

Extat etiam sacristia, in qua fuerunt inventa iogalia infrascripta: una custodia grande d'argento dorata con doi angelelli et sfera del medesimo per portare il SS.mo Sacramento in processione. CostO ducati 60. Una croce grande d'argento con un Cristo, li quattro evangelisti da una parte et la Madonna dall'altra e undeci palletti d'argento et un porno d'ottone dorato attaccato all'hasta della croce. Un calice d'argento dorato nuovo con la sua coppa et piede di rame dorato. Doi corporali nuovi con sua palla. Sette purificatori lavorati di diversi colon et un altro lavorato d'oro. Doi camisi nuovi con doi amitti et doi cingoli. Un altro camiso usato. Venti tovaglie d'altare. Doi altre tovaglie. Un avantialtare di coiro con l'imagine di santo Nicola. /404v/ Un altro avantialtare di damasco nero al'amandolia. Un altro avantialtare di raso verde et zallo nell'altare di santo Nicola. Una casupra di tila pinta. Un'altra di damasco turchino. Un'altra casupra di damasco incarnato con la croce zalla, con il manipolo et stola del proprio. Doi stole di velluto cremesino et uno di tila pinta. Un baldacchino di damasco cremesino. Una tovaglia della croce di damasco cremesino. Tre cascie. Quattro para di candelieri di legno et un paro di angeletti dorati nuovi. Un Messale Romano di stampa di Venetia dell'anno 1572. Un Manuale per amministrare li ss. mi sacramenti di stampa di Venetia, dell'anno 1592. Un crocifisso sopra in menzo la chiesa. Doi bone dentro una cascia di latta della Compagnia del SS.mo Sacramento, una del 1575 et l'altra del 1585 dell'aggregazione all'Archiconfratemita /405r/ della Minerva. Un incensiere d'ottone. Una lantema grande di latta per accompagnare il SS.mo Sacramento con un drappo attaccato di taffeta tor-chino.

Mandavit etiam praedictis confratribus quod conficiantur cancella in sacello SS. mi *Sacramenti et ante altare maius.*

Visitatio ecclesiae S. Sebastiani. Die 16 novembris 1595.

Postea accessit ad ecclesiam S. Sebastiani, in qua celebratur semel in hebdomada. Habet redditus. Est in ea altare cum imagine s. Sebastiani, s. Rochi et gloriosissimae Virginis et ex eleemosinis confratemitatis cappellanus celebrat in ea. Un calice con la coppa d'argento dorato et piede di rame. /405v/ Sette sac-chi di tila per li confratri. Un avantialtare di tila. Un altro di raso verde et zallo. Una pianeta di velluto torchino con la croce zalla. Doi camisi, un amitto. Otto tovaglie. Un lenzolo. Tre cosini. Doi manipoli. Doi crocifissi di mestura, uno nuovo et uno vecchio.

Et fuit mandatum praedictis confratribus quod in omnibus se regant et gubernent prout in instructionibus datis cohfratribus Molochii Superioris.

Habet ecclesia praedicta S. Sebastiani annui redditus tres tumulos frumenti albi, quos solvit D. Claudia Inglisi, de civitate Terrae Novae Oppidensis, dioecesis dictae ecclesiae.

Cl. Ioseph Palermo, aetatis annorum 17. Ostendit litteras primae tonsurae. Nescit bene legere et fidei rudimenta. Fuit de mandato S.R.D. ascriptus et deputatus servitio ecclesiae maioris praedicti ruris et omnibus diebus festivis et dominicis serviat in divinis, ad<d>iscat /406r/ fidei rudimenta et coetera necessaria ut possit ad altiores ordines ascendere.

Et praedicto Camillo Capilli, cappellano, fuit mandatum quod continuo resideat in ditto rure, de die ac nocte, sub poena rotulorum decem cerae et alas poenis arbitrio S. R. D., et curet quod conficiatur confessionarium et in eo semper audiat poenitentes, tam mulieres quam viros.

e) VISITA ABBAZIA DI S.CONO E CHIESA DI S. DIONIGI

Visitatio abbatiae Sancti Coni: Die 4 decembris 1595.

Supradicta die accessit S. R. D. ad ecclesiam S. Coni, in territorio Fluminis Morum, quae est abbatia ruralis et a SS.mo D.N. Sixto V, felicis recordationis , in perpetuum annexa collegio s. Bonaventurae, Romae, ab eius beatitudine fundato pro alendis scolaribus ordinis s. Francisci conventualium.

Fuit inventa praedicta ecclesia quasi diruta absque ianuis in tota habitatione et iugalibus ita ut non possit in ea celebrari; et cum habet ducatos quadrigentos /406v/ annui redditus satis inconveniens est quod pro derelicta habeatur.

Mandavit S. R. D. ... conducton'bus seu affittatoribus sub poena excomunicationis maioris, quod infra terminum dierum quindecim depositare debeant in manibus rev.di abbatis Io. Dominici Moleti, canonici nostrae metropolitanae ecclesiae, ducatos centum pro reparatione ecclesiae et iogalium et ipsi intervenire debeant in expensis pro indemnitate et maiori satisfactione Collegii. Et mandatur quod pro nunc reparetur la *cupola della parte di fora scagliandosi tutto il corpo della chiesa, levando tutte l'herbe che la fanno humida; accomodare il tetto che non ci piova, levando li doi travi guasti; riempire tutte le fosse del pavimento e mattonarlo; accomodar il quadro del glorioso santo Cono, accià si conosca la sua imagine; far un fonte per l'aqua benedicta et coprire la meta di quelle case accie non finiscano di cascare.*

Li giocali che s'havranno da comprare saranno li infrascripti: /407r/ un avantialtare di coiro con l'imagine di santo Cono. Sei tovaglie d 'altare. Un altaretto. Un calice con coppa d'argento et piede di rame dorato. Doi camisi di tila ordinaria. Quattro corporali. Dodici purificatori. Doi candelieri di legno grande. Doi piccoli sopra l'altare con una croce. Una pianeta con stola et manipolo di capicciola et seta a damaschetto di colore paonazzo. Una borsa per li corporali. Un Messale Romano grande. Doi cuscini. Un paro di ampulletti di stagno con il suo piatto. Un lampiere con una lampada. Una corda per la campana. Un catenaccio per la porta. Una cascia grande di legname per guardare l'ornamenti.

Et quia in praedicta ecclesia celebrari debet omnibus diebus dominicis et festivis, mandavit S. R. D., sub poena excomunicationis praedictis conductoribus, quod solvere teneantur quolibet anno ducati viginti quatuor Comuniae Flu-minis Morum ad effectum ut possit ipsa /407v/ Comunia providere de cappella-no; et infra terminum dierum octo depositent pene comunerios ducatos octo pro primo tertio.

Visitatio ecclesiae Sancti Leonardi.

Visitavit postea ecclesia S. Leonardi quae non habet redditus et pro derelicta habetur. Mandavit quod diruatur altare extra portam et ecclesia ipsa semper clausa teneatur; et vicevicarius claves penes se retineat, donec aliter per S. R. D. fuerit provisum.

Visitatio ecclesiae S. Dionisii.

Supradicta die visitavit ecclesiam S. Dionisii Areopagitae in territorio Terrae Fluminis Morum, vulgo detto il *passo della Catona,* quae est de Mensa Archiepiscopali et habet annui redditus ducatorum centum nonaginta. Quam ecclesiam invenit S. R. D., in principio sui regiminis in hac ecclesia, dirutam pro ani-

malium receptaculo; et sic, anno /408r/ praeterito, reparare fecit in totum in modum quod hodie celebrantur quatuor missae in qualibet hebdomada a Comunia Fluminis Morum, cui obsignantur quolibet anno pro eleemosina ducati viginti duo.

Et fuerunt in ea inventa iocalia infrascripta: tre tovaglie d'altare, un altaretto. Un calice con la coppa et patena d'argento. Un avantialtare di coiro nuovo. Un camiso. Una pianeta di capicciola con sua stola et manipolo. Un velo da calice. Un corporale. Quattro candelieri di legno, doi grandi et doi piccioli. Un Messale grande Romano. Una campana in campanile. Un quadro grande picto in oglio con l'imagine della Madonna Santissima di Porto Salvo, santo Dionisio Ariopagita, santo Francisco di Paula et santo Erasmo con l'arme del Re N. Signore, tutto pinto in olio.

Mandavit, pro reparatione et maiori commoditate ecclesiae, rev.do pr. Ioanni Bernardo Imerti, vicevicario et procuratore seu administratore reddituum praedictae ecclesiae, quod infra /408v/ terminum dierum viginti, expensis S. R. D., compleantur infrascripta: Che si copri la cupula con tegole; s'addrizzi il campanile; si scagli la tribuna per la parte di fuora et si sbiancheggi di dentro; si mattoni et si facci un fonte per l'acqua benedetta; s'addrizzino quelli pilastri dell'arco della tribuna a modo di colonne et si facci ii cancelletto innanti la tribuna. Et si serri con sepali tutto quello circuito della chiesa quanto S. S. Rev. ma designb che, per relationi di vecchi come prete Petruccio Cimbaro et aim, s'ê informati che quelli piani erano della chiesa, la quale* antiquitus *era hospitale.*

Et quia in detto loco vulgo detto il *passo della Catona* conveniunt ex omni parte gentes et saepe blasphematur et festi dies non servantur et praecipue a nautis, pro bono regimine S. R. D. deputavit in algozerium et magistrum festorum in praedicto tenimento, ut possint delicta puniri, egregium virum Christophorum Gomez de Toledo, militem hispanum, quem etiam constituit magistrum praedictae /409r/ ecclesiae.

Iocalia dictae ecclesiae S. Dionisii sunt haec: un pallio d'altare di corame nuovo a opera verde d'oro et l'imagine di santo Gregorio in mezzo. Un quadro in tila pinto con l'imagine grande della Madonna di Porto Salvo et sotto san Dionisio. San Francesco da Paula e sant'Elmo. Un Messale coperto di corame rosso, stampato in Venetia l'anno 1574, alla stampa dell'Oncino, con li soi segnali verdi et paonazzi. Un altaretto grande coperto di tila con sua croce verde sopra et la scritta di santo Dionisio. Una tovaglia piccola lavorata per sopra l'altaretto. Un'altra tovaglia nuova luongha con un poco di francia intorno. Doi tovaglie piccole per lo lavabo. Tre purificatori. Un corporale con pizzi intomo dentro una borsa di raso rosso. Un camiso di tela bianca con suo amitto et cordone. Una casuccola di fostano moresca con la sua croce rossa. Una stola et un manipolo verde con la sua croce bianca. /409v/ Un calice con la sua patena dorata. Un velo bianco di terzanillo torniato intorno con trine d'oro.Un piatto di terra bianco con un paro di ampulletti di vetro. Un disco pinto con il nome di Giesil in menzo. Un'altra tovaglia piccola per sopra l'altaretto.

Haec sequentia iocalia fuerunt tradita per S. R. D.: Una pianeta di tiletta di capicciola lavorata di seta bianca paonazza damaschetto, con la sua stola et manipolo et passamano di capicciola. *Item,* uno velo per sopracalice della propria tiletta di palmi doi. *Item,* un avantialtare dello proprio damaschello con

frangie paonazze. Item, una tovaglia grande per l'altare nuova delle lighe lavorata a rete con la sua frangia intorno intorno. Item, cinque purificatori nuovi di tila sempIice. Item, uno corporale con la sua palla con sue frangie intorno. Item, uno pannetto piccolo per lo lavabo. Item, un avantialtare piccolo per la credenza /410r/ di damasco con frangie verdi. Item, una tovaglia usata lavorata di seta cremesina per la credenza. Item, una carta della Gloria. Doi tabelli con l'orationi tutti incomiciati. Item, doi banchi grandi. Item, doi candelieri grandi pinti. Item, una credenza. Item, uno telaro di lento per l'altare. Item, una bradella seu scabello per l'altare. Item, doi faldistorii seu ingenocchiatori. Item, un catinazzo per il cancello piccolo. Item, uno catinazzo per la porta della chiesa.

Quae supradicta iocalia consignata fuerunt rev.do pr. Io. Bernardo Imerti, vicevicario terrae Fluminis Morum.

Et sic, cum laude Dei, fuit completa visitatio totius dioecesis per S. R. D. hodie, die Lunae, 4 decembris 1595.

IL PRIMO SINODO DIOCESIANO (1595)

Sinodus dioecesana prima
(29 decembris 1595)

Annibal de Afflittis, Dei et apostolicae sedis gratia archiepiscopus rheginus. *Capitulo et universo clero suae civitatis ac rheginae dioecesis, salutem in Domino.*

Inter coeteras pastoralis officii curas, onus gravissimum et ipsi angelicas humeris formidandum - quibus vigilantium pastorum animus continue sollicitatur - illam semper praecipuam et maximam existimavimus, quae circa sacrorum canonum observantiam et dioecesani ac provincialis Sinodi convocationem, eisdem sacris canonibus et Tridentino Concilio tantopere commendatam, versatur. Hinc licet a primordiis promo tionis nostrae ad archiepiscopale munus dioecesanam Sinodum, ut par erat, accingeremus, Turcarum tamenclasse,proh dolor, nostram hanc civitatem et pene diocesim invadente, nostris ac vestris potius laboribus et doloribus oppressi, I lvl sic calamitas temporum, sic pastoralis cura, sic paterna pietas quam carissimo gregi debemus, efflagitabat hactenus differre coacti sumus. Et utinam emersisse dicamur. Verumenimvero, turn quia in melius monstra verti speramus, turn quia cupimus Illius in diu charitatem, qui per prophetam promisit numquam nostri oblicisci, etiam si proprii mater oblita fuerit filii[a]*, et dioecesanam Sinodum quoquomodo colligimus et ecce vobis ex decreta donamus, quae ut vobis universis et singulis quorum interest, nota sint ac promulgata, in lucem emitti iussimus. Igitur sicut in its paternam nostram erga vos pietatem et debitam aliquam pastoralis officii vigilantiam animadvertere potestis, ita in iisdem accurate amplectendis, quod vestrum est praestare debetis, id quanto magis potestis amoris et obedientiae studio, haec ipsa non suscipiatis modo, sed omnino servetis et nostrarum vigiliarum et laborum fructus constet in vobis, ad bene beateque vivendum, proximi edificationem, et Dei Omnipotentis laudem. Cui soli honor et gloria in saeculorum saecula Amen. /2r/*

In nomine sanctae et individuae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus S.

Nos Annibal de Afflittis, Dei et Apostolicae sedis gratia archiepiscopus rheginus, pro christiana pietate conservanda ac morum reformatione in civitate nostra et universa dioecesi; ab omnibus et praecipue ab its qui divino se cultui dediderunt, ut in omni virtuturn genere grex nobis (licet meritis imparibus) cornmissus postea perluceat, de consilio rev.mi d.ni Bartholomei Ficani, siculi Saccensis, Sacrae Theologiae et Iuris Utriusque Doctoris, vicarii nostri generalis ac etiam Capituli nostrae Metropolitanae Ecclesiae, in hac dioecesana Sinodo decernimus, statuimus et sancimus. /2v/

(a) Is. 49,15.

Pars prima
De fide catholica

De confessione fidei. Caput primum.

Praecipua pastoralis cura, in Hs versari debet, quae ad catholicam fidem, quam Sancta Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum mater et magistra, colit ac docet, sine qua impossibile est placere Deo, integre inviolateque conservanda, pertinent. Nos igitur in hac prima nostra dioecesana Sinodo, sacrorum Conciliorum et praesertim sacrosancti Oecumenici Tridentini, optimis praeceptis edocti, SS.mi Domini nostri Ciementis papae VIII, successorumque eius obsequiis, nos humiliter mancipantrp, contraria omnia atque hereses quascumque ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas, pariter damnamus et anathematizamus. /3r/

De fidei professione a latinis et graecis facienda. Caput secundum.

Ego N. firma fide credo et profiteor omnia et singula quae continentur in simbolo fidei, quo sancta Romana Ecclesia utitur, videlicet: Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quern omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutern, descendit de coelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die secundum Scripturas, et ascendit in coelum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex 13vI Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas. Et unam, sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saecull. Amen.

Apostolicas et ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes et constitutiones, firmissime admitto et amplector.

Item, sacram Scripturam, iuxta eum sensum quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione sacrarum Scripturarum, admitto, nec earn unquam, nisi iuxta unanimem consensum patrum, accipiam et interpretabor.

Profiteor quoque septem esse vere et proprie sacr. novae legis, a Iesu Christo Domino nostro instituta atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria. Scilicet: baptismum, confirmationem, eucharistiam, poenitentiom, extremam unctionem, ordinem et matrimonium, illaque gratiam conferre et ex his baptismum, confirmationem et ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in supradictorum omnium /4r/ sacr. solemni administratione recipio et admitto. Omnia et singula quae de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina Sinodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio. Profiteor pariter in missa offerri Deo verum et proprium sacrificium pro vivis et defunctis atque in

SS.mo Eucharistiae sacr. esse vere, realiter et substantialiter corpus et sanguinem, una cum anima et divinitate, Domini nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tanturn specie totum atque integrum Christum verumque sacr. sumi. Costanter teneo purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvari. Similiter et sanctos una cum Christo regnantes et venerandos atque invoncandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas. Firmissime assero imagines Christi, ac Deiparae semper Virginis necnon aliorum sanctorum, habendas et retinendas esse, atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesiam relictam fuisse, illarumque usum christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam, omnium ecclesiarum matrem /4v/ et magistram, agnosco, Romanoque Pontifici, beati Petri apostolorum principis successori ac Iesu Christi Vicario, veram oboedientiam spondeo ac iuro.

Coetera item omnia a sacris canonibus et Oecumenicis Conciliis, ac praecipue a sacrosancta Tridentina Sinodo tradita definita et declarata, indnbitanter recipio atque profiteor; simulque contraria omnia argue haereses quascumque ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas, ego pariter damno, reicio et anathematizo. Hanc veram catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in praesenti sponte profiteor et veraciter teneo, eandem integram et inviolatam usque ad extremum vitae spiritum constantissime – Deo adiuvante – retinere et confiteri atque a meis subditis, vel illis quorum cura ad me in meo munere spectabit, tenere, docere et predicare, quantum in me erit, curaturum.

Ego idem N. spondeo, voveo, ac iuro. Sic me Deus adiuvet et haec s. Dei evangelia. /6r/

Professio ortodoxae fidei a graecis facienda.

Ego firma fide credo et profiteor omnia et singula quae continentur in simbolo fidei quo sancta Romana Ecclesia utitur: Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum. Filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quern omnia facta Bunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et supultus est, et resurrexit tertia die secundum Scripturas, et ascendit in coelum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas. Et unam, sanctam catholicam et apostolicam /6v/ Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Amen.

Credo etiam, suscipio atque profiteor ea omnia quae sacra Oecumenica Sinodus Florentina super unionem occidentalis Ecclesiae definivit et declaravit, subsistens videlicet, quoque Spiritus Sanctus a Patre et Filio aeternaliter est; et

essentiam suam suumque esse subsistens habet ex Patre simul et Filio; et ex utroque aeternaliter tanquam ab uno principio et una spiratione procedit. Cum id quod sancti doctores et patres dicunt, ex Patre per filium procedere Spiritum Sanctum, ad hanc intelligentiam tendat, ut per hoc significetur Filium quoque esse, turn secundum graecos quidem quam secundum latinos, verum principium subsistentiae Spiritus Sancti, sicut et Patrem. Cumque omnia quae Patris sunt, ipse Pater unigenito Filio suo gignendo dederit, praeter esse Patrem; hoc ipsum quoque Spiritus S. procedit ex Filio, ipse Filius a Patre aeternaliter habet a quo aeternaliter etiam genitus est. Illamque verborum illorum Filioque esplicationem, veritatis declarandae gratia et imminente tunc necessitate, licite ac rationabiliter, simbolo fuisse appositam.

/8r/ Item, in azimo sive fermentato pane triticeo Corpus Christi confici: sacerdotesque in altero ipsum Domini Corpus conficere debere, unumquemque scilicet iuxta suae Ecclesiae, sive Occidentalis sive Orientalis, consuetudinem.

Item, si vere poenitentes in Dei charitate decesserint, antequam dignis poenitentiae fructibus de commissis satisfecerint et omissis, eorum animas poenis purgatorii post mortem purgari; et ut a poenis huiusmodi liberentur prodesse eis fidelium vivorum suffragia, missarum scilicet sacrificia, orationes et eleemosinas et alia pietatis officio quae a fidelibus pro aliis fidelibus fidei consueverunt, secundum Ecclesiae instituta. Illorumque animas qui post baptisma susceptum nullam omnino peccati maculam incurrerunt, illas etiam quae post contractam peccati maculam vel in suis corporibus, prout superius dictum est, sunt purgatae, in coelum mox recipi et intueri clare ipsum Deum trinum et unum sicuti est, meritorum tamen diversitate alium alio perfectius. Illorum autem animas qui in adtuali mortali peccato vel solo originali decedunt, mox infernum descendere, poenis tamen disparibus puniendas.

Item, sanctam apostolicam sedem, et romanum pontificem in universum orbem tenere primatum et ipsum pontificem romanum successorem esse beati Petri principis apostolorum et verum Christi vicarium, totiusque Ecclesiae caput et omnium christianorum patrem ac doctorem existere. Et ipsi, in beato Petro, pascendi, regendi et gubernandi uni-
/8v/ versalem Ecclesiam a Domino nostro lesu Christo plenam potestatem traditam esse, quemadmodum etiam in actis Oecumenicorum Conciliorum et in sacris canonibus continetur.

Insuper, profiteor ac recipio alia omnia quae ex decretis sacrae Oecumenicae generalis Sinodi Tridentinae, sacrosancta Romana et Apostolica Ecclesia etiam ultra contenta in supradicto fidei Simbolo profitenda ac recipienda proposuit atque praescripsit, ut sequitur.

Apostolicas et ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes et constitutiones, firrnissime admitto et amplectora.

/9v/Item, sacram Scripturam, iuxta eum sensum quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione sacra-rum Scripturarum, admitto, nec earn unquam, nisi iuxta unanimem con sensum patrum, accipiam et interpretabor.

Profiteor quoque septem esse sacramenta novae legis a Iesu Christo Domino nostro instituta atque ad salutern humani generis, licet non omnia singulis necessaria. Scilicet: baptismum, confirmationem, eucharistiarn, poenitentiam,

(a) La pagina 9r a bianca.

extremam unctionem, ordinem et matrimonium, illaque gratiam conferre; et ex his baptisma, confirmationem et ordinem sine sacrilegio iterari non posse.

Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus, in supradictorum omnium sacr. solemni administratione, recipio et admitto.

Omnia et singula quae de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina Sinodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio.

Profiteor pariter in missa offerri Deo verum, proprium et propitiatorium sacrificium pro vivis et defunctis, atque in SS.mo Eucharistiae Sacr. esse vere, realiter et substantialiter corpus et sanguinem, una cum anima et divinitate, Do-mini nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem; quam conversionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat.

Fateor etiam sub altera tan turn specie, totum atque integrum Christum verumque sacramenturn sumi.

110r1 Constanter teneo purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvari. Similiter et sanctos, una cum Christo regnantes, venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre atque eorum reliquias esse venerandas.

Firmissime assero imagines Christi ac Deiparae semper Virginis, necnon aliorum sanctorum, habendas et retinendas esse atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam.

Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse illarumque usum christiano populo maxime salutarem esse affirm°.

De beneficiatis qui fidei professionem facere tenentur. Caput tertium.

/11r/ Omnes illi qui curato beneficio praeficiuntur, si sint praesentati statim atque praeficiuntur, si vero absentes intra duos menses post adeptam possessionem, coram nobis, et si praepediti fuerimus coram vicario nostro generali, ortodoxam fidem ad formulam Pii IV, f.r., scriptam iureiurando pubblice profiteantur, ut supra praescriptum fuit. Iurent etiam in Sanctae Sedis Apostolicae, nostrae et successorum nostrorum oboedientiae permansuros et in ecclesiis quas obtinent residentiam; et nihil egisse contra Pii V constitutiones de confidentiis pro hoc beneficio consequendo. Bona ac iura suae ecclesiae pro viribus defensuros.

Canonici vero et dignitatem habentes non solum coram nobis, seu vicario nostro, sed etiam in capitulo idem profiteantur, secus non faciant suos fructus sibi, nec illis provisio suffragetur. Omnes illi qui interesse debent Sinodo dioecesano, eandem fidei professionem in plena Sinodo faciant singulis annis.

De diligentia ac vigilantia curatorum. Caput quartum.

/11v/ Ut facilius parochi agnoscant oàes sibi commissas ac eas nominatim vocent, custodiant ac pascant, ipsorum vitam ac mores, summo studio ac diligentia, indagent ut a pravis moribus, blasphemiis, inhonestis cohabitationibus, usurariis contractibus et his similibus prorsus abstineant. Et si quae sunt corrigenda, emendanda et punienda, qua decet charitate, nobis exponant et de omnibus nos certiores faciant; ac illos qui in domestica familia educanda, probis disciplinis ac virtutibus informanda, negligentes fuerint, non in pubblicis colloquiis sed benigne et amanter seorsum divisos coarguant et si ita non profecerint, post aliquos dies elapsos, nos consulant ut, pro pastoralis officii cura, salutare remedium afferre possimus.

Maximam diligentiam ac studium adhibere debent ut festi dies pie sancteque observentur ab omnibus, eo modo quo pubblico edicto a nobis mandatum fue rit .

Animadvertant etiam diligenter circa eos qui magica arte, maleficiis, /12r/ ligaturis, nodis, caracteribus, verbis occultis hominum mentes perturbare, morbos inducere vel expellere, corporum figuram et costitutionem immutare, ventis, tempestati, deri ac mari incantationibus imperare posse sibi persuadent, aut aliis pollicentur.

Et quia maxima diligentia et studio eicere ac coercere debemus omnes los qui divinationem exercent ex deri, aqua, terra, igni, ex animatis, ex ungrium et lineamentorum corporis inspectione, ex sortibus, somniis, mortuis, aliisque rebus quibus per demonum significationem incerta pro certis affirmant, futura praedicere, furta, tesauros absconditos et huius generis similia conmostrare se posse profitentur - curiosorum ac imperitorum mentes facile decipientes - statim atque aliquid de praedictis sciverint, nos certiores faciant, ut non solum in aucthorem tanti facinoris animadvertere possimus, sed etiam eos qui huiusmodi divinatores, sortilegos, coniectores, ariolos et cuiusvis generis magos de aliqua re consulerint, vel ut consulerent cuiusque aucthores, adiutores et hortatores fuerint, vel eis fidem adhibuerint, pro tanto scelere puniamus et castigemus.

Curent praeterea ne, privatim vel pubblice, ab idiotis de fidei nostrae dogmatibus disputetur.

Si quem viderint in civitate pubblice vendentem libros ac historias intra parochiae suae fines, absque nostra licentia vel vicarii nostri in scriptis obtenta, statim nos certiores faciant; et si in dioecesi hoc eveniat, vicevicario denuntient; et ubi non aderit /12v/ eum statim in carceribus mancipari faciant et nos consulant, capiendo omnes libros et scripta quae venditor secum ferebat.

Observent praeterea ludi magistrorum (qui in Buis parochiis docent) vi-tam, mores ac fidem; si non ostenderint probationem in scriptis a nobis obsignatam, illos docere non sinant et nobis significent.

Omnibus dominicis diebus et festivis evangelium populo declarent, salutaria monita praebentes, quilibet pro sua facultate et sufficientia; et hoc statim post evangelium recitatum, non in alia missae parte vel alio tempore. Dies festos cuiusvis hebdomadae annuntiabunt, docebunt ut non modo nefariis operibus ac illicitis negotiis abstineant, verum etiam praecationibus et aliis christianis operibus hiis diebus invigilent; quod si aliquem minus obtemperantem viderint, adhibitis testibus, illius nomen nobis occulte deferant ut debita poena coerceatur.

Moneant praeterea sedulo populum ne, dominicis diebus et aliis sollemnibus, desit parochiali ecclesia, sed ibi missae sacrificium intersit, ubi etiam audiet dies festos, si qui in hebdomada inciderint celebrandos, vigilias servandas, indulgentias, sponsorum denunciationes, nonnulla nostra et archiepiscopalis curiae iussa pro totius civitatis et dioecesis regimine.

Moneant praeterea fideles, antequam a templo exeant, bis aut ter dominicam orationem ac salutationem angelicam suppliciter /13r/ dicere pro status sanctae matris Ecclesiae et heresum extirpatione, pro ss.mo nostro d.no Summo Pontifici, pro rege nostro Philippo cum prole regia, pro fidelibus defunctis quorum corpora in ipsa ecclesia requiescunt, pro benefactoribus ac pro recta huius Ecclesiae gubernatione.

Saepe coarguant aevitare depravatam illam consuetudinem qua viduae et aliae mulieres, ob parentum mortem, retardant ecclesils et divinis officiis interesse, moneantque mulieres ut modeste suos deplorent mortuos, ne videantur contristari "sicut et coeteri qui spem non habent"a.

Crebris cohortationibus patres et matres familias accendant ut filios et filias optimis disciplinis ac moribus informent: et praecipue non permittant servas in peccato mortali perpetuo vivere, sed potius matrimonio coniungere, nam decipiuntur dum aiunt servos,contracto matrimonio de eorum consensu,liberos evadere.

In pagis et in rusticis locis gravissime moneant patres et dominos ut filios et famulos non ita, in pascendo grege ac agrorum custodia, occupent quod non sinant eos ad templum se conferre et missae sacrificio ac scholae doctrinae christianae interesse.

Adhortentur praeterea populum ad frequentem sacrosanctae Eucharistiae et confessionis usum, ac illa omnia verbo et exemplo proponant quae ad peccata evellenda et virtutes seminandas necessaria erunt; et ut studiosius parochi in eorum curam incumbant et facilius fidei rudimenta ab omnibus addiscantur et ecclesiastica /13v/ disciplina augeatur, in nostra rhegina tnetropolitana ecclesia ac in omnibus aliis civitatibus, ruribus ac pagis sodalitatem sanctae Doctrinae Christianae, SS.mi Sacramenti instituimus, his nonnullis ordinationibus et regulis munientes quas praesenti huic Sinodo inseri curavimus.

Curet praeterea parochus, omni qua debet charitate, aegrotos suae paroeciae visitare et aegrotantibus sit semper praesto, cum quibus sedulo ad salutem aeternam pertinentia tractet, et praesertim de remedio confessionis.

Semel saltem in quolibet mense, in die festo, intra missarum sollemnia, lingua vernacula explicet populo tenorem capitolorum sacr. Concilii Tridentini incipientium "si quem clericorum vel laicorum" (De Reformatione, sess. 22) et "non sunt ferendi" (De Ref., sess. 25), in quibus agitur de poenis occupantium bona ecclesiarum et decimas non solventium, monentes omnes confessarios ne praesumant contrafacientes absolvere, sub poena quod teneantur solvere de proprio.

Mandamus etiam parochis ut non desint populis, pro locorum necessitate, ea saepius pubblicare quae in eodem sacr. Tridentino Concilio sanctissime statuta fuerunt super Reformatione matrimonii, sess. 24.

Et quia ubi maius est periculum ibi cautius est agendum, propterea praecipimus omnibus curatis et nostris vicevicariis, sub poena excomunicationis, /14r/ si deprehenderint aliquos esse hereticos, vel talia agentes seu dicentes, ex quibus merito de heresi suspectos se reddant, ut statim, omni mora posposita et omni acceleratione, nobis denuntient.

De cultu festorum dierum. Caput quintum.

Cum divina doceat Scriptura ac gravissima exempla declarent, propter neglectum Domini cultum, blasphemiae crimem et nonnulla huius generis execranda vitia, populi et nationes bellorum, famis et pestilentiae calamitatibus, iusta Dei ultione saepe plecti; pro pastoralis officii cura, gregem nobis comtnissum a supradictis vitiis expurgare ac iniuriam Domini dirigere, continuo niti debemus,

(a) I Thess. 4,12.

et festorum dierum cultum populo commendare, abusos paucos qui in eorum inobservantiam invaluerunt exradicare; ob id edictum a nobis, superioribus mensibus, pro cultu festorum, ut ab omnibus parochis et aliis quibuscumque saepe prae manibus habeatur, in hac nostra prima dioecesana Sinodo, de verbo ad verbum, inserendo innovamus.

114v1 "Desiderando noi, conforme all'obligo pastorale, emendare et cor reg<g>ere la diocesi nostra de peccati pubblici e ch'offendono gravemente la divina Maestit, provocando l'ira sua verso i popoli, c'e parso particolarmente haver l'occhio a rimediare l'abusi intorno all'osservanza delli festi, per essere peccato pubblico e di tan to scandalo nella repubblica cristiana. Et percib li giorni passati ci mo[ve]ssimo a riformare li molti festi che questa citta et diocesi haveva; ammonendo a tutti che dovessero debitamente osservarli conforme li sacri canoni et Santo Concilio di Trento comandano, sperando ch'essendo pochi dovesse ognuno, con pia devotione et facilita, santificarli. Et per haver adesso con particolar dispiacere dell'animo nostro inteso ch'alcune persone di questa città et diocesi perseverano nelli soliti abusi degni da estirparsi, essere di tan to pregiudicio alli proximi et sacri canoni, ci siamo mossi a pubblicare il presente editto in virtu del[la] quale, per prima et seconda et terza et perentoria monitione, comandiamo tutte l'infrascritte cose, in virtu di Santa obbedienza e sotto li soliti pene di nostra diocesi, nelle quali pene siano tenuti non solamente quelli che immediatamente contravverranno, ma ancora chi fath contravvenire altri, /15r/ come li padri ai figlioli, li padroni et maestri a loro servitori, garzoni e lavoranti.

Parimenti l'osservanza che si deve ad ogni giorno di festa sii intiera di 24 hore continue, cominciando dalla mezzanotte precedente il giomo di festa sino passata l'altra mezzanotte seguente; et cosi l'hanno da osservare cavalcanti, conduttieri, carretteri, barbieri, panettieri, molinari, sarti calzolai et altri artigiani et loro garzoni servitori et lavoranti et altre persone di qualsivoglia arte, professione et esercizio che siano; che nelli medesimi giorni non si caccino fuori, ne si portino d'intorno per vendere, ne si vendano cose non mangiative, di qualsivoglia sorte che siano, ne anco libri, immagini, pitture, merciarie minute, fiori, piante, uccelli et simili cose.

Non si possa fare mercato di cosa alcuna, non si possa fare contratto ne esecuzione, non si possono tenere botteghe aperte a modo alcuno; et s'alcuno v'abitasse di casa le sii permesso tenere un poco di un finestrino aperto quanto pub entrare un poco di lute. Non si venda cosa alcuna di nessuna sorte se non comestibile e che serva per quel giomo; et questi non prima di finita la messa maggiore delta madre chiesa, eccettuato cose di speziaria per l'amalati tantum, ne si possi fare ne 115v1 vendere came, ne tenere macello aperto, se non quella vendere il sabato o il di precedente la festa.

Li fornari anco per il spatio di 24 hore intiere guardino di non tenere farina, ne cuocere pane, ne fare altre cose pertinenti al loro mestiero; ti molinari che non conduchino grano al molino, ne farina alli fornari, ne ad altre case particulari, ne picchiar mole, ne acconciar ruote, ne fare altro simile esercizio nei molini, se non quando, per causa di molte feste continuamente successive l'una all'altra, o per altro pubblico bisogno, havendo da noi, per la diocesi dai vicevicarii, licentia in scriptis.

Per vendere le cose da mangiare per use di quel giorno si proibisce che

non si vendino nelli cimiteri delle chiese, ne anco con le botteghe tutte aperte, se non per alcuna fenestrella con la debita decentia. Non possino saltimbanchi, ne altri ciarlatani, can tare in pubblico, ne vendere altre cose che sogliono portare; non si possa tenere schola di scrinere ne ballare. In fede delle quali cose havemo comandato che questo nostro editto, sottoscritto di nostra mano et del nostro notaro della corte nostra archiepiscopale, sia posto in pubblico, attaccato alle porte della nostra chiesa metropolitana et del palazzo archiepiscopale; et vogliamo che tale affissione 116r1 habbi quella stessa forza come se fosse stato particolarmente intimato, notificato et presentato. Dato in Reggio a 2 di novembre 1.59e.

Festi vero dies qui ex praecepto servari mandamus hi sunt:

Gennaro
La Circoncisione
L'Epifania
Febraro
La Purificazione
S. Matthia Apostolo
Marzo
L'Annunciatione
Aprile
S. Francesco di Paula
S. Georgio
Maggio
<S.>S. Filippo et Giacomo
S. Croce
Giugno
S. Giovanne <Battista>
<S.>S. Pietro e Paulo
Luglio
S. Giacomo
Agosto
S. Lorenzo
L 'A ssuntione della Madonna
S. Bartolomeo
Settembre
*La Nativit*à *della Madonna*
S. Gennaro e compagni
S. Matteo apostolo
S. Michele
Ottobre
<S.>S. Simone e Giuda
Novembre
Ogni Santi
S. Andrea apostolo
Dicembre
S. Thomaso apostolo
*La Nativit*à *di N. Signore*
S. Stefano
S. Giovanne <apostolo>

Et licet festos dies, quantum fuit nobis permissum, ad numerum pauciorem reduxerimus, ad hoc ut minus gravati populi pauciores diligentius servarent, tantum cum quantum cupimus ad hoc non bene successerit, propterea monemus omnes parochos ut saepius observationem dierum festorum populis commendent.

Et ne diebus praedictis a sacr. homines detrahantur, ut saepe (dolentes) audivimus, ab its quibus potius ad sacr. invitari deberent, propterea praecipimus omnibus et singulis officialibus laicis, sub poena excomunicationis latae sententiae, ne in supradictis festivis diebus aliquem capiant de persona, sive quomodocumque detineant seu detinere faciant pro rebus civilibus, sed liberum sit omnibus ad missas, horas vespertinas aliaque divina officia accedere et recedere ab ecclesia diebus praedictis. Intus vero ecclesias aliaque loca de iure gaudentia ecclesiarum immunitate, nemo audeat, tam in diebus praedictis quam aliis quibuscumque, quemcumque capere seu trahere /17r/ seu capi vel extrahi mandare, auxilium, favorem vel consilium ad hoc donare, quacumque ex causa, tam civili quam

criminali, sub praedicta poena excomunicationis latae sententiae, servato, in hoc omnibus et per omnia tenore constitutionis editae per ss.mum d.num nostrum Papam Gregorium XIV, fr., super immunitate ecclesiarum; mandantes omnibus parochis hanc nostram ordinationem promulgent, ne ignorantia ipsius a quoquam alligare possit.

De sacramentis. Caput sextum.

/17v/ Quoniam sacr. baptismi, poenitentiae, eucharistiae et extemae unctionis (quae ad sacerdotem pertinent) non ab omnibus sed a propriis sacerdotibus, hoc est parochis, ministrari debent, propterea mandatur quod nerno, nisi de eorum licentia aut in casu necessitatis, huiusmodi sacr. ministrare audeat et pura conscientia ac supplex ante Deum, pro temporis opportunitate, dicat oratio.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris et me, qui etiam misericordia tua primus indigeo, clementer exaudi: et quam non electione meriti sed dono gratiae tuae constituisti huius opens ministrum, da fiduciam tui muneris exequendi atque ipse in nostro ministerio, quod tuae pietatis est, operare. Qui vivis et regnas cum Deo Patre etc.

Caveat sacerdos ne sacr. aliquod conferat excomunicato vel existenti in mortali notorio, et cum illa ministrantur et usum (si commode fieri potest) prudenter populo explicet, etiam vernacula lingua.

Ad susceptionem sacr., neminem armatum admittat,nec etiam compatres ad baptismum et confirmationem, nisi depositis armis.

/18r/ Sacra olea in vasculis argenteis, vel saltem stamneis, intra ecclesiam, in loco a nobis in visitatione designatum, decenter servent.

Statim atque olea sacra nova acceperint, vetera comburent in lampade ante SS.mum Sacramentum, bombice in sacrario exusto.

Deficientibus sacris oleis intra annum, non consecratum consecrato infundere poterunt, quietatim ut consecratum non consecratum quantitate superet.

Omnes curati teneantur a nostra cathedrali, quolibet anno, ante Pascha, sacra olea accipere, nec alium pro ipsis mittant nisi sacerdotem vel saltem in sacris ordinibus constitutum; et omnium sacr. clavem ipsemet rector, cui anima-rum cura incumbit, diligenter ac 'cute custodiat et nemini, etiam clerico ministro, ullo modo committat et si secus fecerit graviter arbitrio nostro puniatur. Sacristae vero, pro dictorum oleorum contributione, nec ova nec alia quaevis munuscula de coetero accipiant, secus tanquam simoniaci punientur. /18v/

De sacramento baptismi. Caput septimum.

1) Sacerdotibus omnibus ipso iure conceditur baptizare, sed in aliena paroecia non licet exequi nisi de parochi licentia.

2) Quoties infans aut cathecumenus versatur in vitae periculo potest, absque sollemnitate, a quocumque baptizari, sive clerico sive laico, viro aut foemina, servata forma et intentione Ecclesiae; sed si adsit sacerdos praeferatur diacono, diaconus subdiacono, subdiaconus clerico, clericus laico et vir foeminae, nisi pudoris gratia deceat foeminam potiusquam virum baptizare infantem non omnino editum vel nisi foemina melius sciat formam baptizandi.

3) Pater aut mater non debet baptizare praeterquam in articulo

mortis, quando alius non reperitur qui baptizaret; et tunc nullum contrahunt impedimentum.

4) Omnes curati baptismalem fontem in suis ecclesiis habeant, in quo aqua benedicta semper clausa et decenter servetur, eo modo, loco et forma prout in visitatione fuerit a nobis mandatum.

/19r/ 5) Aquam benedictam non solum innovent singulis annis sed etiam intra annum, si putaverint; effusa vetere in sacrarium nova in bene purgatum fontem infundatur.

6) Linteola, quibus baptizandi caput abstergitur, in sacrum usum convertantur vel comburantur et cineres in sacrario proiciantur.

7) Parochi numquam baptizando gentilium nomina imponant sed sanctorum, ut christianos decet, etiam invitis parentibus et compatribus.

8) Neminem in compatrem admittant qui rudimenta fidei ignorat et praecepto ecclesiae non satisfecerit Paschatis tempore, proprio parocho peccata confitendo; et curent ut haec eis innotescant.

9) Monachi et religiosi non admittantur ad infantes suscipiendos de sacro fonte; clerici vero saeculares et milites ordinum militarium possunt; et in numero compatrum servetur semper forma sacri Concilii Tridentini.

10) Admoneat parochus quod patrinus aut matrina aut ambo cognationem spiritualem in baptismo contrahunt si baptizatum ad baptismum,cum effusione vel aspersione perficitur, tenent; cum vero immersione, qui immediate a sacro fonte manibus sacerdotis levant; secus, nullam cognationem spiritualem contrahunt.

/19v/ Parvuli omnino nudi baptizentur, ut saltem caput aqua, in magna quantitate effusa, abluatur; nec ultra triduum, sine nostra licentia, baptismus parvulorum differatur. Adulti vero non baptizentur nisi prius sint bene, pro eorum capacitate, in fide et doctrina christiana instituti, et de nostra tantum licentia, nisi immineat periculum.

De sacrament° confirmationis. Caput octavum.

Parochi attendant diligenter ne confirmandi accedant ante septennium, neve longius quam par est morentur.

Statim atque sciverint nos huiusmodi sacr. administraturos, primo die dominico, pubblice convocato populo in ecclesia, horum quae sequuntur certiorem faciant; quae, ut commodius ab omnibus ediscantur, lingua vernacula adnotavimus.

/20r/ Convocato che sara il populo a questo effetto nella chiesa, li fara un breve ragionamento intorno a questo Sacramento esortando tutti a mettersi in oratione, fare elemosina et qualche degiuno , mentre s'approssima la nostra venuta, dando all'Onnipotente Iddio gratie di tanto beneficio, chiedendoli devotione e spirito per riceverlo.

Primieramente li fara sapere come si riceve una volts sola. Et percib quelli. che s'hanno cresimato non tornino; et s'alcuno non si ricordasse esser stato confirmato, havendo fatto la debita diligenza di saperlo dal padre o madre o altri che lo potessero sapere e non trovando certezza, pub venire a ricevere questo sacramento liberamente.

Ogn'uno che viene a cresimarsi porti seco scritto in un bollettino il suo

nome et cognome, del padre et madre e del patrino che lo viene a tenere et della parrocchia sua; il qual bollettino in nostra presenza consigners alla persona che percib si deputerit, perchë lui come parrocchiano li possa servire, come fa delli patrini nel battesimo, dovendo sapere che si contrahe parentela spirituale cosi in un sacramento come nell 'altro.

Es[s]orteni che tutti si presentino digiuni et confessati e preparati con degiuni et altri orationi per ricevere questa gratia del Spirito Santo.

/20v/ Nessun compadre o comadre tenghi pin di due alla cresima in un medesimo giorno.

Nessuno tenghi ad altri a cresimare se prima lui non e cresimato.

Nessuno scomunicato o interdetto o illaqueato di gravi peecati pubblici venga a questo sacramento, nè anco a essere patrino.

Non si devi eliggere a questo sacramento se non un compadre e una comadre; e non importa che costoro steno parenti a quello che ha da essere cresimato, purche non sia padre o madre, marito o moglie.

Per maggior convenienza e decoro di honestà osservino le donne tenersi fra Toro et gli uomini tra Toro.

Prima verrano a confirmarsi gli uomini e poi le donne.

Nessuno dop[p]o cresimato si tocchi la fronte prima d'essergli sciugata da akun sacerdote da not deputato.

Nessuno di confirmati si parta senz'estrema necessità, ma aspetti insino al complimento delle preci et benedizione; et mentre si diranno stiino in ginocchione, con molta devotione, in contemplazione di cosi gran beneficio lassatoci dal nostro Reden tore.

Conficiant praeterea omnes parochi, sicut fit de baptizatis, etiam libros in quibus confirmatorum nomina ac parentum eorum et compatrum¸ sint con- scripta, apposita die et anno; et exemplaria mittant vicario nostro generali ut archiepiscopali archivio custodiantur.

De sacramento paenitentiae. Caput nonum

/22r/ Magna est poenitentiae virtus: haec enim languores sanat, leprosos curat, mortuos suscitat, vitia fugat, virtutes exornat, omnia reintegrat, omnia laetificat, sanitatem auget quam consetvat.

Igitur quando presbiter ad hoc sacr. administrandum vocatur, supplex et magna cum devotione, infrascriptam orationem dicat.

Domine Deus omnipotens, propitius esto mihi peccatori, ut condigne tibi possim gratias agere qui me indignum, propter tuam misericordiam, ministrum fecisti officii sacerdotalis et me exiguum humilemque mediatorem constituisti ad orandum et intercedendum ad Dominum nostrum, Iesum Christum Filium tuum, pro peccatoribus et ad poenitentiam revertentibus. Ideoque, dominator Domine, qui omnes homines vis salvos fieri et ad agnitionem venire veritatis, qui non vis mortem peccatorum sed ut convertantur et vivant, suscipe orationem meam quam fundo pro famulis tuis et famulabus tuis qui ad poenitentiam venerunt, ut des illis spi- 122vI[a]-ritum compunctionis ut resicipiscant a diaboli laqueis quibus adstricti tenentur et ad te, per condignam satisfactionem, revertantur. Per eun-

(a) Sono saltati i fogli 21r e 21v.

dem Christum Dominum nostrum. Amen.

Huius sacr. minister est sacerdos, ordinariam aut delegatam habens iurisdictionem; quamquam, si immineat articulus mortis, quilibet sacerdos possit a quibuscumque censuris et peccatis absolvere, quia in articulo mortis nulla censura aut peccatum est reservatum; extra vero mortis articulo sacerdotes, cum nihil possint in casibus reservatis, id unum poenitentibus persuadere nitantur ut ad superiores legitimos iudices, pro absolutionis beneficio, accedant.

Nullus sacerdos, regularis vel saecularis, audeat confessionem audire nisi prius a nobis fuerit approbatus. Et curatorum potestas non se extendat nisi in parochianos tantum suos; excepto parocho nostrae maioris ecclesiae, cuius curae submittimus omnes advenas et peregrinos qui certam non habent sedem neque domum.

Si quem vero a censura aliqua reservata absolverit, iniungat ut, si evaserit, superiorem adeat cui reservata erat censura.

Confessarii confessiones audituri, superpelliceo induti, servent omnia et singula quae praeterito anno pro recta huius sacramenti administratione in instructionibus mandavimus. Quae ut etiam a poenitentibus sciantur et prae oculis habeantur, hic vernacula lingua inseruntur.

/23r/ 1) Tutti ii confessori terranno nelli luoghi pubblici delle loro chiese i sui confessionari in modo che la faccia del penitente stii verso il muro; et li tenghino alcuna immagine devota del ss.mo Crocifisso, la Bolla "In Coena Domini" et li casi a not reservata.

2) A nessuno confessino fuori del confessionario e precise donne.

3) I laici, huomini e donne, ancorche volessero riconciliarsi non si confessino in casa, se non in caso d'infermita; et in tal caso mentre si confessino, essendo donne, si tenghino li porte aperte in modo che possono essere veduti e non uditi da quelli che stanno nella stanza piu vicina.

4) *La mattina innanzi di e la sera dopo tramontato il sole ne in chiesa ne in monasterio si confessino le donne, salvo che in caso di necessità o infirmity.*

5) Tutti ii confessori che saranno chiamati a confessare infermi, regolari o secolari (se la necessità del tempo non persuada altro) s'informino dal proprio curato del stato et conditione dell'infermo, acciô con la debita diligentia possino attendere al scarico del<la> coscienza di quello, maxime in quel pun to dal quale grandemente depende la salute et perditione eterna di quell'anima; et se non havera tanto tempo di farlo prima, veda almeno di farlo dop[p]o essa confessione, quanto prima, perche lui et il curato possino meglio soddisfare ciascheduno /23v/ all'ufficio loro, in agiuto spirituale di quell'infermo.

6) Accib siano li confessori phi liberi a fare quello che devono con li penitents et habbino con essi piu autorith in tutto quello che se l'ordinera per salute d'essi, fuggano ogni sorta di avaritia, non domandando neppur con cenni danari o altra cosa nelli confessions, ne per occasione d'esse, et con parole et con fat-ti diano testimonio d 'aborrire simil cose.

7) Ingiungendo penitenza al penitente di far dir messe, non applichino la elemosina direttamente o indirettamente ne a se o alla sua chiesa o monastero; et l'istesso faranno nelli soddisfationi che l'occorreranno da fare per occasione di debiti incerti, per commutatione di voti o simil altre cose.

8) Non piglino danari da restituire, o altre cose, salvo che la necessità per

non scoprire il penitente lo ricercasse; e in tal caso procurino una polizza di ricevuta da colui a cui haveranno fatta la restitutione et la consegni al penitente et vadano procedendo in modo che si fugga ogn'ombra di avaritia.

Et quia non solum Summus Pontifex pro universali qua pollet in tota Ecclesia auct[h]oritate, casus aliquos et crimina graviora suo potest peculiari iudicio reservare, sed etiam quilibet alius Antistis in sua dioecesi casuum (quos viderit pro retinenda et augenda ecclesiastica disciplina necessarios) absolutionem sibi retinere potest, /24r/ et propterea casuum qui sequuntur nobis absolutionem reservamus, quos etiam huius nostrae Metropolitanae Rheginae Ecclesiae antiquissimum et sollemnem ritum servantes et praedecessorum nostrorum vestigiis inherendo, in sollemni die Iovis Sancti, inter missarum sollemnia, praeter casus contentos in bulla <In> Coena <Domini> qui ss.mo Domino Nostro sunt reservati, ex parte Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Santi, auct[h]oritate quoque beatorum apostolorum Petri et Pauli ac etiam nostra, reservavimus his praescriptis verbis.

1) Excomunicamo et anatematizamo tutti quelli persone che temerariamente biastemmano il nome dell'etemo Iddio vivo et vero et di Giesic Christo suo figliuolo et della sua Santa gloriosa madre, Maria Vergine.

2) Escomunicamo a tutti coloro chic guisa di perturbatori della pace per qualsivoglia causa, civile o criminale, accusano inanzi a giudice laico qualsivoglia persona ecclesiastica, sebben sii de prima tonsura, tacendo al giudice il clericato et chiamano colui sotto nome di laico.

3) Escomunicamo tutti concubinari.

4) Escomunicamo anco tutti incantatori, sortilegi et magari.

5) Escomunicamo tutti homicidiarii voluntarii.

6) Escomunicamo tutti violenti stupratori et violatori di donne /24v/ virgins et sacrilegi violenti.

7) Escomunicamo anco tutti usurarii.

8) Escomunicamo tutte quelle persone che, in preiudicio del prossimo et della giustizia, giurano et testificano falsamente in iudicio.

9) Escomunicamo anco tutti incendiarii ex proposito di chiese, case et campi.

10) Escomunicamo tutti coloro che consumano matrimonii prima che siano contratti in presenza del cappellano et habbiano almeno la prima beneditione dell'anello et quanto prima poi non procureranno di sposarsi nella chiesa, non essendo tempo vietato da sacri canoni.

11) Escomunicamo tutti coloro che impediscono l'infermi quanto vogliono far testamento o qualsivoglia altra.dispositione.

12) Escomunicamo tutti coloro che abusano, cioê malamente usano delli sacramenti della cresima et altri sacri olei.

13) Escomunicamo le donne che fanno ufficio di reputatrici, provocando il pianto.

14) Escomunicamo parimenti tutti coloro che, in tempo di guerra o in qualsivoglia altra occasione di fuga o per causa di nemici, robbano case; aprono fosse, et in qualsivoglia altro modo danneggiano, cosi nella cittci come fora.

/25r/ 15) Escomunicamo tutti quelli che al tempo ordinato dalla S. Madre Chiesa Romana nostra madre non si confessano et comunicano.

Et questi tali s'escomunicano accensis et extinctis candelis et proiectis in terram, in forma Ecclesiae.

Praeter supradictos, in quibus est lata sententia excomunicationis, reservantur etiam nobis infrascripti casus: sodomia atque etiam bestialitas, abortus procuratus.

Et quia in sacramentali absolutione frequenter verbis erratur a nonnullis, quod maximum detrimentum omnibus afferre solet, volentes nos debite providere, mandamus confessariis omnibus, tam saecularibus quam regularibus per nos approbatis, infrascriptam formam observent. Postquam poenitens, finita confessione, poenitentiam acceptaverit, dicat confessarius: *"Misereatur ..." - "Indulgentiam,,."*. Deinde, extensa dextera super poenitentis caput, subiungat: *"Dominus noster..." 125vI "Passio ..."*.

Animadvertant confessarii omnem suam adhibere debere attentionem in illis tribus verbis saltem *"ego to absolvo"*, in quibus tota absolverdi vis consistit.

Et quoniam usurarum voracitas (ut saepe cum dolore apdivimus) in hac nostra dioecesi grassatur, ob id monemus omnes confessarii ut casus omnes bene examinent et saltem sciant dubitare et peritiores consulere, neq4e illos usurarios absolvant, nisi restitutione praemissa. /26r/

De Eucharistiae sacramento. Caput decimum.

In hoc salutari et ss.mo sacramento Christus sumitur et eius passionis memoria recolitur; ob id debent omnes, accurate ac debita cum revetentia, omnia praeparare ut tanti sacramenti dignitas postulat.

Advertant diligenter parochi ut viri a mulieribus, in recipiendo sacr. Eucharistiae, ita disiuncti sint ut nedum ex adverso sed ne ex obliquo quidem sere mutuo conspicere possint. Eucharistiam in sacrario pro infirmorum communioni servari necesse est; et ne nimia vetustate species corrumpantur debent parochi, singulis octo diebus, Eucharistiam renovare et recentes in earum loco reponendo hostias, sumendo veteres. Et quando defertur ad infirmos semper in aliqua parva pixide rema- /26v/ -neant formae consecratae pro deposito; et tam circa hoc quam pro tuta delatione ad infirmos, ne inter iter agendum curatis in pagis et terris, propter iter inaccessible, aliquid eveniat, servent omnia quae in generali visitatione mandavimus.

Animadvertant praeterea parochi, cum deferre volunt sacrum Christi corpus ad infirmos: postquam infirmus confessus fuerit sua peccata, hortentur eum ut (si opus sit) condat testamentum; postea iubeat pulsari companam ad convocandum populum ut comitetur corpus Christi et cubiculum infirmi mundari et componi, altareque seu mensam sterni et coopertam mappa mundissima, super qua reponenda est custodia corporis Christi et congregatis qui comitari debent et intorticiis accensis, sacerdos, servatis omnibus prout in baptismali (melius Rituali) Romano Venetiis impresso, apud Ioannem Franciscum Carrarium anno 1590, procedat ad domum infirmi.

Nullus sacerdos Eucharistiam ministret seu communicet quemcumque, nisi sit proprius parochus vel de licentia ipsius, etiam alio tempore quam in Paschate; quam quidem licentiam, tam comunicandi quam alia quaecumque sacra administrandi, sciant parochi non posse donare nisi presbiteris ad id a nobis approbatis. Qui vero /27r/ in Paschate in propia paroecia non communicant,

sciant se praecepto Ecclesiae non satisfieri, etiamsi alibi communicent.

Et quamvis reverentia tanti sacr. bonum consilium sit pueros non statim atque rationis usus eis illucescere incipit communicare, tamen abusus est, quem tollere cupimus, nimium differre.

Et si deceat, in administratione omnium sacr. quae de latere Christi in cruce pendentis effluxerunt, meminisse passionis eius, in hoc specialiter praecepit Dominus ut in eius memoriam faceremus; et propterea decet, maxime in administratione illius, recolere memoriam passionis eius.

De extrema unctione. Caput decimum primum.

Omnia quae parochus observare debet in collatione huius sacr.: praeparatio aegroti ad hanc sacram unctionem suscipiendam, materia, forma et fructus huius sacr., quia satis dare ac diffuse tractantur in Sacerdotali supranominato, opere praetium fore duximus, brevitatis studio, nihil annotare, sed omnia ibi tradita inviolabiliter serventur ab omnibus curatis nostrae /27v/ dioecesis et nihil praetermittatur, sub poenis arbitrio nostro. Idem etiam mandatur de exequiis, ut ordo ibi traditus servetur.

Praecipientes omnibus ad quos mortoriorum exactiones pertinent ne aliquid de novo introducant, exigant vel recipient, solitasque eleemosinas in cera non mutent in pecuniam; et in eorum exactione vel division strepitus evitent et clamores, caventes ne illa exigant ante celebratas exequias sed post, secus ceu simoniaci punientur.

Caveant parochi aliique confessarii et sacerdotes ne, in testamentis condendis, sibi ipsis seu eorum ecclesiis vel consanguineis legata, etiam pia, pro celebratione missarum aliove ss.mo opere, applicent; sint praesentia saltem 5 testium, ex quibus saltem 2 se subscribant. Quod si haec sollemnitas desit volumus eos nullam habere actionem ad earn exigendam et si exigerint, invitis heredibus, illas ad restitutionem omnium quae perceperint cogemus, etiam si per eos fuerint missae cum effectu celebratae ante vel post mortem testatoris. Demisso testamento, quoad coetera, in terminis iuris. /28r/

De Sacramento ordinis. Caput duodecimum.

Omnium ordinandorum nomina in ecclesia pubblice nunciabuntur, ut si quid contra eorum mores deprehensum fuerit, charitatis zelo, parocho secreto deferatur. Propterea ordinandi ita decenter et religiose vivant, ut ecclesiis sub quarum tutela conquiescunt ita inserviant, ut eorum vita ecclesiasticae dignitati minime repugnet.

In omnibus et per omnia, tam pro dioecesanis quam externis, servabitur forma sacrorum canonum sacri Concilii Tridentini ac Motus Proprii Xisti V, fir.. Propterea quilibet ordinandus examinet cuncta sigillati et absque amicorum literis et intercessione accedat, quolibet anno mense decembris; nam si aliqui erunt ordinandi eo tempore fiet generalis promotio, praevio tantum generali edicto. Ordinandi omnes, per mensem ante compareant coram nobis, ut possint fieri literae informationis ad parochum, cum interrogatorio, ut /28v/ infra. Quod ut ab omnibus sciatur et ne sit necesse saepius repetere, hic vernacula lingua inseritur; et sic satis erit, dehinceps, tantum nomen et cognomen ordinandi parocho praeponere, ut ipse sciat quomodo se gerere debeat.

Curati nihil exigant ab ordinandis, neque accipiant etiam a sponte dantibus pro fide facienda, neque pro scrutinio.

Qui initiandi erunt prima tonsura neque pectinem, neque tobaleam aut forfices secum gerant.

Istruzioni alli parrocchiani di quello haranno da fare con gl'ordinandi:

Sub[b]ito ch'havranno ricevuto da Noi l'ordine doveranno esseguire quanto per quello li sara comandato; et nel proponere alcuno useranno le parole sequenti o simili:

Perche il rev. N. pretende ordinarsi a N. ha supplicato mons. rev.mo N., arcivescovo, che ti voglia concedere gratia di potersi ordinare; onde per fare le co-se conforme alli ordini delli sacri canoni mi /29r/ ha ordinato che pubblicamente vi debba proponere questo suo desiderio, siccome faccio. Pere) s'akuno di voi altri sa qualche legitimo impedimento, venga a rivelarlo a me segretamente, o a mons. rev.mo, fra il termine di giorni 15.

Non lasciando d 'avvertirvi chit tutto si facci con charita e buon zelo e non per odio o vendetta, poiche il fine diS.S. rev.mae di provvedere tutta la diocesi di buoni ministri per il culto divino; et queseordine si terra sempre per tutti l'ordinandi.

Fatta questa pubblicatione s'aspettera 15 giorni per vedere se v 'e proposto alcun impedimento, il quale si scriverd col debito segreto.

Et in pia si pigliera informazione di 4 persone anziane della vita et costume dell'ordinando, domandandoci le cose seguenti; et in primis:

1) nato di legittimo matrimbnio;

2) se tiene Vete legitima secondo le dispositioni del sacro Concilio di Trento; il che potriz provare alcuno per fede del suo battesimo autentica, ma nonostante questa fede vogliamo ancora che s'examinino testimonii;

3) s'e exercitato negl'ordini minori et in che chiesa;

4) s'ha frequentato la Santa comunione e quante volte l'anno;

5) se tiene patrimonio o beneficio et dove et di quanta entrata; et se dubitano che non sia vero o dato per contratti simulati, o se sospettano che si retrocedera al vero padrone doppo l'ordinatione;

6) se sanno che habbia qualche grave infermita, come di male caduco, pazzia, lepra, mal francese o altro simile;

7) s'e stato mai spiritato;

8) s'e bigamo, cioe ch'havesse preso doi mogli[e] o una vedova;

9) se sole imbriacarsi o frequentare sfacciatamente i conviti dei laici;

10) se stato pergiuro, usuraio, mercatante, debitore, tutore, curatore o administratore, in qualsivoglia administratione, della quale non s habbia ancor reso con to;

11) s'ha tenuto o tiene pubblicamente innamorata o figli illegittimi o che sia tacciato di altro vitio carnale;

12) s'e scomunicato, sospeso, interdetto o irregolare in qualsivoglia modo;

13) s'e stato mai pubblicamente penitentiato;

14) s'ha fatto mai officio di boffone;

15) s'e stato mai tacciato o imputato di qualche altro delitto pubblico. /30r/ Et copra tutte queste cose si potranno ricevere testimoni in questa o simil forma:

Abbas N, testis iuratus, tacto pectore et interrogatus super Lulu Capitulum dixit scire qualiter il rev. N. e figlio legitimo et naturale di Net donna N et per tale l'ha visto sempre trattarsi e reputarsi pubblicamente.

Super 2.um dixit scire qualiter e d'etri di anni 22 compiti, per quello che esso testimonio pub giudicare et ricordarsi per la pratica che tenea con li progenitori di detto N

Super 3.um dixit scire qualiter esso testimonio sa che detto N, tiene una possessione in tal luogo, la quale frutta 100 ducati l'anno; o vero ch'il presente fratello del suddetto l'ha fatto una donatione di docati 50 l'anno, come detto testimonio ha visto per atto di donatione in notario N et si giudica che sia vera et non Pitta; et che veramente il detto N donatore ci l'habbia dato a tutta passata.

Et cost seguitera a ricevere sopra tutti l'altri capi. Et dopo, per loro lettere, c'informaranno del modo sequente:

Rev. mo Monsignore,

S'e ricevuta la lettera di V. S. rev.ma del tenore seguente:
/30v/ Rev. do parrocchiano della chiesa di N della nostra diocesi reggina, c'e stato presentato un memoriale del rev. N di questa nostra parrocchia per il quale ci espone il suo desiderio che, per servitio di nostro Signore Dio et utile di nostra Chiesa, desidera esser promosso all'ordine N da qualsivoglia cattolico vescovo. Et bisognandoci nostra dimissoria, c 'ha supplicato a volergliela concedere a questo suo pio e buon desiderio. Volendo, come debbiamo, in cia servare l'ordine del sacro Concilio Trindentino confidando nella vostra fedeltâ e prudenza, vi commettiamo per questa nostra che subbito dopo la ricevuta, in un giorno di domenica o di festa comandata, dentro alla messa maggiore quando vi sara pia frequentia del populo, debbiate promulgare et manifes tare il nome et cognome del detto N et come pretenda et desideri esser promosso all'ordine N. Et dopo che havereti fatta detta promulgatione, fra il termine di giorni 15, v'informarete dell'eta, vita et costume del suddetto scrivendo il tutto da voi solo, etiamdio senza notario con qualche vostro fidato et da bene. Della detta promulgatione, denuntiatione, inquisitione 131r1 et diligenza che haverete fatto et di tutto quello che for-se vi fosse reclamato et denuntiato contro detto N ci darete fedele avviso, con vostre lettere et parere clause et sigillate. Aggravando sopra tutto questo la vostra coscienza. Et a cia sappiate come vi regolare in cia, vi si manda l'inserta formula secondo la quale vi governerete et quella insieme con la presente farete adnotare de verbo ad verbum *nelli libri della vostra parrocchia. Guardandovi pert, sotto pena di scomunica, di non tenere copia di detta informatione, ma quella trasmetterete a noi originalmente.* Cauti a contrario, sub poenis arbitrio nostro reservatis. Datum ...

Et per obbedire alli comandamenti di V. S. rev.ma s'e fatta la diligenza a noi possibile et ricevuti l'infrascritti informationi si mandano clause et sigillate, conforme al suo ordine, originalmente. Et nostro Signore la persona di V. S. rev. ma conservi nel suo Santo servicio. /31 v/

De Sacramento matrimonio. Caput decimum tertium.

Parochus, qui est denunciaturus ter matrimonium, coniungendos moneat diligenter, ut se parent ad illud ineundum ieiuniis et orationibus; et nisi accepta a parocho proprio sacerdotali benedictione non consument.

Desponsationes numquam fiant nisi in ecclesia ob quamlibet causam. Animadvertat etiam parochus quod, quando fiunt sponsalia, non fiant de praesenti sed de futuro matrimonio contrahendo; et ita dare fiant omnia ut de verborum sensu nulla deinde quaestio sive difficultas oriatur.

Cum matrimonium celebrare voluerit, moneat contrahentes esse propositam poenam excomunicationis 1.s., ultra alias poenas iuris, in eos qui in gradu prohibito consanguineitatis vel affinitatis matrimonium contrahere scienter presumpserint.

Si sponsi doctrinae christianae rudimenta plane ignorant, nullo pacto illos matrimonio iungat.

/32r/ Animadvertat etiam diligenter ne quis, cuiuscumque gradus, conditionis et status sit, tempore quo nuptiarum sollemnitates non celebrantur, do-mum sponsam traducat aut nuptialia convivia celebret aut alia huius generis vetita agat; et qui secus fecerit poena<m> interdicti ab ingressu ecclesiae ipso facto incurrat; et si fuerit parochus ipse consentiens aut particeps culpae, per mensem carceribus mancipabitur.

Ne ab hominibus incognitis plures ducantur uxores, advertant parochi nihil circa eos posse, sine nostra vel generalis Vicariilicentia,qui non sunt de eorum parochia vel in ea per longum tempus habitaverint.

Parochi non solum trinas denunciationes, in tribus festivis diebus, intra missarum sollemnia, non praetermittant, sed neque ipsa die tertia qua fiet ultima denunciatio matrimonium celebretur, nisi cadat in eum diem qui proxime antecedit Adventus vel Quadragesimae initium, et tunc in secunda denunciatione populo significet contrahendum esse matrimonium ea ipsa die qua tertia denunciatio fiet. Et antequam ad denunciationes parochus deveniat, prius /32v/ de eis petat assensum tam viri quam mulieris.

Hoc sacr. sicut et coetera, semper in ecclesia parochiali celebrabitur et non alibi, matutino tempore, ut propriam missam audiant contrahentes et non post meridiem, nisi de nostra vel generalis Vicarii licentia, servata in omnibus forma Sacerdotalis supranominati.

Mandatur praeterea omnibus contrahentibus, sub poena excomunicationis, quod quando de nostra licentia contrahunt tempore prohibito, quam non dabimus nisi ex aliqua urgenti causa et facta iniunctione poenali de non agendo eo tempore prohibito iuxta sacrorum canonum dispositionem, transacto praedicto tempore, infra terminum dierum octo, teneantur a proprio curato sacerdotales benedictions accipere; et sub eadem poena et aliis arbitrio nostro mandatur omnibus curatis quod contrafacientes admoneant et corrigant et si opus erit denunciationem ham apud nos non praetermittant.

Parochi et coeteri confessarii animadvertant diligenter in quibus casibus coniugati in petitione et reddictione debiti peccent mortaliter, consulant ob id doctrinam Navarri in cap. 16, n. 23, Summae.

Secundas nuptias parochi non benedicant, sub poena a ss. canonibus inflict a.

Sciant parochi denunciationes contrahentium ex duabus parochfis in unaquaque, tam viri quam mulieris, faciendas esse; matrimonium vero solemnizare seu benedicere ad paroeciam mulieris spectare.

Caveant omnino presbiteri qui non sunt curati, sine nostra vel parochorum licentia, matrimoniis contrahendis interesse si poenas ss. canonum et Concilii evadere cupiunt. /33v/

Pars secunda

De divinis officiis, vita et honestate clericorum et de servitio Metropolitanae Ecclesiae.

De divinis officiis. Caput primum.

Et quia omnia quae certo numero ordinata non cunt, limitibus certis praesignari debent ne confusionem pariant, ob id de clericorum numero pro Ecclesiae servitio nonnulla hic statuere decernimus. Habet nostra Metropolitana Ecclesia 4 dignitates ac 14 canonicos; qui omnes loco praebendae, praeter decanum, non ulterius quam quoditianas percipiunt distributiones,quae inter praesentes dividuntur. Quoad sacerdotes vero, ut Metropolitana Ecclesia certum habeat numerum ad instar beneficiatorum, deputantur tantum 30 naturales dictae civitatis Rhegii, qui alternis vicibus, prout moris est Metropolitanae, inserviant; et nullo unquam tempore aliquis supernumerarius possit recipi, neque in praedictam Comuniam adscribi et participare. Et quando per obitum alicuius /34r/ vacabit locus, is adscribetur qui bonum habebit testimonium vitae ac morum, ac continui servitii praestiti ecclesiae cui fuit adscriptum in minoribus. Post, ubi fuit presbiterali ordine decoratus, praedictae Metropolitanae servitio interfuit sex mensium spatio, in omnibus horis, absque participatione Comuniae ac distributionum; et non possit praedictus numerus presbiterorum Metropolitanae Ecclesiae augeri nec minui absque nostra licentia expressa, prout latius in visitatione fuit mandatum. In reliquis vero collegiatis et parochialibus non sit numerus certus, sed servetur semper ecclesiarum consuetudo.

Quo vero ad clericos totius dioeceseos in minoribus constitutos ordinibus fuit mandatum quod sicut fuerunt ecclesiae servitio adscripti, ita inserviant omnino ac Missibus processionibus interveniant, sub poena in visitatione texat is .

Et quia *maledicitur homo qui opus Dei facit negligenter,* debent omnino, tam presbiteri quam clerici, maximam adhibere diligentiam in divinorum officio-rum decantatione, ut qua decet reverentia hoc sacrum opus perficiatur. Quod ut commodius exequi omnes possint, haec quae sequentur in- /34r/ violabiliter servent:

matutinum neque dicatur vespere, neque media nocte, sed paulo ante ortum solis; tertia postquam absolutum fueiit matutinum et primas duas horas; vesperae ad duas horas post meridiem; completorium hora consueta.

Hofficium semper incipiat hebdomadarius, qui et cantabit capitulum et orationem et dabit benedictionem in matutino, ultima excepta quam dabit cantor vel subcantor, archipresbiter vel antiquior ex choro.

Hebdomadarius dicat versum in completorio *Benedicat et custodiat etc.* In diebus dominicis et festivis omnes lectiones decantabuntur, cum *Te Deum et Benedictus.*

Aliis vero diebus ferialibus legentur lectiones alta voce, distincte et dare; at semper cantabitur *Te Deum, Benedictus et lectio Martirologii.*

Primae tres lectiones in officio 9 lectionum, et prima in officio 3, dicantur semper a clericis in minoribus vel in sacris constitutis.

/35r/ Missa conventualis in ecclesia cathedrali et collegiatis ac etiam parochialibus ad instar collegiatarum, semper cantetur cum diacono, subdiacono et acol^{P_1}:s. In Quatuor vero Temporibus et Vigiliis dicantur duae, una de feria et alia de festo, quando occurrit.

Punctatores, in qualibet ecclesia, constituantur secundum consuetudinem; qui in principio sui officii iurent coram nobis vel vicario generali nostro in civitate, per dioecesim coram vicevicario, se diligentiam et fidelitatem praestituros, adnotando omnes qui debitis horis interserint divinis officiis, ut infra praescribetur; qua in re non moveantur odio, neque amore, neque metu.

Habeant librum in quo possint totius anni puncta adnotare. Ordo servandus hic erit: Si quis ad matutinas horas advenerit dicto *himno* post primum psalmum, 'post invitatorium; ad coeteras horas post primum psalmum; ad missam post ultimum *Kirie eleison; ad* vesperas post primum psalmum; et quicumque potuit convenire in initio officii, adventum /35v/ suum in extremum a nobis praefiniti temporis punctum de industria distulerit;

et quicumque exierit a choro incepto officio, excepto magistro coeremoniarum et sacrista pro chori servitio et ecclesiae, pro absenti habeatur, et distributiones illius horae non consequatur; et punctator, si contravenerit, integral unius hebdomadae distributiones amittat.

Officia omnia statuta hora incipiant, peracto signo parvulae campanulae ab illo qui praecedit in choro, tanto tempore quantum satis erit quod illi qui in ultimo angulo vel ante fores ecclesiae habitant possint comode, cum superpelliceis, ad chorum accedere.

Et ne piae testantium voluntates pereant et occasio tollatur conscientiae gravandi presbiterorum, qui nonnunquam missarum onera non adimplent quando pro eis saltem tantum non tribuitur quantum sufficit pro *pithantia* illius diei, statuimus, pro facultate nobis ex sacro Concilio Tridentino tributa,ut qui ad missarum celebrationem tenentur quoquomodo, ex piis defunctorum legatis et relictis, possint pro singula missa qualibet hebdomada celebranda, ducatos quatuor anno /36r/ quolibet consequi. Quod si vel maior numerus missarum infra dictam eleemosinam vel maior eleemosina quam ducatorum quatuor pro una missa fuerit deputata, possint omnia reducere ad mensuram ducatorum quatuor pro qualibet missa, cum obligatione tamen orandi pro omnibus qui ad dictam eleemosinam contribuerint et recitandi totum officium mortuorum quolibet saltem men-se.

Volumus autem hanc reductionem fieri nobis consultis et in relictis defunctorum tantum, non autem in eleemosinis a vivis tradendis seu quas adhuc viventes tradiderunt. /36v/

De peculiari servitio ab habentibus dignitatem, canonicis et presbiteris praestando. Caput secundum.

Et licet satis dare et distinte fuerint a Nobis in generali visitation nonnullae constitutiones ac instructiones dignitatibus ac reliquis presbiteris traditae, pro Metropolitanae servitio ac cultu ope praetium fore duximus nonnulla hic in nostra dioecesana Sinodo adnotare, ut facilius executioni demandantur.

Et primo, quia ex antiqua et immemorabili consuetudine Ecclesiae nostrae servitium singulis est distributum per singulas hebdomadas pro participatione quotidianarum distributionum, incipiendo a rev.do decano et finiendo usque ad ultimum presbiterum, ut sicut omnes sunt distributionum participes ita per seipsos deserviant, propria munia obeundo; et cum non deceat eos qui tali ministerio adscripti et adnumerati sunt, in qualibet dignitate et gradu constitutos, semper substituere et non per semetipsos deservire, mandatur, sub poenis infra contentis et aliis arbitrio nostro, quod quaelibet dignitas, quando in /37r/ sua hebdomada accident: prima dominica Adventus, dominica Palmarum et duplex primae classis, non possit substituere, nisi fuerit legitime impeditus et de huiusmodi impedimento debeat constare coram cantore, qui postea alium substituet in eius locum; coeteris vero diebus possint substituere. Canonicus vero in eius hebdomada proprium munus subibit et non possit substituere nisi in ferialibus et simplicibus tantum. Et teneantur omnes, licet non sint hebdomadarii, pro maiori servitio et reverentia Metropolitanae Ecclesiae, celebrare omnibus dominicis diebus et festivis qui ex praecepto servantur, incipiendo ab antiquiori; et si aliquis presbiterorum fuerit hebdomadarius, elapsa illa die in qua omnino celebrabit canonicus, prosequentur suam hebdomadam.

Praesignati dies, pro qualibet dignitate, hi erunt: pro rev.do decano dies Natalis D. N. I. C., secunda dies Paschatis Resurrectionis, prima[e] Pentecostis; pro rev.do cantore Epiphania Domini, Ascensionis et Dedicationis Ecclesiae nostrae; pro rev.do archidiacono Corporis Christi, Assumptionis B. M. V. et Purificationis; /37v/ pro rev.do thesaurario dies Omnium Sanctorum, Circumcisionis et Cinerum, prout latius in visitatione fuit mandatum. Et supradicta omnia mandatur sub poena 6 carlenorum applicandorum celebranti et aliis arbitrio nostro.

Omnes in choro divina officia canant, ut temporis ratio postulabit, recitent et attente audiant, non cursim sed distincte.

In choro, etiam in matutinali officio, utantur clericali bireto et non pileo, alioquin moneantur a magistro coeremoniarum vel a praesidente in choro; et nisi paraverint pro absentibus habeantur; ubi non sunt distributiones expellantur a choro et trium die rum carcere puniantur.

Somnus, risus et colloquia fecessant, nec aliquis mutet locum. In choro, ubi communi officio opera datur, nemo audeat privatim officium dicere, neque libros, scripta, literas et alia legere; et qui secus fecerit puniatur ut supra.

Quando divina officia celebrantur in ecclesia et alicui sacerdoti vel clerico necessarium sit per ecclesiam incedere, graviter et modeste id fiat.

Cantor, vel qui praesidet in choro eius loco, inoboedientem et Dei omnipotentis opus negligenter facientem, expellat e choro /38r/ dies ad sui beneplaciturn, admonens postea punctatorem de illius absentia propter distributiones ut coeteris accrescant.

Curabunt sacristae ut missae dicantur debitis horis et, pro temporis opportunitate, distribuantur in propriis altaribus, nec dicantur confuse vel omnes simul vel una magno intervallo post alteram, sed statim ac in una absolvitur consecratio vel elevatio, exeat altera.

Eo tempore quo missa maior celebratur, nunquam permittant privatim celebrari, donec praedictae missae elevatio erit absoluta.

Curabunt praeterea quod in singulis altaribus Crbnantur a patronis duo candelabra aenea, vel saltem lignea, et crux in medio; et prope sacellum vel altare, tabella cum oratione et collecta sanctorum, quibus dicta altaria sunt dicata.

Et in singulis altaribus conficiatur parva fenestrula ad reponendas ampullas.

In sacristia omnia munda et nitida iogalia servabunt, semper servando mandatum et instructiones a rev. thesaurario traditas, ipsum saepe consulendo de omnibus; et illa omnia servent quae pro recta administratione eorum officiorum in visitatione fuerunt tradita. /38v/

De servitio parochialium a curatis et archipresbiteris praestando. Caput tertium.

Omnes parochi, archipresbiteri seu protopapae in propriis ecclesiis resideant, iuxta sacrorum canonum decreta ac s. Tridentini Concilii nec eis liceat quomodolibet abesse, sub quolibet praetextu, absque nostra expressa licentia, sub poena privationis fructuum et beneficii privatione, iuxta dispositionem s. Concilii Tridentini et carceris, pro absentiae longitudine, arbitrio nostro.

In propriis ecclesiae aedibus diu noctuque commorabuntur, ipsi vel aliquis sacerdos, pro ss.mi Sacramenti custodia ac populi necessitate.

Ut oàes sibi concreditas agnoscant, nominatim vocent et intelligant animarum curam eis fuisse demandatam et non aliis, omnia sacramenta per seipsos ministrabunt, coadiutores sibi non assumant, nisi a nobis approbatos.

Omnibus diebus dominicis et festivis qui ex praecepto servantur, missam sollemniter celebrabunt cum diacono et subdiacono, saltem in ecclesiis ubi multi solent intervenire clerici. Et semper, inter missarum sollemnia, dicto evangelio, /39r/ habeatur concio vel sermo super evangelium, in articulos fidei, divinis praeceptis et aliis prout in Chatechismo Romano; qui quidem sermo nunquam praedictis diebus praetermittatur a nemine. Et agat quisque pro sua sufficientia, quantum sibi Spiritus Dei suggeret.

Semel saltem in quolibet mense explicabunt populo illa tria capita s. Concilii Tridentini de quibus supra, parte prima, cap. 4.

Dominicis et festivis diebus in suis confessionalibus sedeant, cum superpelliceo et stola, ad confessiones audiendas parati.

Altaria et sacella de novo construere aut in veteribus aliquid novi erigere, seu destruere in dictis ecclesiis, non permittant, nisi de licentia nostra in scriptis obtenta.

Instructiones ac constitutiones omnes eis traditas pro ecclesiarum et altarium reparatione et decenti conservatione, saepe perlegant neque oblivioni man-dent, iuxta decreta generalis nostrae visitationis.

Rectores chori et punctatores illa omnia servabunt quae supra, capite prima, pro servitio Metropolitanae fuerunt adnotata.

Omnes ecclesiae, etiam in eorum festivitatibus, ante mediam horam noctis claudantur. /39v/

De vita et honestate clericorum. Caput quartum.

Praecipua clericorum ac presbiterorum diligentia versari debet quoad vitae et morum reformatione. Nam cum sint in sortem Domini vocati, vitam longa probatione ita agere debent ut exemplum religiosae conversationis potius aliis

praestare valeant quam de eis sumere. Emendatiorem enim esse convenit populo quam necesse est orare pro populo. Et semper et ubique clericalibus obsequiis erudiendus est ut minister optimus effici valeat, non quaestus aut lucri intentione, non honorum causa aut ambitione, nec beneficiorum cupidate sed, divino ministerio adductus, in sanctitate et iustitia Deo serviat; quod nisi ex sacramentorum frequenti usu consequi minime potest.

Curent praeterea sacerdotes, omni qua debent reverentia, semel saltem in hebdomada celebrare, diaconi et subdiaconi bis in quolibet mense, clerici vero semel saltem ss.um Eucharistiae Sacramentum sumere.

Omnes presbiteri et clerici in habitu et clericali tonsura incedant; /40r/ in civitate usque ad talos, extra vero et iter agendo uti possunt habitu breviori usque ad genua, pileo et non bireto; et talis sit habitus quod distinguatur a laicali. Tonsuram ordini convenientem quilibet deferat, sub poena, pro qualibet contraventione, carceris dierum octo.

Clericalem habitum nemo deferat, nisi saltem sit prima tonsura initiatus, sub poena amissionis vestium.

Presbiteri ac clerici omnes, etiam prima tonsura initiati, cum mulieribus in propriis aedibus non cohabitent, quovis, etiam affinitatis, gradu coniunctis, absque nostra in scriptis licentia, matribus ac sororibus exceptis, sub poena duo-rum mensium exilii.

Ad cartas et taxillos non ludant neque sint huiusmodi ludorum spectatores. Neque arma cuiuscumque generis deferant, sub quolibet praetextu et quolibet tempore, praeter gladium unum absque cuspide, sub poena amissionis armorum, ducatorum quatuor applicandorum fabricae Metropolitanae et aliis arbitrio nostro. Quod revelare debeant hic vicario generali et per dioecesim vicevicariis foraneis, quibus, sub eisdem poenis et aliis arbitrio nostro, mandatur ut statim exequi faciant poenam adversos transgressores et praedictae executionis nos certiores faciant.

/40r/ Nemini liceat, in maioribus vel minoribus constitutos, quemque criminaliter accusare, absque nostra in scriptis licentia, sub poena exilii quatuor mensium a tota dioecesi. Post duas horas noctis nonnisi ex necessitate e domo exeant, et non absque lumine, sub poena carcerationis dierum octo.

Ab illicitis venationibus et aucupiis se omnino abstineant.

De beneficiatis.

Meminerint beneficiati ecclesias sibi in sponsas fuisse traditas. Teneri propterea eas bene regere et providere de iogalibus et ornamentis et quae reparatione indigent reparare, sciantque se de omnibus Deo rationem reddituros.

Et licet onera missarum, aliaque beneficiis annexa, a Nobis diligenter fuerint perquisita, timentes tantum ne aliqui immemores suarum conscientiarum forte aliqua nos celaverint, monemus illos /41r/ in Domino ut, resipiscentes, revelent; scituri, si secus fecerint, Domino reddituros se esse rationem tam de peccatis propriis quam etiam successorum in dictis beneficiis; et si intra terminum mensis unius illa non revelaverint, si postea nobis innotuerint, acriter puniendos fore.

Inter coetera autem quae suis ecclesiis beneficiati debent, illud inter praecipua computamus ut et amissa bona recuperent et acquisita ac possessa conser-

vent. Quae recte fieri arbitramur si, in primis, adnotationem omnium bonorum quilibet sui beneficii diligenter perficiendo, illa in archivio nostrae curiae conservanda praesentaverint. Mandamusque autem hoc modo fieri: in uno integro folio paginae scribant omnia bona stabilia quae, de praesenti, ecclesiae possident, singillatim et distincte de singulis in singula adnotando terras, domos, vineas, oliveta, moros omnesque alias arbores, molendina, dectirsus aquarum, census, singillatim et distincte per numerum, quantitatem, pondera et mensuram, atque etiam confinia trium temporum: a quadraginta, a decem annis et a praesenti. In alio vero folio paginae adnotent, eodem poenitus modo, distincte, omnia bona alienata et quomodocumque ab ecclesia praetensa. Secundo procurare teneantur omnes scripturas et documenta nova et vetera bonorum praedictorum, tam possessorum /41v/ quam etiam praeteritorum. De quibus faciant duo volumina separata illaque authentica, quantum fieri potent, nobis praesentent; procurent etiam bullas tam ipsorumet possidentium quam et praedecessorum, illaque similiter nobis praesentent. Tertio, quorum bonorum documenta et cautelae non inveniuntur in alio folio paginae scribant, curabimusque,testibus receptis aliisque sollemnitatibus de iure requisitis, tam de praedictis quam de omnibus in universum, plateam unam magnam conficere; ex qua quilibet pro sua ecclesia copiam authenticam extrahet illamque magnam servabimus in archivio nostrae curiae. Idemque nos faciemus de omnibus bonis nostrae archiepiscopalis mensae. Quarto, in alio folio paginae adnotabunt omnia bona mobilia et ecclesiarum iogalia. Et ut hoc opus, ecclesiis tam perfecturum, suum debitum sortiatur effectum, mandamus omnibus et singulis beneficiatis ut praedicta omnia diligenter exequantur intra spatium mensium sex, quibus transactis contravenientes suspendimus, ipso facto, a perceptione fructuum omnium beneficiorum, quoadusque mandata in praesenti constitutione adimpleant cum effectu. /42r/

De vicevicariis foraneis. Caput quantum.

Omnes vicevicarii foranei, de quorum probitate confisi vices nostras per dioecesim gerere permittimus, cuntaque ad Dei omnipotentis servitium, S. Sedis Apostolicae et nostrum committuntur, summo cum studio ac diligentia executioni demandari debent et tenentur.

Facultas tribuitur a nobis cognoscendi et curam regendi in causis civilibus tantum, dummodo non excedant summam ducatorum quatuor.

De omnibus ecclesiasticarum personarum excessibus et aliis nostrae curiae servitium tangentibus, captas informationes nobis trasmittere et certiores reddere teneantur, in virtute sanctae oboedientiae et sub poena privationis officii.

Diligentiores se reddant in nos certiorando de gravaminibus et aliis oneribus contra sacrorum canonum dispositionem, nostris presbiteris et ecclesiasticis personis impositis, ut super eis valeamus, pro omnipotentis Dei servitio et Ecclesiae suae sanctae, eorum immunitati et libertati consulere.

/42v/ Penes se retineant librum in quo transcribere teneantur omnia e-dicta, mandata, decreta a nobis edita atque etiam literas sibi directas, non solum a nobis sed etiam per quemcumque alium officialem archiepiscopalis curiae nostrae, et specialiter constitutiones et instructiones in generali visitatione editas; curabuntque omnia et singula, statis temporibus, debitae executioni deman-

dare, in praedicto libro cuncta singillatim scribendo et de omnibus nos certiores reddere.

Generale edictum pro festorum sanctificatione observare faciant, poenas in transgressores, prout in edicto, exequendo et de praedictis poenis librum fideliter conservent, in quo adnotentur personae solventes poenam, quantitas et tempus; et de executionibus factis teneantur, singulis quibusque quatuor mensibus, nos certiores reddere, quarum poenarum exequtionem nemo perturbare de-beat, neque quomodolibet in ea se intromittere audeat, sub poena excomunicationis maioris latae sententiae.

Quemlibet externum sacerdotem, in quibuscumque ecclesiis, celebrare non sinant, neque regularem quemcumque sacra ministrare neque concionare, absque nostra in scriptis licentia.

Et a peregrinis et quibuscumque et aliis eleemosinarum quaestoribus /43r/ eleemosinas quaerere, absque praedicta licentia, non permittant.

Libros, historias et similia vendere non sinant, neque hinstriones et vulgo *saltabanchi* admittant, absque nostra in scriptis licentia.

De omnibus et quibuscumque ecclesiasticarum personarum excessibus et delicitis statim informationes capiant et nos certiores reddant, praedictae informationes trasmittant non respicientes personas hominum. Revelationes quoque factas vi excomunicationis, originarias, clausas et sigillo impressas ad curiam nost ram archiepiscopalem trasmittant.

Neque ipsi neque archipresbiteri possint confratemitatum, hospitalium et aliorum piorum locorum computa recipere et significatorias facere, sed tern-pore quo solent dicta computa reddi nos certiores faciant, ut de rationali provideatur.

Primo dominico die cuiuscumque mensis nos certiores reddant de toto statu cleri et populi et mandatorum nostrorum observatione, sub poena quod ipsi personaliter venient, nisi huic constitutioni paruerint.

Quoties in civitatem venerint, primum nos adeant ut deceant de statu gregis sibi commissi.

Teneantur omnes vicevicarii, infra spatium mensis unius, /43v/ praesentium Sinodalium constitutionum copiam sibi capere, quam in sacristia maioris ecclesiae servare faciant. Et singulis quibusque primis diebus dominicis cuiuscumque mensis, post recitatas vesperas, totum clerum convocent, cui praesentes constitutiones legant et quae sibi viderint necessaria explicent et declarent, sub poena privationis officii,quas etiam obligare volumus post mensem.

De monialibus.

Moniales nihil proprium, nihil separatum possideant absque licentia maths abbatissae; etsi eis fuerit donatum a propriis consanguineis vel labore manuum suarum acquisitum; quam quidem licentiam dare non potest abbatissa, nisi pro rebus necessariis.

Curet abbatissa ut, singulis saltem mensibus, concio aliqua habeatur a viro probato, quem desterrime moneat a monialibus conciones cupi de rebus utilibus et ad earum statum pertinentibus et non de rebus curiosis et eas non tangentes.

/44r/ Priorissae munus, quae loco abbatissae stat, est divinis omnibus of-

ficiis interesse, illorum curam habere; et ubi abbatissa deest ibi ipsa preesse in omnibus rebus monasterii.

Monialis cui rerum sacristiae commissa est cura, incumbit omnia munda et nitida praestare et ea praecipue quae pro celebratione missae deserviunt; ob id curabit, singulis diebus, purificatorium pro calice mundum exhibere et sudariolum ad nares abstergendos.

Nulla monialis praesumat loqui cum quocumque ad ianuam monasterii, sub poena excomunicationis, praeter portariam tantum; et ad cancellos non possint loqui nisi cum patre, matre, sororibus et fratribus tantum. Si vero continget a nobis ultra nominatos, licentiam dari, tunc praesto sit semper auscultatrix quae et post monialem adeat et audiat quae loquuntur.

Munuscula accipere vel tradere omnibus prohibemus, praeter res sacras et devotionis causa, mandantes confessariis ne absolvant contravenientes.

Confessarius extraordinarius bis vel ter in anno a nobis donabitur, qui omnium monialium confessiones auscultabit.

Cum magistris et artificibus introeuntibus in monasterium, seu etiam medicis barberiis, aliisque necessitatis causa intro- /44v/ ducendis, nulla monialium colloquatur praeter abbatissa et portaria et infirma, sub poena privationis vocis activae et passivae per annum, confessarii que de hoc faciant consciam.

Si quae correctione et emend ation e indigent omnia nobis prodere teneantur, ut possimuS corrigenda corrigere;et secus facientes acriter a confessario corripiantur.

Pars tertia

De sodalitatibus, confraternitatibus, ecclesiarum magistris ac hospitahum regimini.

De sodalitate SS. mi Sac; amend. [Cap. I]

Statuti della Compagnia del SS.mo Sacramento di questa citti di Reggio, fundati nella Chiesa Madre, aggregata /45r/ all'Arciconfraternita del SS.mo Sacramento di S. Pietro di Roma.

Prima parte, toccante al numero degli officiali et officio loro. Capitolo primo.

Essendo questa compagnia aggregata a quella di S. Pietro, e stato necessario conformarci con quelli capituli et constitutions. Delli quali, per essere molto numerosi et non si poter mettere in esecutione in questa citta et diocesi, se ne sono levati et moderati alcuni et ridotti sotto questi pochi capituli, con la brevita et distintione possibile, secondo la capacita del paese, accib con maggior chiarezza in tutte le parrocchie della diocesi si possa questa santa Confratemita fun-dare et li populi godere di cosi grande beneficio spirituale.

Primieramente per il buon ¸govemo della Compagnia, e necessario eligersi gl'officiali seguenti: quattro rettori, un cappellano, un thesoriero, /45v/ un segretario, un portinaro, un sergente, doi nun tit

Ogni prima domenica del mese di gennaro si creeranno li suddetti officiali. Et a quest'effetto si notifichera a tutti ii fratelli per quel giomo la congregazione generale; et percie) la domenica innanti si congregaranno et pubblicaranno l'eletione, accie) per tutta la settimana possano fare oratione per la bona eletione.

Venuta dunque la prima domenica di gennaro, chiameranno un padre spirituale per farli un breve ragionamento, a proposito, dopo il quale s'invocara lo Spirito Santo. Et detta l'orat[t]ione, tutti si sederanno alli proprii luoghi. All'hora gl'elettori tutti, o la maggior parte, comenciando dalli rettori et dopo successivamente da tutti gli altri officiali et fratelli, porters ogn'uno di loro un scritto piegato con il nome et cognome di quello che vorra eligere et lo mettera in un vaso che sara apparecchiato sul tavolino dove sedono gli

Dati tutti ii vote si cavaranno l'officiali solamente dalli rettori et cappella-no; et quello ch'havera pi4tvoti sara eletto.

/46r/ L'officio d'ognuno di loro durerci un anno. Et si giunteranno, mentre che non e finita la cappella del ss. mo Sacramento, nella cappella di mons. rev. mo Del Fosso, di bona memoria, et in quella sacristiola potranno tenere la cascia con le cappe et altre cose necessarie alla Compagnia.

Al sedere staranno in un banco a parte con un tavolino innanti Ii rettori solamente; et circum circa tutti gl'officiali per ordine, cominciando dal cappellano; et staranno appartati di maniera che, se vorranno le rettori trattare qualche cosa secreta, non possano essere intesi dalli fratelli.

Li rettori presederanno a mese nel govern della Compagnia, cominciando dal piti anziano di tempo; et nel suo mese lui ha da comandare e tutti hanno da obedire.

Dell'officio delli rettori. Capitolo secondo.

Li rettori hanno da essere 4, eletti come di copra s'ê detto. Hanno da sostenere tutto il peso della Compagnia, far intimar congregationi Ii giorni statuti, come espresso si dira, procurar /46v/ l'augmento della Compagnia, far tenere li lff-bri delle spese et ch'ogni officiale faccia l'officio suo. Hanno da fare a vicenda, comandando un mese per uno, cominciando sempre dal phi vecchio.

Procureranno che ffl ss.mo Sacramento sii sempre accompagnato con le lanteme e torcie ab<b>astanza.

Faranno oratione prima ch'incominci la congregatione et dop[p]o finita. Faranno notare dal segretario tutte le cose che si trattano et haveranno pensiero di farle es[s]eguire.

Faranno fare tre prediche ogn'anno per eccitare a pieta e reverenza del ss.mo Sacramento li fratelli e tutti ii christiani: la prima sara la prima domenica dop[p]o l'Epifania, la seconda la prima dop[p]o Pentecoste, il terzo sermone sara il giomo di s. Simone e Giuda apostoli. Alli quali prediche si conviteranno tutti ii fratelli et sorelle perche stiino presenti.

Ogni prima domenica di mese faranno fare la processione per la chiesa, al-la quale inviteranno tutti li fratelli et sorelle con li lumi accesi, eccettuando che questa domenica non caschi in quella di Passione, delle Palme o la Purificatione della gloriosa Vergine e che tra essa domenica prima e la festa del ss.mo Sacramento non corrano almeno 15 giomi.

/47r/ Terranno un bussolo con le fave bianche et nere per tutti li negozi che occorrera trattare et particolarmente nel ricevere delli fratelli.

Haveranno pensiero che l'elemosine et le rendite si spendano per il culto del ss.mo Sacramento, per la fabbrica della Cappella et per li fratelli infermi et di qualch'altro povero della parrocchia della chiesa madre.

Faranno mettere una cascia per ricevere l'elemosina innanti la cappella del ss.mo Sacramento, la quale terra tre chiavi: la prima il rettore di quel mese, la seconda il cappellano, la terza ffl thesoriero.

Dell'officio del cappellano. Capitolo terzo.

/47v/ All'ufficio del cappellano tocca tenere la cappella limpia e ben ornata; et che non manchi mai lume innanti al ss.mo Sacramento; et quando s'ha da portare all'infermi procuri che la stantia stiff adornata nel miglior modo che si può.

Havers pensiero d'advisare li fratelli quando s'hanno da comunicare et l'infermi che s7zaveranno da visitare.

Prima e poi di tutte le congregationi dira l'oratione del ss.mo Sacramento et actiones nostras *con il suo versetto.*

Havers particolare cura et pensiero di far confessare et comunicare li fratelli nuovi ch'entrano per conseguire l'indulgentia plenaria. 148r1

Dell'officio del segretario. Capitolo quarto.

Il segretario terra li libri della Compagnia con tutti li nomi delli fratelli et officiali, notando quelli che mancano. Terra il sigillo et procurers pigliare li voti delli fratelli quando va ffl bussolo attomo.

Havers pensiero che stii ricapito da scrivere su la tavola degrofficiali con il suo panno, campanello et libri et faro che quattro volte l'anno si leggano questi

capitoli in corpo di Compagnia.

Quando entrano ti officiali novi legged: il catalogo di tutte le robbe mobili et immobili della Compagnia, et che si portino tutte le suppellettili in presenza delli novi rettori perche li vedano, cosi la cera come le cose d'argento et altri ornamenti.

Terra un libro per no tare li decreti che si faranno in ogni congregatione et terra nota particolare di tutte le rendite, legati et altre elemosine, mobili et immobili, che si lasciano alla Compagnia, et il peso con che si danno, nome et cognome del benefattore. 148v1

Dell'officio del thesoriero. Capitolo quinto.

It thesoriero, ovvero il camerlengo, terra un libro dell'introito et esito di tutto il denaro ch'entrera in suo potere.

Non paghera denaro alcuno senza mandato scritto et firma to dal segretario et 4 rettori; et quando sii Cosa ch'ecceda la somma di 10 scudi ci sii ii consenso della maggior parte della Compagnia; et che di questo consenso se ne facci menzione nel mandato.

Ogni mese si leggano in pubblica congregatione le spese fatte et che il segretario le noti, accie alla fine dell'anno si possino confrontare li loro libri. Ogni 4 mesi, in corpo di congregatione, faro aprire la cascia dell'elemosina et se ne farti l'introito.

Riscotera da tutti li fratelli mezz'aquila al mese, sollecitera a tutti Velemosine et rendite che s'hanno da esigere et particularmente dell'elemosine che lasciano quelli che morono.

Haverci pensiero di tutte le liti. 149r1

Dell'officio del portinaro. Capitolo sesto.

II portinaro assistera alla porta dell'oratorio, non lascera entrare alcuno che non sii della Compagnia secreta.

Terra un catologo di tutti li fratelli accie possi dar nota alli superiori di quelli che mancano.

Dell'officio delli nuntii. Capitolo settimo

Si trovaranno presenti ad ogni congregatione, haveranno la lista di tutti li fratelli, aviseranno le congregationi ordinarie et estraordinarie.

Haveranno pensiero dell'infermi, facendo eseguire quello che il parrocchiano et il cappellano comanderanno.

Quando s'havera da sotterrare alcuno morto aviseranno la congregatione per far durare tutte le cose necessarie. /49v/

Dell'officio del sergente. Capitolo ottavo.

Il sergente ha da procurare che la Compagnia vadi ben ordinata et li fratelli con sui sacchi ben posti luonghi, procurando che quello che porta il Christo sii il pia disposto et che tutti ii fratelli abbiano l'insegne necessarie et che mentre cammina la processione nessuno s'attraversi in mezzo.

Li fratelli che vadano con gravita et grocchi bassi et che li pia novitii vadanol'ultimi.

Il primo luogo habbino li rettori cioé il pill antico nel mezzo et li doi alli lati, et l'uno con il segretario appresso e'dop[p]o graltri officials et il recto vada senza luogo come si trova. 159r1

Dell'officio della guida. Capitolo nono.

La guida pigliera sempre l'ordine dal rettore che presede accier sappia modo ch'ha da camminare la Compagnia, facendo far piazza.

Parte seconda, toccante al corpo generale della Compagnia,
dell'eta et qualità delli fratelli. Capitolo primo.

Tutti ii fratelli che si riceveranno habbino da essere almeno d'anni 20, di bona vita, fama et affezionati a questa Santa Compagnia, i quali saranno ricevuti a suffragi di tutti ii fratelli.

Procureranno esercitare la sancta oratione havendo il tempo determinato della mattina et della sera secondo che la propria devotione l'inciterti.

Riceveranno li fratelli tutti sorti diligenti cioê preti, gentilhuomini, artigiani et altre persone onorate. 150vI

Dell'obbligo ch'anno li fratelli. Capitolo secondo.

Sentiranno messa ogni giorno, leggeranno libri spirituali, visiteranno li fratelli infermi, si confesseranno et comunicheranno ogni prima domenica di me-se nella loro cappella ovvero nell'altare maggiore.

Terranno li loro sacchi con tutte l'insegne politi et bene ornati.

Si giunteranno ogni 15 di: una volta la seconda domenica del mese per la processione del ss.mo Sacramento et l'altra domenica a 15, dop[p]o pranzo alle 20 hore, staranno un'hora per trattar le cose toccanti alla compagnia.

Si deputeranno ogni settimana un numero di fratelli per accompagnare il ss.mo Sacramento all'infermi senza sacchi.

Ogni giovedi mattina anderanno doi fratelli per la cirri: con li sacchi et cascetti a raccogliere per la fabbrica della 151r1 cappella del ss.mo Sacramento; pagheranno ogni mese mezz 'aquila per le spese necessarie della congregatione.

Faranno ogni giovedi oratione innanti al ss.mo Sacramento, in qualsivoglia chiesa, dicendo 5 pater et 5 ave Maria, con l'oratione del ss. mo Sacramento.

Faranno doi anniversari per li fratelli defonti: cioê diranno l'officio delli morti, tutti li nove salmi et le 9 letioni et dop[p]o una messa cantata con il suo risponso il primo venerdi dopo l'ottava del ss.mo Sacramento et il primo lunedi dopo l'ottava di tutti li Sant.

Quando non potranno intervenire alla congregatione avviseranno il loro superiore del loro legittimo impedimento; et mancando per tre volte senza causa s'intendano cassi. 151v1

Statuti della compagnia della dottrina cristiana
fondata in questa diocesi di Rheggio.

Prima parte

Del titolo et numero dell'officiali. Capitolo primo.

Per essere cosa tanto necessaria al christiano la scienza et conoscimento della fede che professa, e di tal maniera saper li misterii di nostra Santa religione christiana che ne possi dar conto ad ogn'uno con facilitti, molti dottori et santi padri hanno scritto la forma e stile che s ha da tenere da tutti prelati, curati, sacerdoti et padri di famiglia, la santa memoria di N. S. Papa Pio V institul la Compagnia della Dottrina Christiana, con alcune indulgenze per li confratri e Toro insegnando il modo che s'ha da tenere con li populi, come chiaramente si vede per la sua Bolla fatta l'anno 1572 a 6 d'ottobre, confirmata poi et ampliata con maggiori indulgenze dalla Santitti di Papa Gregorio XIII di fm. l'istesso anno /52r/ a 21 d'ottobre e poi l'anno 1576, esortando tutti li prelati alla fondazione della Confraternita. Perció volendo noi, per il debito dell'ufficio pastorale istituire e fondare questa detta Confraternita della Dottrina per la nostra diocesi, c 'e parso proporvi gilt li seguenti capituli e costituzioni da osservarsi per li fratelli et sorelle d'essa, accib con maggior ordine e chiarezza si possano insegnare a tut-ti, siccome piic amplamente si potrci vedere per l'originali capitoli dati a ciascuno di rettori et padri spirituals per la nostra citta e diocesi dove s'e fondata la Confraternita, con il sommario anco di tutte l'indulgenze che si conseguiscono.

Doveranno dunque li fratelli, per la conservazione et buono governo del-la Compagnia, eligere gl'officiali seguenti: un padre spirituale, un rettore, doi assistenti, un numero di doi che saranno consultori del rettore et visitatori delle scuole per ogni parrocchia, un depositario, un assistente per ogni parrocchia; /52v/ ultimamente vi saranno gl'officiali particolari delle stole.

Del tempo et modo che s'hanno da fare gli officiali. Capitolo secondo.

Ogni prima domenica d'ottobre si sara l'eletione degl'officiali; et percib la domenica innanti si congregaranno et pubblicaranno l'eletione, accib per tutta settimana possino fare oratione per la bona elet[t]ione.

Venuta dopo la prima domenica d'ottobra chiameranno un padre spirituale per farli un breve ragionamento a proposito; dop[p]o il quale si invochera lo Spirito S. e, detta l'oratione, tutti sederanno alli propri luoghi. Alla sera grelettori tutti o la maggior parte di Coro, cioe il padre spirituale, il rettore, ti doi assistenti, il numero di doi, il depositario, gli assunti et li prefetti delle schole particolari, cominciando il padre spirituale /53r/ et dop[p]o successivamente tut-ti graltri, porters ogn'uno un scritto piegato con il nome et cognome di quello che vorranno eligere et lo metteranno in un vaso che sara apparecchiato sul ban-co dove sedono gl'officiali.

Dad tutti ii voti si cavaranno solamente dal padre spirituale, rettore et assistenti; et quello ch'havera piu voti sara il rettore, e cosi delli assistenti. Ogni 4 mess si fara eletione delli doi per parrocchia, la quale eletione sara sempre fatta a voce della congregatione secreta, cioe dell'officiali sopranominati.

L'assistente della parrocchia sara anche lui eletto a voce della stessa congregatione et il suo officio durera a beneplacito.

II depositario s'eligerci a voce Zia tutti grofficiali et durera un anno.

Al seder nell'oratorio staranno a questo modo: a capo tavola stars il padre spirituale e dal lato della tavola stars il rettore con grassistenti, uno da una parte e l'altro dall'altra, con li soi libri, scritture e sigillo et altre cose della Compagnia. /53v/

Dell'officio del padre spirituale. Capitolo terzo.

Il padre spirituale curers ogni diligenza che la Compagnia faccia progresso, esortandola spesso a frequentare l'oratione et li sacramenti con la letione di libri spirituali. Si trovera presente ogni domenica alla congregatione delli fratelli. In tutte le congregationi fara, con tutti ii congregati, doi volte oratione: cioe nel principio et nel fine; raccomandando che si preghi Dio benedetto per il stato della S. Chiesa Romana nostra madre et per augmento della Compagnia. /54r/

Dell'officio del rettore. Capitolo quarto.

L'officio del rettore sara la sopraintendenza generale di tutta la congregatione, governandola con molta caritci, prudenza et pazienza.

Fara aggiuntare la Compagnia, visitera le schole, destribuerd lbro per le parrocchie. Tutte le domeniche, dop[p]o mangiare, fara aggiuntare la congregatione generale di tutti i fratelli.

Dell'officio dell'assistenti. Capitolo quinto.

L'assistenti hanno da essere il braccio destro del rettore, in assenza del quale govemerci il piu vecchio di loro. Haveranno pensiero avvisare la comunione generale, che sara ogni prima domenica del mese; et uno di loro, il piu giovane, servers di segretario. /54v/

Dell'officio delli doi. Capitolo sesto.

Perche si spera nel Signore che questa Santa Compagnia piglierci tanto augumento che difficilmente si potra congregare tutta, percie si deputano questi doi che, con il padre spirituale, rettore, assistenti, assunto et depositario, possano fare una congregatione segreta per le cose toccanti quotidianamente al buon governo; e siano consultori et coadiuvatori nel governo proponendo, conferendo, esaminando e deliberando fra loro tutto quello che giudicheranno essere necessario per la conservazione et accrescimento dell'opera.

L'ufficio loro sara di visitare le schole, faranno animo alli prefetti et maestri che siano diligenti e pazienti ad insegnare. Ascolteranno qualche volta li put-ti e le risposte loro, accib si veda se vanno imparando. /55r/

Dell'officio dell'assunto in ogni parrocchia. Capitolo settimo.

L'ufficio dell'assunto della parrocchia si provedera in persona amorevole e affezionata, il quale ogni 15 giorni andera a visitare li putti della sua parrocchia alla schola a loro deputata, interrogando prefetto et altri officiali come vanno le cose.

Dell'officio del depositario. Capitolo ottavo.

Il depositario l'havera da tener conto di tutte l'elemosine ch'entrano nel-

la Compagnia et delle spese che si faranno; et esso non compra ne spenda cosa alcuna senz'un mandato scritto dal secretario e firmato dal rettore e primo assistente; e stando alcun di loro assente o infermo firmera il padre spirituale. /55v/

Parte seconda, toccante al corpo generale della Congregatione,
dell'eti e qualità delli fratelli. Capitolo primo.

Tutti li fratelli ch'entraranno saranno almeno d'anni 24, di bona vita e fama et affetionati a questa Santa opera; li quali saranno ricevuti dalla congregatione secreta, cioa: padre spirituale, rettore, assistenti, doi, depositario et assunti. Procureranno e[s]sercitare la santa oratione avendo li tempi determinati della mattina et della sera secondo che la propria devotione l'inciteranno. Sentiranno messa ogni giorno. leggeranno libri spirituali, visiteranno li fratelli infermi; et per li defoncti faranno l'oratione che il padre spirituale le dirs.

/56r/ Si sforzeranno confessarsi almeno una volta al mese et si comunicheranno nella chiesa che percido Sara deputata.

Ogn'uno di loro terra seco il libretto della dottrina; et quelli che non sanno leggere praticaranno usando diligenza d'imparare quel che sanno.

Tutti li fratelli, finito l'e[s]sercizio delle schole, ogni domenica, procureranno convenire nel luogo solito per dar con to in pubblica congregatione ciascuno delle loro visite, schole et progresso che fanno li figlioli.

Finita poi la congregatione resteranno quelli della giunta secreta, per conferire in particolare altre core quanto bisognassero.

S'alcuno delli fratelli facesse qualche cosa scandalosa, il che Dio non voglia, s'avvesera una o pia volte; et non s'emendando sia cancellato dal libro della Congregatione. /56v/

Parte terza

Del titolo e numero degl'officiali particolari delle schole. Capitolo primo.

La congregatione secreta havers pensiero in ogni schola eleggere: un maestro, sottomaestro, silentiere, portinaro et sollecitatore.

L'officio del maestro e sottomaestro a d'insegnare la dottrina e darli poca le[c]tione per volta, contentandosi ch'imparino con comodita

Siano solleciti subito dop[p]o pranzo, sonato il primo tocco della campana, venire alla schola e pigliare una tavoletta e segnare tutti li nomi delli putti e no tare quelli che non vengono; trattino con dolcezza li figlioli, nel meglior modo che possono; e finita la schola vadano alla congregatione.

/57r/ Li silentieri, sub[b]ito dopo pranzo, anderanno alle schole deputategli per mettere banchi e far sedere li putti quando vengono e tenere una bacchetta longa in mano, non per darli, ma per farli segno che non parlino e stiino queti et che nessuno eschi senza licenza del maestro.

L'o fficio del portinaro sara, sub[b]ito dop[p]o pranzo, andare alla propria schola per chiamare li putti con li tocchi della campana; le quali sonati se ne andera sub[b]ito alla porta della schola con la sua bacchetta in mano; e venendo li putti li faccia, nell'entrare della chiesa, prendere l'acqua santa e fare oratione con tutti doi li ginocchia innanti d'entrare in schola.

Non lasci andare pia d'uno per volta per loro bisogni fuor della chiesa,

facendoli lasciar per pegno il libretto della dottrina, sul quale sia scritto il proprio nome e cognome del putto.

Non permetta ch'innanzi la porta della chiesa si giochi o si facci strepito. Finita la schola farti sub[b]ito accomodare li banchi al suo luogo, accie non si rompano.

Et se questo sara portinare della schola delle donne s'adverte 157v1 li su•periori che sii huomo d'etti matura, discreto e di buona fama; et mentre si fa quest'es[s]ercizio non lasci entrare huomo veruno, ne anco stare alla porta della chiesa, se non fosse alcun padre o confessore oil rettore et suoi assistenti.

Procurers aiutare la priora et maestri in quello che potra; et finita la schola se n'anderd alla congregazione. /58r/

Capituli et ordinationi per tutte et qualsivoglia
confraternite et compagnie fondate et da fondarsi
per tutta la diocesi
raccolti dalla reformatione fatta nella visita generale.

Prima parte

Del numero di officiali. Capitolo primo.

Tutti et qualsivoglia Confraternita et Compagnie, dop[p]o che con la nostra licenza et saranno congregate per es[s]ercitarsi in sant'opere et haveranno ottenuta la bolla dell'eret[t]ione et fondatione, tratteranno sub[b]ito d'eligere una chiesa e luogo dove si raduneranno et si fara l'ele[t]tione dell'officiali seguenti: un cappellano, doi maestri, un camerlengo seu tesoriero, un segretario, un portinaro, un sacristano. /58v/

Del tempo et modo ch'haveranno da fare gl'officiali. Capitolo secondo.

II giomo della festa di quel santo chaveranno pigliato per padrone et protettore della Compagnia faranno, unitamente et con devotione, rele[t]tione degl'officiali. Otto giorni prima si giunteranno in un giorno di festa e sentiranno tutti li fratelli la messa dello Spirito S. e dopo diranno le litanie pregando N S. Dio inspiri il core a far bona ele[t]tione degl'officiali; et cost intimaranno la giornata per la creatione d''essL

Venuta dunque la mattina della festa, o dop[p]o vespro, sigiunteranno, con l'intervento del vicario nostro generale nella cittti et per la diocesi del vicevicario, et piglieranno li voti secreti per un bussolo; et quelli chhaveranno piit Iva saranno eletti mastri et d'essi precedera il piit antiano d'anni et dopo, di nano in mano, eleggeranno tutti gli altri, com'a dire cappellano, camerlengo, segretario, /59r/ portinaro e sacristano; e fatta queseele[t]tione, sub[b]ito in presenza delli governatori nuovi, li vecchi faranno inventario delle robbe della chiesa et dell oratorio et li consegneranno alli mastri nuovi.

Dell'ufficio del cappellano. Capitolo terzo.

L'ufficio del cappellano sara tenere le cose dell'altare limpie; dire la messa allhora conveniente, non far mai aprire la chiesa di notte ne lasciar giuntar li fratelli se non di giorno, ne lasciar dire messa a preti forastieri ne a frati senza

licenza del vicevicario, fare che li fratelli stiino in chiesa con devotione, ascoltino la messa con doi ginocchi et ch'ogn'uno tenghi seco et impari la dottrina christiana, e[s]sortarli che non biastemmino et che frequentino li santi sacramenti et non permettere che nella chL-sa si dicano altri offci ne orationi se non quelli che la S. Chiesa Romana, nostra madre, usa: /59v/ come a dire l'officio della Madonna, li 7 salmi, salmi graduali, litanie, officio della Croce, officio di defonti e che nessuna cosa leggano scritta a mano.

Non permettere che nella chiesa, oratorio o sacristia vi siano cene, collationi, mangiari et altre cose non toccanti all'e[s]ercizio spirituale, ne permettere nuove cerimonie o lassare introducere nuove usanze; et di qualsivoglia cosa che succedesse sia obbligato per corriero a posta dame aviso.

Dell'ufficio delli maestri. Capitolo quarto.

L 'ufficio delli maestri sara haver pensiero delle cose universali della Compagnia, governare ogni cosa con pace, quiete et augmento della Compagnia et particular pensiero del governo dell'hospitale; et faranno a settimana comenciando del pill anziano.

Faranno un libro grande dove si noti l'inventario di tutti ii beni della chiesa per alfabeto et un libro di tutte /60r/ l'elemosine et rendite della chiesa eh'entreranno di mano in mano et un altro libro di tutti li beni dell'hospitale, mobili et immobili. Faranno le casciette con tre chiavi et ogni mastro terra la sua et la terza il camerlengo; et quando vanno a riscuotere l'elemosine et rendite li *mastri habbino a portare la cascietta con il libro et queste cascie non si possano aprire senza la presenza del cappellano et del camerlengo.*

Item, che tutto il denaro che si caverci dalle casciette entri in mano del camerlengo et si nod al libro.

Item, di tutto il denaro che si spenders se ne facci mandato firmato dal segretario et doi mastri; et quando la somma e di doi ducati si abbi a pigliare parere della maggior parte delli confratri et che nell'istesso mandato se n'habbi a far memoria et esprimersi la causa perche si paghi a quello.

Item, finito il mese in pubblica di gionta habbia il camerlengo manifestare tutte le spese fatte accie il segretario se le noti et alla fine dell'anno si possano giontare i libri come correspondano quelli del camerlengo con il segretario. 160v1

Dell'officio del camerlengo seu thesoriero. Capitolo quinto.

It camerlengo sara persona facoltosa et da bene acciO possa dare intiero conto delli danari che li entrino in mano et non sia buono di debiti.

L'officio suo sara di ricevere tutril danaro et non spendere un quattrino senza mandato firmato dalli mastri et dal segretario; et in piede del mandato far fare la ricevuta dalla propria persona che riceve il danaro et quelle guardare per dame conto alli nuovi officiali. /61r/

Dell'officio del segretario. Capitolo sesto.

It segretario sara persona che sappia mediocremente leggere e scrivere; terra conto delli libri: doe, un libro grande dove saranno matricolati tutti li fratelli, un altro dove saranno notati tutti li beni della chiesa mobili et immobili, un altro libro delli conti dell'elemosine et delle spese; haven't pensiero che sul ta-

volino dell officials ci sia calamaro da scrivere, carta e polvere. Terra il sigillo con l'arme della Compagnia.

Dell'ufficio del portinaro. Capitolo settimo.

11 portinaro havers pensiero che stiano serrate bene le porte della chiesa et sacristia et mentre li fratelli staranno a dire l'officio loro et li loro e[s]sercitii spirituali non lasci entrare a nessuno dentro che non siano fratelli, vicario genera-le, vicevicario o arciprete, si tenghi porta serrata et no tare li fratelli che ven-

gono et quelli che rnancano et dame poi nota alli superiori. v/

Dell'ufficio del sacristano. Capitolo ottavo.

II sacristano sii persona spirituale et sempre che potra essere ecclesiastic° sara bene. Havers pensiero di tenere le cose apparecchiate per dire la messa, per sedere li fratelli, li sacchi et altri ornamenti della chiesa ben conservati. Innanti giorno et dop[p]o mezz'ora di notte non terra la chiesa aperta; terra la chiesa limpia dalla tela ragna; terra un libro delle rnesse che s'haveranno da soddisfare dell'elemosine che vanno entrando; terra pensiero d'avisare tutti ii fratelli quando s'havers da sotterrare alcuno o fare qualch'anniversario delli fratelli defoncti. Havers pensiero di visitare gl'inferrni dell'hospitaie et li fara confessare et comunicare quanto prima et li fara fare testamento. Avisara il cappellano et altri fratelli quando sara bisogno aiutarli a ben morire. /62r/

Parte seconda

Dell'e[s]sercitii spirituali ch'hanno da fare li fratelli. Capitolo primo.

In primis *si confessaranno et comunicheranno tutte le feste principali del-la Madonna. Visiteranno l'hospitale; ogni domenica prima di mese si confesseranno et comunicheranno et diranno l'officio della Madonna et li 7 salmi.*

Visiteranno li fratelli infermi et li sottereranno quando morono et anco l'ammalati dell'hospitale; et prima di sotterrare il corpo diranno il primo notturno de defonti et assisteranno a tutto l'officio che fara il cappellano.

Anderanno per settimana doi di loro a servire gl'infermi et li peregrini et li faranno cenare et soccorrere nelli loro bisogni.

Riprenderanno a tutti quelli che biastemmano et che non guardano le feste et che non vanno alla dottrina christiana.

In tempo di guerra, peste o fame faranno processioni con devotione, pregheranno sempre N. S. Dio pel felice stato della S. /62v/ Chiesa, per sua Santita et sua Maesta con tutta la casa reale, per il Signore del luogo e per tutto il popolo christiano.

Dell' età e qualità delli fratelli. Capitolo secondo.

Li fratelli non saranno d'eta meno d'anni 24; ognun darn per elemosina alla Compagnia un carlino il mese et una torcia quando entrano, acciO possano supplire alle spese straordinarie et non toccare delle rendite della chiesa, ti quali si comanda espressamente s'applichino per il salario del cappellano, necessity dell'ammalati et peregrini.

Siano tutti modesti, ben creati et di buon esempio a tutti e caritativi con

tutti l'ammalati tanto dell hospitale quanto della terra. 163r1

Del modo ch'hanno da ricevere li fratelli. Capitolo terzo.

La persona che vuole entrare dara memoriale alli maestri esplicando suo desiderio, li quali commetteranno segretamente a doi fratelli che s'informino della vita et costumi di colui; et essendo suggetto a proposito per la Compagnia lo proponeranno per la prima giunta et piglieranno li voti secreti nella bussola con le fave bianche e nere et avendo pia voti del si che si riceva.

Anders all'hora il cappellano alla porta con doi fratelli et lo faranno entrare in chiesa, conducendolo dinnanzi all'altare et diranno "Veni Creator Spiritus" con l'oratione del Spirito Santo; et poi s'alzera et andera ad abbracciare prima il pia vecchio delli mastri et dipoi delli fratelli come si trovano a sedere et poi s'assentera al suo luogo; et fatta questa ceremonia leggeranno qualche capitulo spirituale. /63v/

Del governo dell'hospitale. Capitolo quarto.

In tutti grhospitali eligeranno un cappellano, doi mastri, un medico, un infermiere, un compratore et un cuciniero.

II cappellano havers pensiero di ministrare li sacramenti della penizenza et comunione perche del recto stars l'hospitale soggetto alla parrocchia.

Visitera qualche volta gl'ammalati, consolandoli, aiutandoli a ben morire et farli fare tutte l'opere che debbono ti boni christiani.

Li mastri faranno a settimana, procurando far mettere in piedi tutti li letti possibili. Terranno un libro grande dove si noteranno tutte le rendite dell'hospitale, beni mobili et immobili, tutte l'elemosine et le persone che l'hanno fatto et tutti quelli ch'alla giornata vanno facendo bene all'hospitale. Terranno un altro libro grande dove noteranno tutti gl'infermi /64r/ che vengono alla giornata, il paese di dove sono, il nome del loro padre e madre; e l'istesso faranno delli peregrini li quail hospiteranno per una notte, salvo che la necessità non ricercasse pia. Et parimente noteranno quando alcuno di costoro morisse et il luogo dove e sotterrato; et in tal caso debba il mastro semaniero scrivere una lettera al vescovo della morte di colui del tenor seguente:

Molto ill.mo e rev.mo Signor mio padrone ossequientissimo

E' costume di quest'hospitale di cui io sono mastro quest'anno d'avisare li pastori quando alcun suddito loro morisse qui.Pertanto havendo ieri che furono li ... del presente mese passato a meglio vita N di tal terra,figliuolo di N di tal parrocchia, peregrino, o vero cascato ammalato qui come habitante o travagliatore, m'ê parso darne parte a V.S. rev.ma acciO ordini al suo parrocchiano che l'avisi alli parenti et li consoli, facendoli sapere che a morto come buon christiano con tutti li sacramenti di S.Chiesa,fece testamento all'atti di notar Net si sotterre in tal chiesa.

Et s'ha lasciato robbe o scritture qui avisarne ancora.

164v Terranno un altro libro dove si notera tutto il mangiare dell'infermi, cosi nel pranzo come nella cena; un altro libro per le medicine et altri rime-di dello spetiale. Et nell'uno et nell'altro libro, prima di scrivere cosa alcuna propria, il numero del letto, dicendo numero 1° , 2°, etc. Et questi libri, con tutu li della spesa, si porteranno ogni mese inanti ii mio vicario generale dove, in presenza di mastri et cappellani, si vedranno tutti ii conti; et alla fine dell'anno si vedranno con li mastri nuovi.

Advertendo li mastri che le cose da mangiare et della speziaria l'habbia da ordinare il medico alli suoi libri; l'altre cose estraordinarie di fabbrica et suppellettile dell'hospitale per mandato firmato dal vicario generate al tesoriero dell'hospitale, firmato anco da tutti doi li mastri.

Et per osservare la chiarezza delli.conti si comanda alli suddetti mastri che per la spesa del vitto quoditiano facciano sempre un mandato al spenditore, firmato di mano del vicario e loro, di quell° sara bisogno.

Advertendoli che se nelli loro conti non apparera haver speso conforme a quest ordine non se le faro bona partita akuna

165r1 Et comandamo, sotto pena di scomunione et altre ad arbitrio nostro, che la persona ogn'anno da noi deputata per la visione di questi conti, si debba governare conforme al presente ordine et di tutto quell° manchera ne debba fare una significatoria, advisandoci a noi d'ogni cosa.

L'infermero non ricevera infermo alcuno senza la licenza in scriptis firmata dal medico e mastro semaniero. Et prima di mettere a letto l'ammalato lo faro confessare et notera in un libro le robbe, scritture e danari che l'ammalato porterd seco.

Terra l'infermeria limpia con un altare per dir messa, acqua benedetta, un confessionario et altre immagini devote; tutti i letti coi suoi numeri et altre cose necessarie per servizio degrammalati; et nel proprio libro noterd quando se muore o se ne va via. /65v/

Delli mastri delle chiese particolari quando non sono Confraternite o Compagnie. Capitolo quinto.

Tutte le persone devote che per vicinanze o particular loro devotione piglieranno in governo qualche chiesa, che raunati tra loro eligeranno alcun rettore o mastri, subito fatta l'eleNtione verranno al vicario nostro generale, e per la diocesi al vicevicario, per la loro conferma

Adverteranno non lasciar dir messa a preti o frati forastieri incogniti senza nostra licenza in scriptis. Serraranno la chiesa di giorno e di notte, procurando mai tenerla aperta se non quando fa bisogno.

Terranno un libro d'inventario di tutti li beni della chiesa, mobili et immobili, et nota di quell° che nella visita haveremo ordinato per riparo di quella chiesa, acció to mettano in e[sIsecutione quanto prima.

Noteranno tutte l'elemosine che li devoti daranno a quella chiesa con li nomi loro e non faranno spesa akuna senza fame mandato alla persona di chi si compra, firmato di mano di tutti doi li mastri e del nostro vicario generale nella citta et casali per la diocesi del vicevicario foraneo. /66r/

De Sinodo dioecesana. Caput sextum.

Dioecesanam Sinodum, singulis annis, ad praescriptum s. Tridentini Concilii,convocabimus, certamque diem in perpetuum indicimus atque statuimus: festum Cathedrae s. Petri Romae 18 mensis ianuarii et certum locum, nempe Metropolitanam nostram. Et si aliqua iusta causa vel ex necessitate constitutum diem et locum prorogare seu mutare opere praetium fore,indicabimus et prorogabimus et immutabimus. Universi dignitatem habentes et canonici, archipresbiteri, protopapae, priores, rectores et coeteri omnes qui, de iure vel consuetudine, Rhegio in dioecesana Sinodo adesse debent, ad supradictum diem adesse lubemus, quam praesenti constitution pro dioecesana Sinodo ineunda quolibet an-no, in perpetuum statuimus. Omnes qui interesse debent ipsimet statuta die adsint et si iuste praepediti fuerint, quod legitimum impedimentum nos approbabimus, ecclesiasticam personam mittant; et qui secus fecerit consueta poena multabitur.

/66v/ Parochi omnes per mensem ante Sinodi celebrationem in valvis ecclesiae infrascriptam cedulam affigent:

Diocesana Sinodus rhegina per rev.mum Archiepiscopum hoc anno N die 18 mensis ianuarii, Deo auxiliante, in cathedrali metropolitana ecclesia, de more, inchoabitur et celebrabitur.

Sub vesperum pridie illius diei quo futura est prima sessio, tam nos quam coeteri qui convenire debemus ieiunium celebrabimus et sollemni more campanae omnes civitatis pulsentur; quod singulis diebus fiet donec Sinodus absolvatur.

Ante primam sessionem, summo mane, omnes sacerdotes celebrabunt, reliqui vero clerici comunionem sumant; et fiet prima processio solemnis, convocato universo clero saeculari et regulari. Qua peracta solemniter missa celebrabitur a nobis vel a prima dignitatem habente.

Absoluta Sinodo ac peractis acclamationibus, omnes debita cum reverentia surgentes, osculum pacis a nobis accipient et sibi invicem dent. Et summo studio curent, illa qua debent diligentia ac celeritate, omnia et singula Sinodi decreta executioni mandari. /67r/

De examinatoribus. Caput septimum.

In Sinodo qualibet dioecesana debent a nobis statui examinatores et nominari pro concurrentium ad beneficia et ordinandorum examine, donec in sequenti Sinodo fuerit aliter provisum. Qui eliguntur sunt ii qui sequuntur, ex quibus, cum opus fuerit, tres a nobis eliguntur:

Rev. dus Petrus Antonius Sacci, decanus
" Nicolaus Antoninus Theganus, cantor
" lohannes Dominicus Muletus, canonicus
" Mattheus Graecus ,,
" Iohannes Andreas Strati ,,
" Antoninus Condellus, protopapa Mottae S. loannis
" Fr. Iustinus de Drosio, Ordinis Minorum Observantiae
" Pr. Petrus La Bozeta, beneficiatus ecclesiae Catholicae Graecae
" Pr. Augustinus Polimeni

Qui omnes, immediate quod a Sinodo fuerunt approbati, iuraverunt ad sancta Dei evangelia se, omni humana affectione postposita, munus /67v/ suum

fideliter exequturos nec quicquam prorsus accepturos occasione sui officii, direte vel indirecte quomodolibet oblatum.

De testibus sinodalibus per civitatem et dioecesim, qui statim ac electi fuerunt iuramentum praestiterunt, secundum formam capitis "Episcopus in Sinodo" 35 q. 6

In singulis parochialibus ecclesiis duo vel plures, ad nostrum arbitrium, debent eligi viri ecclesiastici aetate, moribus ac prudentia graves, christianam vi-tam colentes ac munus eis commissum summo studio exequentes, qui debent in qualibet regione sibi commissa, absque iurisdictione sed de piano, discretas personas interrogando haec quae sequuntur investigare:

An serventur omnia quae in generali visitatione, in hac dioecesana Sinodo a nobis, pro recta pastorales officii administratione, sancita sunt.

168r1 An curati et coeteri qui residere tenentur, in propriis ecclesiis et ecclesiarum aedibus resideant.

An curati animarum saluti invigilent et praesertim rudium et puerorum ad christianae doctrine instructionem.

An ecclesiae tectae sint et necesaria suppellectili munitae et illis et earum coemeteriis aliquid sit incultum et christianae religionis alienum.

An populus frequens sit in divinis officiis sacrisque concionibus atque in ecclesia religiose versetur, sacrosque festos colat et coetera ieiunia observet.

An populo sint blasphemi, adulteri, incestuosi, concubinarii, virginum raptores, sacrilege, excomunicati ac gravium delictorum criminosi.

Testis hi erunt qui sequuntur:

Pro civitate Rhegii

Rev.dus Pompeus La Bozeta, canonicus
Fabritius Campellonus, canonicus
Iohannes Andreas Strati, U. I. D., canonicus
Christaldus Cosentinus

/68v/ Pro Scylla

Rev.dus Rubinus Carpanusa
Iohannes Battista

Pro Flumariaemuro

Rev.dus Iohannes Iacobus Copano
Antonellus de Antonitiis[a]

Pro rure Viti

Rev.dus Andreas Princi
Laurentius Marrari

Pro rure Sambatelli

Rev.dus Ambrosius Carolus, absens

Pro Motta S. Iohannis

Rev.dus Nicolaus Staurianus
Tiberius Azzari

Pro Pentidattilo

Rev.dus Pr. Iohannes Petrus d'Anile

(a) Nella visita il nome e *Carpansanus.*
(a) Nella visita il nome a Antonellus de *Antonezzi.*

Pro Montibello
Rev.dus Antoninus Mangraviti di Bova
/69r/ Pro S. Laurentio
Rev.dus Fons Verduchius, absens
Pro S. Agatha
Rev.dus Pr. Octavius Provinzanus
Pro Molochii
Rev.dus Pr. Marcellus Virdia
" *Pr.* Alexandrus *Montileone.*

Qui omnes,statim ac a diocesana Sinodo approbati fuerunt, iuramentum praestiterunt ut infra.

Ego N, testis sinodalis a rev.mo Archiepiscopo nominatus, promitto spondeo ac iuro quod a modo innanti quiquid novi aut audivi aut postmodum inquisiturus sum, quod contra voluntatem Dei et rectam Christianitatem in regione mihi commissa factum sit et futurum erit, in diebus meis evenerit perlatum ad meam cognitionem, quocumque modo si scivero aut iudicatum fuerit mihi sinodalem causam esse et ad ministerium rev.mi Archiepiscopi pertinere, quod ego neque propter timorem, nec propter praemium, nec propter parentelam nullatenus celabo rev.mo d.no Archiepiscopo aut misso cui hoc inquirere iusserit quandocumque ex hoc me interrogaverit. /69v/ Sic me 9eus adiuvet et sanctorum reliquiae.

De Iudicibus delegatis. Caput nonum.

Iudices delegatos, quos in Sinodo dioecesana huius anni ad causas nominamus, sunt hi qui sequuntur:
Rev.dus Pr. Antonius Sacci, decanus, U. I. D.
" Paulus Campolus, archidiaconus.
" Iohannes Campagna, canonicus.
" Iohannes Andreas Strati, U. I. D., canonicus. /70r/

De Sinodo diocesana observanda.

Absoluta, fratres carissimi, (favente Deo) hac nostra dioecesana Sinodo prima celebrata, fiduciam in Domino concepimus quod in alia sequentis anni copiosiora et elaborata magis statuta edemus. Sed, pro modo, quae sancita sunt pro vestrorum et aliorum curae nostrae pastorali concreditorum salute, morum reformatione et pravorum abusuum correptione, accipite. Et sicut auctoritate qua fungimus illa praecipimus observari inviolabiliter, ita et yos, ea qua nobis debetis oboedientia, ex corde suscipite et observate. Et si quae dubia in illis invenietis nos consulite; omnia enim sicut statuimus ita et declarabimus ad mentem ss. canonum et sacrosantae apostolicae Romanae Ecclesiae, cuius correptioni et emandationi omnia submittimus. Reliquum est ut nobis annuntietis vos ipsos propria manu subscribatis et gratias Deo omnipotenti, b. Mariae Virgini ac beatis martiribus Sthephano et Georgio reddentes, ad proprias ecclesias incolumes redeatis.

70v1 Ego, abbas Paulus Campolus, archidiaconus, consentio ut supra.

Ego, abbas Lelius Furnari, thesaurarius Ecclesiae rheginae, interfui praesenti Sinodo dioecesana et meum praestiti consensum et propria manu me subscripsi.

Ego, abbas Johannes Dominicus Muletus, canonicus rheginus, consentio ad omnia et me subscripsi manu propria.

Ego, abbas Camillus de Diano consentio ut supra, habita tantum licentia de in ecclesia Metropolitan veniendo.

Ego, abbas Johannes Campagna, canonicus rheginus, consentio ad omnia et me subscripsi manu propria.

Ego, abbas Mattheus Graecus, canonicus rheginus, consentiens me subscripsi.

Ego, abbas Pompeus La Bozzetta, canonicus rheginus, consentio et me subscripsi.

Ego, abbas Theodosius Tomasinus, canonicus rheginus, consentio et me subscripsi.

Ego, abbas Philippus Messarius, canonicus rheginus, consentio ut supra. Ego, abbas Frabritius Campellonus, canonicus, consentio ut supra. Ego, abbas Johannes Andreas Strati, Lanonicus, consentio ut supra.

I 71r1 Ego, Annibal La Gotheta, protopapa rheginus, consentio ut supra. Ego, Ninus Condello, protopapa terrae S. Aniceti, consentio ut supra. Ego, Nicolaus Jacobus Panzera, protopapa civitatis S. Agathae, consentio

ut supra.

Ego, pr. Troilus Maisanus, protopapa terrae S. Laurentii, consentio ut supra.

Ego, pr. Minichellus Cardea, protopapa terrae Pentidattili, consentio ut supra.

Signum crucis propriae manus presbiteri Francisci Famd, archipresbiteri Scyllae, scribere non valentis.

Ego, pr. Simon Vagald, deutereus[a] *, consentio ut supra.*

Signum crucis propriae manus dicterei terrae Montisbelli.

Ego, pr. Johannes Bocca, cappellanus Carditi, consentio ut supra.

Signum crucis propriae manus pr. Minici Arabo, dicterei terrae Pentidattili, scribere non valentis.

Ego, pr. Nicolaus Jacobus Sartianus, cappellanus curatus ruris S. Stephani, consentio ut supra.

Jo, prete Polipio Fargaki, dittereo, consentio ut supra.

Signum crucis propriae manus pr. Nicolai Diano, protopapae Montisbelli. / 71v /

Ego, pr. Augustinus Polimenus, cappellanus ruris S. Batelli, consentio ut supra.

Ego, d.nus Coletta Sartianus, cappellanus ruris <S> Alexi.

Ego, pr. Antonellus de Antonitiis, pro rev.do archipresbitero, [Fluminis Morum] consentio ut supra

Ego, pr. cappellanus s. Andreae S. Agathae, consentio ut supra.

Ego, pr. Octavius La Buzzetta, archipresbiter terrae Calannae, signum crucis.

Ego, abbas Nicolaus Franciscus Dattilus, canonicus rheginus, cappellanus S. Mariae de Pediglioso, consentio ut supra.

Ego, pr. Joseph Cinneri, cappellanus ecclesiae par[r]ochialis S. Nicolai de

(a) Nel Ms.: *deftereo*.

Cleonomo, consentio ut supra.

Ego, pr. Claudius Garufi, cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Mariae de Cappella, consentio ut supra.

Ego, pr. lohannes Battista Ponzus, cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Nicolai de Blanchis, consentio ut supra.

Ego, pr. Hieronimus Cali, cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Silvestri de Malgeriis, consentio ut supra.

Ego, lohannes Hieronimus Spanòi, cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Georgii de Gulpherio[a] *, consentio ut supra.*

Ego, abbas Pompeus Battaglia, canonicus parochus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Mariae de Pennis, consentio ut supra.

*172r1• Ego Aurelius Dattylus de Rhegio, pubblicus apostolica et rhegia auctoritatibus notarius et ordinarius actuarius curiae archiepiscopalis rheginae, per praesentes fidem facio authenticam et indubiam qualiter hodie 29-mensis decembris 1595, IX Indictionis, in Metropolitana Ecclesia Rhegina, congregata Sinodus dioecesana sub pontificatu ss.mi in Christo patris et D.N. Domini Clementis, divina providentia Papae VIII, anno eius IV, sub praesulatu ill.mi et rev. mi d.ni Annibalis de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopi rhegini, fuerunt lecta alta et intelligibili voce, in praesentia dicti ill.mi et rev.mi d.ni Archiepiscopi nec non et ill.mi ac admodum rev.di d.ni Don Bartholomei Ficani, vicarii generalis rhegini, omnia et singula decreta, ordinationes et capitula contenta in Sinodo dioecesana ad unguem prout iacet, dictisque dioecesanis praesentibus et audientibus. Unde ortum est per me hoc praesens pubblicum actum supradictum ac subscripturn per me infrascripturn notarium, in praesentia quamplurium testium et meo solito signo signatum. Praesentibus pro testibus magni- * ficis Caesare Grasso, lohanne Maria Veglia, Lamberto Strozzi, Paulo Perrone, lohanne Thoma Parisio, Iosepho La Bozzetta et aliis.*

<*Summarium*>.

/73r/ Dividitur haec Sinodus in tres partes principales. In prima tractatur de fidei confessione ac professione a curatis et beneficiatis, tam graecis quam latinis, facienda. De curatorum vigilantia ac de septem Ecclesiae sacramentis. fol.l.

In secunda parte agitur de divinis officiis, vita ac honestate clericorum. fol. 31.

In tertia et ultima parte agitur de sodalitatibus seu confraternitatibus, ecclesiarum magistris, hospitalium reOmine ac de eis omnibus quae quolibet anno in dioecesana Sinodo perfici debent. fol. 41.

Index capitulorum

Primae Partis

De fidei confessione cap. 1 f. 2

De fidei professione cap. 2 f. 3

(a) Nel Ms.: *Galterio.*

De beneficiatis qui fidei professione facere tenentur cap. 3 f.12
De diligentia curatorum cap. 4 f.12
De cultu festorum dierum cap. 5 f.15
De sacramentis in genere cap. 6 f.16
De sacramento baptismatis cap. 7 f.19
/73v/ De sacramento confirmationis cap. 8 f.20
De sacramento poenitentiae cap. 9 f.21
De sacramento eucharistiae cap.10 f.26
De sacramento extremae unctionis cap.11 f.27
De sacramento ordinis cap.12 f.28
De sacramento matrimonii cap,13 f.32
Secundae Partis
De servitio Metropolitanae Ecclesiae cap. 1 f.33
De peculiari servitio a dignitatibus,canonicis et presbiteris praestando cap. 2 f.36
De servitio par[r]oc[c]hialium a curatis et presbiteris praestando cap. 3 f.38
De vita ac honestate clericorum cap. 4 f.39
De vicevicariis foraneis cap. 5 f.42
Tertiae Partis
De sodalitate SS.mi Sacraments cap. 1 f.44
De sodalitate Doctrinae Christianae cap. 2 f.51
De instructionibus et regulis pro qualibet sodalitate erecta et erigenda cap. 3 f.55
/74r/ De regimine hospitalium cap. 4 f.63
De magistris singularum ecclesiarum cap. 5 f.65
De Sinodi dioecesani celebratione cap. 6 f.66
De examinatoribus sinodalibus cap. 7 f.67
De testibus sinodalium cap. 8 f.67
De iudicibus delegatis cap. 9 f.69

<Elenco degli aventi diritto>.

/75r/ Anno Domini Nostri Iesu Christi 1595 die vero 29 mensis decembris, IX Indictionis, in ecclesia metropolitana rhegina, sub pontificatu ss.mi d.ni nostri Clementis Papae VIII anno eius IV sub praesulatu ill.mi et rev.mi d.ni Annibalil de Afflittis, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopi rhegini et in praesentia ill.mi et admodum rev.di d.ni Don Bartholomei Ficani, S. T. et U. I. D., vicarii generalis rhegini, in Sinodo dioecesana rhegina fuerunt vocati infrascripti dioecesani:

Rev.dus d.nus abbas Petrus Antonius Sacci, U.I.D. decanus.
„ Antoninus Theganus, cantor.
„ Paulus Campulus, archidiaconus
„ Lelius Furnari, thesaurarius.
„ Iohannes Dominicus Muletus, canonicus
„ Franciscus Dattilus, canonicus.
„ Camillus de Diano, canonicus
„ Iohannes Campagna, canonicus.
„ Mattheus Graecus, canonicus.
„ Pompeus La Bozzetta, canonicus.
„ Theodosius Tomasinus, canonicus.
„ Philippus Melissarius, canonicus. /75v/
„ Fabritius Campellonus, canonicus.
,, Pompeus Battaglia, canonicus.
„ Marcellus Lentulus, canonicus.
,, Iohannes Spagnolus, U.I.D., canonicus.
,, Iohannes Andreas Strati, U.I.D., canonicus.

protopapa Catholicae rheginae.

cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae	S. Sebastiani
„	S. Mariae de Ganzerina
„	S. Mariae de Pediglioso
„	S. Mariae de Pennis
„	S. Mariae de Cleonomo
„	S. Mariae de Cappella
„	S. Nicolai de Blanchis
„	S. Silvestri de Malgeriis
„	S. Georgii de Gulferio
„	S. Nicolai de Columnis
„	S. Mariae de Angelis /76r/

*p*rotopapa terrae S. Aniceti
V*r*enerabilis protopapa civitatis S. Agathae
archipresbiter terrae Calannae
Fluminis morum
Venerabilis protopapa terrae S. Laurentii
Pentidattili
Venerabilis archipresbiter civitatis Scyllae
protopapa terrae Montisbelli
Venerabilis cappellanus par[r]oc[c]hialis ecclesiae S. Mariae de Merola, ruris Molochii

Rev.dus capp. par. Ecclesiae S. Mariae de Populo, ruris Arasi
,, S. Xisti, terrae Ioppoli
Ven. dictereus par. Ecclesiae S. Mariae, de Motta S. lohannis
,, S. Mariae de Piazza, civitatis S. Agathae
,, S. Mariae de Ciramia, terrae S. Laurentii
,, S. Nicolai terrae Montisbelli
S. Costantini terrae Pentidattili
Rev.dus capp. par. Ecclesiae S. Mariae Annunciatae ruris <S.> Alexi "
,, S. Stephani, ruris S. Stephani
,, S. Andreae, civitatis S. Agathae
,, S. Petri, ruris Carditi
,, ruris S. Batelli .
,, ruris Urti
,, Trizzini
,, S. Iohannis /77r/

Instructiones pro rectoribusa.

Annibale, per la gratia del Dio e della Santa Sede Apostolica arcivescovo di Rheggio.

A tutti rev.di cappellani, curati, vicarii substituti e sacerdoti particolarmente deputati per la nostra diocesi di Rheggio all'amministrazione de sacramenti, salute nel Signore.

Essendo la cura nostra pastorale peso cosi grave che ricerca per tutti i luoghi e tempi ogni sorte di vigilanza, senza perdersi mai tempo nella cultura pastorale, perch%) resolsimo, li giomi passati, per l'es[s]ecutione de' sinodi diocesane, visite generali et altre determinazioni fatte nelle pubbliche e private congregations, dar una volta per la diocesi a guisa di visita, come con gratia del Signore si comincib li ˙esi passati et al presente si va seguendo, con estirpare tutti i disordini et abusi della diocese et introdurre, per quanto si pub, buone usanze et uniformita della cura parrocchiale et amministratione de' sacramenti, dalla qua-le depende ogni buona reforma e frutto spirituale che si desidera nell'anime de' fedeli, mediante la gratia del Signore et aggiuto de' nostri collaboratori che sete voi altri curati, chiamati da Sua Divina Maestit per aggiuto nostro nella sua Santa vigna. E trovando molta varieta in tutte parochie nelle formule ch usano

curati nella loro amministrazione de' sacramenti e nell'annotar in fatto ne' loro libri quel ch'occorre. essendo molt'oscuri alcuni nel dire per la troppa brevita et altri superflui per la prolissitci; intanto chin una stessa terra e luogo sogliono essere molto differenti che piu spesso donano occasione di scandalo ch'edificatione, oltre gl'errori notabili che possono cag[g]ionarsi. Pertanto n'ê parso espediente farvi le qui incluse formule, chin questi pochi fogli vi si mandano, essortandovi ad osservarle puntualmente, senza preterir pun to di quanto in essa s'avverte, tenendone ognuno copia a parte per annotarle ne' loro libri a cib deputati. Et occurrendo qualche cosa degna di consultare, potrete haver ricorso al rev. do abbate Giovanni Andrea Foti, canonico e penitentiario della nostra metropolitana, il quale, con la sua solita charita e buona dottrina, non lasciarti d'istruirvi e consolarvi quante volte havete ricorso. E raccomandandovi la continua residenza e vigilanza nelle vostre curate, vi benedicemo e prieghiamo dal Signore ogni vero contento.

Dato nella Motta di S. Gioanne, 24 d'agosto 1601.

Annibale arcivescovo

178r1 Formule c'haranno d 'osservare li rev.di curati, cappellani, vicarii substituti et sacerdoti particulari deputati per la diocese di Rheggio all'amministratione de' sacramenti ne' loro cinque libri grandi in folio, almeno di quattro quinterni di carta per ognuno, delli quali l'uno servird per li battezzati e gl'altri per li confirmati, matrimonii, vivi e defonti, notando distintamente ogni cosa nel modo seguente.

(a) Questo ed i documenti che seguono appartengono agli anni seguenti al primo sinodo. Tuttavia sono stati aggiunti agli atti in epoca posteriore, come documentazione utile. Vengono qui riportati a completamento.

Per li battezzati.

Nell'anno del Signore 1601, a di 20 d'agosto, io prete Christaldo Cosentino della citta di Rheggio, vicario susituto per mons. rev.mo Arcivescovo nella cu-rata di S. Sebastiano dell'istessa citta per legittimi impedimenta del rev.mo abbate Camillo Diano, rettore nella madre chiesa dove al presente s'amministrano i sacraments della suddetta parochia per l'unione fatta gl'anni passati, ho battezzato il figlio di Antonio Marrari e Gioanna di Pietro, marito e moglie dell'istessa parrocchia, il quale figlio nacque hier l'altro, che furono li 18 di questo presente mese d'agosto, et gli fu imposto nome Francesco. Il patrino fu Geronimo di Luca, della parochia di S. Maria di Kanzerina di questa citta di Rheggio, figlio d'Antonello di Luca e di Cornelia Marra, marito e moglie, della parrocchia di S. Maria della Candelora dell'istessa citta.

Battezzando l'infante in casa per pericolo.

Nell'anno del Signore 1601, al primo di agosto, nacque il figlio di Geronimo di Pietro e Diana Garsia, marito e moglie, di questa mia parochia di S. Maria di Kanzerina, il quale per il pericolo di morte, servata la debita forma, ê stato rettamente battezzato in casa da Bernarda Morello, mammina approbata. Il patrino fu Terentio Catalano, figlio di Geronimo Catalano e Lucretia Marrari, marito e moglie, tutti della parochia di S. Giorgio de Gulferiis di questa citta.

Sopravivendo l'infante, fatte l'altre cerimonie in chiesa.

Alli 2 d'agosto del suddetto anno 1601, nella mia parochia di S. Maria di Kanzerina, fu portato il suddetto figlio di Geronimo di Pietro e Diana Garsia, battezzato in casa dalla sopranominata mammina per il grave pericolo di morte in che stava. Io prete Nicolo Gioseppe Sacth di questa cittd di Rheggio, servata la forma del Rituale e Missale Romano, con le debite prieghe e cerimonie solite, l'impose nome Giacomo. Il patrino a questo catechismo e essorcismo fu l'istesso Terertio Catalano che fu patrino al suddetto battesimo.

Essendo l'infante esposto seu trovatello.

Nell'anno del Signore 1601, alli 20 d'agosto, io prete Gio. Nicolo Spann della citta di Rheggio, curato della chiesa di S. Giorgio de Gulferiis di questa citta, ho battezzato un infante ritrovato inanti le porte della chiesa di S. Maria degli Angioli dell'istessa parochia, di cui li patre e matre non si sanno, egl'ho posto no-me Pietro. Il patrino fu Paulo di Luca, della terra di Fiomara di muro, figlio di Geronimo di Luca e di Gioanna Marra, della suddetta terra e parochia.

/78v/ S'avverte a tutti curati che distintamente vogliano annotare il patrino del battesimo, quando si fa in casa per necessiti, e quello che sara dopo patrino nel catechismo et essorcismo, per la cognatione spirituale che si contrhaisce in ambe due, apporvi diverso impedimento; perche nel battesimo impedit et dirimit, nei catechizzati et essorcizzati impedit tantum contrhaendum; e perciò, potendosi haver sempre il patrino del battesimo, a bene che si pigli in quell'altro at-to.

Per li confirmati.

Nell'anno del Signore 1601, alli 10 d'agosto, nel giomo del glorioso s. Lorenzo martire, Antonello Costarelli, figlio di Filippo Costarelli e di Filodemia

Modaffari, marito e moglie, di questa terra della Motta di s. Gioanne della diocesi di Rheggio, della parochia archipresbiterale di s. Angelo, ha ricevuto da mons. Annibale, arcivescovo di Rheggio, il s. Sacramento della chrismatione. 11 patrino fu Paolo di Maio, figlio di Gioanne di Maio e Giulia Catalano, marito e moglie, dell'istessa terra e parochia.

S'avverte che nel scrivere gli confirmati si notano prima gl'huomini e puoi le donne.

Per la fede del matrimonio.

L'anno del Signore 1601, il di 17 d'agosto, havendo precedute le tre canoniche denuntiationi: delle quali la prima fu il giomo di dominica, nella solita messa parochiale, detto l'offertorio. E non havendosi scoverto impedimento alcuno canonico, io, prete Giovan Battista Ponzo della citta di Rheggio, curato della parochia di S. Nicola delli Bianchi dell'istessa citta, ho congionto in matrimonio a N di Rheggio, figlio di N e marito e moglie, e a N, dell'istessa citta, figlia di N e N, marito e moglie, tutti dell'istessa parochia e citta; havendoli prima interrogato e inteso il loro mutuo consenso. Essendo presenti per testimoni N della terra di Fiomaradimuro, figlio di N N, marito e moglie; N di Rheggio, della parochia di s. Sebastiano dell'istessa citta figlio di N e N, marito e moglie, della suddetta citta e parrocchia; N della citta di Santa Agatha, della parochia di S. Sebastiano, figlio di N e N della suddetta citta da me suddetto curato. E dop[p]o, conforme al rito di S. Chiesa Romana, madre e maestra, con la celebratione della messa 17to benedetto.

Essendo qualcheduno delli sposi d'altra parochia.

L'anno del Signore etc., havendosi trattato matrimonio tra N di questa citta di Rheggio della mia parochia di S. Maria di Kanzerina, figlio di N e N, marito e moglie; e N dell'istessa citta della parochia di S. Sebastiano, figlia di N e N, marito e moglie; e precedute le canoniche denuntiationi nell'una e nell'altra parochia: delle quali la prima toccante lo sposo fu alli 2 del presente mese di giugno, giomo di dominica, la seconda alli 5 Il di dell'Ascensione, la terza et ultima alli 17, giorno del ss.mo Sacramento nella messa parochiale, dop[p]o l'o ffertorio. E per conto della sposa N mi costa per fede autentica del suo curato di S. Sebastiano, rev.do prete N, scritta e firmata di sua mano col solito sigillo, la quale tengo conservata con le mie scritture, haver fatto nei suddetti giomi le proprie denuntiationi. E non v'essersi opposto canonico impedimento alcuno. E cosi io, prete N di Rheggio, curato della suddetta parochia di Kanzerina, non havendo scoverto impedimento alcuno dop[p]o le tre canoniche denuntiationi, ho congionto in matrimonio li suddetti N N, interrogatoli prima il loro mutuo consenso. Essendo presenti per testimoni N della terra di N, figlio di N e N, marito e moglie, dell'istessa terra.

E cosi seguird nell'altri duoi testimoni,come sopra,fino al fine.

Per quando si lasciasse qualche denuntiatione.

L'anno del Signore etc., havendo proceduto 1'altr7zieri giorno di dominica, che furono li 12 del presente mese, 179r1 nella messa parrocchiale una canonica denuntiatione, e l'altre due lasciatesi per la faculta e licenza di mons. rev.mo

arcivescovo, come mi consta in scriptis *firmata di lui mono e sigillata col solito sigillo; e non v'essendo impedimento alcuno, io, prete N, ut supra.*

Lasciandosi tutte le tre denuntiationi da farsi dop[p]o contratto il matrimonio.

L'anno etc., a di 6 di maggio che fu dominica et alli 16 pur dominica et alli 17 che fu la gloriosa Ascensione del Signore, io prete N della terra N di questa diocesi di Rheggio, nella solita messa parochiale ho fatto le denuntiationi del matrimonio gia contratto al primo del presente mese di maggio tra N figlio di N e N dell'istessa terra e parochia, marito e moglie, e N, figlia di N e N, marito e moglie dell'istessa terra e parochia. Il quale matrimonio si contrasse, per alcune cause ben viste da mons. rev.mo Arcivescovo, senza precedere le denuntiationi, come consta per sua licenza e facoltci sotto la data di 24 di N del suddetto anno, firmata di suo nome e sigillata col solito sigillo, ordinandoci doversi far pria

matrimonio, come s'e fatto e sta di sopra notato; e non v'e stato opposto impedimento alcuno canonico, mediante il quale non debba restar il matrimonio firmo e rato.

Nessun cappellano, curato substitute possi far fede alcuna per andar fuori tanto della diocese tanto come in essa, in qualsivoglia materia, senza mandarsi primo a vedere da S.S. Rev.ma o vicario generale.

S'awerte a tutti ii curati che non ammettano fede alcuna per contrhaer matrimonio dei forastieri, tanto per la diocese come per altri vescovati, senza approbatione del vicario generale di quella diocese e licenza parimenti di mons. rev.mo Arcivescovo o del vicario generale; et essendo di parochia differente nella istessa citti o terra bastard solamente la fede del parochiano, essendo pern la persona dell'istessa terra e parochia. Et occorrendo che vi sii dispensatione dalla Sede Apostolica, se ne fard mentione nel libro, col decreto del vicario.

Occorrendo qualche dispensazione intorno alle denuntiationi de' matrimonii, o vero che si debbano celebrar in altro luogo che nella parochia, introvenghi sempre la licenza *in scriptis,* firmata da mons. rev.mo Arcivescovo o dal vicario generale. E cosa alcuna per conto d'amministrazione de' sacramenti si facci con licenza in voce, se non *in scriptis* sempre; e si conservi con le scritture della parochia per consignarsi dop[p]o al futuro curato o nell'archivio.

Forma della pubblicatione del bando.

S'ha da contrhaer matrimonio tra N di questa terra N, della nostra parochia di S. N, figlio di N e N, marito e moglie della suddetta terra e parochia. Oggi dominica che Sono li 7 del presente mese di N si fa la prima denuntiatione a finche, essendovi impedimento di parentela legale, tanto di consanguinità come d'affinita, o parentela spirituale contratta nel battesimo o cresima, overo altro impedimento di qualsivoglia sorte, si possa scovrire. Pertanto n'essorto, in charità, a tutti che sapendo simili impedimenti debbiate continuamente revelarlo. L'altre due denuntiationi seguiranno nelli prossimi giorni di festa immediate e seguenti. E la Chiesa Santa Romana, nostra madre, usa queste sollenni cerimonie a fin che, facendosi queste cose chiare e rette, niuno possi allegar ignoranza.

Nel libro de' vivi, cioê dell'anime.

Haranno pensiero li curati, la prima cosa, notare l'anno e la giornata che s'ê fatta la descrizione.

Notamento dell'anime di questo anno 1601, fatto per me prete N, questo di 15 di agosto, di tutte l'anime della parochiale di S. IV, della terra di N, come vicario substituto all'amministratione de' sacramenti di prete N curato /79v/ della suddetta parochia, il qual essendo legitimamente impedito non amministra sacramenti.

Dop[p]o noteranno li limiti della parochia chiari e distinti (... ...) e nel foglio seguente incomincia la descrit[t]ione con metter alla parte d'abasso il numero dell'anime e dalla parte del[la] margine il segno della communione con una C e un 0; quando sono chrismate *ch;* quando muore qualcheduno in mezo in mezo una croce. Per li figlioli che solo si confessano un C *tantum* nel modo seguente.

com ..... ch Pietro Oliva, figlio di N e N, marito e moglie, d'anni 50
com ….. ch Giulia Marra, figlia di N e IV, marito e moglie, d'anni 70
com ..... ch Andrea, figlio d'anni 75
corn ..... Antonello, figlio d'anni 17
com ..... Mario N, figlio di N e N, della terra di N e parochia di S. N, servo di casa, d'anni 10
com ..... ch Paula di IV, figlia di N e IV, del casale di N della parochia di N, serva di casa, d'anni 40

Nel libro de' morti.

In questo libro si notano minutamente le giornate della confessione, cornmunione, estrem'unzione, aggiuto del ben morire e sepoltura.

L'anno del Signore etc. Io, prete N, ut infra, ho amministrato il sacramento della penitenza ad IV, figlio di N e N, ut infra, etc.

L'anno del Signore etc, io, prete N etc. ho dato il ss.mo sacramento della Eucharistia per muodo di Viatico a Geronimo di Pietro, figlio etc. ut supra.

L 'anno del Signore etc. Io prete N etc. ho dato il sacramento dell'estrema unzione a N etc. ut supra, stando gravemente infermo con pericolo di morte.

L'anno del signore etc. Io prete N etc ho aggiutato al ben morire a N figlio etc. il quale nell'unione di S. Chiesa havendo ricevuto li sacramenti come di sopra stanno notati, hoggi che sono li 25 del suddetto mese passO a meglior vita e con le cerimonie e prieghe conforme al Rituale Romano fu sepellito nella chiesa di N di questa cittd, inanti l'altare della Concettione.

Muorendo fuor della citti.

L 'anno del Signore etc. Io, prete N della citta di Rheggio, curato della parochia di S.N di questa cittd, dico haver havuto per avviso certo da Napoli, per relatione fattami, di N della mia parochia e cittd, figlio di N e N, marito e moglie, tutti della mia cappella parochiale, ca/cO ammalato et essendosi confessato e comunicato, con tutte l'altre cerimonie e sollennitd, il di' seguente, che furono ti 9 del suddetto mese, fu sepellito a S. Chiara, inanti l'altare di s.

E si retrovarono presenti N, della terra di N, figlio di N e N; e N, della

citta di N, figlio di N e N; e N, figlio di N e N dellistessacitta e parochia della Candelora.

S'avverte a tutti parochiani e cappellani ch'amministrano sacramenti, che debbano con ogni diligenza osservare le suddette formule in tutti loro cinque libri, *mutatis mutandis.* Li quali terranno servati sotto chiave che nessuno li veda ne legga. E ogn'anno, alli 15 di agosto, quando vengono all'obbedienza della chiamata nella chiesa madre, portino distintamente scritto in uno foglio tutto quello ch'in discorso dell'anno haranno scritto e annotato in tutti cinque libri. E quelli cappellani che non sogliono venire alla suddetta chiamata, che sono d'alcuni casali e chiese particulari, debbano, per il suddetto giorno o vigilia, mandar la nota come di sopra s'e detto. E non faccino il contrario, sotto pena d'obedienza et altre a S.S. Rev.ma reservate.

Commanda di phi mons.rev.mo Arcivescovo, sotto le pene contenute nelle Sinodi diocesane, visite generali et altre gravi riservate a S.S., che niuna persona di qualsivoglia stato, grado e condizione debba in questa sua diocese, di qualsivoglia muodo, es[s]ercitar, officio di curato senza sua licenza *in scriptis obtenta* o del suo vicario generale; eccettuando quei curati li quali amministrano al presente per virtu di bulle apostoliche o vero spedite da S.S. Rev.ma, toccando a sua collatione per essere giure patronato o vero vacando al mese dell'Ordinario. E cosi si comanda espressamente a tutti e qualsivoglia vicarii sub stituti de' parochiani, cappellani di casali che per il passato havessero amministrato li suddetti sacramenti in voce, la debbano impetrar *in scriptis,* fra termine di giorni 30. Occorrendo, per legitimi impedimenti, qualche curato dover fare assenza di brieve tempo e raccomandar la sua parochia ad altro curato o vero sacerdote approbato per la diocese all'aministratione de' sacramenti, che mons.rev.mo dona licenza di potersi a questo fare, debba all'hora curato che si parte lasciar licenza *in scriptis a* quel che resta, facendo mentione del suo impedimento, per dove si parte e sii per giorni determinati.

Et all'hora il tal substituto, in tutte l'amministrationi de' sacramenti che fari, ne' libri quando strive, fari mentione della data licenza concessali dal proprio curato per tanto tempo, acciO chiaramente si veda e sappia ogni cosa.

Fede delli matrimonii che s'han da contraere fuor della parochia.

L'anno del Signore 1601, li 10 maggio etc. lo, prete N della citta di Rheggio, cappellano curato della chiesa di S. N della detta citta, dico e fo' fede d'haver visto il libro dove noto li matrimonii e non trovo che N, mio parochiano, figlio di N e N dell'istessa citta e parochia, havesse contratto matrimonio alcuno. Et havendo fatte le tre canoniche denuntiationi (conforme ordina il s. Concilio di Trento) per il matrimonio e da contrhaere nella citta o terra di N, con N, figlia di N e N, tutti della parochia di S. N. Le quali denuntiationi furono fatte inter missarum sollemnia *la prima alli 20 di questo medesimo mese, giorno di dominica o festa, la seconda alli 28, la terza alli 36 (notando tutte o feste o dominiche che haranno). Non v'e stato opposto ne scoverto impedimento canonico per il quale non si possi detto matrimonio effettuare tra essi N eN . Et per essere la àenta ho fatto la presente fede, firmata di mio nome col solito mio sigillo, la quale sara pure firmata dal rev.mo vicario generale.*

Dato nella citta o terra di N, die qua supra.

LA PRIMA VISITA AD LIMITA

Relatio status Ecclesiae Rheginae.. (27 ianuarii 1595)

Ill.mi et rev.mi Domini,

I Rhegium, urbs antiqua, insignis metropolis Calabriae, ab eo dicta quod credatur a Siciliae insula avulsa, a qua angusto freti interiectu, quem Pharon hodie appellant, distat, sita est in planitie, prope mans litus, occidentalem partem prospectans, prae nimia loci fertilitate et deris temperie optimam habitationem incolis subministrat. Habet mare ad piscandum satis opportunum; terram, ut in tota est Calabria, rebus omnibus ad victum necessariis abundantius quoque Rhegio proprium est. Ac, praeter caetera mirabilius, vicina litora, decimum ad usque lapidem, frigidis ac dulcissimis aquis abundans, ita passim emanantibus ut iucundum illud sit, ... tantisper humo fontes undequaque circum fluentes erumpere. Citriis etiam medicisque malis, omnibusque arboribus, supra omnes fere totius Italiae civitates, abundat, frugum vero praestantia et ubertate adeo locuples atque dives, ut suavissimos dulcissimosque fructus ex ipsis etiam nedum arboribus decerpat, denique nihil esse videtur, ad vitam hanc sive tuendam sive comode degendam opportunum, quod illi Deus Optimus Maximus plena manu non impertierit, sive naturam loci spectis, sive praestantiam. Vivunt ut plurimum rhegini, totaque fere provincia, ex eo quod seu terrae cultus seu iumentorum pecudumque /133v/ fecundum sane genus sibi pepererit emolumenti. Illud autem est praecipuum gentis huius munus atque industria, bombyces alere ad sericas bombycinasque vestes, coeteraque id genus ornamenta, contexenda; cui ita sunt incolae dediti ut eorum fere campi, morum arboribus frequentes adsint: eorum enim potissimum frondibus inscetum hoc animal depascitur, unde tantam serici copiam conficiunt ut vix credam, in tota fere Europa, aliam esse urbem quae maiorem vel tantam praebeat.

II Huius civitatis commoda aspicientes cretenses atque etiam carthaginenses illi antiqui, in muftis iisque magnis excursionibus in hanc provinciam factis, ut ex antiquissima constat historia graeca, apud Rhegium nil penitus molestiae seu damni Rhegio intulerunt; sed Turcarum genus, immanissimum et christiano no-mini valde infestum atque inimicum, numquam illi perpercit. Itaque maiorum clementiam furoris immanitatem superavit. Scimus enim ab hinc sexaginta prope annos quater, imo etiam quinquies, ab eis devastatum, incensum, omniaque illius ornamenta, sacras aedes amplissimasque domos, ferro et igne fuisse depopulatas; adeo ut nunquam patrum nostrorum tempestatem, ruinas priores ante plenam instaurationem, non fuerint posteriores consequutae. His denique nostris temporibus quando civitas per quadraginta ipsos annos ad pristinum restituta decus quodammodo videbatur, templis, coenobiis, monasteriis aliisque aedificiis refectis, supremam, haud suetis oculis, devastationem conspeximus.

/134r/ Quid igitur, ill.mi et rev.mi Domini, vobis de miserabili statu illius Ecclesiae nomine Archiepiscopi referam, quod potius non sit lacrimis dignum quam verbis? Attamen quia ita sancitum est, praesules, certo quodam tempore, beatorum apostolorum limina adire debere et quae suae quisque dioecesi necessaria fore iudicaveri<n>t ss.mo D. N. humiliter exponere, quod etiam archiepiscopus rheginus, sicut et coeteri iureiurando firmavit, licet in praesens iustis de causis, quas Dominationes Vostrae ill.mae appobarunt, ab hac romana adeundi provincia fuerit exemptus, ideo, cum mandato speciali ad hoc mittit me, pr. Lauren-

tium Gabrionem, rectorem ecclesiae ruralis S. Martini, dioecesis Rheginae Ecclesiae Metropolitanae, ad humiliter recipienda iussa apostolica, qui illius nunc vice fungens, hunc Ecclesiae suae statum scriptis a me expressum trado.

III Prius itaque anno Domini 1594, Indictione VIII, die tertia septembris, summo mane, Turcarum classis triremium prope centum, Rhegium aggreditur et nemo penitus obsistente, cum prius omnes aufugissent, civitatem, nullius praesidio munitam, devastat illamque, per dies ipsos quinque proximos, comburit. Ipsi vero cives supra centum Turcas interfecerunt, multam civium suppellectilem, quae in latebris abscondita fuerat, invenerunt; quae partim ad triremes transvecta, partim igne /134v/ incensa, cum omni fere civitate, fuit. Nam templa omnia fuerunt combusta, altaria et sacrae imagines dirutae ac omnia, sacrilega manu, fuerunt profanata. Et ne aliquid intactum incontaminatumque relinquerent, mortuorum corpora exhumata igni tradiderunt; illud etiam d.ni Archiepiscopi praedecessoris qui, quamvis alias vivens aufugerit eorum nequitiam, defunctus non evasit.

Erat in civitate templum insigne,, archiepiscopalis domus non indecora quae ab edaci igne fuit penitus absumpta. Erant religiosorum coenobia quinque, collegium Societatis Iesu, seminarium clericorum, mons ut dicitur pietatis, monasterium coenobitarum, xenodochium et multa alia templa atque sodalitatum oratoria; quae omnia, simul cum ipsa civitate, corruere. Et licet hodie plures, amore patriae attracti, redierint dirutasque domos incolere coeperint, nonnulli tamen remanent profughi atque exules, sicut adhuc rev.mus Archiepiscopus, li-

cet nunc, ut omnes suas oàes congregaret, Rhegium redierit, non absque fletu, tantas quotidie respiciens quas in longum erit tempus prospecturus, nisi ss.mo D. N. pauperente huic suae filiae subveniatur vel iubilei beneficio illis concesso qui manus adiutrices obtulerint vel alio opportuniori quocunque modo tali in re abhiberi solito ac ill.mis et rev.mis d.nis vestris comprobato.

IV Etenim Ecclesia haec Rhegina non est infima inter omnes alias S. Romanae Ecclesiae oboediens filia, ut illud praeteriam quod vetustissimis temporibus, cum Calabriae tota et Lucaniae provincia Constantinopolitano imperio /135r/ subiaceret, omnes Ecclesiae et episcopi ipsius provinciae Rheginam Ecclesiam in Metropolitanam et caput agnoscebant. Licet hoc ex historia graeca cognitum esse posset apud rheginos, tamen sunt hodie multae coloniae ac integra graecorum oppida per provinciam dispersa, quae illius veluti reliquiae, quam Magnam Graeciam appellabant, adhuc ritus et mores graecos servant, de quibus omnibus graecorum ritibus deque sacerdotum clericorumque aptitudine rev.mus Archiepiscopus, primo congressu, ss.mum D. N. consulet. Etenim non mediocri remedio

lorum res indigent ad vitanda scandala. Huic Rheginae Metropolitanae Ecclesiae decem suffraganei episcopi subiacent: Boven, Ieracen, Squillacen, Crotonen, Catacen, Neocastren, Tropien, Oppiden, Cassanen et Nicotren et licet Cassanen[a] alias eximi ab hoc iure postulasset, illud tamen per fir. Papam Pium V fuit decretum, sub brevi anno Domini 1'566, die 17 septembris, illius Pontificis anno primo, supradictam Cassanen Ecclesiam et episcopum Metropolitano Rhegino

(a) Nel Ms.: Castanen.

subiaceret, sicut coeteri suffraganei Archiepiscopum ipsum cognoscere debere.

V Est etiam satis ampla haec nostra provincia, ita ut per totam fere Calabriam extendatur; nec parvam etiam habet dioecesim. Nam in ea sunt duae civitates: Rhegium et Sancta Agatha; septem villae e$_{l}$uas terras vocant: Motta, S. Lorenzo, Pentidattilo, Fiumar<a>di muro, Calanna et Scilla[a]; sunt etiam decem et novem pagi, qui lingua patria casali nuncupantur: Ioppilo, Molo<chio>, Sambatello, S. Stefano, <S.> Alessi<o>, Arasi, Urti, S. Giovanni, S.ta Domenica, Terreti, Tri<zz>ino, Pavigliana, Cannavò, S. Sperato, Poda<r>goni, Cerasi,

/135v/ Diminniti, Misorrua , in quibus omnibus capita circiter quinquaginta millia numerantur. Habent presbiteros 200, clericos in sacris 33, in minoribus 50c.

Habet etiam Archiepiscopus rheginus sub sua temporali dictione, cum mero et mixto imperio, Bovensem civitatem estque comitis titulo insignitus et Castellacii baroniam obtinet.

VI Metropolitana Ecclesia, quae Assumptioni Virginis Mariae dicata est, habet quatuor dignitates: decanatum cum praebenda ducatorum triginta, cantoratum, archidiaconatum et thesaurarium. Habet praeterea alios quatuordecim canonicos qui beneficiati non sunt; nam loco ipsorum inserviunt ecclesiae omnes presbiteri oriundi ex dicta civitate, qui omnes, simul cum canonicis et dignitatibus, loco praebendae quotidianas percipiunt distributiones, its qui intersunt tantum dari solitas, quae summam perficiunt ducatorum octingentorum. Cantor est magister coeremoniarum et, in eius absentia, subcantor. Habet praeterea tres addictos. Divina officia celebrantur quotidie secundum ritum S. R. Ecclesiae in Missali Pii V, f.r. praescriptum;SS.mum Eucharistiae sacramentum honorifice in ea servatur; sacra olea; paucae reliquiae, quae ex Calisti coemeterio habentur, pro altarium consecratione.

Ecclesia ipsa Metropolitana nullos habet redditus pro aedificio, iugalibus et luminaribus, sed haec omnia subministrat Archiepiscopus.

Extat in civitate alia collegiata vulgo nuncupata la Catholica, graeco /136r/ ritu, in qua est prima dignitas protopapatus, cum duodecim prebisteris graecis; et gerit animarum curam.

Extant etiam aliae undecim parochiae, omnes in civitate, ex quibus plures erant dirutae etiam ante hanc novissimam devastationem, quae hodie pro recta sacramentorum administratione maximo indigent auxilio, quod pro viribus praestabit Archiepiscopus in visitatione, quam indici voluerat ad diem tertiam augusti proxime praeteriti; et nisi fuisset belli calamitatibus praepeditus, iam perfecisset, sicut modo incepit et perficiet - Deo dante - nulla intermissione.

VII Archiepiscopus, dum in civitate fuit, divinis officiis saepe interfuit, statisque diebus missas sollemnes celebravit. Et cum aliis in rebus, turn etiam in Us

(a) Manca Montebello.

(b) I nomi dei casali sono in parte deformati. Soperato per San Sperato, Podagoni per Podargoni, Schinditrua per Schindilifi, Misontua per Mosorrofa; altri sono alterati o alla Latina: Sabbatello per Sambatello, Moloy per Molochio, Tricino per Trizzino. Si potrebbe pensare the chi ha steso la relazione non sia uno della diocesi.

(c) Le cifre sono arrotondate e quindi differiscono da queue della visita pastorale.

quae ad munus episcopale spectant diligentiam praestit, licet neminem in sacris initiaverit, quia non solum non indiget civitas et dioecesis novis clericis,sed satis veteribus abundat; studet praeterea in eo ut qui confessiones audiunt idonei sint atque probati moris.

VIII Rheginus clerus modeste vivit et in sacerdotali munere versatur. Bullam Sisti V, f.m., circa habitum et tonsuram servat, licet coeteri diocesani se accusent propter nimiam paupertatem; in quod etiam in visitatione moderabitur Archiepiscopus

IX Populus rheginus oboediens est suo praelato, christianae pietati deditus, sacramenta frequentat, dies festos et statuta ieiunia observat, conciones audit, ita etiam tota dioecesis per quam Archiepiscopus tempore quadragesimae concionatores[a] mittit.

/136v/ Per dioecesim itidem vicarii sunt substituti, quos vicevicarios vocant; hos etiam eligit et removet Archiepiscopus ad libitum, quorum omnium est monere coeteros omnes parochos et curare ut praecepta et mandata Archiepiscopi adimpleantur, deque omnibus, unde aliquid mali possit evenire, diligenter admonere.

X Curat praeterea Archiepiscopus, omni qua debet diligentia, christianam doctrinam, congregationes erigere, scholas instituere per totam dioecesim. Ecclesia cathedralis indiget poenitentiario et lectore sacrae Scripturae, nec deessent praebendae quae satis commode applicari possent its et albs omnibus operibus valde necessariis civitati et dioecesi, sed quia sunt affictata, quasi perpetuo conferuntur externis.

XI Seminarium habet annuos redditus 200 ducatorum, xenodochium 180, monasterium monialium 1.300.
Mons pietatis non habet annuos redditus, sed ad summum ducatorum 2.000.

XII Et talis est, jll.mi et rev.mi d.ni, Ecclesiae Rheginae status quem ego, Laurentius Gabrio, nomine praefati Archiepiscopi rhegini nunc exposui; si quid ill. mis et rev.mis d.nis vestris, videbitur, Archiepiscopus, omni qua debet reverentia et humilitate, iussa recipiet atque exequetur, modo voluntatem vestram patefacere non dedignemini.

Ego, d.nus Laurentius Gabrionius, beneficiarius diogcesanus, procurator rev.mi d.ni rhegini Archiepiscopi, praesentavi hanc relationemb.

Rheginen 27 ianuarii 1595.

(a) Nel Ms. Conciones.
(b) Quest'ultimo periodo a sottoscritto di proprio pugno dal procuratore Lorenzo Gabrione.

PROSPETTO DELLE PARROCCHIE ALL'EPOCA DELLA PRIMA VISITA

Cittã di Reggio

— *Cattedrale*
— *S. Maria della Cattolica (di rito greco)*
— *S. Giorgio de Gulferio*
— *S. Maria de Angelis - S. Maria de Ganzerina*
— *S. Maria de Pediglioso*
— *S. Maria de Pennis*
— *S. Nicola de Cleonomo*
— *S. Nicola delle Colonne*
— *S. Nicola dei Bianchi*
— *S. Sebastiano*
— *S. Silvestro de Malgeriis.*

Zona Latina

Vicariato di Scilla:	- *S. Maria de Conceptione*
" *"* Fiumara:	- *S. Maria de Conceptione*
" *"* *Calanna*:	- *Ss. Salvatore*
	- *S.* Maria *Annunziata*, S. Alessio
	- *S. Stefano Protomartire*, S. Stefano
Casali di Reggio:	- *S. Maria del Popolo*, Arasi
	- *S.* Maria *delle Grazie*, Sambatello
	- *S. Maria* Lauretana, Orti
Fuori diocesi:	- *S. Sisto*, Ioppolo
	- *S. Maria de Merola*, Molochio

Zona greca

Vicariato di Motta S. Giovanni:	- *S. Michele Arcangelo, protopapale*
	- *S. Maria della Terra, dittereale*
,, ,, Montebello:	- *S. Maria della Presentazione, protopapale*
	- *S. Nicola*, dittereale
,, ,, Pentidattilo:	- *S. Pietro, protopapale*
	- *S. Nicola, dittereale*
,, ,, S. Lorenzo:	- *S. Lorenzo, protopapale*
	- *S. Maria de Ceramia, dittereale*
Cittã di S. Agata:	- *S. Nicola, protopapale*
	- *Ss.mo Salvatore, dittereale*
	- *S. Andrea (di rito Latino)*
	- *S. Pietro*, Cardeto.

INDICE GENERALE

Arabo Domenico, dittereo, 283, 285, 380.
Arasi, casale, 26, 31, 39, 45, 60, 88, 235-6, 383, 395.
Benefici, 71-3, 74, 79, 81, 159, 160, 161, 162, 292.
Brancati Ottavio, 77, 299.
Brigandi, beneficio, 73.
Calamizzi, commenda, 71, 129, 159.
Calanna, 26, 31, 37, 39, 44, 46, 47, 48, 49n. 59, 62, 66, 73, 77, 81n. 111, 158, 161, 219-32, 381, 395.
Calopinace, torrente, 22, 66, 76.
Campagna Vincenzo, 82 n. 113.
Cannave, casale, 31, 249, 395.
Cannitello, 20.
Caracciolo Pietro, 77, 269.
Cardea Domenico, protopapa, 283, 286-7, 380.
Cardeto, casale, 31, 66, 75, 114, 161, 313-15, 380, 384.
Carmelitani, chiesa e convento, 87.
Carpensano Rubino, vicevicario, 185.
Cassano Jonio, 173, 177, 394.
Castellano Paolo, 26, 250.
Catona, 32, 35, 37, 79, 333.
Cattolica di Reggio Cal., v.s. Maria della Cattolica.
Centelles Girolamo, 77.
Cerasi, casale, 26, 31, 45, 60, 234, 395.
Cicala Scipione, 21 n. 26.
Ciriaco Domenico, 51.
Clemente Ascanio, card., 77.
Collegio S. Bonaventura, 77, 79 n. 107.
Commende, 71, 73, 74, 75, 129, 159.
Communia, 73, 74, 75, 76, 79, 137, 159, 161, 261.
Concilio Tridentino, 18, 20, 34, 38 n. 37, 46, 48, 56 n. 74, 64 n. 89, 85, 90, 113, 152, 155, 156, 158, 265, 266, 295, 340 ss., 390.
Condello Antonino, protopapa, 255, 257, 378, 380.
Confraternite, 35, 37, 39, 40, 61, 148, 149, 152, 187-9, 199, 200, 205, 212-5, 237, 254, 267-8, 285, 297, 298, 310-11, 312, 313, 325, 365-6, 372-7.
Congregazioni, 39, 369-72.
Dattilo Aurelio, 26, 144, 149, 159, 177, 184, 189, 194, 212, 216, 218, 227, 228, 243, 250, 272, 381.

Decreti, 190, 204-9, 225-27.
Diano Nicola, protopapa, 381.
Del Fosso Ricciulli Gaspare, arciv. di R.C., 17, 18, 20, 38, 40 n. 40, 77, 78 n. 106, 79, 80, 81, 106, 107, 108, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 123, 125, 132, 141, 144, 147, 150, 155, 156.
Diminniti, Casale, 31, 32, 45, 60, 77, 81 n. 111, 243-44, 395.
Dittereale, 57, 66, 74, 75, 71.
Domenicani, padri, 88.
Dottrina Cristiana, congregazione, 39, 288, 369-72.
Drano Bernardo, protopapa, 276.
Editti, 99-100, 104-5, 111-2, 152.
Facchinetti, card., 77.
Fami Francesco, arciprete, 380.
Fargali. Polipio, dittereo, 381.
Feste, 36, 345-8.
Filippo II, re di Spagna, 21 n. 6.
Fiumara di Muro, 25, 26, 31, 33, 34, 35, 39, 44, 45, 46, 47, 48, 59 n. 79, 62, 63, 66, 67, 69, 73, 77, 79, 83, 85, 89,120, 130, 161, 194, 195-218, 227-28, 272, 281, 288, 333, 335, 379, 383-84, 386, 395.
Frati Minori Osservanti di S. Francesco d'Assisi, 20.
Frezza Antonello, 78.
Galli Francesco, arciprete, 185.
Gerace, 60.
Gesualdo, card., 20.
Goderina, beneficio della, 71, 117, 128, 159.
Gomez de Toledo Cristoforo, 79.
Gonzaga Agostino, arciv. di R.C., 107, 109, 113, 114, 115, 121.
Gregorio XIV, papa, 86, 348.
Ioppolo, 26, 31, 34, 39, 45, 61, 74, 78, 162, 319-321, 383, 395.
Labbozzetta Pietro, arciprete, 51, 224, 378, 381.
Laganadi, 31 n. 32, 32, 46, 60, 66, 67 n. 95, 225.
Lepanto, 81 n. 112.
Logoteta Annibale, protopapa, 51 n. 61, 77, 78 n. 107, 136, 137, 138, 147, 148, 151, 228, 380.
Madrid, 20.
Maiorana, beneficio, 74.
Maisano Troilo, protopapa, 289, 291, 294, 297, 380.
Mazzarino Giulio, protopapa, 101.
Messina, 21 n. 6, 22, 60, 69.
Mico Stefano, 68.
Mileto, 60.
Minutoli Giulio Cesare, 78, 79 n. 107.
Miserrafiti Federico, 55 n. 70.
Moneti Domenico, 108.
Molochio, 31, 35, 36, 37, 39, 40, 45, 46, 48, 59 nn. 79-80, 60, 63 n. 87, 74, 77, 83, 89, 162, 323-331, 379, 383, 395.

Monastero di Suore, 81, 149, 150, 151, 152, 159, 396.
Monte di Pieta, 83, 102, 153.
Montebello, 26, 31, 39, 40, 50, 54, 75, 78, 162, 275-81, 288, 379, 380, 381, 383-4.
Mosorrofa, casale, 31, 66, 75, 315-16, 395.
Motta San Giovanni, 26, 31, 33, 36, 37, 39, 41, 49 n. 59, 50, 51, 52 n. 65, 53, 55, 56, 57, 58, 62, 74, 77, 78, 81 n. 111, 88, 89, 116, 125, 158, 162, 258- 273, 378, 379, 384, 385, 395.
Musolino, Beneficio, 71, 159.
Napoli, regno di, 84, 86.
Nasiti, casale, 31, 249, 314.
Orti, 31, 35, 39, 45, 48, 115, 236-240.
Ospedale, 71, 82, 83, 154-55, 198, 200, 205, 215-16, 326, 365-66.
Ostetriche, 229.
Padova, 18.
Palermo, 18, 21, 22.
Pansera Nicola Giacomo, protopapa, 51, 138, 301, 303, 304, 306, 380.
Parisio Lorenzo, arciprete, 202.
Pavigliana, 31, 249, 395.
Pellaro, 21.
Pentidattilo, 26, 31, 34, 35, 39, 40, 41, 42, 50, 54, 57 n. 76, 58, 74, 88, 121, 161, 283-88, 289, 379, 380, 383-84, 395.
Perlupo, 31, 32, 76, 248.
Pio V, papa, 85, 173, 395.
Pizzi Iacobello, dittereo, 291.
Podargoni, casale, 31, 33, 81 n. 111, 88, 233, 395.
Ponzio Giovan Battista, 84.
Protopapale, 52, 71, 74, 75, 89, 121, 159.
Quarant'ore, adorazione delle, 36.
Raccogliti, contrada, 165.
Rambero, beneficio, 73.
Ricciulli del Fosso Gaspare, v. Del Fosso.
Rocchi romano Cesare, 78, 299.
Romeo Agostino, dittereo, 276, 280, 281.
Sacci Pietro Antonio, 113.
Sambatello, casale, 31, 32, 35, 39, 45, 60, 66, 75, 76, 77, 81 n. 111, 240-42, 243, 379, 381, 384, 395.
Sandalo Annibale, vicevicario, 224, 227.
S. Agata, citti, 25. 26, 31, 34, 39, 40, 46, 50, 51, 56, 58, 60, 65, 66, 75, 77, 88, 114, 138, 140, 158, 161, 301-316, 379, 381, 383-84, 386, 395.
S. Alessio, casale, 31, 33, 35, 67 n. 96, 68, 73, 162, 229, 381, 384, 395.
S. Anastasia, chiesa e monastero, 75, 81 n. 112, 309.
S. Andrea di Mallamaci, monastero, 81 n. 112, 145.
S. Angelo, chiesa, 238, 241, 249, 258, 386.
S. Angelo di Valletuccio, abbazia, 75, 77, 161, 299.
S. Angelo Maggiore, chiesa e confraternita, 149.
S. Angelo Minore, chiesa, 39, 146.

S. Aniceto, terra di, 380, 383.
S. Anna, chiesa, 73, 230.
S. Antonio, abbazia, 299.
S. Antonio, abbazia, 74, 78, 79 n. 107, 162, 201, 206, 246, 255, 269, 272-73, 281, 298, 312.
S. Antonio di Carbone, 143, 160.
S. Antonio de Sacristia, chiesa, 74, 162, 255.
S. Antonio della Terra, chiesa, 74, 162.
S. Antonio di Padova, 71, 159.
S. Basilio, chiesa, 88, 89, 311-12.
S. Biagio di Gallico, 31, 45, 74, 81 n. 111, 162, 246.
S. Bonaventura, collegio, 77, 79 n. 107.
S. Caterina, chiesa, 224, 238.
S. Caterina de fiume trubuli, 246-47.
S. Caterina de lu trivio, 47 n. 54, 71, 73, 75, 77, 81 n. 111, 170, 171.
S. Caterina de Malgeriis, 116, 159.
S. Caterina de Mesimeris, 81 n. 111, 158.
S. Caterina de Ruda, 166.
S. Chiara, chiesa, 148, 389.
S. Cono, abbazia, 73, 77, 79 n. 107, 161, 333.
S. Costantino, chiesa, 74, 161, 283, 285-6, 384.
S. Cristoforo al Calopinace, chiesa, 76, 167.
S. Demetrio di Mosorroa, chiesa, 75, 83.
S. Dionigi, mensa arciv. 73, 79, 107, 206, 247, 333-5.
S. Domenica, contrada, 164, 245, 312.
S. Domenica di Gallico, 31, 45, 71, 77, 78, 159, 245-6, 395.
S. Domenico, 60.
S. Domezio, chiesa, 149, 199, 205.
S. Elia di Condera, chiesa, 76, 168.
S. Eustachio, chiesa, 123, 143, 160.
S. Fantino, abbazia, 74, 75, 78, 81 n. 111, 161, 299.
S. Filippo di Iriti, abbazia, 74, 77, 79 n. 107, 162, 272.
S. Giacomo, beneficio, 292.
S. Giacomo Mope, chiesa, 47 n. 54, 76, 81 n. 111, 142, 143.
S. Giorgio alle Sbarre, chiesa, 76, 88, 165-6.
S. Giorgio de Gulferio, chiesa, 71, 114, 118, 123, 159, 381, 383, 385.
S. Giorgio de Lavonia, chiesa, 121, 148.
S. Giorgio di Reggio, chiesa, 73, 81 n. 111, 147.
S. Giovanni, casale, 244, 384.
S. Giovanni, chiesa, 200, 205, 206, 245, 308, 312, 395.
S. Giovanni, fossa di, 21.
S. Giovanni Battista, chiesa, 47 n. 54, 147, 238.
S. Giovanni Calopoliti, chiesa e beneficio, 73, 121, 161, 162.
S. Giovanni Castaneto, abbazia, 74, 162.
S. Giovanni Cozopodano, chiesa, 223.
S. Giovanni Crisostomo, chiesa e beneficio, 39, 76, 81 n. 111, 116, 143, 160.
S. Giovanni di Sambatello, chiesa, 31, 45, 68, 77, 88.

S. Giovanni Evangelista, beneficio, 71, 159.
S. Giovanni Teologo, abbazia, 58, 74, chiesa, 77, 88, 162, 269-70.
S. Giuseppe, chiesa, 75, 146.
S. Leonardo, chiesa, 145, 160, 280, 333. S. Leone, chiesa, 143, 160.
S. Lorenzo, casale, 26, 31, 33, 35, 39, 40, 50, 54, 56, 58, 66, 77, 88, 161, 289300, 301, 379, 380, 383.
S. Lorenzo, chiesa, 289-91, 395.
S. Lucia, chiesa, 76, 169-70, 190, 238, 268, 271.
S. Marcellino, chiesa, 190.
S. Marco, chiesa, 74, 325.
S. Margherita, chiesa,.71, 145, 159.
S. Maria, chiesa, 384.
S. Maria Annunciata, monastero, 20, 118, 158, 183-85, 199, 205, 223, 229, 234, 384.
S. Maria Assunta, chiesa, 395.
S. Maria de Achero S. Martino, 81 n. 111.
S. Maria de Angelis, chiesa, 71, 73, 141, 159, 161, 383, 385-86.
S. Maria de Borrazzano, chiesa, 76, 81 n. 111, 245.
S. Maria de Bosco, chiesa, 119.
S. Maria de Candelora, chiesa, 71, 75, 88, 118, 159, 286-87, 385, 389.
S. Maria de Caricari, beneficio e chiesa, 73, 115, 161, 238.
S. Maria de Ceramia, chiesa, 66 n. 93, 291, 296-97, 384.
S. Maria de Chiero, chiesa, 74, 162.
S. Maria de Conceptione, chiesa, 88, 181-82, 293.
S. Maria de Crisafi, chiesa, 148.
S. Maria de Curtis, chiesa, 81 n. 111, 238.
S. Maria de Ganzerina, 71, 81 n. 112, 113, 141, 159, 383, 385, 386-7.
S. Maria de Gatticellis, chiesa, 36, 37, 74, 78 n. 107, 162, 320.
S. Maria de Itria, chiesa, 164.
S. Maria de Melissa chiesa e confraternita, 148.
S. Maria de Mirtillo, beneficio, 73.
S. Maria de Misericordia, chiesa, 120.
S. Maria de Molochi, chiesa, 74, 162.
S. Maria de Monserrato, chiesa, 55 n. 70, 75, 298.
S. Maria de Pediglioso, chiesa, 115, 142, 159, 381, 383.
S. Maria de Pennis, chiesa, 71, 117, 140, 142, 143, 159, 381, 383.
S. Maria de Piscopio, chiesa, 115, 141, 144, 160.
S. Maria de Podargoni, chiesa, 81 n. 111.
S. Maria de Prumo, chiesa, 76, 168.
S. Maria de Romicci, chiesa, 224.
S. Maria de Visito, 142.
S. Maria degli Zingari, 162.
S. Maria del Leandro, 36, 89, 271-72.
S. Maria del Monte, beneficio, 292.
S. Maria del Pileri, chiesa, 66 n. 91, 76, 88, 166, 199, 297, 312.
S. Maria del Popolo, chiesa, 88, 160, 235-36, 383.

S. Maria del Riparo, chiesa, 76, 168.
S. Maria del Rosario, chiesa, 22.
S. Maria del Soccorso, chiesa e confraternita, 40, 75, 165, 310-11.
S. Maria della Cappella, chiesa, 74, 161, 381, 383.
S. Maria della Cattolica, chiesa, 47, 50, 51, 60, 61, 62, 116, 119, 121, 135-39, 143, 395.
S. Maria della Consolazione, altare, 73 n. 103, 128.
S. Maria della Misericordia, 73, 161, 199.
S. Maria della Neve, chiesa, 244.
S. Maria della Piazza, chiesa, 312, 384.
S. Maria della Porta, chiesa e confraternita, 148-49.
S. Maria della Presentazione, chiesa, 54, 275-80.
S. Maria della Scala, mensa arcivescovile, 74, 286.
S. Maria della Stella, chiesa, 76, 81 n. 111, 143.
S. Maria della Terra, chiesa, 74, 88, 162, 255, 265-66.
S. Maria della Vittoria, monastero, 81.
S. Maria delle Grazie, chiesa, 74, 75, 81 n. 111, 88, 199, 205, 225, 231, 240, 241-2, 248, 267, 271, 281, 287-88, 298.
S. Maria di Arasi, chiesa, 71, 159.
S. Maria di Armo, chiesa, 75, 81 n. 111.
S. Maria di Bagaladi, abbazia, 78, 88, 299-300, 301.
S. Maria di Burraci, chiesa, 81 n. 111.
S. Maria di Cuzucli, chiesa, 162.
S. Maria di Merola (della natività), abbazia, 77, 323-25, 326, 383.
S. Maria di Rocca Verdara, v. Cannitello.
S. Maria di Terreti, abbazia, 77, 247.
S. Maria Lauretana, chiesa, 163-64, 236-37, 280.
S. Marina, chiesa, 76, 81 n. 111, 144.
S. Martino di Mesa, commenda, 73, 79 n. 107, 81 n. 111, 162, 223, 228.
S. Martino di Calanna, abbazia, 77, 79.
S. Matteo, monastero, 81 n. 112, 144.
S. Michele, la Cattolica, chiesa, 52, 53, 74, 253-57, 263, 272.
S. Nicola, chiesa, 57, 73, 74, 124, 161, 200, 206, 222, 227-28, 234, 239, 245, 249, 268-9, 280-1, 283, 285, 314-5, 329, 384.
S. Nicola de Fasiolis, chiesa e beneficio, 73, 81 n. 111, 160.
S. Nicola de Fiscolis, chiesa, 144.
S. Nicola de Foculica, chiesa, 75, 114, 161.
S. Nicola de Passers, beneficio, 73, 148, 161.
S. Nicola de Princi, chiesa, 76, 81 n. 111, 142.
S. Nicola de Puteo, chiesa, 144-5.
S. Nicola de Romeo, chiesa, 147.
S. Nicola de Vermicudi, chiesa, 125, 160.
S. Nicola delle Colonne, chiesa, 68, 85, 140-41, 383.
S. Nicola della Terra, chiesa, 255.
S. Nicola dello Spinni, chiesa, 74, 162.
S. Nicola di Bari, chiesa, 73, 161, 201.

S. Nicola di Gallico, chiesa, 247.
S. Nicola di Vito, chiesa, 76, 87, 170.
S. Nicola la Cattolica, chiesa, 301-3, 315-6.
S. Nicole de Cleonomo, chiesa, 71, 120, 141, 142, 159, 381.
S. Nicole dei Bianchi, chiesa, 71, 122, 139-40, 151, 159, 381, 383, 386.
S. Orsola, beneficio, 73, 121, 161.
S. Paolo, chiesa, 67, 76, 88, 169.
S. Pietro, chiesa, 283, 284-5, 314, 315, 384.
S. Pietro de Arasi, beneficio, 73, 161.
S. Pietro de Capua, chiesa, 147.
S. Pietro de Sartiano, chiesa, 147.
S. Pietro del Santo, seminario, 74, 81 n. 111, 125, 158, 162, 270-1.
S. Pietro de la Guthita, chiesa, 148.
S. Pietro della Mesa, chiesa, 74, 81 n. 111, 158, 162.
S. Profania, chiesa, 37, 47 n. 54, 74, 223, 227-8.
S. Roberto, casale, 31, 35, 66, 216-7.
S. Rocco, chiesa e confraternita, 40,'63, 189-90, 201, 206, 222, 238, 241, 247, 266-7.
S. Salvatore, chiesa, 75, 77, 81 n. 111, 161, 219-21, 233, 248-9, 267-8, 271, 286, 315.
S. Salvatore de Calomeno, commenda, 71, 159, 242-3.
S. Sebastian, chiesa, 71, 74, 75, 140, 159, 190, 239, 243-4, 297, 314, 321, 326, 330-31, 383, 385, 386.
S. Silvestro, chiesa, 119, 139, 159, 161.
S. Silvestro de Malgeriis, chiesa, 71, 73, 381, 383.
S. Simeon, chiesa, 75, 81 n. 111.
S. Sisto, chiesa, 74, 162, 319-20, 383.
S. Sperato, chiesa e casale, 31, 76, 249-50, 395.
S. Stefano, casale, 31, 33, 39, 45, 69, 88, 230-31, 381, 395.
S. Stefano, chiesa, 73, 77, 161, 162, 326, 384.
S. Stefano de Nicea, chiesa, 20.
S. Teodoro, chiesa, 312.
S. Venera, chiesa, 249.
S. Vito, chiesa, 65 n. 91.
Ss. Cosma e Damiano, chiesa, 148, 199, 313-4.
Ss. Filippo e Giacomo, chiesa, 143-4, 160.
Ss. Nicola e Caterina, chiesa, 223-4.
Ss. Quaranta Martini, monastero, 81 n. 112.
Ss. Tre Fanciulli, chiesa, 74, 162, 272.
Ss. Vito e Modesto, chiesa, 81 n. 111, 145.
Ss.ma Annunziata, chiesa, 20, 73, 233.
Ss.ma Annunziata della Mesa, chiesa, 73, 233.
Ss.ma Trinita, monastero, 81 n. 112.
Ss.mo Sacramento, congregazione e confraternita, 39, 61, 365-6.
Ss.mo Salvatore, chiesa, 57, 74, 75.
Santoro, card. 50 n. 60.
Schindilifi, casale, 31, 233, 395.

Scilla, 25, 31, 33, 35, 39, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 57, 66, 67 n. 94, 68, 85, 115,181-94, 272, 281, 288,378, 380,383, 395.
Seminario, 71, 77, 79, 155, 156, 396.
Sfrondato, card., 77.
Sinan Bassi, v. Cicala Scipione.
Sisto V, papa, 58, 354, 396.
Sorgoni Giovanni Antonio, dittereo, 303, 306.
Spirito Santo, chiesa, 67, 69 n. 98, 73, 74, 76, 83, 162, 167, 187-9, 198, 205, 221, 269.
Strati Michele, dittereo, 137.
Strusciato, Beneficio, 73.
Tegano Antonino, 108.
Terreti, casale, 22, 31, 45, 60, 71, 78, 149, 247, 395.
Trapezometa, abbazia, 60, 75, 77, 78, 161, 308.
Trizzino, casale, 37, 248-9, 384, 395.
Tropea, 61, 78.
Turchi, 18, 20, 21 n. 6, 23, 26, 30, 51, 154, 155, 393-4.
Urti, casale, 81, 384, 395.
Vagali Simone, dittereo, 255, 257, 265, 266, 380.
Velanidi, casale, 125.
Verducho (de) Luigi, 78, 299-300.
Vergine Assunta, abbazia, v. Trapezometa.
Vergine della Neve, chiesa, 88.
Vito (de) Giovanni Nicola, 78 n. 107.